

Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia

a cura di Paola Massa Piergiovanni

Genova 1992

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2014



Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia

a cura di Paola Massa Piergiovanni

GENOVA — MCMXCII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
VIA ALBARO, 11

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2014

FONTI E STUDI
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

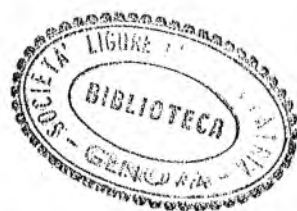
2

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie - Vol. XXXII (CVI) - Fasc. I

Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia

*UN SECOLO DI ELABORAZIONE SCIENTIFICA
E DI ATTIVITÀ DIDATTICA AL SERVIZIO
DELL'ECONOMIA GENOVESE (1884-1986)*

a cura di Paola Massa Piergiovanni



GENOVA — MCMXCII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
VIA ALBARO, 11

Hanno collaborato:

Paola Massa Piergiovanni

Paola Morello

M. Stella Rollandi

Andrea Schiappacasse

PRESENTAZIONE

La Facoltà di Economia e Commercio è la prima ad inserirsi nell'importante Collana di fonti e studi per la storia dell'Università di Genova. Vi si inserisce con una raccolta di contributi di grande interesse e validità storiografica. Sono grato alla collega Paola Massa che ha diretto e coordinato il non facile lavoro di ricerca facendone emergere la trama unificante. Ringrazio altresì gli estensori dei singoli rapporti monografici. Sottolineo la preziosa collaborazione offerta sia dall'Amministrazione Provinciale di Genova, che ha messo a disposizione il suo prezioso Archivio storico, sia dagli Uffici del Rettorato per la fornitura della documentazione più recente.

Il titolo e il sottotitolo del volume sono suggestivi. Il radicamento nel contesto locale e la capacità di trascenderlo connotano la storia di questa nostra Facoltà. Furono le esigenze di « un segnacolo di idee moderne, di metodi pratici, di studi positivi » avvertite dalla società ed economia genovesi a determinare – per iniziativa del Comune di Genova, della Provincia e della Camera di Commercio – il sorgere, nel 1884, della Scuola Superiore di Commercio. Sarà, ce lo auguriamo, la rinnovata Facoltà di Economia, nella quale – in base al progetto di riordino nazionale elaborato da CUN – sta riconvertendosi quella attuale di Economia e Commercio, a fornire un indispensabile supporto scientifico e culturale per il rilancio della città e regione in un mutato quadro di relazionalità europee ed internazionali.

Genova e la Liguria – le celebrazioni colombiane promosse dall'Università lo hanno dimostrato – possono diventare luogo di incontro, di sedimentazione delle intelligenze, di capacità di ricerca scientifica a servizio di forme di convivenza più ricche di significato. La memoria del passato rafforza il discorso di prospettiva. In quest'ottica la nostra Facoltà attiverà quanto prima il nuovo corso di Laurea in Economia Marittima e dei Trasporti, rendendo finalmente esplicita una vocazione maturata e rafforzata nei suoi oltre cento anni di vita e mai potuta realizzare.

Tre elementi, tra gli altri, caratterizzano il cammino di questa Facoltà. In primo luogo l'orgoglio della propria origine, della propria specificità e peculiarità. L'attenzione alla concretezza dei problemi e delle situazioni richiede la compresenza di capacità teoriche e pratiche, di fare e saper fare, mai dimenticando la storicità dei contesti (nei piani di studio, fin dall'origine, la storia ha sempre occupato una posizione di rilievo). In secondo luogo il già citato legame con l'ambiente

economico locale. Questo va oggi profondamente ripensato. Genova non può permettersi il « lusso » di una Facoltà, corpo separato rispetto alle dinamiche sociali ed economiche. Per converso la Facoltà non può non sentirsi interpellata dai complessi problemi della comunità di cui è partecipe, recuperando il gusto di una rinnovata progettualità.

Il terzo elemento costituisce un punto dolente. Da sempre la Facoltà ha dovuto fare i conti con enormi difficoltà logistiche. Via Davide Chirossone (prima localizzazione della Scuola), Palazzo Spinola, Palazzo Pammatone (distrutto dai bombardamenti), via Balbi, Via Bertani (localizzazione attuale con il biennio decentrato in Via Cavallotti) sono sedi quasi sempre indicate come « provvisorie » proprio per le loro limitatezze strutturali. Auguriamoci che la sistemazione in Darsena, nel porto storico, rappresenti il traguardo finale di questa faticosa rincorsa alla « terra promessa ».

L'interesse, l'utilità di questo volume di ricerca storica non si esaurisce in un'ottica meramente locale. Esso concorre a collegare l'esperienza genovese (la seconda in Italia dopo Venezia e insieme a Bari) a quella delle altre sedi che, nate come Scuola Superiore di Commercio, sono poi diventate, negli anni Trenta, Facoltà di Economia e Commercio per articolarsi successivamente (negli anni Settanta e Ottanta) in 'distinti corsi di Laurea (tipicamente Economia Politica ed Economia Aziendale) e ora si accingono a rivedere il proprio ordinamento trasformandosi in Facoltà di Economia. Il successo di tale riorganizzazione dipenderà in larga misura dal saper rivisitare, in chiave moderna, i privilegi costitutivi di questa Facoltà: l'integrazione tra scienza e tecnica, cultura e professionalità, generalità e specialità, molteplicità degli approcci disciplinari e capacità di giudizio critico e di senso delle prospettive.

Genova, ottobre 1992

Lorenzo Caselli

Preside della Facoltà di Economia e Commercio

INTRODUZIONE

Abbreviazioni

A.C.S.R.	Archivio Centrale dello Stato, Roma
A.S.C.G.	Archivio Storico del Comune di Genova
A.S.G.	Archivio di Stato di Genova
A.S.P.G.	Archivio Storico della Provincia di Genova
A.U.G.	Archivio dell'Università di Genova
M.A.I.C.	Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

La nascita delle istituzioni di alta cultura e specializzazione è tradizionalmente connotata dalla combinazione di fattori eterogenei, dal prestigio politico alle esigenze sociali, dal progresso scientifico allo sviluppo economico: la concorrenza di questi elementi ha determinato la fortuna delle Università, allo stesso modo che la carenza di qualcuno di essi ne ha segnato spesso il declino o la scomparsa. Non è solo la sete di sapere che ha prodotto una gara di emulazione tra le sedi universitarie medievali o che ha spinto i sovrani dell'Età moderna a dotare i propri Stati di prestigiose istituzioni culturali.

Il XIX secolo e la rivoluzione industriale hanno certamente indotto fondamentali mutamenti ed arricchimenti, soprattutto nelle conoscenze tecniche, ma le vicende dell'adeguamento dell'insegnamento nelle Università hanno continuato a misurarsi su parametri che alla scienza aggiungevano comunque considerazioni politiche, economiche e sociali. Basterà solo rammentare al riguardo la ristrutturazione dell'istruzione operata dalla legge Casati nel 1859 e la limitata considerazione che in essa era riservata alle discipline cosiddette « tecniche ».

È in questo complesso panorama, ricco di fermenti ma non scevro di difficoltà, che si inserisce, nell'ultimo scorcio del XIX secolo, il problema dello studio dell'economia e delle tecniche commerciali, da adeguare allo standard dei paesi più evoluti e da rendere oggetto di approfondimento scientifico e di insegnamento a livello universitario.

Forse in misura maggiore di quanto succeda per altre discipline di più antico lignaggio, come il diritto o la medicina, le ragioni che spingono ad un potenziamento e ad una elevazione qualitativa degli studi economici e commerciali sono strettamente connesse alle vicende di determinate zone, alle cui tradizioni, o alle cui nuove esigenze economiche, istituzioni di questo tipo vengono ritenute necessarie. È il caso delle più antiche Scuole di alta specializzazione commerciale, come Venezia, Bari, Genova, e lo sarà in seguito di Milano e di molte altre che seguiranno, alle cui origini è dato riscontrare un forte impulso proveniente dagli enti e dai soggetti economici cittadini: sarà questo uno dei connotati più importanti di queste Scuole, che ad una volontà

di riconoscimento istituzionale accompagnano sempre una decisa rivendicazione di autonomia, nel presupposto di poter meglio corrispondere alle esigenze dell'economia del proprio territorio.

Tensioni e richieste di autonomia a livello locale, inserimento nella politica dell'istruzione nazionale, tradizioni accademiche e ragioni scientifiche si intrecciano nella storia di queste istituzioni e di quella di Genova in particolare, che è oggetto di questo volume. Seguendo le vicende della nascita e dello sviluppo della Scuola genovese, dei suoi regolamenti, delle sue strutture, dei docenti e degli studenti, è stato possibile rilevare affinità e differenze rispetto ad altre istituzioni coeve e posteriori.

Le Scuole Superiori di Commercio, di recente, in un importante contributo storiografico sull'insegnamento dell'economia politica, sono state alquanto ridimensionate. È stato rilevato che « ... In sostanza si può dire che il progetto dei fondatori era al contempo troppo ricco e troppo povero per far presa sul contesto sociale: troppo ricco di progettualità, finalità e contenuti che solo pochi riuscivano realmente ad intendere; troppo povero di valori e di simbologia per potere da solo far presa sulla cultura nazionale e divenire la bandiera e lo scopo almeno di una più lungimirante "elite nell'elite". I valori del "tecnico" o dell'imprenditore competente non erano ancora tali da far breccia nella mentalità della borghesia italiana... »¹.

L'analisi è corretta se riferita ad un certo ritardato stadio di affermazione della scienza economica ma, ove si voglia attraverso essa compendiare l'intero processo di evoluzione delle Scuole Superiori di Commercio, rischia di limitare e depotenziare un fenomeno che pure ha avuto altre positive valenze e che rimane alla base dei successivi sviluppi delle discipline economiche e commerciali.

La storia della istituzione genovese, forse, con le sue peculiarità, riesce a porre in evidenza tali potenzialità, attraverso le vicende dei suoi mutamenti istituzionali e dei problemi con le autorità centrali e locali, il tutto inserito in un contesto economico complesso ed ormai mutato rispetto ad un prestigioso e lontano passato.

Nei primi decenni dopo l'unificazione, l'economia italiana si trova ad af-

¹ Cfr. M.M. AUGELLO - M.E.L. GUIDI, *I « Politecnici del Commercio » e la formazione della classe dirigente economica nell'Italia post-unitaria. L'origine delle Scuole Superiori di Commercio e l'insegnamento dell'economia politica (1868-1900)*, in *Le cattedre di economia politica in Italia. La diffusione di una disciplina « sospetta » (1750-1900)*, a cura di M.M. AUGELLO - M. BIANCHINI - G. GIOLI - P. ROGGI, Milano 1992, p. 376.

frontare problemi complessi, con sfaccettature diverse ma con andamenti tendenzialmente in ritardo rispetto allo sviluppo delle altre nazioni europee²: paese ancora essenzialmente agricolo (alla fine del XIX secolo impiega in questo settore metà della popolazione), l'Italia sta iniziando un cauto sviluppo industriale che ha come prima conseguenza la diminuzione della popolazione occupata, dovuta alla concentrazione delle imprese ed alla parziale scomparsa del lavoro tessile a domicilio eseguito dalle donne³. Nel commercio estero, che riguarda in massima parte l'importazione di materie prime per le industrie, e da cui dipende sempre più l'economia italiana, il volume del traffico ha un andamento positivo, ma non secondo le previsioni sperate: solo nel 1898 inizierà un trend ascendente a livelli elevati, ma le « miracolistiche aspettative » degli anni Settanta-Ottanta sull'incremento dei traffici, in seguito all'apertura del Canale di Suez e dei trafori alpini del Cenisio e del Gottardo vanno deluse⁴. Anche la marineria, che sta affrontando la tardiva conversione della vela al vapore, denuncia sì un miglioramento qualitativo, ma non ancora la vigorosa espansione sperata⁵.

Il porto di Genova, pur essendo, dopo l'unificazione, il primo scalo nazionale per dimensioni e volume di traffico, ha pesanti carenze strutturali che ne riducono la funzionalità e ne limitano il concorrenziale inserimento nel mercato dei noli e degli scambi internazionali: si lamenta la giungla dei tributi, l'insufficienza dei magazzini, la poca profondità dei fondali. Anche se il

² Cfr. *L'economia italiana (1861-1940)*, a cura di G. TONIOLO, Bari 1978; M. ROMANI, *Storia economica d'Italia nel secolo XIX (1815-1882)*, a cura di S. ZANINELLI, Bologna 1982; L. CAFAGNA, *Dualismo e Sviluppo nella Storia d'Italia*, Venezia 1989; V. ZAMAGNI, *Dalla periferia al centro. La seconda rinascita economica dell'Italia, 1861-1881*, Bologna 1990; *Storia dell'economia italiana*, a cura di R. ROMANO, vol. III: *L'età contemporanea: un paese nuovo*, Torino 1991.

³ Si veda il materiale documentario raccolto nel volume *Il movimento economico italiano nella prima industrializzazione (1881-1914)*, a cura di S. ZANINELLI, Milano 1990, pp. 41-46 e 131-146, e M. CATTINI, *La genesi della società contemporanea europea. Lineamenti di Storia economica e sociale dal XVII secolo alla prima guerra mondiale*, Parma 1990, p. 476 e sgg.

⁴ G. DORIA, *Un porto al servizio dell'industrializzazione italiana*, in *Archivio Storico del Consorzio Autonomo del Porto di Genova*, vol. I (1870-1902), a cura di D. CABBONA, Genova 1988, pp. 19-26, e *La place du système portuaire ligure dans le développement industriel des régions du « triangle »*, in *La croissance régionale dans l'Europe Méditerranéenne, XVIIIe-XXe siècles*, a cura di L. BERGERON, Paris 1992, pp. 95-130.

⁵ G. DORIA, *Un porto... cit.*, pp. 19-20.

traffico aumenta grazie alla svolta protezionistica ed industrialista della politica italiana ed ai massicci investimenti pubblici e privati per potenziare le infrastrutture portuali, il confronto non è più ormai soltanto con Marsiglia o Livorno, ma con i porti del Nord Europa: se Rotterdam, Anversa ed Amburgo vedono un incremento dei traffici di merci intorno al 60%, nell'ultimo decennio del XIX secolo, a Genova si ha un aumento solo del 30%⁶.

La donazione Galliera del 1875, che ha consentito una radicale ristrutturazione delle infrastrutture portuali⁷, non è stata seguita da un aumento fattivo di interesse da parte dell'imprenditoria cittadina che, pur lamentando le carenze dello Stato nei confronti di uno dei centri più vitali dell'economia locale, tende a rivolgere le proprie scelte di investimento nei settori produttivi che – grazie alla protezione doganale, alle sovvenzioni ed alle commesse statali – garantiscono una remunerazione più sicura del capitale⁸.

Le carenze infrastrutturali ed i problemi di finanziamento non devono però nascondere la realtà di una limitata propensione al rischio dei capitalisti locali, spesso surrogati in questa funzione da investitori stranieri. La parte più illuminata e lungimirante della imprenditoria genovese prende ad interrogarsi sulle cause di tale situazione ed a porre il problema degli studi più atti a incrementare ed a tesaurizzare un effettivo e moderno « capitale intellettuale ».

Così si esprime il 13 febbraio 1882 su *Il Corriere Mercantile*, un articolista anonimo (ma che è probabilmente Giacomo Cohen, il più energico fautore della necessità di studi mercantili superiori):

« ...se tutto il livello intellettuale della nostra piazza non è rialzato, se i nostri uomini di commercio non si pongono in grado di saper tutto quanto avviene sulle altre piazze commerciali del mondo intiero, se non indagano quali generi, oltre i più comuni, presentano un guadagno, se, in una parola, non sono informati del progresso commerciale, non ci rialzeremo mai più dallo stato di decadenza in cui pur troppo ci troviamo... ».

⁶ Cfr. da ultimo P. MASSA PIERGIOVANNI, *Una vocazione internazionale: lo scalo genovese nella storia*, in Atti del Convegno *I trasporti nell'internazionalizzazione dell'economia e dell'impresa*, Genova 1992 (in corso di stampa), e la nota bibliografica sull'argomento.

⁷ Si rimanda, per un'analisi più approfondita, ai due volumi su *I Duchi di Galliera. Alta finanza, arte e filantropia tra Genova e l'Europa nell'Ottocento*, a cura di G. ASSARETO, G. DORIA, P. MASSA PIERGIOVANNI, L. SAGINATI, L. TAGLIAFERRO, Genova 1991.

⁸ P. MASSA PIERGIOVANNI, *Una vocazione...* cit.

Si tratta, in buona sostanza, di sopperire alla mancanza di una « cultura mercantile », vista sia come preparazione tecnico-specifica di nuove generazioni di imprenditori commerciali, sia come formazione economica più generale di un ceto dirigente che, di fronte alle premesse di un decollo industriale ed in consonanza con la parte più attiva della imprenditoria italiana, deve mettersi in grado di disporre di strumenti culturali più moderni. Formazione e conoscenza, intelligenza dei fenomeni su cui operare, cultura, sono ormai visti come fondamenti irrinunciabili:

« ... Poco importa che noi abbiamo impiegato milioni nei lavori del nostro porto e nella ferrovia del Gottardo, se poscia non siamo in grado di approfittare di questo aumento del nostro capitale materiale per mancanza di capitale intellettuale. Senza questo capitale intellettuale le nostre spese riusciranno ad esclusivo vantaggio degli stranieri »⁹.

Quello di Genova e di altri centri commerciali è certo un problema di formazione professionale qualificata e di alto livello, ma ricade anch'esso, al momento in cui lo si voglia volgere verso una soluzione, nel più vasto e complesso contesto dell'istruzione nazionale.

Nei Bilanci dell'Italia unificata, pur fra le strettezze, le sorti della cultura non vengono trascurate, ma la spesa si svolge in notevole e costante incremento soltanto dall'inizio del nuovo secolo. Solo in quegli anni (e in particolare dal 1905-06), le risorse statali vengono in maggiore misura destinate all'istruzione superiore (Università ed altri Istituti): nel periodo precedente i provvedimenti approvati hanno contribuito in prima linea allo sviluppo dell'istruzione elementare e popolare, in un paese che nel 1901 registra ancora più del 48% di analfabeti, certo un progresso rispetto al 62% censito nel 1881¹⁰.

Fino alla Legge Casati del 1859¹¹, infatti, l'istruzione secondaria tecnica e professionale ha avuto un ruolo marginale rispetto a quella classica: il

⁹ *La Scuola Superiore Commerciale in Genova*, in *Il Corriere Mercantile*, 13 febbraio 1882.

¹⁰ Cfr. *Il movimento economico...* cit., p. 50.

¹¹ Legge 13 novembre 1859, n. 3725, a cui fanno seguito importanti Regolamenti (19 settembre 1860; 18 ottobre 1865; 21 settembre 1872; 31 maggio 1877), oltre a due R.D. (26 ottobre 1875, n. 2760 e 5 novembre 1876, n. 3511); nel 1885 (R.D. 21 giugno 1885, n. 3413) viene attuata un'altra più complessa ristrutturazione

nuovo ordinamento ha invece istituzionalizzato l'Istituto Tecnico Superiore, con lo scopo di formare i quadri intermedi necessari alle imprese manifatturiere e agrarie, oltre che alla pubblica amministrazione; in taluni casi, peraltro, a partire dal 1885, sono previsti per questo nuovo tipo di scuola una serie di indirizzi diversificati e funzionali alle vocazioni economiche del territorio del Comune in cui gli stessi hanno sede¹².

Le varie specializzazioni finiscono però per privilegiare i settori manifatturieri in qualche modo considerati strategici per il nuovo sviluppo dell'economia nazionale¹³, sebbene i diplomi (successivamente unificati) della sezione di commercio ed amministrazione – che conferisce il titolo di perito commerciale – e di quella di ragioneria – che licenzia periti ragionieri – attestino l'attitudine degli allievi ad impieghi presso banche, società di assicurazione, finanziarie e commerciali e nella pubblica amministrazione.

Il tipo di formazione ottenuta dai giovani allievi appare però alle forze economiche mercantili troppo generica e teorica: da più parti si sostiene quindi la necessità di una nuova Scuola Superiore che dipenda dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e non da quello della Pubblica Istruzione (al quale peraltro fanno capo le Università), più incline ad assecondare – si dice – le necessità della scienza che quelle del commercio.

In pratica si richiede allo Stato di adeguare ai progressi conseguiti negli

dell'Istruzione tecnica, specialmente inferiore. Grazie alla Legge Casati sorsero le Facoltà universitarie di Scienze Fisiche e matematiche e le prime Scuole Superiori di Applicazione per ingegneri: a Genova, in particolare, il R. Istituto Superiore Navale è del 1870 (R.D. 25 giugno 1870, n. 5749). Si veda B. AMANTE, *Manuale di legislazione scolastica vigente*, Roma 1880, pp. 266-67 e 436-38; G. TALAMO, *La scuola dalla Legge Casati all'inchiesta del 1866*, Milano 1960; G. CANESTRI - G. RECUPERATI, *La Scuola in Italia dalla Legge Casati ad oggi*, Torino 1967, *passim*; più complesso l'approccio di G. LACAITA, *Istruzione e sviluppo industriale in Italia, 1859-1904*, Firenze 1973; più specifico il caso esaminato da C. BERMOND, *Per una storia dell'Istituto G. Sommeiller. La formazione secondaria tecnica a Torino nel periodo 1853-1924*, in *Scuole, professioni e studenti a Torino*, Quaderni del centro di Studi C. Trabucco, Torino 1984, pp. 52-63.

¹² Si veda *Regolamento generale per gli Istituti tecnici del Regno*, a cura del M.P.I., Roma 1885, pp. 12-16.

¹³ Cfr. in B. AMANTE, *Manuale...* cit., pp. 424-25 la *Relazione ufficiale sull'insegnamento tecnico*, del 1878. A quella data, ad esempio, le specializzazioni della sezione industriale esistevano solo a Como (per la seta); a Napoli (per l'industria chimica e meccanica); a Torino (per l'industria chimica e meccanico-tessile); a Roma e a Venezia (costruzioni e industrie meccaniche in genere); a Livorno (sez. speciale macchinisti).

altri paesi d'Europa non solo le infrastrutture dell'economia ma anche la preparazione degli operatori, considerando per la prima volta la spesa statale per l'istruzione quasi come un investimento infrastrutturale, volto a creare in breve tempo il capitale di risorse umane necessario alla produzione e distribuzione capitalistica¹⁴. Come in ogni periodo di sviluppo economico accelerato – di cui la Rivoluzione industriale è il prototipo – il controllo dei mezzi di produzione basato sulla proprietà sta infatti cedendo il passo all'autorità che deriva più propriamente dalla conoscenza, dalla competenza e dall'abilità, poiché acquistano sempre maggiore importanza sul capitale, in questi casi, la preparazione scientifica ed il valore personale.

Il modello europeo di formazione di questo ceto imprenditoriale verso cui si guarda, è allora la Scuola Superiore di Commercio di Anversa, la prima sorta in Europa, nel 1852, con una organizzazione didattica ed un programma di studi che accanto ad una base teorica si preoccupa di fornire in ampia misura elementi di applicazione pratica¹⁵: il Decreto Reale di istituzione dichiara infatti il proposito di provvedere « all'insegnamento speciale delle scienze commerciali teoriche ed applicative », mentre nello Statuto viene evidenziato che sono « riuniti così tutti i vantaggi che un giovane può trovare frequentando lo *studio* di un commerciante ed i corsi di una Università »¹⁶.

Dopo un biennio di studi, l'Istituto attribuisce il titolo di Dottore in Scienze Commerciali e Consolari, o in Scienze Coloniali, o ancora in Scienze Commerciali e Marittime¹⁷. La posizione geografica ed economica della cit-

¹⁴ V. ZAMAGNI, *Istruzione e sviluppo economico in Italia, 1861-1931*, in *L'economia italiana...* cit.; G. TONIOLO, *Alcune tendenze dello sviluppo economico italiano, 1861-1940*, *ibidem*, p. 11.

¹⁵ Fulcro dell'insegnamento sono quindi materie come la Tecnica Bancaria e quella Mercantile (Banco Modello), che nei loro esercizi di simulazione pratica comportano l'applicazione anche degli altri insegnamenti teorici. La prima proposta operativa per la fondazione dell'Istituto era partita da un medico, J.T. MATHISSEN, con un *Projet d'organisation d'une Université Belge de Commerce et d'Industrie*, pubblicato il 1° ottobre 1847; ad esso si associano successivamente altri promotori ed il Consiglio Comunale di Anversa. Cfr. A. DEN BOOM, *L'Institut Supérieur de Commerce de l'Etat à Anvers*, Anversa 1937.

¹⁶ Cfr. S. ORTU CARBONI, *Dal presente verso l'avvenire degli Istituti Superiori di Studi commerciali*, Genova 1917, pp. 29-30.

¹⁷ Cfr. *Notizie e documenti sulle Scuole Superiori Commerciali di Venezia, Parigi*

tà fa sì che, oltre ai Belgi, l'accesso sia consentito anche a studenti stranieri di un vasto territorio circostante.

Il secondo modello è invece italiano: a Venezia, infatti, ha cominciato a funzionare dal 1867 una Scuola Superiore di Commercio¹⁸, improntata a criteri maggiormente scientifici rispetto all'orientamento spiccatamente professionale al quale gli ambienti economici giudicano si ispiri l'Istituto di Anversa, e che dedica, in particolare, una speciale sezione alla preparazione degli insegnanti per le Scuole commerciali.

A questi due precedenti si fa riferimento anche a Genova, nei progetti dei primi anni Ottanta, nei quali emerge anche la consapevolezza, ormai diffusa in tutta Europa (e specialmente nei più importanti centri mercantili), della necessità di rinforzare l'insegnamento commerciale e costringerlo ad affrancarsi dallo « stato di inferiorità » in cui è stato lasciato proprio quando migliorava e si sviluppava l'istruzione superiore destinata a chi si dedicasse ad altre professioni: si era, in realtà, per troppo tempo, perpetuato l'equivoco, legato ad assetti economici superati, che bastasse al commercio il tirocinio pratico, ma la diffusione delle idee liberiste, l'ampliarsi dei mercati, la sempre maggiore concorrenza, divengono inequivocabili segnali della necessità di una istruzione commerciale su base scientifica.

Nel 1881, infatti, iniziano corsi simili a quelli di Anversa e di Venezia sia in Francia¹⁹ che negli Stati Uniti d'America, anche se nei paesi anglosas-

e Anversa, in « Annali dell'Industria e del Commercio », 1880 (n. 26), Roma, M.A.I.C., p. 264 e sgg.

¹⁸ Si veda, su questa Scuola, *Statuto, Regolamento e Programmi della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia*, Venezia 1875, pp. 1-48; *Notizie e documenti sulle Scuole Superiori...* cit., pp. 7-106; A. TAGLIAFERRI, *Profilo Storico di Ca' Foscari (1868-69 /1868-69)*, numero speciale 1971 del « Bollettino di Ca' Foscari », pp. 3-60; M. BERENGO, *La fondazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia*, Venezia 1989, pp. 1-65; M.M. AUGELLO - M.E.L. GUIDI, I « *Politecnici del Commercio* »... cit., pp. 335-50.

¹⁹ L'*École des Hautes Etudes Commerciales* di Parigi, fondata nel 1881, è per lungo tempo l'unica Scuola Superiore di Commercio della Francia, ma è riconosciuta dallo Stato solo nel 1890. Ai corsi biennali risulta ammesso, fino al 1913, chiunque abbia un diploma di Scuola secondaria superiore; a partire da quell'anno tutti i candidati sono tenuti a superare un esame di ammissione. Comprende quattro sezioni: Commercio e Banca; Commercio e industria; Commercio e Colonie e l'indirizzo Consolare. Si veda *Notizie e documenti sulle Scuole Superiori...* cit., pp. 108-262 e S. ORTU CARBONI, *Dal presente verso l'avvenire...* cit., p. 30.

soni (in Inghilterra a partire dal 1898) le Scuole Superiori di Commercio sono da subito collegate alle Università²⁰.

La grande diffusione di questo tipo di istituzioni scolastiche di istruzione superiore (a livello cioè universitario) appartiene però all'inizio del Novecento: il fenomeno interessa alcune altre nazioni europee, come la Germania²¹ e la Svizzera²²; contemporaneamente si apportano perfezionamenti ad alcune Scuole esistenti da un maggior numero di anni²³ e sorgono una pluralità di Istituti anche in Italia²⁴.

²⁰ Nel 1881, a Filadelfia (Università della Pennsylvania), viene fondata la più antica Facoltà commerciale americana, la *Wharton School of Finance and Commerce*; ad essa fanno seguito altre istituzioni simili: nel 1898, a Berkeley e a Chicago; tra il 1900 ed il 1905, nelle Università dell'Illinois, del Vermont e del Wisconsin; corsi speciali di Commercio vengono successivamente istituiti a New York. In Inghilterra viene creata nel 1898 per la prima volta una Facoltà di Scienze economiche e politiche, comprendente il Commercio e l'Industria, con ben dodici sezioni diverse; altre Facoltà sorgono nel primo decennio del Novecento (Birmingham, Manchester etc). Per maggiori dettagli si veda L. SABBATINI, *Criterio, metodo e scopo dell'insegnamento commerciale superiore*, in « Atti dell'VIII Congresso Internazionale per l'Insegnamento commerciale », Milano 1907, pp. 300-307 e S. ORTU CARBONI, *Dal presente verso l'avvenire... cit.*, pp. 30-31.

²¹ Le Scuole Superiori Commerciali (*Hochschulen*) di Aquisgrana e di Lipsia (quest'ultima collegata all'Università) sono fondate nel 1898. Per iniziativa di singoli commercianti o con il sostegno delle Corporazioni dei mercanti all'inizio del XIX secolo sorgono Scuole d'alti studi commerciali a Colonia, Francoforte e Berlino. Per maggiori dettagli sui corsi e sui programmi, cfr. J. ZOLGER, *L'istruzione commerciale in Germania*, Vienna 1905.

²² Nel 1899 viene istituita l'Accademia Commerciale di San Gallo, con corsi biennali; nel 1903 è creata, presso l'Università di Zurigo, una sezione commerciale della Facoltà di Diritto. L'esempio è seguito successivamente dalle Università di Losanna e di Ginevra. Si veda S. ORTU CARBONI, *Dal presente verso l'avvenire... cit.*, pp. 32-33.

²³ Una particolare diversificazione viene attuata in Belgio, dove era sorto l'archetipo di Anversa. Sono istituiti cioè corsi paralleli ma con due gradi di diploma: uno accademico (1901, Università di Gand e di Liegi), l'altro di Licenza di grado Superiore in Scuole Commerciali. L'Università di Lovanio, ad esempio, nel 1902, fonda una Scuola di Scienze Commerciali e Consolari che li prevede ambedue; a Bruxelles, nel 1903, sorge una Facoltà Commerciale specializzata che conferisce il titolo di « Ingegnere commerciale », dopo un corso quadriennale. Sugli specifici indirizzi formativi cfr. E. GELCICH, *L'istruzione commerciale nel Belgio*, Vienna 1906, pp. 1-114.

²⁴ Dopo le tre Scuole di Venezia, Bari e Genova, oltre all'Istituto Commerciale « Luigi Bocconi » di Milano (1902), iniziano la loro attività con l'Anno scolastico

Fra gli archetipi ed il periodo della proliferazione si colloca la fondazione delle due Scuole di Bari e di Genova, quasi coeve, poiché iniziano ambedue i corsi nel 1886²⁵.

Al momento della fondazione, il 22 maggio 1884, la Scuola Superiore d'Applicazione di Studi Commerciali di Genova – nonostante la dichiarazione di rifarsi all'esempio veneziano, culturalmente più articolato²⁶ – è ancora l'espressione di quell'indirizzo didattico secondo il quale si doveva mirare più che altro ad assicurare ai giovani gli elementi di una cultura di immediata applicazione pratica, a mettere cioè gli allievi « in possesso degli strumenti del lavoro effettivo quotidiano nelle aziende commerciali »²⁷: si rimane ancorati

1905-06 la Scuola Superiore di Studi applicati al Commercio di Torino e l'Istituto Superiore di Studi Commerciali di Roma, la cui impostazione prevede un maggior peso degli insegnamenti economici e giuridici. Successive sono le Scuole di Trieste (sotto l'Austria fino al 1918) e di Napoli; tra il 1925 ed il 1929 iniziano la loro attività quattro nuovi Istituti Superiori: a Palermo, a Catania, a Firenze e a Bologna: su quest'ultimo vedi *I cinquant'anni della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna (1937-1987)*, a cura di B. FAROLFI, Roma 1988.

²⁵ A Bari, dal 1882, è attiva una Scuola di Commercio con Banco Modello, divenuta Scuola Superiore di Commercio col R.D. 11 marzo 1886. La Scuola genovese, il cui Statuto è approvato con R.D. 22 maggio 1884, inizia i propri corsi il 29 novembre 1886. Sull'istituzione barese si veda A. DI VITTORIO, *Cultura e Mezzogiorno. La Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, Bari 1987, e *Cento anni di studi nella Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, a cura di A. DI VITTORIO, Bari 1987.

²⁶ Proposta della Commissione Mista per riferire sui progetti presentati allo scopo di parificare l'Università di Genova a quelle di prim'ordine e di creare una Scuola di Studi Commerciali Superiori, Genova 1883, in Archivio Storico della Provincia di Genova (da ora A.S.P.G.), fondo della R. Scuola Superiore di Commercio di Genova, fasc. 9.

²⁷ L. SABBATINI, *L'insegnamento commerciale superiore*, in « Nuova Antologia », 16 maggio 1907. Così si esprime al riguardo il Direttore della Scuola A. RONCALI *Cenni storico-statistici dalla fondazione della Scuola (1884) fino ad oggi, pubblicati in occasione del III Congresso Internazionale per l'Insegnamento Commerciale tenuto a Venezia nel maggio 1899*, Genova 1899, pp. 5-6: « ...Come pei soli libri non si diventa medico, così colla teoria non si diventa commerciante; qui il metodo non è che un elemento dell'azione, la scuola non è che un sussidio, l'insegnamento una guida, un indirizzo: le congiunture infinite del commercio non potranno mai ...riassumersi, ogni fatto concreto avrà sempre le sue caratteristiche individuali che si presenteranno nuove all'uomo d'affari, per quanto protetto... La scuola interviene... principalmente per addestrare la mente ad affrontare i problemi nuovi, a semplificarli, a scioglierli metodicamente, direi quasi a sciogliere l'equazione dopo istituiti razionalmente i termini... ».

alla convinzione, ancora fortemente radicata, che non occorra per la vita dei commerci un corso veramente scientifico di studi, ma sono i complessi mutamenti strutturali dell'economia che, più che consigliare, determinano l'adeguamento della Scuola alle nuove condizioni. In meno di un ventennio l'archetipo genovese, e la fragile e datata ideologia culturale che lo sostiene, è costretto a rivedere il proprio modo di essere.

Come si è già sottolineato, infatti, si deve prendere atto della necessità, ormai ineludibile, di porre gli operatori in grado di conoscere, di valutare, di interpretare le leggi che governano la vita economica, affiancando all'applicazione pratica lo studio teorico; così viene progressivamente rivalutata anche la cultura generale dei soggetti economici, vista come elemento formativo più che di informazione²⁸.

Nascono anche e si sviluppano esperienze didattiche adeguate al nuovo contesto ambientale ed operativo. Prima espressione di questo modello più complesso e più evoluto è nel 1902 l'Istituto Superiore Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, il primo vero e proprio « Politecnico commerciale »; negli anni successivi, però, anche gli altri Istituti Superiori italiani – e con essi quello genovese – iniziano un progressivo adeguamento dei piani di studio e dei programmi. Ottenuto dal Ministero, nel 1906, il pieno riconoscimento del diritto a concedere la Laurea ed il titolo di Dottore in Scienze Economiche e Commerciali, trasformato il corso di studi da triennale in quadriennale nel 1919, unificati i piani di studio a livello nazionale²⁹, ci si avvicina sempre più, nella pratica e nella forma, all'ordinamento ed alla struttura di una Facoltà universitaria, anche senza volerlo ammettere³⁰.

Dello stesso A. RONCALI vedi anche *L'istruzione commerciale in Italia e particolarmente le Scuole Superiori di Commercio*, Genova 1899.

²⁸ Si veda, per un più ampio panorama, L. MICHEL, *La culture générale dans l'enseignement commercial supérieur*, Anversa 1937.

²⁹ Per i numerosi riferimenti normativi di questo complesso periodo di assestamento si rimanda al Cap. I della Parte II del presente volume.

³⁰ Nella Scuola genovese, ad esempio, il problema della propria denominazione è molto sentito e oggetto di frequente corrispondenza fra Direzione e Ministero, sebbene le diverse intitolazioni si sovrappongano talora persino nella documentazione ufficiale. In particolare sarebbe stato ambito il nome di « Regia Università Commerciale » o di « Politecnico Commerciale », in quanto si riteneva che, ferma restando la propria autonomia, queste denominazioni avrebbero maggiormente evidenziato il grado e le finalità dell'Istituto che ormai impartiva nozioni applicative affiancate da sempre più approfonditi studi teorici. Si veda Archivio Centrale dello Stato di Roma (da ora A.C.S.R.),

Uno dei problemi maggiori è infatti quello della convivenza fra Scuole Superiori e Università, interessante indizio di un contraddittorio rapporto tra centro e periferia, che vede alternarsi richieste di piena autonomia scolastica con quelle di un collegamento preferenziale con gli organi dello Stato che meglio garantiscono il rapporto della Scuola Superiore con il tessuto economico sottostante: l'Istituto genovese considera la propria autonomia come uno dei pilastri della stessa esistenza e mal sopporta persino il passaggio di dipendenza dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a quello della Pubblica Istruzione, avvenuto nel 1928.

È un problema più generale, in quanto la stessa istituzione universitaria, negli ultimi decenni dell'Ottocento, è sottoposta a tensioni di varia natura: il nuovo stato unitario si pone infatti il problema di riorganizzare su base nazionale l'intero sistema, e la sorte delle cosiddette « piccole Università » – tra le quali quella genovese – diventa uno dei nodi centrali della complessa questione fino a quando, con la sinistra al potere, inizia una inversione di tendenza³¹. È un processo di unificazione che viene attuato non attraverso una riforma complessiva, ma con interventi regolamentari a carattere locale (quasi una unificazione attraverso il regionalismo), e che presenta due aspetti complementari e in parte collegabili con i compiti affidati agli Istituti Superiori: da una parte, una finalità storico-sociale riguarda la preparazione di uomini destinati ad essere la nuova classe dirigente nazionale; dall'altra, un aspetto più specificamente culturale mira ad incrementare e ad appoggiare lo sviluppo della produzione scientifica.

fondo Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione II, 1932-45, Leggi e Regolamenti, busta 52, Lettera del Direttore S. Ortu Carboni al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (da ora M.A.I.C.) del 13 novembre 1920; Delibera del Consiglio Direttivo del 5 settembre 1924; Lettera del Direttore al M.A.I.C. del 10 settembre 1924.

³¹ Si veda, in generale, A. LA PENNA, *Università e istruzione pubblica*, in *Storia d'Italia*, vol. V, *I Documenti*, t. II, Torino 1973, pp. 1739-82; più specifici, I. PORCIANI, *Un Ateneo minacciato. L'Università di Siena dalla Restaurazione alla prima guerra mondiale*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena », vol. XII, 1991, pp. 97-129; M. MORETTI-I. PORCIANI, *Università e Stato nell'Italia liberale*, in « Scienza e Politica », n. 3, 1990, pp. 41-53; I. PORCIANI, *La questione delle « piccole Università » dall'unificazione agli anni Ottanta*, in *Atti del Convegno L'Università di Sassari e l'esperienza delle piccole Università italiane*, Sassari 1992 (in corso di stampa). Si tratta di problemi ben diversi da quelli che hanno in questo periodo i grandi Atenei come Torino, Pavia, Pisa, Bologna e Napoli. Per un panorama europeo cfr. *The transformation of Higher Learning, 1860-1930*, ed. by K.H. JARAUSCH, Stuttgart 1983.

È indubbio che gli Istituti Superiori di Commercio costituiscono, nel contesto sopra ricordato, più che altro dei centri di formazione di una composta classe dirigente economico-tecnica, ma non si deve sottovalutare l'apporto del corpo docente in più settori disciplinari, spesso innovativi e molto specialistici.

Forse proprio per la caratteristica di cercare di rispondere ad un complesso di esigenze diverse e non sempre ben determinate, i giudizi sulla loro funzionalità non sono univoci. Anzi, all'inizio, alcune di queste Scuole non sembrano neppure riscuotere un grosso successo sul piano delle iscrizioni; i rapporti con gli ambienti economici risultano non sempre di collaborazione e talora sono oggetto di tensione (su questo punto l'Istituto genovese costituirà una felice eccezione); i docenti che vi insegnano non vengono valutati come quelli delle Università né da un punto di vista retributivo, né da quello della carriera o del prestigio sociale, con conseguenti difficoltà nel ricoprire i posti messi a concorso.

Nello stesso tempo quasi tutti gli Istituti risentono, ancora nei primi decenni del Novecento, delle loro origini tecnico-pratiche: se infatti gli scienziati e i grandi maestri della contabilità e delle tecniche mercantili e bancarie (ricordiamo per tutti Fabio Besta e Gino Zappa) si formano in essi, creando scuole e dando origine a produzioni scientifiche di alto livello, in altri settori formativi la dipendenza esterna è più evidente: si ricorre assai spesso ai liberi docenti ed ai titolari delle Facoltà giuridiche per l'insegnamento dei diritti; stentano a decollare gli insegnamenti economici autonomi, e nello stesso tempo la disparità di trattamento non attira i docenti vincitori dei concorsi universitari. Nonostante questo, tra i fondatori delle tre più antiche Scuole italiane si annoverano i maggiori economisti dell'epoca³² e famosi sono anche i tre primi loro Direttori: Francesco Ferrara a Venezia, Maffeo Pantaleoni a Bari e Jacopo Virgilio a Genova.

Il fulcro dell'impegno didattico-scientifico finisce quindi per essere per lungo tempo nelle materie più applicative, rallentando la formazione di economisti-accademici con interessi empirici, collaboratori o integrati essi stessi nella classe dirigente nazionale, politica e amministrativa³³.

³² Francesco Ferrara e Luigi Luzzatti a Venezia, Gerolamo Boccardo a Genova, Salvatore Cognetti de Martiis e Maffeo Pantaleoni a Bari. Cfr. M.M. AUGELLO - M.E.L. GUIDI, *I « Politecnici del Commercio »*... cit., p. 337.

³³ Su questa complessa funzione degli economisti si veda, più in generale R.L. CHURCH, *Gli economisti come esperti. Origine di una professione accademica negli Stati*



Sia per l'Università che per le Scuole Superiori di Commercio l'elemento trainante in questo periodo di fine secolo è comunque il rapporto con le istituzioni cittadine, che si manifesta in modo sempre più efficace ed ininterrotto: sono proprio le Province, i Comuni e, per gli Istituti Superiori, le Camere di Commercio, che intervengono a più riprese per il loro sostegno, insieme con gli esponenti politici locali.

Il caso genovese è da questo punto di vista emblematico: esso si inserisce nella lotta per il pareggiamento delle piccole Università a quelle di primo grado ed è la manifestazione della volontà di combattere la netta opzione statalistica della legge Casati, con la concessione alla periferia della conservazione e creazione di istituti universitari o parauniversitari, purché lo Stato possa mantenere su di essi uno stretto controllo; la nascita autonoma della Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali di Genova, il 22 maggio 1884, risponde a questo disegno e rappresenta anche la capacità di dare una risposta specifica ai problemi della comunità, riuscendo a mettere a disposizione, basandosi sulle sole forze locali, i mezzi necessari per raggiungere uno scopo.

È in pratica la ratifica della centralità delle istituzioni universitarie o similari nella vita civile, commerciale ed economica, oltre che culturale, della città³⁴.

In questo volume si è cercato di delineare prima di tutto il progetto politico-culturale dei fondatori dell'istituzione genovese che, accanto agli intenti di carattere generale, pongono una particolare attenzione ai problemi specifici dell'economia locale: si richiamano le gloriose tradizioni mercantili della città, si sottolinea la sua importante posizione geografica, il suo ruolo all'interno dell'economia nazionale, la necessità che i miglioramenti delle strutture del porto ed i progressi dei traffici, per il sempre maggiore sfruttamento del vapore, oltre che le innovazioni nelle vie di comunicazione transal-

Uniti (1870-1920), in *L'Università nella Società*, a cura di L. STONE, Bologna 1980, pp. 559-606; per il caso italiano, alcune osservazioni in G. SAPPILLI, *Gli « organizzatori della produzione » tra struttura d'impresa e modelli culturali*, in *Storia d'Italia, Annali*, Vol. IV, *Intellettuali e potere*, a cura di C. VIVANTI, Torino 1981, pp. 591-699; più diffuso sull'argomento *Le cattedre di Economia politica in Italia... cit., passim*.

³⁴ Si vedano, per un panorama più ampio, i numerosi saggi in *L'Università di Siena, 750 anni di Storia*, Siena 1991, e G. FOIS, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla Rinascita dell'età giolittiana nelle Relazioni annuali dei Rettori*, Sassari 1991.

pine, siano accompagnati da un'azione risoluta di adeguamento culturale dei futuri operatori commerciali³⁵.

La particolare e minuziosa cura che viene adottata nella redazione dello Statuto e del Regolamento della Scuola, che si desidera rispondano nei dettagli e con chiarezza ai progetti degli Enti Fondatori (Provincia, Comune e Camera di Commercio, a cui si affianca solo in un secondo tempo il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio) ne ritarda addirittura la effettiva costituzione, mentre il desiderio di organizzare in modo ottimale i programmi, coprendo adeguatamente le cattedre più importanti, fa slittare di un ulteriore anno l'inizio dei corsi³⁶: il primo progetto è infatti del 1883; lo Statuto è approvato il 22 maggio 1884; le lezioni iniziano il 29 novembre 1886.

Al termine di un corso triennale ad indirizzo commerciale è previsto per gli studenti un esame di Licenza per il conseguimento di un Diploma che – secondo il decreto istitutivo³⁷ – stabilisce che

« ... il titolare del medesimo ha ricevuto la completa educazione superiore commerciale e che l'allievo è atto a sostenere i più importanti uffizi Commerciali, come Direttore di Banche, di Istituti di credito, di Case di Commercio; che può essere impiegato in spedizioni e viaggi lontani, così per conto del Governo, come di Società, o di privati. ... Il diploma... sarà tenuto equivalente agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge ».

Numerosi sono i mutamenti di struttura, di organizzazione e di norme che la Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali di Genova subisce nei primi cinquant'anni della sua attività: diviene, infatti, nel 1913, Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali e si trasforma in Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Genova nel 1936³⁸. Ciononostante rimane tendenzialmente costante il tipo di formazione che si ritiene utile fornire ai *Licenziati*, che potranno essere chiamati *Lau-reati* a partire dal 1903: prima di tutto una solida preparazione tecnico-specialistica, fornita da insegnamenti come la Computisteria-Ragioneria, il

³⁵ A. RONCALI, *Note Storiche*, in *XXV Anno Accademico della Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova*, Genova 1911, pp. 21-23. Si rimanda, per maggiori dettagli, al Cap. I della Parte I.

³⁶ Si veda il Cap. II della Parte I.

³⁷ *Statuto*, 22 maggio 1882, artt. 98-99.

³⁸ Nella Tav. 50 sono illustrate le varie denominazioni dell'Istituzione tra il 1884 ed il 1992.

Banco Modello (cioè la Tecnica mercantile e bancaria, biennale), la Merceologia (addirittura triennale, all'inizio), la Matematica generale e finanziaria; centrale, poi, anche per il numero delle ore di lezione settimanali, l'insegnamento triennale delle lingue straniere: in un primo tempo sono tre quelle obbligatorie, successivamente vengono ridotte a due. Ai corsi di quelle europee si accompagna lo studio dell'arabo, sostituito, col passare degli anni, dal portoghese, poi dal russo e alternativamente dall'ungherese, dal serbo-croato e dal romeno: a Venezia, del resto, ci si orienta verso il turco ed il persiano³⁹.

Accanto a queste discipline si richiede una sfaccettata preparazione generale nel campo del diritto (il cui peso va progressivamente aumentando nel tempo, con una maggiore specializzazione dei singoli insegnamenti) ed una formazione accurata nei settori della Geografia e della Storia economica (denominata a lungo Storia del commercio).

L'Economia politica, la Statistica economica, la Scienza delle Finanze sono all'inizio presenti solo con corsi annuali, ma la preparazione in questi settori si amplia mano a mano che le riforme dei piani di studio tendono, a partire dal primo decennio del Novecento, ad accentuare il carattere teorico e di formazione più generale del corso degli studi: nel 1913 viene aggiunta la Politica commerciale, dal 1920 è attivato un corso di Economia industriale⁴⁰.

Una preparazione complessa, che nei primi anni (e almeno fino alla fine del XIX secolo) viene da molti giudicata quasi eccessiva: non essendosi verificato il decollo del commercio italiano cui Genova guarda con molte aspettative, il mondo degli operatori non sembra infatti ancora pronto ad inserire i Licenziati in settori in cui le particolari competenze acquisite possano non solo essere utilizzate al meglio, ma anche con un ritorno adeguato di risultati e di immagine per chi abbia frequentato con profitto l'Istituto Superiore.

Determinante è comunque, in ogni periodo e per ogni insegnamento, la personalità dei docenti cui i corsi di lezioni vengono affidati. Nelle tre parti

³⁹ Nella Scuola veneziana erano stati attivati tre indirizzi diversi degli Studi: quello commerciale (l'unico operante a Genova), che preparava operatori per il settore commerciale e finanziario e per la pubblica amministrazione; quello consolare, rivolto alla specializzazione dei diplomatici nei settori economici; quello magistrale, che preparava insegnanti tecnico-scientifici. Per la bibliografia al riguardo si rimanda alla nota 18.

⁴⁰ Per maggiori dettagli si vedano il Cap. III della Parte I ed il Cap. II della Parte II.

in cui è stato cronologicamente diviso il volume per meglio seguire un secolo di vicende didattiche e scientifiche dell'istituzione⁴¹, tracciando una divisione funzionale a momenti storici diversi, a mutamenti successivi nei rapporti con il Ministero e con l'Università e nell'organizzazione – sempre meno autonoma – del piano di studi, è stato riportato l'elenco completo dei docenti che hanno tenuto i singoli insegnamenti, coprendo così complessivamente il periodo dal 1886 al 1986.

La ricerca si è prefissa lo scopo di ricostruire non gli itinerari intellettuali e scientifici dei singoli Professori, ma piuttosto la dinamica delle discipline, la difficoltà di coprire alcune cattedre, gli effetti positivi della lunga permanenza in sede di taluni docenti, la duttilità degli stessi nel tenere corsi diversificati (specialmente nel settore economico); è stata inoltre documentata anche l'insoddisfazione della categoria (specialmente nel periodo 1905-20), i problemi a lungo causati dall'impossibilità di depositare presso l'Istituto Superiore la Libera docenza nelle materie non insegnate all'Università, il costante ricorso alla Facoltà giuridica genovese per coprire gli insegnamenti di diritto e talora a quella di Scienze Fisico-matematiche per la Merceologia e la Matematica⁴².

Sempre all'interno di una scelta metodologica che ha dato la prevalenza agli aspetti istituzionali ed allo studio statistico e prosopografico, una parte di primo piano è stata riservata ai cambiamenti delle dimensioni e della composizione della popolazione degli studenti: solo attraverso una rilevazione di questo tipo è possibile infatti stabilire quale sia stato il ruolo di una istituzione parauniversitaria nella società, misurandolo attraverso fattori come il nu-

⁴¹ La prima, dal titolo *I primi vent'anni della Scuola Superiore d'Applicazione di Studi Commerciali di Genova (1884-1904)*, concerne il dibattito istituzionale e la prima fase organizzativa della nuova Scuola, con una particolare attenzione alla normativa dello Statuto e del Regolamento del 1884; l'aspetto didattico (gli orari delle lezioni, i programmi e i docenti) hanno costituito il secondo momento dell'indagine, per concludere con l'analisi dell'utenza, cioè gli studenti. Uno schema simile è stato seguito anche nelle due parti successive, dedicate rispettivamente a *Dall'Istituto Superiore alla Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali (1905-1935)* e a *Cinquant'anni di Facoltà di Economia e Commercio (1936-1986)*. La quarta ed ultima parte concerne *Gli uomini, le strutture, le risorse*, cioè la collaborazione tra Istituto e classe dirigente cittadina nei cento anni presi in considerazione.

⁴² Si vedano, in particolare, il Cap. II della Parte II e il Cap. III della Parte III. Per il trattamento economico, il Cap. IV della Parte IV.

mero degli studenti, le loro origini geografiche e sociali (quando possibile), la loro età e la formazione culturale al momento di essere ammessi⁴³.

La Scuola genovese inizia la sua attività nei decenni in cui si manifesta in tutti i maggiori paesi d'Europa una fase di espansione della popolazione studentesca a livello universitario o similare⁴⁴; per le caratteristiche di novità dei corsi, tuttavia, e per una certa diffidenza iniziale da parte dei potenziali utenti, le iscrizioni non risentono subito di questo andamento favorevole (non diversa è la situazione a Venezia e a Bari).

È il primo decennio del nuovo secolo che rappresenta un momento di forte espansione per l'Istituto genovese, che vede, a partire dal 1904, il numero complessivo degli iscritti salire sopra il centinaio, cifra più che doppia rispetto alla media annua registrata nel periodo che va dalla fondazione al 1900, e nettamente superiore agli ottanta allievi presenti in media tra il 1900 ed il 1903⁴⁵. Si sommano in quel momento due fattori positivi: in primo luogo un periodo di brillante espansione dell'istruzione superiore ad indirizzo economico con una tendenza crescente nel numero degli allievi in tutte le Scuole Superiori di Commercio esistenti (lo attesta anche la contemporanea fondazione di nuovi Istituti a Milano, a Torino e a Roma); in secondo luogo il nuovo assetto didattico-amministrativo che concede il diploma di Laurea, titolo di maggiore prestigio, poiché, come ricorda il Direttore Angelo Roncali

« ... non dimentichiamo le debolezze umane...; nei paesi anche più civili... e non da oggi, è generale il desiderio di un titolo da premettere o da aggiungere al proprio casato ed è certamente vero che molte famiglie, proprio di quelle arricchite coll'esercizio di industrie e commerci, indirizzano i loro figliuoli alle Università e specialmente alle Facoltà di Legge, perché ivi, senza eccessiva fatica, si acquista un titolo altrettanto benvenuto, quanto talora poco meritato »⁴⁶.

Anche se col passare del tempo la Scuola genovese non è più il centro

⁴³ Cfr. al proposito le belle pagine di L. STONE, *Dimensioni e composizioni della popolazione studentesca di Oxford (1590-1910)*, in *L'università nella Società...* cit., pp. 25-161.

⁴⁴ Cfr. *Introduzione*, a cura di C. VASOLI, *ibidem*, pp. 17-18.

⁴⁵ Si rimanda alle Tabelle ed ai Grafici del Cap. IV della Parte I (1886-1904), del Cap. III della Parte II (1904-1935) e del Cap. V della Parte III (1936-1986).

⁴⁶ *Annuario della R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova*, anno 1902-03, *Relazione del Direttore*, p. 10. In altra sede, sempre A. RONCALI, definisce questo atteggiamento « titolomania ». Cfr. Id., *L'istruzione commerciale in Italia...* cit., p. 12. Si veda anche il Cap. II della Parte I.

di attrazione anche per gli studenti di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia (che all'inizio del Novecento coprono il 26% della popolazione studentesca complessiva, di cui i Liguri sono peraltro il 54%), negli anni Trenta la media annua degli allievi supera ormai le ottocento unità, con una presenza femminile del 3,25% (nel 1910 è dell'1%). I numeri sono del resto destinati ad aumentare progressivamente, e certamente di fronte a quelli degli anni Ottanta tornano in mente i timori del Consiglio Direttivo della Scuola che, nel 1907, quando le iscrizioni, per il secondo anno consecutivo, superano le centoventi unità, inizia ad ipotizzare la creazione di un numero chiuso ed auspica un maggior rigore negli esami di ammissione ed una più severa selezione nel corso degli studi: si paventano la limitatezza delle strutture e la necessità dello sdoppiamento dei corsi; si teme una troppo rapida saturazione del mercato del lavoro.

È un problema di livello e di qualificazione degli studi, una preoccupazione costante dei reggitori della Scuola, che si è manifestata, nel corso della storia dell'istituzione, in modi diversi. Ad esempio, suscita dibattiti e contrasti, al punto da tenere lontano dalla Scuola uno dei suoi primi e più energici sostenitori, l'economista Gerolamo Boccardo, la scelta del titolo di studio di ammissione: alcuni vogliono impedire l'accesso ai licenziati del Liceo classico (e il Boccardo è fra questi), altri tendono ad allargare le iscrizioni, per avere maggiore credito e rilievo politico-sociale. Costante e comune è però la preoccupazione della migliore qualificazione iniziale dei propri iscritti: la Scuola è vista infatti come la logica prosecuzione degli studi di Ragioneria (i Diplomatici Ragionieri passano dal 18% dei primi anni di attività al 51% degli anni Trenta), e la diffidenza nei confronti di chi è provvisto di un altro titolo di studio è dettata più che altro dal timore di essere oggetto di una seconda scelta da parte di soggetti meno dotati, avviati agli studi commerciali quasi per punizione « così come accade talora per quelli magistrali ».

Non si poteva, poi, specialmente per il periodo 1886-1936, non tenere conto della « riuscita professionale » degli studenti, del loro grado di inserimento nella vita sociale e delle caratteristiche economico-sociali della loro carriera successiva, che permette da un lato di verificare la corrispondenza con le richieste del mercato del lavoro e dall'altro di avere maggiori elementi per giudicare la funzionalità o meno dei metodi e dei programmi nei confronti del mondo economico⁴⁷.

⁴⁷ Si vedano, per un'analisi completa, il Cap. IV della Parte I ed il Cap. III

Attraverso l'analisi dei settori occupazionali dei laureati è infatti possibile mettere in luce alcune tendenze di fondo dell'economia locale e nazionale, ma anche individuare precisi momenti di crisi e l'inserirsi di nuove professionalità. Il mercato del lavoro assorbe del resto senza difficoltà chi esce da una istituzione il cui corso di studi risulta fortemente selettivo: in media soltanto il 50% degli immatricolati dell'Istituto Superiore arriva alla Laurea e solo il 5-7% di questi ottiene la votazione piena (110 e lode)⁴⁸.

La costituzione della Facoltà di Economia e Commercio, che surroga la vecchia Scuola Superiore nel 1936, ha certo eliminato specificità e problemi legati all'ambiente locale, poiché ormai il corso di studi ha un ordinamento nazionale ed è inquadrato all'interno del sistema universitario, peraltro in profonda evoluzione. Tuttavia il cinquantennio 1936-1986 è stato talmente affollato di vicende da incidere profondamente nella struttura della Facoltà e sul modo di essere degli studi economici a Genova: la guerra, con la distruzione della sede, della Biblioteca e di tutto ciò che era conservato a Palazzo Pammattone⁴⁹; l'emergenza post-bellica, che dura fino ai primi anni Cinquanta; il progressivo ampliarsi del corpo docente per fare fronte alle nuove necessità didattiche; i primi progetti di diversificazione dei titoli di studio (1954).

Di non minore rilievo l'esplosione della popolazione studentesca a partire dall'Anno Accademico 1975-76: nel 1986 la Facoltà giunge ad avere quattromila iscritti ma le strutture sono ancora le stesse di trent'anni prima; Economia e Commercio è inoltre, all'interno dell'Università di Genova, la Facoltà in cui gli studenti « sostano » per più tempo: la percentuale dei fuori corso supera ancora infatti il 30%.

Nell'arco di cinquant'anni ha poi segnato un significativo cambiamento la provenienza geografica degli studenti: se quelli liguri rappresentano nel 1936 il 57% degli iscritti, nel 1986 appare chiaramente il ruolo « regionale » svolto dall'istituzione, al cui territorio appartiene il 92% degli utenti⁵⁰.

della Parte II; per quanto concerne Borse di studio e Premi ottenuti dagli studenti, il Cap. II della Parte IV.

⁴⁸ Nella prima fase di attività della Scuola (1886-1904), la percentuale media di riuscita è ancora minore, poiché solo il 33% degli immatricolati termina il corso di studi.

⁴⁹ Per una sintesi della documentazione archivistica pervenutaci si veda Parte IV Cap. III, *Archivio Doria*.

⁵⁰ Per maggiori particolari su questo cinquantennio, si veda la Parte III, Capp. I-V.

Proprio a questo sempre maggiore legame con il territorio e con la realtà economica locale sono collegate due importanti, anche se diversificate, iniziative, di cui la Facoltà si fa promotrice negli ultimi decenni. La prima è costituita dai *Corsi serali per studenti lavoratori*, che vengono tenuti con larga partecipazione di iscritti e notevole impegno didattico dei docenti dal primo dopoguerra al 1963; la seconda è rappresentata dalla lunga gestazione di un nuovo *Corso di Laurea in Economia Marittima e dei Trasporti*, di cui si inizia a parlare per la prima volta nel 1922, ma che ora è finalmente in fase di decollo⁵¹.

Qualche problema ed alcune caratteristiche hanno però segnato con la loro costante presenza tutto il secolo preso in considerazione: possiamo ricordare in positivo la Biblioteca, la cui ricchezza e funzionalità, oltre allo stretto collegamento con un'utenza ampia e diversificata, ha costituito fin dall'inizio uno dei punti di forza dei rapporti tra la Scuola e la città, che il passaggio all'Università ha ulteriormente rinsaldato⁵².

Pressante, non risolto, oggetto di un'alternanza continua di speranze e delusioni, ma anche di disagio, di discussioni e di proteste è invece dal 1885 ad oggi il reperimento di una sede funzionale ai compiti didattici e scientifici dell'istituzione: via Davide Chiossone, Palazzo Spinola in via Garibaldi, Palazzo Pammatone (forse l'unica sede adeguata in cui hanno operato l'Istituto Superiore prima e la Facoltà poi), via Balbi (dopo la guerra), via Bertani, sono sedi quasi sempre indicate come « provvisorie » proprio per le loro limitatezze strutturali; è invece quasi impossibile enumerare i continui progetti non attuati e la lunga serie di edifici della città presi vanamente in considerazione⁵³.

Si è detto all'inizio che la Scuola Superiore di Genova è stata nel 1884 il positivo risultato del concorde concorso di volontà di politici, amministratori ed Enti locali, da cui, in seguito, per cinquant'anni, è stata ampiamente finanziata⁵⁴: questa collaborazione, iniziata negli ultimi decenni dell'Ottocento, è continuata anche per tutto il secolo successivo, ed ha sempre segnato in modo positivo le vicende dell'istituzione, permettendole per lungo tempo

⁵¹ I due argomenti sono diffusamente trattati nel Cap. VI della Parte III.

⁵² Sulla Biblioteca si vedano, nella Parte IV, il Cap. II ed il Cap. III.

⁵³ Un tentativo è stato fatto nel Cap. II e nel Cap. III della Parte IV, con numerosi riferimenti in nota.

⁵⁴ Il Cap. IV della Parte IV è dedicato all'analisi delle risorse e dei costi dell'istituzione tra Otto e Novecento.

un'autonomia gestionale ed amministrativa che ha contribuito al suo sviluppo.

In un recente volume, uno dei maggiori storici economici, Carlo Maria Cipolla, ha scritto che

« Per ricostruire la vicenda storica... lo storico deve basarsi ed attenersi a dati di fatto accertati e valutati che egli ricomponne e ricollega insieme. Lo storico... trae i suoi dati dalle fonti, cioè dai documenti superstiti... che egli deve vagliare e valutare ».

Ma lo stesso Autore aggiunge anche che

« Lo storico nella sua ricostruzione è condizionato dallo stato della documentazione e lo stato della documentazione... dipende da varie e numerose circostanze, tra cui la cultura (e quindi la « curiosità ») dell'epoca che ha prodotto i documenti, la volontà razionale e irrazionale dell'uomo di preservare o distruggere gli stessi, la capricciosità del caso ».⁵⁵

Per la storia dell'istruzione economica superiore a Genova quest'ultimo elemento ha fatto sì che la documentazione istituzionale andasse quasi completamente distrutta nel bombardamento di Palazzo Pammatone tra il 22 ed il 23 ottobre 1942: oltre che ai fondi Ministeriali dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, è quindi agli Archivi degli Enti fondatori che si è dovuto fare ricorso, e tra questi la Provincia di Genova è l'Ente che più di ogni altro ha soccorso gli studiosi che hanno contribuito al volume, per la ricchezza documentaria e l'ampio arco cronologico del fondo relativo alla Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali di Genova, che conserva nella propria sede.

È forse un po' retorico, ma credo non inutile, in conclusione, richiamare all'attenzione della società e del mondo economico la forte simbiosi e le interrelazioni che a Genova, dal secolo scorso, hanno legato l'istituzione preposta agli studi economici, gli Enti territoriali e gli ambienti produttivi privati, ed augurarsi che la Facoltà continui ad essere affiancata, con contributi di idee e di iniziative, nella sua opera di formazione di validi operatori economici e nella sua essenziale funzione di laboratorio scientifico.

Paola Massa Piergiovanni

⁵⁵ C.M. CIPOLLA, *Tra due culture. Introduzione alla Storia economica*, Bologna 1988, p. 86. Più conciso, A. MOMIGLIANO (*Le regole del giuoco nello studio della storia antica*, in *Storia e Storiografica antica*, Bologna 1987, p. 15) afferma che « Se non ci sono documenti non c'è storia ».

PARTE PRIMA

**I PRIMI VENT'ANNI DELLA SCUOLA SUPERIORE
D'APPLICAZIONE DI STUDI COMMERCIALI
DI GENOVA (1884-1904)**

I Capitoli I, II, III sono di Paola Morello; il Cap. IV di Paola Massa Piergiovanni

La fase preparatoria (1881-1884)

1. *La necessità di una Scuola Superiore di Commercio: gli interventi di Giacomo Cohen, degli Enti, delle Istituzioni e del mondo economico*

La necessità della creazione di una Scuola Superiore di Studi commerciali a Genova fu sentita e manifestata, probabilmente anche in conseguenza della propria esperienza personale, prima di ogni altro, da un intelligente e lungimirante uomo d'affari: Giacomo Cohen¹. Questo commerciante si accorse, insieme ad altri suoi contemporanei, di come la città non fosse più quella che un tempo si era meritata, per i commerci ed il prestigio economico, il titolo di «Superba», e ne imputò la colpa, in larga misura, alla scarsa preparazione degli operatori. Uomo molto energico e deciso, dedicò tutte le sue forze affinché anche a Genova si avessero nuove leve ben istruite, che potessero riportare la realtà economica alla passata importanza commerciale in una situazione generale sempre più mobile e complessa.

La sua catechizzazione fu incessante, sia fra conoscenti ed amici che nei confronti del pubblico e delle amministrazioni locali, soprattutto attraverso la stampa genovese. Il primo articolo fu pubblicato da *Il Commercio di Genova - Gazzetta di Genova* il 1° giugno 1881; a questo ne seguirono numerosi altri, quasi sempre su questa testata, ma anche sugli altri principali quoti-

¹ Giacomo Cohen proveniva da una famiglia molto modesta; questa situazione lo costrinse ad interrompere gli studi per lavorare come impiegato di terzo ordine in una grande impresa commerciale di Genova, sua città natale. Dotato di una grande forza di volontà, lavorava di giorno e studiava la sera. In questo suo impegno post-lavorativo si dedicò soprattutto allo studio delle lingue straniere; trascorsi tre soli anni poté intraprendere autonomamente un'attività mercantile nel settore laniero, che si sviluppò con tale rapidità da permettergli, dopo poco, d'impegnarsi anche nell'industria tessile, nella quale, grazie alla sua apertura mentale, fu incline ad introdurre le più recenti innovazioni: fu infatti il primo in Italia ad utilizzare lavatoi meccanici per la lana fine proveniente dall'America del Sud, così da permetterne la tessitura nelle fabbriche italiane produttrici di panni. Imprese un notevole impulso ai rapporti economici con numerose nazioni dell'America, giungendo nel 1867 ad affiancare alla sua

diani dell'epoca: *Il Sole di Milano*, *Il Caffaro*, *Il Gottardo*, *Il Corriere Mercantile*, *Il Commercio* e *Il Secolo XIX*.

Nei primi articoli traspariva molto entusiasmo e grande fiducia nella capacità dei commercianti e degli uomini più colti di Genova di comprendere la portata dell'iniziativa, ma con l'andare del tempo le polemiche, i ritardi e le strumentalizzazioni resero gli scritti di Giacomo Cohen sempre più amari.

Egli partiva dall'analisi della reale situazione economica di Genova, molto decaduta rispetto al passato quando era valida la definizione *Genuensis ergo mercator* ed il porto era il centro di importazioni ed esportazioni dirette da e per i più svariati paesi, nei quali le grandi Case genovesi stabilivano ed espandevano le loro filiali. Cohen poneva l'accento proprio sul fatto che, benché i traffici del porto e dei valichi fossero intensi, erano solo di tipo indiretto, cioè di intermediazione, in quanto si trasportava per conto di Case straniere, soprattutto tedesche, svizzere e francesi, creando lavoro solamente per « facchini ed imballatori ». Egli rilevava che all'estero si promuovevano delle « esplorazioni » scientifico-commerciali – iniziative che in Italia erano monopolio di Milano e di Roma – e si sfruttavano positivamente le innovazioni di qualunque natura, come l'invenzione della macchina a vapore o l'apertura del Canale di Suez, mentre Genova veniva sistematicamente danneggiata dalle stesse, come era accaduto in occasione dell'apertura del Brennero e del Moncenisio. Prendendo a misura dell'organizzazione commerciale le remunerazioni ai « commessi » di commercio, notava che queste a Genova erano molto basse, ma peraltro perfettamente commisurate alla mediocrità delle prestazioni. In proposito scriveva:

« A Genova abbiamo a servizio del Commercio tutto un esercito di caporali valorosi quanto altri mai, nel quale i sergenti fungono da capitani e i capitani da generali »².

« Casa » genovese una nuova a Buenos Ayres affidata alle cure di un fratello. Anche questa ebbe un forte sviluppo, specie in conseguenza dei nuovi traffici di pelli ovine conciate provenienti da una conceria meccanica fondata da Giacomo Cohen nei primi anni ottanta a Sestri Ponente (G. DORIA, *Investimenti e Sviluppo Economico a Genova alla vigilia della Prima Guerra Mondiale*, Vol. II, 1883-1914, Milano 1973, p. 7). Questa conceria contava 600 operai, 400 cavalli di forza motrice ed esportava in tutto il mondo i suoi prodotti. Raggiunta l'agiatezza, il Cohen s'impegnò costantemente in numerose iniziative, sia di beneficenza che culturali; presiedette infatti per alcuni anni l'Università Israelitica e si appassionò al progetto di creazione a Genova di una Scuola Superiore di Commercio, che preparasse i giovani a «sviluppare le attività economiche

Il quadro negativo era aggravato dal fatto che i concorrenti, oltre che più forti, erano perfettamente consci della debolezza della città. Così si leggeva infatti negli Annuari della Scuola dei Commercianti di Zurigo, riportati dal *Movimento* del 14 ottobre 1883, a proposito dei tentativi degli ambienti economici di migliorare le proprie strutture:

« ... Genova, che vuole agevolare... lo stabilirsi di valenti commercianti tedeschi nelle sue mura, per introdurre un po' di lievito nell'elemento commerciale... alquanto stagnante »³.

Giacomo Cohen imputava questo processo di decadimento alla mancanza non solo di un'adeguata istruzione a tutti i livelli, ma principalmente alla scarsa efficacia dell'insegnamento commerciale superiore, il quale era stato da tempo ben potenziato dai concorrenti stranieri, che ne avevano compresa l'importanza, come ad esempio la Svizzera dove:

« È ben inculcato e ben saputo da tutti che chi più sa più vale, che per valere bisogna sapere e che nessuno può fare ciò che non si rende atto a fare »⁴;

ed ancora:

« ... la scarsa istruzione non ci consente di renderci conto di quanto succede d'intorno, di prevedere e misurare gli spostamenti dei rapporti »⁵.

Egli vedeva pertanto nell'istruzione l'unico mezzo con cui si sarebbe potuta creare quella:

« ... semi-aristocrazia commerciale composta da gioventù bene istruita ed avente fatto buoni tirocini, studiosa e pronta alle cose nuove, e che è il più prezioso elemento d'intraprendenza e di progresso nelle grandi piazze straniere »⁶,

che avrebbe potuto servire le grandi Case genovesi corrispondendo con e da paesi lontani, ed esplorandone le attività. Grandissima importanza avrebbe

della città e della nazione, oltre che parteciparvi, degnamente ». Cfr. *Discorso di Paolo Boselli per l'Inaugurazione dei Busti di Giacomo Cohen e di Jacopo Virgilio, 19 novembre 1893*, R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova, Genova 1894, pp. 11-14.

² *Il Commercio-Gazzetta di Genova*, 24-25 giugno 1883.

³ *Il Commercio-Gazzetta...* cit., 24-25 dicembre 1883.

⁴ *Il Commercio-Gazzetta...* cit., 5-6 luglio 1882.

⁵ *Il Gottardo*, 19 luglio 1882.

⁶ *Il Commercio-Gazzetta...* cit., 1-2 agosto 1882.

dovuto dunque assumere l'insegnamento delle lingue straniere, in particolare l'inglese, il francese ed il tedesco, ma anche l'arabo, nell'agognata prospettiva di un qualche protettorato.

L'amarezza, l'impazienza, ma con esse anche l'impegno di questo cittadino crescono con il passare del tempo e l'incalzare degli eventi economicamente importanti, come la prima parziale apertura del Gottardo (1881). Come già per il Brennero (1867) ed il Fréjus (1871), che avevano messo il mercato genovese nelle stesse condizioni di partenza dei suoi maggiori rivali (Trieste e Marsiglia) nei confronti dei mercati della Baviera e della Svizzera, ci si rendeva conto che anche questo ultimo grande collegamento avrebbe assorbito soltanto il consueto traffico di transito, per l'incapacità della classe dirigente genovese di sfruttare nuove occasioni a causa della carenza di uomini sufficientemente preparati e quindi più intraprendenti.

Questa era l'ulteriore prova, almeno per i più realisti, che l'istruzione commerciale impartita non era sufficiente e che non poteva più valere la massima per cui « è lo scagno che fa i commessi ». Inoltre Cohen precisava che:

« ... trent'anni addietro chi si dava al commercio riceveva una istruzione meno svariata ma più solida e più seria che non siesi venuti facendo più tardi, sicché i nostri capi, come tutto il nostro personale commerciale, erano all'altezza di quelli delle piazze concorrenti e tenevano quindi valorosamente il loro posto... Sopraggiunti i tempi nuovi, tutti i paesi stranieri i più civilizzati diedero un grande impulso agli studi commerciali, specializzandoli, noi invece messe da parte le Scuole degli Scolopi, Somaschi ed altre simili, ... improvvisammo scuole, istituti, professori che come sorsero così continuarono... »⁷.

Un'altra « piaga » dell'istruzione genovese era rappresentata, sempre secondo il Cohen, dalla eccessiva diffusione degli studi classici: la maggior parte, per non dire tutti i giovani agiati di Genova – egli sosteneva – studiavano per divenire medici, avvocati ed ingegneri, disprezzando gli studi tecnici, così da creare uno stuolo di laureati senza lavoro, che per di più non contribuivano al risollevarmento della città ed alla moltiplicazione della sua ricchezza, come nel passato. Considerazioni del tutto analoghe si trovano in quegli stessi anni nei discorsi tenuti dal Senatore Gerolamo Boccoardo, insigne economista dell'epoca⁸.

⁷ *Il Commercio-Gazzetta...* cit., 9-10 novembre 1882.

⁸ Nato a Genova il 16 marzo 1829 da Bartolomeo, avvocato e direttore del demanio, e da Paola Duppelin Meneyrat, figlia di un generale napoleonico, dopo aver

L'impegno che Cohen profuse in questa sua opera di convincimento fu talmente forte, che all'inizio del 1882 gli iscritti alla Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi di Commercio, per dare il loro appoggio all'istituzione della Scuola, presentavano al Consiglio Provinciale una petizione, corredata da circa 400 firme, in cui spiccavano diversi personaggi noti, gli stessi che anche in seguito continuarono a sostenere l'iniziativa.

terminato, nel 1844, gli studi umanistici intraprese quelli di giurisprudenza presso la Facoltà di Legge dell'Università di Genova. Interruppe gli studi per dedicarsi ad attività politiche, ma in seguito li riprese e si laureò il 20 luglio 1849. Si dedicò all'avvocatura, non abbandonando lo studio, in particolare quello dell'economia. Nel 1853 pubblicò a Torino il *Trattato teorico pratico di Economia Politica* (I ediz., Torino 1853; VII ediz., *Ibidem* 1885), opera che gli valse la fama nell'ambito degli studi economici, divenendo, infatti, il trattato più diffuso del secolo, e del quale l'altra sua opera, il *Dizionario dell'Economia Politica e del Commercio, così teorico come pratico* (I ediz., Torino 1857-63; II ediz., con titolo leggermente modificato, Milano 1881), rappresentò la conclusione. Giunse però ad influenzare decisamente l'orientamento degli studi economici del tempo con la pubblicazione della terza serie della «Biblioteca dell'Economista», di cui aveva assunto la direzione succedendo a F. Ferrari, composta fra il 1876 ed il 1892, di quindici volumi per complessivi venti tomi. Al Boccardo si deve la prima traduzione del 1° libro del *Capitale* di K. Marx e quella delle prime opere dei marginalisti. Dopo la pubblicazione della prima opera fu chiamato, dal Cavour, a ricoprire la carica di Sottosegretario al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ma il Boccardo declinò l'incarico non volendosi allontanare da Genova, mentre accettò nel 1858 di studiare, per conto della Commissione parlamentare per il disegno di legge di una tassa sugli emolumenti, l'imposta sulla rendita; ne scaturì la *Relazione sull'applicabilità della tassa sul reddito alle classi commerciali ed industriali*. Nello stesso anno gli fu affidata, dalla Camera di Commercio di Genova, la direzione centrale delle Scuole Tecniche Serali per adulti, e nell'ambito delle stesse anche la cattedra di Economia Politica Industriale. Il Ministro della Pubblica Istruzione, T. Mamiani, gli offrì nel 1860, la cattedra di Economia Politica presso la Facoltà di Legge genovese ed il Segretariato generale del Ministero stesso, ma il Boccardo, che non smise di esercitare l'avvocatura, optò per la cattedra. A tutti i predetti incarichi se ne aggiungevano altri di natura politica: infatti dal 1859 al 1888 fu ininterrottamente consigliere comunale e dal 1860 al 1864 assessore alla Pubblica Istruzione, contribuendo in questa posizione alla creazione di scuole serali, domenicali e dell'Istituto Tecnico di cui ebbe la Presidenza, oltre all'ampliamento di quelle elementari ed al miglioramento della posizione dei maestri. Nel 1877 fu nominato senatore; nell'anno successivo divenne socio nazionale dei Lincei e dieci anni più tardi, nel 1888, membro del Consiglio di Stato. Con la nomina a senatore si trasferì a Roma, dove morì il 20 marzo 1904 (A. BENVENUTO VIALETTI - G. ANCONA, voce *Boccardo Gerolamo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. II, Roma 1969, pp. 48-52; vedi anche Parte IV, Capitolo I).

In questo documento i Commessi di Commercio auspicavano la creazione di un centro di alti studi commerciali, per colmare il vuoto culturale che la loro categoria accusava nei confronti dei colleghi stranieri ed anche di altre città italiane, come Milano e Torino:

« ... perché costoro forniti di sufficiente dottrina commerciale, sanno rendersi conto esatto dei bisogni molteplici delle diverse regioni del globo, delle materie che vi si producono, nonché dei metodi razionali ed economici per lavorare queste, che poi riescono a restituire, con vantaggio, perfettamente lavorate, anche laddove le hanno tratte »⁹.

Nello stesso documentato ricorso si faceva anche specifico riferimento alle innovazioni, quali il vapore e l'elettricità, sostenendo come esse richiedessero da parte degli operatori, per essere convenientemente sfruttate ed applicate nella vita pratica, così come si faceva nelle altre nazioni, un

« corredo indispensabile di lingue straniere, di ampie cognizioni tecniche, economiche e geografiche, al fine di rendere atto chiunque si dedichi al traffico e all'industria, di espandere per ogni dove la propria attività »¹⁰.

Certo la visione era ottimistica, ma almeno si sarebbe riusciti a frenare la decadenza commerciale della città, in modo che Genova tornasse ad essere grande come un tempo e non continuasse ad accontentarsi dei guadagni dei soli spedizionieri, imballatori e magazzinieri. Inoltre, come Cohen, anche la maggior parte dei commercianti si trovava d'accordo nell'osservare:

« ... che il ligure, conoscendo di possedere innate la sagacia, l'operosità e l'audace iniziativa, abbia finora presunto troppo di se stesso ».

Sempre al Consiglio Provinciale di Genova, cui era stato presentato il documento precedente, fu inviata in quello stesso periodo una lettera dal Rettore dell'Università di Genova, R. Secondi¹¹, e dal Presidente del Consiglio

⁹ Archivio Storico della Provincia di Genova (da ora A.S.P.G.), *Raccolta dei Verbali del Consiglio Provinciale*, 1882, Allegato B, p. 214, *Ricorso dei Membri della Società di Mutuo Soccorso dei Commessi di Commercio al Consiglio Provinciale di Genova del 4 gennaio 1882*.

¹⁰ *Ibidem*, p. 215.

¹¹ Senatore del Regno (1881) e docente di oculistica; membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione; Professore e Rettore dell'Università di Genova (T. SARTI, *Il Parlamento Subalpino e Nazionale. Profili e Cenni Biografici di tutti i Deputati e Senatori eletti e creati dal 1848 al 1890*, Roma 1896, p. 866).

Direttivo della Scuola Superiore Navale, A.G. Bozzo, con la quale si appoggiava la nascita di un Corso di studi superiori di commercio, che – si diceva – avrebbe potuto usufruire di alcuni degli insegnamenti impartiti nelle predette istituzioni¹².

Finalmente il problema venne messa all'ordine del giorno nella seduta del 12 gennaio 1882 del Consiglio Provinciale¹³. Preso atto del consenso generale, tenuto anche conto delle varie sollecitazioni ricevute a favore dell'iniziativa, si decideva la costituzione di una Commissione di cinque membri (i consiglieri Deputati Provinciali Brusco, Busticca, Elia¹⁴, Farina e Peirano), con il compito di riferire sulla reale necessità ed utilità della ipotizzata struttura didattica; sull'opportunità della sua eventuale unione o collegamento con la Scuola Superiore Navale¹⁵; sull'esistenza di eventuali insegnamenti, impartiti da questa ultima o dall'Università, convenientemente utilizzabili nella nuova Scuola. Da un punto di vista economico essa era tenuta ad indagare sull'esistenza di altri corpi morali che fossero disposti a contribuire ed, eventualmente, a quali condizioni, in modo da poter calcolare il probabile esborso finanziario a carico della Provincia, che già partecipava ai costi sia dell'Università che della Scuola Superiore Navale.

Nella stessa seduta il Consiglio Provinciale si trovava a dover analizzare la pratica sulla parificazione dell'Università genovese a quelle di primo grado

¹² A.S.P.G., fondo della R. Scuola Superiore di Commercio di Genova, fascicolo 1.

¹³ Su proposta dei consiglieri Busticca (avvocato, *Annuario Genovese 1887...* cit., p. 361); Farina; Peirano (Commendatore ed avvocato, *Annuario della R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova 1901-02*, p. 28; Deputato Provinciale di Genova, *Annuario Genovese 1887, Anno III, Guida Amministrativa, Commerciale, Industriale e Marittima*, p. 427; probabilmente faceva parte dell'omonima famiglia di armatori G. DORIA cit., p. 65).

¹⁴ Medico (*Annuario Genovese 1887...* cit., p. 387); Consigliere Comunale (R. DRAGO, *Serie dei Consiglieri Comunali, Consiglieri Delegati, Assessori Municipali, Sindaci e Commissari Straordinari che composero l'Amministrazione Civica di Genova dal 25 marzo 1849 al 7 luglio 1895*, Genova 1895, pp. 30-31).

¹⁵ Per ulteriori informazioni sull'Istituto Superiore Navale si veda *L'Università e gli Istituti Superiori d'Istruzione di Genova*, Kussnach al Rigi, 1932, pp. 67-86; *Relazione sull'andamento della Regia Scuola Superiore Navale tra il 1° Luglio 1881 ed il 30 Giugno 1882*, Allegato N° 1 della *Proposta della Commissione mista per riferire sui progetti presentati allo scopo di parificare l'Università a quelle di prim'ordine e di creare una Scuola di Studi Commerciali Superiori*, Genova 1883, p. 27 e sgg.

e sulla necessità del relativo concorso finanziario della Provincia: una questione molto sentita dagli organi accademici, in vista di un progetto di autonomia delle Università propugnato dall'allora ministro Baccelli¹⁶.

Anche per dare soluzione a questo problema si propose la nomina di un'apposita commissione, ma, alla fine, il Consiglio decise di affidare l'esame della questione alla stessa Commissione investita del compito di deliberare sulla necessità di attivare un centro di studi superiori commerciali. In questo modo il giudizio su due importanti iniziative, non del tutto simili, veniva affidato agli stessi soggetti, con grande disappunto di coloro che ritenevano l'elevazione di grado dell'Ateneo meno pressante della fondazione di una Scuola destinata invece a risollevare le sorti della città, primo fra tutti il Cohen che non riusciva a capacitarsi di tale commistione.

Poco tempo dopo, comunque, anche la Camera di Commercio aderiva all'iniziativa (nella seduta del 21 gennaio 1882¹⁷) soffermandosi in particolare sulla necessità di studi approfonditi della contabilità e delle lingue straniere, tra le quali il tedesco, per i potenziali rapporti con il nord Europa, in seguito all'apertura della nuova linea ferroviaria del Gottardo¹⁸. Con una apposita nota del febbraio successivo¹⁹ la Presidenza della Deputazione Provinciale richiedeva alla Camera di Commercio ed al Municipio la designazione « ... di uno o più fra i nostri concittadini autorevoli e periti in questo genere di studi... »²⁰ per la formazione di una Commissione allargata. Da parte del Comune²¹, venne nominato subito il Senatore Gerolamo Boccardo, al

¹⁶ Vedi L. ISNARDI-E. CELESIA, *Storia dell'Università di Genova*, 2 voll., Genova 1861 e 1867; A. LATTES, *Per la Storia dell'Università di Genova*, Genova 1923; *L'Università e gli Istituti Superiori d'Istruzione...* cit., pp. 1-8.

¹⁷ Archivio di Stato di Genova (da ora A.S.G.), fondo della Camera di Commercio di Genova, registro 537, p. 335.

¹⁸ A.S.P.G., fondo della R. Scuola Superiore di Commercio di Genova, fascicolo 1, lettera del Presidente della Camera di Commercio, Giacomo Millo, al Consiglio Provinciale di Genova del 27 agosto 1882.

¹⁹ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1, lettere della Deputazione Provinciale di Genova al Presidente della Camera di Commercio della città del 24 febbraio 1882 ed al Municipio del 26 febbraio 1882.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1, con Decreto del 4 marzo 1882, dalla lettera dello stesso giorno del Comune di Genova indirizzata alla Provincia.

quale si aggiunsero in seguito²² i consiglieri comunali: Prof. Comm. L. Ageno²³, P. Arata, G. Cattaneo e G. Millo²⁴ (quest'ultimo già Presidente della Camera di Commercio²⁵).

La Camera di Commercio designava il Cav. B. D'Albertis²⁶ ed il Sen. M. Casaretto²⁷; a causa poi delle dimissioni del Deputato Brusco la Deputazione Provinciale incaricava il Barone Andrea Podestà²⁸, il quale veniva indicato anche come Presidente della costituenda Commissione.

A questo punto si era probabilmente un po' in troppi per poter giungere a dei risultati; le adunanze venivano spesso disertate, per altri più urgenti impegni od anche per malattia²⁹: si decideva allora di creare una Sottocommis-

²² A.S.P.G. fondo cit., fascicolo 1, seduta del 17 maggio 1882 della Giunta Comunale, dalla lettera dell'Ufficio di Istruzione Pubblica al Prefetto di Genova, del 24 maggio 1882.

²³ Medico Chirurgo; Presidente del IX Congresso dell'Associazione Medica Italiana tenuto a Genova il 15 settembre 1880 (L. AGENO, *Discorso inaugurale del Professore Luigi Ageno Presidente del IX Congresso dell'Associazione Medica Italiana*, Genova 1882); Consigliere Comunale (1882) (R. DRAGO cit., pp. 26-27).

²⁴ Negoziante in coloniali (*Annuario Genovese 1887...* cit., p. 414); Consigliere Comunale (1858-1888) (R. DRAGO cit., pp. 22-23).

²⁵ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1, lettera del 24 maggio 1882.

²⁶ Membro di una famiglia d'industriali tessili con una tradizione nel lanificio che risaliva ai primi dell'Ottocento. Verso la fine del XIX secolo tali imprenditori differenziarono molto i loro investimenti (raffinerie, miniere, alimentari) (G. DORIA cit., pp. 11, 14, 43, 172, 654, 692-693).

²⁷ Esperto in materia economica, industriale e finanziaria (1820-1901); Deputato al Parlamento Subalpino dal 1854, infine Senatore nel 1876; strenuo difensore degli interessi di Genova e scrittore di opere su temi economico-sociali (A. CAPPELLINI, *Dizionario Biografico di Genovesi Illustri e Notabili. Cronologia dei Governi di Genova ed Indice Alfabetico-Analitico*, Genova 1932 (X), p. 31).

²⁸ Proveniente da famiglia nobile fu un valente avvocato (1832-1895). Sindaco di Genova; Presidente del Consiglio Provinciale; Deputato al Parlamento Nazionale; Senatore del Regno dal 26 novembre 1883 e membro di molte giunte e commissioni Parlamentari. Patrocinò gli interessi commerciali di Genova, tanto da essere soprannominato il primo sindaco d'Italia, carica che ricoprì dal 1866 al 1873, dal 1884 al 1887 e dal 1892 al 1895. Fu inoltre membro dei Consigli d'Amministrazione di importanti società genovesi (T. SARTI cit., p. 774; G. DORIA cit., pp. 14, 42, 71, 96, 143; A. CAPPELLINI cit., p. 113).

²⁹ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1. Per esempio, da una lettera del 13 ottobre 1882, risulta che L. Ageno era assente alla convocazione indetta per il 14 ottobre 1882 perché bloccato nella sua residenza di Pegli da un attacco di gotta.

sione in modo da imprimere maggiore speditezza ai lavori. Quest'ultima fu composta da: prof. Comm. L. Ageno, presidente, dott. Comm. G. Elia, relatore, prof. Comm. F. Fasella³⁰, avv. Comm. A. Peirano³¹ e prof. Comm. Sen. R. Secondi. Da quel momento i lavori procedettero con maggiore speditezza e l'accordo tra i vari delegati fu quasi sempre unanime, fino a quando ci si imbattè in una questione complessa e nello stesso tempo basilare: quella dell'autonomia o della dipendenza dall'Università della nuova Scuola. Contemporaneamente gli Enti Locali cercavano di prodigarsi affinché la creazione di questa Scuola Superiore per il Commercio fosse favorevolmente accolta dal Governo ed in particolare dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ritenuto il naturale destinatario delle loro istanze, dato il preesistente fattivo rapporto con le Scuole già funzionanti in Italia, a Venezia fin dal 1868 e a Bari dal 1882³².

2. *La difficile scelta tra autonomia ed integrazione con l'Università di Genova*

Il problema della maggiore o minore autonomia della nuova Istituzione affiorò in seno alla Sottocommissione Mista in quanto, se la maggior parte dei componenti manifestava l'idea di creare una Scuola che si avvallesse di insegnamenti, di locali e di strutture amministrative dell'Università, quasi una Facoltà quindi, uno dei membri, l'avv. Peirano, asseriva invece l'indiscutibile necessità d'istituire una Scuola che fosse autonoma, con una propria sede, un direttore, uno specifico comitato di sorveglianza ed un consiglio amministrativo.

Questa era del resto la posizione da sempre sostenuta da Cohen, il quale continuava, con rinnovato vigore, a scrivere articoli, che però non si limitava-

³⁰ Direttore Scuole Navali (MARRO, MARCHAL & C., *Grande Annuario Italiano 1885, Genova e Provincia*, Genova, p. 463); Consigliere Comunale (R. DRAGO cit., pp. 26-27).

³¹ Vedi nota 13.

³² Per la Scuola Superiore di Commercio di Venezia vedi A. TAGLIAFERRI, *Profilo Storico di Ca' Foscari (1868-69/1968-69)*, in « Bollettino di Ca' Foscari », numero speciale 1971, e M. BERENGO, *La fondazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia*, Prolusione dell'Anno Accademico 1989-90, Venezia 1989. A Bari, dal 1882 è attiva una Scuola di Commercio con Banco Modello, divenuta R. Scuola Superiore nel marzo 1886, su cui vedi A. DI VITTORIO, *Cultura e Mezzogiorno. La Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, Bari 1987, pp. 17-72.

no più ad illustrare il bisogno per la città della fondazione della Scuola Superiore di Commercio, ma si preoccupavano soprattutto di perorare la causa della sua autonomia. Come già accennato, Cohen aveva infatti da subito trovato assurda la soluzione del Consiglio Provinciale di affidare alla medesima Commissione Mista sia il compito di studiare il progetto della Scuola Superiore di Commercio, sia l'innalzamento al primo grado dell'Università di Genova: l'unica spiegazione di questa unione egli la trovava nell'interesse di alcune categorie di legare la loro causa, considerata meno urgente, ad un'altra più importante, capace, per così dire, di « rimorchiare » la prima.

Le due posizioni contrapposte furono sintetizzate nei *Rapporti*, relatore Elia, della Maggioranza e, relatore Peirano, della Minoranza³³.

La Maggioranza della Sottocommissione riconosceva come indubbia l'opportunità dell'impianto a Genova di una Scuola Superiore di Studi Commerciali³⁴ e dichiarava di aver studiato: « i mezzi per attuarla col maggior utile pratico e con minore dispendio possibile per il Paese »³⁵; questo risultato, si riteneva, sarebbe stato ottenuto aggregandola, almeno in via transitoria, all'Università in modo d'attingere da questa:

« ... avviamento, sussidio e vita, sino a che superati gli ostacoli che incontra un organismo in formazione, acquistata, per legge di naturale evoluzione, la necessaria forza di resistenza, la vita, l'autorità conveniente, potesse essere eretta ad Ente Autonomo, a vivere cioè di vita propria e indipendente »³⁶

considerando questo il risultato ottimale.

Il vero problema era rappresentato dal fabbisogno finanziario: le spese necessarie al mantenimento di un ente autonomo erano state infatti stimate in più di 110.000 lire (cifra desunta dal Bilancio annuale della Scuola di Ve-

³³ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 9, *Proposta della Commissione Mista per riferire sui progetti presentati allo scopo di parificare l'Università di Genova a quelle di prim'ordine e di creare una Scuola di Studi Commerciali Superiori*, Genova 1883; Archivio Storico del Comune di Genova (da ora A.S.C.G.), *Amministrazione Comunale*, 1860-1910, scatole 1407 e 1408.

³⁴ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 9, *Relazione della Maggioranza*, Genova 1883, p. 11: « ... perché in Genova è universalmente sentito il bisogno di formare dei negozianti intelligenti, degli avveduti imprenditori, degli abili direttori di banche, dei colti aspiranti alla carriera dei consolati, dei sapienti professori ».

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ *Ibidem.*

nezia, che era di 87.000 lire), senza tener conto dei primi costi di impianto (spese d'istituzione e affitto del locale, che avrebbero portato il costo a 128.000 lire). Le spese di mantenimento prendevano in considerazione la necessità di locali adatti (aule e gabinetti scientifici), dei costi del materiale scientifico, del fabbisogno di uffici e di « ufficiali » d'amministrazione, di impiegati, di inservienti e di custodi. Meno dispendiosa si dimostrava invece la soluzione di aggregazione all'Università, che avrebbe potuto fornire personale di segreteria e di amministrazione già operante, i suoi gabinetti di Chimica, Fisica e di Storia Naturale, oltre ad alcuni insegnamenti. L'Università avrebbe anche messo a disposizione la Chiesa di S. Francesco Saverio dalla cui trasformazione si sarebbero potute utilmente ricavare, a detta della Maggioranza, quattro « superbe » aule, adattabili con poca spesa, essendo già disposto per tale scopo uno stanziamento di fondi speciali da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

La nuova Scuola avrebbe inoltre potuto usufruire di una serie di insegnamenti comuni con l'Ateneo, come si è già accennato, cioè gli Elementi di Storia Naturale, la Chimica, la Fisica, l'Economia Politica, la Storia e Geografia, la Statistica, l'Origine Storica dei Trattati, il Diritto Patrio, le Matematiche, le Lettere Italiane ed altri ancora, se si fosse verificato il richiesto innalzamento di grado, specie con il completamento della Facoltà di Filosofia e Lettere.

In conclusione la nuova istituzione aggregata all'Università non sarebbe costata più di 43.000 lire³⁷ così come dal progetto elaborato dal Sen. prof. Secondi, Rettore dell'Ateneo.

Il punto forte della proposta era quindi la maggiore economicità, che avrebbe permesso di raggiungere tre obiettivi: l'innalzamento dell'Università, il miglioramento della Scuola Superiore Navale e l'istituzione della Scuola Superiore di Commercio, con lo stesso costo richiesto dalla creazione di un'istituzione autonoma:

Costo Scuola Superiore di Commercio annessa all'Università	43.000
Costo delle aggiunte alla Scuola Superiore Navale	7.000
Costo dell'innalzamento dell'Università	68.500
Costo dei nuovi Corsi	10.000
	128.500
Lire	128.500

³⁷ In realtà l'allegato 2, p. 69, della Relazione stessa riporta 43.500 lire.

Questa somma rappresentava l'ammontare massimo di spesa previsto, che non sarebbe stato interamente sostenuto da Comune, Provincia e Camera di Commercio, ma solo per la parte residua dopo l'ottenimento di un contributo dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per la Scuola Navale e dal Ministero di Pubblica Istruzione per l'Università e la nuova Scuola. Senza contare che l'avvio della Scuola Superiore di Commercio sarebbe stato graduale, in quattro anni (tanti quanti erano quelli di corso previsti per la stessa, tre ordinari più uno preparatorio), in modo che le somme risparmiate nei primi anni avrebbero potuto essere destinate a spese d'impianto.

A fianco di queste argomentazioni di carattere economico, la Relazione della Maggioranza ne offriva alcune altre di natura psicologica e sociale, come il prestigio superiore che la nuova Scuola, e di conseguenza i suoi allievi, avrebbero tratto dall'appartenere all'Università, senza considerare la maggiore capacità di attrazione esercitata sui licenziati dei Licei, più propensi a studi universitari. Inoltre — si sosteneva — non avrebbe dovuto assolutamente preoccupare il fatto che la Scuola sarebbe divenuta di competenza del Ministero di Pubblica Istruzione (invece di quello di Agricoltura, Industria e Commercio, da cui dipendevano le altre dello stesso tipo), perché oltre alla « rinomata magnanimità » del primo Ministero, bisognava tener conto del suo rinnovato impegno per un istituto mai posseduto, che lo avrebbe posto per giunta in competizione con gli altri, spronandolo a fare del suo meglio.

Neppure si doveva temere di avere una minore autonomia, dato il proposito manifestato dal Ministero di Pubblica Istruzione di concedere spazi di autoregolamentazione alle Università in modo da poter formulare programmi d'insegnamento in stretto rapporto con le esigenze locali; con l'aggregazione si sarebbe per giunta evitato che il resto d'Italia vedesse Genova come favorita, avendo ottenuto di possedere tre Istituti superiori: quello Commerciale, quello Navale e l'Università.

Passando ora alla Relazione della Minoranza, composta peraltro dal solo consigliere Peirano, si nota come questa fosse più vicina alle posizioni del ceto commerciale cittadino. La relazione si apriva ricapitolando tutti i problemi e le deficienze del commercio e della formazione degli operatori genovesi, ricalcando quelle che erano le argomentazioni di Cohen.

Quest'ultimo, tra l'altro, insieme ad altri, continuava a sostenere la « causa » con i suoi articoli, affrontando anche il tema dell'autonomia della Scuola³⁸,

³⁸ *Il Corriere Mercantile*, 27 gennaio 1883; *Il Commercio-Gazzetta...* cit., 1-2 agosto 1882, 7-8 agosto 1882, 9-10 novembre 1882 e 24-25 gennaio 1884.

fino a divenire promotore di un nuovo Comitato, che, prefiggendosi l'istituzione di una Scuola Superiore di Studi Commerciali e soprattutto l'obiettivo che questa fosse autonoma « a qualunque costo »³⁹, presentava in tal senso una petizione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio⁴⁰.

Il Comitato era così composto: Mingotti Cav. Giuseppe⁴¹, presidente; Cohen Cav. Giacomo, vice-presidente; Bauer Roberto⁴², segretario; Canzini Pietro⁴³, membro della Camera di Commercio; Clava Anselmo; Dodero Cav. Giustino⁴⁴; de Koster Bar. Ferdinando⁴⁵; Ferrero Albino⁴⁶; Gerard Cav. Carlo⁴⁷; Ghersi GioBatta⁴⁸, presidente della Società dei Commessi di Commercio; Oldoino Michele; Parodi Comm. Enrico⁴⁹; Pralongo Raffaele⁵⁰, consigliere comunale; Peirano avv. Andrea, consigliere comunale; Paga-

³⁹ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1, nota della *Petizione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al Consiglio Provinciale, al Consiglio Comunale e alla Camera di Commercio di Genova*, Genova 20 gennaio 1883, p. 1.

⁴⁰ Tale petizione datata 20 gennaio 1883 era diretta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed agli Enti Locali interessati, Consiglio Provinciale, Consiglio Comunale e Camera di Commercio. La lettera del 5 febbraio 1883 del Comitato Promotore presentava il documento al Presidente del Consiglio Provinciale (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1).

⁴¹ Cavaliere; Direttore delle Assicurazioni « L'Italia » (*Annuario Genovese 1887...* cit., p. 414); Consigliere Comunale di Genova (R. DRAGO cit., pp. 30-31).

⁴² Importante uomo d'affari di origine svizzera; commerciante in carbone e grande finanziere interessato in diverse attività industriali. La sua ditta, Roberto Bauer & C., rappresentava un pilastro nell'economia genovese (G. DORIA cit., pp. 10, 49, 143, 412, 498, 743).

⁴³ Banchiere (G. DORIA cit., pp. 95, 102, 166, 193, 205).

⁴⁴ Negoziante in coloniali (C. MARRO, *Annuario Genovese 1889, Anno V, Guida Amministrativa e Commerciale*, p. 789), e probabilmente della Dodero G. & C., raffineria (G. DORIA cit., pp. 14, 693); Consigliere Comunale (R. DRAGO cit., pp. 26-27).

⁴⁵ Agente di Cambio (*Annuario Italiano 1885...* cit., p. 454).

⁴⁶ Negoziante in petroli (*Ibidem*, p. 465).

⁴⁷ Probabilmente della F.lli Gerard, proprietari di fabbriche per la lavorazione di lane e cotone (G. DORIA cit., pp. 21, 23).

⁴⁸ Negoziante in vini (*Annuario Italiano 1885...* cit., p. 475).

⁴⁹ Tenente Generale (*Ibidem*, p. 510).

⁵⁰ Negoziante in coralli (*Ibidem*, p. 521); Consigliere Comunale (R. DRAGO cit., pp. 26-27).

nelli Carlo⁵¹; Ricci Francesco⁵²; Strini Cav. Ernesto⁵³. La petizione veniva condivisa da molti e la raccolta di firme è considerevole non solo da un punto di vista numerico (l'elenco comprende quasi 1.700 nomi), ma anche per lo spaccato che essa offre sulla posizione e la compattezza del mondo economico genovese riguardo al problema dell'autonomia⁵⁴. Le argomentazioni di questi commercianti e degli articoli sui giornali erano per lo più quelle contenute nella Relazione Peirano.

La Relazione della Minoranza – che, in successione, contestava, in pratica, una per una, tutte le asserzioni della controparte – si apriva mettendo in luce come la Maggioranza stessa fosse propensa alla nascita di: « ... un Istituto Superiore di Commercio completo, prospero e autonomo, indipendente », ma essendo ciò – a detta di questa – non convenientemente attuabile, proponesse che l'« Istituto sia aggregato alla Regia Università, con direzione propria e con i diritti e le competenze delle altre Facoltà »⁵⁵. Considerando che le ragioni di convenienza erano essenzialmente di ordine economico, Peirano si era concentrato nel dimostrare che il risparmio sperato con l'aggregazione non ci sarebbe stato. Anzi la Relazione dichiarava apertamente che entrambe le cifre, di 110.000 lire in un caso, e di 43.500 nell'altro, erano errate: in particolare nella seconda indicazione non erano compresi lo stipendio del Direttore, che pure era da computarsi, avendo la stessa Maggioranza dichiarato che la Scuola avrebbe comunque avuto una direzione propria. Volendo, sosteneva ancora il Peirano, si sarebbe potuto (anche se con qualche riserva) affidare la direzione ed anche l'amministrazione a due professori, risparmiando

⁵¹ Negoziante in tessuti (*Annuario Italiano 1885...* cit., p. 508).

⁵² Agente di Cambio (*Ibidem*, p. 528).

⁵³ Commerciante (*Ibidem*, p. 544).

⁵⁴ Per questa ragione si è ritenuto di riportare nella sua integrità il documento del 20 gennaio 1883 e l'elenco delle firme. Vedi Appendice, II, Documenti, n. 1. Presso l'A.S.P.G. è conservato un fascicolo rilegato con cinquanta copie della petizione, ognuna con la sottoscrizione autografa di un certo numero dei soggetti elencati nel testo a stampa.

⁵⁵ *Relazione della Minoranza* cit., p. 88. Nel sottolineare le ragioni per le quali occorreva procedere con rapidità nel prendere la decisione, il relatore aggiunge: « ... sopra qualunque altra cosa io stimo urgente fare tutto quanto è necessario per innalzare l'istruzione dei nostri giovani commercianti per renderli atti a lottare colla concorrenza degli stranieri. A me non preme tanto di accrescere il numero di coloro che si dedicano al commercio (il che potrebbe accrescere il numero degli spostati si giustamente lamentato da tutti), quanto di aumentarne la capacità...».

le rispettive retribuzioni. Inoltre non era stato considerato il bidello, previsto per tutte le Facoltà, così come l'inserviente per gli Istituti. Per quanto concerneva le somme accantonabili nei primi anni, poi, per le quali si proponeva la destinazione alle spese iniziali di impianto, lo stesso si sarebbe potuto fare se la Scuola fosse stata autonoma. Questa, del resto, indipendentemente dalla sua forma, avrebbe dovuto essere impiantata in tre anni e non in quattro: si dovevano costituire, infatti, contemporaneamente, sia il corso preparatorio (per chi proveniva dal Liceo o da una Sezione dell'Istituto Tecnico diversa dalla commerciale), sia, naturalmente, il primo anno di corso.

La Maggioranza riteneva di destinare tali risparmi, in caso di creazione di una Facoltà commerciale, all'adattamento dei locali dell'antica Chiesa di S. Francesco Saverio, il cui costo era stato stimato, dall'Ufficio del Genio Civile, in 85.000 lire, non comprendendo però in esso l'indispensabile arredamento. Ma il problema risiedeva, secondo la Relazione della Minoranza, nell'inadeguatezza dei locali che si sarebbero ottenuti anche se riadattati: infatti l'unico piano disponibile, per la sistemazione di una Scuola, era quello terreno, troppo poco illuminato.

Anche le economie che la soluzione della Maggioranza realizzava con l'utilizzazione degli insegnamenti comuni già impartiti dall'Università, evitando delle « costose » duplicazioni, venivano contestate. Il Peirano infatti confrontando i programmi di queste materie con gli scopi prettamente pratici del nuovo Istituto concludeva che:

« ... la Regia Università non può somministrare alcuno insegnamento alla nuova Scuola... [perché] ... altra cosa è la scienza, altra cosa è l'applicazione della stessa...»⁵⁶.

⁵⁶ *Ibidem*, pp. 92-95: « ... altra cosa è la Chimica che viene insegnata ai cultori di questa scienza, il Diritto commerciale e civile insegnato agli avvocati, altra cosa è la parte di codeste scienze che deve applicarsi dai commercianti... ». In un documento che riprendeva le varie problematiche discusse in seno alla Sottocommissione, veniva ulteriormente ribadita l'impossibilità di usufruire di tali insegnamenti e quindi l'inesistenza di un minor costo: « ... Né Chimica, né fisica, né Storia naturale vengono più insegnate agli alunni della Scuola di Commercio, come appare dai programmi delle Scuole Superiori di Venezia e di Bari, e per tutte le altre materie occorrono lezioni speciali, e quindi nessuna economia negli onorari dei Professori. Occorrono specialissimamente alla Scuola di Commercio un Gabinetto chimico merceologico, ed un Campionario merceologico, che costeranno all'Università quanto alla Scuola autonoma... » (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 9, *L'Università di Primo Grado e la Scuola Superiore di Commercio Autonoma*, p. 2).

Aggiungeva ancora che se così non fosse stato, l'Università avrebbe comunque potuto collaborare con l'Istituto autonomo, come già accadeva a Milano e Torino, dove diversi Istituti superiori si aiutavano vicendevolmente; più facile sembrava invece la possibilità di mutuare dalla Scuola Superiore Navale materie come l'Economia Industriale e Commerciale, il Diritto Marittimo, la Letteratura Italiana e quella Inglese.

Ritornando alle cifre, anche quella di 110.000 lire era, per la Minoranza, inesatta, questa volta per eccesso, dato che per determinarla si era preso come base il Bilancio della Scuola Superiore di Venezia che, avendo già tre corsi funzionanti (Commerciale, Consolare e Magistrale), impartiva un numero molto maggiore di insegnamenti rispetto a quelli previsti per l'unico corso commerciale della Scuola Superiore di Genova (al quale solo in un secondo tempo si sarebbero aggiunti gli altri due). Come esempio si portava il Bilancio di lire 40.000 della Scuola Superiore di Commercio di Bari, di recentissima fondazione, che prevedeva un programma uguale a quello che si riteneva utile a Genova: si notava però, che date le peculiarità della città, i costi genovesi sarebbero stati sicuramente maggiori⁵⁷.

⁵⁷ *Relazione della Minoranza* cit., p. 94: « Secondo il nuovo programma nella nuova Scuola, s'insegnerebbero le Matematiche applicate al Commercio, la Computisteria e Ragioneria, la Merceologia, l'Economia industriale e commerciale, la Statistica, i Principi generali di diritto civile e commerciale, la Scienza delle Finanze, la Geografia commerciale, la Storia del Commercio, la Letteratura italiana, le Lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola, araba.

Per dimostrare maggiormente che la nuova Scuola in Genova dovrebbe costare una somma minore di quella da essi indicata, riferisco il progetto di bilancio della Scuola Superiore Commerciale di Bari testé fondata, alla quale il Ministero d'Agricoltura ha data la sua piena approvazione, scorgendo nella stessa una vera scuola pratica, ed ha anche concesso un sussidio annuo di L. 12.000.

Direttore ed Insegnante di banco	L. 6,400
Computisteria e Calcolo mercantile	» 3,000
Diritto Civile e Commerciale	» 2,000
Diritto Internazionale, di Marina Mercantile, Gabellario,	
Industriale comparato	» 3,000
Economia e Statistica	» 2,500
Merceologia	» 2,400
Geografia e Storia Commerciale	» 2,400
Calligrafia	» 1,000
Tedesco	» 2,400
Francese	» 2,400

Peirano, come anche Cohen, era fermamente convinto che la nuova istituzione, per poter prosperare, avesse bisogno di un uomo il quale giungesse quasi ad identificarsi con la stessa e che come scopo principale avesse quello di rispondere alle esigenze che si sarebbero via via presentate: esigenze della cultura e della pratica commerciale ovviamente, per cui

« ... Un medico, un avvocato, un matematico scienziato capo di una Università, naturalmente sarà tiepido, perché per lui la scienza è tutto, od almeno la parte migliore, più importante... »³⁸.

L'esigenza più sentita era comunque quella che la Scuola fosse efficace e non solo efficiente e di conseguenza che seguisse tutte le trasformazioni del mondo, delle scoperte, dei mercati, dei consumi e così via, considerando che la forte crisi di Genova nei confronti della concorrenza nasceva proprio della sua incapacità di tenere il passo con i mutamenti che avessero degli influssi sul commercio. Chi aveva il dovere istituzionale per eccellenza di conoscere e di studiare i bisogni mutevoli del commercio? Il compito spettava al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed era quindi questo l'organo statale dal quale una Scuola Superiore di Commercio doveva « naturalmente » dipendere, anche in ragione dell'importante funzione di collegamento che la Camera di Commercio locale avrebbe potuto svolgere.

Per quanto riguardava il fattore psicologico dell'appartenenza degli studen-

Inglese	L. 2,400
Sussidio agli alunni all'esterno	» 3,000
Lettere italiane (al preparatorio)	» 1,800
Spese di affitto	» 1,300
Segretario	» 1,200
Bidello	» 1,000
Spese per Museo Merceologico e Biblioteca	» 800
Spese diverse	» 1,000
Totale	L. 40,000

Questo bilancio è assai modesto sebbene il programma nella sostanza corrisponda al nostro; e comprende tutto, anche le spese di fitto e d'inservienti. Io credo però opportuno, superare alquanto la cifra calcolata per la Scuola di Bari».

³⁸ *Relazione della Minoranza* cit., p. 95, « ... qualunque Istituto, specialmente nel suo nascere, ha bisogno di una persona che tutta allo stesso si dedichi, che ne sia quasi l'incarnazione; che ne curi i bisogni, ne studi le modificazioni necessarie, domandi i fondi occorrenti. Tutto ciò si ottiene con un capo speciale, tutto dato ad un Istituto solo... ».

ti all'Ateneo, il ceto commerciale non era dello stesso avviso della Maggioranza, ed anzi temeva che:

« ... gli studenti delle Facoltà Universitarie potessero guardare con occhio di compassione gli studenti commerciali in mezzo a loro, e costoro potessero trovarsi a disagio in mezzo ai primi »⁵⁹.

Le conclusioni della Minoranza erano dunque prima di tutto che non esistessero dei risparmi apprezzabili; in secondo luogo che si sarebbe giunti a risultati non soddisfacenti se non si fosse riusciti a dimostrare concordia e compattezza, sulla convenienza di una Scuola Superiore di Commercio autonoma (come del resto avveniva a Parigi e a Lipsia)⁶⁰; a meno di non volere, come scriveva Cohen, una « larva di Scuola ».

Quest'ultimo, in uno scritto polemico, sottolineava un ulteriore aspetto della questione, non toccato dalle Relazioni, che però acquistava importanza proprio perché la discriminante delle scelte erano i mezzi finanziari necessari ed il loro reperimento e cioè: l'effettiva necessità o meno di innalzare l'Università al primo grado in rapporto all'aggravio economico che il passaggio comportava.

In effetti tale iniziativa – scriveva Cohen – non sembrava tanto rispondere a bisogni reali, quanto a motivi di prestigio e d'immagine, dato che la popolazione universitaria a Genova non aveva certo bisogno d'incentivi, tanto è vero che molti appartenenti al mondo stesso dell'insegnamento si lamentavano dell'eccessivo numero di laureati che andavano ad ingrossare le schiere dei disoccupati: i « rampolli » delle famiglie facoltose intraprendevano, infatti, di norma, la carriera di medico, avvocato od ingegnere e guardavano quasi « con ribrezzo e causa di disonore » gli studi commerciali, quando nel passato era stato proprio il commercio a rendere ricca Genova, la quale ora per mantenersi tale, aveva bisogno di nuove forze commerciali. Aggiungeva ancora Cohen:

« ... le Università sono diciassette in Italia e di queste tre o quattro trovansi a poche ore di distanza da Genova, per cui i nostri medici, avvocati ed ingegneri

⁵⁹ *Ibidem*, p. 98.

⁶⁰ *Ibidem*, p. 99: « ... Infine in un tempo in cui la *dotta* Germania è citata quale maestra, mi sia lecito d'invocare l'esempio di Lipsia. Non è questa una grande capitale, è sede di una celeberrima Università, ed è pure fornita di una Scuola Superiore Commerciale, ma questa è autonoma, perché anche i tedeschi credono utile l'autonomia delle Scuole commerciali... ».

benché laureati da una Università di primo grado avranno da sperare poco sfogo all'estero, punti all'interno»⁶¹.

Il 14 febbraio 1883 si riuniva la Commissione Mista plenaria la quale, analizzati i due Rapporti (della Maggioranza e della Minoranza), riteneva risolte positivamente sia la questione della necessità di creare in Genova una Scuola Superiore di Studi Commerciali, sia quella della richiesta di innalzamento al primo grado dell'Ateneo cittadino.

Dopo gli studi degli altri membri della Commissione e data l'« opinione pubblica » formatasi sull'argomento, si decideva inoltre che il nuovo Istituto, con il nome di *SCUOLA SUPERIORE DI APPLICAZIONE DI STUDI COMMERCIALI*, fosse autonomo, affinché

« ... questo sistema [favorisca] un miglior impianto ed esercizio di detta Scuola, conformemente al principio della divisione del lavoro che si applica tanto al mondo morale quanto al mondo fisico... »⁶².

Il costo relativo, secondo la proposta di delibera che veniva fatta, avrebbe dovuto essere sostenuto, per la parte esuberante il contributo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio, ognuno per un terzo.

Poiché il costo complessivo era stimato tra le 80.000 e le 85.000 lire, supponendo un contributo ministeriale (già promesso) di 20-25.000 lire (tanto quanto era garantito alla Scuola di Venezia), le quote si prevedevano nella misura di lire 20.000. I diversi Corpi finanziatori avrebbero pertanto avuto il diritto di nominare dei delegati per la costituzione di una Commissione Direttiva della Scuola.

Il progetto veniva quindi presentato ai diversi Enti Locali.

Il Consiglio Provinciale lo discuteva ed approvava nella seduta straordinaria del 28 marzo 1883; inoltre demandava alla Deputazione Provinciale l'incarico di procedere alle incombenze del caso, che via via si sarebbero presentate sia per l'Università, che per la Scuola Superiore⁶³.

Lo stesso faceva il Consiglio Comunale nella seduta del 3 aprile 1883⁶⁴.

⁶¹ *Il Commercio-Gazzetta...* cit., 29-30 dicembre 1882.

⁶² *Proposta della Commissione Mista...* cit., p. 7.

⁶³ A.S.P.G., *Raccolta dei verbali del Consiglio Provinciale di Genova*, 1883, pp. 28-30.

⁶⁴ La seduta era presieduta dall'Assessore Anziano Barone Andrea Podestà (A.S.C.G., *Raccolta dei Verbali del Consiglio Comunale di Genova*, 1888, pp. 37-41).

La Camera di Commercio, invece, si rifiutava di prendere una delibera formale, più che altro per un dissenso su alcuni punti specifici⁶⁵, perché in linea di principio non vi era disaccordo sui tre impegni fondamentali presi dagli altri due Enti: istituire la Scuola, dotarla di autonomia e finanziarla con quote eguali.

3. *Il lungo e controverso cammino verso uno Statuto ed un Regolamento*

La rapida attuazione del progetto di fondazione di una Scuola Superiore di Commercio a Genova sembrava scontata, quando, del tutto inattesi, si presentavano nuovi ostacoli. A crearli era, come si è detto, la Camera di Commercio, composta da uomini d'affari che, forse proprio per il tipo di attività svolta, si rivelarono molto precisi e determinati: essi subordinavano la loro approvazione al preliminare esame di diverse questioni di ordine tecnico ed organizzativo, oltre che di contenuto, come ad esempio una più particolareggiata definizione delle materie d'insegnamento, la previsione di viaggi-premio e di periodi di formazione all'estero, la determinazione delle norme per la nomina dei professori ed altro. In pratica si richiedeva di discutere fin dall'inizio un progetto articolato più preciso oltre agli impegni generali.

A questo punto si può ben immaginare quale potesse essere il disappunto ed il dispiacere di chi, ancora una volta, vedeva prospettarsi dei nuovi ritardi nell'attuazione di un'istituzione considerata ormai indispensabile per la città, cioè di Giacomo Cohen, il quale tra l'altro era membro della Camera di Commercio. Nei suoi articoli lamentava che:

« ... i più forti ostacoli alla pronta e conveniente attuazione della Scuola sono provenuti da chi meno si sarebbero dovuti attendere, cioè da distinti uomini d'affari »⁶⁶.

⁶⁵ A.S.G., *fondo* della Camera di Commercio di Genova, registro 538, p. 184.

⁶⁶ *Il Commercio-Gazzetta...* cit., 24-25 dicembre 1883. Le discussioni in seno alla Camera di Commercio erano del resto iniziate già durante i lavori della Commissione Mista: nella seduta del 26 febbraio 1883, nello stimare la spesa complessivamente necessaria, per la nuova Scuola, in circa 80-85.000 lire, il Cohen esortava a prendere il più rapidamente possibile la decisione di contribuire per un terzo del costo, affinché ciò fosse di esortazione per gli altri Enti Locali, che avrebbero poi fatto altrettanto. Già su questo punto interveniva il Presidente della Camera, Millo, il quale proponeva che il sussidio fosse determinato in misura fissa, onde non aggravare il Bilancio in caso di lievitazione dei costi.

Essendo interesse comune superare le difficoltà, coinvolgendo anche le forze della Camera di Commercio, si decise di formare una nuova Commissione composta dal Sen. Gerolamo Boccardo per la Provincia, dall' Avv. Andrea Peirano per il Comune (in veste di segretario)⁶⁷, da Giacomo Cohen per la Camera di Commercio⁶⁸, dal Deputato Carlo Randaccio⁶⁹ e dal Barone Andrea Podestà (in veste di Presidente), per il Governo⁷⁰, che veniva così coinvolto ufficialmente per la prima volta nella fase organizzativa. Il compito affidato questa volta era di più ampio respiro: studiare e proporre l'ordinamento complessivo della futura Scuola⁷¹.

Il lavoro della Commissione fu rapido e fattivo, tanto che alla fine di quello stesso maggio 1883 presentava un Progetto di Statuto e di Regolamento per il funzionamento della Scuola ed un organico elaborato per i Programmi generali dei corsi⁷².

Il primo ad analizzare il documento fu il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, che sottolineò di averlo fatto con attenzione e rapidità in quanto esso avrebbe dovuto costituire

« ... il fondamento della nuova istituzione ed essere perciò approvato, con Decreto Reale, per non ritardare l'apertura della Scuola, come è giustamente richiesto dai corpi locali »⁷³.

⁶⁷ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1, lettera dell'Assessore Anziano Sanguineti al Presidente della Deputazione Provinciale del 13 aprile 1883.

⁶⁸ A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 136, Verbale della seduta della Camera di Commercio di Genova del 6 aprile 1883.

⁶⁹ Partecipò alle guerre d'indipendenza e fu eletto membro della Camera Nazionale dei Deputati. Molto stimato, fu preposto ad importanti incarichi amministrativi, come quello di Direttore Generale della Marina Mercantile e ad altri ancora alle dipendenze del Ministero omonimo. Scrisse sull'argomento; la *Storia Navale Universale* e la *Storia della Marina Militare Italiana* (T. SARTI cit., p. 791 e A. CAPPELLINI cit., p. 117).

⁷⁰ Nominati con Decreto del 1° maggio 1883 dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; con lo stesso decreto era istituita la nuova Commissione Mista.

⁷¹ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1, lettera del 4 maggio 1883 della Prefettura di Genova alla Deputazione Provinciale di Genova.

⁷² Corredato anche dai processi verbali delle adunanze (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1, nota della Prefettura di Genova alla Deputazione Provinciale della città del 4 agosto 1883). Si veda in Appendice, III, il confronto puntuale tra il testo del primo Progetto e lo Statuto e il Regolamento definitivamente approvati nel 1884.

⁷³ Con Dispaccio del 2 agosto 1883 n. 17025 alla Prefettura di Genova, infor-

Non era che l'inizio di un lungo iter che avrebbe richiesto un ulteriore anno per la definizione di uno Statuto e di un Regolamento definitivi. Infatti solo il 22 maggio 1884⁷⁴ Re Umberto approvava con Regio Decreto lo *Statuto Organico della Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova*. Il decreto era controfirmato dal Ministro Grimaldi e dal Guardasigilli Ferracciù⁷⁵.

Nel frattempo il Progetto di Statuto e di Regolamento compilato dalla Commissione e modificato dal Ministro⁷⁶, passò al vaglio degli altri Enti fondatori; ma mentre Provincia⁷⁷ e Comune lo approvarono senza particolari difficoltà, la Camera di Commercio ne affidava l'esame ad una nuova Commissione⁷⁸.

Composta da tre membri (Gactano Cabella, Pietro Canzini e Natale Romainone⁷⁹) quest'ultima terminava e sottoscriveva il 28 settembre 1883 la sua Relazione, che veniva poi discussa nella seduta plenaria della Camera di Commercio del 5 ottobre 1883⁸⁰. All'apertura di tale seduta il Cohen solleva una questione pregiudiziale in quanto, a suo parere, il dibattito non aveva ragione d'essere, tranne che per un giudizio sulle modifiche introdotte dal Ministero, avendogli la Camera stessa delegato ogni potere quale suo rappre-

mava di aver esaminato, come si era precedentemente riservato di fare, il Progetto di Statuto (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1). Analoga comunicazione era inviata al Comune ed alla Camera di Commercio.

⁷⁴ A titolo di curiosità si nota che nel verbale della seduta del 24 maggio 1884 della Camera di Commercio di Genova, la data indicata per il decreto è il 23 maggio (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 304).

⁷⁵ Archivio Centrale dello Stato, Roma (da ora A.C.S.R.), fondo del Ministero dell'Economia Nazionale, Divisione Industria e Commercio, Istruzione Tecnico-Industriale, 1878-1925, busta 2.

⁷⁶ Egli dava inoltre notizia che circa il finanziamento dello Stato, l'unico impegno che poteva assumersi era quello di appoggiare la proposta di stanziamento della somma richiesta dagli Enti Locali al Parlamento in occasione della presentazione del Bilancio di prima Previsione del 1884: infatti lo stanziamento era subordinato all'approvazione dell'organo legislativo.

⁷⁷ Lettera della Provincia di Genova alla Prefettura del 24 agosto 1883 (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1).

⁷⁸ Seduta della Camera di Commercio di Genova del 22 agosto 1883 (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 184).

⁷⁹ Direttore della Cassa Generale (*Annuario della R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova, 1900-01*, Genova, p.44).

⁸⁰ A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 186.

sentante nell'ultima Commissione: « ... senza [dover] ottenere la di lei approvazione ». Aggiungeva ancora che eventuali riforme per cose di dettaglio potevano essere studiate e deliberate dal Consiglio Direttivo anche dopo l'apertura della Scuola. L'assemblea era invece di diversa opinione dato che era stato lo stesso Ministero ad invitare i vari Corpi Locali ad esaminare il progetto.

Nella Relazione si denunciava subito che lo scopo, chiaramente manifestato dalla Camera, « ... di costituire il vertice di quella grandiosa piramide che è il complesso dell'Insegnamento Tecnico Professionale... » non era stato affatto conseguito nel Progetto esaminato⁸¹.

I punti in discussione riguardavano:

- 1° Le norme per l'ammissione degli alunni;
- 2° Il Corso Preparatorio;
- 3° I Programmi delle materie d'insegnamento;
- 4° I Premi-Pensione.

Il conflitto era notevole e in apertura della successiva seduta della Camera di Commercio⁸² venivano addirittura lette le dimissioni di Giacomo Cohen, il quale avrebbe successivamente scritto in un suo articolo che:

« ... altri condizionano la fondazione della Scuola al fatto di far gravare a priori sui futuri Bilanci della stessa gli stanziamenti per l'istituzione di vari premi pensione che non sono lo scopo ma un mezzo di incoraggiamento »⁸³.

L'assemblea reagiva pregandolo di desistere dal suo intento; le stesse preghiere gli venivano ancora inutilmente espresse, in un suo foglio, dal Presidente, a nome di tutti, ma il Cohen ripresentava le sue dimissioni, definitive⁸⁴. La motivazione del gesto trovava fondamento nel voler declinare ogni responsabilità per il ritardo che la Camera di Commercio causava all'attuazione della Scuola Superiore di Commercio, ritardo che

⁸¹ *Ibidem*, Relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto per istituire in Genova una Scuola Superiore d'applicazione di Studi Commerciali, Genova 20 settembre 1883, p. 4.

⁸² Seduta della Camera di Commercio di Genova dell'8 ottobre 1883 (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 191).

⁸³ *Il Commercio-Gazzetta...* cit., 24-25 dicembre 1883.

⁸⁴ Con lettera del 10 ottobre 1883 di cui si discuteva nella seduta della Camera di Commercio tenutasi il giorno successivo (A.S.G., fondo cit., Corrispondenza in arrivo, pacco 64, fascicolo IV.1; A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 200).

« ... riuscirà dannosissimo agli interessi benintesi del nostro commercio, il quale da lungo tempo subisce i danni della mancanza di intelligente e ben ammaestrato personale »⁸⁵.

La seduta continuava con la lettura di un documento del Sen. Gerolamo Boccoardo, rivolto a controbattere il basso livello dell'istruzione tecnica secondaria, asserito in particolare da Cohen, che aveva scritto che le Case di Commercio Genovesi impiegavano come viaggiatori licenziati Piemontesi e Lombardi, perché erano i soli in grado di tenere la corrispondenza in diverse lingue⁸⁶; il Sen. Boccoardo, a cui era affidato quello che si reputava « ... il più completo Istituto Tecnico d'Italia »⁸⁷, rispondeva che invece i risultati degli studi tecnici a Genova erano giudicati da tutti molto buoni.

L'assemblea plenaria della Camera di Commercio terminava la sua discussione sul Progetto aderendo alle conclusioni della Commissione proponente; questo comportava un discreto numero di modifiche, sovente di dettaglio, soprattutto di norme regolamentari, oltre all'aggiunta di altre condizioni, di tipo cautelare, per il suo concorso all'istituzione della Scuola⁸⁸. Andando dunque la questione un po' troppo per le lunghe il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio interveniva con una sua lettera (datata 31 ottobre), con la quale s'invitava la Camera di Commercio a limitare l'esame al solo Statuto, essendo competenza successiva del Consiglio Direttivo della Scuola la compilazione del Regolamento e dei Programmi di Insegnamento⁸⁹.

In risposta l'assemblea si affrettava ad approvare lo Statuto proposto dalla Commissione Mista, con le varianti introdotte dal Ministero, e con le aggiunte e modificazioni scaturite dai dibattiti delle precedenti sedute. Sommarariamente queste variazioni riguardavano: l'istituzione di un Fondo per i

⁸⁵ Lettera di dimissioni di G. Cohen del 10 ottobre 1883 (A.S.G., fondo cit., Corrispondenza in arrivo, pacco 64, fascicolo IV.1).

⁸⁶ *Il Commercio-Gazzetta...* cit., 24-25 dicembre 1883.

⁸⁷ *Relazione della Commissione...* 20 settembre 1883, cit., p. 6.

⁸⁸ Probabilmente sull'onda dell'entusiasmo la Camera di Commercio adottava altre due delibere « cautelari ». Con una decideva: « ... di riservare il proprio concorso fino a che Statuto, Regolamento e Programma non abbiano ottenuta la sua approvazione ». Con l'altra deliberava che la Camera non si sarebbe sentita vincolata al suo contributo fino a quando non fosse stato sicuro il contributo ministeriale, che era subordinato all'approvazione del Bilancio 1884 da parte del Parlamento.

⁸⁹ Seduta della Camera di Commercio di Genova del 6 novembre 1883 (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 212).

Premi-Pensione, la determinazione di norme regolamentari per la scelta ed il trattamento economico dei Professori, il divieto di creare un Corso Preparatorio senza il consenso di tutti gli Enti Fondatori e l'impegno che eventuali mutamenti, anche dettati dall'esperienza, del Regolamento e dei Programmi dovessero essere deliberati dal Consiglio direttivo ed approvati con Decreto Ministeriale. Inoltre la Camera di Commercio rinunciava alla sua risoluzione (presa nella seduta dell'11 ottobre), nella parte in cui riservava il proprio concorso alla preventiva approvazione di Statuto, Regolamento e Programmi.

Nella successiva seduta della Camera di Commercio, si leggeva un'altra lettera del Ministero⁹⁰, il quale comunicava di accettare le proposte di modifica del Progetto di Statuto avanzate e di aver invitato la Provincia⁹¹ ed il Comune ad accordarsi su di esso. Finalmente, sempre attraverso il Prefetto di Genova, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio⁹² inviava agli Enti Locali il Nuovo Schema di Statuto per l'approvazione.

La Camera di Commercio approvava incondizionatamente il nuovo progetto nella seduta stessa in cui prendeva conoscenza della Nota⁹³. La Provincia, invece, nella sua adunanza del 1 maggio 1884, richiedeva che all'articolo che riguardava l'assegnazione dei Premi-Pensione si aggiungessero le parole: « consentendolo le sue condizioni finanziarie sul Bilancio della Scuola »⁹⁴. Senonché il Ministro comunicava alla Provincia che, essendo il Re in procinto di apporre la firma sul Regio Decreto istitutivo della Scuola, non aveva creduto opportuno ritardarne ancora la nascita per il mutamento di un dettaglio, che però avrebbe comunque dovuto essere sottoposto all'approvazione di tutti gli altri Enti⁹⁵ fondatori.

⁹⁰ La lettera del Ministero, datata 14 novembre 1883, era letta nella seduta della Camera di Commercio di Genova del successivo 17 novembre 1883 (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 219).

⁹¹ Tramite una lettera della Prefettura di Genova (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1).

⁹² Con Nota del 20 marzo 1884, dal verbale della seduta del 27 marzo 1884 della Camera di Commercio di Genova (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 285; A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1).

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ Minuta del verbale della seduta del 1 maggio 1884 (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1).

⁹⁵ Nota della Prefettura di Genova del 26 maggio 1884 alla Provincia della città (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 1).

L'organizzazione amministrativa e didattica della Scuola

1. *I principi generali dello Statuto (1884)*

Lo Statuto della Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova (R.D. 22 maggio 1884, n. 2351) definiva la nuova istituzione e gli organi che l'avrebbero attivata. Le norme riguardavano principalmente: la nascita dell'Istituto, il suo finanziamento, la relativa amministrazione, le disposizioni per l'ammissione degli studenti, il conferimento dei Premi-Pensione e la regolamentazione degli esami.

Questo documento era il risultato della lunga fase di elaborazione (di cui si è già accennato in precedenza) compiuta dall'apposita Commissione, composta dai rappresentanti dei diversi Enti Fondatori, e di alcune osservazioni del Ministero. Nella tornata dell'8 maggio 1883, al Progetto si era premesso che:

« ... considerando che nei precedenti anni venne già fondata in Italia la Scuola Superiore Commerciale di Venezia, il cui scopo è molto simile a quello del nuovo Istituto che devesi fondare in Genova, [la Commissione] delibera di prendere a base dei suoi lavori lo Statuto, il Regolamento ed i Programmi della Scuola di Venezia »¹.

Il primo articolo decretava la fondazione a Genova di una Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali ad opera del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (che d'ora in avanti verrà indicato con la sigla M.A.I.C.), allo scopo

« ... d'impartire l'alta e completa istruzione teoretica-pratica ai Commercianti, Industriali ed Impiegati, indirizzando specialmente i giovani all'applicazione degli Studi Commerciali ».

¹ *Processi verbali della Commissione mista incaricata di formare lo Statuto ed i programmi della Scuola Superiore d'applicazione di studi Commerciali in Genova*, tornata dell'8 maggio 1883 (A.C.S.R., fondo del Ministero dell'Economia Nazionale, Divisione Industria e Commercio, Istruzione Tecnico-Industriale, 1878-1925, busta 2).

Il M.A.I.C., però, aveva osservato che lo scopo della Scuola non era, in questa forma, indicato con sufficiente chiarezza, in quanto si parlava d'impartire l'alta e completa istruzione teorico-pratica ai commercianti, industriali ed impiegati, intendendo con l'ultima parola il personale che coadiuvava commercianti ed industriali e gli agenti subalterni e sussidiari, come spedizionieri, mediatori, ecc., mentre per il Ministero il concetto era meglio esprimibile con la dizione: « commercianti, industriali ed agenti sussidiari del commercio ».

Particolare attenzione era dedicata, subito dopo, alla copertura del fabbisogno finanziario ipotizzato: per il finanziamento della nuova istituzione, gli Enti Locali dichiaravano di concorrere per lire 20.000 annue ciascuno, sia a titolo di fondazione che di mantenimento. La stessa quota di contribuzione spettava al Governo, attraverso il M.A.I.C.; in seguito, nello Statuto definitivo, lo Stato s'impegnò ad erogare una somma ulteriore di 5.000 lire per l'impianto della Scuola, ferma restando quella di lire 20.000 annue per l'ordinario mantenimento della stessa. I fondi dello Stato dovevano provenire da quelli appositamente stanziati nel Bilancio del M.A.I.C..

Il terzo aspetto preso in considerazione era quello organizzativo e funzionale: la direzione ed amministrazione della Scuola era demandata ad un Consiglio Direttivo, tra i cui dieci membri due dovevano rappresentare il M.A.I.C.; due la Provincia, su nomina della Deputazione Provinciale; due ancora erano delegati del Comune, mentre alla Camera di Commercio spettava l'indicazione di tre nominativi, in considerazione delle sue finalità economiche vicine a quelle della Scuola, come da proposta della Commissione Mista, che parlava di una istituzione

« ... amministrata da una Commissione Direttiva composta di delegati dei Corpi Contribuenti... E siccome si tratta d'insegnamento specialmente commerciale, alla Camera di Commercio si dovrebbe attribuire un diritto di nomina alquanto più esteso che altre due rappresentanze locali »².

Per il Ministero questa differenziazione non era necessaria; in seguito anch'esso aderì a quella che era in realtà una richiesta della Camera di Commercio, accordandole il terzo rappresentante in seno all'organo direttivo³.

² Proposta adottata dalla Commissione Mista nella seduta del 14 febbraio 1883, p.8 (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 9).

³ Lettera del M.A.I.C. del 31 ottobre 1883, come risulta dal *Verbale della seduta della Camera di Commercio di Genova*, 6 novembre 1883 (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 212).

A questi rappresentanti dei quattro Enti era poi da aggiungere il Direttore della Scuola, eletto dal Consiglio ed avente voto deliberativo.

I primi compiti del Consiglio Direttivo, una volta insediato, erano indicati con precisione e chiarezza, allo scopo di non ritardare l'effettivo funzionamento della nuova istituzione: per prima cosa esso avrebbe infatti dovuto eleggere tra i membri il Presidente, il Vicepresidente ed il Segretario, che si sarebbero dovuti occupare dell'amministrazione dell'Istituto e nominare i Professori Titolari e gli altri Insegnanti « ... nel modo che crederà più conveniente ». Al M.A.I.C. questa discrezionalità nella designazione dei docenti era parsa però eccessiva, ed oltre a far notare che sistemi diversi erano applicati alle Scuole di Bari e di Venezia, pensò essere migliore soluzione quella di sentire il Ministero sia per la procedura di nomina che per quella di rimozione del corpo insegnante, sostituendo quindi alla suindicata dizione quella: « ... nel modo che sarà stabilito di accordo con il Ministero », ed ancora: « secondo le norme che saranno stabilite nel Regolamento... », per aderire anche a quanto auspicato dalla Camera di Commercio, che riteneva preferibile, onde evitare abusi, che: « ... le norme per la scelta dei professori non siano stabilite caso per caso dal Consiglio Direttivo, ma determinate con apposito Regolamento »⁴.

Altri compiti del Consiglio Direttivo consistevano nel:

- delegare o nominare il Cassiere e l'Economo;
- designare gli inservienti;
- deliberare i Programmi d'insegnamento e le norme degli esami, che comunque dovevano essere approvati con Decreto Ministeriale, così come gli eventuali mutamenti;
- rilasciare i Diplomi, per i quali non si prevedeva alcuna tassa; in seguito, su richiesta del M.A.I.C., nella stesura definitiva si istituirono delle tasse sui diplomi, per l'iscrizione ai corsi e per il rilascio di attestati;
- trasmettere ogni anno al M.A.I.C. una relazione sull'andamento ed i risultati della Scuola.

Nel Progetto di Statuto non era stato fatto cenno al numero di corsi, né alla loro durata per cui il Ministero suggerì l'introduzione di un articolo così indicato:

« Il corso degli studi della Scuola si compie in tre anni e comprende le tre classi d'insegnamento seguenti:

⁴ *Verbale della seduta della Camera di Commercio di Genova*, 11 ottobre 1883 (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 203).

Classe I : Tecnologia Commerciale;
Classe II : Scienze Economiche-Giuridiche;
Classe III: Cultura Letteraria e Filologica ».

Come primo avvio, si decise di attivare il solo indirizzo Commerciale, ma con il proposito per il futuro di integrarlo con quelli Consolare e Magistrale, così come già aveva fatto la Scuola di Venezia.

Non si faceva parola nemmeno delle norme di ammissione, trattate invece nel Progetto di Regolamento, e che, come vedremo in seguito, furono oggetto di accese polemiche da parte della Camera di Commercio. Queste norme vennero successivamente inserite nello Statuto definitivo: potevano iscriversi direttamente al primo anno di corso coloro che avevano conseguito la licenza di Istituto Tecnico, Sezione Commercio e Ragioneria (ma nel caso in cui tale titolo fosse stato rilasciato da una Scuola estera era necessario il superamento di un esame in Letteratura Italiana)⁵; chi invece risultava licenziato da altra sezione del medesimo Istituto, dall'Istituto Nautico od ancora dal Liceo, doveva sostenere un esame su determinate materie stabilite dal Regolamento. Analoga previsione regolava l'ammissione di coloro che avevano compiuto sedici anni senza possedere nessuno dei titoli di studio suindicati.

D'accordo con quanto era stato fortemente desiderato dalla Camera di Commercio, si stabiliva l'iscrizione in Bilancio di una somma da destinare come Premi-Pensione ai giovani che, dopo aver frequentato con alto profitto tutti e tre gli anni di corso, avessero voluto « apprendere praticamente la mercatura o la banca » in una piazza commerciale (in Germania, in Inghilterra, in America, in Asia od in Australia): i Premi erano di lire 2.500 annue per tre anni. Questi viaggi avevano il duplice scopo di dare ai neo-diplomati una grande opportunità di fare esperienza e quello di riuscire ad allacciare delle nuove relazioni commerciali, che avrebbero favorito la città e la nazione.

Sono da sottolineare poi alcune forme di controllo che il M.A.I.C. si riservava: prima di tutto attraverso l'invio di delegati, che avrebbero steso delle relazioni sulle visite, comunicate poi anche al Consiglio Direttivo ed agli altri Enti Fondatori; inoltre, rispetto al Progetto, per i vari esami (annuali, di promozione e di licenza), il Ministero si riservava la facoltà di essere rappresentato da uno speciale delegato, il quale avrebbe potuto anche interrogare i candidati.

⁵ Il programma di questa prova doveva essere approvato dal Consiglio Direttivo della Scuola.

Basilare modifica al progetto di Statuto fu la delega (articolo 9 della stesura definitiva) attribuita al Consiglio Direttivo della Scuola di redigere il Regolamento della stessa; questa novità era stata inserita dal M.A.I.C. sostanzialmente per porre fine alle continue obiezioni che la Camera di Commercio presentava analizzando, appunto, il Progetto di Regolamento, compilato dalla Commissione. Comunque le numerose richieste dell'Ente locale furono in pratica sempre ascoltate, influenzando la stesura del Regolamento da parte del Consiglio Direttivo.

2. *La contrastata stesura del primo Regolamento*

Lo Statuto prevedeva – come si è detto – che fosse il Consiglio Direttivo a redigere il Regolamento. Prima di evidenziare la normativa particolare, ma importante, contenuta nelle prescrizioni regolamentari, è necessario quindi fare una premessa sulla composizione di questo Consiglio che, con il Direttore ed il Corpo Accademico, rappresentava il fondamento dell'istituzione.

Il primo Consiglio Direttivo della Scuola, nel 1884, fu così composto:

Andrea Podestà, Presidente, per il M.A.I.C.;
Giacomo Millo, Vice-Presidente, per la Camera di Commercio;
Vincenzo Cappellini⁶, Segretario, per il Comune;

ed inoltre come consiglieri:

Gerolamo Boccardo⁷, per il Comune;
Michele Casaretto⁸, per la Camera di Commercio;
Andrea Peirano, per la Provincia;
Edoardo Pizzorni⁹, per la Provincia;
Carlo Randaccio, per il M.A.I.C.;
Natale Romairone, per la Camera di Commercio¹⁰.

⁶ Giureconsulto; Consigliere Comunale ed Amministratore Provinciale, († 1902): A. CAPPELLINI cit., p. 28.

⁷ Vedi Capitolo I, nota 8.

⁸ Banchiere (G. DORIA cit., p. 39).

⁹ Avvocato; Commendatore e Deputato Provinciale (*Annuario Genovese 1887...* cit., p. 432).

¹⁰ I tre delegati della Camera di Commercio furono nominati nella seduta del 2 luglio 1884, su invito della Provincia fatto con nota del 23 giugno 1884.

Statuto
della Scuola Superiore
d'applicazione degli studi
commerciali in Genova

Art. 1°

È istituita in Genova, nel Ministero d'Agricoltura, industria e commercio, della Provincia, del Comune e della Camera di commercio di Genovana Scuola superiore d'applicazione di studi commerciali, la quale ha per fine di impartire l'alta e completa istruzione teorica, pratica ed commerciale, industriale ed agente sussidiaria del commercio, indirizzando specialmente i giovani all'applicazione degli studi commerciali.

Art. 2°

La Provincia, il Comune e Camera di commercio si obbligano a provvedere alle spese di fondazione della scuola ed di mantenimento con un'offerta annua di L. 2000 per ciascuno.

Il Governo assume nelle spese di fondazione un' L. 5000, ed in quella di mantenimento nella stessa somma annua di L. 20000, che sarà iscritta nel bilancio del Ministero

Il Consiglio di direzione s'insediava, inaugurando la sua attività, il 14 agosto 1884; mancava però il Direttore. La designazione avvenne solo più tardi, nel 1886, e la scelta sarebbe caduta sul prof. Jacopo Virgilio, noto studioso di scienze economiche.

Lavorando a ritmo intenso il Consiglio compilava rapidamente il Regolamento, in gran parte formulato sul modello di quello della Scuola di Venezia, che venne approvato con D.M. 18 gennaio 1885, appena qualche giorno dopo l'apertura teorica della Scuola avvenuta il 14 gennaio 1885.

Tale rapidità era dovuta al fatto che, in realtà, tutte le discussioni circa il contenuto si erano già consumate, analizzando il Progetto di Regolamento formulato dalla Commissione, insieme con quello dello Statuto, quando ancora le spettava tale competenza, passata poi al Consiglio Direttivo.

Il Regolamento proposto dalla Commissione¹¹ agli Enti Fondatori era composto da 105 articoli (divenuti 115 in quello definitivo) ripartiti in quindici capitoli; i primi cinque raggruppavano le disposizioni organizzative, mentre i rimanenti riguardavano principalmente gli studenti e la didattica¹².

3. *Le disposizioni organizzative*

Nei primi articoli venivano riassunte le disposizioni fondamentali dello Statuto, cioè quali fossero gli Enti fondatori, a chi dovessero essere affidate la direzione e l'amministrazione della Scuola, oltre alla precisazione dell'equiparazione della nuova Scuola a quelle analoghe preesistenti e dipendenti dal M.A.I.C., facendo un particolare riferimento alla normativa riguardante gli obblighi militari, poi eliminato nella stesura definitiva.

Ci si preoccupava poi di definire quali fossero le risorse di cui la Scuola disponeva, tra contributi e tasse, integrabili comunque da eventuali sussidi di altre Province, da ulteriori assegni accordati dal Governo e da ogni altra rendita, dono o legato; il tutto sarebbe andato a costituire il « patrimonio », giustificando l'erezione della Scuola ad Ente morale, di fatto, però, in seguito negata.

Il primo organo regolamentato era il Consiglio Direttivo composto dai

¹¹ Nelle tornate dell'8, 10 e 23 maggio 1883 (A.C.S.R., fondo cit., Divisione Industria e Commercio, Istruzione Tecnico-Industriale, 1878-1925, busta 2).

¹² L'ultimo capitolo conteneva delle Disposizioni Speciali, alle quali ne era aggiunta una Transitoria.

delegati dei diversi corpi fondatori, non necessariamente membri degli stessi. La permanenza in carica prevista era di tre anni, scaduti i quali si poteva essere nuovamente eletti; in caso si fossero rese indispensabili delle sostituzioni, i membri subentrati duravano in carica fino alla scadenza del mandato dei predecessori.

Il Consiglio aveva la sua sede e presidenza nella Scuola, ed ogni primo giovedì del mese teneva una seduta ordinaria, mentre quelle straordinarie si svolgevano ogni volta se ne fosse presentata la necessità, su invito del Presidente, del Direttore o di almeno due Consiglieri.

Delle sedute bisognava stilare il processo verbale firmato dal Presidente e dal Segretario, mentre le deliberazioni si riportavano su di un apposito registro conservato dal Presidente.

Le deliberazioni del Consiglio dovevano essere adottate alla presenza della metà più uno dei componenti e a maggioranza dei presenti: nel caso specifico della nomina del Direttore e dei Professori la maggioranza doveva essere assoluta; il voto del Presidente, in caso di parità, aveva carattere preponderante. Inoltre era prevista la norma, poi eliminata nel Regolamento definitivo, secondo la quale il numero legale in caso di seconda convocazione fosse di quattro componenti.

Come già detto dovevano essere nominati un Presidente, un Vice-Presidente ed un Segretario, che sarebbero rimasti in carica per tre anni; precisazione, quest'ultima, poi eliminata, in quanto scontata, vista la durata in carica dei rappresentanti.

Al Consiglio spettava:

- la nomina del Direttore, dei Professori, dei loro sostituti ed assistenti ed anche del rimanente personale;
- la determinazione e l'eventuale modifica delle rispettive retribuzioni ed altre competenze;
- l'approvazione degli orari d'insegnamento;
- l'eventuale esonero dal pagamento delle tasse scolastiche per determinati alunni;
- concedere premi a norma dell'articolo 13 dello Statuto;
- compilare il Bilancio Preventivo e quello Consuntivo;
- tenere e comunicare agli Enti Fondatori le statistiche della Scuola;
- deliberare i Programmi d'insegnamento, che dovevano comunque essere approvati con decreto dal M.A.I.C.;
- formare le Commissioni esaminatrici;
- provvedere al mantenimento della disciplina e del decoro;
- far rispettare le norme dello Statuto.

Nel testo definitivo tutte le prerogative spettanti al Consiglio Direttivo

furono, però, condizionate all'approvazione del M.A.I.C., e fu eliminata la facoltà discrezionale di determinare gli stipendi.

Al Presidente erano attribuiti tutti quei compiti di coordinamento, rappresentanza e decisione che competono a chi è al vertice di un organo collegiale; il Direttore, altro pilastro fondamentale della nuova istituzione, governava la Scuola ed era il capo del Corpo docente.

Le attribuzioni del Direttore erano molteplici: quale capo del Corpo Accademico ne presiedeva le adunanze e costituiva il tramite tra questo ed il Consiglio per le reciproche deliberazioni, oltre a presiedere le Commissioni esaminatrici; con i Professori doveva formare i Programmi e gli orari d'insegnamento da proporre al Consiglio, e successivamente controllarne il rispetto; nel quadro dei controlli per il buon andamento dell'Istituto vigilava sui Professori e si occupava di accordare loro i permessi di assenza, provvedendo anche alle supplenze. Lo stesso valeva nei confronti degli studenti, per i quali le assenze accordabili potevano arrivare solo ad otto giorni, mentre per periodi più lunghi bisognava consultare il Consiglio. Era sua facoltà ammonire gli studenti, proporre le punizioni previste e riferire sulle assenze ingiustificate.

Il Direttore si occupava poi del Museo Merceologico, del Gabinetto di Chimica e della Biblioteca. In particolare i libri per questa venivano dallo stesso scelti ed acquistati, coadiuvato dai diversi Professori, a seconda della materia, tenendo conto dei limiti di Bilancio. Sempre d'accordo con i docenti, firmava le richieste di spesa per il materiale scientifico e non.

Dal lato finanziario aveva e dava notizia al Consiglio di tutti gli incassi, verificando anche l'attività del Segretario-Economo, al quale era affidata la contabilità dell'Istituto; gli competeva la presentazione al Direttivo del Bilancio di Previsione e di quello Consuntivo, oltre alla tenuta del registro-giornale della Scuola e la custodia di tutti gli atti della Direzione.

Nell'eventualità che il Direttore si fosse trovato nell'impossibilità di esercitare le sue funzioni, doveva immediatamente esserne informato il professore da lui precedentemente incaricato per la sostituzione ed il Presidente del Consiglio Direttivo.

Nel Regolamento definitivo venne poi introdotto un ulteriore articolo, con funzione di premessa, il quale specificava che:

la nomina del Direttore era di competenza del Consiglio Direttivo, con il necessario assenso del M.A.I.C. al quale si riservava comunque la facoltà di proporre un candidato;

poteva essere membro del Corpo docente;

nel caso in cui fosse mancato se ne poteva nominare uno provvisorio e se anche

questo avesse avuto degli impedimenti, era il Presidente del Direttivo a subentrare di diritto.

Una particolare attenzione veniva riservata alle norme sulla gestione finanziaria delle risorse: gli articoli 14 e 22 riguardavano i due momenti fondamentali per il controllo dei flussi finanziari. Il primo prevedeva la formazione del Bilancio Preventivo delle entrate e delle spese, proposte dal Direttore e successivamente deliberate dal Consiglio, segnando così il limite invalicabile per le spese di qualunque genere, anche per quelle minute effettuate dall'Economo¹³ (il controllo delle variazioni numerarie era di competenza del Presidente del Consiglio Direttivo¹⁴). Secondo l'art. 22 la redazione del Bilancio Consuntivo della Scuola doveva avvenire al termine dell'anno civile, a cura dell'Economo, sotto la supervisione del Direttore ed essere approvata dal Consiglio, previo esame compiuto da due membri dello stesso all'uopo incaricati¹⁵. Una copia era inviata a ciascuno degli Enti fondatori.

Nel caso si fossero formati dei residui attivi, di questi avrebbe deciso il Consiglio d'accordo con il Ministero ed in assenza di speciali bisogni si sarebbe costituito un accantonamento fruttifero di fondi. Inoltre il Progetto di Regolamento dava al Consiglio Direttivo la possibilità di utilizzare queste somme per creare dei Premi per soggiorni in centri commerciali esteri, da assegnare ai migliori diplomati della Scuola; il suggerimento non fu riportato però nel testo definitivo, sostituito da altra normativa molto più puntuale e non discrezionale.

¹³ Il servizio di cassa doveva avvenire attraverso un conto corrente bancario presso un Istituto di Credito scelto dal Consiglio Direttivo; nel Regolamento realmente adottato questa soluzione non era resa obbligatoria, ma veniva presentata come una possibilità.

¹⁴ I mandati di pagamento dovevano contenere anche la firma del Direttore, al quale era affidato il compito di tenere al corrente l'Economo di ogni movimento finanziario, cosicché questi potesse redigere una corretta contabilità. Si prevedeva, inoltre, che il Presidente del Consiglio Direttivo firmasse dei mandati all'Economo, di importo non superiore alle 500 lire, per costituire la cassa immediatamente disponibile, ferma restando la necessità di un mandato firmato dal Direttore per ogni operazione (art. 20). L'Economo era tenuto alla presentazione di un conto mensile dei pagamenti di lieve entità effettuati in contanti, che, previa verifica del Direttore, veniva sottoposto al Consiglio per l'approvazione (art. 21).

¹⁵ I due membri delegati avevano facoltà di chiedere informazioni sui fatti analizzati a tutti coloro che avevano partecipato all'amministrazione della Scuola. Questa possibilità, nella stesura definitiva del Regolamento, però, non venne ribadita.

Il titolo del capitolo quinto, « Della trattazione degli Affari », comprendeva poi tutto quell'insieme di attività che erano attribuite al Segretario-Economo, quindi tutto ciò che rientrava nel servizio di segreteria, cancelleria e contabilità, sotto la sorveglianza del Direttore e nel rispetto delle norme allo scopo deliberate dal Direttivo¹⁶.

4. *Il Corpo Accademico*

I Professori destinati ad insegnare nella nuova Scuola erano divisi in tre classi. Vi erano prima di tutto i Professori Titolari, che erano i docenti divenuti effettivi dopo tre anni esercitati con la qualifica di Reggenti (cioè di prima nomina); la terza classe era quella degli Incaricati, i quali venivano nominati per un solo anno, salva la possibilità di riconferma per uno o più anni successivi.

Tutti indistintamente erano scelti dal Consiglio, ed in conformità con il Progetto di Statuto « ... nel modo che dallo stesso sarà creduto più conveniente, e colle norme che caso per caso saranno dal medesimo determinate ».

Come già detto, sia il Ministero che la Camera di Commercio avevano richiesto una restrizione a tale discrezionalità e cioè che le nomine avvenissero d'accordo con il Ministero, e che la scelta seguisse criteri determinati con apposito Regolamento. Rispondendo a questa seconda esigenza, nel Regolamento definitivo trovarono posto ben dodici articoli supplementari, secondo i quali i docenti dovevano essere designati dal Consiglio Direttivo fra coloro che risultassero idonei in un concorso, appositamente indetto, almeno quattro mesi prima, nelle città di Genova, Roma, Torino, Milano, Venezia, Napoli, Parma, Firenze, e Bologna.

¹⁶ Il capitolo in questione comprendeva anche le norme dirette a disciplinare l'azione del Presidente del Consiglio Direttivo e del Direttore soprattutto nelle eventualità in cui si fossero rese necessarie le delibere degli organi di cui erano, rispettivamente, a capo. L'articolo 28 prevedeva che, di norma, in tali situazioni, l'argomento oggetto di delibera fosse inserito nell'ordine del giorno della prima seduta ordinaria, mentre in casi d'urgenza si dovesse predisporre la convocazione in seduta straordinaria. Relatori della questione potevano essere gli stessi convocatori, oppure un relatore da loro nominato tra i membri. Dette relazioni dovevano osservare la forma scritta solo per i problemi più importanti. Altri due articoli regolamentavano in modo particolareggiato l'obbligo di compilare, catalogare e conservare le minute dei vari documenti (artt. 29-30).

Per esaminare i candidati si costituiva una commissione composta per metà da membri scelti dal Consiglio Direttivo e per la restante parte da membri designati dal M.A.I.C.: in totale i componenti potevano variare da un minimo di quattro ad un massimo di otto, che avrebbero poi nominato un loro Presidente con voto preponderante.

Era facoltà dei candidati optare per una delle due forme di concorso previste oppure sostenerle entrambe: si poteva, infatti, concorrere per esame e/o per titoli, cioè anche attraverso l'esibizione di opere o di altri documenti che attestassero la preparazione del candidato e la sua attitudine all'insegnamento. I giudizi sui vari candidati erano riportati in una relazione della commissione esaminatrice diretta al Consiglio, ma essi non erano vincolanti per lo stesso, che aveva facoltà di non nominare nessuno dei concorrenti e, d'accordo col M.A.I.C., poteva designare, prescindendo dal concorso, persone che in qualsiasi modo si fossero dimostrate particolarmente esperte in una determinata materia¹⁷.

Per i docenti era obbligatoria la presenza durante tutto l'Anno scolastico (di norma dall'inizio di ottobre alla fine di luglio), salvi gli eventuali impedimenti legittimi per i quali erano obbligati ad avvisare il Direttore. Si dovevano recare nelle aule cinque minuti prima dell'inizio della lezione e bisognava che indicassero sull'apposito registro le assenze ed i ritardi degli alunni, l'argomento trattato nella lezione ed anche i compiti assegnati.

Il progetto di Regolamento prevedeva che gli stipendi, così come le pensioni, fossero determinati dal Direttivo discrezionalmente, a seconda delle circostanze e delle materie insegnate, con un tetto massimo di lire 7.000 sia per i Professori Ordinari che per i Reggenti. Tale norma era stata oggetto di una specifica risoluzione dell'assemblea della Camera di Commercio, la quale aveva giudicato più opportuno che

« ... tutto ciò che si riferisce agli uni o alle altre sia determinato nello Statuto e in apposito Regolamento; che il massimo dello Stipendio di un Professore Titolare o Reggente venga fissato nella somma di lire 5.000 ed in quella di 2.500 il massimo dello Stipendio di un Professore Incaricato »¹⁸.

Si trattava dello stesso livello di emolumenti previsto per i professori uni-

¹⁷ Questa possibilità fu in realtà ampiamente sfruttata dal Consiglio Direttivo della Scuola comportando diversi problemi. Per maggiori dettagli si veda il Cap. III.

¹⁸ *Verbale della seduta della Camera di Commercio di Genova*, 11 ottobre 1883 (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 203).

versitari, sebbene taluni temessero il sorgere di problemi nel reclutamento proprio per ragioni finanziarie, ritenute particolarmente pressanti nei confronti dei docenti di Lingue, nell'eventualità di doverli attirare dall'estero, e per il titolare di Banco Modello, materia pilastro della Scuola. I timori si dovevano però placare: si osservò, infatti, che l'attività presso la Scuola Superiore di Commercio non avrebbe assorbito tutto il tempo a disposizione dei professori, che si sarebbero potuti dedicare anche all'insegnamento privato. Conseguentemente nel Regolamento finale veniva inserito un articolo in cui si elencava l'ammontare annuo degli stipendi a seconda della disciplina; era poi prevista una indennità particolare per il Direttore. Alla data del 18 gennaio 1885, i compensi risultavano i seguenti:

	lire
per il Banco Modello	5.000
per la Merceologia	5.000
per le Matematiche Applicate al Commercio	3.000
per la Computisteria e Ragioneria	3.000
per le Istituzioni Commerciali	3.000
per il Banco Modello Aggiunto	3.000
per l'Economia Politica	3.000
per il Diritto	3.000
per la Lingua Tedesca	3.000
per la Lingua Araba	3.000
per la Geografia Commerciale ed Esposizione dei Trattati di Commercio	2.500
per la Lingua Inglese	2.500
per la Lingua Spagnola	2.000
per la Lingua Francese	2.000
per le Lettere Italiane	1.500

In caso di necessità didattiche particolari, funzionali a variazioni dei Programmi di studio o degli orari, i Professori dovevano sempre garantire una presenza; questa loro disponibilità aveva uno specifico riguardo alle eventuali sinergie che tutte le materie potevano avere con quella fondamentale di Banco Modello¹⁹.

Il Direttore accordava o meno, a sua discrezione, i permessi di assenza al personale docente, purché non oltrepassassero la settimana²⁰, occupandosi

¹⁹ Vedi Cap. III.

²⁰ Nel Regolamento finale i permessi accordabili dal Direttore ai docenti furono della durata massima di dieci giorni (art. 53).

delle supplenze; se la richiesta era per un periodo più lungo, egli si limitava a proporla al Consiglio, accompagnata da un progetto d'impiego delle ore scoperte; l'assenza prolungata oltre il termine concesso od addirittura avvenuta senza il suddetto permesso era equiparata alla presentazione delle dimissioni.

Per la sospensione o la rimozione di un Professore la procedura variava a seconda della classe di appartenenza: se si trattava di reggenti era necessaria la deliberazione a maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio Direttivo²¹; nel caso di titolari la decisione veniva presa a maggioranza assoluta dei presenti, (ma sempre d'accordo con il M.A.I.C.) da un Consiglio Straordinario, composto dai membri del Consiglio Direttivo coadiuvati dal Prefetto della Provincia, dal Presidente del Consiglio Provinciale, dal Sindaco e dal Presidente della Camera di Commercio²².

Il Consiglio era anche investito del potere di sospendere un Professore titolare per non più di otto giorni, entro i quali l'interessato aveva il diritto di presentare ricorso al Presidente, inducendolo a convocare il Consiglio Straordinario di cui sopra. Per questioni particolarmente gravi era anche prevista la provvisoria sospensione a tempo indeterminato e di fronte a tale evenienza la riunione del Consiglio Straordinario doveva obbligatoriamente tenersi entro quindici giorni. Comunque, bisognava sempre dare al docente imputato la possibilità di difendersi, sia verbalmente che per iscritto.

Il Corpo Accademico si riuniva su iniziativa del Direttore, del Consiglio Direttivo od anche su istanza di almeno cinque membri. Alle adunanze, presiedute dal Direttore, che sottoscriveva insieme con il Professore referendario (designato nel membro più giovane) i processi verbali, successivamente archiviati dalla Scuola, i professori dovevano assolutamente partecipare. Compiti del Consiglio del Corpo Accademico erano:

- la preparazione dei programmi d'insegnamento ed il loro coordinamento, nonché il controllo del loro rispetto e sviluppo sinergico;
- la concertazione di temi complessi che abbracciassero più insegnamenti;
- referire sui profitti e la condotta degli alunni e proporre eventuali provvedimenti;
- discutere le questioni proposte dal Consiglio, dal Direttore o dai membri stessi.

²¹ Nella stesura definitiva fu sancita come sempre necessaria l'approvazione del M.A.I.C. (art. 47).

²² Nella eventualità che essi facessero già parte del Consiglio della Scuola dovevano nominare dei delegati. Nell'articolo 48 del Regolamento definitivo la sostituzione fu istituzionalizzata con il Vice-Presidente o con il Membro più anziano.

Due riunioni particolari del Corpo Accademico, che si tenevano entrambe nel mese di ottobre di ogni anno, erano tassativamente previste: nella prima si raccoglievano le proposte dei professori sui programmi particolareggiati delle lezioni per l'imminente nuovo Anno scolastico, indicando anche le date delle prove scritte; nella seconda si informavano i membri di quanto deciso dal Consiglio in merito alle proposte stesse²³.

5. *Gli studenti e la didattica*

Nodo cruciale della normativa per la nuova Scuola furono i requisiti per l'ammissione: alla questione la Commissione incaricata di proporre il Progetto dello Statuto e del Regolamento dedicò un'intera seduta (10 maggio). Tutti i membri erano d'accordo nell'ammettere direttamente i licenziati della Sezione Ragioneria dell'Istituto Tecnico ed indirettamente, cioè previo superamento di un esame d'ammissione su determinate materie²⁴, quelli di altra Sezione dello stesso Istituto, dell'Istituto Nautico e del Liceo; mentre vi era disaccordo circa l'ammissione o meno di coloro che avessero superato l'esame del secondo anno di corso liceale. Chi era a favore della loro ammissione ne sottolineava la cultura letteraria generale, che nel corso del terzo ed ultimo anno era approfondita da materie come la Geometria solida, la Filosofia oltre al Greco ed al Latino, tutti insegnamenti non propedeutici per frequentare il nuovo Istituto; inoltre — si diceva — questi avevano già compiuto sette anni di studio come i licenziati dell'Istituto Tecnico; ed ancora pareva

« ... opportuno lasciare a coloro che meno ponderatamente si sono avviati al corso liceale di poter appigliarsi alla carriera commerciale senza sottoporli a soverchia perdita di tempo ».

I contrari, primo fra tutti il Senatore Gerolamo Boccardo, invece, ponevano l'accento sull'eccessivo divario di nozioni specifiche rispetto agli allievi degli Istituti Tecnici, mentre

²³ Il personale secondario della Scuola era costituito dal Segretario-Economista, dal Bidello e dal Portinaio, ai quali fu aggiunto, nella versione definitiva del Regolamento, un Copista (art. 64).

²⁴ Le materie erano: Elementi di Computisteria e Ragioneria, Economia politica e Diritto; a cui si aggiungevano gli Elementi di Francese e di Chimica applicata al Commercio e all'Industria per i diplomati del Liceo.

« ... Uno dei primi requisiti pel buon andamento di una scuola si è l'omogeneità degli elementi che la compongono... », e sul fatto che « ... i soli Istituti Tecnici basteranno per dare alla nuova scuola un numero sufficiente di allievi... [e pareva] cosa ingiusta agevolare cotanto il cammino agli allievi dei Licei, ai quali stanno già aperte tante carriere senza la commerciale ».

Quindi, per accedere alla Scuola, avrebbero dovuto sostenere un esame d'ammissione su tutte le materie, come stabilito per coloro che non avevano alcun titolo di studio.

Il Boccardo riteneva inoltre che l'anno preparatorio – di cui si proponeva l'istituzione – non sarebbe stato sufficiente per colmare le lacune tecniche degli alunni liceali, ma il suo punto di vista fu giudicato eccessivamente restrittivo.

Direttamente, senza bisogno di esame, furono quindi ammessi al primo anno di corso soltanto i licenziati della Sezione Commercio e Ragioneria dell'Istituto Tecnico: il titolo poteva anche essere conseguito presso una scuola straniera, ma in questo caso il potenziale allievo doveva sostenere un esame di Letteratura Italiana (il cui programma era approvato preventivamente dal Consiglio Direttivo).

I licenziati di altra sezione dell'Istituto Tecnico, dell'Istituto Nautico e del Liceo avrebbero dovuto sostenere un esame d'ammissione sugli Elementi di Computisteria e Ragioneria, Economia politica e Diritto; in particolare agli alunni provenienti dal Liceo era richiesta una prova ulteriore di Lingua Francese ed una di Elementi di Chimica applicati al commercio e all'industria: in pratica si prendevano in considerazione i settori in cui la formazione ottenuta nelle scuole di provenienza era carente. Lo stesso trattamento era previsto per coloro che avevano superato l'esame del secondo anno di Liceo, con l'aggiunta di una prova riguardante gli Elementi di Fisica. Tutte queste materie avrebbero poi dovuto costituire l'oggetto del Corso preparatorio, al quale si poteva essere ammessi con la sola condizione di aver compiuto i quindici anni.

Più in generale si potevano poi iscrivere tutti coloro che, almeno sedicenni, anche senza un titolo di studio superiore, avessero superato un esame nelle seguenti materie: Letteratura Italiana; Geografia fisica e politica; Aritmetica, Algebra (fino alle equazioni di 2° incluse); Compendio di Storia universale; Elementi di Fisica, Scienze naturali, e Chimica applicati all'Industria ed al Commercio; Elementi di Computisteria e Ragioneria; Elementi di Economia politica e Statistica; Elementi generali di Diritto Civile e Commerciale; Lingua Francese.

Gli appositi programmi avrebbero dovuto essere deliberati dal Consiglio Direttivo ed approvati dal M.A.I.C.

Le norme appena ricordate furono oggetto di decise critiche in seno alla Camera di Commercio di Genova²⁵. Nel documento preparato dalla Commissione interna, i relatori ritenevano che si sarebbe in tal modo permesso ai giovani, che non riuscissero nel Liceo, di « appigliarsi »²⁶ alla carriera commerciale, mentre lo scopo primario era stato quello di perfezionare l'insegnamento commerciale, cioè la nuova Scuola doveva essere l'Università degli Studi Tecnici alla quale si era preparati dall'Istituto Tecnico. Questa svalutazione veniva fatta discendere dal fatto che il commercio veniva ancora considerato una carriera secondaria, come era già stato dichiarato dal Presidente della Camera di Commercio di Parigi, in occasione dell'inaugurazione dell'École des Hautes Études Commerciales de Paris. La severità nelle regole di ammissione avrebbe invece contribuito a dare maggior prestigio al nuovo Istituto, mentre la previsione di un solo anno di corso preparatorio, per alunni digiuni di materie tecniche, avrebbe menomato l'importanza di tali studi.

La proposta della Commissione era dunque quella di ammettere direttamente i licenziati degli Istituti Tecnici, Sezione Commerciale, e coloro che erano provvisti di analogo diploma conseguito all'estero, mentre i rimanenti altri avrebbero dovuto superare un esame su tutte le materie comprese nel programma degli Istituti Tecnici Sezione Commerciale, escludendo dalla prova solo quelle comuni con le altre sezioni dell'Istituto Tecnico, del Nautico o del Liceale. Di conseguenza il Corso preparatorio non avrebbe avuto alcuna ragione d'essere.

Nel dibattito dell'assemblea plenaria si ribadirono essenzialmente gli stessi concetti espressi dai relatori: il Corso preparatorio andava abolito, per alcuni perché ingiusto, per certi perché inutile, in quanto troppo breve, per altri ancora perché non esistevano nemmeno i fondi sufficienti per istituirlo. Le norme sull'ammissione venivano alla fine integrate ammettendo anche coloro che avevano superato gli esami del secondo anno di Liceo, sempre previo esame sulle materie non comuni ed anche chi aveva 16 anni e superava un determinato esame d'ammissione²⁷. Tale punto di vista fu poi accettato dal

²⁵ Seduta della Camera di Commercio di Genova dell'8 ottobre 1883 (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 191).

²⁶ *Relazione della Commissione...* cit., 29 settembre 1883, p. 5.

²⁷ Proposta del membro Lazzaro Gagliardo (1835-1899): commerciante; patrio-

M.A.I.C. e dagli altri Enti, modificando così le norme del Regolamento definitivo e determinando l'aggiunta di un articolo che le richiamasse nello Statuto²⁸.

Gli esami d'ammissione si svolgevano all'inizio dell'Anno scolastico; per gravi motivi si poteva tenere una sessione straordinaria, ma non oltre il mese di dicembre. Ogni anno l'avviso contenente le condizioni ed i giorni in cui detti esami avevano luogo era emanato dal direttivo entro un mese dall'apertura della Scuola. Il Consiglio poteva anche determinare il numero massimo di iscritti che consentisse un buon andamento dell'Istituto, e dato che gli allievi della Provincia di Genova erano da considerarsi preferiti, quando questi avessero raggiunto tale limite sarebbe stato lecito non ammetterne altri.

Una volta entrati a far parte della scolaresca gli iscritti avevano l'obbligo di frequentare tutte le lezioni, comprese quelle degli eventuali corsi liberi scelti²⁹. Le assenze erano naturalmente possibili se giustificate. Il Direttore

ta; garibaldino; deputato al Parlamento e Senatore del Regno. Fu Ministro delle Finanze (1893) ed attivo patrocinatore degli interessi di Genova (A. CAPPELLINI cit., p. 71).

²⁸ Le tasse previste dall'articolo 90 del Regolamento colpivano la prima iscrizione e quella al Corso preparatorio, l'iscrizione ad ogni corso, l'iscrizione degli uditori per ogni materia frequentata, gli attestati di frequenza, quelli degli esami superati ed i Diplomi di licenza. Senza questi esborsi non si era ammessi ad alcun esame e naturalmente il cattivo esito delle prove non dava diritto ad alcun rimborso (artt. 91-92). Nel Regolamento effettivo, oltre, naturalmente, a mancare la tassa per l'ammissione al Corso preparatorio, il M.A.I.C. si era riservato la facoltà di poter, ogni anno, esentare dal pagamento di questi oneri quattro studenti (art. 101).

²⁹ Corsi liberi, letture e conferenze erano tutte attività autorizzabili dal Consiglio su proposta del Direttore. A questi dovevano indirizzarsi le domande scritte di chiunque desiderasse introdurle, esponendone in modo particolareggiato i programmi. Era comunque lasciata alla discrezionalità del Direttore l'accettazione o meno delle richieste e di conseguenza la stessa presentazione al Consiglio (artt. 93-95). Secondo i fondatori, si riteneva necessario che, per un'adeguata funzionalità, la nuova Scuola fosse provvista di una Biblioteca, di un Museo Merceologico e di un Laboratorio di Chimica Commerciale (art. 96). La Biblioteca, alla quale avrebbe dovuto possibilmente essere annessa una sala di lettura, era nel Regolamento affidata alle cure del Direttore e del Segretario (artt. 98-99). L'ammontare degli stanziamenti in bilancio per i libri ed altre opere era deciso dal Consiglio su proposta del Direttore (art. 101). Il Museo Merceologico ed il Laboratorio di Chimica erano invece sotto la responsabilità dei Professori direttamente interessati, ma sempre con la supervisione del Direttore (art. 97). Al Consiglio spettava compilare uno speciale Regolamento per la Biblioteca e per il Museo Merceologico (art. 100).

aveva il dovere di avvisare le famiglie se le assenze superavano le tre lezioni, inoltre i permessi dallo stesso accordati non potevano avere durata superiore ad otto giorni, mentre quelli rilasciati dal Consiglio arrivavano sino a quindici, su richiesta scritta dell'interessato. I professori, nell'ambito della gestione della propria scolaresca, erano obbligati alla tenuta di un *Registro dell'assiduità e condotta* degli allievi, del quale dovevano riferire al Direttore. Come si può notare queste norme denotano un'organizzazione, nei confronti degli alunni, decisamente di tipo scolastico.

In caso d'inadempienza degli alunni i provvedimenti disciplinari previsti erano:

l'Ammonizione privata;

l'Ammonizione in presenza della scolaresca riunita;

l'Ammonizione di fronte al Corpo Accademico;

l'Allontanamento temporaneo dalla Scuola.

I primi due erano impartiti dal Direttore, mentre gli ultimi erano inflitti dal Corpo Accademico.

L'Allontanamento temporaneo poteva essere comminato, in via eccezionale, anche dal Direttore, dandone comunicazione al direttivo nella prima adunanza di questo. Vi erano ancora:

l'Esclusione dagli Esami di Promozione e di Diploma;

l'Espulsione.

Queste due misure disciplinari così come l'allontanamento dovevano essere comunicate alle famiglie od ai tutori; inoltre ogni punizione si poteva rinforzare con la pubblicazione all'Albo della Scuola. Per la disciplina della Scuola si doveva seguire un Regolamento a questo scopo compilabile dal Consiglio, ed in mancanza si applicavano i vigenti Regolamenti universitari.

Gli alunni che, compiuti i tre anni di corso, avessero voluto perfezionarsi in determinate materie, potevano richiedere al direttivo, per iscritto, di frequentare alcuni insegnamenti, da loro scelti, in qualità di uditori. Al termine dell'Anno scolastico gli uditori avevano diritto ad un attestato di frequenza ed anche ad essere esaminati, ricevendo un certificato con i risultati ottenuti.

Gli esami potevano essere di tre tipi: di Ammissione, di Promozione (da un corso al successivo) e di Licenza, al termine del terzo anno. Come per quello di Ammissione anche per gli altri due era possibile una sessione straordinaria per gravi motivi deliberata dal Consiglio.

La riparazione era ammessa per tutte le materie, ma non per la Licenza finale.

Le commissioni esaminatrici per quest'ultima prova erano composte da almeno otto membri, oltre al Presidente, nominati dal Consiglio Direttivo tra i suoi componenti, tra gli insegnanti o rivolgendosi ad esperti esterni; tali commissioni avevano la possibilità di scindersi in due sezioni, una per le materie di cultura generale e l'altra per quelle tecniche.

Nella stesura finale, il M.A.I.C. si riservava però la facoltà di farsi rappresentare da speciali delegati con voto deliberativo. Ogni esame si componeva di due tipi di prove, una scritta ed una orale: per la prima il Corpo Accademico preparava più temi da proporre al Consiglio: quelli approvati erano sigillati in buste successivamente aperte nell'aula al momento dell'esame; per essere ammessi agli orali era però necessario superare gli scritti con almeno sei punti su dieci.

Il Diploma finale conferiva al titolare la capacità di:

« ... sostenere i più importanti uffici commerciali, come Direttore di Banche, di Istituti di Credito, di Case di Commercio; ... essere impiegato in spedizioni e viaggi, così per conto del Governo, come di Società o di privati ».

Inoltre, si stabiliva che:

« Il diploma rilasciato dal Governo in conseguenza degli studi percorsi ed esami regolarmente dati nella Regia Scuola Superiore di applicazione di Studi Commerciali, sarà tenuto come equivalente agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge »³⁰.

Per i diplomati che avevano conseguito il titolo con « nota di gran distinzione », la Scuola qualora ne avesse avuto le possibilità, grazie a doni, contributi o ad un maggiore concorso del Ministero, poteva assegnare dei premi in denaro da impiegare, a discrezione del Direttivo, in viaggi d'istruzione

³⁰ Vi erano infine le Disposizioni Speciali, che avevano carattere conclusivo e residuale. Si avvertiva che, come già detto nello Statuto, il Regolamento stesso sarebbe entrato in vigore dopo l'approvazione del M.A.I.C. e che le eventuali aggiunte e/o modificazioni si sarebbero integrate come successive appendici (artt. 104-105). L'articolo 103 infine rimandava ai vigenti Regolamenti universitari ed al Regolamento sull'Istruzione Professionale per gli eventuali argomenti non esaurientemente trattati nel Regolamento della Scuola. Dato che nelle intenzioni si voleva già aprire la Scuola per l'Anno scolastico 1885/86, che alla data di approvazione del Regolamento finale era già iniziato, s'introduceva una disposizione transitoria con lo scopo di accelerare i tempi, riducendo il termine di quattro mesi per le varie nomine ad uno soltanto, ma esclusivamente per l'anno 1885.

o in altra maniera. Proprio su questa norma si era aperta una accesa discussione: la necessità e l'efficacia dei Premi-Pensione erano state in precedenza marcate dalla Camera di Commercio³¹, per la quale la loro previsione era condizione indispensabile per raggiungere la vera educazione commerciale, vista come perfezionamento dell'istruzione tecnica commerciale. Nel Progetto presentato tale iniziativa veniva invece sostituita da viaggi d'istruzione, che venivano però ritenuti insoddisfacenti in quanto si diceva:

« ... sono troppo fugaci le impressioni che si ricevono, e la brevità delle osservazioni non permette di acquistare una piena conoscenza dei luoghi che si visitano »³²;

per poter avere padronanza di uomini, cose, sistemi ed usanze di uno o più mercati esteri si riteneva necessario vivere sul posto per diversi anni, anche per poter allacciare durevoli rapporti commerciali con la madre patria che ne aveva grande necessità.

Un intervento del Cohen giustificava la Commissione Mista (di cui era stato un membro) col fatto che non conoscendo con precisione quale sarebbero stati il Bilancio della Scuola e le sue necessità, questa non aveva creduto opportuno vincolare un nuovo organismo a tali oneri, potendosene presentare di nuovi ed imprevisi nel corso della sua esistenza.

La Camera rimaneva comunque dell'idea che l'accento doveva porsi sulla qualità del risultato³³ e così veniva messa ai voti la proposta di stabilire una somma annuale allo scopo d'istituire un fondo per il conferimento dei Premi-Pensione per soggiorni in mercati fuori Europa. I Premi-Pensione furono determinati nella somma di

« ... lire 2.500 annua ciascuno, da pagarsi per un triennio, e sieno conferiti almeno uno in ciascun anno ai giovani che più siensi distinti nell'intero corso, e vadano in qualità di commessi ad apprendere praticamente la mercatura o la Banca in una delle principali piazze commerciali estere di Germania, Inghilterra, America, Asia od Australia ».

Il punto di vista della Camera di Commercio venne poi assorbito dal testo definitivo sia dello Statuto che del Regolamento, nonostante il Ministero

³¹ A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 136.

³² *Relazione della Commissione...*, cit., 20 settembre 1883, p. 9.

³³ *Verbale della seduta della Camera di Commercio di Genova*, 5 ottobre 1883 (A.S.G., fondo cit., registro 538, p. 186).

fosse del parere che l'obbligo, per i giovani beneficiari dei Premi-Pensione, d'impiegarsi come commessi, avrebbe potuto essere dannoso, in quanto i neo-licenziati avrebbero potuto voler compiere ulteriori studi all'estero od intraprendere nuovi commerci per proprio conto: per evitare un lungo dibattito si rimandò la determinazione delle procedure ad un regolamento che avrebbe dovuto essere deliberato dal Consiglio ed approvato dal M.A.I.C.

6. *I lineamenti principali del corso di studi*

Per volere del Ministero al Regolamento definitivo fu aggiunta un'Appendice, in cui si informava che il corso di studi della Scuola aveva la durata di tre anni, ognuno con tre classi d'insegnamenti: la prima di Tecnologia Commerciale, la seconda di Scienze Economico-Giuridiche e la terza di Cultura Letteraria e Filologica.

Per ogni classe si elencavano tutti gli insegnamenti, da impartirsi, si precisava, « col metodo sperimentale e con scopi pratici ».

Anche per quanto concerneva le materie di studio proposte dalla Commissione, la Camera di Commercio aveva avuto però delle riserve, che si erano concentrate soprattutto sulle modalità di apprendimento delle lingue o meglio sul problema degli eventuali disagi causati dalla contemporaneità dei corsi di Inglese e di Tedesco.

Nel Progetto presentato dalla Commissione Mista si rendeva facoltativo lo studio di una tra le due lingue, probabilmente per paura che sorgessero delle confusioni; per la Commissione della Camera di Commercio questo timore era invece totalmente ingiustificato, sia in quanto gli alunni avevano già appreso all'Istituto Tecnico il Francese ed una delle altre due lingue, sia perché strutturando l'insegnamento dell'Inglese e del Tedesco in tre anni (il primo dedicato agli studi elementari, il secondo al completamento del primo ed il terzo alla conversazione e alla corrispondenza commerciale) non ci sarebbe stato il rischio di eccessive sovrapposizioni; si doveva considerare, inoltre, che altri Paesi avevano già da diverso tempo sperimentato con successo il contemporaneo insegnamento delle due lingue. Per di più si riteneva assolutamente indispensabile la conoscenza di entrambi gli idiomi: l'Inglese in quanto lingua commerciale di tutte le Indie orientali, divenute ancora più vicine grazie al Canale di Suez; il Tedesco perché lingua dei paesi europei economicamente più avanzati, anche questi divenuti più prossimi con la recente apertura della galleria del Gottardo.

La Camera, dopo aver sancito la necessità e la praticabilità dell'apprendimento parallelo dei due idiomi, focalizzò il dibattito sull'efficacia del loro insegnamento e quindi sulle capacità dei professori. In particolare la Commissione interna criticava la consuetudine italiana di abilitare all'insegnamento delle lingue: « ... professori che non hanno mai varcati i confini del proprio paese »³⁴, mentre sarebbe stato auspicabile che nella nuova Scuola, in ragione degli obiettivi che si proponeva, l'Inglese ed il Tedesco fossero insegnati da professori madrelingua o da professori che, benché italiani, dimostrassero di aver soggiornato, per un certo tempo, in un paese in cui si parlasse la lingua al cui insegnamento erano abilitati.

Altro punto criticato dalla relazione della Commissione fu il numero delle materie attivate, reputato insufficiente in rapporto alla vasta scelta offerta nell'analogo Corso Commerciale della Scuola Superiore di Venezia. Si lamentava soprattutto l'assenza di un corso esclusivo dedicato alla Scienza delle Finanze, che si sarebbe quindi dovuto scindere da quello dell'Economia Industriale, Commerciale e Statistica, in ragione della straordinaria e sempre crescente pervasività del Credito Pubblico e di conseguenza dell'influenza esercitata, sulla totalità dei valori mobiliari, dai Bilanci delle grandi nazioni. Sembrava anche preferibile un maggiore approfondimento del Diritto Commerciale ed Industriale oltre che di quello Marittimo, in considerazione della posizione geografica di Genova. Tali richieste non vennero, però, in questa fase, accolte.

Si sarebbero volute, inoltre, aggiungere altre due materie: Legislazione doganale e fiscale e Studi sulle Tariffe delle Ferrovie e dei Trasporti Marittimi, essendo la loro conoscenza uno dei baluardi dei concorrenti esteri che:

« ...coi loro trattati di commercio, colle loro sottigliezze doganali, col rimaneggiamento delle loro tariffe ferroviarie, ci vincono e ci respingono dai mercati che per ragione geografica sarebbero compresi nella zona di scambio spettante a Genova »³⁵.

I due settori di studio vennero invece inseriti uno all'interno dell'insegnamento di Diritto e l'altro frazionato nei corsi di Economia, di Statistica e di Scienze delle Finanze.

³⁴ *Relazione della Commissione...* cit., 20 settembre 1883, p. 8.

³⁵ *Ibidem*, p. 7.

7. *Contrasti e modifiche della regolamentazione (1884-1904): le nuove norme per l'ammissione e la richiesta di un titolo accademico*

Negli archivi sono conservati numerosi documenti frammentari, i verbali di molte discussioni, lunghi progetti su di un problema che non ha mai smesso d'interessare gli addetti: il miglioramento delle strutture organizzative della Scuola Superiore di Commercio di Genova attraverso l'introduzione di modifiche al primo Statuto e specialmente al primo Regolamento. Degli esiti dei vari dibattiti e delle relative corrispondenze spesso però non si trova traccia: si è cercato pertanto, più che altro, di proporre un tentativo di ricostruzione dei vari passaggi nel corso del ventennio 1884-1904.

Le richieste derivavano normalmente dal desiderio di modificare norme e principi per i quali il passaggio dalla fase teorica all'applicazione quotidiana evidenziasse la necessità di aggiustamenti. Durante il primo biennio di funzionamento, peraltro, vi fu da parte del Consiglio Direttivo una sola iniziativa di carattere generale, ininfluyente per il funzionamento operativo della Scuola: nell'adunanza del 24 aprile 1886, infatti, fu approvata, all'unanimità e senza discussioni, una proposta da presentare al Governo, diretta all'erezione della Scuola in Corpo Morale³⁶. Tale richiesta venne però respinta dal M.A.I.C.³⁷: l'Istituto non aveva i caratteri richiesti dalla legge, che consistevano nel possesso di un patrimonio proprio e nell'essere costituito da una società di persone. La Scuola, invece, era finanziata da un consorzio tra Governo ed Enti Locali, che si sarebbe potuto sciogliere per volontà di una sola delle parti; la trasformazione sarebbe stata pertanto possibile solo se la Scuola avesse beneficiato di un forte lascito.

Nel 1888, invece, oggetto di revisione furono soprattutto le norme sull'ammissione dei nuovi studenti³⁸: la vecchia regolamentazione prevedeva

³⁶ A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione Industria e Commercio Genova, R. Scuola Superiore di Commercio 1883-1893, busta 1, estratto del processo verbale dell'adunanza del Consiglio Direttivo del 24 aprile 1886.

³⁷ *Ibidem*, lettera del M.A.I.C. datata 26 luglio 1886.

³⁸ Le proposte avanzate dal Consiglio Direttivo nella seduta dell'8 novembre 1888 furono sancite dal D.M. del 20 dicembre 1888. Con tale decreto furono modificati anche i Programmi e le Norme per gli Esami d'ammissione, in precedenza approvati con una D.M. del 16 febbraio 1887 n. 3607; in seguito subirono periodicamente delle variazioni (D.M. 20 dicembre 1888; Nota Ministeriale 21 giugno 1898) con lo scopo di meglio selezionare e preparare i giovani aspiranti-alunni della Scuola, fino a

infatti – come si è visto – che gli alunni provenienti dal Liceo e dall'Istituto Nautico sostenessero un esame su un gruppo di materie, mentre con la nuova disciplina, le materie si distinsero a seconda del tipo di Scuola di provenienza³⁹.

I criteri per l'ammissione furono nuovamente ritoccati dal Consiglio Direttivo il 6 novembre 1891, vincolando, col consenso del Ministero, l'ingresso al primo anno di corso, al superamento di una prova d'Inglese o di Tedesco: l'esperimento non diede però buoni risultati e con analogha deliberazione, sette anni dopo, la norma venne abolita⁴⁰. Nel 1901, la materia subì una nuova riorganizzazione: si affermò cioè una tendenza a semplificare l'accesso, ammettendo al primo anno senza esami i licenziati di Istituto Tecnico, di Liceo (che si stavano iscrivendo in numero superiore al previsto) e quelli di Scuola Secondaria di Commercio Pubblica, riconosciuta dal Ministero e dal Consiglio Direttivo⁴¹: veniva invece confermata la necessità dell'esame su quattro materie per i licenziati degli Istituti Nautici. Si concesse poi di iscrivere anche coloro che, avendo compiuto la terza classe liceale, avessero fallito le prove di Greco e Latino nell'esame di Licenza, ottenendo però una media

quando dal 1908 gli esami d'ammissione vennero aboliti. I programmi e le Norme Regolamentari per questi esami presentavano una parte introduttiva in cui si riprendevano le norme principali dello Statuto e del Regolamento: la definizione della Scuola e dei suoi fondatori, le regole per l'ammissione e l'iscrizione, la durata del corso di studio e le materie insegnate con i nomi dei relativi docenti, dopodiché erano esposti i veri e propri programmi delle materie oggetto delle prove di ammissione (Lettere Italiane, Geografia, Aritmetica razionale, Algebra, Storia, Scienze naturali, Fisica, Chimica, Scienza economica, Elementi di Statistica, Elementi di Diritto Civile e Commerciale e Lingua Francese). Si veda anche *Statuto Organico e Regolamento della Regia Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova (via Garibaldi, n. 5)*, Genova 1898.

³⁹ L'esame riguardava le seguenti materie: Elementi di Computisteria e Ragioneria, Economia politica e Diritto per tutti; gli allievi provenienti dal Liceo aggiungevano la Lingua francese e la Geografia; i licenziati dall'Istituto Nautico la Lingua francese e la Chimica.

⁴⁰ Deliberazione del Consiglio Direttivo del 17 giugno 1898: *Cenni Storico-Statistici dalla fondazione della Scuola (1884) fino ad oggi, pubblicati in occasione del VI Congresso Internazionale per l'Insegnamento Commerciale tenuto a Venezia nel maggio 1899*, Genova 1899, p. 5.

⁴¹ Cioè la Scuola Leon Battista Alberti di Firenze e la Scuola Commerciale annessa all'Istituto Internazionale di Torino (*Annuario della Regia Scuola Superiore...* cit., anno 1900-01, p. 37).

complessiva, nelle altre materie, di almeno sette decimi e questo stesso voto in matematica. Per i licenziati della Sezione Commercio e Ragioneria degli Istituti Tecnici, che avessero una media complessiva di almeno sette decimi esisteva ancora la possibilità di essere ammessi direttamente al secondo anno di corso sostenendo un esame complementare sulla lingua (Inglese o Tedesca) non studiata negli istituti predetti⁴².

Si intendeva infatti snellire e diversificare le procedure, oltre che eliminare oggettive differenze di preparazione tra gli alunni a seconda degli studi precedentemente seguiti. Così gli esami complementari, come quello d'Italiano per coloro che provenivano da scuole straniere, non furono più obbligatori, ma decisi caso per caso dal Consiglio. Infine si elevava a diciassette anni (rispetto ai sedici previsti in precedenza) il limite d'età per chi aspirasse ad entrare nella Scuola, senza alcun titolo, sostenendo gli appositi esami⁴³, con l'intenzione sia di accrescere il livello di maturità intellettuale richiesto, sia di non causare eccessivi privilegi nei confronti dei regolari licenziati.

In questo stesso periodo altri provvedimenti riguardarono ritocchi formali di secondaria importanza, tra i quali la modifica dei termini per le sessioni (ordinarie e straordinarie) degli esami d'ammissione e la richiesta di aumentare il personale ausiliario⁴⁴. Si trattava di modifiche « dettate dall'esperienza », così come era previsto dalla lettera del Regolamento, a cui se ne aggiunsero altre concernenti la didattica, talune delle quali introdotte in via sperimentale⁴⁵.

⁴² Si veda la Nota Ministeriale del 21 giugno 1898.

⁴³ Le otto materie d'esame erano confermate in: Letteratura italiana; Geografia fisica e politica; Aritmetica ed elementi di Algebra e di Geometria; Compendio di Storia universale; Elementi di Fisica e Storia naturale; Elementi di Computisteria e Ragioneria; Elementi di Economia politica e Statistica; Lingua Francese.

⁴⁴ Per studiare tali proposte il Consiglio Direttivo della Scuola aveva nominato nell'ottobre del 1888, una Commissione composta dai membri Gagliardo, Casaretto e Muzio. Questa aveva poi presentato una relazione inviata al M.A.I.C. con lettera del 15 novembre 1888 del Direttore J. Virgilio (A.C.S.R., fondo del M.A.I.C., Divisione Industria e Commercio, R. Scuola Superiore di Commercio di Genova, 1883-1893, busta 1; *Cenni Storico-Statistici...* cit., p. 5).

⁴⁵ Si rese infatti più intenso l'insegnamento della Computisteria e Ragioneria, provvedimento che comportò l'aggiunta di un docente come assistente a partire dall'Anno scolastico 1898-99 (*Cenni Storico-Statistici...* cit., p. 6). Così venne pure mutata la dizione dello Statuto che indicava la Classe III degli insegnamenti, da « Cultura letteraria e filologica » in « Lingue moderne ».

Solo nel 1901, infatti, il Consiglio Direttivo della Scuola nel corso di diverse sedute (nei mesi di gennaio, febbraio ed aprile) formulò ed approvò un progetto di riforma dello Statuto e del Regolamento di più ampio respiro⁴⁶. L'intenzione era quella d'adeguare l'ordinamento alle modifiche apportate nei tre anni precedenti da norme introdotte in via d'« esperimento », a cui si aggiungevano lo scopo formale di eliminare disposizioni ripetute o superflue ed il desiderio di correggerne la forma letteraria. Comunque in generale furono pochi gli interventi sostanziali: una mera variazione di forma, fu, ad esempio, la sostituzione della dizione di Professori Titolari e Reggenti, con quella di Ordinari e Straordinari o l'adeguamento di alcuni importi delle tasse. Si sanzionava poi l'istituzione del Libretto e della Tessera, il cui uso risaliva all'apertura della Scuola; nel Capitolo IX del Regolamento, dedicato alla normativa degli Uditori, si aboliva la distinzione tra questi e gli iscritti a singoli corsi, non essendo giustificata d'alcun fondamento razionale. Per i vari tipi di esami le norme del Regolamento vigente avevano più volte dato luogo a dei dubbi d'interpretazione e per questo motivo le stesse erano state rielaborate nell'intento di renderle più intelleggibili ed in qualche caso anche più miti. Per concludere, l'ultima modifica riguardava la creazione dell'Istituto delle Borse di Pratica Commerciale all'Estero⁴⁷.

Le uniche novità importanti consistettero, nel 1895, nella creazione di una Commissione di Finanza, incaricata di esaminare i Bilanci Preventivi e controllare le spese e nella soppressione dell'articolo 48, riguardante le formalità da seguire in caso di sospensione o rimozione dei Professori Ordinari: l'iter era infatti considerato troppo macchinoso e sembrava quindi preferibile affidarsi al giudizio, considerato imparziale, del Consiglio Direttivo. Si proce-

⁴⁶ Lettera della Regia Scuola Superiore di Commercio di Genova alla Provincia, del 12 luglio 1901, con allegate una *Relazione intorno ad alcune modificazioni da introdursi nello Statuto e nel Regolamento, deliberate dal Consiglio Direttivo e sottoposte all'approvazione di S.E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio* e delle *Proposte di riforma dello Statuto e del Regolamento della Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova* (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 2).

⁴⁷ Cfr. *Proposte di riforma dello Statuto e del Regolamento...* cit., p. 7. Parallelamente alla disposizione statutaria, nell'articolo 84 del Regolamento, dedicato alle Borse di Studio, si ribadiva che il conferimento delle stesse, a qualsiasi titolo, avrebbe dovuto seguire la normativa di un apposito Regolamento emanato dal Consiglio Direttivo della Scuola. Restavano comunque salve le disposizioni per l'attribuzione di Borse istituite da enti o persone al di fuori della Scuola.

dette inoltre alla parificazione (a Lire 3.000) degli stipendi dei docenti: i compensi erano stati fino ad allora differenziati a seconda della materia oggetto d'insegnamento. Considerando però che lo scopo della retribuzione non era di costituire un prezzo di scambio, ma di permettere una « vita decorosa », si giudicava più equo livellare tutti i compensi⁴⁸.

Il tipo di modifiche finora accennato⁴⁹ non riguardava certo un genere di cambiamenti tali da creare discussioni e divisioni insanabili; lo era, invece, la richiesta, che sempre più pressantemente veniva presentata, di un riconoscimento formalmente più adeguato del livello d'istruzione che le Regie Scuole Superiori di Commercio impartivano. L'esigenza di poter conferire un titolo accademico non abbandonò mai i pensieri di coloro che, nelle vesti di amministratori, finanziatori o fruitori, erano a contatto con queste Scuole.

Un Memoriale completo preparato dal Consiglio Direttivo, venne presentato nel novembre 1897 al M.A.I.C. ed al Ministero di Pubblica Istruzione. Questo illustrava sì alcune riforme dello Statuto e del Regolamento, ma mirava, soprattutto, a rendere possibile il rilascio, da parte dell'Istituto, del titolo di Dottore in Scienze Applicate al Commercio dopo tre anni di studio e di Ragioniere Superiore dopo il biennio⁵⁰; al Memoriale seguì, nel febbraio-marzo, un progetto di riforma, ma l'iter s'interruppe⁵¹.

Nella seduta della Camera di Commercio di Genova del 29 settembre dell'anno successivo riaffiorava nuovamente la discussione sul problema del conferimento della Laurea e volendo la stessa predisporre delle proposte solide da sottoporre al Governo, incaricava due suoi membri, (i signori Canepa

⁴⁸ Si procedette poi allo sgravio delle tasse per il rilascio di certificati di frequenza o di altro genere, che da lire 50, ritenute eccessive, passavano rispettivamente a lire 10 e lire 5: d'altra parte si proponeva l'introduzione di una nuova tassa di lire 10 per l'esame di promozione, destinata alla copertura dei compensi spettanti agli esaminatori; fu anche introdotta la facoltà d'invitare persone esperte in campo tecnico-commerciale, perché tenessero delle lezioni su argomenti che, seppure connessi, non rientrassero nei programmi ufficiali degli insegnamenti (*Relazione intorno ad alcune modificazioni...* cit., pp. 5, 7-10).

⁴⁹ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 2, *Verbale della seduta del Consiglio Provinciale di Genova*, 29 agosto 1901; A.S.G., fondo cit., registro 549, p. 142, *Verbale della seduta della Camera di Commercio di Genova*, 17 luglio 1901.

⁵⁰ A.C.S.R., fondo del Ministero di Pubblica Istruzione, Divisione II, 1932-45, Leggi e Regolamenti, busta n. 52.

⁵¹ *Ibidem.*

e Romairone) entrambi suoi delegati nel Consiglio della Scuola, di procedere ad uno studio della questione⁵². Il risultato di tale indagine era discusso nell'adunanza del 17 febbraio 1899, nella quale si domandava formalmente al Ministro che le Scuole Superiori di Commercio potessero rilasciare titoli accademici, così come era stato concesso alle Scuole Superiori d'Agricoltura. La Camera di Commercio rilevò chiaramente anche che a tale risultato si era giunti solo per un diverbio sorto tra il Ministero di Pubblica Istruzione, che voleva gli Istituti in oggetto sotto la sua dipendenza, e quello di Agricoltura, Industria e Commercio, che rifiutava di continuare a concorrervi finanziariamente quando fossero stati sottratti alla sua gerarchia⁵³. Ma anche questa chiara presa di posizione della Camera di Commercio di Genova non servì a smuovere la situazione.

Nel 1901 si ritorna sul problema del valore del diploma: nell'articolo 10 del progetto di un nuovo Statuto si riportava la definizione per cui il titolo rilasciato dalla Scuola era equivalente « ... agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge »⁵⁴. Tale norma era sancita anche dal Regolamento (all'articolo 99), ma il Consiglio in questo caso auspicava una specifica consacrazione solenne attraverso un Regio Decreto.

Da più parti, del resto, si sentiva il bisogno che le diverse Scuole Superiori di Commercio italiane avessero un nuovo e comune inquadramento, che uscissero cioè da quell'eterna fase sperimentale, entro la quale ogni singola Scuola aveva spaziato, non solo in Italia, ma nel mondo, tanto è vero che non ne esistevano due uguali⁵⁵.

Si desiderava un'unificazione, ma le opinioni non erano concordi; infatti:

« ... da una parte si vorrebbe dunque una uniformità per tutti gli istituti dell'istruzione commerciale come si ha oggidì nelle scuole classiche, tecniche e in gran parte anche nelle universitarie; dall'altra parte invece si considera come una delle cause, anzi delle condizioni, per cui le scuole commerciali vivono di vita rigogliosa e sana fin dai loro primordi, appunto quella libertà di esplicazione di cui godono... »⁵⁶.

⁵² A.S.G., fondo cit., registro 549, p. 15.

⁵³ *Ibidem*, registro 547, p. 100, seduta della Camera di Commercio di Genova del 17 febbraio 1899.

⁵⁴ *Proposte di riforma dello Statuto e del Regolamento...* cit., p. 6.

⁵⁵ *Annuario della Regia Scuola Superiore...* cit., A. A. 1906-07, p. 9.

⁵⁶ *Annuario della Regia Scuola Superiore...* cit., A. A. 1905-06, pp. 11-12.

L'allora Direttore, A. Roncali, proponeva una soluzione di mediazione, che si concretizzava in un Codice Scolastico Professionale, che unificasse elementi come la durata dei corsi, le materie fondamentali, l'organizzazione disciplinare, ma che per il resto lasciasse liberi i singoli Istituti di determinare gli altri fattori, in modo d'adeguarsi alle condizioni del luogo e del momento. Per rispondere a queste esigenze locali si pensava d'attuare dei corsi monografici, già sperimentati nell'Istituto di Colonia, che si sarebbero affiancati a quelli fondamentali, a scelta degli studenti, secondo la necessità e le attitudini degli stessi: quest'impostazione avrebbe avvicinato le Scuole italiane ai modelli Anglo-Americani. Però per garantire dei buoni risultati si reputava indispensabile il partire da altrettante buone premesse, per cui alla Scuola avrebbero dovuto accedere solo coloro che avessero completati regolari studi secondari⁵⁷.

I problemi derivanti dalla creazione di un ordinamento comune delle Scuole d'Istruzione Superiore Commerciali erano in realtà destinati a protrarsi a lungo, fino alla svolta data dalla legge n° 268 del 20 marzo 1913, che ebbe un iter a dir poco sofferto e che assegnò alle Scuole la definitiva denominazione di *REGI ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI COMMERCIALI*.

Come già ricordato, i Diplomi rilasciati dalla Scuola dovevano ritenersi equivalenti ai gradi accademici superiori a tutti gli effetti di legge. Inoltre questi titoli permettevano di accedere ai posti di Vice-Segretario di Ragioneria nelle Intendenze di Finanza e, una volta occupati gli stessi, si era ammessi ai concorsi per la nomina a Segretario nell'Amministrazione Centrale o a Segretario nelle Intendenze di Finanza dopo soli tre anni di servizio, contro i sei previsti per i licenziati di Liceo o d'Istituto Tecnico. Il Diploma era anche titolo idoneo per l'iscrizione come perito Ragioniere presso la Corte d'Appello e come Curatore Fallimentare senz'obbligo di pratica⁵⁸.

Tutto questo però non soddisfaceva; si auspicava, invece, che il Governo riconoscesse un valore effettivo ai Diplomi conferiti dalle Scuole Superiori di Commercio, e si desiderava che ciò si concretizzasse nel titolo di Dottore in Scienze Commerciali. A sostegno di tale richiesta si osservava che il titolo

⁵⁷ Obiettivo, questo, raggiunto dal 1908, per cui nella Scuola si ammisero solo i Licenziati di Liceo, d'Istituto Tecnico e di Scuola Media quadriennale di Commercio (*XXV Anno Accademico della Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova*, Genova 1911, p. 32).

⁵⁸ *Annuario della Regia Scuola Superiore...* cit., A. A. 1900-01, p. 40.

di « dottore » stava ad indicare soltanto il compimento, secondo un percorso regolamentato, di determinati studi, che permettevano di analizzare e comprendere alcuni fenomeni, come quello della salute o delle leggi, che erano del tutto analoghi al fenomeno commerciale. Quindi:

« ... soltanto un uso inveterato ed un irragionevole misoneismo possono spiegare l'ostilità che, specialmente in certe sfere, domina contro una innovazione di cui del resto si esagera l'importanza »⁵⁹.

L'ottenimento di tale scopo non era fine a se stesso, bensì strumentale ad una reale purificazione delle Scuole Superiori di Commercio agli altri Istituti d'istruzione superiore; vi era, inoltre, da considerare l'aspetto psicologico dell'attribuzione del titolo di dottore:

« Non dimentichiamo le debolezze umane... nei paesi anche più civili... e non da oggi, è generale il desiderio di un titolo da premettere od aggiungere al proprio casato ed è certamente vero che molte famiglie, proprio di quelle arricchite coll'esercizio di industrie e commerci, indirizzano i loro figliuoli alle Università e specialmente alle Facoltà di legge perché ivi, senza eccessiva fatica, si acquista un titolo altrettanto benvenuto, quanto talora poco meritato »⁶⁰.

Era ormai radicata la convinzione che se le Scuole di Commercio avessero potuto garantire al fianco di una rinomata efficienza, la suddetta qualifica, le stesse avrebbero ottenuto un più consistente afflusso di studenti, offrendo così il vantaggio di alleggerire le altre Facoltà.

A fronte di queste richieste non vi fu alcuna reazione da parte del Ministero e quando venne attribuita la facoltà di rilasciare la Laurea ad un Istituto di fondazione privata (la Bocconi, nel 1902, a Milano) scoppiò il caos. Nel 1903 gli studenti delle Scuole Superiori di Commercio di Bari e di Venezia scioperarono a lungo, quelli di Genova solo due giorni, ma la sanzione del M.A.I.C. fu uguale per le tre Scuole, che furono chiuse per circa un mese. In quella di Genova, come punizioni aggiuntive, il Consiglio Direttivo sopresse una gita d'istruzione e protrasse le lezioni per dieci giorni oltre la data prevista di chiusura⁶¹.

⁵⁹ *Annuario della Regia Scuola Superiore...* cit., A. A. 1902-03, p. 10, *Relazione del Direttore* dott. cav. prof. Angelo Roncali, Dottore Aggregato alla Facoltà di Giurisprudenza e Professore Straordinario di Scienza delle Finanze nella Regia Università di Genova.

⁶⁰ *Ibidem*, pp. 12-13.

⁶¹ *Annuario della Regia Scuola Superiore...* cit., A. A. 1903-04, pp. 12-15.

Finalmente il progetto di legge per il conferimento dei diplomi di Laurea, proposto dal Ministro Rava, si concretizzò (R. D. n° 476 del 26 novembre 1903) e si stabilì che le Scuole Superiori di Commercio di Venezia, Bari e Genova avrebbero rilasciato « un diploma speciale di Laurea », il quale attestava il compimento degli studi ed il superamento di un esame da disciplinarsi con un apposito Regolamento; era inoltre sancita la possibilità di concorrere, con il suddetto titolo, alle cattedre di Scienze Commerciali ed Economiche nelle Scuole Industriali e Commerciali, rientranti nella gerarchia del M.A.I.C., secondo norme da precisarsi anch'esse nel previsto Regolamento. La stesura di quest'ultimo, però, tardò per una serie di ostacoli sia d'ordine burocratico, sia provenienti dagli ambienti accademici, frenando, di conseguenza, gli effetti della normativa, tranne quello di far aumentare l'affluenza degli iscritti⁶².

Il provvedimento del 1903 non era infatti che l'inizio di un lungo contrasto tra Scuole e Ministero che sarebbe durato per quasi dieci anni⁶³.

⁶² *Annuario della Regia Scuola Superiore...* cit., A. A. 1904-05, pp. 32-34.

⁶³ Si veda la Parte II del presente volume.

III

La didattica: programmi e docenti

1. *L'organizzazione degli studi*

I fini della Scuola, come si è già rilevato, vengono delineati, fin dalla fase di progettazione, in stretto collegamento con le principali attività economiche presenti nel genovesato: i corsi devono

« impartire l'alta e completa istruzione teoretico-pratica ai commercianti, industriali, banchieri, impiegati dei Consolati, della Diplomazia e delle Amministrazioni pubbliche e private... Gli insegnamenti tutti dovranno essere col metodo sperimentale e con intenti essenzialmente pratici... »¹.

A questo scopo già nelle proposte del 1883 gli insegnamenti risultano divisi in tre gruppi, poi ripresi nello Statuto del 1884 con qualche variazione²: *Tecnologia commerciale* (che all'inizio comprende le Matematiche applicate al commercio³; la Computisteria e Ragioneria⁴ e la Merceologia⁵);

¹ *Proposta della Commissione Mista...* cit., 14 febbraio 1883, p. 77.

² *Ibidem*, pp. 77-80. Vedi anche A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione Industria e Commercio cit., 1883-1893, busta n. 1.

³ Secondo la proposta del 1883 con questa denominazione si intendeva un insegnamento concernente « aritmetica ed algebra commerciale, interessi, sconti, conti correnti, cambi, operazioni in borsa, annualità, calcolo delle probabilità applicato alle assicurazioni, alle lotterie, alle Casse di pensione; elementi di geometria analitica; applicazione del metodo grafico alla statistica ed al commercio (1° e 2° anno) ».

⁴ Con questa denominazione nel 1883 si ipotizzava un insegnamento concernente « i metodi di contabilità per stabilimento di aziende applicate ai vari rami dei traffici: navigazione, mercanzia, banca, borsa, assicurazioni, ecc; la computisteria e la ragioneria applicate alle amministrazioni pubbliche (1° e 2° anno) ».

⁵ L'insegnamento avrebbe dovuto concernere le scienze fisiche e chimiche applicate al commercio, alla conoscenza delle materie prime, alla scoperta delle falsificazioni, alla determinazione della qualità dei prodotti delle industrie estrattive, agricole e manifattrici (2° e 3° anno).

Scienze economiche-giuridiche (con Economia industriale e commerciale⁶; Statistica⁷, Diritto⁸, Scienza delle Finanze⁹; Geografia commerciale¹⁰; Storia del commercio¹¹); *Cultura letteraria e filologica* (con la Letteratura italiana¹² e le Lingue straniere¹³).

Lo stesso progetto indica anche un *Riparto delle materie per anni di corso e numero delle lezioni per settimana* che sarà però ampiamente rimaneggiato

⁶ I primi temi presi in considerazione in questa proposta erano i fattori della produzione della ricchezza: il lavoro, il capitale, lo scambio, il valore e il prezzo; la grande industria; le macchine, i trasporti, la moneta, il credito e le banche, gli stabilimenti commerciali; porti, ferrovie, dock, ecc.; le tariffe, le colonie, l'emigrazione, la libertà del commercio, le dogane, le istituzioni di previdenza e di beneficenza (1° anno).

⁷ La proposta del 1883 prevedeva un insegnamento concernente « i metodi statistici, la legge dei grandi numeri, le medie, la demografia, la statistica commerciale, le importazioni e le esportazioni (1° anno) ».

⁸ Cioè « i principii generale di diritto civile, dello stato, delle persone e del matrimonio; le obbligazioni, i contratti, le ipoteche, la prescrizione. Diritto commerciale: i commercianti, le società, gli atti di commercio, la vendita, il pegno, il mandato e la commissione, la cambiale ed i titoli di credito, le assicurazioni, i fallimenti, la proprietà industriale ed i brevetti, il diritto marittimo; la procedura, il diritto amministrativo, elementi di diritto internazionale in materia di commercio e di navigazione, legislazione consolare, legislazione doganale e fiscale (2° e 3° anno) ».

⁹ La denominazione faceva riferimento ad un insegnamento concernente « i servizi pubblici, il demanio pubblico e fiscale, l'imposta, le imposte dirette ed indirette, le privative ed il credito pubblico (3° anno) ».

¹⁰ Secondo la proposta del 1883 con questa denominazione si intendeva un insegnamento concernente il territorio, i confini, la popolazione, il governo, le istituzioni, i prodotti, il commercio, le finanze dei vari Stati di Europa, Asia, Africa, America ed Oceania (2° e 3° anno).

¹¹ Il programma indicato era molto ampio e privilegiava il commercio nell'evoluzione civile del mondo: l'antichità Fenicia, Cartagine, la Grecia, Roma, il Medio Evo, le Crociate, i Comuni, le Repubbliche Italiane, le Leghe Anseatiche, Sveva, ecc., le Fiandre, l'Olanda; il Mondo moderno: Inghilterra, Francia, Stati Uniti, ecc.; Storia dei trattati di commercio e navigazione (3° anno).

¹² Il programma (1883) prendeva in considerazione la storia della letteratura, lo studio e gli esercizi sui testi dei classici e specialmente di Galileo, Redi, Mascheroni, ecc. (1° e 2° anno).

¹³ Le lingue previste nel 1883 erano il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo e l'arabo volgare (1°, 2° e 3° anno).

e specialmente appesantito nel numero delle ore di lezione quando viene organizzato l'effettivo corso degli studi¹⁴.

PROGETTO DI RIPARTO DELLE MATERIE E DELLE LEZIONI

CORSO	MATERIE	N. lezioni per settimana
<i>I Anno</i>	Matematiche	3
	Computisteria	3
	Economia	3
	Statistica	2
	Letteratura	2
	Lingue straniere	6
	Totale	19
<i>II Anno</i>	Matematiche	5
	Computisteria-Ragioneria	5
	Merceologia	3
	Diritto	3
	Geografia	2
	Letteratura	2
	Lingue straniere	6
Totale	26	
<i>III Anno</i>	Merceologia	3
	Diritto	6
	Scienza delle Finanze	1
	Geografia	2
	Lingue straniere	3
	Storia del Commercio	4
Totale	19	

Alla stesura definitiva di un progetto didattico organico non si arriva però senza difficoltà: i programmi « speciali » degli insegnamenti, finalmente approvati nel 1885¹⁵ vengono già modificati nei due anni successivi, al

¹⁴ *Proposta della Commissione Mista...* cit., 14 febbraio 1883, p. 80.

¹⁵ D.M. 29 agosto 1885; vedi anche la pubblicazione della Regia Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova, *Programmi Speciali degli Insegnamenti*, Genova 1885.

punto da richiedere nel 1888 un nuovo decreto¹⁶, il cui contenuto rimarrà però in vigore per molti decenni.

In realtà, poiché dal 22 novembre 1886 è iniziato lo svolgimento regolare dei corsi, alcuni aggiustamenti e integrazioni derivano dalle richieste dei docenti « dotati tutti di singolare dottrina e consumata esperienza nell'insegnamento »¹⁷.

Secondo le norme del 1885, infatti, il curriculum degli studi presenta ora la seguente struttura nelle tre classi di insegnamenti previste¹⁸:

I. *Tecnologia commerciale:*

Computisteria e Ragioneria
Istituzioni commerciali col Banco Modello
Matematiche applicate al commercio
Merceologia

II. *Scienze economiche e giuridiche:*

Diritto civile, commerciale e marittimo
Economia, Statistica e Scienza delle Finanze
Geografia commerciale e Esposizione dei trattati di commercio e di navigazione

III. *Cultura filologica e letteraria:*

Lettere italiane
Lingua Francese
Lingua Inglese
Lingua Tedesca
Lingua Spagnola

Fin dall'inizio, però, ci si rende conto delle difficoltà create dal « dannoso cumulo... nell'insegnamento economico, statistico e finanziario, affidato ad un solo insegnante »¹⁹; le nozioni offerte agli studenti non avrebbero potuto

¹⁶ D.M. 20 dicembre 1888; vedi anche la pubblicazione della Regia Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova, *Programmi Speciali degli Insegnamenti*, Genova 1888.

¹⁷ A.C.S.R., fondo cit., Divisione Industria e Commercio cit., 1883-1893, busta 1.

¹⁸ R.D. 22 maggio 1884 e D. M. 18 gennaio 1885.

¹⁹ A.C.S.R., fondo cit., Divisione Industria e Commercio cit., 1883-1893, busta 1.

essere che elementari, assai simili a quelle dei corsi secondari. Ne avrebbero inoltre risentito specialmente la Finanza e la Statistica, considerate « scienze tanto importanti pel commercio », poiché si presupponeva che il docente avrebbe iniziato il corso con le necessarie nozioni propedeutiche dell'Economia²⁰. Si propone pertanto di autonomizzare la cattedra di Statistica e Finanza, o di fare insegnare la Statistica al professore di Geografia. La scelta del Ministero sarà per la creazione di un insegnamento specifico di Statistica, lasciando la Scienza delle Finanze aggregata all'Economia industriale e commerciale.

Una grande attenzione è dedicata alla struttura dei corsi di lingue (specialmente dell'Inglese e del Tedesco, obbligatori insieme al Francese) per i quali si richiedono alcuni mutamenti, oltre all'introduzione di un corso di Arabo volgare²¹; fin dal 1887 si segnala poi la « mancanza di un corso di Storia del commercio », presente nel progetto del 1883 ma non attivato, che verrà introdotto nell'ordinamento degli studi solo a partire dal 1914²². Viene infine prevista, in casi particolari, la possibilità di iscriversi alla Scuola solo per seguire singoli corsi, come avveniva nella Scuola Superiore di Anversa, oltre che – come si è già detto – con la qualifica di « Uditori » (in questo caso secondo la collaudata esperienza di Venezia e di Bari).

Da questa serie di provvedimenti deriva un ordinamento degli studi che prevede alcuni insegnamenti fondamentali presenti in tutti e tre gli anni di corso, anche se con un peso diverso per quanto concerne il numero delle ore di lezione: Matematica applicata al commercio, Ragioneria, Economia industriale e commerciale; Geografia commerciale, Diritto e le tre lingue (France-

sta n. 1: «... Malgrado attivi sforzi ed un numero ragguardevole di lezioni... riuscirà appena possibile... di svolgere il programma [di Economia]... e sarà difficile di svolgere quelli di Elementi di Scienza della finanziaria e di statistica, salvoché non si voglia sostituire ad un positivo e serio insegnamento una vana apparenza, una infarinatura mendace, una rapida escursione o dissertazione sulla materia...».

²⁰ Viene inoltre sottolineato che in nessuna delle Scuole Superiori di Commercio estere «... si ha una tale triplice accumulazione...», che l'esperienza ha dimostrato non conciliabile con un serio risultato. Si fa poi riferimento ai diversificati insegnamenti attivi nella Scuola Superiore di Venezia (*Ibidem*).

²¹ Questo insegnamento veniva però abolito con delibera del 10 ottobre 1896, «... perché, stante la difficoltà della materia, contava un troppo esiguo numero di iscritti...» (*Cenni Storico-Statistici...* cit., p. 6).

²² Si veda la Parte II del presente volume, Cap. I.

se, Tedesco e Inglese), oltre alla Letteratura italiana²³; sono invece solo nel primo anno la Computisteria²⁴ e la Statistica; nel secondo e nel terzo il Banco Modello, la Merceologia e lo Spagnolo; esclusivamente nel terzo la Scienza delle Finanze.

L'orario dei corsi è comunque abbastanza pesante: le ore di lezione previste nel novembre 1886 per il primo anno di corso (l'unico attivato) sono trenta (contro le diciannove del programma iniziale), suddivise tra mattina e pomeriggio, per cinque giorni alla settimana, tenuto conto che « La Scuola si apre alle ore 8 ant., si chiude alle ore 12 merid., si riapre alle ore 1 1/2 pom. »:

Giorno	8,30-10	10-11	11-12	14-15	15-16
LUNEDÌ	Tedesco	Diritto	Lettere	Matemat.	Francese
MARTEDÌ	Inglese	Computist.	Francese	Economia	Geograf.
MERCOLEDÌ	Tedesco	Diritto	Lettere	Matemat.	Francese
GIOVEDÌ	Inglese	Computist.	Matemat.	Economia	Geograf.
VENERDÌ	Tedesco	Diritto	Lettere	Matemat.	Francese
SABATO	Inglese	Computist.	Computist.	Economia	Geograf.

Come si può vedere le lingue hanno un ruolo privilegiato: oltre che per il numero delle ore (dieci), anche per il fatto che lezioni di due di esse hanno la particolare durata di un'ora e mezzo (lo stesso accadrà l'anno successivo, per le lezioni di Merceologia e per quelle di Banco Modello, di due ore ciascuna). Più equilibrato il peso degli altri insegnamenti del primo anno: quattro ore settimanali per Matematica e Computisteria; tre per Lettere, Geografia, Diritto ed Economia²⁵.

All'inizio del XX secolo, sulla base di una ormai maturata esperienza, il peso dei vari insegnamenti risulta ridistribuito in modo diverso (per maggiori dettagli si rimanda all'Appendice di Tavole statistiche in questo stesso volume²⁶). Appare comunque evidente la variabilità degli orari di talune materie:

²³ Questo insegnamento è abolito con delibera del 10 ottobre 1896 e con l'approvazione ministeriale «... perché non parve conveniente in un Istituto che presuppone la completa istruzione secondaria» (*Cenni Storico-Statistici...* cit., p. 6).

²⁴ Oltre allo svolgimento normale delle lezioni è previsto un corso straordinario per gli studenti provenienti dai Licei.

²⁵ A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., busta 1.

²⁶ I dati relativi agli insegnamenti sono tratti dagli *Annuari della Regia Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova, ad annum*.

mentre per le Lingue non vi sono importanti mutamenti²⁷, il numero delle ore di Diritto diminuisce leggermente (due ore per ciascun anno di corso) così come quello delle lezioni di Matematica e di Geografia²⁸. La Merceologia, per qualche tempo insegnata anche al primo anno (dal 1900-01 al 1902-03), viene nel 1903-04 concentrata nei due successivi, ma con cinque ore di lezione ciascuno.

Sempre maggiore l'impegno per i docenti di Ragioneria-Computisteria e specialmente di Banco Modello: per quest'ultimo sono previste addirittura sedici ore, tra primo e secondo anno; per la prima si passa da sedici ore (dal 1900-01 al 1902-03) a quattordici (1903-04), più della metà delle quali concernono la Computisteria il cui programma è svolto tutto al primo anno²⁹. Non a caso nel 1898, a fianco del docente di queste materie è istituito un Assistente, per lo svolgimento più approfondito degli « esercizi in iscuola »³⁰.

Nel secondo e terzo anno si inseriscono insegnamenti nuovi: oltre al Banco Modello, di cui si è già detto, che diventerà in seguito Tecnica commerciale, ed alla Ragioneria pubblica, che verrà inserita nel quarto anno facoltativo, la Geografia economica e la Scienza delle Finanze si ripartiscono un monte ore abbastanza equilibrato nel tempo.

Alla fine del primo triennio di funzionamento (1889) si legge nella Relazione del Direttore che

« gli orari furono ripartiti in modo che gli alunni del primo corso avessero 32 ore settimanali di effettivo insegnamento, e quelli del 2° e del 3° corso 34 ore settimanali, numero massimo che parve opportuno non superare, a fine di evitare un sovracchio aggravio, dovendo gli alunni eseguire quotidianamente compiti a casa »³¹.

Con molto orgoglio viene presentato agli Enti Locali finanziatori il con-

²⁷ Dal 1900-01 al 1903-04 vengono previste quattro ore settimanali di Francese al primo anno; tre al secondo e due al terzo; maggiore il peso per l'Inglese ed il Tedesco nello stesso periodo: sei ore al primo anno; tre al secondo ed al terzo; lo Spagnolo è insegnato solo al secondo ed al terzo anno (tre ore di lezione in ciascuno).

²⁸ Tra il 1900-01 e il 1903-04 le ore settimanali di Matematica sono solo due; quelle di Geografia risultano tre al secondo anno e due al primo e al terzo.

²⁹ Nel primo periodo la ripartizione è di nove ore al primo anno e di quattro per ciascuno dei due successivi; nel secondo, rispettivamente di dieci ore e di due.

³⁰ *Cenni Storico-Statistici...* cit., p. 6.

³¹ *Relazione del Direttore ...* cit., anno 1888-89, p. 5.

suntivo del numero delle ore di lezione impartite nell'Anno scolastico 1888-89 che ha concluso il ciclo dei corsi per la prima volta e che – come vedremo – produrrà otto licenziati, mentre gli iscritti al 2° anno sono 15 e quelli al primo 21 unità:

Tab. 1. *Numero delle lezioni impartite durante l'anno scolastico 1888-1889 **

Materie	1°	2°	3°	2° e 3°
	Corso lezioni N.	Corso lezioni N.	Corso lezioni N.	Corso lezioni N.
Lettere Italiane	80	—	—	—
Lingua Francese	169	54	54	—
» Inglese	89	46	26	37
» Tedesca	85	44	46	39
» Araba	60	60	—	—
» Spagnuola	52	64	—	—
Computisteria	198	—	—	—
Ragioneria	—	—	—	81
Banco Modello	—	—	—	118
Merceologia	—	—	—	118
Matematica	56	56	56	—
Economia politica	40	—	—	—
Statistica	—	49	—	—
Finanza	—	—	64	—
Diritto	51	—	—	43
Geografia	58	—	—	52
Totale	938	373	246	488
Lezioni date ai due corsi riuniti		488	488	
Totale delle lezioni		861	734	

* Tutte le lezioni sono di un'ora, salvo quelle di *Banco Modello* (ore 2), la metà di quelle di *Merceologia* (ore 1 e mezza) e quelle di *Tedesco* ed *Inglese* al 1° anno (ore 1 e mezza).

Dall'esame delle ore di lezione impartite rimane comunque confermata la scelta della Scuola nella formazione dei propri allievi: una approfondita preparazione tecnico-pratica di base (si pensi alle 198 ore di lezione di *Computisteria* svolte al primo anno ed alle 118 di *Banco Modello* dei due successivi), accompagnata dalla indispensabile padronanza delle lingue straniere, alle

quali, nel primo anno, sono dedicate oltre quattrocento ore di lezione: il curriculum formativo che si riteneva fosse necessario per chi si apprestava ad operare in uno dei primi empori del Mediterraneo, i cui collegamenti commerciali andavano dal retroterra transalpino di lingua tedesca al Sud America di tradizioni spagnole³².

Per migliorare la preparazione professionale degli allievi la Scuola attivava poi dei corsi « liberi », svolti da esperti esterni, che ne rinsaldavano i legami con il mondo economico cittadino³³.

2. *I programmi delle materie della Classe di « Tecnologia Commerciale ».* *Il Banco-Modello*

I Programmi Speciali degli Insegnamenti della Regia Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova s'informavano, secondo la premessa alla pubblicazione del loro testo, nel 1885 e nel 1888, a tre principi direttivi: il primo era il coordinamento dei programmi stessi con quelli della Sezione Commercio e Ragioneria degli Istituti Tecnici, in modo da garantirne la continuità; il secondo era lo sforzo di evitare la ripetizione di argomenti in differenti materie, assicurandone il coordinamento e le sinergie; il terzo principio infine avvertiva che la redazione era stata la più sintetica e concisa possibile.

I Programmi consistevano normalmente nel mero elenco dei diversi temi che dovevano essere trattati dal docente, ma, per taluni insegnamenti, si avevano delle brevi introduzioni che, in considerazione della particolare impor-

³² Si vedano, per maggiori dettagli, i paragrafi seguenti sui Programmi dei vari insegnamenti.

³³ Segnaliamo, ad esempio, i tre corsi che caratterizzano l'Anno scolastico 1888-89: il primo concerne le *Assicurazioni e Avarie Marittime* ed è svolto dal Cav. Sebastiano Vallebona, R. Liquidatore e Segretario onorario del Comitato degli Assicuratori di Genova, con trentasei conferenze, a partire dal 20 novembre 1888. Il secondo, sulla *Legislazione Doganale italiana*, è impartito dall'Avv. Luigi Selicorni, Vice-Direttore di Dogana, in dodici conferenze previste dal 4 aprile 1889 in poi. Il terzo, *Sulla Nave: sua costruzione, gestione, classificazione*, è tenuto dal Cav. Paolo Origone, in diciotto lezioni. Per ognuno di questi corsi viene pubblicato un apposito programma, che prevede specifici punti e argomenti per ogni singola conferenza (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 7; A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., busta 1).

tanza loro attribuita in funzione delle finalità didattiche della Scuola, ne chiarivano il valore, la strumentalità e talvolta anche le metodologie più adatte per il loro efficace apprendimento. Gli insegnamenti per cui fu giudicata utile una illustrazione in tale senso furono: Matematica, Banco Modello e Merceologia all'interno del gruppo delle discipline tecnico-commerciali; Geografia e Diritto nel secondo gruppo di discipline; Lettere Italiane nel terzo³⁴.

I Programmi vengono esposti in modo dettagliato per ciascuna delle quattro discipline (Matematica, Computisteria e Ragioneria, Banco Modello e Merceologia) comprese nel primo gruppo.

a) *MATEMATICA APPLICATA AL COMMERCIO*

Per questo insegnamento era stata redatta una delle prefazioni, nella quale veniva anche ricordata una definizione della funzione della Scuola sulla quale non vi era però un consenso unanime: si definiva infatti la Scuola Superiore di Commercio come « ... un istituto di perfezionamento per licenziati della Sezione Commercio e Ragioneria degli Istituti Tecnici del Regno ».

Ritornando alla materia in oggetto si precisava che nella compilazione del programma si era inteso soddisfare due condizioni: la prima era di coordinamento, cioè coincidente con quella dell'introduzione generale; la seconda consisteva nella scelta di limitare la trattazione didattica agli argomenti strettamente strumentali alla comprensione della scienza commerciale superiore, sottolineando molto questo ultimo aggettivo, dato che lo scopo dell'istituzione non era la preparazione di « commessi di bottega », ma di direttori per grandi aziende.

La sinteticità, rispondente al terzo principio generale, doveva permettere al docente le interpretazioni e gli esempi pratici più appropriati, in particolare per le assicurazioni a cose e persone, per i prestiti, per le pensioni e le lotterie.

³⁴ R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova, *Programmi Speciali degli Insegnamenti (approvati con D.M. 29 agosto 1885)* (A.S.P.G., fondo cit., fasc. 4). Un importante dibattito sui programmi si svolse nel 1899 al Congresso Internazionale per l'Insegnamento Commerciale, tenutosi a Venezia dal 4 all'8 maggio (si vedano gli *Atti*, a cura di E. VIVANTI, Venezia 1899). I rappresentanti genovesi, L. Ricci ed E. Bensa, intervennero in particolare sull'insegnamento delle lingue straniere e del Banco Modello, oltre che sul problema delle Borse di studio per la pratica commerciale all'estero; il Direttore A. Roncali tenne una delle Relazioni di chiusura.

Si raccomandavano lezioni dedicate alle esercitazioni grafiche e ad altre applicazioni utili in campo economico, che avrebbero anche costituito materiale scientifico da conservarsi nella Scuola.

Al docente era demandato il compito di studiare il modo di evitare duplicazioni di argomenti, insieme con i titolari delle materie considerate affini o collegate, come le Scienze Economiche, la Finanza, la Statistica e la Ragioneria.

Nel primo anno si impartivano i Complementi di Matematica, comprensivi della Trigonometria Rettilinea e dei Complementi d'Algebra: la prima era strumentale all'insegnamento dei secondi e degli Elementi di Geometria Analitica. Gli Elementi di Algebra a loro volta consentivano la prosecuzione degli studi matematici del secondo anno, che oltre alla Geometria comprendevano il Calcolo delle Probabilità. La Geometria doveva servire per la costruzione e comprensione di diagrammi e solidi statistici, di uso frequente nello studio della Geografia, della Statistica, della Scienza Economica e della Ragioneria.

Per il calcolo delle Probabilità si raccomandava il ricorso a numerosi esempi, in modo da permetterne il reale apprendimento³⁵.

b) *COMPUTISTERIA E RAGIONERIA*

Oggi con il termine di Computisteria generalmente s'intende una serie di nozioni propedeutiche allo studio della Ragioneria e della Tecnica Commerciale e Bancaria; nell'accezione della materia insegnata nelle Scuole Superiori erano invece compresi gran parte degli argomenti rientranti nei programmi attuali di Ragioneria senza soluzione di continuità.

Il programma di Computisteria partiva dalla definizione della materia stessa e continuava con la trattazione dell'azienda, delle sue classificazioni e, molto ampliamente, delle relative registrazioni e della tenuta dei libri contabili. Si dovevano studiare i differenti metodi per la tenuta della contabilità e le varie categorie dei conti, con speciale attenzione al grande commercio, alle Società in nome collettivo, alle banche ed alle Società anonime.

Per Ragioneria s'intendeva soprattutto un approfondimento delle nozioni già impartite dalla Computisteria: il corso si focalizzava sui conti e bilanci di previsione, sui numerosi metodi di registrazione e su aziende particolari, quali le Amministrazioni Pubbliche (lo Stato, le Province ed i Comuni), quelle Semi-Pubbliche e le Opere Pie³⁶.

³⁵ *Ibidem*, pp. 5-10.

³⁶ *Ibidem*, pp. 11-24.

c) *ISTITUZIONI COMMERCIALI COL BANCO MODELLO*

Il Banco Modello era considerato l'insegnamento più importante che la Scuola offriva agli iscritti, ed anche quello caratterizzante l'istituzione stessa, che si prefiggeva scopi pratici strettamente correlati alla realtà economica; doveva « ... togliere l'alunno dal campo teoretico e trasportarlo in quello delle applicazioni ». In effetti il metodo adottato per garantirne l'apprendimento era quello della simulazione delle più importanti e frequenti operazioni commerciali, che avvenivano nella realtà; nel Programma si auspicava, inoltre, che a queste complesse esercitazioni pratiche partecipassero anche le altre Scuole della medesima natura, sia italiane che estere: in particolare si pensava di costituire un consorzio con le Scuole di Anversa, Parigi, Marsiglia e Venezia, patrocinato dalla Camera di Commercio di Genova. Per consentire tali attività didattiche, la Scuola doveva fornire tutto il necessario, dai libri di commercio ai mezzi meccanici utilizzati nella pratica e dai listini e le altre pubblicazioni periodiche a tutti i moduli necessari.

L'insegnamento si focalizzava sulle operazioni mercantili nel primo anno; su quelle bancarie, di borsa e sui cambi nel secondo; il terzo anno poteva essere impiegato dagli alunni per specializzarsi nei settori di loro maggior interesse. Era inoltre prevista una serie di visite ad aziende commerciali, industriali e mercantili, genovesi e non³⁷.

Già nel 1885, durante il dibattito sullo Statuto, sul Regolamento e sui Programmi le discussioni avevano infatti spinto taluni ad auspicare un insegnamento che fosse realmente pratico. Nel già citato Rapporto Peirano (o della Minoranza) che era allegato alle proposte della Commissione incaricata di valutare il progetto d'istituzione della Scuola, in una nota si dichiarava che

« ... il Banco dovrebbe essere quasi la parte più importante di tutto l'insegnamento, poiché dovrebbe essere l'applicazione di tutto quanto insegnato dagli altri professori »³⁸.

Il primo professore di questa materia fu Giacomo Carlotti di Genova, rimasto in carica per solo un anno³⁹. Gli succedeva Giuseppe Fasce, nomi-

³⁷ *Ibidem*, pp. 25-28.

³⁸ *Relazione della Minoranza* cit., p. 102.

³⁹ Al concorso indetto per la nomina dei docenti, egli aveva partecipato « per titoli » ed era stato nominato per un anno dal Consiglio Direttivo nella seduta del 9 gennaio 1886 (A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., 1883-1893, busta 1). Come

nato nel 1887⁴⁰, e titolare fino al 1892; dall'anno 1892-93, la cattedra era assegnata a Lazzaro Ricci che la teneva per circa un ventennio.

Accanto al docente titolare venne affiancato fin dal 1896 un professore titolare aggiunto, nella persona di Ferruccio Cevasco⁴¹ il quale, in occasione del Congresso Internazionale per l'Insegnamento Commerciale di Venezia del maggio 1899, scriveva alcune considerazioni intorno a questo insegnamento mettendone in luce la centralità e definendo la materia come « ... l'arte di ben condurre le operazioni commerciali »⁴². In senso più generale questo corso consisteva nella Scuola di Pratica, impartita nelle Scuole Superiori di Commercio e nelle Amministrazioni Commerciali, con la differenza che in queste ultime, dovendo un giovane apprendere dall'esperienza pratica, impiegava molti anni prima di comprendere i meccanismi, e di essere quindi considerato in grado di partecipare agli affari, dato che

« ... compito dei Direttori di Banca o di grandi Imprese e dei Commercianti in generale, non è di fare dei loro impiegati altrettanti buoni allievi; loro interessa avere dei buoni esecutori, prima che dei collaboratori »⁴³.

Senza considerare che ormai non era più sostenibile l'idea che la pratica fosse più efficace dell'istruzione commerciale, ma entrambe dovevano interagire per poter conseguire un « onesto » utile.

Il Banco Modello veniva definito dal Cevasco come un insegnamento sia analitico, perché focalizzava le singole operazioni in ogni più piccolo particolare, che sintetico, in quanto riassumeva in sé molti concetti impartiti in altre materie, pur mantenendo una propria individualità, che si condensava nell'in-

professore reggente per il 1886, G. Carlotti però non riusciva ad insegnare, in quanto il progetto d'iniziare le lezioni in quell'anno sfumava, e lo stesso moriva rendendo vacante l'incarico (*XXV Anno Accademico... cit.*, p. 127).

⁴⁰ Secondo la lettera del presidente del Consiglio Direttivo della Scuola indirizzata al M.A.I.C. (del 16 ottobre 1888) risulta che il prof. Fasce aveva sostituito il prof. Carlotti dal suo decesso e che era stato nuovamente nominato per l'Anno scolastico 1888-89 dal Consiglio della Scuola nella seduta del 12 ottobre 1888 (A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., 1893-1900).

⁴¹ *XXV Anno Accademico... cit.*, p. 127.

⁴² *L'Insegnamento del Banco-Modello. Considerazioni di F. Cevasco professore aggiunto di Banco-Modello nella Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova*, Genova 1899 (estratto).

⁴³ *Ibidem*, p. 8.

segnare l'Arte degli Affari. Le materie alle quali attingeva erano principalmente il Diritto Commerciale e Marittimo, l'Economia, la Ragioneria, le Lingue Estere, la Geografia Commerciale, la Merceologia e la Matematica, svolgendo quindi un coordinamento di tutte le nozioni necessarie.

A proposito della Ragioneria, alcuni volevano erroneamente identificare quanto insegnato dal Banco Modello con la Ragioneria Applicata, mentre questa, pur essendo utilissima per il controllo e lo svolgimento degli affari ed anche per la valutazione dei risultati, non offriva certamente gli strumenti per saper condurre le varie operazioni economiche; conoscere poi i meccanismi economici che sottendono agli andamenti dei mercati ed alla formazione dei prezzi era utile, così come avere la padronanza della Matematica Finanziaria per le più importanti operazioni del settore.

Scontata era la necessità delle nozioni di Merceologia e di Geografia, per poter stabilire la natura, la qualità e la quantità delle merci trattate e per l'individuazione dei centri di produzione e di commercializzazione delle stesse, oltre che per valutare e scegliere le vie di comunicazione, con i loro costi e tempi.

Molto importanti erano anche le Lingue Straniere, ampiamente utilizzate nelle esercitazioni pratiche.

Quindi il Banco Modello rappresentava per il prof. Cevasco « ... la sintesi ed il coronamento degli studi commerciali »⁴⁴, ma con un contenuto suo proprio perché insegnava a « fare il commerciante ».

Il metodo, ritenuto migliore per poter garantire il raggiungimento di tale scopo, era quello – come si è già detto – delle relazioni d'affari simulate tra gruppi di allievi, che fungevano da altrettante amministrazioni commerciali.

Volendo essere completamente esaustivo, il corso avrebbe dovuto studiare ed esemplificare tutte le possibili operazioni delle varie categorie di aziende, ma per poter fare questo non sarebbero certo bastati gli anni di corso delle Scuole commerciali ed i loro insegnanti. D'altra parte non era neanche auspicabile la soluzione di ripartire l'insegnamento in tanti rami specializzati (bancario, mercantile, industriale, ecc.) e di farne seguire agli allievi solo uno o due, restringendo, di conseguenza, anche l'area di futuro impiego degli stessi. Quindi, dato che tutte le attività economiche, accanto ad operazioni specifiche, legate al loro campo d'azione, ne avevano altre comuni a tutti i tipi d'impresa, era su queste ultime che il docente di Banco Modello doveva sof-

⁴⁴ *Ibidem*, p. 22.

fermarsi. In particolare su quelle delle aziende mercantili e bancarie, che più di altre svolgevano operazioni « comuni »: per il Cevasco era dunque più proficuo studiare pochi tipi d'impresa in modo approfondito che tanti superficialmente.

Per rendere le simulazioni il più reali possibili, e quindi altrettanto efficaci, era indispensabile che gli alunni disponessero di tutto ciò che era usato nella realtà come listini, giornali commerciali, riviste e tutti i modulari usati nella pratica.

Il metodo della simulazione degli affari doveva comunque essere supportato da quello espositivo, che permetteva di dare all'alunno una visione più completa delle operazioni e dei principi generali a cui ispirarsi, evitando così l'inconveniente che gli studenti imparassero maggiormente le operazioni alle quali avevano dedicato più tempo nelle esercitazioni⁴⁵.

Restava comunque fermo il fatto che la Scuola, attraverso questo insegnamento, era tesa ad « ... educare, disciplinare, modificare, ma non [a] cambiare radicalmente... il carattere dei singoli individui »⁴⁶. Non si poteva cioè garantire la creazione di ottimi commercianti prescindendo dalle attitudini personali degli studenti.

d) *MERCEOLOGIA*

Lo studio della Merceologia aveva una grande importanza, dato che all'epoca per un uomo d'affari attivo nel settore mercantile la capacità di riconoscere ed individuare le merci e soprattutto la loro qualità (e di conseguenza le eventuali contraffazioni) era dote fondamentale.

Il programma presupponeva la conoscenza di varie nozioni di Chimica, Fisica e Geografia, impartite dalla Sezione Commercio e Ragioneria degli Istituti Tecnici e comprendeva delle lezioni orali sperimentali, delle esercitazioni pratiche e delle visite ai luoghi di produzione e commercio. In particolare le visite dovevano sempre seguire la trattazione teorica delle materie oggetto delle attività di produzione, trasformazione e/o commercializzazione da osservare. In seguito a tali sopralluoghi, gli studenti erano tenuti a presentare delle relazioni, conservate poi nell'archivio della Scuola e suscettibili di valu-

⁴⁵ Circa l'efficacia del metodo espositivo, il prof. Cevasco poteva testimoniare personalmente, data la sua esperienza e quella del prof. Ricci, perché entrambi già da tempo lo avevano introdotto nella Scuola Superiore di Commercio di Genova.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 10.

tazioni ai fini del giudizio finale. Tali relazioni dovevano riportare le osservazioni raccolte sugli aspetti del commercio e/o della produzione, sulle condizioni naturali e quelle tecnologiche, sulle vie di comunicazione, sui tipi di spedizioni e relativi imballaggi, sui termini di vendita, sulle condizioni salariali, ecc.

Nel primo anno di studio, corrispondente al secondo di corso, gli argomenti da affrontare erano: i materiali da costruzione, i combustibili, le materie oleose e grasse ed i prodotti chimici propriamente detti. Le materie tessili, concianti, coloranti, alimentari, delle colonie e i fertilizzanti rientravano nel programma del secondo esame⁴⁷.

3. *Il settore delle Scienze Economiche e Giuridiche*

Il secondo gruppo o classe comprendeva quattro insegnamenti, tre dei quali alquanto compositi, in quanto frutto dell'unione a scopo didattico di discipline diverse, dotate tradizionalmente di autonomia scientifica. Si è già detto delle obiezioni causate dalla previsione iniziale di accorpare l'Economia (il cui programma prevedeva anche una parte storica) con la Statistica e la Finanza: successivamente giudicata didatticamente negativa, ne derivava la conseguente autonomia della Scienza delle Finanze; non pochi problemi causava in verità anche il complesso insegnamento giuridico, tributario dei vari rami del Diritto, ripartiti peraltro sull'intero corso triennale; vasto anche il programma della Geografia, che spaziava dalla geografia economica mondiale alla cartografia e comprendeva esercitazioni tecnico-pratiche.

a) *ECONOMIA INDUSTRIALE E COMMERCIALE*

Lo studio dell'economia e delle principali leggi che la governano, comportava anche un'analisi dei suoi diversi comparti, partendo dall'industriale, prima in generale e poi settore per settore, e continuando poi con quello commerciale, analizzandone tutti i rami principali, soffermandosi anche sui trasporti marittimi con particolare attenzione al passaggio dalla vela al vapore. Inoltre si prendevano in considerazione la storia delle colonie, il fenomeno dell'emigrazione e le istituzioni previdenziali.

Occupandosi la materia della circolazione dei beni, implicava automati-

⁴⁷ *Programmi Speciali degli Insegnamenti...* cit., anno 1885, pp. 37-41.

camente anche l'analisi del ruolo giocato dalla moneta, dalle sue origini, seguendone tutta l'evoluzione, fino a giungere al credito, alle banche ed alle borse. L'ultimo argomento da toccare era il ruolo dello Stato e quindi del governo in campo economico⁴⁸.

b) *ELEMENTI DI SCIENZA E DI ARTE DELLE FINANZE*

Questo insegnamento partiva dalla classificazione dei vari cespiti reddituali per giungere ai relativi tributi ed ai loro principi impositivi.

La quasi totalità del corso era incentrata proprio sulla definizione e classificazione dei vari tributi: le imposte e le tasse. Erano presi in considerazione anche il Debito Pubblico, in ogni sua forma, e la Contabilità Nazionale⁴⁹.

c) *ELEMENTI DI STATISTICA*

Il docente di tale insegnamento era tenuto a dare una vasta gamma di esemplificazioni, tratte dalle più recenti statistiche ufficiali italiane e di altri paesi; doveva inoltre rendere familiare agli alunni sia la lettura che la costruzione dei grafici a due e a tre dimensioni, oltre all'interpretazione delle tabelle numeriche.

Dopo lo studio delle più importanti leggi di questa disciplina e dei suoi collegamenti con il calcolo probabilistico, si passava all'indagine delle tre principali statistiche, cioè « quelle sulla popolazione, sulla ricchezza e sulle istituzioni »⁵⁰.

d) *DIRITTO*

La principale preoccupazione manifestata per le materie giuridiche era quella di non perdersi in inutili digressioni teoriche, ma di avere sempre di fronte l'obiettivo della Scuola di creare dei commercianti. Si doveva quindi focalizzare l'attenzione sulle leggi commerciali, fornendo però tutte le nozioni di base necessarie per l'interpretazione dei codici, considerati testi indispensabili. Inoltre alla spiegazione dei vari istituti giuridici italiani doveva seguire l'indicazione di quelli corrispondenti negli altri paesi, esaminandone le differenze sia di denominazione che di sostanza.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 29-32.

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 33-34.

⁵⁰ *Ibidem*, pp. 35-36.

L'illustrazione dei Principi generali del diritto occupava il primo anno di corso, insieme allo studio di alcuni elementi di base di Diritto internazionale; era anche previsto lo studio di alcuni concetti generali di Legislazione consolare, doganale e fiscale e di una parte procedurale.

Al programma per il secondo anno appartenevano: il Diritto marittimo, quello fallimentare, quello cambiario, le norme relative alle azioni commerciali, quelle dei contratti speciali (operazioni di Borsa, contratti di trasporto, di assicurazione, di conto corrente, ecc.), quelle relative alle Società ed Associazioni commerciali, alle persone, alle cose ed alle obbligazioni.

Un programma a parte era previsto per il Diritto commerciale, incentrato sulle leggi commerciali e sulle norme delle operazioni e fattispecie più frequentemente incontrate dai commercianti⁵¹.

e) *GEOGRAFIA*

Il programma di tale insegnamento era suddiviso in tre parti: la prima dedicata all'Italia, in tutti i suoi aspetti (posizione, suolo, sottosuolo, agricoltura, industria, commercio, popolazione, consumi, produzione, ecc.), alle nazioni europee, all'Africa Settentrionale ed all'Asia Minore, cioè, nel complesso, ai paesi con i quali si svolgevano all'epoca i principali traffici facenti capo al porto genovese.

Si doveva far uso, oltre che delle carte geografiche, delle rappresentazioni statistiche, per evidenziare le caratteristiche geografiche ed i flussi commerciali.

Nella seconda parte rientravano le regioni dell'Asia Meridionale, Orientale, Centrale e Settentrionale, dell'Africa Centrale, Occidentale, Orientale e Settentrionale, dell'Australia, della Polinesia e dell'America: nell'ambito dello studio di questi paesi si dovevano sottolineare soprattutto i loro rapporti economici con l'Italia.

Nell'affrontare queste parti e per meglio esemplificarle, il docente era tenuto a fare largo uso del metodo grafico, non costituito dal solo esame delle cartine, ma comprendente anche il disegno, eseguito dal professore, delle varie regioni, esercitando anche gli alunni, in modo che sapessero tracciare, e prima di tutto immaginare, i profili delle varie regioni con precisione.

La terza ed ultima parte era destinata ad ampliare ed approfondire le precedenti nozioni⁵².

⁵¹ *Ibidem*, pp. 46-54.

⁵² *Ibidem*, pp. 42-45.

4. *L'insegnamento delle lingue straniere*

I programmi per le Lingue Straniere non erano espressamente previsti: si rimandava all'applicazione del programma dell'insegnamento d'Italiano, opportunamente interpretato. Quest'ultimo aveva lo scopo

« ... di condurre gli alunni a sapere esporre idee giuste, vere e sode, in forma anzitutto corretta e piana, in lingua schiettamente italiana, con stile proprio ed efficace, e da ultimo con un certo garbo e con decorosa ma ognora semplice eleganza ».

Gli studenti dovevano comporre numerose lettere e temi che s'ispirassero alle materie oggetto di studio ed in particolare all'Economia, alla Statistica, alla Ragioneria, alle Finanze, alla Merceologia ed alla Geografia. Tutti questi esercizi andavano corretti dal docente nella forma e nella sostanza, facendone notare gli errori agli allievi.

Per esercitare la memoria si consigliava la recitazione di poesie descrittive o didascaliche.

L'insegnante destinava alcune lezioni alla lettura di brani di studiosi autorevoli, commentando ed evidenziando nei testi le forme più corrette da utilizzare poi nel « linguaggio » degli affari⁵³.

La grande importanza assegnata alla didattica delle Lingue Straniere era emersa sin dalle prime battute del dibattito sull'istituzione di una Scuola Superiore di Commercio a Genova. La vera e propria necessità, per i giovani che intendevano dedicarsi al commercio e all'industria, di conoscere le principali lingue estere, era stata sottolineata da Giacomo Cohen e poi sostenuta con forza dalla Camera di Commercio di Genova. La padronanza degli idiomi economicamente più importanti era vista, sia dall'uno che dall'altra, come condizione *sine qua non* per intraprendere traffici di una certa caratura, che erano poi anche quelli di cui aveva bisogno la città. Infatti, a fronte della crescita dei presupposti di un'economia più attiva e fiorente (basti solo ricordare il potenziamento del porto e l'apertura dei trafori alpini) la situazione economica di Genova, come efficacemente descritta dagli articoli di Cohen, era tutt'altro che brillante. Mancavano gli uomini giusti ai posti giusti, nuove leve con una buona istruzione, che avrebbero dovuto far rientrare la città nel giro dei grandi mercati mondiali, con un ruolo attivo e non di passaggio. Bisogna-

⁵³ *Ibidem*, pp. 55-56.

va dunque trattare con le maggiori Case commerciali estere, e cioè quelle della Germania e delle colonie: da qui il bisogno di poter parlare in Tedesco e in Inglese. Era d'altronde scontata la conoscenza del Francese, insegnato nella maggior parte degli Istituti e dei Licei ed anche perché ritenuto di più facile apprendimento.

Lo Spagnolo aveva rilievo, non tanto per i rapporti economici con la Spagna, quanto per quelli con l'America Latina: esistevano infatti buoni scambi con quei paesi, anche se giudicati ancora insoddisfacenti. Il corso era comunque facoltativo, mentre quelli di Tedesco, Francese ed Inglese erano obbligatori.

Sempre facoltativo era l'insegnamento dell'Arabo: questa lingua infatti presentava non poche difficoltà di apprendimento e permetteva di rivolgersi ad un certo tipo di mercati, ai quali non tutti potevano sentirsi inclini. Vi era però chi, come il Cohen, pensava alla formazione, anche per l'Italia, di un impero coloniale soprattutto nel vicino e medio Oriente.

Volendo fare un confronto, può essere utile evidenziare le scelte compiute in merito dall'allora più completa e fiorente Scuola Superiore Commerciale in Italia, quella di Venezia, operante dal 1868. Questa Scuola aveva tre indirizzi: Commerciale, Magistrale e Consolare, ma al primo ed al secondo anno gli allievi non erano tenuti obbligatoriamente a manifestare la propria opzione. Per il primo anno si prevedeva lo studio del Tedesco e del Francese, oltre alla possibilità di frequentare dei corsi liberi: questi ultimi erano tre, uno di Greco Moderno, uno di Giapponese ed infine uno di Turco e Persiano. Chi invece già dichiarava di voler seguire l'indirizzo Magistrale, per l'insegnamento dell'Inglese, del Francese o del Tedesco, s'iscriveva ad un corso speciale. Nel secondo anno tutte le classi, tranne quella Magistrale per l'insegnamento di un idioma, studiavano le tre lingue: Tedesca, Francese ed Inglese, alle quali si aggiungeva, per gli studenti dell'indirizzo Consolare, quella Araba o, su licenza del Consiglio Direttivo, un'altra lingua orientale, scelta tra il Turco, il Persiano, il Giapponese ed il Cinese. I programmi del terzo anno erano del tutto analoghi a quelli del secondo, tranne che per l'abbandono dello studio del Francese.

Nel quarto anno, previsto per i soli indirizzi Magistrale e Consolare, ci si concentrava rispettivamente nel primo sull'Inglese, e nel secondo sullo stesso e sulla lingua orientale; nel quinto anno per gli aspiranti alla carriera consolare si approfondiva la lingua orientale.

Inoltre, a partire dal terzo anno per il Francese, dal quarto per il Tedesco e dal quinto per l'Inglese, gli allievi delle classi Magistrali delle differenti

lingue dovevano correggere la corrispondenza e la contabilità oggetto delle simulazioni dell'insegnamento di Pratica Commerciale (Banco Modello) e successivamente si esercitavano a tenere lezioni con l'aiuto dei docenti.

Le Scuole europee di Parigi e di Anversa praticavano lo studio dell'Inglese, del Tedesco, dello Spagnolo e dell'Italiano⁵⁴: emerge così un interesse originale delle Scuole italiane verso l'Oriente, anche estremo.

Nella Scuola di Genova, mentre si avviavano sin dal primo Anno scolastico effettivo, 1886-87, gli insegnamenti di Lingua Inglese, Tedesca e Francese, veniva invece ad avere una vita più difficile l'apprendimento delle lingue Araba e Spagnola. In particolare lo studio dell'Arabo era introdotto nel 1887 ma abolito nel 1896⁵⁵, perché a causa della sua elevata difficoltà era frequentato da pochissimi alunni. Da notare che, con la stessa delibera, era anche eliminata la materia delle Lettere Italiane, considerata superflua in un Istituto che presupponeva il completamento degli studi secondari⁵⁶.

Nel 1886 si procedette alla nomina dei professori, teoricamente sulla base dei risultati del concorso appositamente indetto dalla Scuola e dal M.A.I.C.: in realtà, contrariamente alle attese del Ministero, il Consiglio Direttivo della Scuola si avvale, in più di un caso, della facoltà, concessagli dallo Statuto, di designare gli insegnanti anche prescindendo dai risultati dei concorsi, dando origine a scontenti e discussioni. E poiché lo Statuto prevedeva comunque il consenso del Ministero per le nomine, questi non lo concesse in parecchi casi considerati dubbi.

In particolare i problemi cominciarono nel 1886 con la delibera del Consiglio Direttivo⁵⁷ che investiva, fra gli altri, il prof. Raffaele Gambaro per l'insegnamento dell'Inglese, ed il prof. Prospero Coulomb per quello del Francese: questa decisione scatenava infatti l'opposizione dei concorrenti che si erano meglio classificati⁵⁸. Il M.A.I.C. ritrovatosi destinatario delle la-

⁵⁴ Per ulteriori notizie sulle Scuole di Venezia, Parigi ed Anversa vedi gli *Annali dell'Industria e del Commercio*, 1880, n. 26, Roma, M.A.I.C., pp. 50-55, 141-142, 198-201, 253-256, 269, 293, 298-300, 308-310.

⁵⁵ Con la deliberazione del Consiglio Direttivo presa nella seduta del 10 ottobre 1896, poi approvata dal M.A.I.C.

⁵⁶ *Cenni Storico-Statistici...* cit., p. 6.

⁵⁷ Deliberazione del Consiglio Direttivo del 10 gennaio 1886 (A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., 1883-1893, busta 1).

⁵⁸ Lettera indirizzata al M.A.I.C., del 31 gennaio 1886, da parte del concorrente

mentele, approvava le nomine degli insegnanti, tra cui quello di Tedesco, prof. R. Shöener, che erano conformi ai risultati dei concorsi, mentre si dichiarava contrario alle altre designazioni, comprese quelle del professore d'Inglese (che era terzo in graduatoria) e di quello di Francese⁵⁹.

Analogamente venne contestata anche la decisione del Consiglio di rimandare ad un secondo momento la nomina dei docenti di Lingua Araba e Spagnola, non tenendo più in considerazione i rispettivi candidati primi classificati, il prof. Sapeto⁶⁰ ed il prof. Calcagno. Alle richieste di spiegazioni inoltrate dal Ministero alla Scuola non fu data risposta; il Consiglio Direttivo si limitò ad aggirare l'ostacolo, proponendo di posticipare all'anno successivo l'apertura delle lezioni, anche per poter discutere con più calma delle nomine in questione. Il risultato per l'anno 1886-87 fu che il prof. Gambaro veniva riconfermato per l'Inglese; il prof. Coulomb fu invece sostituito dal Malan, per il Francese; l'Abate Pietro Valerga fu designato, per l'Arabo, al posto del Sapeto e lo stesso accadeva per lo Spagnolo con la nomina del prof. Bartolomi che sostituì il prof. Calcagno.

I professori Gambaro e Malan operarono nella Scuola ininterrottamente per molti anni. Il primo scrisse numerosi libri di testo, oltre ad alcune pubblicazioni sul suo specifico metodo di insegnamento, come quella comparsa negli Atti della Scuola per il 1900, intitolata *L'Insegnamento della Lingua Inglese*⁶¹. Questo scritto illustrava i vari metodi didattici sperimentati da diversi insegnanti, soffermandosi poi su quello dallo stesso Gambaro, frutto della sua esperienza in questo tipo di scuola: erano state proprio le finalità dell'Istituto in cui insegnava, insieme con l'età e la cultura degli allievi, a condizionarne il metodo. In particolare gli premeva sfatare quello che per lui era un mero pregiudizio e cioè che i migliori insegnanti per le lingue straniere fossero le persone madrelingua: questa affermazione, a suo parere, era vera solo nei rari casi in cui tali docenti conoscessero approfonditamente anche la lingua dei

primo classificato per la lingua Francese, J.J. Malan (A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., 1883-1893, busta 1).

⁵⁹ Lettera del M.A.I.C. al Consiglio Direttivo della Scuola, del 16 gennaio 1886 (A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., 1883-1893, busta 1).

⁶⁰ Si vedano le due lettere di protesta indirizzate al M.A.I.C., datate dicembre 1886 e maggio 1887 (A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., 1883-1893, busta n° 1).

⁶¹ R. GAMBARO, *L'Insegnamento della Lingua inglese nella Regia Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova*, Genova 1900 (estratto).

loro alunni. In caso contrario gli unici metodi d'insegnamento erano quelli empirici, insoddisfacenti però per porre le basi necessarie per appropriarsi di un nuovo idioma: i professori stranieri potevano dare ottimi risultati per esercitare nella conversazione chi già possedesse solide basi.

Il prof. Gambaro, dopo aver insegnato le principali regole grammaticali e di pronuncia nel corso del primo anno, nel secondo e terzo focalizzava l'attenzione degli studenti sulle esercitazioni pratiche, che dovevano condurre l'alunno alla padronanza del linguaggio tecnico-commerciale, che era poi lo scopo del corso. Inoltre, per permettere che in futuro gli studenti potessero muoversi con sicurezza anche in campo economico internazionale, si rendeva necessaria la conoscenza delle principali istituzioni commerciali estere, comparate alle nazionali, ricollegandosi quindi efficacemente con il Banco Modello e costituendo una sorta di « ramo speciale » del Diritto Commerciale.

Il suo desiderio per il futuro era quello della creazione di corsi serali di conversazione e di conferenze, per supplire ad un'esercitazione orale ancora insufficiente.

5. *I programmi per gli esami di ammissione al primo anno*

Le norme statutarie del 1885 prevedevano – come è già stato detto – che fossero ammessi senza obbligo di esame al primo corso della Scuola solo coloro che avessero conseguito la licenza della Sezione di Commercio e Ragioneria in un Istituto Tecnico del Regno.

Chi avesse riportato la licenza di un'altra sezione dell'Istituto Tecnico o in un Istituto Nautico doveva superare presso la Scuola un esame in tre materie: Computisteria e Ragioneria, Economia politica e Diritto; gli alunni provenienti dal Liceo, oltre ai precedenti, dovevano sostenere altri due esami: Francese e Chimica.

Tutti coloro, inoltre, che avessero compiuto i sedici anni, potevano iscriversi previo esame in ben nove materie: Letteratura italiana e Lingua francese (che prevedevano sia una prova scritta che una orale), Geografia fisica e politica, Aritmetica ed elementi di Algebra e di Geometria, Compendio di Storia universale, Elementi di Fisica, Storia naturale e Chimica applicati all'Industria ed al Commercio, Elementi di Computisteria e Ragioneria, Elementi di Economia politica e Statistica, Elementi generali di Diritto civile e commerciale.

Per ogni materia di esame veniva indicato un programma dettagliato, che in linea di massima faceva riferimento ai corrispondenti insegnamenti svolti negli Istituti Tecnici.

Sebbene pubblicati ogni anno in forma molto estesa (il solo programma di *Compendio di storia universale*, dalle civiltà orientali al 1870, occupava nel 1888 sette pagine), gli argomenti rimasero sostanzialmente invariati: i cambiamenti più importanti riguardarono nel 1888 l'introduzione della Geometria accanto all'Aritmetica ed agli elementi di Algebra; l'ampliamento, oltre al maggior dettaglio, del *Compendio di Storia universale*; l'accorpamento di alcune materie, per rispondere ad esigenze di logica didattica ed espositiva, ma ininfluenti nella sostanza, che portò alle nove materie sopra elencate⁶².

Come si potrà vedere nel capitolo successivo, finché fu possibile, molto numerosi furono coloro che, privi di un titolo di studio regolare, si iscrissero sostenendo i nove esami previsti; così come progressivamente in aumento, specialmente a partire dalla fine del secolo, fu il numero di coloro che, provvisti di licenza liceale, si iscrivevano sostenendo i cinque esami necessari.

6. *La nomina dei primi titolari degli insegnamenti e l'inizio dei corsi (29 novembre 1886). I docenti del periodo 1886-1904*

La Regia Scuola d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova apriva i battenti il 14 gennaio 1885⁶³ ed il Consiglio Direttivo si dedicava all'opera preparatoria. Occorreva prima di tutto trovare una sede adatta, almeno in via provvisoria, e la scelta cadeva su alcuni locali in Via Davide Chiossone n° 12, al secondo piano⁶⁴. A questo punto si provvedeva ad alcune scelte indispensabili, per dare inizio alla formazione del Museo Merceolo-

⁶² D.M. 20 dicembre 1888 (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 9), che modificava le norme per gli esami d'ammissione approvati con deliberazione Ministeriale del 16 febbraio 1887 (*Ibidem*). Si vedano anche i *Programmi per gli Esami d'Ammissione*, Genova 1898.

⁶³ *XXV Anno Accademico...* cit., p. 29.

⁶⁴ Per una puntualizzazione sulle vicende delle varie sedi, vedi in questo stesso volume Parte IV, Cap. II.

gico e della Biblioteca⁶⁵; nel luglio 1885⁶⁶ s'indicevano poi appositi concorsi per reclutare il corpo insegnante per le diverse cattedre, sotto la supervisione e con l'aiuto del M.A.I.C. per la composizione delle varie commissioni esaminatrici.

A quella data si pensava ancora di poter dare inizio alle lezioni per l'Anno scolastico 1885-86, anche se in ritardo, ma col sopraggiungere di numerosi problemi collegati alla nomina dei docenti, si risolveva di rimandare l'apertura dei corsi all'anno seguente⁶⁷.

Le difficoltà per le designazioni nascevano dal diritto accordato dallo Statuto al Consiglio Direttivo di prescindere, nella nomina dei professori, dal risultato dei concorsi banditi, anche se occorreva comunque ottenere il benestare del M.A.I.C.. Dato che non poche erano state queste designazioni discrezionali, mai giustificate dal Consiglio, ed altrettante le rimostranze dei primi classificati, il M.A.I.C. decideva di non accordare il suo consenso senza aver ricevuto prima documentate spiegazioni. Le designazioni incriminate riguardavano il prof. Gambaro per l'Inglese, il prof. Coulomb per il Francese, il prof. De Negri per la Merceologia (il quale era stato giudicato nel concorso non idoneo in quanto era un chimico puro) e il prof. Morchio per la Geografia. Inoltre il Consiglio Direttivo aveva deciso di rimandare le nomine per l'Arabo e lo Spagnolo, annullando così i risultati del concorso⁶⁸. Va comunque notato che in seguito a vari patteggiamenti tra Scuola e Ministero gli incarichi in questione furono tutti, tranne quello del prof. Coulomb, riconfermati.

Rimandando l'apertura delle lezioni nasceva però un problema di finanziamento, perché alcuni docenti erano già stati incaricati e quindi andavano pagati, mentre il M.A.I.C., d'altra parte, non poteva erogare il suo contributo in quanto destinato al funzionamento dell'istituzione: la Scuola fu così

⁶⁵ L'arredamento della Scuola fu in gran parte ideato dal Cav. Natale Romaiore, membro del Consiglio Direttivo della Scuola (E. BENSÀ, *La Biblioteca della Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova-Relazione*, Genova 1888, p. 5).

⁶⁶ *XXV Anno Accademico...* cit., p. 30.

⁶⁷ A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione Industria e Commercio cit., 1883-1893, busta 1, Lettera del Consiglio Direttivo della Scuola al M.A.I.C., del 13 febbraio 1886.

⁶⁸ Lettera del M.A.I.C. al Consiglio Direttivo della Scuola datata 16 marzo 1886 (*Ibidem*).

costretta ad accontentarsi di una piccola ma ulteriore somma a titolo di spese generali d'impianto.

Le difficoltà d'avvio per la Scuola comprendevano anche l'assegnazione di un altro incarico essenziale, ma fonte di contrasti, quello di Direttore. Candidato unico alla carica era il Sen. prof. Gerolamo Boccardo, che nella seduta del Consiglio Direttivo del 15 settembre 1886 otteneva però solo quattro dei cinque voti necessari: per sbloccare la situazione, nell'adunanza successiva, alcuni avanzarono la proposta di nominare un Direttore Reggente tra i professori della Scuola. Ai delegati della Camera di Commercio di Genova questa pareva, però, una scelta sintomo di un cattivo inizio ed oltre a rifiutare la proposta, annunciavano le loro dimissioni (successivamente ritirate). Finalmente nella riunione del Direttivo del 27 settembre il Sen. Boccardo, ritirando la propria candidatura, rendeva possibile la nomina a Direttore della Scuola del prof. Jacopo Virgilio⁶⁹.

La prima lezione si teneva il 29 novembre 1886⁷⁰, con ventisei iscritti.

Secondo la relazione del Direttore, dell'agosto 1887, sull'andamento del primo anno⁷¹, gli alunni veramente in grado di poter usufruire dei benefici degli insegnamenti furono quasi esclusivamente quelli provenienti dagli Istituti Tecnici e dai Licei; i migliori risultati erano stati inoltre ottenuti dagli allievi titolari di borse di studio od altri sussidi delle Camere di Commercio, delle Provincie e dei Comuni. Per questo si auspicava che iniziative del genere divenissero più numerose come premio per i più studiosi ed aiuto per i meno abbienti⁷².

⁶⁹ A.S.G., fondo cit., registro 539, p. 243, *Verbale della seduta della Camera di Commercio di Genova*, 24 settembre 1886; A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., busta 1, estratto del processo verbale dell'adunanza del Consiglio Direttivo della Scuola del 27 settembre 1886 inviato al M.A.I.C.

⁷⁰ Si veda, in Appendice, II, il Bollettino per l'apertura delle iscrizioni per l'Anno scolastico 1886-87.

⁷¹ A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 4, Lettera del Direttore J. Virgilio agli Enti Fondatori, 8 agosto 1887.

⁷² Per rendere meno onerosa e quindi anche più fitta la corrispondenza della Scuola con il M.A.I.C. e gli altri Enti Fondatori, nonché per facilitare le esercitazioni incrociate fra gli alunni della stessa e quelli delle altre Scuole, specie nell'ambito dell'insegnamento di Banco Modello, il Consiglio Direttivo aveva fatto domanda per ottenere la franchigia postale. La prima richiesta, fatta nel novembre del 1886, fu respinta, con la motivazione che non era concedibile ad un ente consorziale. Ma dato

Nel 1887 s'istituiva anche un Laboratorio per Rappresentazioni Grafiche, Statistiche, Contabili e Geografiche. Fra i lavori eseguiti vi fu un Cartogramma rappresentante le Linee Ferroviarie per la determinazione teoretica del Campo di competenza del Porto di Genova, in concorrenza con i porti del Mediterraneo, del Mar Cantabrico e del Mare del Nord, con l'indicazione delle più importanti distanze chilometriche⁷³; venne inoltre costruito un Diagramma del Movimento Commerciale di Genova nel periodo 1870-1888⁷⁴. Esigendo però tali lavori dei tempi molto lunghi ed essendo dubbia la loro reale utilità per la cultura commerciale, nel 1895 il Laboratorio fu soppresso⁷⁵.

A causa delle forti lacune della documentazione superstite è possibile avere solo un quadro parziale dei primi docenti; per il secondo anno di funzionamento della Scuola però, il 1887-88, l'elenco dei titolari degli insegnamenti del primo corso (normalmente professori delle stesse materie anche nei successivi) ne individua più di due terzi⁷⁶:

MATERIA	DOCENTE
Matematica applicata al commercio	Paolo Paci
Economia politica e Statistica	Jacopo Virgilio
Geografia commerciale	Daniele Morchio
Diritto	Enrico Bensa
Computisteria e Ragioneria	Enrico Gagliardi
Lettere italiane	Giuseppe Chinazzi
Lingua tedesca	C. Maria Rechenberh
Lingua inglese	Raffaele Gambaro
Lingua francese	Jean Jacques Malan
a cui possiamo inoltre aggiungere:	
Banco Modello	Giuseppe Fasce
Merceologia	Antonio De Negri

che all'analogo ente di Venezia era già stata concessa, la Scuola rinnovava la sua domanda il mese successivo: questa volta la franchigia postale le veniva accordata dal Ministero dei Lavori Pubblici nel marzo 1887.

⁷³ A.S.G., fondo cit., registro 539, p. 355, *Verbale della seduta della Camera di Commercio di Genova*, 4 maggio 1887.

⁷⁴ Eseguito dall'alunno Ferrari Mario sotto la direzione del professore di Cartografia, Francesco Spinetta (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 2).

⁷⁵ *Cenni Storico-Statistici...* cit., p. 4.

⁷⁶ Si veda l'opuscolo *Programmi e norme regolamentari ...* cit., anno 1887, p. 3.

Per lo Spagnolo e la Scienza delle Finanze, coperti per incarico, la prima indicazione, che risale all'anno scolastico 1899-1900, indica come titolari rispettivamente il prof. Cesare Norsa e il prof. Angelo Roncali; per la lingua araba, l'Abate Pietro Valerga⁷⁷ risulta incaricato dal 1887.

In mancanza di riferimenti più precisi è comunque assai utile il quadro sintetico pubblicato nel 1911, in occasione dei XXV anni della Scuola⁷⁸, relativo al Corpo Accademico, riportato in Appendice al presente volume. Esso, oltre ad evidenziare la notevole continuità di alcune presenze, come quelle di Enrico Bensa (Diritto), Enrico Gagliardi (Computisteria e Ragioneria), Raffaele Gambaro (Inglese) e Jean Jacques Malan (Francese), il cui impegno didattico copre tutto il quarto di secolo di vita dell'istituzione (e per alcuni continuerà ancora), permette di indicare per ognuna delle discipline coperte da un professore titolare o reggente, i nominativi di coloro che si sono susseguiti nel tempo durante i primi vent'anni di funzionamento della Scuola (1886-1904)⁷⁹ (si veda la Tab. 2 alla pagina seguente).

La prima ipotesi di organico dei docenti (1883) prevedeva la possibilità di dotare la Scuola di otto posti di professori titolari; accanto a questi erano previsti i « reggenti », la cui nomina a titolare avveniva dopo tre anni di lodevole servizio, e gli incaricati, nominati anno per anno. In realtà ben presto l'istituzione poté contare su una dozzina di posti per i titolari (che – come già detto – vennero chiamati ordinari e straordinari solo a partire dal 1901), mentre alcune materie venivano tradizionalmente assegnate agli stessi come incarico di un secondo insegnamento⁸⁰.

⁷⁷ *Cenni Storico-Statistici...* cit., pp. 22-23.

⁷⁸ *XXV Anno Accademico ...* cit., p. 127.

⁷⁹ Non è fra gli scopi di questo lavoro entrare nell'analisi dell'attività scientifica dei singoli. All'evoluzione delle varie discipline ed all'apporto dei docenti della Scuola Superiore genovese ci auguriamo che venga presto dedicato uno studio specifico. Per la Scuola Superiore di Bari si veda *Cento Anni di studi nella Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, a cura di A. DI VITTORIO, Bari 1987.

⁸⁰ Nel 1899, ad esempio, i professori titolari sono dodici, tra i quali Angelo Roncali non solo è Direttore, ma ha anche un secondo insegnamento; così il Gagliardi; per il Banco Modello è previsto anche un titolare « aggiunto ». Solo incaricato, per lo Spagnolo, è Cesare Norsa. Alla Merceologia e alla Computisteria e Ragioneria sono inoltre assegnati due Assistenti; nei primi anni del Novecento vengono nominati degli Assistenti anche per il Banco Modello e la Lingua tedesca. Completa l'organico della Scuola il personale amministrativo: un segretario-economista; un Assistente alla Biblioteca e censore; due bidelli e un custode. Cfr. *Cenni Storico-Statistici ...* cit., pp. 22-23.

Tab. 2. *I docenti del periodo 1886-1904*

Materia	Docente	Anni
Matematica applicata al commercio	P. PACI	1886-1904
Economia e Statistica	J. VIRGILIO	1886-1888
	A. PONSIGLIONI	1889-1901
	F. FLORA	1901-1904
Geografia commerciale	D. MORCHIO	1886-1894
	I. SANDALLI	1896-1900
	B. FRESCURA	1901-1904
Diritto	E. BENSA	1886-1904
Computisteria e Ragioneria	E. GAGLIARDI	1886-1904
Banco Modello	G. CARLOTTI	1886-1887
	G. FASCE	1887-1892
	L. RICCI	1892-1904
	F. CEVASCO *	1896-1904
Merceologia	A. DE NEGRI	1886-1904
Lettere italiane	G. CHINAZZI	1886-1896 •
Lingua tedesca	R. SCHOENER	1886
	C.M. RECHENBERG	1886-1887
	A. RONCALI	1887-1904
Lingua inglese	R. GAMBARO	1886-1904
Lingua francese	J.J. MALAN	1886-1904
Lingua araba	P. VALERGA	1887-1896 ■

* Titolare aggiunto.

• A questa data il corso è abolito, non essendo più giudicato necessario.

■ A questa data il corso è abolito per la scarsa frequenza e l'eccessiva difficoltà.

Alcuni docenti risultano dottori aggregati o professori in alcune Facoltà della Regia Università di Genova⁸¹: segnatamente E. Bensa (Facoltà di Giurisprudenza); A. De Negri e P. Paci (Facoltà di Scienze Fisico-Matematiche); A. Ponsiglioni, ordinario di Economia politica a Giurisprudenza⁸²; Enrico Gagliardi, Libero docente di Contabilità dello Stato nella stessa⁸³. Più singolare il caso di A. Roncali⁸⁴, titolare di lingua tedesca e incaricato di Scienza delle Finanze nella Scuola, ma contemporaneamente professore prima straordinario e poi ordinario di Scienza delle finanze sempre nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università genovese.

Si tratta di un sistema di osmosi destinato ad aumentare all'inizio del Novecento.

⁸¹ Tutto l'Archivio della Scuola Superiore di Commercio di Genova è andato distrutto nel bombardamento di Palazzo Pammatone nell'ottobre 1942, e con esso i fascicoli personali dei docenti. Gli unici pervenutici sono alcuni fascicoli di professori contemporaneamente titolari di insegnamento nella R. Università di Genova.

⁸² Per E. Bensa e A. Ponsiglioni si veda Parte II, Cap. I. Antonio De Negri è Dottore aggregato nel laboratorio di Chimica generale dal 1862, ma va riposo nel 1893 per motivi di salute; dal 1891 è anche Supplente sulla Cattedra di Chimica generale presso la Facoltà di Scienze Fisico-matematiche. Paolo Paci, dopo aver studiato alla Scuola Normale di Pisa, diviene professore di Matematica nel R. Liceo Cristoforo Colombo in Genova; nel 1882 ottiene la Libera Docenza in Geodesia Teoretica e diviene incaricato di Statica Grafica; dal 1883 è Dottore aggregato al Collegio della Facoltà di Scienze Fisico-matematiche (si vedano, in Archivio dell'Università di Genova (da ora A.U.G.), i rispettivi fascicoli personali).

⁸³ Originario di Cuneo, professore negli Istituti Tecnici prima dell'Aquila, poi di Sondrio e di Livorno (1881), vince nel 1886 il Concorso di Ragioneria e Computisteria bandito dalla Scuola Superiore genovese, cattedra che tiene per trent'anni. Ottiene la nomina a Libero docente presso l'Università di Genova nel 1910 dove svolge anche alcuni corsi. È per molti anni Presidente del Collegio dei ragionieri Periti e membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà. Direttore della Scuola Superiore nel 1914-15, è a lungo membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione Commerciale. Si veda A.U.G., fascicolo personale del prof. Enrico Gagliardi; A. CORTINOIS, *In memoria di Enrico Gagliardi*, Genova 1916.

⁸⁴ Sulla figura del Roncali si veda Parte IV, Cap. I. Negli Anni scolastici 1900-01/1903-04 ricordiamo anche Adolfo Rossello (Spagnolo), Dottore aggregato all'Università, docente di Storia del Diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza, Rettore dell'Università di Genova dal 1905 al 1907; Bernardino Frescura (Geografia), Libero Docente; Federico Flora (Economia e Statistica), Libero docente (si vedano in A.U.G., i rispettivi fascicoli personali).

Se pertanto la Scuola Superiore sembra scegliere come propria funzione quasi esclusiva quella (forse più limitata) di formazione professionale, non rinuncia però del tutto ad uno scambio di cultura con l'Università, a cui, invece, all'epoca è quasi riservata la prerogativa di teorizzazione delle varie discipline, dimenticando talora gli importanti elementi di esperienza professionale di cui i suoi docenti possono anche essere portatori.

Così ci sembra importante segnalare tra i docenti la presenza di Lazzaro Ricci, professore di Banco Modello dal 1892 al 1916, ma contemporaneamente divenuto, nel 1904, da capo amministrativo della Ditta Gio. Ansaldo & C. di Genova, Direttore amministrativo della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo Armstrong & C.⁸⁵: un altro esempio di quel costante collegamento con la realtà economica e la classe dirigente cittadina perseguito dalla Scuola.

⁸⁵ Tra il 1909 ed il 1914 Lazzaro Ricci è anche Presidente della Società stessa. Si veda M. DORIA, *Ansaldo. L'impresa e lo Stato*, Milano 1988, p. 79.



La componente studentesca

1. *Le prime immatricolazioni (1886)*

La Scuola era stata fortemente voluta dagli ambienti sociali della città, sia politico-culturali, sia economici, facenti principalmente capo alla Camera di Commercio, per soddisfare una domanda di « operatori commerciali » che corrispondeva – come già sottolineato – alle nuove esigenze dell'economia del territorio dopo il potenziamento di certe infrastrutture, come i lavori di ampliamento del porto e l'apertura della galleria ferroviaria del Gottardo.

Ciononostante l'impatto con la realtà operativa fa affiorare una serie di difficoltà.

Un preciso sintomo della lentezza con cui viene accettato dal contesto sociale il progetto di Scuola Superiore sono i dati relativi alle iscrizioni dei primi anni, decisamente non entusiasmanti¹, anche se in linea o superiori a quelli della coeva Scuola di Bari (che comprendeva anche la sezione consolare)², ma inferiori però al numero degli iscritti registrati durante i primi anni di attività dall'Istituto di Venezia, composto peraltro da tre sezioni di cui due quinquennali³. (Si veda la Tabella 3 alla pagina seguente ed il relativo grafico).

Nel primo Anno scolastico, gli allievi che si iscrissero furono ventisei, di cui la netta maggioranza (65%)⁴ proveniva dall'Istituto Tecnico, Sezione Ragioneria, mentre la restante parte di iscritti contava su un licenziato del Liceo ed otto (30,7%) ammessi con titoli diversi⁵.

¹ Si veda il volume *XXV Anno Accademico...* cit., p. 130.

² I dati sono tratti da A. DI VITTORIO cit., pp. 64-65.

³ Cfr. A. TAGLIAFERRI cit., p. 21 e sgg. Si veda anche *Le cattedre di economia...* cit., pp. 382-383 i cui dati sono leggermente discordanti.

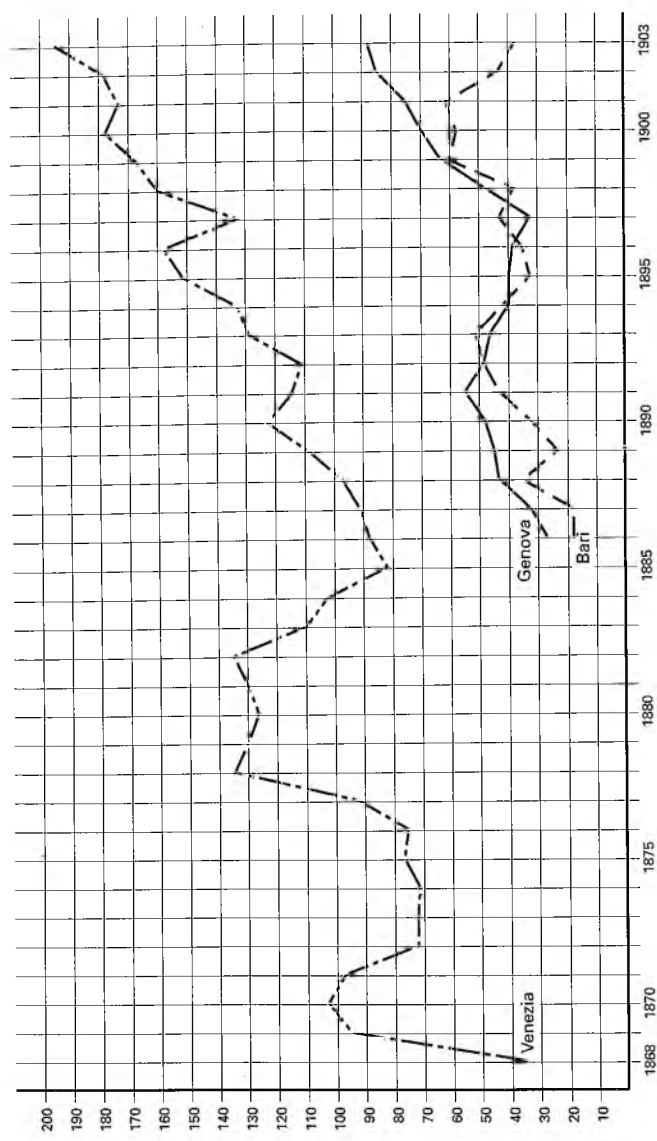
⁴ Cfr. *XXV Anno Accademico...* cit., p. 33.

⁵ Nei « titoli diversi » rientravano i licenziati d'Istituto Nautico, i licenziati delle altre Sezioni dell'Istituto Tecnico, i licenziati di Scuole estere e coloro che accedevano alla Scuola superando l'esame d'ammissione.

Tab. 3. *Iscritti alle Scuole Superiori di Venezia, Bari e Genova (1868-1903)*

Anno Accademico	Venezia					Tot.	Bari				Tot.	Genova			Tot.
	1°	2°	3°	4°	5°		1°	2°	3°	Sez. Cons.		1°	2°	3°	
1868-69	35	-	-	-	-	35									
1869-70	74	20	-	-	-	94									
1870-71	54	39	10	-	-	103									
1871-72	42	34	21	-	-	97									
1872-73	29	19	22	2	-	72									
1873-74	32	18	16	5	1	72									
1874-75	24	23	15	7	2	71									
1875-76	30	20	16	6	4	76									
1876-77	26	22	15	11	1	75									
1877-78	37	21	19	8	7	92									
1878-79	70	25	22	11	7	135									
1879-80	48	49	14	10	9	130									
1880-81	41	34	41	4	6	126									
1881-82	41	30	28	28	4	131									
1882-83	51	22	26	18	18	135									
1883-84	41	25	21	15	8	110									
1884-85	33	27	24	9	9	102									
1885-86	23	18	23	13	5	82									
1886-87	31	16	16	18	7	88	10	8	-	-	18	26	-	-	26
1887-88	38	22	13	8	10	91	9	9	-	-	18	22	11	-	33
1888-89	40	23	17	11	6	97	20	8	7	-	35	21	15	8	44
1889-90	38	29	25	9	8	109	2	7	4	-	23	24	11	10	45
1890-91	56	19	22	18	8	123	16	7	7	2	32	26	15	7	48
1891-92						114	24	10	8	1	43	27	15	12	54
1892-93	40	22	32	9	8	111	22	13	10	3	48	23	13	12	48
1893-94	40	29	25	26	9	129	29	14	8	-	51	20	14	12	46
1894-95	44	26	27	21	16	134	23	14	5	-	42	17	12	11	40
1895-96	52	35	25	26	13	151	16	6	8	3	33	15	12	12	39
1896-97	50	35	34	24	15	158	22	8	3	2	35	19	10	9	38
1897-98	38	26	34	22	13	133	31	5	4	3	43	15	13	4	32
1898-99	59	35	28	28	10	160	26	5	4	3	38	16	20	11	47
1899-00	60	40	31	23	13	167	30	15	14	1	60	31	15	17	63
1900-01	73	33	25	28	10	178	23	21	12	1	57	37	23	10	70
1901-02						174	30	14	15	2	61	39	21	15	75
1902-03						179	9	15	12	8	44	43	33	9	85
1903-04						195	23	9	6	-	38	39	32	17	88

Grafico 1. Andamento degli iscritti alle Scuole Superiori di Venezia, Bari e Genova (1868-1903)



Gli anni indicati sono quelli dell'inizio dell'Anno scolastico corrispondente

Durante questo primo anno di attività i contatti del Direttore della Scuola, Jacopo Virgilio, con il Ministero furono frequenti: una relazione sull'andamento delle iscrizioni è inviata già alla fine di novembre. Da essa⁶ apprendiamo che agli esami di ammissione è stata fatta una dura selezione: i 23 candidati sono stati ridotti a otto. Altri resoconti si susseguono, ma il più dettagliato è indubbiamente quello alla fine dell'Anno scolastico⁷, anche se, con l'andare del tempo, i successivi avranno una redazione più sintetica.

La relazione sul primo anno (del 25 agosto 1887) è comunque sintomatica per alcune annotazioni. Così si esprime infatti il Direttore:

« Essendo questo il primo anno di esistenza della Scuola, era ovvio che ad essa affluissero molti spostati, naufraghi in diversi mari della pubblica istruzione.

Il rimedio a tale inconveniente fu agevole per i giovani sottoposti all'esame, dacché fra costoro... [molti]... furono respinti.

Non così egualmente facile riusciva avere un riparo contro coloro che, pur essendo manchevoli, si presentavano coperti dallo scudo della licenza di Istituto [Tecnico].

Aperti i corsi e sottoposti i giovani a frequenti interrogazioni, imponendo lavori scritti che accuratamente si esaminavano, si venne a determinare il vero valore di ciascun alunno, ed apparve tosto manifesta una dissonanza fra i vari alunni, e la classe di quel primo periodo fu argutamente definita un'orchestra poco accordata... »⁸.

Si tocca cioè con mano la difformità di cultura degli iscritti e si auspica- no alcuni corsi preparatori specifici, specialmente per chi proviene dal Liceo, secondo l'esempio della Scuola Superiore Navale. Si procede però con criteri rigorosi:

« ...proseguendo nel metodo... si riconobbe che gli alunni deboli si sarebbero stancati, intervenendo così una scelta naturale che doveva rialzare, come avvenne, il valore medio della classe... I primi che riconoscendo troppo elevata la misura dei corsi della Scuola si persuasero non poterli seguire, furono due studenti che, appartenendo a ricche famiglie, erano forse abituati a trattar gli studi con soverchia leggerezza... »⁹.

Progressivamente, peraltro, il numero degli allievi diminuisce: qualcuno « ottenne in commercio una posizione abbastanza lucrosa »; altri abbandona-

⁶ A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione Industria e Commercio cit., fascicolo 1.

⁷ *Ibidem*, *Relazione del Direttore*, Anno scolastico 1886-87.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

rono la Scuola essendo « di famiglia di mezzi ristretti... appena trovarono modesto impiego... »; tre, già impiegati, si ritirarono poiché « avevano creduto di poter conciliare le esigenze dello impiego con quelle della Scuola, ma fatto l'esperimento si persuasero della impossibilità del loro tentativo »; un altro ancora, intollerante della disciplina, fu consigliato ad un « opportuno ritiro, evitandoci spiacevoli provvedimenti »¹⁰.

Il risultato di questi avvenimenti è una prima classe di soli sedici allievi

« ... il che ci fa ritenere che il secondo anno non potrà forse contare più di 10 alunni, per la probabile falcidia degli esami di promozione... ».

La previsione puntualmente si avvera, causando nel Direttore Virgilio (un economista) una certa apprensione per il « costo relativo abbastanza elevato di ciascun alunno » nel primo anno di funzionamento della Scuola, attenuata dalla considerazione che molte istituzioni non riescono a dare nel primo periodo della loro esistenza quei risultati positivi che si possono ottenere spesso solo dopo un certo periodo di tempo.

2. *L'andamento delle successive iscrizioni ed i diversi titoli di ammissione*

Il numero di 26 studenti iscritti al primo anno di corso rappresentò comunque, per il primo quinquennio 1886-1891, un record raggiunto di nuovo solo nel 1890; il minimo di questo periodo fu di 21 immatricolati, nell'anno 1888-89; la media di circa 24.

Rispetto alla scuola di provenienza degli iscritti, in questi cinque anni si avverte però un mutamento: ad una netta diminuzione dei Ragionieri si accompagnò infatti la crescita soprattutto di coloro che avevano titoli di studio assai differenziati e, in misura minore, dei licenziati dai Licei (si veda la Tab. 4 alla pagina seguente). Lo stesso rapporto risulta dal confronto dei dati complessivi degli iscritti (cioè 1° , 2° e 3° anno di corso insieme) sempre per il primo quinquennio: l'incidenza dei diplomati in Ragioneria passa dal 65% del primo anno al 19% del quinto; gli studenti forniti di Licenza liceale salgono invece dal 4% all'8% ed il gruppo di coloro che sono provvisti di titoli di studio diversificati (che normalmente comportavano l'esame di ammissione), partito con una presenza del 31% circa, arriva al 73%.

¹⁰ *Ibidem*. La relazione prosegue con giudizi personali sull'attitudine agli studi e sui risultati scolastici dei singoli allievi.

Tab. 4. *Allievi iscritti alla Scuola e loro titoli di ammissione (1886-1903)*

Anni Accademici	1° Corso					2° Corso					3° Corso					Totale				
	A	B	C	D	E	A	B	C	D	E	A	B	C	D	E	A	B	C	D	E
1886-1887	17	1	-	8	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17	1	-	8	26	
1887-1888	10	-	-	12	22	6	1	-	4	11	-	-	-	-	16	1	-	16	33	
1888-1889	5	1	-	15	21	8	-	-	7	15	5	1	-	2	8	18	2	-	21	44
1889-1890	4	3	-	17	24	3	1	-	7	11	4	-	-	6	10	11	4	-	30	45
1890-1891	5	-	-	21	26	2	3	-	10	15	2	1	-	4	7	9	4	-	35	48
1891-1892	9	2	-	16	27	1	-	-	11	15	2	3	-	7	12	12	5	-	37	54
1892-1893	3	-	-	20	23	7	1	-	5	13	2	-	-	10	12	12	1	-	35	48
1893-1894	9	-	-	11	20	3	-	-	14	14	7	1	-	4	12	19	1	-	26	46
1894-1895	4	-	-	13	17	6	-	-	6	12	1	-	-	10	11	11	-	-	29	40
1895-1896	6	-	2	7	15	4	-	-	8	12	6	-	-	6	12	16	-	2	21	39
1896-1897	5	3	1	10	19	4	-	-	6	10	3	-	-	6	9	12	3	1	22	38
1897-1898	-	1	2	12	15	3	2	-	8	13	3	-	-	1	4	6	3	2	21	32
1898-1899	-	7	-	9	16	11	1	-	8	20	3	1	-	7	11	14	9	-	24	47
1899-1900	-	11	2	18	31	5	6	-	4	15	7	1	-	9	17	12	18	2	31	63
1900-1901	2	18	-	17	37	6	8	1	8	23	3	3	-	4	10	11	29	1	29	70
1901-1902	1	22	1	15	39	10	4	1	6	21	3	7	-	5	15	14	33	2	26	75
1902-1903	-	21	2	20	43	10	14	1	8	33	5	2	-	2	9	15	37	3	30	85
1903-1904	1	16	3	19	39	9	9	-	14	32	6	7	-	4	17	16	32	3	37	88
Totale	81	106	13	260	460	98	50	3	134	285	62	27	-	87	176	241	183	16	481	921

- A Ragionieri
- B L. Liceale
- C L. Sc. M. Commercio
- D Titoli diversi
- E Totale

Se l'inizio del secondo quinquennio (1891-1896) fu caratterizzato dal livello massimo raggiunto nel totale delle iscrizioni (54 unità), nei quattro anni successivi le immatricolazioni, in netta diminuzione, tendono a deprimere il totale: occorre arrivare al 1899 per ritrovare un numero di iscritti di rilievo (63), che divengono addirittura 70 nel 1900. Per quanto concerne la preparazione culturale degli allievi si nota, rispetto ai cinque anni precedenti, una maggiore presenza dei diplomati degli Istituti Tecnici rispetto agli altri gruppi.

Durante il terzo quinquennio (1896-1901) si raggiunse il picco negativo nelle iscrizioni totali che, nel 1897-98, scesero a 32 unità; subito dopo cominciò però una consistente ripresa che portò già alla fine di quei cinque anni a superare tutti i precedenti livelli, raggiungendo nel 1900 la cifra citata di 70 iscritti complessivi. A tale recupero contribuì certamente la possibilità accordata nel 1898 ai licenziati della Sezione Ragioneria dell'Istituto Tecnico, che avessero conseguito una media minima di sette decimi, di poter accedere direttamente al secondo corso¹¹: nell'anno scolastico successivo (1898-99), infatti, nessun ragioniere si iscrisse al primo anno, ma ben 11 al secondo (si veda la Tab. 4).

Il rapporto tra i gruppi dotati di diverso titolo d'ammissione si trasformò, sia per la citata facilitazione, sia per l'istituzione proprio in quegli anni di un nuovo Istituto Tecnico d'istruzione media inferiore, la cui introduzione era stata già da tempo auspicata dagli ambienti economici e dal mondo dell'istruzione tecnico-commerciale: si trattava della Scuola Media di Commercio, la cui licenza, se quadriennale, costituiva, appunto, titolo idoneo per accedere alle Scuole Superiori. Ne deriva che, in media, tra il 1896 e il 1901 il 23% delle iscrizioni totali risulta costituito da diplomati d'Istituto Tecnico Sezione Ragioneria; il 25% da licenziati del Liceo; il 2,6% da licenziati della Scuola Media di Commercio ed il rimanente 53% da allievi con alle spalle studi di altra natura: si nota immediatamente un netto aumento dei licenziati del Liceo, presumibilmente dovuto alla sempre crescente considerazione che la Scuola si era guadagnata, anche rispetto alle possibilità d'impiego che il tipo ed il metodo di studio adottati dalla stessa garantivano.

Durante i successivi tre anni (1901-1904) il trend ascendente delle iscrizioni si confermò, ulteriormente rinforzato a partire dal 1903, anno di promulgazione della prima legge che permise il rilascio del diploma di Laurea (ma non ancora del titolo di Dottore) agli Istituti Superiori; alla novità furono

¹¹ Modifica introdotta con Nota Ministeriale del 21 giugno 1898.

molto sensibili i licenziati del Liceo, presenti nel totale delle iscrizioni con il 42%, esattamente il doppio rispetto al quinquennio precedente (dalle poche unità fino ad allora registrate si passò, negli ultimi tre anni, rispettivamente a 22, 21 e 16 immatricolati). Conseguentemente la quota d'iscritti provenienti dall'Istituto Tecnico Sez. Ragioneria diminuì arrivando a poco meno del 20% ed in modo ancora più marcato la stessa sorte interessò gli studenti di varia provenienza (35% circa); d'altra parte il nuovo titolo d'ammissione, quello della Scuola Media di Commercio, crebbe lievemente portandosi al 2,8%.

Non si può non rilevare, però che, sempre con riferimento agli ultimi tre anni scolastici presi in considerazione, a fronte di due ragionieri che frequentavano il primo corso ve ne erano altri 29 che si erano iscritti direttamente al secondo: gli anni di fine secolo rappresentano quindi una svolta importante nei rapporti con l'«utenza» della Scuola (si veda anche, più avanti, il Grafico 5).

Confrontando quindi i vari periodi tra loro, per quanto concerne le immatricolazioni, è possibile fare qualche ulteriore considerazione:

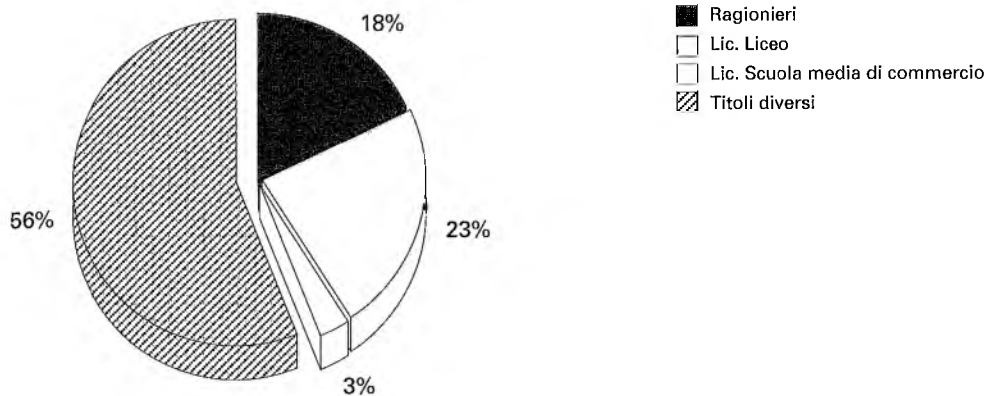
PERIODO	IMMATRICOLATI	VARIAZIONE %	
1886-1890	119		
1891-1895	102	- 14,29	
1896-1900	118	+ 15,69	+ 51
1901-1904	<u>121</u>	+ 2,54	+ 17
Totale 460			

Come si può notare, nel corso del secondo quinquennio vi è un calo delle immatricolazioni, che non viene in alcun modo giustificato nei documenti a disposizione, mentre nel successivo le iscrizioni alla Scuola recuperano sino ai livelli medi precedenti e s'instaura un trend crescente, il quale, comprendendo anche le immatricolazioni al secondo anno di corso dei Ragionieri dal 1898 (non considerate nel calcolo di cui sopra), avrebbe registrato un aumento ancora più deciso: del 51% nel terzo quinquennio (con 154 immatricolati) e del 17% nel quarto (con 180 nuovi iscritti).

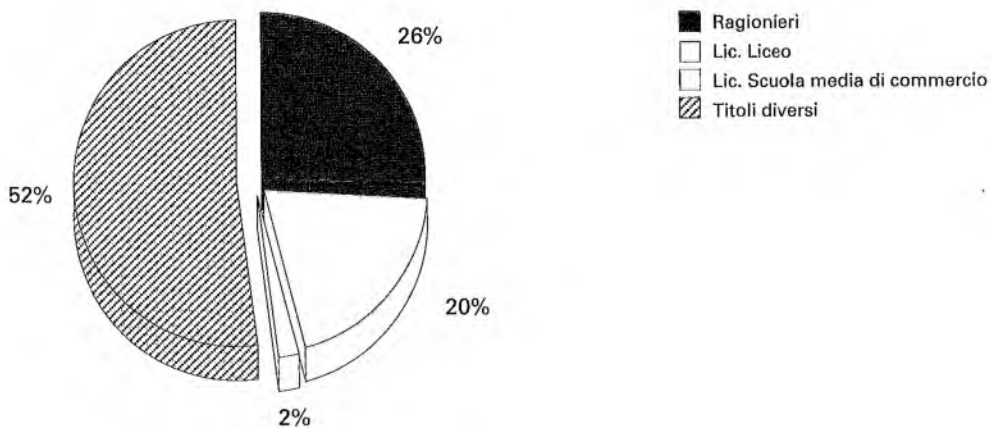
Complessivamente, alla fine dei primi diciotto anni di funzionamento (ma venti dalla fondazione), la popolazione studentesca passata nelle aule della Scuola Superiore d'Applicazione agli Studi Commerciali risulta così quantificabile rispetto al titolo di ammissione (si veda anche il Grafico 2):

Grafico 2. Anni 1886-1903: ripartizione degli immatricolati e degli iscritti complessivi secondo il titolo di studio di ammissione.

Immatricolati



Isritti complessivi



ISCRITTI PERIODO 1886-1903

	<i>Lic. Rag.</i>	<i>Lic. L. Classico</i>	<i>Lic. Sc. Commercio</i>	<i>Titoli diversi</i>
1° anno: 460	17,61%	23,04%	2,83%	56,52%
2° anno: 285	34,39%	17,54%	1,05%	47,02%
3° anno: 176	35,23%	15,34%	—	49,43%
Totale 921	26,17%	19,87%	1,74%	52,22%

Si può notare, però, come, specialmente durante i primi quindici anni di attività, la Scuola non ottenga dagli Istituti Tecnici una risposta corrispondente alle attese¹², quasi che la classe commerciale si accontenti di un livello inferiore di istruzione. Contemporaneamente permane la diffidenza verso questo tipo di scuola da parte degli studenti dei Licei: addirittura, sostiene il Roncali nel 1899¹³, per quanto concerne gli iscritti si tratta spesso di quelli meno dotati, avviati agli studi commerciali quasi per punizione (così come accade talora per quelli magistrali). Certo non ininfluente era il fatto che lo *status* dei licenziati continuasse ad essere diverso da quello dei laureati delle facoltà universitarie, causando incertezza in gruppi sociali ancora ancorati ad una mentalità molto tradizionale.

Il fenomeno accomuna le Scuole Superiori di Commercio italiane. Mentre però sia a Bari che a Venezia sembra quasi che lo scontro tra la lentezza del progresso dell'economia e i licenziati da questi politecnici del commercio, che richiedono cariche tecnico-direttive « tanto elevate quanto socialmente repute »¹⁴, si ripercuota sulle stesse istituzioni, che sono spesso al centro di dibattiti e di opposizioni, si deve riconoscere che a Genova l'unanimità di intenti che aveva avuto la Scuola fa sì che non si manifesti contro di essa alcuna palese opposizione.

¹² A. RONCALI, *L'Istruzione Commerciale...* cit., p. 15.

¹³ Per un'analisi di questa tendenza per tutte e tre le Scuole Superiori, si veda M.M. AUGELLO - M.E.L. GUIDI, *I «Politecnici del Commercio» e la formazione della classe dirigente economica nell'Italia post-unitaria. L'origine delle Scuole superiori di Commercio e l'insegnamento dell'economia politica (1868-1900)*, in *Le cattedre di economia politica in Italia. La diffusione di una disciplina «sospetta» (1750-1900)*, a cura di M.M. AUGELLO, M. BIANCHINI, G. GIOLI, P. ROGGI, Milano 1992, p. 360 e sgg.

¹⁴ *Ibidem*, p. 366.

Grafico 3. Distribuzione geografica degli iscritti alla Scuola dal 1900-01 al 1903-04 secondo il luogo di nascita

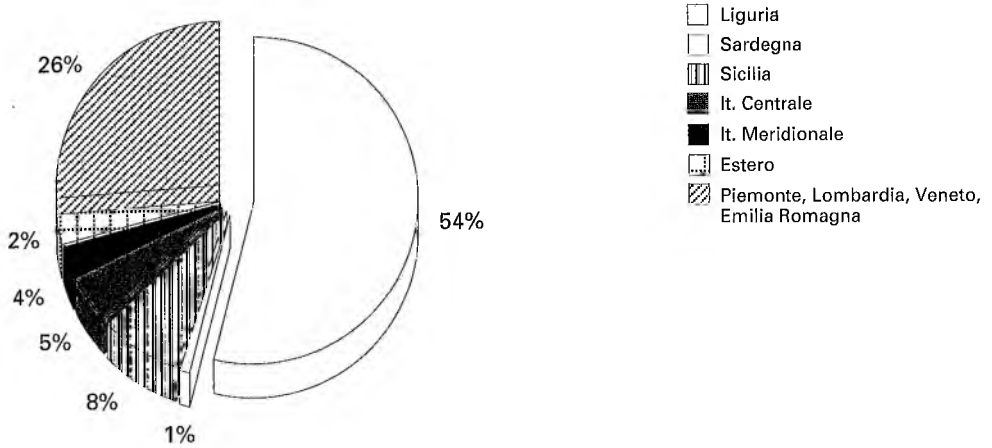
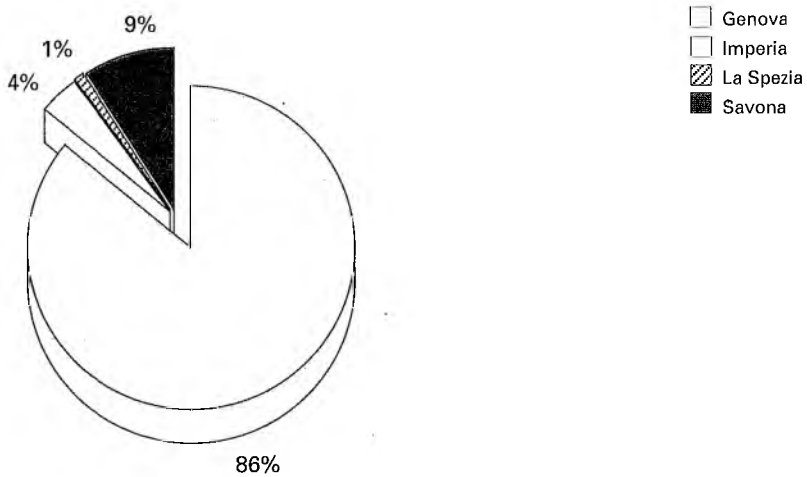


Grafico 4. Distribuzione degli immatricolati liguri dal 1900-01 al 1903-04 secondo la provincia di nascita



Anche la disciplina è rigorosa: la frequenza delle lezioni è strettamente obbligatoria; tutte le assenze devono essere giustificate; l'assenza superiore a quindici giorni senza adeguata giustificazione è equivalente all'abbandono della Scuola¹⁵.

Per tutti i primi vent'anni di funzionamento della Scuola genovese non è però segnalata la presenza di alcun allievo di sesso femminile; le studentesse inizieranno invece ad essere presenti a partire, anche se in numero limitato, dall'Anno Accademico 1906-07¹⁶.

Abbastanza composito invece il panorama che si ricava dall'osservazione delle località di provenienza degli allievi iscritti, anche se, per carenza di documentazione, all'interno del periodo 1886-1904 i dati disponibili riguardano solo gli ultimi quattro anni scolastici: dal 1900-01 al 1903-04, per i quali si veda la Tab. 5 alla pagina seguente e il Grafico 3¹⁷.

Accanto alla netta e comprensibile preponderanza degli allievi liguri (54,29%) ed alla notevole partecipazione di giovani provenienti dalle regioni confinanti (specialmente dal Piemonte), è da rilevare la componente studentesca proveniente dalla Sicilia, il cui peso percentuale (7,94%) è quasi pari a quello complessivo di tutte le altre regioni dell'Italia meridionale e centrale; completamente assenti sono invece la Calabria e la Basilicata.

All'interno poi della regione ligure, pur essendo la città dominante ad essere presente con una quota di un certo peso (27,49%) è però da segnalare il notevole numero di studenti provenienti dalla Riviera di Levante e specialmente da Camogli (sei nei quattro anni) e da Chiavari (sette), oltre che dall'entroterra¹⁸.

Se restringiamo la nostra analisi agli immatricolati del periodo (86), una

¹⁵ Le infrazioni alle norme disciplinari sono represses con punizioni che dall'ammonizione vanno fino all'esclusione dalla Scuola. Si veda *Cenni Storico Statistici...* cit., pp. 13-14 e lo Statuto in Appendice, III, al presente volume.

¹⁶ Si veda la Parte II, Cap. III e l'Appendice di Tavole Statistiche nel presente volume.

¹⁷ Si veda il volume *XXV Anno Accademico...* cit., p. 125. Nella rappresentazione grafica con la dizione Italia Centrale si sono raggruppati i dati relativi a Toscana, Marche, Umbria e Lazio; con Italia Meridionale quelli di Abruzzo, Campania e Puglia.

¹⁸ Per maggiori dettagli si veda l'Appendice di Tavole Statistiche.

valutazione della distribuzione per provincia conferma la preponderanza del Genovesato (86,05%), seguito dalla provincia di Savona (9,3%)¹⁹ (si veda il Grafico 4).

Tab. 5. *Ripartizione degli alunni secondo il luogo di nascita, anni 1900-01/1903-04*

Provenienza	Iscritti			Totale	Totale %
	I° corso	II° corso	III° corso		
Liguria	86	60	25	171	54,29
Piemonte	20	20	6	46	14,60
Lombardia	7	2	5	14	4,44
Veneto	7	3	1	11	3,49
Emilia-Romagna	6	3	1	10	3,18
Toscana	5	2	2	9	2,86
Marche	—	—	1	1	0,32
Umbria	2	—	—	2	0,63
Lazio	2	3	—	5	1,59
Abruzzo	2	2	—	4	1,27
Puglia	4	1	—	5	1,59
Campania	2	—	—	2	0,63
Sardegna	1	2	—	3	0,95
Sicilia	12	9	4	25	7,94
Esteri	4	2	1	7	2,22
Totale	160	109	46	315	100,00

3. *Gli uditori*

Una precisazione meritano gli uditori, cioè coloro che dopo aver conseguito il Diploma presso la Scuola decidevano di perfezionarsi frequentando alcuni altri corsi, per i quali occorre sottolineare che la consistenza non fu mai regolare²⁰: si riscontrano infatti anni scolastici, come il 1° o il 16° (ed in

¹⁹ Su 86 liguri iscritti nel periodo al primo anno, 74 risultano risiedere nella provincia di Genova, 8 a Savona, 3 ad Imperia ed 1 a La Spezia.

²⁰ Cfr. *XXV Anno Accademico...* cit., p. 132.

seguito il 22°), in cui non vi fu nessun uditore, a fronte di altri in cui vi fu al contrario una folta adesione: così ad esempio negli anni 1891-92 e 1898-99 rispettivamente con 21 (tutti al primo corso) e 15 uditori (13 per il primo corso e 2 per il secondo).

Comunque, in generale, la partecipazione più consistente si ebbe nel periodo tra il 1888 ed il 1899, durante il quale, escludendo le due citate punte, vi furono in media dai 7 ai 10 uditori iscritti per anno: per il resto si registrarono partecipazioni oscillanti tra 1 e 4 unità, come si può vedere dalla Tabella 6.

La grande maggioranza, s'interessò a materie del 1° corso, circa il 10% a quelle del 2° e solo un piccolissimo gruppo a quelle del 3°²¹.

4. *I licenziati e gli sbocchi professionali*

Fino al 1904, quando sarà concesso di attribuire la Laurea, presso la Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova si può ottenere la « Licenza » o Diploma, sostenendo un apposito esame alla fine del terzo anno, condotto da una Commissione nominata dal Consiglio Direttivo della Scuola, composta da otto membri più il Presidente, scelti sia fra gli insegnanti, sia fra esperti esterni; tale commissione poteva essere scissa in due sezioni, una per le materie di cultura generale e l'altra per quelle tecniche. Ai membri scelti dal Consiglio si potevano aggiungere dei Commissari governativi, che avevano voto deliberativo.

Come risulta dalla Relazione del Direttore della Scuola per l'anno 1888-89, il primo in cui questo esame ha luogo, in quanto erano arrivati al termine degli studi gli immatricolati del 1886, « furono inoltre chiamati ad assistervi persone autorevoli estranee alla Scuola ed in particolar modo chiari commercianti e giureconsulti valenti »²², oltre ad un rappresentante del Consiglio Direttivo che nella circostanza fu il marchese Giacomo Doria, assessore municipale.

²¹ Bisogna tenere presente che gli uditori non erano ammessi a frequentare tutte le materie, ma erano loro interdetti quegli insegnamenti, come le Lingue straniere ed il Banco Modello, in cui l'aumento della scolaresca pregiudicava il raggiungimento di buoni risultati.

²² *Relazione del Direttore...* cit., anno 1888-89, pp. 8-9.

Tab. 6. *Uditori iscritti alla Scuola dalla sua fondazione* *

Anni Accademici	Iscritti			Totale
	I° corso	II° corso	III° corso	
1886-1887	—	—	—	—
1887-1888	4	—	—	4
1888-1889	8	—	—	8
1889-1890	4	1	—	5
1890-1891	8	—	—	8
1891-1892	21	—	—	21
1892-1893	10	—	—	10
1893-1894	4	2	—	6
1894-1895	9	—	—	9
1895-1896	10	—	—	10
1896-1897	7	—	—	7
1897-1898	0	1	—	10
1898-1899	13	2	—	15
1899-1900	3	1	1	5
1900-1901	4	1	—	5
1901-1902	—	2	1	3
1902-1903	4	—	2	6
1903-1904	1	2	1	4
1904-1905	2	1	—	3
1905-1906	2	1	—	3
1906-1907	1	—	—	1
1907-1908	—	—	—	4
1908-1909	1	—	—	1

* Negli Anni Accademici successivi al 1908-09 non si registrano più uditori: per questa ragione si è ritenuto opportuno riportarli in un'unica tabella.

I primi licenziati della Scuola furono otto, pari al numero degli iscritti al terzo anno di corso, ciascuno dei quali fu esaminato in dieci materie; per ogni prova il voto fu espresso in trentesimi (e quindi la valutazione finale in trecentesimi, con un punteggio minimo complessivo di 180 punti). Gli otto licenziati, due dei quali avevano scelto come materia facoltativa lo Spagnolo e due l'Arabo, furono i seguenti:

Ricci Lazzaro	con punti	300/300 e lode ²³
Servadio Cesare	» »	299/300
Manzitti Giuseppe	» »	297/300
Berni Archinto	» »	285/300
Cevasco Ferruccio	» »	282/300
Tobino Tito	» »	258/300
Belotti Giovanni	» »	248/300
Ottonello Antonio	» »	242/300

Poiché questi allievi avevano presentato « per tesi di esame, lavori di molto interesse su argomenti commerciali, industriali, computistici, merceologici e statistici » il Ministro con una lettera in cui si complimentava si manifestò « dolente che i limitati mezzi del bilancio non consentano di provvedere alla stampa dei migliori lavori da essi fatti per l'esame... »²⁴.

Complessivamente, nel periodo preso in esame (1889-1904), risultarono licenziati 152 allievi, con il seguente andamento²⁵ (si veda anche il Grafico 5):

LICENZIATI DEL PERIODO 1889-1904

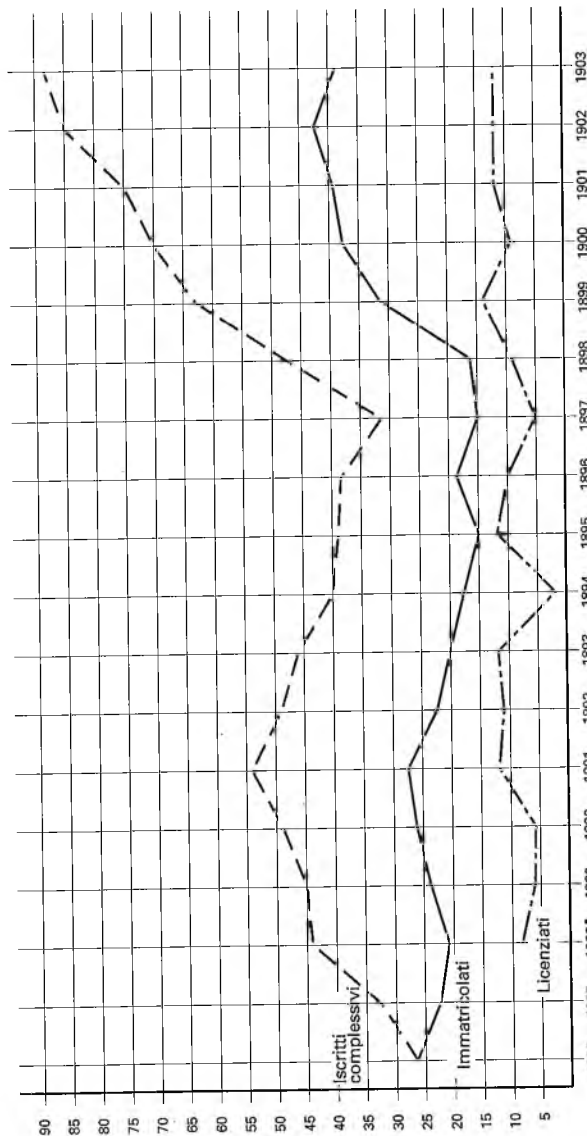
<i>Anno scolastico</i>	<i>N.</i>	<i>Anno scolastico</i>	<i>N.</i>
1888-89	8	1896-97	10
1889-90	6	1897-98	5
1890-91	6	1898-99	9
1891-92	12	1899-1900	14
1892-93	11	1900-01	9
1893-94	12	1901-02	12
1894-95	2	1902-03	12
1895-96	12	1903-04	12

²³ Il Ricci ricevette inoltre dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio una particolare onorificenza con una medaglia d'argento. *Ibidem*, p. 9.

²⁴ *Ibidem*, p. 10.

²⁵ Poiché i dati sui licenziati riportati nei vari compendi Statistici sulla Scuola sono risultati difforni tra loro, si sono considerati come più attendibili quelli registrati

Grafico 5. Andamento degli immatricolati, degli iscritti complessivi e dei licenziati della Scuola Superiore d'applicazione per gli Studi Commerciali di Genova (1886-1903)



Gli anni indicati sono quelli dell'inizio dell'Anno scolastico corrispondente
 *L'anno scolastico 1888-89, il terzo di funzionamento della Scuola, fu il primo ad avere tre corsi e pertanto i primi licenziati

Rispetto alle immatricolazioni la riuscita media degli iscritti che giungono a diplomarsi presso la Scuola genovese è peraltro solo del 33%, anche se nei risultati dei singoli trienni di studio si riscontrano delle forti oscillazioni sotto (1890-91/1892-93) e sopra (1897-98/1899-1900) la media²⁶. Bisogna, comunque, tenere presente che in questa percentuale non si sono considerati i dati delle iscrizioni direttamente al secondo anno dei ragionieri, i quali porterebbero ad una depressione della riuscita degli iscritti dal 1898 in poi facendola scendere al 27%: da questo rapporto si deduce la forte selettività degli studi impartiti della Regia Scuola Superiore per gli Studi Commerciali di Genova relativamente ai primi diciotto anni di attività, che verrà confermata anche nei decenni successivi²⁷.

I primi 152 licenziati e i primi laureati, fino al 1911 furono elencati in una pubblicazione celebrativa del XXV Anno Accademico²⁸: il prospetto, in ordine alfabetico, riporta per ogni nominativo il luogo di provenienza, l'anno di compimento degli studi e l'occupazione. Per il suo particolare interesse, si è ritenuto opportuno riportare questo spaccato dell'attività della Scuola in Appendice, riproducendo l'originale²⁹.

Questo stesso documento offre anche una ripartizione secondo il titolo di ammissione dei 284 giovani che al 1911 risultavano aver terminato gli studi presso la Scuola Superiore di Genova, più dettagliata rispetto a quella tratta dai dati relativi ai primi diciotto anni di funzionamento. Essi risultarono provenienti:

- per il 36% dalla Sez. Ragioneria dell'Istituto Tecnico;
- per il 29% dal Liceo;
- per il 29% erano stati ammessi per esame;

negli Annuari, dove, per ogni licenziato, oltre all'anno, sono indicate le generalità complete e il settore di occupazione.

²⁶ Cfr. anche *XXV Anno Accademico...* cit., p. 148.

²⁷ Si veda in particolare il Cap. III della Parte II.

²⁸ A cura del Direttore Angelo Roncali, questa pubblicazione, oltre a riassumere l'Ordinamento amministrativo e didattico, era corredata da vari quadri statistici riassuntivi e può essere considerata come il primo bilancio-testimonianza di una istituzione che dopo un faticoso inizio svolgeva ormai la propria attività con ottimi risultati didattici e mantenendo uno stretto e positivo collegamento con il mondo economico cittadino. Si veda *XXV Anno Accademico...* cit., pp. 1-155.

²⁹ Cfr. *Ibidem*, pp. 133-146; si veda anche l'Appendice del presente volume, II, *Documenti*, 7.

- per il 2,5% dall'Istituto Nautico;
- per l'1,5% dalla Sezione Fisico-Matematica dell'Istituto Tecnico;
- per lo 0,7% dalla Scuola Media di Commercio;
- per lo 0,7% erano stati ammessi con altri titoli equipollenti (specialmente esteri).

Ne deriva un quadro più composito che segnala la presenza, ma ancor più la capacità di riuscita dei ragionieri e, dopo i liceali, la forte motivazione di chi non avendo un titolo di studio sufficiente, ha dovuto sostenere, per l'ammissione, l'esame in una pluralità di materie; si chiarisce, inoltre, che la più volte citata categoria degli ammessi con « titoli di studio diversi » era in gran parte costituita proprio da coloro che avevano sostenuto l'esame d'ammissione (che, come già detto, fu in seguito abolito) oltreché da una piccola percentuale di soggetti provvisti di titoli di studio rilasciati da Scuole estere.

Nello schema seguente si propone invece la ripartizione dei 152 licenziati tra il 1889 ed il 1904 da un punto di vista geografico, cioè secondo il luogo di origine, che conferma, in parte, le considerazioni precedenti, ma segnala anche un forse maggiore disagio nel compimento degli studi di chi proviene da lontano:

REGIONE	N.	%
Liguria	89	58,55
Lombardia	16	10,53
Piemonte	11	7,24
Veneto	1	0,66
Emilia Romagna	4	2,63
Toscana	7	4,61
Marche	2	1,31
Umbria	2	1,31
Abruzzo e Molise	11	7,24
Sicilia	5	3,29
Estero	4	2,63
TOTALE	152	100,00

Oltre alla più che evidente preponderanza della Liguria ed al peso delle regioni limitrofe, già segnalato nell'esaminare l'andamento delle iscrizioni dei primi anni del Novecento, rimane la forte presenza di elementi siciliani rispetto al mancato apporto di altre regioni dell'Italia Meridionale, e si evi-

denzia il caso degli studenti abruzzesi verso i quali la Scuola genovese sembra costituire un notevole polo di attrazione, ma per i quali fu sempre molto importante il sostegno economico delle locali Camere di Commercio. All'interno della Liguria, ancora una volta è la presenza della provincia genovese quella più forte, con 79 licenziati, mentre sette provengono dalla provincia di Savona, due dalla Spezia ed uno da Imperia.

Sebbene quattro risultino i licenziati provenienti dall'estero (due da Marsiglia, uno da Barcellona ed uno dall'Ucraina) si tratta di studenti i cui nominativi denunciano quasi sempre con chiarezza l'origine italiana³⁰.

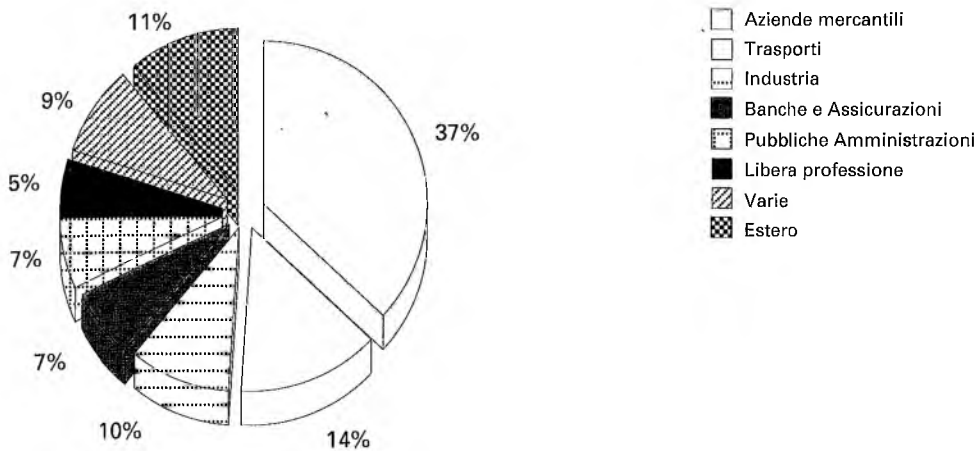
Più numerosi i licenziati italiani della Scuola che hanno trovato una stabile occupazione all'estero: su 152 diplomati del periodo dal 1888-89 al 1903-04 ben tredici svolgono la loro attività fuori Europa e quattro in Europa (Vienna, Bordeaux, Berlino e Francoforte). In quattro casi si tratta di soggetti che appena terminati gli studi hanno vinto una borsa di pratica commerciale all'estero (a San Francisco, a Buenos Aires, a Città del Messico e a Bordeaux); negli altri di operatori ormai stabilmente stanziati in varie parti del mondo: a Canton e Shanghai; in India; a Buenos Aires, in Brasile, in Paraguay e in Messico; a Melbourne come in Egitto.

L'attribuzione dei licenziati ai vari settori occupazionali, del resto, trova riscontro nelle caratteristiche dell'economia nazionale e locale, come si può vedere nella seguente classificazione e nel Grafico 6:

% LICENZIATI	SETTORE OPERATIVO
21,71	Aziende Mercantili
15,13	Attività propria o familiare (quasi sempre mercantile)
13,82	Trasporti e Spedizioni
10,53	Industria
7,24	Banche e Assicurazioni
6,58	Pubblica Amministrazione
5,26	Libera Professione
8,55	Varie
11,18	Estero

³⁰ L'unica eccezione sembra Giuseppe Bonnet, di Marsiglia, licenziato nel 1900, che diventa direttore di una Società di Assicurazioni di Vienna; Antonio Chiri, sempre da Marsiglia, che ottiene la licenza nello stesso anno, va a dirigere un'azienda agricola in Toscana; Giambattista Maggi, da Barcellona, licenziato nel 1901, collabora alla « Casa commerciale paterna », ma in Genova; Cesare Tubino, da Berdianska (Ucraina), licenziato nel 1892, svolge nella città di origine una attività di intermediazione nel settore dei grani.

Grafico 6. Settori di occupazione dei licenziati, 1889-1903



Un terzo dei 152 operatori economici è infatti concentrato nell'attività di intermediazione mercantile e nella gestione di attività familiari collegate in massima parte al settore commerciale (proprietari o comproprietari di imprese); il campo dei trasporti e delle spedizioni segue immediatamente come capacità di richiamo nei confronti di questi nuovi tecnici che risultano inseriti nelle più importanti società di navigazione: su ventun diplomati afferenti al settore, tredici risultano assunti dalla Società Generale di Navigazione Italiana, nelle vari sedi di Genova (sei), Roma (quattro), Venezia, Palermo e Napoli, ben otto operanti a Genova presso la Società di Navigazione « La Veloce », compreso il Direttore. L'attività bancaria, assicurativa, industriale e la pubblica amministrazione (funzionari di Camere di Commercio, ad esempio, e per Genova dell'appena costituito Consorzio Autonomo del Porto), completano il panorama degli sbocchi professionali, ai quali occorre però aggiungere la libera professione, spesso peraltro esercitata insieme ad altri incarichi in campo assicurativo.

Nella voce varie, accanto a casi singoli di giovani che stanno ancora svolgendo il servizio militare, o di chi è divenuto, ad esempio, direttore di un quotidiano³¹, sono però compresi quattro licenziati destinati a legare il loro nome all'insegnamento in un settore particolare, quello del Banco Modello, per il quale occorre un importante raccordo con la pratica operativa: tutti e quattro, infatti, svolgono contemporaneamente un'altra attività in vari settori del mondo economico.

Se quelli di Ferruccio Cevasco³², di Andrea A. Maragliano³³, di Lazzaro Ricci³⁴ e di Giuseppe Rivera³⁵ sono nomi che ricorrono nell'attività didattica della Scuola genovese, Ferdinando Adamoli, licenziato nel 1898, mila-

³¹ Si tratta di Cesare Guinassi, genovese, licenziato nel 1893, divenuto Direttore del giornale economico-finanziario *Il Contratto* di Milano.

³² Si veda anche il Cap. III. Oltre che titolare aggiunto di Banco Modello presso la Scuola genovese, il Cevasco amministra una ditta propria operante nel settore mercantile.

³³ Il Maragliano, diplomato nel 1894, oltre che assistente alle esercitazioni di Banco Modello nella Scuola genovese, è Capo Sezione nella Ragioneria del Consorzio Autonomo del Porto di Genova.

³⁴ Lazzaro Ricci, licenziato nel 1889, oltre che Direttore Generale della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo Armstrong e C. di Genova, fu professore ordinario di Banco Modello. Si veda anche il Cap. II.

³⁵ Giuseppe Rivera, diplomato nel 1890, già Segretario-Economo della Scuola, diviene assistente di Computisteria e Ragioneria.

nese e impiegato presso la Banca Commerciale Italiana, diviene titolare di Banco Modello presso l'Università Commerciale Bocconi, fondata nel 1902³⁶.

5. *Un primo bilancio dell'attività della Scuola Superiore di Genova*

Dalla relazione del Direttore Jacopo Virgilio, sull'andamento della Scuola durante il periodo 1 luglio 1888 - 31 ottobre 1889, indirizzata al M.A.I.C. ed agli altri Enti Locali Fondatori³⁷, si apprende che secondo il Consiglio Direttivo l'attività svolta dalla Scuola procedeva con buoni risultati³⁸. Tutti i licenziati avevano trovato rapidamente un'occupazione presso aziende commerciali di prestigio; il primo alunno diplomato, che vinse anche un Premio-Pensione per soggiornare un certo numero di anni nella piazza di Bombay³⁹, fu Ferruccio Cevasco, destinato a divenire, successivamente, professore di Banco Modello nella Scuola; un altro ottimo licenziato, Toto Tobino, si recò invece a Buenos Ayres.

Questa relazione era particolarmente importante poiché per la prima volta il Direttore poteva dare conto dell'andamento del corso di studi completo: viene pertanto dato un ampio resoconto anche degli esami di passaggio da un anno all'altro⁴⁰.

³⁶ Su questa istituzione si veda T. BIAGIOTTI, *Storia dell'Università Bocconi, 1902-1952*, Padova 1952.

³⁷ Cfr. *Relazione del Direttore...* cit., anno 1888-89, presentata al Signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale di Genova, nonché al M.A.I.C., al Municipio ed alla Camera di Commercio di Genova (A.S.P.G., fondo cit., fascicolo 9).

³⁸ Nella Relazione introduttiva all'Anno scolastico 1888-89, si era auspicata l'introduzione dell'indirizzo Consolare, sebbene si trattasse di una scelta sulla quale non vi era un accordo completo. L'istituzione, decisa dalla Scuola con delibera del Consiglio Direttivo del 24 settembre 1890, fu approvata con il R.D. del 19 agosto 1891; nello stesso tempo, però, si facevano avanti alcune perplessità; in particolare c'era il desiderio che la Scuola fosse soprattutto di istruzione commerciale, e la Sezione Consolare non si costituì (*Cenni Storico-Statistici...* cit., p. 5).

³⁹ Sui Premi-Pensione si veda, in questo stesso volume, Parte IV, Cap. II.

⁴⁰ Gli esami erano iniziati l'8 luglio. I candidati per passare dal primo al secondo anno di corso erano 15, otto dei quali risultarono promossi in tutte le materie e sette furono rimandati in alcune. Gli allievi che aspiravano a passare al terzo anno erano anch'essi 15, ma uno si ritirò per malattia: su 14, otto furono promossi in tutte le materie, sei vennero rimandati, cinque dei quali in una sola materia (cfr. *Relazione del Direttore...* cit., anno 1888-89, p. 8).

Attraverso le varie relazioni si può comunque dedurre che, progressivamente, la Scuola cresceva mantenendo un buon livello d'istruzione. All'Esposizione Generale Nazionale di Palermo del 1892 vinceva la Medaglia d'oro ed in quella Italo-Americana a Genova, sempre dello stesso anno, riceveva il Gran Diploma d'Onore⁴¹.

Il Direttore lamentava spesso l'inadeguatezza della sede, che per quanto fastosa e centrale (nei pressi del Teatro Carlo Felice), non era considerata funzionale, in quanto circondata da edifici sedi di attività commerciali ed industriali che recavano disturbo.

Il 22 settembre del 1892 la Scuola riceveva la visita di Ludovic Drapeyron, direttore della *Revue de Geographie* (fondata nel 1877 e pubblicata mensilmente): su detta rivista del 1893 compariva un articolo dal titolo *Le Genie Commercial Ligure au Moyen Age et dans les Temps Modernes – Visite à l'Ecole Supérieure de Gênês*, dove dopo un *excursus* storico sulla potenza commerciale della Superba fino all'epoca medievale, venivano descritte le principali caratteristiche della Scuola, facendo particolari elogi all'ex-Direttore Jacopo Virgilio, a quello in carica, il prof. Daniele Morchio (di Geografia), ed al Corpo insegnante⁴².

Le visite alla Scuola da parte di studiosi o direttori di Istituzioni simili non erano avvenimento raro: nel 1902-03, ad esempio, la Scuola ricevette la visita (e successivamente una lettera di grande apprezzamento) dal dott. William Scott, Direttore della School of Commerce dell'Università di Wisconsin; successivamente, ma sempre in quello stesso anno, da parte del dott. Nasa, incaricato dal governo del Giappone; del Prof. Oneto, della Scuola Commerciale di Roma, del Prof. F.S. Nitti, dell'Università di Napoli; del Prof. A. Loria dell'Università di Padova; del Dott. Franzoni, vice-console dell'Argentina⁴³.

Il 17 giugno 1898 il Consiglio deliberava alcune riforme dell'ordinamento dell'Istituzione, dettate dall'esperienza, mirate a rendere più incisivo l'insegnamento della Computisteria e della Ragioneria. Dopo aver esaminato queste proposte ne approvava l'applicazione sperimentale: a questo scopo il Direttivo, nell'ottobre 1898, introduceva un assistente al fianco del professore

⁴¹ Cfr. *XXV Anno Accademico...* cit., p. 151.

⁴² Alle pp. 11-16 dell'articolo stesso.

⁴³ *Annuario...* cit., anno 1902-03, pp. 22-23.

re di Computisteria e Ragioneria, per lo svolgimento più approfondito delle esercitazioni⁴⁴.

Nel 1900 la Scuola vinceva un'altra medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi e più tardi (1904) partecipava, ma fuori concorso, all'Esposizione Universale di Saint-Louis ed alla Mostra delle Scuole Industriali e Commerciali tenuta a Roma (1907)⁴⁵.

Come è ricordato dal Direttore Roncali nel 1904, alle esposizioni la Scuola presentava il proprio Statuto e Regolamento; i Programmi di insegnamento; la sua « Storia », cioè una raccolta di dati statistici dalla fondazione; i propri Annuari e, per dimostrare l'attività scientifica dei professori, una serie di volumi e di opuscoli da loro pubblicati nelle rispettive discipline. In talune circostanze veniva aggiunto un album di fotografie dei locali dove si svolgevano gli insegnamenti, ma la speranza era che questo interessasse solo gli osservatori superficiali e non « chi vorrà dell'opera nostra didattica farsi un criterio più esatto »⁴⁶.

⁴⁴ *Cenni Storico-Statistici...* cit., p. 6.

⁴⁵ *XXV Anno Accademico...* cit., p. 151.

⁴⁶ A. RONCALI, *Saluto per l'Esposizione Internazionale di Saint-Louis*, Genova 1904.

PARTE SECONDA

**DALL'ISTITUTO SUPERIORE ALLA FACOLTÀ DI
SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI (1905-1935)**

I Capitoli I e III sono di Andrea Schiappacasse; il Cap. II è di Paola Massa Piergiovanni

La nuova organizzazione amministrativa e didattica

1. *Dal diploma alla laurea*

L'assetto istituzionale, didattico ed amministrativo conferito alla Scuola Superiore di Applicazione di studi commerciali di Genova negli anni della sua fondazione (1884-85)¹ conosce le prime importanti modifiche² soltanto nel 1903, quando gli Istituti d'insegnamento superiore commerciale vengono autorizzati a rilasciare un diploma di Laurea (R.D. 26 novembre 1903, n. 476). Gli anni immediatamente successivi vedono poi completarsi la riforma con la pubblicazione del relativo Regolamento e di una serie di norme ad essa correlate.

Il provvedimento in questione non corrisponde ad una iniziativa spontanea del Governo, ma è frutto di una lunga serie di richieste, di insistenze e di pressioni effettuate negli anni precedenti sia da parte dei Direttori e dei Corpi Accademici delle Scuole Superiori di Commercio che delle Associazioni dei licenziati. In particolare nel corso dell'anno scolastico 1902-03 si erano avute alcune agitazioni studentesche nelle città sedi di detti Istituti³, che a Genova erano culminate in uno sciopero di due giorni, accompagnato da manifestazioni di protesta⁴.

¹ Si tratta dello Statuto, approvato con il R.D. 22 maggio 1884, n. 2351, e del Regolamento, approvato con il D.M., 18 gennaio 1885 (vedi la Parte I del presente volume). Mentre per le vicende ottocentesche della Scuola la documentazione dell'Archivio Centrale dello Stato, a Roma, ha integrato molte lacune di quella locale, per i decenni successivi si tratta quasi esclusivamente di copie di fonti già esistenti in loco.

² Le variazioni apportate al Regolamento con il D.M. 20 dicembre 1888 e con la nota ministeriale 21 giugno 1898 appaiono infatti di secondaria importanza.

³ All'epoca soltanto tre, Bari, Genova e Venezia.

⁴ Il fatto, particolarmente grave, richiese l'intervento del Ministro Baccelli, in seguito al quale venne decisa la chiusura della Scuola per un mese e venne accordata al Consiglio Direttivo la facoltà di adottare eventuali punizioni a carico dei singoli. Si veda la *Relazione del Direttore sull'Anno scolastico 1902-02* in *Annuario della Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi commerciali*, anno 1903-04, pp. 12-13.

Il malcontento che serpeggiava tra gli allievi ed i licenziati delle Scuole di Commercio era dovuto al fatto che il loro diploma era in realtà privo di un valore effettivo: il Ministero, infatti, aveva sempre negato ai diplomati l'accesso ai concorsi per l'insegnamento nelle Scuole secondarie, non riconoscendo loro neppure la qualifica di ragioniere⁵, mentre il Regolamento della Scuola a tale proposito si limitava a stabilire (art. 98) che l'allievo era « atto a sostenere i più importanti uffici commerciali, come Direttore di Istituto di Credito, di Case di Commercio [e che poteva] essere impiegato in spedizioni e viaggi, così per conto del Governo, come di Società o di privati »⁶. Gli studenti premevano inoltre affinché venisse loro riconosciuto il titolo accademico di *Dottore in scienze commerciali*, richiesta più che legittima se si tiene conto che in virtù del Regolamento vigente (art. 99) il loro diploma doveva essere considerato come « equivalente agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge ».

L'istruzione superiore all'epoca era impartita, oltre che nelle Università, in Scuole, Istituti ed Accademie, che potevano essere considerate come omologhe alle Facoltà, ed alle quali venivano spesso riconosciuti eguale grado e dignità; le Scuole Superiori di Commercio ambivano pertanto ad una completa parificazione, che avrebbe dovuto tradursi legalmente in un titolo accademico e dottorale conferito sotto forma di Laurea.

Il Regio Decreto 26 novembre 1903 soddisfece dunque questa legittima aspirazione, sancendo formalmente ciò che implicitamente era già stato statuito dal Regolamento; esso inoltre enumerava espressamente le facoltà di cui restavano investiti i laureati: tale diploma abilitava infatti all'esercizio della professione di ragioniere e di perito commerciale (art. 3), e consentiva di ottenere l'abilitazione per l'insegnamento di determinate discipline economiche⁷

⁵ Archivio Università di Genova (da ora A.U.G.), *Verbali delle sedute del Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio di Genova*, 10 febbraio 1902.

⁶ Ai sensi delle disposizioni dei R.D. 1 agosto e 9 settembre 1889, il diploma era inoltre considerato titolo valevole per gli aspiranti al posto di Vice-Segretario di Ragioneria nelle Intendenze di Finanza e conferiva il vantaggio di essere ammesso al concorso per i posti di Segretario nell'Amministrazione Centrale o presso le Intendenze di Finanza dopo solo tre anni di servizio contro i sei richiesti ai candidati provvisti solamente della Licenza liceale o d'Istituto Tecnico.

⁷ Le materie in questione verranno poi specificate dal R.D. 19 gennaio 1905, n° 19 (art. 3): si tratta delle cattedre di istituzioni commerciali, diritto commerciale, economia politica, storia, geografia, calcolo mercantile, computisteria e banco modello.

nelle Scuole Secondarie industriali e commerciali poste alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (art. 2). L'unica questione a non venir risolta in modo definitivo era quella relativa al titolo di dottore, cui non veniva fatto cenno in modo esplicito nel testo di legge, tanto che il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica dichiarerà⁸ di « non potersi dare ai diplomati delle Scuole di Commercio il titolo di dottori », ritenendo tale diploma di Laurea non equivalente al diploma dottorale.

È facile immaginare le polemiche e le discussioni che seguirono alla dichiarazione del Consiglio Superiore: nel 1906 finalmente il Governo intervenne per dirimere la questione, riconoscendo le ragioni dei laureati delle Scuole Superiori di Commercio a fregiarsi dell'ambito titolo⁹.

L'istituzione della Laurea in Scienze applicate al commercio riceve un assetto stabile con alcuni decreti approvati tra il 1905 e il 1907¹⁰, anno della pubblicazione del definitivo Regolamento per gli esami finali. Tenendo conto per principio costantemente ammesso nel diritto scolastico italiano che per laurearsi era necessario aver compiuto in precedenza un regolare corso di studi secondari, della durata di quattro anni, e considerando che invece nelle Scuole Superiori di Commercio erano ammessi, previo esame, anche studenti privi di tale requisito¹¹,

⁸ Parere espresso dal Consiglio Superiore, nella riunione del 6 maggio 1904 (cfr. *Annuario...* cit., anno 1904-1905, p. 36).

⁹ R.D. 15 luglio 1906, n. 391, art. 1°.

¹⁰ Si tratta nell'ordine del R.D. 19 gennaio 1905, n. 19, che stabilisce le condizioni per l'ammissione agli esami di Laurea nelle Scuole Superiori di Commercio; del D.M. 11 febbraio 1905, n. 3844, che approva il regolamento per gli esami di Laurea; del D.M. 26 luglio 1905, n. 14843, che modifica le norme per il conferimento di tale diploma; del D.M. 20 aprile 1907, n. 10560, che approva il nuovo regolamento per gli esami di Laurea nelle Scuole Superiori di Commercio.

¹¹ Secondo quanto stabilito dallo Statuto del 1884 all'art. 8, alla Scuola Superiore di Genova erano ammessi direttamente soltanto i giovani in possesso della licenza della sezione « Commercio e Ragioneria » degli Istituti Tecnici, mentre i licenziati delle altre sezioni dell'Istituto Tecnico, del Liceo e dell'Istituto Nautico dovevano sostenere un esame complementare su alcune materie; si potevano inoltre iscrivere al primo anno tutti coloro che, avendo compiuto i 16 anni, superassero un apposito esame d'ammissione. Questo articolo venne successivamente modificato dal Consiglio Direttivo della Scuola con deliberazione del 17 giugno 1898, approvata dal Ministero con le note 21 giugno 1898, n. 12550 e 25 giugno 1898, n. 12750, in base alle quali venivano esonerati dagli esami di ammissione i licenziati del Liceo e dell'Istituto Tecnico e veniva accordata l'ammissione diretta al secondo anno a ragionieri diplomatisi con una media generale di almeno sette decimi. Vedi anche la Parte I del presente volume.

si stabilisce¹² per prima cosa che gli iscritti di detti Istituti, al fine di poter conseguire il diploma di Laurea, debbano essere in possesso della licenza dell'Istituto Tecnico, del Liceo o della Scuola media Commerciale¹³; si decreta inoltre che gli allievi debbano iscriversi necessariamente al primo anno di corso. Restavano così esclusi i licenziati dagli Istituti Nautici, gli studenti ammessi per esame e gli iscritti direttamente al secondo anno, che, superati gli esami finali del terzo corso, avrebbero ricevuto un semplice certificato di licenza¹⁴. Il Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Genova provvede in seguito¹⁵ ad adeguare il proprio Regolamento allo spirito delle nuove disposizioni di legge, abolendo appunto gli esami d'ammissione e la possibilità d'iscrizione al secondo anno di corso.

¹² R.D. 19 gennaio 1905, n. 19, art. 1.

¹³ Nel campo dell'insegnamento commerciale di grado medio l'istruzione impartita dagli Istituti Tecnici, Sezione « Commercio e Ragioneria », appariva, sul finire del XIX secolo, sempre meno rispondente ai nuovi bisogni, che richiedevano una preparazione più completa e moderna. Si sentì così l'esigenza di creare un nuovo tipo di scuola commerciale: nel 1902 sorse a Roma il primo istituto del genere, con il nome di Regia Scuola Media di Studi commerciali. L'esempio della capitale venne subito seguito dalle città di Torino, Firenze e Genova, dove con l'anno scolastico 1903-04 iniziarono i corsi della « Scuola Complementare Commerciale ». Ben presto sorsero numerose scuole simili in tutto il Regno. La Scuola Media Commerciale, di durata quadriennale, era destinata, con il passar del tempo, a prendere il posto delle ormai inutili sezioni commerciali degli Istituti Tecnici. Si veda *Relazioni del Direttore sugli Anni scolastici 1901-02, 1902-03 e 1903-04*, in *Annuari...* cit., anni 1902-03, pp. 6-7; 1903-04, p. 24; 1904-05, pp. 9-11.

¹⁴ D.M. 11 febbraio 1905, n. 3844, art. 3.

¹⁵ Deliberazione del Consiglio Direttivo del 12 febbraio 1908, approvata con Nota ministeriale 4 aprile 1908, n. 2215. A questo proposito è opportuno osservare che, mentre nei primi anni di vita della Scuola l'ammissione per esami si era resa necessaria, occorrendo un certo numero di alunni per legittimare l'esistenza dell'Istituto, in seguito l'afflusso di giovani sprovvisti di un titolo di studi secondari divenne sempre più imbarazzante per una Scuola superiore che ambiva alla parificazione con le Facoltà universitarie. Se si considera inoltre che i risultati scolastici di questi studenti erano piuttosto scadenti (solo 13 dei 58 alunni ammessi per esame tra il 1900-01 ed il 1903-04 ottennero in seguito la licenza, vale a dire meno di un quarto degli stessi), appare chiaro come il R.D. 19 gennaio 1905 valse a convincere definitivamente il Consiglio Direttivo della Scuola dell'opportunità di adottare un provvedimento che da troppo tempo veniva rimandato. Si veda anche A.U.G., *Verbali delle sedute del Consiglio Direttivo*, 23 dicembre 1907.

Nell'ambito d'applicazione della norma in discussione non rientravano però coloro che al momento della pubblicazione del decreto fossero già iscritti ad uno degli Istituti Superiori¹⁶; ad essi venne infatti concessa la facoltà di presentarsi agli esami di Laurea nelle tre sessioni ordinarie successive al compimento dei loro studi¹⁷; analogo beneficio venne riservato ai vecchi licenziati che intendessero ora laurearsi¹⁸.

Successivamente, in considerazione del fatto che tale disposizione, stante il troppo tempo trascorso, sarebbe rimasta in gran parte priva di effetto, il Ministero decise di concedere a quanti si erano licenziati anteriormente al 1900 la possibilità di ottenere la Laurea per titoli¹⁹. Tale agevolazione venne infine accordata a tutti coloro che avevano terminato gli studi prima del 10 febbraio 1905 (data in cui era entrato in vigore il nuovo sistema di esami di Laurea) visto che quasi nessuno degli studenti diplomatisi dopo il 1900 si era presentato alle sessioni di Laurea del 1905 e del 1906 a causa dell'eccessiva difficoltà delle prove²⁰.

Per ottenere la Laurea per titoli i candidati avrebbero dovuto semplicemente presentare ad una commissione appositamente nominata²¹ un proprio curriculum professionale, segnalando le pubblicazioni eventualmente edite, i concorsi per borse di studio vinti, la carriera percorsa presso imprese private o pubbliche amministrazioni ed ogni altro eventuale titolo di merito²².

Il giudizio della commissione, abbastanza indulgente, si basava su un criterio molto semplice: se il diplomato, in qualsiasi tipo di attività, aveva dimostrato di aver applicato con successo gli studi compiuti, otteneva la Laurea.

¹⁶ R.D. 19 gennaio 1905, n. 19, art. 2.

¹⁷ D.M. 11 febbraio 1905, n. 3844, art. 17.

¹⁸ *Ibidem*, art. 18: esso però restringeva tale possibilità alle sole sessioni ordinarie di Laurea del triennio 1905-1907.

¹⁹ D.M. 26 luglio 1905, n. 14.843, art. 19.

²⁰ Regolamento per gli esami di Laurea nelle Scuole Superiori di Commercio, approvato con D.M. 20 aprile 1907, n. 10560, art. 17. Tale agevolazione venne concessa dal Ministero, includendola tra le disposizioni transitorie del citato decreto, in seguito alle forti pressioni esercitate dai Consigli Direttivi dei tre istituti di Bari, Genova e Venezia.

²¹ La Commissione doveva essere composta da tre rappresentanti del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (da ora M.A.I.C.) e da due delegati del Consiglio Direttivo di ciascuna delle tre Scuole Superiori di Commercio (D.M. 26 luglio 1905, n. 14843, art. 20).

²² D.M. 26 luglio 1905, n. 14843, art. 19.

Fu così che tra il 1905 e il 1908 ben 136 dei 152 allievi²³ diplomatisi anteriormente al 1905 ottennero la Laurea per titoli.

È infine opportuno accennare brevemente alla struttura degli esami di Laurea²⁴. Le sessioni annuali erano due, una estiva e una autunnale, mentre non era prevista la possibilità di accordare sessioni straordinarie. L'esame di Laurea era generale, cioè riguardava tutte le materie insegnate nella Scuola o nell'indirizzo prescelto dal candidato; esso consisteva in una dissertazione scritta ed in successive prove orali. Il Regolamento del 1907 stabiliva l'importante principio che il tema della tesi scritta poteva essere liberamente scelto dal candidato tra le materie del corso seguito²⁵. La tesi doveva essere consegnata quindici giorni prima della data degli esami: un'apposita commissione esaminatrice²⁶ decideva quindi sull'ammissione agli orali.

Nel corso dell'esame orale il candidato sosteneva una discussione sulla propria tesi, dopo di che doveva svolgere e discutere oralmente due temi estratti a sorte tra cinque da lui indicati in precedenza tra le materie frequentate; egli doveva infine dare saggio oralmente della conoscenza di due lingue

²³ Per una percentuale pari all'89,5%.

²⁴ Si veda il Regolamento approvato con il D.M. 20 aprile 1907, n. 10560, che modifica profondamente il precedente regolamento (D.M. 11 febbraio 1905, n. 3844).

²⁵ Regolamento 20 aprile 1907, n. 10560, art. 9. Il precedente Regolamento 11 febbraio 1905 prevedeva invece un sistema indubbiamente più complesso, in base al quale i temi della tesi scritta erano formulati dalle commissioni esaminatrici e successivamente assegnati ai candidati mediante sorteggio. Subito dopo il sorteggio essi, in aula, dovevano elaborare lo schema generale della propria tesi, indicandone i punti essenziali e le fonti cui avrebbero fatto ricorso. La commissione stabiliva quindi un termine massimo per la consegna del lavoro finito, non superiore alle sei settimane, allo scadere del quale la tesi sviluppata veniva confrontata con lo schema originario decidendo circa l'ammissione del laureando agli orali. La difficoltà dell'esame di Laurea così concepito era tale che nelle sessioni degli anni 1905 e 1906 a Genova si ebbe un solo laureato, escluse le Lauree per titoli. I Consigli Direttivi delle tre Scuole Superiori di Commercio segnarono il fatto al M.A.I.C., che provvide in breve tempo a modificare l'intero sistema degli esami di Laurea.

²⁶ La commissione d'esami di Laurea si componeva di otto membri: il Presidente ed un membro del Consiglio Direttivo della Scuola; il Direttore della stessa; un membro esterno, scelto fra persone di sicura competenza; quattro professori scelti dal Collegio dei Professori, tra cui il docente della materia oggetto della tesi. Cfr. Regolamento 20 aprile 1907, art. 12.

estere²⁷. La commissione esaminatrice assegnava quindi il voto complessivo sui risultati di tutte le prove: qualora il candidato raggiungesse il massimo della votazione si decideva sull'assegnazione della lode, che veniva concessa con i due terzi dei voti²⁸.

2. *La riforma delle Scuole Superiori di Commercio (1913) e le limitazioni all'autonomia*

Nonostante le modifiche apportate agli ordinamenti delle Scuole Superiori di Commercio negli anni che vanno dal 1903 al 1907, in occasione dell'introduzione del diploma di Laurea, per il resto ogni Istituto conservava un'organizzazione autonoma, retaggio delle vicende relative alla sua fondazione: ogni Scuola infatti, sorta per iniziativa degli enti locali, aveva raggiunto un particolare assetto didattico-amministrativo, diverso da quello delle altre ed in parte influenzato dalla vocazione economica del territorio circostante.

Il risultato era che gli Statuti ed i Regolamenti delle Scuole mancavano di omogeneità quanto al numero ed alle caratteristiche degli insegnamenti fondamentali, alle funzioni ed ai poteri degli organi di direzione, controllo e di vigilanza, ed alle norme relative all'amministrazione economica, alle tasse, alla disciplina interna, alla nomina ed al trattamento economico dei professori e all'ammissione all'istituto.

Con il crescere del numero delle Scuole Superiori di Commercio²⁹ e dei progetti relativi a nuove istituzioni emerse il problema di assicurare una certa uniformità al loro ordinamento. Occorreva tuttavia, non sottovalutare il fatto che proprio l'autonomia delle Scuole, dovuta alla sostanziale mancanza di vincoli legali e regolamentari, aveva assicurato loro una grande flessibilità, che si traduceva nella capacità di farsi interpreti delle concrete necessità economiche della società e del territorio in cui operavano; ciò si era rivelato il fattore chiave del successo e della crescita di questi Istituti. Il problema dell'autonomia era quindi un argomento sul quale gli organi direttivi delle scuole erano particolarmente suscettibili, vedendosi in ogni tentativo di regolamenta-

²⁷ Regolamento 20 aprile 1907, art. 12.

²⁸ *Ibidem*, art. 13.

²⁹ Alle scuole di Bari, Genova e Venezia si erano intanto aggiunti, nel primo decennio del nuovo secolo, gli Istituti di Milano, Torino e Roma.

zione una minaccia allo sviluppo degli Istituti. Essi, inoltre, si opponevano decisamente all'ipotesi di un inquadramento delle Scuole Superiori di Commercio nel sistema universitario tramite una loro trasformazione in vere e proprie Facoltà, rivendicando una diversità di metodi e di finalità. Un'eventuale riforma doveva dunque tener conto di questa duplice esigenza, che imponeva da un lato di elaborare una normativa comune per gli Istituti d'istruzione commerciale superiore per assicurare loro una base unitaria e solide garanzie legali, e dall'altro di garantire alle singole Scuole una certa autonomia per non soffocare con una regolamentazione eccessivamente rigida il dinamismo che le caratterizzava.

Nel dicembre del 1909 il Governo compiva i primi passi sulla strada della riforma, invitando le Scuole a nominare alcuni rappresentanti del Consiglio Direttivo e del Corpo Accademico per formare una commissione che avrebbe espresso il proprio parere sulle modifiche che si riteneva opportuno apportare all'ordinamento degli studi superiori commerciali³⁰.

Nel marzo successivo veniva poi istituita una Commissione speciale incaricata di studiare ed elaborare un apposito disegno di legge³¹, presentato alla Camera dei Deputati soltanto un anno più tardi, nel marzo 1911³².

L'iter parlamentare del disegno di legge presentato dal Ministro Raineri e successivamente modificato dal Ministro Nitti fu piuttosto lungo³³, a causa dell'opposizione degli organi direttivi delle Scuole di Commercio³⁴: esso

³⁰ Nota Ministeriale del 6 dicembre 1909, n. 11020, menzionata nel *Verbale del Consiglio Direttivo*, 16 dicembre 1909 (i riferimenti ai *Verballi* sono da ora relativi alla Raccolta degli stessi in A.U.G., senza ulteriore indicazione specifica).

³¹ Nota Ministeriale 12 marzo 1910 a cui si fa riferimento nella seduta del Consiglio Direttivo del 14 marzo 1910.

³² Si veda il *Verbale del Consiglio Direttivo*, 14 marzo 1911.

³³ Approvato dalla Camera dei Deputati il 20 giugno 1912, ad oltre un anno dalla sua presentazione, vi ritornò nel dicembre dello stesso anno, essendo stato approvato dal Senato soltanto dopo alcune modifiche del testo. Si vedano i *Verballi del Consiglio Direttivo*, 26 giugno 1912 e 27 dicembre 1912.

³⁴ Il Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio di Genova, allarmato dalle riforme proposte dal disegno di legge, che a suo avviso avrebbero stravolto l'indirizzo commerciale della Scuola e ne avrebbero eliminato quasi completamente l'autonomia, deliberò, nella seduta del 26 giugno 1912, di inviare al Presidente del Senato il seguente telegramma: « Eccellenza Presidente Senato - Roma. Disegno legge relativo ordinamento Istituti Superiori istruzione commerciale già approvato Ca-

venne approvato soltanto con la legge 20 marzo 1913, n. 268, cui fece seguito, nell'agosto successivo, il relativo Regolamento³⁵. I provvedimenti legislativi in questione fissavano il nuovo ordinamento amministrativo e didattico comune a tutte le Scuole Superiori di Commercio, che assumevano il nome di Istituti Superiori di studi commerciali, ai quali veniva riconosciuto il carattere di Istituti di grado universitario. Gli Istituti, posti sempre sotto la vigilanza del M.A.I.C., al fine del rilascio del diploma di Laurea dovevano avere la stessa durata dei corsi, triennale, e gli stessi insegnamenti fondamentali³⁶. Numerose furono peraltro le novità introdotte nel 1913 con riferimento al Regolamento precedentemente in vigore presso l'Istituto di Genova.

Per quanto riguarda gli organi di direzione l'antico Consiglio Direttivo veniva sostituito da un Consiglio di amministrazione e di vigilanza, investito di funzioni amministrative e di rappresentanza; ad esso si affiancava il Consiglio Accademico, di nuova costituzione, composto dai professori ordinari e

mera Deputati modifica sostanzialmente carattere indirizzo questa Scuola Superiore che venne fondata per fare esclusivamente commercianti e che diede finora i migliori risultati universalmente riconosciuti. Facciamo voti che codesto onorevole consesso mantenga inalterato indirizzo professionale e organismo Scuola Genovese. Per il Consiglio Direttivo il Presidente Romairone. ». Successivamente lo stesso Consiglio Direttivo elaborò una relazione che evidenziava i difetti del disegno di legge ed i danni che ne sarebbero derivati agli Istituti d'istruzione superiore commerciale, documento che venne inviato alle Amministrazioni locali, al M.A.I.C. e ad alcuni dei più autorevoli Senatori. Tra questi ultimi ve ne furono alcuni che in sede di discussione dello schema di legge esercitarono insistenti pressioni, riuscendo a far apportare alcune modifiche al testo. Si vedano i *Verballi del Consiglio Direttivo...* cit., 21 ottobre, 8 novembre e 27 dicembre 1912. Il *Memoriale*, di ben 35 pagine, della Scuola contro il disegno di legge venne stampato alla fine del 1912 con il titolo *Ordinamento degli Istituti Superiori di Istruzione Commerciale. Memoria presentata dal Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore di applicazione agli Studi Commerciali in Genova alle loro Eccellenze i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, della Pubblica Istruzione e del Tesoro.*

³⁵ Approvato con R.D. 1° agosto 1913, n. 1223.

³⁶ Essi erano: Istituzioni di diritto privato; Diritto commerciale e marittimo; Diritto industriale; Istituzioni di diritto pubblico; Diritto internazionale; Economia politica; Scienza delle finanze e diritto finanziario; Statistica metodologica, Demografia e Statistica economica; Banco modello; Politica commerciale e legislazione doganale; Computisteria e Ragioneria generale ed applicata; Matematica finanziaria; Mercologia; Geografia economica; Storia del commercio. Occorreva inoltre studiare tre delle lingue insegnate nella Scuola, che dovevano essere almeno quattro (francese, inglese, tedesco, spagnolo). Legge 20 marzo 1913, n. 268, art. 9 (si veda lo schema del Piano di studio relativo).

straordinari e presieduto dal Direttore dell'Istituto. Le sue competenze riguardavano l'ordinamento didattico e l'andamento disciplinare della Scuola.

Radicalmente mutata era poi la normativa relativa alla nomina dei docenti ed al loro trattamento economico e giuridico, equiparati ora a quelli dei professori universitari.

Gli organi direttivi degli Istituti vengono così esautorati di molti dei loro poteri in materia: la nomina dei docenti non spetta più al Consiglio Direttivo, d'accordo con il M.A.I.C.³⁷, bensì direttamente al Governo che provvede con Decreto Reale nel caso dei professori straordinari ed incaricati³⁸. Alle Scuole, e per l'esattezza ai Consigli Accademici, restano soltanto alcuni poteri consultivi, come nel caso della nomina dei professori straordinari e della loro promozione ad ordinari, e propositivi, per quanto riguarda ad esempio il conferimento degli incarichi³⁹. Il Ministero si assume inoltre la prerogativa di bandire i concorsi per le cattedre vacanti, e si riserva la nomina dell'intera commissione esaminatrice⁴⁰, contrariamente a quanto avveniva in precedenza quando la metà dei membri veniva designata dal Consiglio Direttivo della Scuola⁴¹.

Il nuovo Regolamento dispone inoltre la creazione di un sistema pensionistico a favore dei docenti, seguendo la normativa che regolava le pensioni dei funzionari statali: un Regio Decreto da emanarsi in accordo con il Ministero del Tesoro ne avrebbe assicurato l'attuazione⁴². La promulgazione del provvedimento legislativo in questione subì un incredibile ritardo, e nonostante le reiterate richieste dei Consigli di Amministrazione e Vigilanza degli Istituti il decreto sulle pensioni venne pubblicato solamente il 24 dicembre del 1917⁴³.

³⁷ Ai sensi dell'art. 34 del Regolamento del 1885 della Scuola Superiore di Commercio di Genova.

³⁸ Regolamento 1° agosto 1913, n. 1223, art. 40.

³⁹ *Ibidem*, artt. 34, 36 e 57.

⁴⁰ *Ibidem*, artt. 21-23.

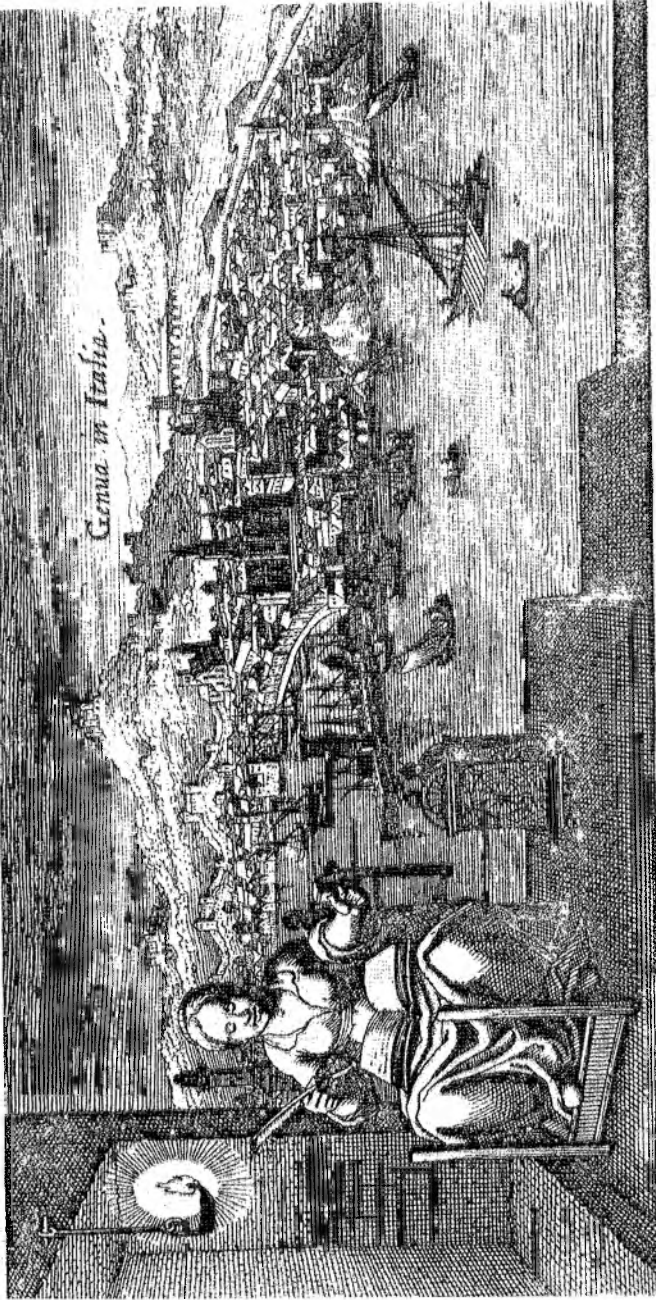
⁴¹ Regolamento 18 gennaio 1885 della Scuola Superiore di Commercio di Genova, art. 39.

⁴² Vedi legge 20 marzo 1913, n. 268, art. 11 e Regolamento 1° agosto 1913, n. 1223, artt. 177 e 178. Si ricorda a tale proposito che i professori venivano collocati a riposo all'età di 75 anni, salvo dispense per ragioni di malattia o di età.

⁴³ Si vedano i *Verbali delle sedute del Consiglio Accademico della Scuola Superiore di Commercio di Genova*, 3 giugno 1914 (in cui si decide di sollecitare il Gover-

SEDULUS ARTE PLACET.

ZI



Non Deus ignavos curat, non laudat inertes, Qui facit officium sedulus, ille placet.

Gott acht nicht viel der Faulen Leut, Der aber sein Ampt stets recht verricht.

Tav. 1 - Genua sive Janua Lygurarum caput: simbolo dell'operosità dei mercanti genovesi che avviano sempre nuove imprese (Da D. Meisner, *Thesaurus philo-politicus*, Londra, British Museum).

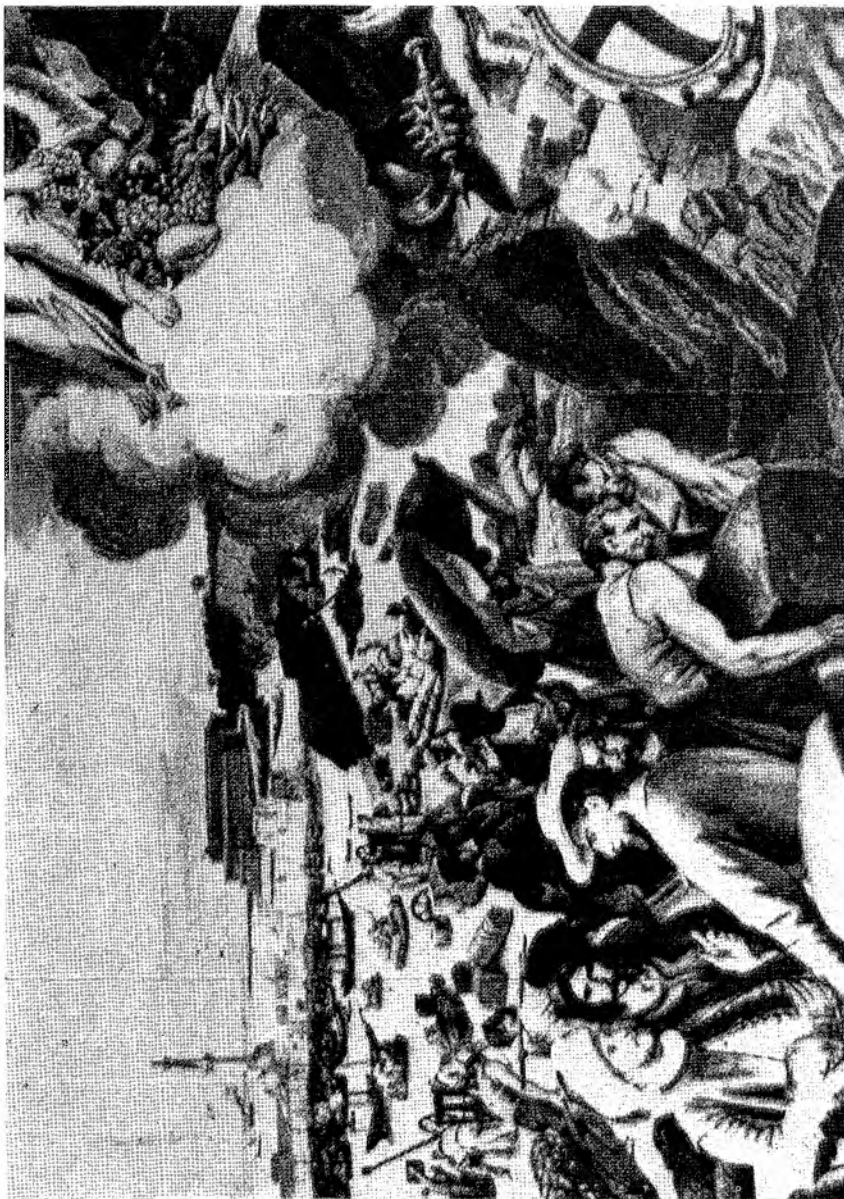


Tav. 2 - Interpretazione allegorica di Genova, vista come una figura femminile con i simboli del commercio e della ricchezza (L.A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, tomo XVII, Milano 1730).





Tav. 3 - G. Isola, *Il commercio dei Liguri*, 1875 (affresco del Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, Genova).

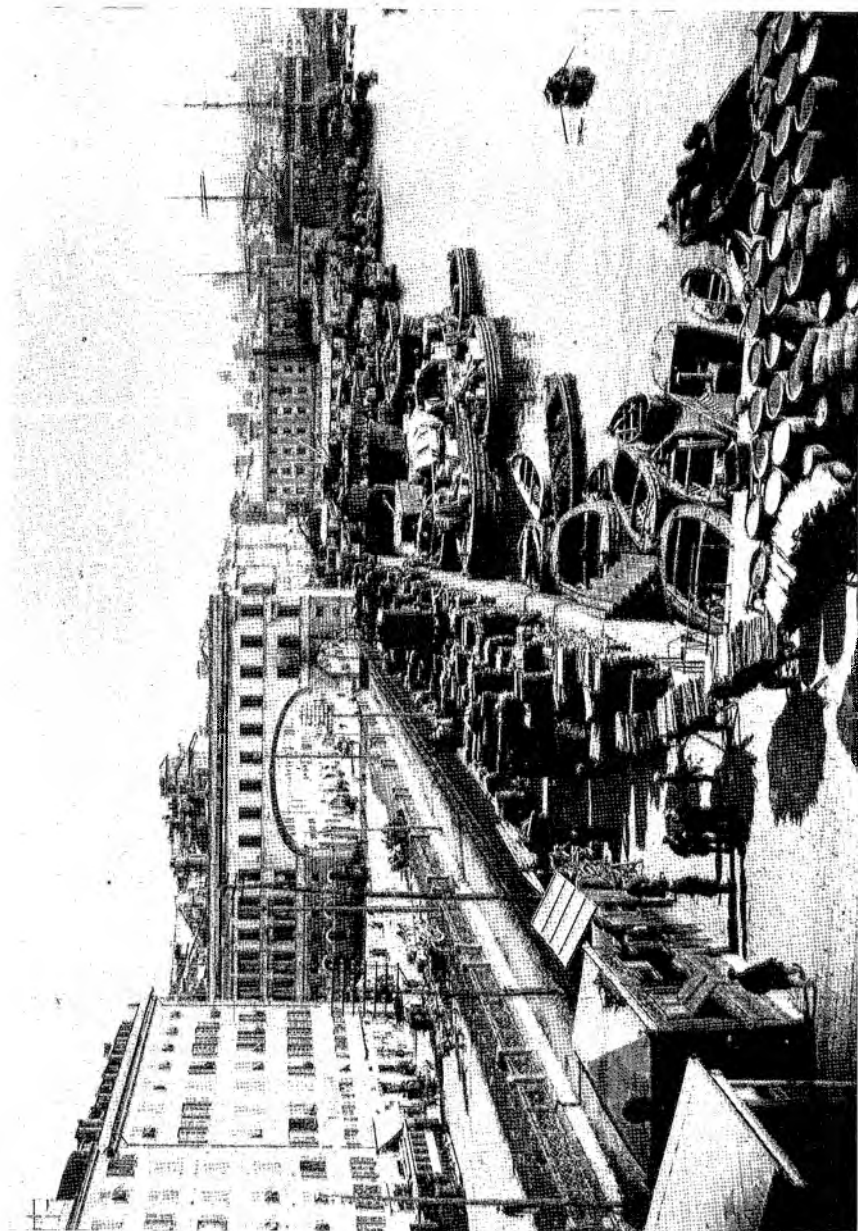


Tav. 4 - Mercanti e merci nel porto di Genova, particolare della Tav. 3.





Tav. 5 - Il porto di Genova con le navi a vela nel 1885 (Fototeca del Comune di Genova).



Tav. 6 - La Darsena e Ponte Reale alla fine dell'Ottocento (Fototeca del Comune di Genova).



L. 23/1. / (L. 23/1.) / 6/8 3/5

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti le deliberazioni del Consiglio Comunale, del Consiglio Provinciale e della Camera di Commercio ed arti di Genova, in data rispettivamente del 5 aprile, 21 marzo ed 11 ottobre 1883; Visti le susseguenti deliberazioni della Giunta Municipale, della Giunta Provinciale e della Camera di Commercio ed arti della sovra citata città, in data 7 aprile, 1 maggio e 27 marzo 1884; Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1°

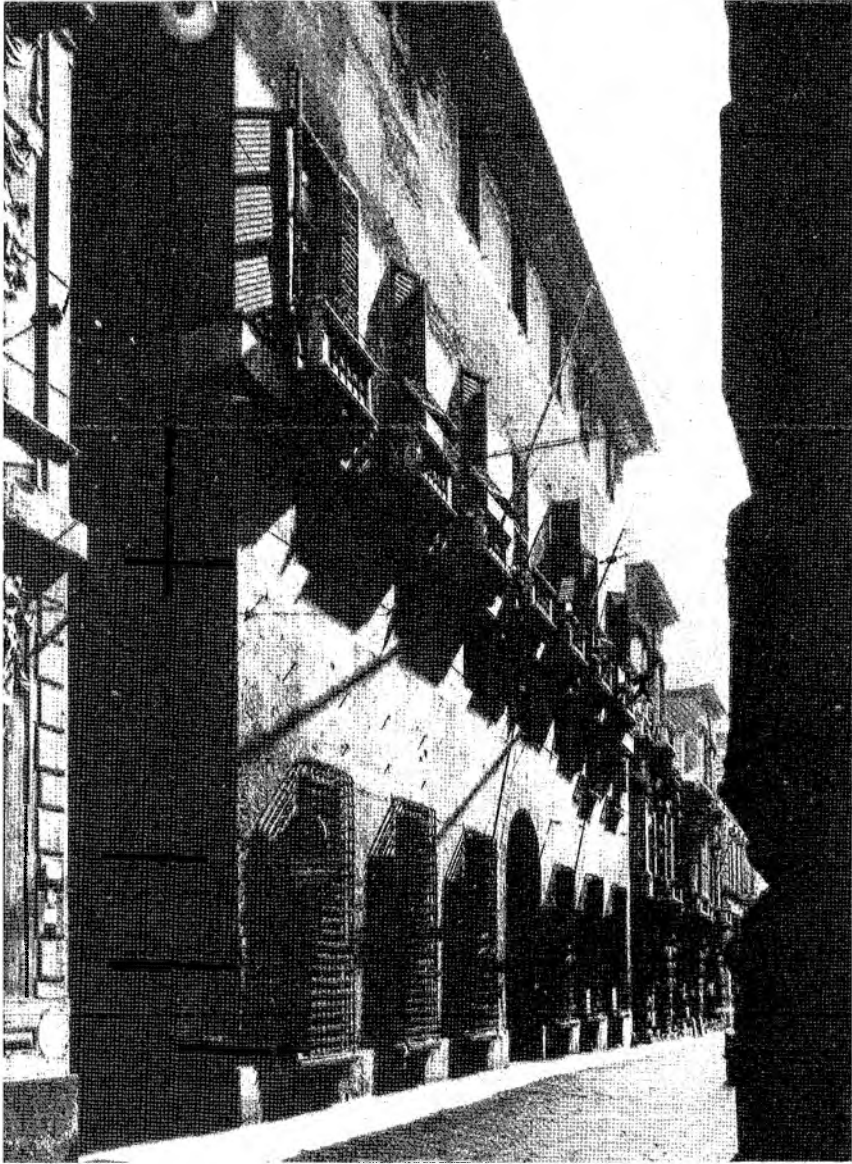


È istituita in Genova dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio di Genova una Scuola superiore d'applicazione di studi commerciali, la quale ha per fine d'impartire l'alta e completa istruzione teorica-pratica ai commercianti, industriali ed agenti sussidiari del Commercio, indirizzando specialmente i giovani alla applicazione degli studi commerciali.

Art. 2°

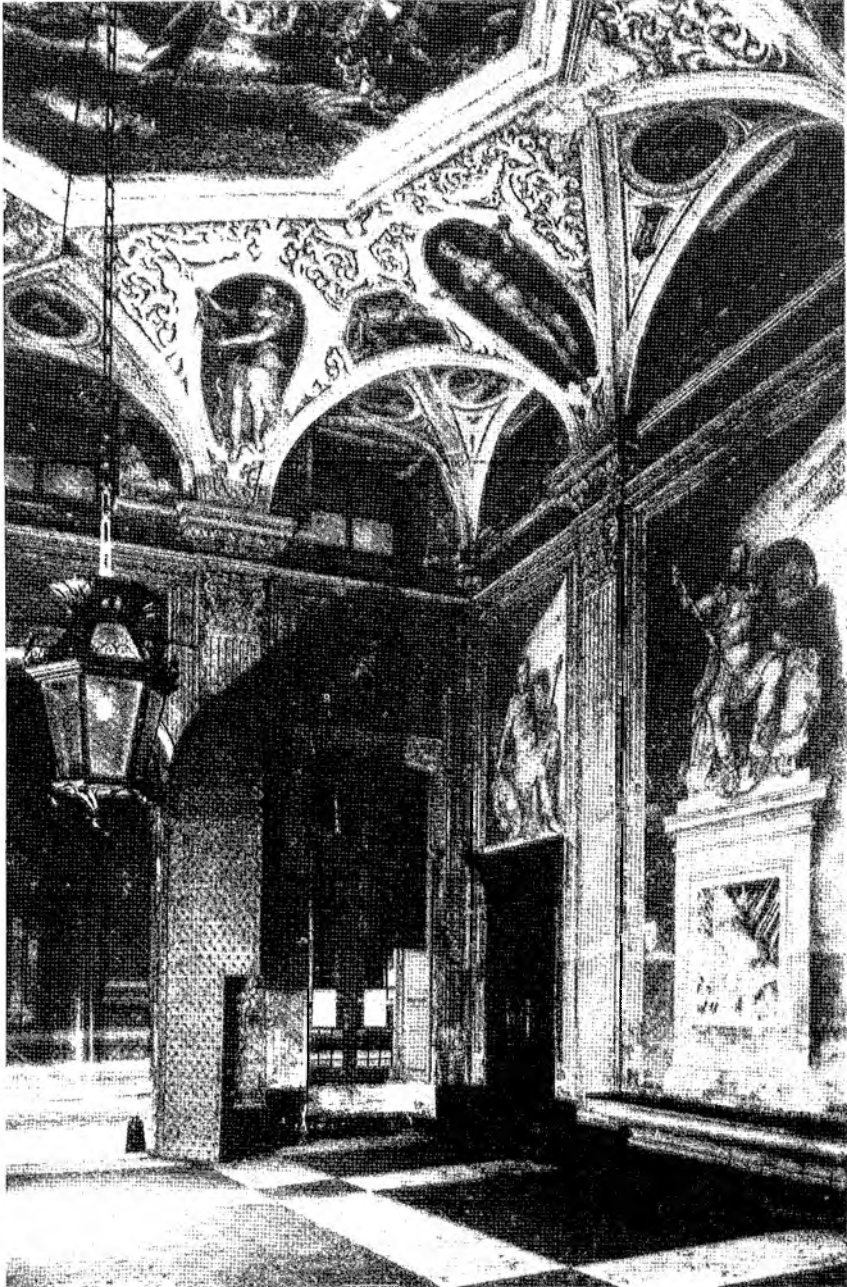
La Provincia, il Comune e Camera di Commercio si obbligano a provvedere alla cura di fondazione della Scuola, di mantenimento con un assegno annuo di L. 20,000 per almeno.

Tav. 7 - R. Decreto di istituzione della R. Scuola Superiore d'Applicazione di Studi commerciali in Genova, 22 maggio 1884 (A.C.S.R.).



Tav. 8 - Palazzo Spinola, via Garibaldi 5: sede della Scuola Superiore dal 1893 al 1924.





Tav. 9 - Palazzo Spinola, via Garibaldi 5: l'atrio.

R. SCUOLA SUPERIORE DI APPLICAZIONE
DI STUDI COMMERCIALI
IN GENOVA

La R. Scuola superiore d' applicazione di studi Commerciali, istituita dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio di Genova, ha per fine di impartire l' alta e completa istruzione teorico-pratica, necessaria ai commercianti, industriali ed agenti sussidiari del commercio, indirizzando specialmente i giovani all' applicazione degli studi commerciali.

Il corso della Scuola si compie in tre anni, e comprende le seguenti materie:

TECNOLOGIA COMMERCIALE

Matematiche applicate al commercio. — Computisteria. — Ragioneria. — Istituzioni commerciali col Banco Modello. — Merceologia.

SCIENZE ECONOMICO-GIURIDICHE

Economia industriale e commerciale. — Statistica. — Scienza della finanza. — Diritto civile, commerciale e marittimo. — Geografia commerciale. — Trattati di commercio e navigazione.

COLTURA LETTERARIA E FILOLOGICA

Lettere Italiane. — Lingue straniere e cioè: Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo, Arabo volgare.

Lo studio del Francese, Inglese e Tedesco è obbligatorio per tutti gli alunni.

Tav. 10 - Primo Manifesto degli Studi della R. Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi commerciali in Genova, 16 ottobre 1886 (A.S.P.G.).



REGIA SCUOLA SUPERIORE DI APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA

ANNO SCOLASTICO 1892-93

SEZIONE ESTIVA

Esami di Promozione dal 1.° al 2.° Anno.

CANDIDATI	Lettere Italiane		Lingua Francese		Lingua Inglese		Lingua Tedesca		Disposizione e Memoria	Matematica	Geografia	Economia	Diritto	Studi facoltativi e Libero				SOMMA dei punti ottenuti nell'anno	Punt. dell'esame e classificazione per merito		
	Scrittura		Scrittura		Scrittura		Scrittura							Scrittura		Scrittura				Scrittura	
	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura						scrittura	scrittura	scrittura	scrittura			scrittura	scrittura
1 Ballo Celestino . . .	17	15	21	21	26	26	24	19	n. p.	24	24	22	15					231/400			
2 Bagnasco Caironi . . .	18	18	21	23	d	23	21	21	23	d	24	d	23	d	23	d	23	22	313	P. 210/210 V	
3 Bertolini Alfredo . . .	d	22	d	25	25	23	27	21	12	20	d	24	d	22	25			311	"		
4 Boggiano Paolo . . .	18	22	20	20	24	24	27	26	n. p.	26	25	22	20					300	"		
5 Candiani Achille . . .	21	23	16	11	26	27	30	29	6	0	25	19	12					304	"		
6 Carletto Carlo . . .	21	23	21	25	27	27	27	25	30	21	20	23	21					306	"		
7 Da Passano G. Leop. . .	15	21	12	n.	25	21	n. p.	n. p.	n. p.	n. p.	22	21	n.					320	"		
8 Dobrski Orazio . . .	19	20	21	24	19	20	15	19	n.	14	23	22	9					272	"		
9 Levy Vittorio . . .	22	21	21	23	22	22	n. p.	n. p.	20	23	21	21	21	21	21	21	21	291	"		
10 MONACELLI Orlando . . .	21	28	21	25	28	24	27	26	27	26	24	30	27	24	24			353	"		
11 Moglia Giuseppe . . .	17	18	18	20	16	20	15	15	8	r.	26	21	12					284	"		
12 Noce Bartolomeo . . .	21	25	18	21	22	24	24	25	28	21	25	30	24					735	"		
13 Peirano Cesare . . .	21	20	21	22	21	24	19	24	26	d	22	21	21					297	"		
14 Piccardo Andrea . . .	24	24	27	27	29	27	30	26	23	20	26	21	22					326	"		
15 Preve Lorenzo . . .	21	21	15	21	22	21	21	22	21	21	23	22	15					354	"		
16 Sanguineti Luigi . . .	19	24	16	20	20	22	12	12	12	18	19	24	24	18	18			257	"		
17 Siveri Giovanni . . .	18	37	18	19	20	22	11	19	n.	19	23	23	15					258	"		
18 Tamburini Enrico . . .	18	19	22	23	24	25	21	23	21	21	18	21	15					279	"		
19 Viani Pio . . .	d	22	d	24	d	21	19	20	24	24	d	23	d	25	d	21		305	"		
20 Zunino Domenico . . .	18	n. p.	15	15	12	12	19	12	n. p.	n. p.	20	20	15					255	"		

Esami di Promozione dal 2.° al 3.° Anno.

CANDIDATI	Lingua Francese		Lingua Inglese		Lingua Tedesca		Lingua Italiana		Regimenza	Matematica	Geografia	Statistica	Diritto	Studi facoltativi e Libero				SOMMA dei punti ottenuti nell'anno	Punt. dell'esame e classificazione per merito		
	Scrittura		Scrittura		Scrittura		Scrittura							Scrittura		Scrittura				Scrittura	
	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura	scrittura						scrittura	scrittura	scrittura	scrittura			scrittura	scrittura
1 Bertolotto Ippolito . . .	d	20	d	20	21	18	17	20	29	d	27	22	24	24	d	27		368/440	P. 212/200 IV		
2 BIANCARDI Dionigi . . .	d	30	d	30	d	30	d	28	d	27	d	30	d	30	d	27		425	"		
3 Fonzi Quintino . . .	20	22	22	22	18	18	r.	10	10	21	24	22	21	22				304	"		
4 Giudice Vincenzo . . .	d	27	24	26	d	27	20	25	21	d	27	15	21	22	d	27		357	"		
5 Lisardi Enrico . . .	22	18	d	27	d	30	6	10	29	12	19	19	18	10				291	"		
6 Manzitti Oreste . . .	d	27	22	22	d	27	d	27	30	d	28	d	27	d	27	d	27	391	"		
7 Maragliano Andrea . . .	d	29	d	30	18	20	24	21	d	27	23	23	30	1	30			375	"		
8 Re Cisolto . . .	d	29	d	30	d	27	29	23	23	30	21	d	27	d	27	d	30	394	"		
9 Sbrurlati Giuseppe . . .	22	24	22	22	18	19	21	27	21	30	24	23	27	d	27			336	"		
10 Sessarego Silvio . . .	20	18	20	20	21	19	15	6	10	18	15	20	22	27				289	"		
11 Solari Giorgio . . .	d	27	23	21	21	18	18	23	15	21	24	23	24	30	d	30		318	"		
12 Viarecci Otriede . . .	d	27	d	30	20	24	21	27	26	27	25	24	27	22				348	"		

Spiegazione dei segni: n. — significa non ammesso all'esame per media annuale insufficiente.
 * — Non si è presentato all'esame.
 d — dispensato dall'esame per aver ottenuto una media annuale non inferiore a 27/30, (dispensa riservata transitoriamente all'anno 2° del Corso) e di almeno 27/30, se l'anno precedente il corso e nell'anno precedente fu approvato nella materia. Si segna la media annuale.
 r. — si è ritirato.
 + — Licenziato d'Istituto Tecnico.
 l — Lode.
 + — Ammesso alla Scuola per esame.
 = — Ripete l'anno.
 P. — Promosso.
 * — I punti ottenuti nelle materie facoltative non si sommano colle obbligatorie, per non mutare il denominatore.
 — Presente la lingua Araba divenuta per esso obbligatoria e quindi se ne sommano i punti.

Nella somma generale dei punti i numeri che rappresentano le materie che hanno doppia prova, scritta e orale, segnano la media, e questa è congiunta al prodotto della media annuale, per gli allievi che hanno i numeri segnati 1. La somma dei punti conseguiti nell'anno comprende anche i punti di condotta. I voti sono valutati in trentesimi.

Approvato dal Corpo Accademico nella tornata del 18 Luglio 1893.

Il Direttore
D. MORCHIO.

Tav. 11 - Scuola Superiore di Genova: risultati degli esami di promozione al secondo e al terzo anno di corso, Anno scolastico 1892-93 (A.S.P.G.).

R. Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova

Anno Accademico 1898-99

ORARIO

Ore	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
PRIMO CORSO						
8 1/2 - 9 1/2	Geografia	Comp.eRag.	Comp.eRag.	Comp.eRag.	Comp.eRag.	Es. di C.eR.
9 1/2 - 10 1/2	Matematica	Diritto	Diritto	Matematica	Economia	Merceolog.
10 1/2 - 11 1/2	Economia	Tedesco	Francese	Statistica	Diritto	Francese
14 - 15	Francese	Inglese	Geografia	Inglese	Francese	Inglese
15 - 16	Inglese	Es. di C.eR.	Inglese	Es di C.eR.	Inglese	Tedesco
16 - 17	Tedesco		Tedesco		Tedesco	
SECONDO CORSO						
8 1/2 - 9 1/2	Matematica	Banco	Diritto	Matematica	Diritto	Geografia
9 1/2 - 10 1/2	Economia	Ragioneria	Ragioneria	Ragioneria	Ragioneria	Banco
10 1/2 - 11 1/2	Tedesco	Merceolog.	Merceolog.	Merceolog.	Economia	Merceolog.
13 - 14	—	—	Spagnuolo	—	—	—
14 - 15	Banco	Francese	Banco	Geografia	Banco	Francese
15 - 16	Inglese	Geografia	Inglese	Inglese	Inglese	Inglese
16 - 17		Spagnuolo	Tedesco	Francese	Tedesco	Spagnuolo
TERZO CORSO						
8 1/2 - 9 1/2	Tedesco	Tedesco	Diritto	Banco	Diritto	Banco
9 1/2 - 10 1/2	Economia	Ragioneria	Ragioneria	Ragioneria	Ragioneria	Tedesco
10 1/2 - 11 1/2	Geografia	Merceolog.	Merceolog.	Merceolog.	Economia	Merceolog.
13 - 14	—	—	—	—	Spagnuolo	—
14 - 15	Banco	Matematica	Banco	Francese	Banco	Matematica
15 - 16	Inglese	Inglese	Inglese	Geografia	Inglese	Francese
16 - 17	Spagnuolo	Finanza		Spagnuolo		Finanza

CALENDARIO

Ottobre	Novemb.	Dicemb.	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprila	Maggio	Giugno	Luglio
	† 1 M.	1 G.	† 1 D.	1 M.	1 M.	† 1 S.	1 L.	† 1 G.	1 S.
	2 M.	2 V.	2 L.	2 G.	2 G.	† 2 D.	2 M.	2 V.	† 2 D.
	3 G.	3 S.	3 M.	3 V.	3 V.	† 3 L.	3 M.	3 S.	3 L.
	4 V.	† 4 D.	4 M.	4 S.	4 S.	† 4 M.	4 G.	† 4 D.	4 M.
	5 S.	5 L.	5 G.	† 5 D.	† 5 D.	† 5 M.	† 5 V.	5 L.	5 M.
	† 6 D.	6 M.	† 6 V.	6 L.	6 G.	6 S.	6 S.	6 M.	6 G.
	7 L.	7 M.	† 7 S.	7 M.	7 M.	7 V.	† 7 D.	7 M.	7 V.
	8 M.	† 8 G.	† 8 D.	8 M.	8 S.	8 S.	8 L.	8 G.	8 S.
	9 M.	9 V.	† 9 L.	† 9 G.	9 G.	† 9 D.	9 M.	9 V.	† 9 D.
	10 G.	10 S.	10 M.	† 10 V.	10 V.	10 L.	10 M.	10 S.	10 L.
	† 11 V.	† 11 D.	11 M.	† 11 S.	11 S.	11 M.	† 11 G.	† 11 D.	11 M.
	12 S.	12 L.	12 G.	† 12 D.	† 12 D.	12 M.	12 V.	† 12 L.	12 M.
	† 13 D.	13 M.	13 V.	† 13 L.	† 13 L.	13 G.	13 S.	13 M.	13 G.
	14 L.	14 M.	14 S.	† 14 M.	† 14 M.	14 V.	† 14 D.	14 M.	14 V.
	15 M.	15 G.	† 15 D.	† 15 M.	15 M.	15 S.	15 L.	15 G.	15 S.
	16 M.	16 V.	16 L.	16 G.	16 G.	† 16 D.	16 M.	16 V.	† 16 D.
	17 G.	17 S.	17 M.	17 V.	17 V.	17 L.	17 M.	17 S.	17 L.
	18 V.	† 18 D.	18 M.	18 S.	18 S.	18 M.	18 G.	† 18 D.	18 M.
	19 S.	19 L.	19 G.	† 19 D.	† 19 D.	19 M.	19 V.	19 L.	19 M.
	† 20 D.	20 M.	20 V.	20 L.	20 L.	20 G.	20 S.	20 M.	20 G.
	21 L.	21 M.	21 S.	21 M.	21 M.	21 V.	† 21 D.	21 M.	21 V.
	22 M.	† 22 G.	† 22 D.	22 M.	22 M.	22 S.	22 L.	22 G.	22 S.
	23 M.	23 V.	23 L.	23 G.	23 G.	† 23 D.	23 M.	23 V.	† 23 D.
	24 L.	† 24 S.	† 24 M.	24 V.	24 V.	24 L.	24 M.	† 24 S.	24 L.
	25 M.	† 25 D.	25 M.	25 S.	25 S.	25 M.	25 G.	† 25 D.	25 M.
	26 M.	† 26 L.	26 G.	† 26 D.	† 26 D.	26 M.	26 V.	26 L.	26 M.
	† 27 D.	† 27 M.	27 V.	† 27 L.	† 27 L.	27 G.	27 S.	27 M.	27 G.
	28 V.	28 L.	† 28 S.	28 M.	† 28 M.	28 V.	† 28 D.	28 M.	28 V.
	29 S.	29 M.	† 29 D.	† 29 L.	† 29 M.	29 S.	29 L.	† 29 G.	29 S.
	† 30 D.	30 M.	† 30 V.	† 30 L.	† 30 G.	† 30 D.	30 M.	† 30 V.	† 30 D.
	31 L.	† 31 S.	31 M.	† 31 M.	† 31 V.		31 M.		† 31 L.

Tav. 12 - Orario e Calendario della Scuola Superiore per l'Anno scolastico 1898-99 (A.S.P.G.).



N.242.



IN NOME DI SUA MAESTA
VITTORIO EMANUELE III
 PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Prof. Ingegnere Grande Ufficiale Totale Gallino Presidente del Consiglio Direttivo della

R. SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE, PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA

Veduti i Reali Decreti in data 20 Novembre 1903, N. 476, 19 Gennaio 1905, N. 19 e 15 Luglio 1906, N. 371;

Veduto il Decreto Ministeriale 20 Aprile 1907, N. 10360;

Veduto il favorevole risultato degli esami speciali sostenuti

dal Signor _____ figlio di _____ nato a _____

Veduto il giudizio della Commissione giudicatrice degli esami generali di LAUREA sostenuti dallo stesso;

lo abbiamo proclamato **DOTTORE IN SCIENZE APPLICATE AL COMMERCIO** e gli rilasciamo il presente

DIPLOMA DI LAUREA

affinchè possa valersene per le prerogative e per gli effetti voluti dalle Leggi e dai Decreti vigenti.

Dato in questa R. SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA, addì _____

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Michele Gallino

IL DIRETTORE

M. Menaldi

IL SEGRETARIO

PER IL MINISTRO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Tav. 13 - 1911, Diploma di Laurea in Scienze applicate al Commercio rilasciato dalla Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi commerciali in Genova (ex R.D.L. 26 novembre 1903).



IN NOME DI SUA MAESTA
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

di prof. comm. Enrico Scorsca

DIRETTORE DEL R. ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA.

Visato in legge 20 Marzo 1913 N. 266, sull'ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale, ed il regolamento generale approvato con R. Decreto 1. Agosto 1913 N. 1229.

Visato il risultato favorevole degli esami dati dal Signor

figlio di

nato a

Visato il giudizio della Commissione degli esami generali di LAUREA da lui sostenuti!

è abilitato professionalmente DOTTORE IN STUDI COMMERCIALI!

e gli rilasciamo il presente

DIPLOMA DI LAUREA

effettuato presso l'istituto per le prerogative e per gli effetti stabiliti dalle Leggi e dai Decreti vigenti.

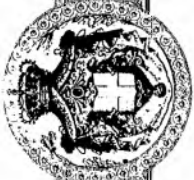
Dato in questo Reale Istituto Superiore di Studi Commerciali in Genova,

addì 22 Dicembre 1916

IL DIRETTORE

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'Amministrazione

Tav. 14 - 1916, Diploma di Laurea di Dottore in Studi Commerciali, rilasciato dal R. Istituto Superiore di Studi Commerciali (corso triennale, ex lege 20 marzo 1913).



N.º 7

REGNO D'ITALIA

R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI
GENOVA



Si attesta che il signor

gli studi del IV anno complementare per la specializzazione "AZIENDE MARITTIME ED ASSICURATRICI",
e ne ha sostenuto tutti gli esami speciali, sotto specificati

ha seguito regolarmente

Economia della navigazione:	Voti 27 su 30	Assicurazione e Tecnica delle aziende assicuratrici, con speciale riguardo alle marine:	Voti 27,00 su 30
Legislazione marittima comparata: 28 .. 30	Tecnologia navale: 30 .. 30
Geografia marittima: 28 .. 30	Mercologia: 28 .. 30
Tecnica del commercio e delle aziende marittime: 28 .. 30		

Genova 1.º Dicembre 1922.

IL SEGRETARIO

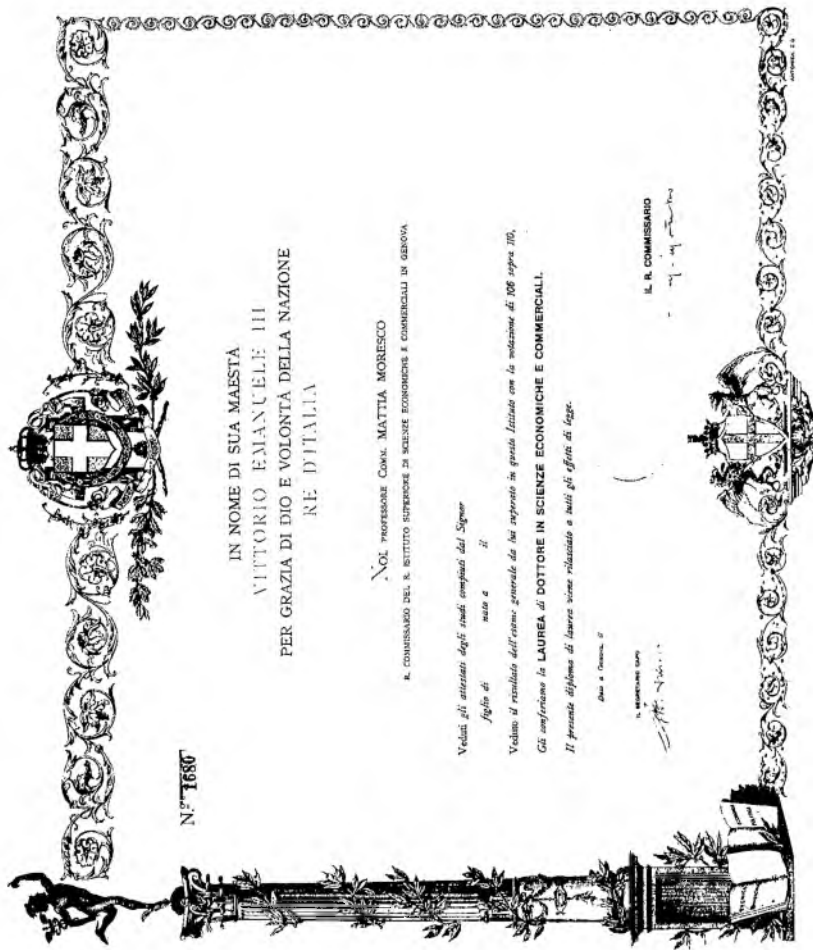
[Signature]



IL DIRETTORE

[Signature]

Tav. 15 - 1922, Attestato di frequenza del quarto anno facoltativo di specializzazione, rilasciato dal R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali (ex R.D. 2 ottobre 1919).



Tav. 16 - 1933, Diploma di Laurea di Dottore in Scienze economiche e commerciali rilasciato dal R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali (corso quadriennale, ex Regolamento 8 luglio 1925).

Occorre ancora ricordare come anche il personale amministrativo venga ora nominato per decreto reale anziché in base a delibera del Consiglio Direttivo; ad esso è stabilito che siano applicate le disposizioni di legge sullo stato giuridico degli impiegati statali.

Con il Regolamento del 1913 muta poi profondamente anche l'organizzazione degli esami: in questo settore gli Istituti Superiori di Studi Commerciali perdono sempre più le caratteristiche di scuola secondaria possedute in precedenza per avvicinarsi alla struttura di una vera e propria Facoltà universitaria.

L'ordinamento originario della Scuola Superiore di Genova prevedeva infatti a fine anno un esame generale di promozione al corso successivo: l'allievo doveva superare una prova scritta ed una orale su tutte le materie, con possibilità di riparazione ad ottobre; se anche quest'ultima opportunità veniva fallita occorreva ripetere l'anno⁴⁴. Questo sistema viene ora sostituito da un altro più simile a quello universitario, che introduce, al posto dell'esame generale di promozione, singoli esami speciali, sostenibili nelle due sessioni di giugno e di ottobre, ognuna composta da due distinti appelli: il mancato superamento di alcuni esami non impediva l'iscrizione all'anno successivo⁴⁵.

L'ordinamento generale stabilisce che gli esami, salvo alcune eccezioni⁴⁶, siano esclusivamente orali. Per essere ammessi all'esame di Laurea occorreva ovviamente aver superato tutti gli esami speciali.

Uno dei punti fondamentali su cui si era concentrata l'opposizione delle Scuole Superiori di Commercio al momento della discussione e dell'approvazione della legge sul riordinamento dell'insegnamento superiore commerciale riguardava l'amministrazione economico-finanziaria degli Istituti, dalla quale sino ad allora il Ministero era stato sostanzialmente escluso. Il Governo ri-

no); 6 luglio 1914 (da cui si apprende che un'apposita Commissione ministeriale stava studiando la questione); 7 aprile 1916 (in cui si raccomanda al Direttore di fare ulteriori pressioni sul Ministro); 11 gennaio 1917 (si ribadisce la necessità del Decreto sulle pensioni) e 25 febbraio 1918 (da cui apprendiamo l'avvenuta pubblicazione del R.D.).

⁴⁴ Regolamento 18 gennaio 1885, artt. 86 ed 89.

⁴⁵ Regolamento 1° agosto 1913, n. 1223, artt. 107-108.

⁴⁶ L'art. 111 del Regolamento 1° agosto 1913 stabilisce infatti che l'esame di Banco Modello possa essere esclusivamente scritto; quello di Merceologia possa essere accompagnato da esperimenti e quelli di Lingue siano composti da una prova scritta ed una orale.

vendicava infatti la facoltà di poter controllare i bilanci delle scuole⁴⁷, dei quali, al pari degli altri enti fondatori, riceveva una semplice copia: la compilazione del Bilancio spettava infatti all'Economo della Scuola, e la sua approvazione al Consiglio Direttivo⁴⁸. Gli Istituti non volevano invece rinunciare alla loro autonomia finanziaria, senza la quale molto difficilmente avrebbero poi potuto mantenere una propria autonomia gestionale. Lo scontro vide prevalere in sede parlamentare le ragioni del Ministero, che si riservò così l'approvazione dei bilanci preventivi e consultivi delle Scuole⁴⁹. Agli Istituti vennero imposti ulteriori vincoli: le spese dovevano essere rigorosamente contenute nei limiti degli stanziamenti dei capitoli di bilancio, mentre qualsiasi modifica doveva essere preventivamente approvata dal Ministero; l'approvazione ministeriale era altresì richiesta per gli investimenti di capitale, le operazioni di mutuo ed ogni eventuale alienazione di immobili o di titoli⁵⁰.

Alla luce delle norme fin qui esaminate l'autonomia gestionale e didattica degli Istituti appare quindi fortemente compromessa, e potremmo dire quasi del tutto eliminata se non fosse per l'art. 13 della legge del 20 marzo 1913 che consente ai Consigli di Amministrazione e Vigilanza ed ai Consigli Accademici di proporre al M.A.I.C. l'istituzione di nuovi corsi d'insegnamento, definiti « aggregati », da affiancare alla materie fondamentali comuni a tutte le Scuole. Si tratta di una disposizione fortemente voluta dagli organi direttivi degli Istituti Superiori di studi commerciali; essa risulterà di fondamentale importanza quando, negli anni successivi, la Scuola di Genova lotterà per l'introduzione di un quarto anno di studi imperniato proprio su alcuni corsi di specializzazione, ritenuti necessari per rispondere alle esigenze specifiche del mondo economico genovese dell'epoca.

È comunque opportuno sottolineare come i provvedimenti legislativi del 1913, più che una riforma o un riordinamento degli studi commerciali, abbiano rappresentato un consolidamento delle Scuole Superiori di Commercio, che, strutturate sino ad allora sulla debole base di decreti reali, ricevono ora un assetto duraturo.

⁴⁷ *Verbale del Consiglio Direttivo ... cit.*, 30 ottobre 1909.

⁴⁸ Regolamento 18 gennaio 1885 della Scuola Superiore di Commercio di Genova, artt. 23-24.

⁴⁹ Il primo doveva essere inviato al M.A.I.C. entro il 30 novembre; il secondo, correlato di tutti i documenti giustificativi, entro il mese di marzo. Cfr. Regolamento 1° agosto 1913, n. 1223, art. 134.

⁵⁰ *Ibidem*, artt. 134 e 137.

PIANO DI STUDIO
dal 1905-6 al 1912-13

- I *Anno*: Diritto
Computisteria e Ragioneria
Matematica
Geografia
Economia e Statistica
Lingue (Francese, Inglese e Tedesco)*
- II *Anno*: Diritto
Ragioneria
Banco Modello
Matematica
Geografia
Economia
Merceologia
Lingue (Francese, Inglese, Tedesco e Spagnolo)
- III *Anno*: Diritto
Ragioneria
Banco Modello
Matematica
Geografia
Economia
Scienza delle Finanze
Merceologia
Lingue (Francese, Inglese, Tedesco e Spagnolo)

* Tutte le Lingue sono obbligatorie

3. *La difficile attuazione dei corsi aggregati e l'introduzione di un quarto anno di specializzazione (1919)*

Le molte novità introdotte richiesero ovviamente la compilazione di un nuovo Statuto da parte dell'Istituto di Genova⁵¹, la cui elaborazione venne affidata nel 1914 dal Consiglio Accademico ad una commissione interna di tre membri⁵². Lo schema di Statuto, dopo aver ottenuto l'approvazione sia del Consiglio Accademico che del Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza⁵³, venne inviato al M.A.I.C. che lo approvò, dopo ampie modifiche, nell'aprile del 1916⁵⁴. Negli anni immediatamente successivi al 1913 l'Istituto Superiore di Genova cercò di dare immediata attuazione all'istituzione dei corsi d'insegnamento complementari previsti dal nuovo ordinamento. Lo spirito di questa disposizione era quello di assicurare agli Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali la possibilità di mantenere una propria filosofia ed un proprio indirizzo autonomo, in modo da fare rivivere l'antica differenziazione senza tuttavia alterare quella sostanziale uniformità che la legge aveva loro voluto assicurare. La procedura richiesta prevedeva che le proposte di istituzione dei corsi aggregati (o complementari), formulate dai Consigli di Amministrazione e di Vigilanza, ottenessero il parere favorevole

⁵¹ Ai sensi dell'art. 180 del Regolamento 1° agosto 1913, n. 1223. Il mutamento di nome della Scuola in R. Istituto Superiore di Studi Commerciali è comunicato con Nota ministeriale n. 17706 del 13 novembre 1913 ed è reso noto dal Direttore al Consiglio Accademico nella seduta del 17 novembre. Si veda *Verbale del Consiglio Accademico...* cit.

⁵² La commissione era composta dal titolare di Diritto commerciale, marittimo ed industriale Enrico Bensa; dal professore di Ragioneria e Computisteria Enrico Gagliardi e dal Direttore Angelo Roncali. Il docente di matematica Ortu Carboni venne invece incaricato di compilare un nuovo Regolamento interno. Cfr. il *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 3 giugno 1914.

⁵³ Lo schema del nuovo Statuto venne presentato una prima volta nel corso della seduta del Consiglio Accademico del 17 luglio 1914. Ritenuto non soddisfacente, venne elaborato un nuovo progetto dopo un attento confronto con gli Statuti degli altri Istituti Superiori di Commercio; esso fu approvato dapprima dal Consiglio Accademico (12 giugno 1915), e successivamente dal Consiglio d'Amministrazione e di Vigilanza (21 ottobre 1915). Cfr. i *Verballi del Consiglio Accademico...* cit., 7 giugno, 12 giugno e 21 ottobre 1915.

⁵⁴ Si vedano i *Verballi del Consiglio Accademico...* cit., 5 novembre 1915 e 20 gennaio 1916 e il *Verbale del Consiglio d'Amministrazione e di Vigilanza*, 11 maggio 1916.

del Consiglio Accademico della Scuola e del Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale: spettava quindi al M.A.I.C. promuoverne l'istituzione mediante decreto reale. L'Istituto di Genova propose a più riprese l'introduzione di alcuni corsi aggregati, e, più precisamente, di un corso di Legislazione sociale e di uno di Tecnica delle aziende speciali nel 1914⁵⁵; di un corso monografico sul Commercio dei cereali e di uno di Matematica attuariale nel 1916⁵⁶.

In entrambe le occasioni però il Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale, sostituito nel febbraio del 1916 da un più ristretto Consiglio per l'istruzione commerciale⁵⁷, respinse le proposte formulate dall'Istituto genovese⁵⁸, dichiarandosi contrario in linea di principio all'introduzione dei corsi complementari, nel timore che essi potessero snaturare la struttura degli Istituti Superiori quale era stata voluta dalla legge, riaffermandone l'antica autonomia. In considerazione di questo atteggiamento gli organi direttivi genovesi si rivolsero direttamente al M.A.I.C.⁵⁹, che non era obbligato a seguire il parere, non vincolante, del citato Consiglio; si contestava infatti che quest'ultimo, credendo di poter fissare dei criteri generali, avesse mal interpretato le disposizioni di legge, che gli imponevano una valutazione di opportunità effettuata caso per caso. L'iniziativa non ebbe però esito positivo⁶⁰.

L'Istituto di Genova tuttavia non rinunciò ai propri obiettivi; negli anni successivi il progetto di istituzione dei nuovi corsi venne coordinato con un più vasto ed ambizioso disegno volto ad introdurre un quarto anno di stu-

⁵⁵ Si veda il *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 15 ottobre 1914, e il *Verbale del Consiglio d'Amministrazione...* cit., 31 marzo 1914.

⁵⁶ Cfr. il *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 20 ottobre 1916 e il *Verbale del Consiglio d'Amministrazione...* cit., 23 ottobre 1916.

⁵⁷ Decreto luogotenenziale 20 febbraio 1916, n. 259; il nuovo Consiglio si componeva di sette membri, in rappresentanza degli Istituti Commerciali Secondari e Superiori.

⁵⁸ Si vedano i *Verballi del Consiglio Accademico...* cit., 15 ottobre 1914 e 12 dicembre 1916, nonché i *Verballi del Consiglio d'Amministrazione...* cit., 26 ottobre 1914 e 14 dicembre 1916.

⁵⁹ Si veda il *Verbale del Consiglio d'Amministrazione...* cit., 14 dicembre 1916.

⁶⁰ Il Ministro non ritenne infatti opportuno procedere all'istituzione dei corsi d'insegnamento richiesti in aperto contrasto con il parere sfavorevole del Consiglio per l'istruzione commerciale. Cfr. il *Verbale del Consiglio d'Amministrazione...* cit., 19 febbraio 1917.

di⁶¹, caratterizzato da alcuni corsi di specializzazione composti da più insegnamenti complementari, fra loro coordinati. Si voleva in questo modo rispondere ad una duplice esigenza: da un lato quella di specializzare gli studi superiori commerciali per rispondere in modo specifico alle esigenze delle attività economiche radicate sul territorio, dall'altro quella di consentire un più completo ed esauriente sviluppo delle materie insegnate. Già prima che la normativa del 1913 unificasse il sistema didattico delle Scuole Superiori di Commercio era infatti convincimento diffuso presso molti rappresentanti degli Istituti che il triennio previsto fosse inadeguato per un corretto svolgimento dei programmi di studio⁶². Il dibattito tra i fautori del quadriennio e chi, per contro, vi si opponeva, temendo che ciò potesse scoraggiare le nuove iscrizioni, era poi ripreso con vigore subito dopo la fine del conflitto bellico.

L'Istituto Superiore di Genova, che per primo aveva segnalato l'opportunità di prolungare la durata degli studi, riuscì, grazie all'opera del Senatore Rolandi-Ricci, Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza dal 1917, a sbloccare la situazione, convincendo il Ministro Dante Ferraris ad arrivare ad una soluzione di compromesso.

Con il R.D. 2 settembre 1919, n. 1782, gli Istituti Superiori di Studi Commerciali si videro riconosciuta la facoltà di introdurre un quarto anno, facoltativo, di specializzazione, destinato cioè a quegli studenti che, compiuto il triennio ordinario, volessero perfezionare la loro preparazione: superati tutti gli esami di un determinato corso di specializzazione si aveva diritto alla menzione della stessa sul diploma di laurea. L'istituzione dei corsi di specializzazione avrebbe dovuto aver luogo seguendo lo stesso iter procedurale prescritto per l'istituzione di quelli definiti « aggregati », vale a dire i già visti insegnamenti complementari⁶³.

Le specializzazioni, create come corsi liberi e complementari al triennio, dotati di orari propri ed indipendenti, rappresentavano l'avviamento, in via

⁶¹ Vedi il *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 1° giugno 1918, in cui si insiste sull'opportunità di specializzare e di rendere quadriennale il corso di studi al fine di ovviare ai due principali difetti dell'ordinamento vigente, l'eccessivo raggruppamento di discipline nel triennio e la mancanza di insegnamenti complementari.

⁶² *Annuario 1919-20...* cit., *Relazione del Direttore*, pp. 16-17.

⁶³ R.D. 2 settembre 1919, n. 1782, art. 1. Le norme cui ci si riferisce sono quelle stabilite dall'art. 13 della legge 20 marzo 1913, n. 268. Gli insegnamenti costituenti ogni singolo corso di specializzazione sarebbero stati determinati nel relativo decreto reale di istituzione.

sperimentale, all'istituzione del corso quadriennale obbligatorio, che venne in effetti introdotto successivamente, a partire dall'Anno Accademico 1925-26. Con il nuovo assetto, però, il quarto anno di studi comprendeva alcuni insegnamenti fondamentali ed obbligatori, quali Banco Modello e Politica Economica, al fine di alleggerire gli orari dei corsi precedenti; si lasciava tuttavia molto tempo libero agli studenti, sia per terminare gli esami e preparare la tesi, sia per eseguire eventualmente un corso di specializzazione.

4. *I corsi di specializzazione caratterizzanti l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova*

Per quanto riguarda in modo specifico l'Istituto Superiore di Genova il quarto anno facoltativo di perfezionamento venne formalmente istituito nel 1919 (R.D. 27 novembre 1919, n. 2507) con l'attivazione di tre delle quattro specializzazioni approvate in precedenza dal Consiglio Accademico⁶⁴, vale a dire i corsi in Economia ed amministrazione industriale, Trasporti e Dogane e Carriera Consolare. Veniva inoltre riconosciuta agli studenti la possibilità di frequentare alcune materie liberamente scelte fra quelle insegnate nei vari corsi di specializzazione, organizzandosi un percorso autonomo, detto corso di « integrazione », di cui sarebbe stata fatta menzione specifica nel diploma di Laurea qualora gli allievi avessero superato i relativi esami.

Il quarto anno di specializzazione venne in realtà attivato, per normali problemi di organizzazione, soltanto a partire dell'Anno Accademico

⁶⁴ I corsi di specializzazione che il Consiglio Accademico aveva originariamente ipotizzato di proporre al Consiglio per l'istruzione commerciale ed al M.A.I.C. erano addirittura otto: sezioni Commercio e Banca; Carriera Consolare; Trasporti e dogane; Azienda industriale; Amministrazione generale; Magistero in Economia; Magistero di Ragioneria; Magistero in Geografia e Merceologia, per un totale di 22 nuovi insegnamenti complementari e due seminari. (*Verbale* seduta del 3 febbraio 1919). Tale progetto era stato successivamente approvato, in linea di massima, dal Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza della Scuola, che aveva però espresso alcune riserve relativamente all'opportunità d'introdurre i tre Magisteri. Il Consiglio Accademico aveva quindi rivisto i propri piani, riducendo il numero delle specializzazioni da istituire alle prime cinque menzionate (*Verbale...* cit., 25 marzo 1919) e successivamente alle prime quattro (*Verbale...* cit., 18 ottobre 1919).

1920-21⁶⁵: alle specializzazioni in Carriera Consolare ed Economia ed amministrazione industriale venne successivamente affiancata quella in Aziende marittime ed assicuratrici⁶⁶, che sostituì, in pratica, il corso in Trasporti e Dogane, mai realizzato, con il quale aveva in comune gran parte dei programmi di studio⁶⁷. L'indirizzo privilegiato rispondeva indubbiamente meglio alle esigenze di Genova, primo centro marittimo nazionale, che necessitava di laureati preparati in modo specifico per occuparsi dei settori dell'armamento e delle assicurazioni marittime, oltre che pronti ad inserirsi negli uffici commerciali ed amministrativi relativi all'attività mercantile. Proprio in considerazione della stretta connessione esistente negli affari marittimi ed assicurativi tra le competenze commerciali ed amministrative e quelle tecniche e legali si decise inoltre di ammettere al corso di specializzazione anche i laureati in Ingegneria navale e quelli in Giurisprudenza⁶⁸.

Negli anni successivi altri corsi di specializzazione vennero attivati: nel 1922-23 quello in Ragioneria professionale⁶⁹, al fine di preparare al meglio i laureati all'esercizio della professione di Ragioniere⁷⁰; nel 1924-25 il corso in Amministrazioni Pubbliche⁷¹; nel 1926-27 infine il Magistero di Ragione-

⁶⁵ *Annuario 1921-22...* cit., *Relazione del Direttore sull'Anno Accademico 1920-21*, pp. 16-17.

⁶⁶ Istituita con un R.D. 17 marzo 1921, n. 324, su proposta formulata dal Consiglio Accademico nella seduta del 25 novembre 1920, nel corso della quale era stato approvato il progetto redatto dal Consiglio d'Amministrazione e di Vigilanza in data 22 novembre 1920.

⁶⁷ Si veda il *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 25 novembre 1920.

⁶⁸ Cfr. *Verbale del Consiglio d'Amministrazione...* cit., 22 novembre 1920.

⁶⁹ L'istituzione del corso di specializzazione in « Ragioneria professionale » venne decisa dal Consiglio Accademico e dal Consiglio d'Amministrazione e di Vigilanza rispettivamente nelle sedute del 24 novembre e dell'8 dicembre 1922. Nelle stesse sedute si considerarono gli scarsi risultati ottenuti dai corsi in « Carriera consolare » e in « Economia e Amministrazione industriale » e se ne chiese la soppressione. Archivio Centrale dello Stato di Roma (da ora A.C.S.R.), fondo Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione II, 1932-45, Leggi e Regolamenti, busta n. 53.

⁷⁰ In effetti nessuno degli insegnamenti impartiti nell'Istituto Superiore di Genova, nemmeno quello di Ragioneria applicata, offriva agli studenti l'opportunità di apprendere quelle nozioni tecniche e pratiche fondamentali per l'esercizio della professione di ragioniere. Cfr. *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 24 novembre 1922.

⁷¹ *Annuario 1925-26...* cit., *Relazione del Direttore sull'Anno Accademico 1924-25*, pp. 11-16.

ria⁷², resosi necessario per rivendicare alla Laurea in scienze economiche e commerciali l'efficacia legale per l'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento della Ragioneria nelle Scuole Secondarie facenti capo al Ministero della Pubblica Istruzione⁷³. Molti dei corsi di specializzazione istituiti presso l'Istituto di Genova, creati a titolo di esperimento, vennero però presto abbandonati⁷⁴; quelli che riscossero il maggior successo furono le specializzazioni in Economia ed amministrazioni industriali ed in Aziende marittime ed assicuratrici, che negli Anni Accademici 1929-30 e 1930-31 vennero poi riunite in un unico corso denominato Economia ed amministrazione industriale e marittima⁷⁵.

Per concludere si può sottolineare come i corsi di specializzazione abbiamo avuto uno sviluppo modesto fino al 1925-26⁷⁶, quando il quarto anno di

⁷² Istituito con il R.D. 23 dicembre 1925, n. 2432.

⁷³ Efficacia legale che il Ministero della Pubblica Istruzione aveva negato alla Laurea degli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali. Cfr. *Annuario 1925-26...* cit., *Relazione del Direttore sull'Anno Accademico 1924-25*, pp. 13-14. In ogni caso le disposizioni dei RR.DD. 27 novembre 1919, 13 marzo 1921, 7 aprile 1921, e 4 dicembre 1921 avevano assicurato una discreta efficacia legale al diploma di Laurea degli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali, titolo che consentiva ora l'ammissione ai concorsi per i posti delle carriere di prima categoria, sia amministrative che direttive, presso le Amministrazioni Centrali e Provinciali dello Stato, l'ammissione ai concorsi per la carriera consolare e l'abilitazione all'insegnamento della Computisteria nelle Scuole tecniche e normali.

⁷⁴ In effetti i corsi per le specializzazioni in « Ragioneria professionale », per la quale, del resto, il M.A.I.C. aveva negato il consenso, (A.C.S.R., fondo cit., busta n. 53) e in « Amministrazioni pubbliche » funzionarono solamente per il loro primo anno di introduzione (rispettivamente gli Anni Accademici 1922-23 e 1924-25), mentre la specializzazione in « Carriera Consolare » venne soppressa dopo solo due anni dall'attivazione. Il corso di integrazione funzionò invece in modo molto discontinuo, essendo completamente ignorato dagli alunni in alcuni Anni Accademici (precisamente il 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29, 1930-31).

⁷⁵ Proposta avanzata dal Consiglio Accademico nella seduta dell'11 luglio 1928 e sfociata nel R.D. 21 settembre 1929, n. 1821 (A.C.S.R., fondo cit., busta n. 52).

⁷⁶ Fino a quel momento infatti le specializzazioni erano state frequentate prevalentemente da alunni fuori corso, uditori e privati, con una punta minima di frequenza di dodici studenti su tre corsi registrata nell'Anno Accademico 1923-24. Se il numero delle iscrizioni era scarso, ancor più scoraggianti risultavano la frequenza alle lezioni ed il profitto agli esami: dopo i primi due anni di funzionamento dei nuovi corsi un solo allievo interno (cioè regolarmente iscritto all'Istituto) aveva superato tut-

studi, con lo slittamento dagli anni precedenti di alcune materie fondamentali, venne reso obbligatorio: da quel momento, infatti, pur restando facoltativi, vennero disciplinati in base alle norme dei corsi regolari, e videro l'affluenza di numerosi studenti iscritti al quarto anno, che potevano approfittare di un orario scolastico estremamente ridotto⁷⁷ per ottenere una specializzazione.

I risultati soddisfacenti ottenuti dopo l'inizio stentato ebbero però vita breve: l'eccessivo numero di materie di studio, il fatto che molte di esse rappresentassero in realtà un doppione degli insegnamenti fondamentali, la sostanziale estraneità dei programmi (contrariamente alle intenzioni iniziali) alle reali problematiche del mondo del lavoro, la precarietà delle lezioni, che iniziavano generalmente con alcuni mesi di ritardo per proseguire poi in modo spesso irregolare, ed infine lo scarso credito attribuito al titolo di specializzazione dalle aziende marittime ed industriali finirono col creare un generale clima di sfiducia nei confronti delle specializzazioni, diffuso presso gli stessi studenti, determinando conseguentemente un crollo del numero delle iscrizioni che portò alla sospensione dei corsi a partire dall'Anno Accademico 1932-33⁷⁸.

ti gli esami prescritti per ottenere la menzione di una determinata specializzazione sul diploma di Laurea. Si veda il *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 24 novembre 1922 e in *Annuario 1922-23...* cit., la *Relazione del Direttore sull'Anno Accademico 1921-22*, pagg. 11-15.

⁷⁷ L'orario scolastico in vigore dal 1925-26 al 1930-31 prevedeva infatti, per il quarto anno, solamente nove ore di lezioni settimanali.

⁷⁸ *Organizzazione degli Studi Superiori di Economia marittima a Genova*, Relazione dattiloscritta del Consiglio Provinciale per l'Economia Corporativa, 27 marzo 1934. Si apprende inoltre che per assicurare un giusto impulso agli studi di economia marittima, necessari per soddisfare le esigenze dell'imprenditoria genovese, il Consiglio Provinciale per l'Economia Corporativa aveva elaborato, in accordo con gli organi direttivi dell'Istituto genovese, un progetto volto al riordinamento della Scuola al fine di suddividerla in due sezioni, la prima conferente la Laurea in « Scienze economiche e commerciali », la seconda quella in « Scienze economiche e industriali e marittime ». Si veda anche il *Verbale del Consiglio d'Amministrazione...* cit., 25 gennaio 1934 e la Parte III di questo volume.

I PIANI DI STUDIO DEI CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

A) Corso in Aziende marittime e assicuratrici
(attivato dal 1920-21 al 1927-28; negli Anni Accademici 1929-30 e 1930-31 viene unificato al corso in Economia ed amministrazione industriale; dal 1931-32 riprende con alcune variazioni negli insegnamenti) dal 1920 al 1928:

- 1) Economia della navigazione
- 2) Geografia marinara
- 3) Merceologia
- 4) Legislazione marittima comparata
- 5) Tecnica del commercio e delle aziende marittime
- 6) Tecnologia navale
- 7) Assicurazione e tecnica delle aziende assicuratrici
dopo due anni si scinde in
 Matematica attuariale
 Tecnica delle aziende assicuratrici

dal 1931:

- 1) Economia della navigazione
- 2) Geografia e Storia coloniale
- 3) Legislazione marittima comparata
- 4) Tecnica delle aziende marittime
- 5) Tecnologia navale
- 6) Matematica delle assicurazioni
- 7) Tecnica delle aziende assicuratrici

B) Corso in Economia ed amministrazione industriale
(attivato dal 1920-21 al 1928-29 con una sospensione nell'Anno Accademico 1922-23)

- 1) Diritto commerciale
- 2) Diritto industriale e Legislazione del lavoro
- 3) Economia industriale
- 4) Geografia
- 5) Matematica
- 6) Merceologia
- 7) Statistica industriale
- 8) Tecnica amministrativa e contabilità delle aziende industriali
- 9) Principi di tecnologia (dal 1928-29 diventa Organizzazione scientifica del lavoro)

- C) Carriera consolare
(attivato negli Anni Accademici 1920-21 e 1921-22)
- 1) Diritto e procedura civile
 - 2) Diritto e procedura penale
 - 3) Diritto internazionale
 - 4) Diritto pubblico interno
 - 5) Economia politica e Scienza delle Finanze
 - 6) Geografia politica ed economica
 - 7) Merceologia
 - 8) Lingua francese
- D) Corso in Ragioneria professionale
(attivato soltanto nell'Anno Accademico 1922-23)
- 1) Complementi di Diritto privato
 - 2) Matematica e Tecnica attuariali
 - 3) Merceologia
 - 4) Ragioneria professionale
 - 5) Tecnica del commercio marittimo e delle sue aziende
- E) Corso in Amministrazioni pubbliche
(attivato soltanto nell'Anno Accademico 1924-25)
- 1) Diritto costituzionale e amministrativo
 - 2) Ordinamento giurisdizionale e Diritto processuale generale
 - 3) Ragioneria applicata allo Stato ed alle Pubbliche Amministrazioni
 - 4) Scienza delle Finanze e diritto finanziario
 - 5) Statistica finanziaria
 - 6) Tecnica dei pubblici servizi
- F) Corso in Magistero di Ragioneria e Computisteria
(attivato dal 1926-27 al 1929-30)
- 1) Contabilità di Stato
 - 2) Diritto processuale civile
 - 3) Diritto pubblico interno
 - 4) Matematica
 - 5) Ragioneria generale ed applicata
 - 6) Scienza delle Finanze
 - 7) Tecnica commerciale

5. *La progressiva uniformità dell'organizzazione degli studi*

Tra il 1920 ed il 1925 una nutrita serie di interventi legislativi apporta ampie modifiche all'assetto didattico ed amministrativo stabilito nel 1913 per gli Istituti superiori italiani attivi nel settore commerciale (la Riforma Gentile è del 1923). I due principali provvedimenti legislativi cui far riferimento sono il Testo Unico approvato nel 1924 (R.D. 28 agosto 1924, n. 1618)⁷⁹ che riunisce e coordina tutte le norme emanate in precedenza⁸⁰, e il nuovo Regolamento generale del 1925⁸¹.

Gli Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali⁸², questo infatti è il nuovo nome assunto nel 1920⁸³ dagli Istituti Superiori di studi commerciali, vengono innanzitutto riconosciuti come Istituti d'istruzione superiore di grado universitario a tutti gli effetti⁸⁴; costituiti in enti autonomi dotati di personalità giuridica, sono ora posti sotto la vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale, moderno corrispondente dell'antico M.A.I.C.⁸⁵. Si stabilisce inoltre che nessun nuovo Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali o similare possa essere creato se non per legge⁸⁶, così co-

⁷⁹ Già il R.D.L. 16 ottobre 1921, n. 1558, convertito poi in legge il 15 febbraio 1923, n. 499, aveva autorizzato il Governo a riunire in un Testo Unico tutte le norme concernenti gli Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali. Analoga disposizione si trova nel R.D.L. 16 agosto 1922, n. 1322, art. 10, e nel R.D. 31 ottobre 1923, n. 2429, art. 22.

⁸⁰ Si tratta principalmente della legge 20 marzo 1913, n. 268; del R.D. 24 novembre 1919, n. 2397; del R.D.L. 16 ottobre 1921, n. 155; del R.D.L. 16 agosto 1922, n. 1332; del R.D. 31 ottobre 1923, n. 2492.

⁸¹ Regolamento generale, approvato con R.D. 8 luglio 1925, n. 1227, che sostituisce il Regolamento generale approvato con il R.D. 18 agosto 1920, n. 1482 e modificato dal R.D. 14 luglio 1923, n. 1684. Il Regolamento 8 luglio 1925 subì in seguito alcune lievi modifiche apportate con il R.D. 14 ottobre 1926 n. 1889.

⁸² Nel 1924 essi erano presenti nelle città di Bari, Catania, Genova, Napoli, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Si veda, in particolare, su Trieste, A. TAGLIAFERRI, *Per una storia della cultura e dell'insegnamento superiore a Trieste. Origini ed evoluzione degli studi economici*, Trieste 1974.

⁸³ R.D. 5 ottobre 1920, n. 1475.

⁸⁴ R.D. 31 ottobre 1923, n. 2492, art. 15.

⁸⁵ Nel 1928 tutti gli Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali passeranno dalle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale a quelle del Ministero dell'Educazione Nazionale. Cfr. *Annuario 1934-35...* cit., p. 9.

⁸⁶ R.D. 31 ottobre 1923, n. 2492, art. 15.

me si vieta l'istituzione presso altri Istituti d'istruzione superiore di qualsiasi natura di Facoltà o corsi diretti agli stessi fini o a fini analoghi se non con il parere favorevole del Consiglio Superiore dell'istruzione agraria, commerciale e industriale⁸⁷.

Solo gli Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali sono quindi da questo momento legittimati ad impartire con effetti legali l'istruzione superiore economica e commerciale; l'unica eccezione era rappresentata dalla possibilità per Scuole e Istituti non governativi, presso i quali si tenessero corsi di studi superiori commerciali e che rilasciassero Lauree legalmente riconosciute, di essere dichiarati Istituti Superiori liberi di Scienze economiche e commerciali⁸⁸. Questi ultimi, inoltre, seppur soggetti alla vigilanza dello Stato, avrebbero goduto di ampia autonomia didattica, amministrativa e disciplinare; a condizione che vi fossero insegnate tutte le materie fondamentali stabilite per gli Istituti Regi gli studi compiuti avrebbero avuto la stessa efficacia legale. Anche gli Istituti Regi, peraltro, rinunciando ad ogni contributo o prestazione dello Stato, potevano chiedere di essere dichiarati Istituti Superiori liberi.

Per quanto riguarda la struttura organizzativa degli Istituti esistenti, vengono ridefiniti, pur senza sostanziali cambiamenti, i compiti degli organi direttivi⁸⁹: al Consiglio di Amministrazione⁹⁰ spetta la gestione economica ed amministrativa della Scuola, mentre al Consiglio Accademico sono riservate le competenze relative all'ordinamento didattico e all'andamento disciplinare. Il Direttore dell'Istituto ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione sono invece investiti delle funzioni esecutive e di rappresentanza. Importanti novità riguardano l'organizzazione degli studi, a cominciare dalla durata dei corsi che, come si è già visto, viene elevata a quattro anni a partire dall'Anno Accademico 1925-26⁹¹. Gli insegnamenti sono ora distinti in fon-

⁸⁷ R.D. 9 dicembre 1923, n. 2892, art. 3.

⁸⁸ R.D. 31 ottobre 1923, n. 2492, art. 20

⁸⁹ T.U. 28 agosto 1924, artt. 4, 5 e 6 e Regolamento 8 luglio 1925, artt. 6-17.

⁹⁰ Il Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza viene ora più semplicemente ribattezzato Consiglio di Amministrazione.

⁹¹ Regolamento 8 luglio 1925, art. 21. Tre anni dopo (1928), come si è detto, le Scuole Superiori passavano sotto la giurisdizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Anche contro questo provvedimento il Consiglio di Amministrazione prese posizione chiedendo al Presidente dell'Amministrazione Provinciale (lettera 2 dicembre

damentali e complementari: i primi, il cui numero viene elevato dagli undici del 1913, a tredici⁹², sono comuni a tutti gli Istituti del territorio nazionale; la frequenza dei corsi e l'esame finale sono obbligatori ai fini del conseguimento della Laurea.

La ripartizione degli esami fra i vari anni di corso viene stabilita per ciascuna Scuola dal Consiglio Accademico, nel rispetto delle propedeuticità fissate dal Regolamento generale. Gli insegnamenti complementari sono invece attivati, su proposta dei singoli Istituti, con decreto reale: essi possono essere coordinati su uno o più corsi di specializzazione o di integrazione, e solo a tal fine il relativo esame risulta obbligatorio. A tali corsi possono partecipare gli studenti regolarmente iscritti al 3° o 4° anno di studio o coloro che siano già in possesso della Laurea in Scienze economiche e commerciali; possono inoltre esservi ammessi i laureati di altri Istituti Superiori o di altre Facoltà universitarie, secondo le indicazioni del Consiglio Accademico⁹³. Cambiamenti importanti si registrano anche per ciò che concerne il personale docente: la nomina, la stabilità, i trasferimenti, lo stato giuridico ed il trattamento economico dei professori sono ora completamente regolati secondo le norme vigenti per le Università⁹⁴. Così al personale amministrativo si appli-

1925) di adoperarsi presso i Senatori e i Deputati della Liguria per scongiurarlo. (A.S.P.G., fondo Istituto Superiore... cit., fasc. 7) e successivamente (lettera 21 giugno 1927) facendo dettagliatamente presenti tutti gli inconvenienti che ne sarebbero derivati agli Istituti Superiori, assai diversi dalle Università (*Ibidem*).

⁹² Essi sono: 1) Economia politica; 2) Statistica metodologica, demografica ed economica; 3) Scienza delle Finanze e diritto finanziario; 4) Politica economica; 5) Geografia economica; 6) Storia economica; 7) Istituzioni di diritto privato; 8) Istituzioni di diritto pubblico e diritto internazionale; 9) Diritto commerciale, industriale e marittimo; 10) Matematica finanziaria; 11) Merceologia; 12) Computisteria, Ragioneria generale ed applicata; 13) Tecnica mercantile e bancaria. L'aumento del loro numero è quindi dovuto allo sdoppiamento degli insegnamenti, in precedenza uniti, di Economia politica e Scienza delle Finanze e diritto finanziario, e di Geografia economica e Storia economica (in precedenza designato come Storia del commercio). Altre due materie infine cambiano nome: Politica commerciale e legislazione doganale si trasforma in Politica economica mentre il Banco modello diventa Tecnica mercantile e bancaria (si veda lo schema di Piano di studio). Contro questo progetto si esprime il Consiglio di Amministrazione della Scuola Genovese con lettera 11 novembre 1922 alla Deputazione provinciale. Archivio Storico della Provincia di Genova (da ora A.S.P.G.), fondo Istituto Superiore di Commercio, fasc. 7.

⁹³ R.D. 16 agosto 1922, n. 1322, art. 2, e Regolamento 8 luglio 1925, artt. 18-24 e 86.

⁹⁴ R.D. 31 ottobre 1923, n. 2492, art. 19.

cano le disposizioni sullo stato giuridico e sul trattamento di fine rapporto in vigore per i dipendenti statali⁹⁵.

Immutate rimangono invece le norme relative all'ammissione agli Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali: agli studenti viene richiesta la maturità classica o scientifica, oppure il diploma degli Istituti tecnici, commerciali o nautici. Lievissime infine le modifiche relative all'organizzazione degli esami, compresi quelli di Laurea.

Le novità introdotte in questi anni nell'ordinamento didattico ed amministrativo degli Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali si riflettono nel nuovo Statuto dell'Istituto di Genova approvato sul finire del 1930⁹⁶: il corso di studi articolato in quattro anni prevede ora diciannove esami, compresi i due di lingue⁹⁷; tre i corsi di Specializzazione attivati⁹⁸, ai quali si possono iscrivere i laureati e gli studenti fuori corso.

Anche il nuovo assetto è comunque destinato ad avere vita breve: nel giro di pochi anni, nel 1935, la trasformazione degli Istituti Superiori⁹⁹ in Facoltà universitarie avrebbe loro cambiato nuovamente volto.

⁹⁵ R.D. 27 novembre 1919, n. 2397, art. 6.

⁹⁶ R.D. 11 dicembre 1930, n. 1986, modificato in seguito con il R.D. 24 settembre 1932, n. 1778.

⁹⁷ Rispetto alle materie di studio fissate dal Regolamento generale del 1925 si erano successivamente avute le seguenti modifiche: sdoppiamento del corso di Statistica nei due corsi di Statistica metodologica e Statistica demografica ed economica e politica demografica; separazione del corso di Diritto industriale da quello di Diritto commerciale e marittimo e del corso di Diritto internazionale da quello di Diritto pubblico; introduzione dei nuovi insegnamenti di Diritto sindacale e corporativo, Diritto processuale e Ragioneria Pubblica.

Tredici esami erano obbligatori per tutti gli studenti: ad essi ne andavano aggiunti due liberamente scelti tra quelli di Storia economica, Diritto internazionale, Ragioneria Pubblica e Diritto processuale. Occorreva infine sostenere gli esami su due delle sei lingue insegnate nell'Istituto di Genova: inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco e arabo. Una lingua andava scelta tra l'inglese ed il tedesco; l'altra fra le rimanenti quattro (si veda lo schema di Piano di studio alla fine del capitolo).

⁹⁸ I corsi di specializzazione che gli organi direttivi della Scuola avevano deciso di mantenere erano: Economia ed amministrazione industriale, Aziende marittime ed assicuratrici, ed il Magistero di Ragioneria.

⁹⁹ Tra il 1925 ed il 1929 si registra la nascita di quattro nuovi Istituti Superiori: a Palermo, Catania, Firenze e Bologna. Cfr. *I Cinquant'anni della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna* (1937-1987), a cura di B. FAROLFI, Roma 1988.

PIANO DI STUDIO*
(Corso di Laurea triennale)

Dal 1913-14 al 1924-25
(Legge 20 marzo 1913, n. 268)

Dal 1925-26 al 1930-31
(R.D. 8 luglio 1925, n. 1227)

Insegnamenti

- | | |
|--|---|
| 1) Istituzioni di Diritto Privato | 1) Istituzioni di Diritto privato |
| 2) Diritto commerciale e marittimo e Diritto industriale | 2) Diritto commerciale e marittimo e Diritto industriale |
| 3) Istituzioni di Diritto pubblico e Diritto internazionale | 3) Istituzioni di Diritto pubblico e Diritto internazionale |
| 4) Economia politica e Scienza delle Finanze e diritto finanziario | 4) Economia politica |
| 5) Statistica metodologica, Demografia e Statistica economica | 5) Scienza delle Finanze e diritto finanziario |
| 6) Banco Modello | 6) Statistica metodologica, Demografia e Statistica economica |
| 7) Politica commerciale e legislazione doganale | 7) Tecnica mercantile e bancaria |
| 8) Computisteria e Ragioneria generale; Ragioneria applicata | 8) Politica economica |
| 9) Matematica finanziaria | 9) Computisteria e Ragioneria generale; Ragioneria applicata |
| 10) Merceologia | 10) Matematica finanziaria |
| 11) Geografia economica e commerciale; Storia del Commercio | 11) Merceologia |
| 12) 13) 14) Tre lingue tra: | 12) Geografia economica |
| Francese | 13) Storia economica |
| Inglese | 14) 15) Due lingue tra: |
| Tedesco | Francese |
| Spagnolo | Inglese |
| | Tedesco |
| | Spagnolo |

* Obbligatorio su piano nazionale.

PIANO DI STUDIO DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI GENOVA
(Corso di laurea quadriennale)
R.D. 11 Dicembre 1930, n. 1986

Insegnamenti fondamentali

- 1) Economia politica (*biennale*)*
- 2) Statistica Metodologica
- 3) Statistica demografica ed economica e Politica demografica
- 4) Politica economica e finanziaria
- 5) Scienza delle Finanze e diritto finanziario
- 6) Geografia economica (*biennale*)
- 7) Istituzioni di Diritto privato (*biennale*)
- 8) Istituzioni di Diritto pubblico
- 9) Diritto sindacale e corporativo
- 10) Diritto commerciale e marittimo (*biennale*)
- 11) Diritto industriale
- 12) Nozioni di Matematica generale e di Matematica finanziaria e attuariale (*biennale*)
- 13) Nozioni di chimica analitica e di Merceologia (*biennale*)
- 14) Computisteria, Ragioneria generale e Ragioneria applicata (*biennale*)
- 15) Tecnica commerciale (*biennale*)

Insegnamenti opzionali:

Due a scelta tra:

- 1) Storia economica
- 2) Diritto internazionale
- 3) Ragioneria pubblica
- 4) Diritto processuale

Lingue:

Due a scelta tra:

- 1) Francese
- 2) Inglese
- 3) Tedesco
- 4) Spagnolo
- 5) Portoghese
- 6) Arabo

* Ogni corso biennale comportava due esami

II

Il corso di studi. I docenti

1. *La didattica: gli insegnamenti impartiti*

Il periodo 1904-1935 vide nell'organizzazione degli studi alcuni importanti mutamenti – di cui si è già detto – che si ripercossero nei *curricula* scolastici degli allievi e quindi sugli orari e sul peso didattico delle varie materie di insegnamento, sulle nomine dei professori e sulle loro stesse retribuzioni.

La tabella alla pagina seguente sintetizza, per i vari periodi, la presenza diversificata delle singole discipline nel corso di studi, triennale fino al 1925 e quadriennale in seguito. Dal prospetto emerge che ai tradizionali corsi caratterizzanti il ventennio ottocentesco di funzionamento della Scuola si aggiunsero numerose materie, alcune più specialistiche, altre di più generale portata formativa e culturale¹.

Più difficile è invece offrire indicazioni complessive sul numero delle ore di insegnamento delle varie materie di studio, assai mutevoli, spesso addirittura da un anno all'altro. Da una parte risulta confermata la centralità di insegnamenti ormai collaudati, come la Ragioneria e la Computisteria, il Banco Modello e le Matematiche, per i quali il numero di lezioni nelle varie classi, sebbene variabile, è sempre assai elevato. Dall'altra, si può forse notare una diminuzione di intensità nel settore delle lingue straniere più tradizionali (Francese, Inglese e Tedesco) a favore, ad esempio, dello Spagnolo (per il quale il numero delle ore di lezione passò da sei a nove) e dell'introduzione, dal 1919 al 1923, dello studio della lingua russa.

¹ Si veda la raccolta degli *Annuari della Scuola Superiore d'Applicazione per gli studi commerciali*, dal 1900 (primo anno della pubblicazione) al 1911 e la raccolta degli *Annuari dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali*, 1914-35, con le *Relazioni del Direttore, ad annum*. Utili anche (*ibidem*) i manifesti degli studi relativi ai singoli Anni scolastici, con gli Orari delle lezioni e il Calendario Accademico; i *Verballi del Consiglio Direttivo...* cit., anni 1905-14; i *Verballi del Consiglio Accademico...* cit., anni 1915-31.

Tab. 1. *Distribuzione degli insegnamenti tra i vari corsi*

Materie per Anno di Corso	Legge 1913			Legge 1925				Legge 1930			
	1°	2°	3°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°
Banco Modello (poi Tecnica mercantile e bancaria, poi Tecnica commerciale)		●	●			●	●			●	●
Computisteria	●			●				●			
Diritto commerciale e marittimo		●	●		●	●			●	●	
Diritto industriale			●			●				●	
Diritto internazionale			●		●	○			●		
Diritto privato	●			●				●	●		
Diritto processuale	—	—	—	—	—	—	—				●
Diritto pubblico	●			●				●			
Diritto sindacale e corporativo	—	—	—	—	—	—	—				●
Economia politica	●		○	●	●			●	●		
Geografia economica	●	●	○	●	●			●	●		
Matematica generale e finanziaria	●	●	○	●	●	●		●	●	●	
Merceologia		●	●		●	●			●	●	
Politica economica			●				●				●
Ragioneria generale e applicata	●	●	○	●	●	○		●	●	○	
Ragioneria pubblica	—	—	—	—	—	—	—				●
Scienza delle Finanze e diritto finanz.		●	○			●					●
Statistica metodologica	●			●				●			
Statistica demografica ed economica		●			●				●		
Storia economica	●					●					●
Lingua francese	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●
Lingua inglese	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●
Lingua spagnola	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●
Lingua tedesca	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●

- materia presente nell'anno di corso indicato in modo continuativo
- materia presente in modo discontinuo
- materia non prevista dai programmi

Dagli orari l'organizzazione della didattica delle singole discipline appare comunque come un fattore molto variabile, forse addirittura in funzione delle disponibilità dei docenti², sebbene, ufficialmente, le ore settimanali di lezione continuassero ad essere trentatré nel primo e secondo anno di corso e trentaquattro nel terzo. Pur tenendo conto di alcune discontinuità, è significativo riportare la *Distribuzione degli studi* ufficialmente in vigore fino al 1913 (vedi la Tavola alla pagina seguente) mentre per il periodo successivo rimandiamo alle Tavole statistiche in Appendice, dove, per ogni materia di insegnamento, viene anche indicato il peso orario interno ai corsi durante gli Anni Accademici del periodo 1914-1935.

È evidente che le variazioni intervenute nei piani di studio, ispirati dalla tendenza del Ministero ad uniformare sempre più l'organizzazione didattica delle Scuole di Commercio italiane, condizionavano la distribuzione delle materie; ferme restando, tendenzialmente, le ore assegnate agli insegnamenti tecnici, si lavorò sul numero delle altre per introdurre, ad esempio, una maggiore differenziazione e specificazione nel settore giuridico: per esso, dal 1914, le lezioni verranno triplicate per ogni anno, al fine di poter svolgere separatamente i corsi di Diritto privato, pubblico, internazionale e commerciale-marittimo. Degli anni trenta fu poi l'autonomizzazione del Diritto processuale (due ore) e l'inserimento del Diritto sindacale (sempre con un orario di sole due ore settimanali). Nel settore degli insegnamenti economici iniziò, nel 1919, un corso di tre ore di Politica economica e si autonomizzò dal 1914, con un corso di due-tre ore settimanali, la Storia del commercio (con il nome di Storia economica): unita per lungo tempo con la Geografia economica, era stata spesso oggetto di lunghe contestazioni con il Ministero poiché i docenti di Geografia non ne riconoscevano l'affinità³.

² L'impressione è confermata dal fatto che nei *Verbali del Consiglio Accademico* (la cui raccolta inizia il 6 novembre 1913, poiché la nuova legge aveva scisso il Consiglio Direttivo in Consiglio Accademico e Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza) vi è quasi regolarmente una seduta all'inizio dell'A.A. con all'ordine del giorno il punto « Ore di lezione », in cui ad ogni materia di ciascun corso vengono assegnate le rispettive ore di lezione; nella stessa seduta è di norma anche confermata la propedeuticità di taluni insegnamenti considerati più teorici rispetto ad altri (come la Computisteria e la Ragioneria di primo anno rispetto al Banco Modello o, ancora, il Diritto pubblico e privato rispetto agli altri insegnamenti giuridici, o l'Economia nei confronti della Scienza delle Finanze).

³ Particolarmente riluttante all'insegnamento della Storia del commercio risultò negli anni 1913-15 il prof. B. Frescura che si ritiene « ai sensi della sua nomina

Distribuzione degli Studi

MATERIE D' INSEGNAMENTO	ORE SETTIMANALI DI LEZIONE			
	1.º Corso	2.º Corso	3.º Corso	TOTALE
Corsi obbligatori				
Banco modello	—	8	8	16
Computisteria e Ragioneria	8	4	3	15
Diritto	3	2	2	7
Economia e Statistica.	3	—	—	7
Economia applicata	—	2	2	7
Geografia	2	3	2	7
Lingua Francese	4	3	3	10
» Inglese	5	3	3	11
» Tedesca	5	3	3	11
Matematica	3	2	2	7
Merceologia	—	3	3	6
Scienza delle Finanze.	—	—	3	3
TOTALE delle ore settimanali	33	33	34	100
Corsi facoltativi				
Lingua Spagnuola	—	3	3	6
Stenografia	2	2	—	4

Alcuni corsi liberi e l'introduzione della stenografia e della dattilografia completavano il panorama dell'attività di una Scuola che dimostrava un notevole dinamismo ed una continua ricerca di adeguamento alle richieste dei settori professionali verso i quali si orientavano i suoi licenziati.

Così, ad esempio, quando nel 1904 venne istituito un Corso di Stenografia (un'ora, tre volte alla settimana), esso fu presentato come una necessità che ormai nella pratica commerciale si accompagnava all'evolversi dei mezzi di comunicazione:

« ... [La Stenografia] è un'arte che agli accademici può sembrare indegna di comparire nel programma di un istituto d'insegnamento superiore, ma che nelle amministrazioni commerciali è ormai divenuta necessaria: allato al telegrafo, al telefono, alla macchina da scrivere, a tutti insomma quegli strumenti che affrettano lo scambio di pensiero, è necessario il complemento, l'integrazione che dà la stenografia... ».

Non diversamente, la Dattilografia, sebbene ne venga lasciato nella pratica « l'apprendimento alla diligenza dei singoli studenti » (anche perché la Scuola possiede solo due macchine Remington), era considerata « un'altra arte, più modesta della precedente, ma pure oggidì pressoché indispensabile nel commercio... »⁴.

Dopo il 1930, inoltre, essendo divenuto obbligatorio il quarto anno di studio, le varie specializzazioni attivate si trasformarono in vere e proprie Scuole di specializzazione post-laurea, mantenendo peraltro inalterati i loro programmi complessivi e l'articolazione degli insegnamenti: il mancato inte-

e dell'organico, professore di Geografia fisica ed economica e non di Storia del Commercio », instaurando un lungo braccio di ferro con il Ministero, fino ad ottenere, nel 1916, di essere « lasciato libero di accettare o di rifiutare l'insegnamento... e che, in caso di rifiuto da parte sua, l'insegnamento stesso sia affidato per incarico ad altro professore (*Verbali del Consiglio Accademico...* cit., vol. I, *passim* (la questione sorge ogni anno nella seduta di assegnazione degli incarichi); vol. II, 17 febbraio 1916 (in questa occasione il corso è affidato al prof. Enrico Bensa). Ancora nel 1917, tuttavia, viene dato mandato « al Direttore di richiamare l'attenzione del Ministero sulla inopportunità della formula con la quale si fa obbligo al prof. Frescura di insegnare la Storia del Commercio » (*Ibidem*, 13 febbraio 1917). Solo nel 1922 (*Verbale del Consiglio di Amministrazione...* cit., 10 gennaio 1922) viene ufficialmente e definitivamente stabilita l'istituzione di una cattedra aggregata (incarico) per la Storia del Commercio.

⁴ *Relazione del Direttore...* cit., anno 1903-04, in *Annuario...* cit., A.A. 1904-05, pp. 19-20. Il corso, tra il 1904 ed il 1910, è seguito in media da una ventina di allievi all'anno.

resse degli studenti nei confronti di questa nuova opportunità portò però a sospenderne l'attivazione (si veda la tabella sottoriportata, relativa all'andamento degli iscritti alle varie specializzazioni)⁵:

Iscritti alle specializzazioni dalla loro istituzione

Anni Accademici	Integrazione	Carriera Consolare	Economia ed amministrazione industriale	Aziende marittime ed assicuratrici	Magistero di Ragioneria	Totale
1920-1921	8	9	18	8	—	43
1921-1922	15	14	10	27	—	66
1922-1923	5	—	—	13	—	18
1923-1924	1	—	4	7	—	12
1924-1925	5	—	7	15	—	27
1925-1926	—	—	21	26	—	47
1926-1927	—	—	9	30	55	94
1927-1928	—	—	41	17	23	81
1928-1929	—	—	39	21	—	60
1929-1930	9	—	—	39	37	85
1930-1931	—	—	—	33	—	33
1931-1932	12	—	—	18	—	30
1932-1933	—	—	—	—	—	—
1933-1934	—	—	—	—	—	—
1934-1935	—	—	—	—	—	—

Le ragioni a cui si può forse imputare il fallimento delle specializzazioni sono duplici. Da un lato, infatti, la Scuola in questo periodo, in conseguenza delle varie riforme, era afflitta da una riduzione dell'organico dei professori di ruolo e — come vedremo — costretta ad attribuire come incarico un sempre maggiore numero di insegnamenti: di qui la difficoltà di reperire altri validi docenti a cui affidare gli insegnamenti di materie specialistiche ma scientificamente gravitanti nei settori dei corsi generali impartiti nell'Istituto. Da un altro, soddisfacevano forse in maniera meno impegnativa gli interessi settoriali di coloro che, già licenziati, volevano approfondire le proprie conoscenze su argomenti specifici, sia la serie di conferenze che la Scuola organizzava (ne ricordiamo, ad esempio, un ciclo di sei sulla pubblicità, tenute da

⁵ Per le fonti si rimanda alla nota 1

un tecnico americano)⁶, sia i vari corsi richiesti dagli Enti locali (tra i quali, nel 1932, uno di preparazione alle discipline statistiche)⁷, sia i corsi liberi, tenuti da docenti o da tecnici esterni all'Istituto che, a partire dalla fine degli anni Venti⁸, aumentarono di numero, specialmente in campo giuridico-corporativo, in diretta conseguenza della mutata situazione politica. Nel 1927 iniziava il corso di Legislazione corporativa e sindacale, « il primo di tale materia che si tiene negli Istituti Superiori »⁹, che continuò per alcuni anni fino a divenire, nel 1930, parte integrante del nuovo piano di studio; nel 1929, in corrispondenza di una sempre maggiore espansione dell'aviazione commerciale, fu attivato un corso di Diritto aeronautico¹⁰, con regolare svolgimento fino al 1935, al quale si accompagnò dal 1933 un insegnamento libero di Legislazione marittima comparata¹¹.

Gli anni 1933-34 videro un notevole intensificarsi di questo tipo di lezioni – a cui peraltro i liberi docenti erano tenuti per legge – anche nei settori non giuridici: vennero attivati tre corsi speciali di materie tecniche di cui esistevano anche quelli regolari più generali¹²; ebbero inizio un insegnamen-

⁶ Le conferenze, patrocinate dalla Pro Genova e Liguria, sono tenute dal Cav. Handley di Chicago, « uno dei più noti e competenti tecnici pubblicitari degli Stati Uniti, appositamente invitato in Italia ». A.S.P.G., fondo cit., fasc. 7.

⁷ *Ibidem.*

⁸ Nel 1911 si era iniziato con alcuni « corsi liberi da tenersi nelle ore serali... a titolo di esperimento... accessibili anche a persone estranee alla Scuola »: si trattava di due corsi, uno di Applicazione pratica delle leggi fiscali italiane ed uno sulla Pratica dei bilanci e dei libri di commercio. L'anno successivo fu aggiunto un corso di Diritto industriale, tenuto dall'avvocato Agostino Ramella. Cfr. *Verbali del Consiglio Accademico...* cit., 17 ottobre 1911 e 21 ottobre 1912.

⁹ Tenuto dal dott. Ugo Barni, che lo ricoprirà anche in seguito, è indicato nel 1930-31 come Legislazione sindacale ed assistenza contrattuale. Il Barni era Segretario Generale della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti per la provincia di Genova.

¹⁰ Tenuto dal prof. Cesare Savoia, libero docente presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova. In quello stesso anno viene anche attivato un corso di greco moderno.

¹¹ Titolare del corso è il prof. Giovanni Manara, libero docente presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova, al quale l'Istituto Superiore affiderà nel 1934-35 il corso di Diritto Marittimo (appena separato da quello di Diritto Commerciale).

¹² Si tratta della Tecnica commerciale, della Ragioneria (con una specializzazione professionale) e del Diritto commerciale. Un corso speciale di Matematica, dedi-

to di Lingua e letteratura ungherese¹³, uno sui Principi di tecnologia ed organizzazione scientifica del lavoro¹⁴ ed uno di Legislazione e politica finanziaria fascista¹⁵.

Una posizione particolare occupò, all'interno di questo contesto, un corso con evidenti motivazioni politico-sociali, assai complesso e di lunga gestazione, che decollò però nel marzo del 1928: il Corso libero per l'espansione commerciale italiana nell'America Latina¹⁶.

Per la struttura articolata (comprendeva una decina di materie), finì per essere quasi un corso parallelo a quelli regolari e richiese la costituzione di un preventivo di spesa particolare¹⁷ che però il Ministero per l'Economia nazionale, vero promotore dell'iniziativa, e gli Enti fondatori si impegnarono a coprire¹⁸. Sebbene celebrato con grande enfasi, funzionale al momento particolare che stavano attraversando l'economia e l'emigrazione italiana¹⁹, non ebbe in realtà i risultati previsti e negli anni successivi se ne perdonò le tracce.

cato al Calcolo numerico, era attivato dal 1911. Si veda *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 17 ottobre 1911 e *Annuario...* cit., A.A. 1934-35, p. 26.

¹³ Tenuto dal prof. Oscar Marffy. *Ibidem*.

¹⁴ Titolare del corso è il prof. Mario Fossati; le lezioni erano in realtà iniziate già nel 1930-31, quando il prof. Fossati aveva depositato presso l'Istituto la libera docenza appena conseguita.

¹⁵ Il corso è tenuto dal libero docente prof. Giovanni Fasolis.

¹⁶ Istituito con R.D. 26 giugno 1924, con durata biennale, era rivolto « a favore di coloro che, italiani o stranieri, desiderano completare la loro cultura commerciale con la conoscenza specializzata di tutte le materie, teoriche e pratiche, riguardanti il commercio per l'Italia e per l'America Latina ». Durante i due anni era previsto, in successione, lo studio del Brasile, delle Regioni del Plata, degli Stati delle Ande, del Messico e delle Antille. Si veda anche *Verballi del Consiglio Accademico...* cit., 12 e 17 marzo 1924.

¹⁷ Il costo preventivato fu di settantaquattromila lire per la retribuzione dei docenti (numerosi, poiché, in pratica, per ogni materia del corso regolare, veniva svolto un corso a parte, dedicato all'area geografica specifica), e per la pubblicazione di dispense; di sessantamila lire per l'impianto di una Biblioteca specializzata, di una Collezione merceologica particolare e l'acquisto di materiale per proiezioni. Nel Bilancio e nell'amministrazione finanziaria dell'Istituto per questo corso viene tenuta una contabilità a parte.

¹⁸ A.S.P.G., fondo cit., fasc. 7. Nel 1925 un Corso di espansione commerciale nell'America del Nord era stato affidato al R. Istituto Superiore di Commercio di Roma. Cfr. *Annuario...* cit., A.A. 1927-28, pp. 16-19.

¹⁹ « ... 'Corso' che vuol far conoscere ai giovani la vita economica, commerciale e industriale di quei Paesi d'Oltre Oceano, in confronto delle possibilità quasi senza

2. *Le difficoltà di organico ed il problema dello stato giuridico dei docenti*

Fino ai primi anni del Novecento non vi sono, da parte del Consiglio Accademico, difficoltà particolari nel coprire gli insegnamenti: i posti disponibili in organico e alcuni incarichi aggiuntivi attribuiti agli stessi docenti della Scuola, completati dal sostegno offerto per le materie giuridiche e per qualche insegnamento scientifico dai professori delle locali Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze fisico-matematiche (oltre che dalla Scuola Superiore Navale), fanno sì che i corsi si possano svolgere con una sostanziale regolarità²⁰. Il numero delle cattedre è, in questo periodo, condizionato quasi esclusivamente dalle risorse finanziarie disponibili per l'apporto degli Enti fondatori²¹.

Le successive riforme degli ordinamenti degli Istituti Commerciali che, tra il 1906 ed il 1930, tendono ad uniformare l'organizzazione didattica, procedono anche ad una nuova regolamentazione degli organici: dal 1909, all'Istituto genovese viene riconosciuto il diritto a disporre soltanto di cinque posti per professori ordinari²² (a due dei quali è attribuito uno stipendio

limiti che offrono quelle sterminate estensioni di terre doviziosissime, perché possa colà avviarsi non più soltanto la nostra *emigrazione* di operai o braccianti dall'eroico lavoro senza nome, ma più e più quella di uomini dalla intelligenza aperta, dalle culture molteplici, feconde, vittoriose... ». (*Ibidem*, p. 17). Sull'emigrazione italiana di questo periodo si veda in generale E. SORI, *L'emigrazione italiana dall'unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna 1989; M. NASCIBENE, *Storia della collettività italiana in Argentina (1835-1965)*, Torino 1987; più in particolare sull'emigrazione ligure si veda *L'emigrazione nelle Americhe dalla provincia di Genova*, a cura di G. FERRO, Bologna 1990; analisi storiografica e bibliografica completa in G. PIZZORUSSO - M. SANFILIPPO, *Rassegna storiografica sui fenomeni migratori a lungo raggio in Italia dal basso Medioevo al secondo dopoguerra*, in « Bollettino di Demografia Storica », n. 13 (1990), pp. 1-184.

²⁰ Si veda la Parte I, Cap. III di questo stesso volume.

²¹ Al 1° luglio 1905 l'organico della Scuola comprende otto professori ordinari, due straordinari, quattro incaricati (più un incarico esterno) e tre assistenti (Merceologie, Banco Modello, Ragioneria). Gli stipendi sono spesso diversificati *ad personam*, con indennità particolari in funzione del numero delle lezioni svolte e per maggior carico didattico, poiché i corsi sono divisi ogni volta che il numero degli studenti è maggiore di trenta e di norma il docente deve coprirli ambedue. *Verbale del Consiglio Direttivo...* cit., 18 maggio e 1 luglio 1905.

²² Poiché l'Istituto all'epoca ne ha otto già coperti, viene riconosciuto il diritto a mantenere i tre in eccesso ad esaurimento. *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., aprile 1909.

annuale di 5000 lire; agli altri tre di 4300 lire), di cinque posti per professori straordinari, con lo stipendio annuale di 3500 lire; quattro posti per incaricati, con una retribuzione massima annuale di 2000 lire; tre posti da assistente, retribuiti con 1000 lire all'anno. Anche se gli stipendi miglioreranno, le richieste di sussidi straordinari, incarichi, retribuzioni aggiuntive, sono all'ordine del giorno²³.

La norma del 1913 migliora leggermente la situazione, con otto posti da ordinario e tre da straordinario²⁴, ma poiché il corso di studi comprende ormai – come si è già detto – ben quattordici esami fondamentali e un certo numero di complementari, si può capire come il quadro dei docenti relativo all'A.A. 1934-35 accanto agli undici di ruolo debba enumerare quattordici incaricati (taluni anche su materie fondamentali), undici dei quali esterni: in particolar modo l'Istituto risulta dipendere completamente dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università per la formazione giuridica dei propri iscritti. Nel discorso inaugurale dell'A.A. 1926-27, il Rettore Ortu Carboni esprime un pubblico ringraziamento all'Università che ha « ... permesso la collaborazione di molti stimati professori »²⁵: il momento continua ad essere, infatti, particolarmente grave, poiché dal 1922²⁶ è vietato ai professori di ruolo il

²³ *Ibidem*. Su organici e stipendi si veda più ampiamente la Parte IV, Capitolo IV.

²⁴ Legge 20 marzo 1913, n. 268. L'organico rimane invariato nello Statuto del 1930 (R.D. 11 dicembre 1930 n. 1986), che precisa (art. 6), però, quali siano le materie che possono essere « cattedre di ruolo » e quali le discipline che « saranno di regola assegnate per incarico » (in pratica le materie complementari). In questa stessa sede (art. 21) è previsto un organico di undici assistenti: tre alla cattedra di Tecnica commerciale (ex Banco Modello); tre a quella di Ragioneria; due per Matematica generale e applicata e due per Merceologia; uno per Geografia economica.

²⁵ *Relazione del Direttore... cit.*, in *Annuario... cit.*, A.A. 1926-27, p. 9. Simile il contenuto del discorso di due anni prima, nel quale si sottolineava come il Consiglio di Amministrazione ed il Consiglio Accademico apprezzassero « ...giustamente come omaggio all'Istituto una prestazione tanto meschinamente retribuita ». Contemporaneamente si evidenziava anche sia il basso numero di liberi docenti della stessa Facoltà di Giurisprudenza (solo undici, con nessuna presenza nel campo del Diritto commerciale, mentre per lo stesso anno 1923-24 la Facoltà di Medicina e Chirurgia ne elencava 136), sia il fatto che fosse stata cassata l'idea di « cattedre comuni al nostro Istituto ed alla Facoltà giuridica, perché sono profondamente differenti, per tutte le materie, le finalità e quindi gli indirizzi ed i limiti degli insegnamenti... ». *Ibidem*, A.A. 1924-25, pp. 15-18.

²⁶ D.L. 16 agosto 1922, n. 1322.

« cumulo » di insegnamenti in Istituti Superiori e Scuole Medie²⁷. L'Istituto Superiore ha pertanto perso da quella data la collaborazione di Adolfo Rossello e di Francesco Vassalli, anche se è ancora consistente l'opera prestata da un notevole gruppo di altri valenti studiosi, il cui apporto è fondamentale soprattutto per l'attuazione delle specializzazioni. Citiamo, fra gli altri, Ulisse Manara per il Diritto commerciale, Giorgio Berlingieri per la Legislazione marittima, Prospero Fedozzi per il Diritto internazionale, a cui si aggiungono, negli anni Trenta, Antonio Falchi per il Diritto processuale civile e Mario Allara per il Diritto privato.

In questo periodo una quindicina di insegnamenti fondamentali, non solo giuridici, sono coperti per incarico, a causa del numero dei posti di ruolo decisamente sottodimensionato concesso dal Ministero.

La comunanza di interessi scientifici e dell'attività didattica fa però emergere, in modo sempre più palese, le differenze fra i due tipi di professori (universitari ed appartenenti all'Istituto Superiore) ed il malcontento per il diverso trattamento, sia in relazione all'impegno didattico richiesto che alla diversità delle retribuzioni.

Il numero delle ore di lezione impartite da ciascun professore dell'Istituto è, infatti, assai superiore a quello richiesto nei corsi universitari (si veda la Tabella 3, relativa all'Anno Scolastico 1909-10), anche se, in certi casi, le ore in soprannumero vengono retribuite a parte²⁸; al maggior impegno richiesto si accompagnano, però, ancora, sia la particolare difficoltà nell'otte-

²⁷ *Relazione del Direttore... cit.*, in *Annuario... cit.*, A.A. 1922-23, p. 17.

²⁸ Nel 1917, ad esempio, viene attribuita una retribuzione « straordinaria » al Professor Gino Zappa, il cui onere di insegnamento regolare risulta di cinque ore settimanali di lezione: poiché, in realtà, « l'orario normale... è di tre ore settimanali », dal registro delle lezioni risultano 42 ore « straordinarie », che « valutate a norma di legge a L. 30 ciascuna, danno un ammontare di L. 1260 » (*Verbale del Consiglio Accademico... cit.*, 27 settembre 1917); la valutazione è effettuata sulla base della Legge 20 marzo 1913, n. 268 (art. 10) secondo la quale « gli incarichi conferiti ai professori ufficiali sono retribuiti con indennità di L. 30 per ogni ora di lezione effettivamente impartita » (simile anche un caso del 1914, *Ibidem*, 16 ottobre 1914). Vedi anche *Ibidem*, 26 maggio 1917, sempre con soggetto lo Zappa che, titolare di un corso biennale, non ottiene dal Ministero l'autorizzazione ad uno sdoppiamento e ad un incarico retribuito, pur dovendo svolgere un numero doppio di lezioni: gli viene concessa una indennità speciale. Già nei primi anni del secolo si parla, del resto, nei verbali di *Gratificazioni per maggiori prestazioni ai Professori*. Si veda, ad esempio, *Ibidem*, 24 luglio 1907.

nera la libera docenza in alcune materie specifiche dei corsi attivati presso gli Istituti Commerciali²⁹, sia retribuzioni complessivamente inferiori: anche se la normativa equipara sempre più le Scuole all'Università, non interviene nello stesso senso sul livello dei compensi.

Già nella Relazione del Direttore per l'anno 1907-1908³⁰ si leggeva una pubblica protesta:

« ...Nè taceremo per falso pudore che una delle condizioni indispensabili per consolidare l'edificio della istruzione professionale è quella che riflette la condizione economica di chi insegna. Se la Scuola Superiore di Commercio deve essere pari nei suoi uffici all'Università, cioè a quelle Scuole che pure hanno un carattere professionale in quanto ci apprestano gli ingegneri, i medici, i professori, i giudici, gli amministratori e quante mai altre persone sono coefficienti intellettuali della vita civile, la Scuola di Commercio, ripetiamo, non può fare al proprio personale un trattamento diverso di quello che la legge presentata al Parlamento fa agli insegnanti universitari, a quelli delle Scuole d'Agricoltura, della Scuola Navale. Quando ciò non avvenga, le Scuole Superiori di Commercio saranno, come purtroppo già avviene alla Scuola nostra, *tappe di passaggio*³¹ per i valentissimi docenti che lasciano le nostre cattedre per entrare nelle *Università, dove lo stipendio è di tanto maggiore di quanto è minore il lavoro didattico*³². Anche in questo caso, come in tanti altri, il problema sociale e civile s'identifica col problema economico... »³³.

²⁹ Nel 1915, in occasione di una procedura di modifica dello Statuto, viene espressamente richiesta la possibilità di ottenere la libera docenza in talune discipline tipiche dell'insegnamento commerciale, poiché nelle Università non è possibile « trovare liberi docenti Nè di Ragioneria, Nè di Merceologia, Nè di Matematica finanziaria, mentre è opportuno che allato dei professori crescano gli elementi per sostituirli, e perciò, non trovando questi nelle Università, si è creduto opportuno introdurli nella sede degna, e cioè nell'Istituto Superiore di Commercio, dove potranno poi essere chiamati ad insegnare ». Cfr. *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 9 luglio 1915.

³⁰ *Annuario...* cit., Anno Accademico 1908-1909, p. 21. Simile il contesto in *Annuario...* cit., A.A. 1921-1922, *Relazione del Direttore...* cit., A.A. 1920-1921, pp. 17-18, in cui si afferma che « ... unico rimedio sarebbe il proposito di dedicarsi agli studi in coloro che ereditano, con l'ingegno robusto, sostanze tali da permettere loro di non chiedere ai frutti dello studio la soluzione del problema dell'esistenza... ». In realtà qualcosa era stato fatto: ad esempio, nel 1905, il contributo dello Stato a favore della Scuola era stato aumentato di cinquemila lire proprio allo scopo di migliorare le condizioni economiche dei docenti. Si veda *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 20 ottobre 1905.

³¹ Su questo argomento vedi anche il parag. 3.

³² Corsivo nostro.

³³ Così ancora si legge nella *Relazione del Direttore...* cit., in *Annuario...* cit.,

Tab. 3. *Numero delle ore di lezione impartite da ciascun professore durante l'Anno Accademico 1909-1910*

Materie	Professori	Settimanali	Ore	Totali
Banco modello	Tecnica commerciale	Ricci	191	} 416
		Cevasco	95	
	Esercitazioni	Ricci	62	
		Cevasco	68	
Computisteria e Ragioneria	Gagliardi	7	172	} 380
	Zappa	8	208	
Diritto	Bensa	7		162
Economia e Statistica	Guarneri	4	101	} 179
	Profumo	3	78	
Geografia economica	Frescura	7		159
Matematica	OrtuCarboni	7		199
Merceologia	Sburlato	6		153
Scienza delle Finanze	Roncalli	3		70
Lingua francese	Malan	11		264
Lingua inglese	Gambaro	11		260
Lingua tedesca	Fried	11		259
Lingua spagnola (facoltativa)	Rossello	6		151
Stenografia (facoltativa)	Toso	3		61
		110		2713

I motivi di malumore nei confronti dei colleghi universitari trovano in realtà nella rivendicazione economica la esplicitazione concreta e formale di un diffuso malessere psicologico. Da un lato, infatti, la Scuola si è ormai evoluta nella struttura e nella didattica, al punto che

« ... oggi non è più il solo commerciante che manda al nostro Istituto... i propri figli con l'intento limitato di completarne la pratica commerciale; oggi sono tutte le classi di cittadini, le quali hanno capito che qui, come in qualunque Facoltà universitaria di carattere scientifico-professionale, si procura di educare l'intelligenza dei giovani... »³⁴.

Dall'altro esistono una serie di difficoltà di carriera per i docenti. Prima di tutto – come si è visto – l'impossibilità di ottenere ed esercitare, con effetti legali, la libera docenza nelle discipline per le quali non è concessa dall'Università: ne conseguiva la presenza limitata di soggetti dotati di una buona cultura economico-commerciale che si ripercuoteva sulle commissioni di esame e, in generale, sulla scarsità di docenti nelle discipline caratterizzanti i corsi dell'Istituto; talora finivano per essere gli stessi licenziati più meritevoli che riuscivano ad occupare le cattedre vacanti in qualità di incaricati, rimanendone poi titolari per lungo tempo³⁵.

È vero, inoltre, che, formalmente, anche per quanto riguarda i concorsi, dal 1909 vi era stata una equiparazione fra i docenti delle due istituzioni³⁶,

A.A. 1924-25, p. 15: « ... I giovani intelligenti, ai quali si presentano ovvie le prospettive di carriera lucrose ed anche non scarse di soddisfazioni morali, se per caso non sentono una di quelle vocazioni narrate da vecchie favole, non possono dedicarsi per anni ed anni, appartandosi dalla vita, agli studi, che esigono molte rinunzie e molto lavoro, con la scialba e incerta prospettiva d'averne a 40 o 50 anni, dopo tanti sacrifici, un posto non stabile di ruolo. Occorrerebbe che, per i giovani intelligenti e facoltosi, sorgesse *la moda dello sport degli studi*; ma l'aurora di siffatta moda non si presenta probabile: altri sorrisi della vita ed altre mode attraggono quei giovani, che hanno la fortuna d'accoppiare l'intelligenza ad un considerevole censo ».

³⁴ *Annuario...* cit., A.A. 1921-1922, *Relazione del Direttore...* cit., A.A. 1920-1921, p. 11.

³⁵ Simile, del resto, la situazione veneziana, per la quale si veda A. TAGLIAFERRI, *Profilo storico di Ca' Foscari (1868-69/1968-69)*, numero speciale del « Bollettino di Ca' Foscari », Venezia 1971, pp. 15-18.

³⁶ Dopo il 1909 i Professori dell'Istituto non sono più nominati « dal Consiglio d'accordo col Ministro » ma « dal Ministero su proposta del Consiglio »: quest'ultimo manteneva cioè la propria autonomia, ma i professori avrebbero potuto acquistare una serie di diritti riflessi, come quello al trattamento pensionistico, alle propine

ma rimasero aperti ancora a lungo -- in pratica fino al 1923³⁷ -- importanti problemi come quello del trattamento pensionistico³⁸.

La stessa fondazione della Bocconi, nel 1902, in questo contesto è vista quasi come un elemento di turbativa: un « Politecnico del commercio », articolato in quattro anni e inserito nella struttura universitaria, proprio in uno dei momenti di più accesa discussione sul valore del titolo di studio rilasciato dagli Istituti Superiori e sulla necessità di un quarto anno aggiuntivo. Un corso di studi, inoltre, a proposito del quale -- più o meno velatamente³⁹ -- si sottolinea, rispetto alle Scuole Superiori Commerciali, esclusivamente tecnico-pratiche, la maggiore « scientificità » e rispondenza ai requisiti di un livello universitario, specialmente per la presenza più numerosa di materie teoriche che aiutano lo sviluppo delle capacità analitiche degli allievi e non solo l'esercizio applicativo di cultura tecnico-specialistica⁴⁰.

di esame, alla riduzione ferroviaria ecc. L'iter del provvedimento è in realtà molto lungo. Si veda anche il Cap. I di questa stessa Parte.

³⁷ R.D. 31 ottobre 1923, n. 2492.

³⁸ Si veda anche la Legge del 20 marzo 1913, n. 268. Nel 1914 la Scuola assicura per la prima volta presso la Cassa di Previdenza Nazionale il personale subalterno, costituendogli una pensione a partire dai 65 anni. Per i docenti un nuovo decreto (24 dicembre 1917) stabilisce gli oneri che la Scuola, a proprio carico, deve versare al Tesoro, causando al Consiglio di Amministrazione una serie di problemi. Il contenzioso riguarda specialmente la valutazione dei servizi prestati nel periodo anteriore alla legge; si veda *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 26 maggio 1917.

³⁹ Si veda *Il programma Sabbatini*, in T. BIAGIOTTI, *Storia dell'Università Bocconi, 1902-1952*, Milano 1953, p. 283 e sgg., che suscitò vivaci polemiche nelle tre città sedi di Scuole Superiori di Commercio, e la *Relazione del Direttore...* cit., in *Annuario...* cit., A.A. 1902-1903, p. 5 e sgg. Una certa invidia suscita anche il numero delle Borse di studio (trentacinque) che le banche milanesi hanno messo a disposizione della Bocconi, sebbene in realtà la Scuola genovese avesse in questo settore un primato positivo. Cfr. *Relazione del Direttore...* cit., in *Annuario...* cit., A.A. 1905-1906, p. 25.

⁴⁰ Ancora nel 1917 il Consiglio Accademico si deve occupare della Bocconi (che ha riportato nel suo Annuario, per gli anni 1914-1915 e 1915-1916, i giudizi poco lusinghieri sulle Scuole Superiori di Commercio espressi dal Sabbatini nel 1906) sottolineando come gli stessi potessero essere giudicati compatibili con la struttura delle Scuole Superiori all'inizio del secolo, ma decisamente « infondati » dopo il nuovo ordinamento attribuito agli Istituti Superiori dalla legge 20 marzo 1913. *Ibidem*, 13 febbraio 1917.

3. I professori titolari di insegnamento nel periodo 1904-1935

I docenti che si susseguirono presso l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova nei primi tre decenni nel Novecento furono numerosi, spesso « transeunti », sia per le difficoltà di reclutamento già evidenziate in precedenza, sia per un oggettivo problema di carenza di studiosi in alcuni settori scientifici, più volte emersa anche nelle discussioni del Consiglio Accademico. Se infatti, come si è detto, per le materie giuridiche la locale Facoltà di Giurisprudenza e la disponibilità dei suoi docenti ad assumere incarichi esterni (peraltro retribuiti) rappresentava una fortunata risorsa ed un punto di appoggio a cui si faceva capo senza remore (in questo periodo solo una cattedra di diritto fu messa a concorso dall'Istituto – ferma restando quella coperta da Enrico Bensa – e si trattava di un cattedra di Diritto Commerciale e Marittimo), in campo più specificamente economico l'offerta di docenti era spesso limitata⁴¹: l'Istituto, inoltre, in questi settori disciplinari, non si dimostrava disponibile ad accettare chiunque, ma soltanto studiosi con una apertura scientifica sensibile all'analisi dei fenomeni commerciali⁴². Nel 1924, di fronte alla urgente necessità di coprire in modo stabile gli insegnamenti di Economia e di Scienza delle Finanze, il Cabiati non esitava a sconsigliare la messa a concorso della cattedra ed a propendere per incarichi temporanei, tenuto conto della

« non lieta situazione in cui si trova l'insegnamento italiano in materia economica, situazione che potrà mutare solo fra due o tre anni, quando alcuni giovani che compaiono all'orizzonte saranno diventati maturi... »⁴³.

⁴¹ Sugli Studi economici fino all'inizio del XX secolo si veda *Le cattedre di Economia Politica in Italia. La diffusione di una disciplina « sospetta » (1750-1900)*, a cura di M.M. AUGELLO, M. BIANCHINI, G. GIOLI, P. POGGI, Milano 1992, *passim*.

⁴² Il Consiglio Accademico, nella seduta del 14 marzo 1910, nel confermare il bando di concorso per la cattedra di Economia politica e Statistica (per un posto di professore straordinario, con lo stipendio annuo lordo di lire 3.500), decide che « nel bando di concorso, oltre alle norme usuali [si debba] prescrivere alla commissione giudicatrice che nel formulare il suo giudizio debba tenere speciale conto dell'indirizzo pratico e degli scopi della Scuola di Genova e che quindi debba darsi la preferenza a quel candidato il quale, oltre alla necessaria competenza scientifica, dimostri per uffici coperti, di avere speciale competenza a trattare dei fenomeni commerciali ». *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 14 marzo 1910.

⁴³ *Ibidem*, 17 novembre 1924.

È in questa occasione che per l'incarico di Economia (al primo anno, con tre ore settimanali di insegnamento) venne proposto il Dott. Carlo Rosselli, « apprezzato » assistente della stessa materia all'Università Bocconi di Milano, che « ricco di censo, studia discipline economiche per passione, ha solida cultura ed è per di più elegante espositore », dopo aver vanamente tentato di far venire a Genova dall'Università di Perugia Piero Sraffa, « allievo prediletto di Keynes »⁴⁴.

Al Rosselli verrà poi confermato l'incarico per l'anno successivo (1925-26), estendendolo anche all'Economia del secondo corso, mentre, proposto per l'insegnamento della Storia economica per l'Anno Accademico 1926-27, « rinunzia »⁴⁵. Il fatto potrebbe non destare nessuna attenzione se un verbale del Consiglio Accademico del 1 giugno 1926 non riportasse in maniera molto velata un contrasto con il Ministero proprio sulla proposta di quest'ultimo incarico: tra le Comunicazioni all'ordine del giorno il Direttore fa presente di aver ricevuto un telegramma dal Ministero, del 29 maggio, riguardante il professor Rosselli e fa relazione della risposta « telegrafica ed epistolare » della Direzione, che però non risulta verbalizzata. Quale potesse essere il tenore degli scritti e l'oggetto del contendere appare peraltro da un intervento verbalizzato del Cabiati⁴⁶

« che ritiene che non possa il Ministero porre il divieto preliminare ad una proposta di incarico »⁴⁷, salva si intende la facoltà di non approvarla per giustificati motivi... »⁴⁸.

⁴⁴ *Ibidem*, 23 novembre 1925.

⁴⁵ *Ibidem*, 21 luglio 1926 e 14 ottobre 1926. Anche nel Discorso inaugurale dell'A.A. 1926-27, dal Direttore Ortu Carboni viene ripresa la posizione ufficiale dell'Istituto: « Il giovane professore Rosselli, che lo scorso anno tenne l'incarico dell'Economia politica, non ha ora accettato l'incarico della Storia economica, per il quale era stato proposto... » (*Annuario...* cit., A.A. 1926-27, p. 8). L'anno successivo (1927) Carlo Rosselli è confinato a Lipari, dopo essere stato processato per aver organizzato, insieme ad altri, la fuga in Francia di Filippo Turati. Nel 1929 fugge in Francia dove, nel 1937, dopo aver combattuto in Spagna, è assassinato, insieme al fratello Nello, a Bagnoles-de-l'Orne da sicari fascisti. Sulla figura dei fratelli Rosselli e sulla loro attività antifascista è stato scritto molto: si rimanda, per tutti, alle pagine di N. TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dall'interventismo a « Giustizia e Libertà »*, Bari 1968.

⁴⁶ Anche il Cabiati, nel 1939, viene sospeso dall'insegnamento per ragioni politiche. A.U.G., fascicolo personale del prof. Attilio Cabiati.

⁴⁷ Corsivo nostro.

⁴⁸ *Verbali del Consiglio Accademico...* cit., 1 giugno 1926. A seguito di questo

L'atmosfera della Scuola non era certo serena in quegli anni e lo dimostrano gli echi di disordini fra gli studenti, la necessità di una serie di provvedimenti disciplinari (sempre peraltro molto mediati dal direttore Ortu Carboni), alcuni riferimenti nei verbali in cui viene deplorato

« che si continui la campagna [stampa] contro alcuni professori dell'Istituto i quali nella scuola non presentano motivi a repressioni e compiono il loro dovere diligentemente... »⁴⁹.

Scorrendo gli elenchi dei docenti non si può certo non sottolineare la presenza di illustri personaggi, sia in campo giuridico (e di alcuni si è già detto), sia nei settori più specificamente caratterizzanti l'Istituto: ricordiamo Gino Zappa per la Computisteria e la Ragioneria, che da giovane assistente all'inizio del secolo diventa professore ordinario, per poi emigrare negli anni Venti a Venezia, così come farà il suo successore d'Alvise (nel 1930), attratti da quella che era stata la cattedra del grande Maestro Fabio Besta.

Dopo Marco Fanno, da « piccole Università » o da altri più recenti Istituti Superiori arrivano a coprire a Genova le cattedre economiche Attilio Cabiati (nel 1918, dall'Istituto di Torino), Emanuele Sella (nel 1924, da Parma), Costantino Bresciani Turrone (trasferitosi poi a Milano nel 1926), Federico Chessa (da Sassari, nel 1930). Come si è già accennato, si tratta di cattedre importanti per la formazione didattica e scientifica degli allievi, ma non sempre facili da coprire: molti dei validi studiosi nominati arrivano all'Istituto di Genova non come professori stabili (o ordinari) ma, anche se con grande professionalità, come incaricati; preferiscono infatti ricoprire la cattedra della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo genovese, ritenuta più prestigiosa (ed, in realtà, anche più remunerativa). È questo, del resto, un atteggiamento che, fin dall'inizio del secolo, caratterizza anche altri titolari di discipline economiche⁵⁰,

fatto il Consiglio delibera di rimandare « ogni deliberazione relativa ad un eventuale incarico di Storia economica al professor Rosselli alla seduta nella quale saranno fatte tutte le proposte per gli incarichi... e delibera di attendere la risposta del Ministero al quesito posto... per la partecipazione del professor Rosselli agli esami di Economia nella presente sessione (corsivo nostro).

⁴⁹ *Ibidem*, 20 aprile 1926. L'occasione, in questa circostanza, è data proprio da un trafiletto apparso « nell'ultimo numero del periodico settimanale « Il Littorio » nel quale viene censurata la condotta del professor Rosselli... ».

⁵⁰ In questi anni gli economisti insegnano, indifferentemente e con alternanza, Economia, Statistica economica, Politica economica e Scienza delle Finanze.

a partire da Antonio Ponsiglioni⁵¹ per continuare con Federico Flora (docente dal 1902 al 1905)⁵², e successivamente, appunto, con Attilio Cabiati, Gino Arias, Emanuele Sella⁵³ e, negli anni Venti, lo stesso Costantino Bresciani Turrone.

Non a torto il Rettore (è questa la nuova denominazione del Direttore) lamenta che in questo periodo l'Istituto di Genova sia troppo spesso per i professori « solo una semplice tappa nella carriera », poiché le condizioni economiche offerte rendono difficile « ancorare » alla Scuola un nome illustre⁵⁴.

Anche per altre discipline esistono difficoltà, ma si inizia tuttavia ad intravedere una maggiore continuità: da Sassari proviene Salvatore Ortu Carboni, maestro della Matematica finanziaria e Direttore dell'Istituto in un periodo difficile⁵⁵; egualmente prestigiosi sono stati Massimo Tortelli per la

⁵¹ Si veda Parte IV, Cap. I, in particolare nota 7.

⁵² Marco Fanno, Libero docente presso l'Università di Padova, è invece straordinario presso l'Istituto Superiore di Genova a partire dall'A.A. 1905-06.

⁵³ Rettore dell'Università di Genova in periodi difficili (dopo il 25 luglio 1943 e nei mesi successivi), E. Sella (1879-1946) arriva a Genova nel 1925 sulla cattedra di Economia politica della Facoltà di Giurisprudenza dopo essere stato a Perugia, Sassari, Cagliari e Parma, insegnando anche Scienza delle Finanze. Presso l'Istituto tiene, dal 1936, corsi di Politica economica e finanziaria e di Statistica. Si veda « Rivista Biellese », Quaderno n. 5, Biella 1947 e A.U.G., fascicolo personale del prof. E. Sella.

⁵⁴ *Relazione del Direttore...*, cit., in *Annuario...* cit., A.A. 1925-26, p. 16. Dai Verbali del Consiglio Accademico dei primi decenni del XX secolo, appare come Genova venga considerata dai vincitori di concorso una sede « difficile » in relazione al costo della vita e, in particolare, al livello degli affitti delle abitazioni. Molti si informano, prima di accettare, sulla possibilità di avere almeno un incarico, e quindi una remunerazione aggiuntiva, ma talora preferiscono optare per sedi magari più piccole, ma considerate, per altri versi, più vivibili. Il disappunto del Consiglio Accademico è spesso verbalizzato con forza, poiché la situazione finisce per restringere la scelta, a scapito del valore scientifico del candidato; altre volte, addirittura, la decisione del docente tarda ad arrivare, mettendo a repentaglio un regolare inizio delle lezioni. Nel 1909, ad esempio, a Gino Zappa viene assegnato l'incarico di Computisteria e Ragioneria perché il prof. D'Angelo ha abbandonato « improvvisamente la Scuola per aver ottenuto un altro impiego più lucroso » (Si veda *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 17 dicembre 1906). Ancora all'inizio dell'A.A. 1925-26 i problemi sono gli stessi e il Direttore lamenta come « per l'Economia politica due egregi professori, dopo aver accettato il trasferimento in seguito a laboriose trattative ed a nostra concessione di speciali condizioni di favore, hanno disdetto il loro assenso, anche all'ultimo momento... ». *Relazione del Direttore...* cit., in *Annuario...* cit., A.A. 1925-26, p. 16.

⁵⁵ Su S. Ortu Carboni si veda in particolare, in questo stesso volume, la Parte IV, Cap. I.

Merceologia, Bernardino Frescura e Paolo Revelli per la Geografia, capiscuola nelle rispettive discipline.

Restando nei limiti della ricostruzione istituzionale che ci si è proposti, al termine di questo capitolo, sono stati disposti cronologicamente i nomi dei docenti che si sono succeduti come titolari o incaricati dei vari insegnamenti.

4. I « *Discorsi Inaugurali* » degli Anni Accademici 1913-35

La legge del 1913 aveva previsto, tra l'altro, che gli Istituti Superiori – che sempre più, formalmente, si stavano avvicinando alle Facoltà universitarie – inaugurassero solennemente l'inizio delle lezioni non più soltanto con la Relazione del Direttore⁵⁶, un panorama tendenzialmente tecnico sulle vicende della Scuola, degli allievi e dei docenti, ma con una vera e propria prolusione di carattere scientifico, definita *Discorso inaugurale*.

La scelta del Docente Relatore era fatta dal Consiglio Accademico seguendo criteri di opportunità e anzianità, tenendo conto anche degli impegni dei singoli, con grande regolarità già nel mese di maggio⁵⁷ e costituiva un momento importante per il prestigio che si attribuiva a chi riceveva l'incarico.

Il periodo preso in considerazione vede succedersi la guerra 1915-18 e la grande epidemia di « febbre spagnola »⁵⁸ che interruppero in alcuni anni la tradizionale celebrazione (sostituita con una « cerimonia privata » in cui i professori dicevano poche parole agli studenti), ma non senza qualche contrasto all'interno del Consiglio, poiché taluni sostenevano che « ... non si tratta di festività ma di una solennità perfettamente conciliabile col momento grave ma non luttuoso per il paese, che deve anzi affermare la continuazione della sua vita intellettuale... » (1915), temendo, tra l'altro, che la sospensione della

⁵⁶ Denominato successivamente Rettore e, dal gennaio 1931, Regio Commissario. La serie dei titoli di queste Relazioni è riportata alla fine del Capitolo.

⁵⁷ Le lezioni iniziavano, di norma, con il mese di novembre (ma, nel periodo 1886-1905, nel mese di ottobre), per concludersi alla fine di maggio: si andò, comunque, sempre più verso l'accettazione del Calendario dell'Università. *Ibidem*.

⁵⁸ La pandemia del 1918 provocò nel mondo la morte di circa quindici milioni di persone: l'inaugurazione dell'A.A. 1918-19 non fu effettuata perché ragioni « igieniche » sconsigliavano eccessivi « assembramenti »; quella del 1919-20 per l'impossibilità sopravvenuta del docente incaricato del discorso inaugurale.

cerimonia avrebbe sfavolevolmente impressionato « la cittadinanza, colla quale importa all'Istituto di tenersi in contatto »⁵⁹.

Nel periodo tra il 1923 ed il 1925 fu invece il desiderio di inaugurare ufficialmente la nuova sede di Pammatone a tenere in sospenso, fino ad annullarli, i discorsi previsti da parte dei professori Cabiati e Bensa; la situazione politica consigliò forse di rimandare la cerimonia in altre occasioni, ma non vi è traccia nei Verbali del Consiglio Accademico di delibere specifiche.

5. *I Laboratori o gabinetti scientifici*

Sotto l'impulso di alcuni docenti vengono potenziati i « Laboratori » già esistenti e ne vengono fondati degli altri⁶⁰. Si tratta di centri di aggregazione e di studio che, attraverso esercitazioni, conferenze di docenti esterni o dello stesso Istituto, avevano lo scopo di migliorare la preparazione degli studenti ed indirizzarli al lavoro scientifico autonomo. Erano anche dotati di biblioteche specializzate e, per singole parti dei corsi, curavano la pubblicazione di Dispense per gli studenti.

Il Laboratorio costituiva, inoltre, il centro di studi specifici cui potevano ricorrere le persone o gli enti interessati a conoscere o a fare svolgere indagini scientifiche particolareggiate, di carattere statistico od economico-commerciale⁶¹, che spesso venivano anche pubblicate su appositi « Anali »⁶².

Il più antico Laboratorio fu quello di Merceologia, che esistette dalla fondazione della Scuola (insieme al Museo merceologico)⁶³, ed aveva la funzione principale di permettere di accompagnare le lezioni teoriche con esercitazioni pratiche e di svolgere Tesi di Laurea su argomenti che richiedessero una parte pratica: era infatti dotato di tutte le più moderne apparecchiature per le analisi e gli esperimenti di chimica merceologica.

⁵⁹ *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 21 ottobre 1915.

⁶⁰ Cfr. *L'Università di Genova e gli Istituti Superiori ...* cit., pp. 64-66.

⁶¹ *Ibidem*, p. 64.

⁶² *Ibidem*, pp. 65-66.

⁶³ Vedi, in questo stesso volume, Parte IV, Cap. II. Nel 1935 acquista la denominazione di Laboratorio di Chimica analitica e Merceologia.

Simili erano il Laboratorio di Banco Modello e quello di Ragioneria, dove gli Assistenti facevano anche svolgere agli allievi le necessarie esercitazioni; particolarmente noto il Gabinetto di Matematica applicata⁶⁴, ingrandito e scientificamente sostenuto da Salvatore Ortu Carboni, nel quale, tra l'altro, erano a disposizione degli studenti una serie di macchine calcolatrici.

Del 1928 è l'istituzione del nuovo Laboratorio di Geografia, sotto la spinta di Paolo Revelli prima e di Goffredo Jaja dopo; dalla stesso anno si inizia ad organizzare anche un Laboratorio di Economia, Statistica e Finanza, al quale si ritiene che « potrebbe essere interessata l'industria locale »⁶⁵, e che, sotto la direzione di Federico Chessa, inizia ad operare nel 1931⁶⁶.

Ogni centro di studi aveva un proprio Regolamento, approvato dal Consiglio Accademico, nel quale venivano indicate le finalità, i compiti, le risorse, le attribuzioni del Direttore e la sua retribuzione aggiuntiva, la dotazione di personale, gli utenti: questi ultimi, di norma, erano gli studenti iscritti al secondo biennio dei corsi⁶⁷. Ogni Laboratorio, alla fine dell'Anno Accademico, doveva presentare una relazione sull'attività didattica e scientifica svolta, che spesso era pubblicata sull'Annuario dell'Istituto.

⁶⁴ Divenuto successivamente Laboratorio di Matematica applicata e di Statistica metodologica.

⁶⁵ *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 6 novembre 1928.

⁶⁶ *Ibidem*, 5 dicembre 1930. È riportato e approvato anche il testo del Regolamento del nuovo Laboratorio.

⁶⁷ Nel caso del Laboratorio di Economia era inoltre richiesto che gli studenti avessero « ottenuto una media non inferiore agli otto decimi negli esami speciali delle materie economiche ». *Ibidem*.

ELENCO DEI DISCORSI INAUGURALI *

Anno Accademico 1913-14

prof. Enrico Bensa, *Genova nella Storia del Commercio*.

Anno Accademico 1914-15

prof. Carlo Ghirardini, *Il diritto internazionale e l'invasione del Belgio e del Lussemburgo*.

Anno Accademico 1915-16

Non vi fu discorso inaugurale.

Anno Accademico 1916-17

prof. Massimo Tortelli, *L'industria e la completa redenzione d'Italia dopo la vittoria*.

Anno Accademico 1917-18

prof. Salvatore Ortu Carboni, *Dal presente verso l'avvenire degli Istituti Superiori di studi commerciali*.

Anno Accademico 1918-19 e 1919-20

Non vi furono discorsi inaugurali.

Anno Accademico 1920-21

Venne inaugurato con la commemorazione degli studenti dell'Istituto morti per la patria, da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione, on. Rolandi Ricci.

Anno Accademico 1921-22

prof. Bernardino Frescura, *La missione geografica ed economica dell'Italia nell'attuale assetto dell'Europa*.

Anno Accademico 1922-23

prof. Pietro D'Alvise, *Fabio Besta e la Ragioneria*.

Anno Accademico 1923-24 e 1924-25

Non vi furono discorsi inaugurali. In questi anni non viene letta neppure la Relazione del Direttore: all'inaugurazione dell'A.A. 1925-26 (14 novembre 1925), il Rettore S. Ortu Carboni tiene la Relazione per il triennio 1923-25.

Anno Accademico 1925-26

prof. Ferruccio Cevasco, *Tendenze e metodi della Tecnica Commerciale nell'insegnamento superiore*.

Anno Accademico 1926-27

Non vi fu discorso inaugurale.

Anno Accademico 1927-28

prof. Goffredo Jaja, *Sul nuovo regime della cultura geografica in Italia*.

Anno Accademico 1928-29

Non vi fu discorso inaugurale.

Anno Accademico 1929-30

prof. Pietro D'Alvise, *Sui bilanci annuali delle società anonime in regime fascista*.

Anno Accademico 1930-31

Non vi fu nessun discorso inaugurale; al posto venne pubblicata la commemorazione del prof. Massimo Tortelli, tenuta dal prof. Giulio Monpurgo dell'Università di Trieste.

Anno Accademico 1931-32

prof. Federico Chessa, *La crisi mondiale e la distribuzione dell'oro*.

Anno Accademico 1932-33

prof. Goffredo Jaja, *In margine al problema dell'oro e questione della riproduzione aurifera avvenire*.

Anno Accademico 1933-34

prof. Angelo Nattini, *Riflessioni generali sulla nuova codificazione*.

* Fonte: *Annuario...* cit., anno 1934-35, pp. 31-32.

I DOCENTI DEL PERIODO 1904-1935

MATEMATICA (dal 1913-14 MATEMATICA FINANZIARIA E ATTUARIALE)

1904-05	ORTU CARBONI Salvatore	incaricato
1905-06/1907-08	BOGGIO Tommaso	straordinario
1908-09/1912-13	ORTU CARBONI Salvatore	straordinario
1913-14/1933-34		ordinario
1934-35	LENZI Enrico	straordinario

BANCO MODELLO (dal 1931-32 TECNICA COMMERCIALE)

1904-05/1915-16	RICCI Lazzaro *	ordinario I corso
1904-05/1934-35	CEVASCO Ferruccio *	titolare aggiunto
		ordinario II corso
1913-14	ZAPPA Gino	supplente I corso
1914-15	ZAPPA Gino	supplente II corso
1915-16	CEVASCO Ferruccio	ordinario I e II corso

COMPUTISTERIA E RAGIONERIA (dal 1913-14 COMPUTISTERIA E RAGIONERIA GENERALE ED APPLICATA)

(I corso: Computisteria e Ragioneria generale; II e III corso: Ragioneria applicata)

1904-05/1914-15	GAGLIARDI Enrico *	ordinario
1906-07/1912-13	ZAPPA Gino	incaricato I corso
1915-16/1921-22	ZAPPA Gino	incaricato I e II corso
1922-23	D'ALVISE PIETRO	straordinario
1923-24/1925-26		prof. ruolo-non stabile
1926-27/1929-30		prof. ruolo-stabile
1930-31/1933-34	PIAZZA Virgilio	incaricato

SCIENZA DELLE FINANZE E DIRITTO FINANZIARIO

1904-05/1912-13	RONCALI Angelo *	incaricato
1913-14/1916-17		ordinario
1916-17	BENSA Enrico, dopo la morte	del RONCALI
1917-18/1922-23	FASOLIS Giovanni	incaricato
1923-24/1925-26	SELLA Emanuele	incaricato
1926-27/1927-28	FASOLIS Giovanni	incaricato
1928-29/1929-30	GRIZOTTI Benvenuto	incaricato
1930-31/1932-33	FASOLIS Giovanni	incaricato
1933-34/1934-35	FASIANI Mauro	straordinario

* Già titolare nel periodo precedente

MERCEOLOGIA

1904-05/1908-09	DE NEGRI Antonio *	ordinario
1908-09/1910-11	SBURLATI Giovanni, dopo la morte del DE NEGRI	incaricato
1911-12/1914-15	TORTELLI Massimo	straordinario
1915-16/1929-30		ordinario
1930-31/1933-34	PAGANELLI Alessandro	incaricato
1933-34/1934-35	MANUELLI Giuseppe Camillo	straordinario

GEOGRAFIA COMMERCIALE (dal 1901-02: GEOGRAFIA FISICA ED ECONOMICA; dal 1905-06: GEOGRAFIA ECONOMICA; dal 1913-14: GEOGRAFIA ECONOMICA E COMMERCIALE; dal 1925-26: GEOGRAFIA ECONOMICA)

1904-05	FRESCURA Bernardino *	straordinario
1905-06/1924-25		ordinario
1925-26/1926-27	REVELLI Paolo	incaricato
1927-28/1934-35	JAJA Goffredo	ordinario

ECONOMIA E STATISTICA (dal 1913-14 ECONOMIA POLITICA)

1904-05	FLORA Federico	straordinario
1905-06/1907-08	FANNO Marco	straordinario
1908-09		ordinario
1909-10/1912-13	PROFUMO Luigi Goffredo	incaricato I corso
	GUARNIERI Felice	incaricato II e III corso
1913-14/1914-15	RONCALI Angelo	incaricato
1915-16/1923-24	ARIAS Gino	incaricato
1924-25	ROSSELLI Carlo	incaricato I corso
	BRESCIANI-TURRONI Costantino	incaricato II corso
1925-26	ROSSELLI Carlo	incaricato
1926-27	CABIATI Attilio	incaricato
1927-28/1928-29	MORETTI Vincenzo	incaricato I corso
	CABIATI Attilio	incaricato II corso
1930-31/1934-35	CHESSA Federico	ordinario

POLITICA COMMERCIALE E LEGISLAZIONE DOGANALE (dal 1913-14; dal 1925 POLITICA ECONOMICA)

1913-14	GUARNIERI Felice	incaricato
1914-15	PROFUMO Luigi Goffredo	incaricato
1915-16	RONCALI Angelo	incaricato
1916-17/1918-19	CABIATI Attilio	incaricato
1919-20/1934-35		ordinario

* Già titolare nel periodo precedente

STATISTICA METODOLOGICA, DEMOGRAFICA ED ECONOMICA (dal 1913-14; nel 1915-16 si scinde in due insegnamenti diversificati)

1913-14	L'insegnamento non ebbe luogo	
1914-15	PROFUMO Luigi Goffredo supplente di BENEDEUCE Alberto che non si presentò mai	
1915-16	ORTU CARBONI Salvatore	incaricato

STATISTICA METODOLOGICA E DEMOGRAFICA (dal 1916-17; dal 1919-20: STATISTICA METODOLOGICA)

1916-17/1933-34	ORTU CARBONI Salvatore	incaricato
1934-35	LENZI Enrico	incaricato

STATISTICA ECONOMICA (dal 1916-17; dal 1919-20: STATISTICA ECONOMICA E DEMOGRAFICA; dal 1934-35: STATISTICA DEMOGRAFICA ED ECONOMICA E POLITICA DEMOGRAFICA)

1916-17	ARIAS Gino	incaricato
1917-18/1919-20	DETTORI Giovanni	incaricato
1919-20	BRESCIANI TURRONI Costantino	incaricato, dal gennaio
1920-21	JANNAcone Pasquale	incaricato
1921-22	PORRI Vincenzo	incaricato
1922-23	CABIATI Attilio	incaricato
1923-24/1924-25	BRESCIANI-TURRONI Costantino	incaricato
1925-26	SELLA Emanuele	incaricato
1926-27/1927-28	PORRI Vincenzo	incaricato
1928-29/1929-30	FASOLIS Giovanni	incaricato
1930-31	MORELLI Vincenzo	incaricato
1931-32/1933-34	CABIATI Attilio	incaricato

DIRITTO (PRIVATO, COMMERCIALE E MARITTIMO)

1904-05/1912-13	BENSA Enrico *	ordinario
-----------------	----------------	-----------

DIRITTO COMMERCIALE E MARITTIMO (dal 1913-14)

1913-14/1923-24	BENSA Enrico	ordinario
1924-25/1927-28	NATTINI Angelo	straordinario
1928-29/1933-34		ordinario
1934-35		
DIRITTO COMMERCIALE	PERSICO Clemente	incaricato
DIRITTO MARITTIMO	MANARA Giovanni	incaricato

* Già titolare nel periodo precedente

DIRITTO INDUSTRIALE (dal 1913-14)

1913-14/1923-24	BENSA Enrico	incaricato
1924-25/1934-35	MURTULA Mauro	incaricato

ISTITUZIONE DI DIRITTO PRIVATO (dal 1913-14)

1913-14	CERESETO Giambattista	incaricato
1914-15	BENSA Enrico	supplente
1914-15	ANGELONI Vittorio	straordinario, dal febb.
1915-16	BENSA Enrico	supplente, fino a dic.
1915-16/1916-17	ANGELONI Vittorio	straordinario
1917-18	BENSA Enrico	supplente
1918-19/1920-21	ANGELONI Vittorio	ordinario, fino a genn.
1920-21/1921-22	VASSALLI Filippo	incaricato
1922-23/1932-33	CERESETO Giambattista	incaricato
1933-34/1934-35	ALLARA Mario	incaricato

ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO (dal 1913-14)

1913-14/1915-16	GHIRARDINI Carlo	straordinario
1916-17/1931-32	GRASSO Giacomo	incaricato
1932-33/1934-35	RAGGI Luigi	incaricato

DIRITTO INTERNAZIONALE (dal 1913-14)

1913-14/1915-16	GHIRARDINI Carlo	straordinario
1916-17/1933-34	FEDOZZI Prospero	incaricato
1933-34/1934-35	CERETI Carlo	incaricato

LINGUA INGLESE

1904-05/1925-26	GAMBARO Raffaele *	ordinario
1906-07	PIOVANNELLI Sebastiano	supplente
1926-27	RIVOIRE Enrico	incaricato I e II corso
	VIGLIONE Francesco	incaricato III corso
1927-28/1934-35	BAESCHLIN Frida	incaricato

LINGUA FRANCESE

1904-05/1910-11	MALAN Jean Jaques *	ordinario
1911-12	TRACUNAGLIA Giovanni	ordinario
1912-13/1934-35	TRON Emilio	straordinario

* Già titolare nel periodo precedente

LINGUA TEDESCA

1904-05/1905-06	RONCALI Angelo	ordinario, III corso
	FRIED Armin	incaricato I e II corso
1906-07/1908-09	FRIED Armin	incaricato
1909-10/1913-14		straordinario
1914-15/1915-16	DE RUGGIERO Nicola	incaricato
1916-17/1919-20	QUARANTOTTO Bartolomeo	incaricato
1920-21/1933-34	FRIED ARMIN	straordinario
1934-35		ordinario

LINGUA SPAGNOLA

1901-02/1904-05	ROSSELLO Adolfo	incaricato
1905-06/1906-07	MAXERA Attilio	incaricato
1907-08/1921-22	ROSSELLO Adolfo	incaricato
1922-23/1923-24	MAXERA Attilio	incaricato
1924-25/1934-35	PALOMEQUE Y ARROYO Teresò Josè M.	incaricato

LINGUA RUSSA

1916-17/1919-20	BURAGO Lidia	incaricato
1921-23/1923-24	SCEBEDEW Usevold	incaricato

In seguito la materia non è più attivata.

STORIA DEL COMMERCIO (dal 1913-14; dal 1923-24: STORIA ECONOMICA)

1913-14/1914-15	FRESCURA Bernardino	incaricato
1915-16/1916-17	BENSA Enrico	supplente
1917-18/1920-21	FRESCURA Bernardino	incaricato
1921-22	LATTES Alessandro	incaricato
1923-24	CABIATI Attilio	incaricato
1924-25/1926-27	MORETTI Vincenzo	incaricato
1927-28/1928-29	CABIATI Attilio	incaricato
1929-30	SELLA Emanuele	incaricato
1930-31/1934-35	CHESSA Federico	incaricato

DIRITTO SINDACALE E CORPORATIVO (dal 1931-32)

1931-32	BARNI Ugo	incaricato
1932-33/1934-35	MOLFINO Giorgio	supplente

DIRITTO PROCESSUALE (dal 1931-32)

1931-32/1934-35	FALCHI Antonio	incaricato
-----------------	----------------	------------

RAGIONERIA PUBBLICA (dal 1931-32)

1931-32/1934-35	NOLI Achille Carlo	incaricato
-----------------	--------------------	------------

I DOCENTI DEI CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

1) *AZIENDE MARITTIME ED ASSICURATRICI*
(dal 1920-21 al 1931-32; nel 1929-31 è unita al n. 2)

ECONOMIA DELLA NAVIGAZIONE

1921-22/1922-23	ARIAS Gino
	DAGNA Attilio, coadiutore
1923-24/1924-25	DAGNA Egidio
1925-26/1931-32	ALBINI Napoleone

GEOGRAFIA MARINARA

1920-21/1924-25	FRESCURA Bernardino
1925-26/1931-32	JAJA Goffredo

MERCEOLOGIA

1920-21/1929-30	TORTELLI Massimo
1930-31	PAGANELLI Alessandro

LEGISLAZIONE MARITTIMA COMPARATA

1921-22/1923-24	BENSA Enrico
1924-25	BERLINGERI Giorgio
1925-26/1928-29	LUZZATI Aldo
1931-32	LUZZATI Aldo

TECNICA DEL COMMERCIO E DELLE AZIENDE MARITTIME

1921-22/1931-32	CEVASCO Ferruccio
-----------------	-------------------

TECNOLOGIA NAVALE

1921-22/1928-29	GHIRARDI Luigi
1931-32	GHIRARDI Luigi

MATEMATICA ATTUARIALE (delle ASSICURAZIONI)

1920-21/1931-32	ORTU CARBONI Salvatore
-----------------	------------------------

TECNICA DELLE AZIENDE DI ASSICURAZIONI (MARITTIME)

1921-22/1922-23	ORTU CARBONI Salvatore
	MANZITTI Giuseppe, coadiutore
1923-24/1924-25	MANZITTI Giuseppe, fino a febbraio
1924-25	PENCO Umberto
1925-26	CAVALLO Giuseppe
1926-27/1928-29	ZANCHIERI Pilade
1931-32	ZANCHIERI Pilade

2) *ECONOMIA ED AMMINISTRAZIONE INDUSTRIALE* (la specializzazione non è attivata nel 1921-22; operativa fino al 1930-31, ma negli ultimi due anni è unita alla n. 1)

DIRITTO COMMERCIALE

1920-21/1928-29 MANARA Ulisse

DIRITTO INDUSTRIALE E LEGISLAZIONE DEL LAVORO

1920-21/1921-22 MURTULA Mario

1923-24/1930-31 MURTULA Mario

ECONOMIA INDUSTRIALE

1920-21 PORRI Vincenzo

1921-22 GARINO-CANINA Attilio

1923-24 ARIAS Gino

1924-25 SELLA Emanuele

1925-26/1929-30 PUGLIESE Mario

1930-31 SELLA Emanuele

GEOGRAFIA

1920-21/1921-22 FRESCURA Bernardino

1923-24/1924-25 FRESCURA Bernardino

1925-26 BERTELLA Arturo

1926-27 BOZZO Carlo

1927-28/1930-31 JAJA Goffredo

MATEMATICA

1920-21/1921-22 ORTU CARBONI Salvatore

1923-24/1930-31 ORTU CARBONI Salvatore

MERCEOLOGIA

1920-21/1921-22 TORTELLI Massimo

1923-24/1930-31 TORTELLI Massimo

STATISTICA INDUSTRIALE

1920-21 JANNACONE Pasquale

1921-22 PORRI Vincenzo

1923-24 ARIAS Gino

1924-25/1925-26 MASI Manlio

1926-27/1928-29 MARCONI Mario

ECONOMIA AMMINISTRATIVA E CONTABILITÀ DELLE AZIENDE INDUSTRIALI

1920-21 ZAPPA Gino

1921-22 BELLINI Clitofonte

1923-24/1928-29 D'ALVISE Pietro

PRINCIPI DI TECNOLOGIA

(dal 1928-29: ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO)

1920-21/1921-22	TORTELLI Massimo
1923-24	TORTELLI Massimo
1924-25/1925-26	STRANEO Paolo
1926-27	TORTELLI Massimo
1927-28/1931-32	FOSSATI Mario

3) CARRIERA CONSOLARE (1920-22)

DIRITTO E PROCEDURA CIVILE

1920-21/1921-22	VASSALLI Filippo
-----------------	------------------

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

1920-21	PELLEGRINI Silvio
1921-22	MACAGGI Giuseppe

DIRITTO INTERNAZIONALE

1920-21/1921-22	FEDOZZI Prospero
-----------------	------------------

LINGUA FRANCESE

1920-21/1921-22	TRON Emilio
-----------------	-------------

STORIA POLITICA E DIPLOMATICA

1920-21/1921-22	GRASSO Giacomo
-----------------	----------------

GEOGRAFIA POLITICA ED ECONOMICA

1920-21/1921-22	FRESCURA Bernardino
-----------------	---------------------

MERCEOLOGIA

1920-21/1921-22	TORTELLI Massimo
-----------------	------------------

ECONOMIA POLITICA E SCIENZA DELLE FINANZE

1920-21/1921-22	ARIAS Gino
-----------------	------------

4) MAGISTERO DI RAGIONERIA E COMPUTISTERIA (1926-27, 1927-28, 1929-30)

RAGIONERIA GENERALE ED APPLICATA

1926-27/1927-28 e 1929-30	D'ALVISE Pietro
---------------------------	-----------------

TECNICA COMMERCIALE

1926-27/1927-28 e 1929-30	CEVASCO Ferruccio
---------------------------	-------------------

CONTABILITÀ DI STATO

1926-27/1927-28 e 1929-30 NOLI Achille Carlo

DIRITTO PROCESSUALE CIVILE

1926-27/1927-28 e 1929-30 FALCHI Antonio

DIRITTO PUBBLICO INTERNO

1926-27/1927-28 e 1929-30 VUOLI Romeo

SCIENZA DELLE FINANZE

1926-27/1927-28

PORRI Vincenzo

1929-30

GRINZOTTI Benvenuto

MATEMATICA

1926-27/1927-28 e 1929-30 ORTU CARBONI Salvatore

5) *RAGIONERIA PROFESSIONALE (1922-23)*

RAGIONERIA PROFESSIONALE

D'ALVISE Pietro

COMPLEMENTI DI DIRITTO PRIVATO

GRASSO Giacomo

MERCEOLOGIA

TORTELLI Massimo

MATEMATICA E TECNICA ATTUARIALI

ORTU CARBONI Salvatore

TECNICA DEL COMM. MARIT. E DELLE SUE

AZIENDE

CEVASCO Ferruccio

6) *AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1924-25)*

RAGIONERIA APPLICATA ALLO STATO ED ALLE PUBBL. AMMIN.

D'ALVISE Pietro

ORDINAMENTO GIURISDIZIONALE E DIRITTO PROCESSUALE GENERALE

DE BARBIERI Libero Antonio

SCIENZA DELLE FINANZE E DIRITTO FINANZIARIO

FASOLIS Giovanni

DIRITTO COSTITUZIONALE ED AMMINISTRATIVO

GRASSO Giacomo

TECNICA DEI PUBBLICI SERVIZI

NOLI Achille Carlo

STATISTICA FINANZIARIA

ORTU CARBONI Salvatore

7) *MAGISTERO DI RAGIONERIA E COMPUTISTERIA (1926-28; 1929-30)*

RAGIONERIA GEN. E APPLICATA
TECNICA COMMERCIALE
CONTABILITÀ DI STATO
DIRITTO PROCESSUALE CIVILE
DIRITTO PUBBLICO INTERNO
SCIENZA DELLE FINANZE

MATEMATICA
DIRITTI COSTITUZIONALE E AMMINISTRATIVO
TECNICA DEI PUBBLICI SERVIZI
STATISTICA FINANZIARIA

D'ALVISE Pietro
CEVASCO Ferruccio
NOLI Achille Carlo
FALCHI Antonio
VUOLI Romeo
PORRI Vincenzo, 1926-28
GRINZOTTI Benvenuto, 1929-30
ORTU CARBONI Salvatore
GRASSO Giacomo
NOLI Achille Carlo
ORTU CARBONI Salvatore

III

Iscritti e laureati

1. *La dinamica delle iscrizioni*

Il nuovo assetto didattico-amministrativo conferito alle Scuole Superiori di Commercio nel 1903, che concede il diploma di Laurea, titolo di indubbio prestigio, e che riconosce ai licenziati maggiori facoltà, consentendo dunque nuovi sbocchi professionali¹, contribuisce indubbiamente a rafforzare il trend positivo delle iscrizioni che l'Istituto di Genova conosce a partire dall'inizio del nuovo secolo, dopo la flessione fatta registrare tra il 1894-95 ed il 1898-99 (periodo in cui le immatricolazioni non raggiungono le 20 unità). Non è quindi una semplice coincidenza il fatto che il numero complessivo degli iscritti a partire dal 1904 salga sopra il centinaio, cifra più che doppia rispetto alla media annua delle iscrizioni registrate nel periodo che va dalla fondazione al 1900, e nettamente superiore agli 80 alunni iscritti in media tra il 1900 ed il 1903.

La Tabella 1 ed il relativo Grafico, riportati alle pagine seguenti, consentono di seguire l'andamento delle immatricolazioni, delle iscrizioni complessive e del numero dei laureati a partire dall'Anno Accademico 1904-05 (in cui entra in vigore il nuovo sistema di esami di Laurea) fino al 1935, anno dell'inquadramento degli Istituti Superiori di Studi Commerciali nel sistema universitario.

Il prospetto qui di seguito riprodotto riassume per quinquenni i dati relativi alle iscrizioni, distinguendo tra i vari anni di corso:

Numero Iscritti					
Periodo	1° corso	2° corso	3° corso	4° corso	Totale
1905-06/1909-10	287	167	115	—	569
1910-11/1914-15	267	188	148	—	603
1915-16/1919-20	663	846	533	—	2042
1920-21/1924-25	867	730	753	—	2350
1925-28/1929-30	995	866	748	710	3279
1930-31/1934-35	1280	1004	953	825	4062

¹ Di fatto l'esercizio della professione di ragioniere e di perito commerciale, e l'insegnamento di determinate discipline. Si veda il Capitolo I di questa Parte.

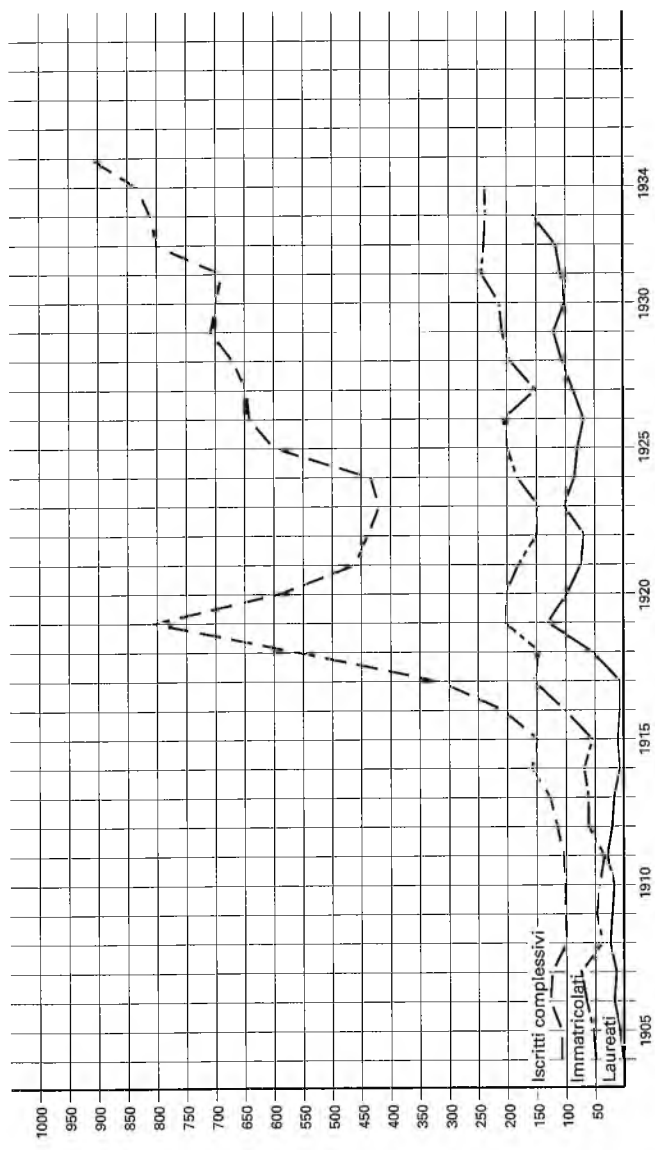
Tab. 1. *Andamento degli immatricolati, degli iscritti complessivi e dei laureati dell'Istituto Superiore di Commercio di Genova (1904-1934)*

Anno Accademico●	Immatricolati	Iscritti complessivi	Laureati*
1904	50	106	—
1905	54	116	1
1906	68	126	15
1907	70	125	14
1908	46	100	18
1909	49	102	17
1910	47	102	15
1911	38	105	26
1912	57	109	17
1913	57	126	15
1914	68	161	5
1915	54	149	10
1916	104	208	9
1917	157	319	9
1918	143	555	52
1919	205	811	135
1920	203	590	99
1921	181	463	79
1922	150	440	71
1923	147	421	102
1924	186	436	84
1925	199	600	78
1926	202	645	67
1927	151	648	84
1928	193	671	107
1929	210	715	124
1930	212	689	101
1931	244	800	110
1932	243	811	120
1933	239	842	157
1934	342	920	136

● L'anno indicato è quello iniziale dell'A.A. relativo

* Esclusi quelli per titoli, licenziati anteriormente al 1904

Grafico 1. Andamento degli immatricolati, degli iscritti complessivi e dei laureati dell'Istituto Superiore di Commercio di Genova (1904-1934)



Gli anni indicati sono quelli dell'inizio dell'Anno scolastico corrispondente

Tab. 2. *Media annua e incremento percentuale di immatricolati e iscritti complessivi (1886-1935)*

Periodo quinquennale	Immatricolati	Incremento percentuale	Media annua	Iscritti complessivi	Incremento percentuale	Media annua
1886-87/1889-90	93	—	23	148	—	37
1890-91/1894-95	113	21,05	23	236	59,46	47
1895-96/1899-1900	96	- 15,04	19	219	- 7,20	44
1900-01/1904-05	208	116,66	42	424	93,60	85
1905-06/1909-10	287	37,98	57	569	34,19	114
1910-11/1914-15	267	- 6,97	53	603	5,97	121
1915-16/1919-20	663	148,31	133	2042	238,64	408
1920-21/1924-25	867	30,77	173	2350	15,08	470
1925-26/1929-30	955	10,15	191	3279	39,53	656
1930-31/1934-35	1280	34,03	256	4062	23,87	812

Si è ritenuto utile, inoltre, confrontare, sempre per quinquenni, il numero degli immatricolati e quello degli studenti complessivamente iscritti all'Istituto di Genova, per il periodo che va dalla fondazione della Scuola fino al 1934-35; per ogni valore è stato inoltre calcolato l'incremento percentuale rispetto al quinquennio precedente ed il numero medio di immatricolati o di iscritti riferibile al periodo. Si sono voluti tenere appositamente distinti i due aspetti, cui faremo alternativamente riferimento nel corso della nostra analisi, non soltanto perché le oscillazioni del numero degli immatricolati incidono sull'andamento degli iscritti complessivi anche nei due o tre anni successivi, ma soprattutto perché, se è vero che i primi risentono in modo più immediato ed esplicito delle situazioni congiunturali (quali l'attrattività dell'indirizzo economico di studi, le possibilità occupazionali, la crescita della popolazione scolastica di grado superiore), è altrettanto vero che altri fattori agiscono invece in modo più significativo sul numero complessivo degli studenti. Ci si riferisce, ad esempio, al maggior o minore rigore tenuto dalla Scuola negli esami, al fine di scoraggiare gli allievi meno motivati e di rafforzare l'immagine dell'Istituto; oppure ai numerosi provvedimenti legislativi che modificano la struttura degli esami di Laurea², facendo così aumentare o diminuire il numero dei fuori corso in attesa di laurearsi, a seconda delle maggiori difficoltà introdotte o delle agevolazioni concesse; o ancora all'introduzione dei corsi di specializzazione e, successivamente, all'aggiunta del quarto anno di studi obbligatorio che, chiaramente, provoca un forte aumento del numero degli iscritti totali senza peraltro incidere in modo rilevante sul trend delle immatricolazioni. Tutto questo contribuisce a spiegare le diverse dinamiche temporali delle due variabili³, descritte in modo sintetico dalla Tabella 2.

Come sottolineato in precedenza, il primo decennio del nuovo secolo rappresenta un periodo di forte espansione per l'Istituto di Genova, che tra il 1900 ed il 1904 annovera mediamente 42 immatricolati l'anno contro i 19 del quinquennio precedente, pari ad un incremento del 116%. Tra il 1905 ed il 1909 tale media aumenta ulteriormente, attestandosi a 57 alunni (+ 38%); in particolare l'Anno Accademico 1907-08 si apre con 70 allievi iscritti al primo anno di corso, cifra record che verrà superata soltanto un decennio più tardi (A.A. 1916-17, con 104 immatricolati). Si tratta più in gene-

² *Ibidem.*

³ Dinamiche che, data l'interconnessione dei due fenomeni, si differenziano più per l'entità delle variazioni che non per il loro segno, generalmente identico.

rale di un periodo di brillante espansione dell'istruzione superiore ad indirizzo economico⁴, testimoniato non solo dal numero crescente di allievi delle Scuole Superiori di Commercio esistenti, ma anche dalla fondazione di nuovi Istituti a Milano (Università Bocconi, 1902), a Torino e a Roma (1906-07)⁵.

I risultati ottenuti dall'Istituto di Genova, indubbiamente soddisfacenti, cominciavano tuttavia paradossalmente a preoccupare i vertici direttivi della Scuola: si temeva, in effetti, che un eccessivo incremento del numero di alunni potesse creare dei problemi, sia in considerazione delle limitate strutture dell'Istituto, sia in relazione alla soglia massima di studenti oltre la quale sarebbe stato necessario sdoppiare i corsi per non compromettere l'efficacia dell'insegnamento. In aggiunta a queste preoccupazioni vi era inoltre il timore che un eccessivo numero di laureati potesse, nel giro di alcuni anni, diminuire le possibilità occupazionali, riducendo quel divario all'epoca esistente sul mercato del lavoro tra domanda ed offerta che consentiva un rapido e soddisfacente inserimento⁶. Si auspicava pertanto un maggior rigore negli esami di ammissione ed una più severa selezione nel corso degli studi. Nell'ottobre del 1907, quando le iscrizioni per il secondo anno consecutivo superarono le 120 unità, cifra ritenuta eccessiva, si arrivò persino ad ipotizzare la creazione di un numero chiuso⁷. Gli Anni Accademici dal 1908-09 al 1911-12 vedono una riduzione del numero degli iscritti, che si stabilizza intorno al centinaio, livello ritenuto ottimale dal Direttore della Scuola⁸. Le ragioni del calo vanno ricercate, quindi, più che nella concorrenza operata dai due nuovi Istituti di Torino e di Roma, nell'accentuato rigore che, conformemente alla volontà della Direzione, caratterizzava i corsi e gli esami dell'Istituto di Genova. Ciò è confermato da alcune cifre particolarmente eloquenti: dei 70 alunni iscritti al primo corso nel 1907-08, ad esempio, solo 27 giunsero al secondo

⁴ Tra il 1898 ed il 1907 gli studenti di Scuole ed Istituti Superiori ad indirizzo economico ammontano complessivamente a 5.016, contro i 2.353 del decennio precedente (+ 113%): il relativo peso percentuale sul totale della popolazione scolastica di grado superiore passa dall'1,13% all'1,94%, il che equivale a dire che il rapporto tra gli studenti d'economia ed il totale degli studenti sale da 1:88 a 1:51. Dati tratti da: A. TAGLIAFERRI, *Profilo storico di Ca' Foscari 1868-69/1968-69*, estratto dal « Bollettino di Ca' Foscari », Venezia 1971, pp. 33-34.

⁵ *Annuario...* cit., anno 1904-05, p. 11, anno 1905-06, p. 10 e anno 1906-07, p. 41.

⁶ *Annuario...* cit., anno 1904-05, pp. 11-12.

⁷ *Annuario...* cit., anno 1907-08, p. 11.

⁸ *Annuario...* cit., anno 1908-09, p. 17.

(38%), mentre 17 si ritirarono nel corso dell'anno o vennero respinti agli esami nelle sessioni estiva ed autunnale.

Gli anni dal 1912 al 1914 fanno registrare comunque una discreta ripresa nel numero di immatricolazioni, che passa dalle 38 del 1911-12 alle 68 del 1914-15; il 1915-16, anno segnato dall'incertezza connessa alla chiamata alle armi, vede ridursi il numero delle matricole a 54. Tuttavia gli anni immediatamente successivi, seppur travagliati dalle note vicende belliche, sono caratterizzati da un vero e proprio boom delle iscrizioni: si hanno infatti 104 immatricolazioni nel 1916-17 (+ 92%); 157 nel 1917-18 (+ 51%) e 143 nel 1918-19: in quest'ultimo periodo il numero complessivo degli iscritti raggiunge le 555 unità contro le 319 del 1917-18 e le 208 del 1916-17.

I motivi dell'incredibile aumento delle iscrizioni registrato negli anni della guerra vanno ricercati essenzialmente nelle licenze speciali per esami concesse agli studenti combattenti⁹ e nelle numerose agevolazioni didattiche e finanziarie loro attribuite¹⁰.

Le due annate immediatamente successive all'armistizio (1919-20 e 1920-21) registrano un nuovo forte incremento del numero delle matricole, rispettivamente 205 e 203 (+ 43%), dovuto all'afflusso di un numero elevato di reduci, incentivati da alcune agevolazioni concesse dal Ministero, consistenti principalmente nell'istituzione di corsi speciali accelerati per ex-militari¹¹, esenti da tasse, per i quali erano inoltre previste speciali sessioni d'esame. Nel corso dell'A. A. 1919-20 si conta l'eccezionale numero di 811 iscritti all'Istituto, cifra che verrà raggiunta nuovamente soltanto nel 1932-33.

Riassumendo, occorre sottolineare come tra il 1915-16 ed il 1919-20, anni segnati da una congiuntura del tutto particolare, si ebbero 663 imma-

⁹ T. BIAGIOTTI, *Storia della Università Bocconi, 1902-1952*, Milano 1953, p. 252.

¹⁰ Il D.L. 3 dicembre 1916, n. 1749, concedeva agli studenti militari l'iscrizione d'ufficio ed il rinvio del pagamento delle tasse di iscrizione alla data di presentazione agli esami, la sostituzione della dissertazione scritta prevista per il conseguimento della Laurea con una discussione orale, il prolungamento della sessione autunnale e la concessione di una sessione anticipata speciale per i nati del 1898 e del 1899 dichiarati abili al servizio militare. (Vedi *Verbale del Consiglio Direttivo...* cit., 19 febbraio 1917). Il D. L. 11 ottobre 1917, n. 1833, rinnovava sostanzialmente le stesse agevolazioni concesse l'anno precedente (si veda il *Verbale del Consiglio Direttivo...* cit., 9 dicembre 1917).

¹¹ D.M. 12 aprile 1919; si veda il *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 19 aprile 1919.

tricolati contro i 267 del quinquennio precedente (+ 148%), pari ad un numero medio annuo di 133 studenti frequentanti il primo corso contro 53. Ancor più significativo appare il dato relativo agli iscritti complessivi, che nel periodo considerato ammontano a 2.042 contro i 603 del periodo 1910-11/1914-15, per un incremento del 238% ed una media annua di 408 alunni contro 121.

Non sarebbe tuttavia corretto interpretare il forte aumento delle iscrizioni registrato dall'Istituto di Genova, all'incirca a partire dall'inizio del conflitto bellico, soltanto in base alle speciali condizioni create dalla guerra. In effetti il numero degli iscritti, che a partire dal 1903-04 si mantiene per diversi anni di poco superiore alle cento unità, seppure con minori o maggiori oscillazioni, fa registrare una marcata ascesa a decorrere dal 1914-15, Anno Accademico successivo all'entrata in vigore della riforma del 1913 che, pareggiando definitivamente gli Istituti Superiori di Commercio alle Facoltà Universitarie, ne valorizza al massimo il tipo di Laurea, eliminando ogni residua diffidenza circa il carattere scientifico e la serietà degli Studi Superiori ad indirizzo economico.

Dopo l'eccezionale affluenza di allievi del 1919-20, negli anni successivi la situazione si va normalizzando grazie soprattutto a numerose sessioni straordinarie d'esami che consentono di ridurre l'ingente massa di fuori corso che, creatasi negli anni del conflitto mondiale, aveva finito per gonfiare in modo considerevole il numero degli iscritti complessivi all'Istituto¹²; tra il 1921-22 ed il 1924-25 ci si assesta così su una media annua di circa 440 studenti.

La leggera flessione delle immatricolazioni verificatasi tra il 1921-22 ed il 1923-24 (gli iscritti al primo anno di corso scendono da 203 a 147) può essere spiegata non solo con la fine di una congiuntura particolare, e favorevole, ma in parte anche con l'apertura dei nuovi Istituti Superiori di Studi Commerciali di Napoli e di Trieste, avvenuta nel 1919¹³.

Tra il 1921 ed il 1925 si assiste ad un nuovo riordinamento dell'istruzione superiore commerciale, culminante con il Testo Unico del 1924¹⁴ ed il Regolamento generale del 1925, in base ai quali viene introdotto un quarto

¹² *Annuario...* cit., anno 1922-23, *Relazione del Direttore...* cit., p. 6.

¹³ Si veda il *Verbale del Consiglio Direttivo...* cit., 28 luglio 1919.

¹⁴ Approvato con R.D. 28 agosto 1924, n. 1618. Si veda a tale proposito il Cap. I di questa Parte III.

anno di studi obbligatorio¹⁵. Se la dinamica delle immatricolazioni nel quinquennio 1925-29 non fa registrare significative variazioni, attestandosi su una media annua di 191 matricole contro le 173 del periodo 1920-24 (+ 10%), con una punta massima di 210 nel 1929-30, al contrario, quella relativa alle iscrizioni complessive risulta chiaramente più accentuata, come era logico attendersi in considerazione della mutata struttura del corso di studi: gli alunni dell'Istituto salgono così dai 436 del 1924-25 ai 600 del 1925-26, per arrivare, nel 1929-30, a quota 715. Complessivamente nel periodo considerato (1925-29) si hanno in media 656 studenti l'anno, mentre nel quinquennio precedente se ne annoveravano 470, per un incremento pari al 40%.

Negli anni successivi, fino al 1935, si assiste ad un'ulteriore crescita, sia del numero delle matricole, che arriva alla media annua record di 256 (+ 34%, la cifra più alta toccata dalla fondazione dell'Istituto), sia di quello degli studenti complessivi, che salgono dai 3.279 del quinquennio 1925-29 ai 4.062 del periodo 1930-34 (+ 24%), per una media annua di 812 iscritti. Il trend delle iscrizioni inoltre segnala una crescita rapida e continua, che legittima ambiziose previsioni per il futuro: si passa infatti dai 689 studenti del 1930-31 agli 811 del 1932-33 ed ai 920 del 1934-35.

Il continuo incremento del numero degli allievi dell'Istituto di Genova, verificatosi a partire dagli anni immediatamente precedenti al conflitto bellico, deve essere in ogni caso inquadrato nel più ampio fenomeno della crescita della popolazione scolastica di grado superiore e tra essa, in particolar modo, degli studenti dell'indirizzo economico. Nel prospetto sotto riportato¹⁶ si è confrontata la dinamica temporale relativa alla popolazione scolastica di grado superiore con quella fatta registrare, al suo interno, dal settore economico, indicando inoltre l'incidenza percentuale di quest'ultimo ed il rapporto tra gli studenti d'economia ed il totale degli studenti di grado superiore:

¹⁵ In realtà un quarto anno di studi, basato soltanto sui corsi di specializzazione, era già stato introdotto a partire dall'Anno Accademico 1920-21. Trattandosi però di un esperimento, non presente in tutti gli Istituti Superiori, e per di più facoltativo, gli iscritti a tali specializzazioni non sono stati considerati nelle statistiche riguardanti l'andamento numerico degli iscritti. Il quarto anno di studi obbligatorio entra in vigore a partire dall'Anno Accademico 1925-26.

¹⁶ Il prospetto è stato redatto in base ai dati contenuti in A. TAGLIAFERRI cit., pp. 33-34.



Tab. 3. Confronto tra gli immatricolati e gli iscritti complessivi di Genova, Milano, Bari e Venezia (1905-1934)

a) Immatricolati						
Periodo	GENOVA		MILANO (Bocconi)		BARI	
	N.	variazione %	N.	variazione %	N.	variazione %
1905-09	287	-	448	-	95	-
1910-14	267	-6,97	517	15,40	175	84,21
1915-19	663	148,31	951	83,94	582	232,57
1920-24	867	30,77	1230	29,33	980	68,38
1925-29	955	10,15	1222	-0,65	762	-22,24
1930-34	1280	34,03	1170	-4,25	775	1,70

b) Iscritti complessivi								
Periodo	GENOVA		MILANO (Bocconi)		BARI		VENEZIA	
	N.	variazione %	N.	variazione %	N.	variazione %	N.	variazione %
1905-09	569	-	1176	-	225	-	811	-
1910-14	603	5,97	1601	36,14	294	30,66	1335	64,61
1915-19	2042	238,64	2775	73,33	1437	388,77	2495	86,89
1920-24	2350	15,08	3686	32,82	2456	70,91	3762	50,78
1925-29	3279	39,53	3020	-22,05	2092	14,82	3817	1,46
1930-34	4062	23,87	2905	-3,80	3003	43,54	6364	66,72

Periodo	Tot. studenti Istruz. Super.	Incr. %	Studenti Sett. econ.	Incr. %	Incid. %	Stud. econ. Tot. st. I.S.
1898-1907	257.762	—	5.016	—	1,94	1:51
1908-1917	294.275	14,16	15.350	206,00	5,21	1:19
1918-1927	466.235	58,43	57.706	276,74	12,37	1:08
1928-1937	563.566	20,87	111.019	92,38	19,69	1:05

I dati evidenziano come la crescita degli studenti del settore economico sia più che proporzionale rispetto alla crescita della popolazione scolastica complessiva. Nel periodo 1908-1917, ad esempio, quest'ultima registra un incremento del 14% circa rispetto al decennio precedente, mentre nello stesso periodo il numero degli studenti dell'indirizzo economico si triplica, passando da 5.016 a 15.350. Nel decennio seguente questa dinamica si fa ancora più marcata (+ 277%) e gli studenti di economia toccano quota 57.706. Tra il 1928 ed il 1937 il tasso di crescita rallenta (+ 92%), restando pur sempre assai elevato: il numero degli studenti infatti praticamente si raddoppia. Complessivamente, dunque, nell'arco di quarant'anni, l'incidenza dell'indirizzo economico di Studi Superiori sul totale passa dal 2 al 20% circa.

Il ritmo di sviluppo dell'Istituto di Genova si pone però su livelli assai inferiori rispetto alle percentuali testé indicate: la maggior parte del robusto incremento descritto viene infatti assorbita dalla progressiva fondazione di nuove Scuole, che nel 1925 hanno ormai raggiunto il numero di otto (si tratta degli Istituti di Bari, Catania, Genova, Napoli, Roma, Torino, Trieste e Venezia), oltre alle due Università commerciali libere di Milano e di Palermo.

Esaurita l'analisi relativa all'andamento numerico degli alunni iscritti all'Istituto di Genova può infine essere interessante tentare un confronto con le Scuole di Bari, Milano e Venezia.

La Tabella 3¹⁷ riprodotta alla pagina precedente, riporta i valori relativi alle immatricolazioni ed alle iscrizioni complessive per i citati Istituti nel periodo 1905-1934, raggruppate per quinquenni costruiti in diretta relazione alle tabelle statistiche elaborate per l'Istituto di Genova. I dati relativi all'Isti-

¹⁷ Le statistiche riprodotte alla Tabella 3 sono state elaborate sulla base dei dati contenuti in A. TAGLIAFERRI cit., Appendice V, pp. 53-54; T. BIAGIOTTI cit., Tabella I, p. 253; A. DI VITTORIO, *Cultura e Mezzogiorno. La facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, Bari 1987, Tabella 5, pp. 64-65.

tuto di Venezia creano alcuni problemi, al fine del confronto propostoci, essendo la struttura della Scuola sostanzialmente differente rispetto a quella degli Istituti di Genova, Bari e Milano, articolati semplicemente su tre e, a partire dal 1925¹⁸, su quattro anni di corso. L'Istituto di Venezia, infatti, si componeva di un corso propedeutico e delle Sezioni Commerciale, Magistrale e Consolare¹⁹, queste ultime con durata di quattro o cinque anni, a seconda dell'indirizzo prescelto. I valori riportati nella Tabella 3 sono comprensivi di tutte e quattro le suddivisioni ora elencate, né è stato possibile scinderli. È pur tuttavia vero che i valori, ed il segno, degli incrementi percentuali restano comunque indicativi del trend fatto registrare dalla Scuola nel suo complesso.

Per quanto riguarda le immatricolazioni, il quinquennio 1915-19 rappresenta il periodo di massima espansione per i tre Istituti di Genova, Milano e Bari, caratterizzati tuttavia da tassi di crescita diversi (si passa dal +233% di Bari al +84% di Milano); anche gli anni dal 1920 al 1924 si distinguono per un forte sviluppo comune. Diverso invece il comportamento delle tre Scuole nel quinquennio 1910-14, contraddistinto da una leggera contrazione delle matricole a Genova (-7%), da una moderata crescita a Milano (+15,4%) e da un forte incremento a Bari (+84%), e nel periodo che va dal 1925 al 1934, caratterizzato da un trend negativo a Milano e a Bari e da una dinamica positiva, soprattutto nel quinquennio 1930-34 (+34%), a Genova.

Indicazioni non troppo dissimili, per lo meno per ciò che riguarda il segno delle variazioni, possono essere tratte dall'analisi dei dati relativi agli studenti globalmente iscritti ai vari Istituti. Le cifre riguardanti la Scuola di Venezia sottolineano una sostenuta ed ininterrotta fase di crescita, che si colloca tra il 1910 ed il 1924, seguita da un periodo di stasi (+1,5%) e da una forte ripresa della dinamica delle iscrizioni (+67%) a partire dal 1930. È interessante inoltre osservare come l'Università Bocconi, che nel periodo 1905-09 annovera un numero di studenti più che doppio rispetto a Genova, e cinque volte maggiore di quello di Bari, finisca, tra il 1930 ed il 1934, con l'essere

¹⁸ Ciò non è del tutto esatto: l'Università Bocconi infatti, quale istituzione libera, decise fin dalla fondazione di articolarsi su quattro anni.

¹⁹ La Sezione Consolare in realtà è presente, in alcuni anni, anche presso l'Istituto di Bari, ma l'esiguità dei suoi iscritti non inficia la confrontabilità delle cifre con quelle relative agli Istituti di Genova e di Milano.

²⁰ A. TAGLIAFERRI cit., pp. 12 e 56-57.

superata, in termini puramente numerici, non solo dall'Istituto di Genova (il sorpasso avviene per la prima volta nell'Anno Accademico 1925-26), ma anche da quello pugliese che nello stesso periodo fa tuttavia registrare un numero sensibilmente inferiore di immatricolazioni²¹.

La partecipazione femminile alla vita dell'Istituto merita un approfondimento: in Appendice (I, 4) troviamo un'apposita tabella che, anno per anno, distingue gli iscritti di sesso maschile da quelli di sesso femminile per il periodo 1900-1935. Il prospetto seguente riassume tali dati per quinquenni, evidenziando inoltre le rispettive percentuali sul totale degli iscritti del periodo:

Periodo	Numero iscritti	Maschi		Femmine	
		N.	%	N.	%
1900-01/1904-05	424	424	100,00	—	—
1905-06/1909-10	569	563	98,95	6	1,05
1915-16/1919-20	2042	2017	98,77	25	1,23
1920-21/1924-25	2528	2426	95,96	102	4,04
1925-26/1929-30	3279	3211	97,93	68	2,07
1930-31/1934-35	4062	3930	96,75	132	3,25

Le prime studentesse fanno il loro ingresso all'Istituto di Genova soltanto nell'Anno Accademico 1906-07, un ventennio dopo la sua fondazione: le due giovani allieve porteranno entrambe a termine il loro ciclo di studi, laureandosi nel 1909. Nelle due annate successive non si registrano ulteriori presenze femminili, mentre nulla possiamo dire sugli anni 1911-13, per i quali non disponiamo dei relativi dati. Questa partecipazione sporadica si trasformerà in una presenza costante a partire dal 1914-15: la punta massima di studentesse immatricolate viene raggiunta nel 1921-22, con 16 allieve, mentre il numero massimo di ragazze globalmente iscritte si verifica nel 1934-35, con 34.

²¹ Gli iscritti al primo anno di corso risultano infatti 775 contro i 1.170 di Milano. Il maggior numero di alunni complessivi si giustifica pertanto con il maggior numero di iscritti al quarto anno (551 contro 408) e con l'eccezionale massa di fuori corso (506 contro 44).

Complessivamente la partecipazione femminile aumenta sensibilmente, passando dall'1,05% del quinquennio 1905-09 al 4,04% del periodo 1920-24, corrispondente ad un numero di 102 studentesse su 2.528 iscritti: questo rappresenta, in termini relativi, il massimo risultato raggiunto dagli iscritti di sesso femminile, la cui consistenza in effetti scende, tra il 1925 ed il 1929, a 68 unità (2,07%), per risalire nel quinquennio successivo a 132, per una percentuale pari al 3,25%.

Confrontando i dati concernenti l'Istituto di Genova con quelli relativi alle Scuole di Bari e di Venezia²² è possibile fare alcune considerazioni:

Partecipazione femminile (percentuali)

Periodo	Genova	Bari	Venezia
1915-19	1,23	2,57	4,08
1920-24	4,04	4,08	8,42
1925-29	2,07	3,54	10,47
1930-34	3,25	2,58	14,14

Come si può notare, l'andamento numerico delle iscrizioni femminili presso gli Istituti di Genova e Bari è molto assimilabile: in entrambi i casi la partecipazione femminile ha il suo apice tra il 1920 ed il 1924, mentre nella seconda metà degli anni Venti si assiste ad un calo, che nel caso di Bari si acuisce nel periodo 1930-34, mentre a Genova, dove era stato più marcato (quasi pari al 50%), si segnala invece una nuova inversione di tendenza. A Venezia tale dinamica è completamente diversa: la crescita delle iscrizioni femminili nel ventennio considerato è continua e sostenuta. Anche in termini numerici la disparità è assai evidente: nel periodo 1920-24 le studentesse a Venezia sono presenti in percentuale doppia rispetto a Genova; negli anni successivi tale divario aumenta sensibilmente: nel quinquennio 1925-29 il rapporto tra le due percentuali sale a poco più di 5 a 1, per assestarsi ad un livello leggermente più basso nella prima metà degli anni Trenta.

²² Statistica elaborata sulla base dei dati contenuti in A. DI VITTORIO cit., Tabella 5, pp. 64/65, e A. TAGLIAFERRI cit., Appendice V, pp. 53-54.

2. *Il curriculum scolastico degli iscritti*

Due sono i fatti principali che, a partire all'incirca dalla seconda metà del primo decennio del 1900, contribuiscono a modificare la composizione degli studenti in riferimento al titolo d'ammissione. Il primo, anche dal punto di vista cronologico, è rappresentato dalla facoltà concessa nel 1903 agli Istituti Superiori di Commercio di rilasciare il diploma di Laurea²³, fatto che valse indubbiamente ad accrescere il prestigio dell'indirizzo economico degli Studi Superiori, che esercitava ora, di conseguenza, un richiamo maggiore sui giovani diplomati, soprattutto quelli del Liceo, in passato un po' diffidenti nei suoi confronti. Il secondo fattore è invece sostanzialmente di ordine normativo: ci si riferisce infatti alla delibera del 1908²⁴ con cui l'Istituto di Genova abolisce gli esami d'ammissione, precludendo così l'accesso alla Scuola ai giovani privi della licenza di studi secondari, e revoca la possibilità concessa ai ragionieri di iscriversi direttamente al secondo corso²⁵. Il provvedimento, adottato dai vertici direttivi dell'Istituto per conformarsi alle disposizioni del Regio Decreto del 1903, che aveva conferito una dignità universitaria alle Scuole Superiori di Commercio, ebbe naturalmente un impatto notevole sulla composizione della popolazione scolastica quanto a curriculum di studi posseduto.

È opportuno a questo punto aprire una breve parentesi relativa agli esami d'ammissione: l'ammissione per esami, cioè senza titolo di studi secondari, si era infatti resa necessaria nei primi anni di vita della Scuola, allorquando occorreva un certo numero di alunni per legittimarne l'esistenza. Con il passare degli anni l'Istituto, come sappiamo, si affermò, arrivando a vantare una buona immagine ed un rigore pari a quello delle Facoltà universitarie; si cominciò allora a considerare come regola fondamentale l'ammissione di studenti che avessero compiuto il quadriennio di studi secondari, mentre l'ammissione per esami tendeva sempre più a rivestire carattere d'eccezionalità. Ciononostante si presentavano annualmente numerosi giovani provenienti da studi privatistici, spesso immaturi e dotati di una preparazione inadeguata. Questa

²³ Soltanto nel 1906, dopo lunghi ed aspri dibattiti, il Governo riconobbe chiaramente ed esplicitamente il diritto dei laureati delle Scuole Superiori di Commercio a fregiarsi del titolo di dottore (si veda il Cap. I in questa stessa Parte).

²⁴ Delibera del Consiglio Direttivo del 12 febbraio 1908, approvata con Nota Ministeriale del successivo 4 aprile.

²⁵ Facoltà concessa con Nota Ministeriale 21 giugno 1898.

situazione, che indusse infine la Scuola ad abolire tali esami, sembra confermata dai risultati di un'analisi compiuta limitatamente al periodo 1900-1907, esposti nel seguente prospetto:

Esami d'ammissione (1900-01/1907-08)

Anno	Presenti	Alunni	Alunni	Totale		Ammessi a condizione
		Promossi S. Estiva	Promossi S. Autun.	Promossi N.	%	
1900-01	23	5	1	6	26,08	4
1901-02	27	—	7	7	25,92	4
1902-03	23	3	7	10	43,47	—
1903-04	31	1	10	11	35,48	5
1904-05	18	4	5	9	50,00	—
1905-06	22	1	3	4	18,18	4
1906-07	20	2	4	6	30,00	2
1907-08	17	4	2	6	35,29	3
Totale	181	20	39	59	32,59	21

Nella seconda colonna si è indicato il numero dei candidati presenti, nella terza e nella quarta il numero dei promossi nel corso della sessione estiva e di quella autunnale e nell'ultima il numero di alunni ammessi ai corsi condizionatamente: alcuni dei candidati che non riportavano la sufficienza in tutte le materie su cui l'esame d'ammissione verteva, potevano, infatti, essere ammessi condizionatamente all'Istituto per concessione del Consiglio Direttivo²⁶; successivamente essi erano tenuti a superare un esame complementare²⁷. Se anche quest'ultimo dava esito negativo allora gli iscritti « sub condizione » potevano continuare a frequentare i corsi soltanto in qualità di uditori; molti però a questo punto preferivano ritirarsi.

Come si può vedere dai dati precedentemente esposti gli esami d'ammissione erano molto selettivi: mediamente soltanto un terzo dei candidati (il 32,59% per l'esattezza) otteneva la promozione, con una punta minima del 18% circa (Anno Accademico 1905-06) ed una massima del 50% (1904-05).

²⁶ Ai sensi degli articoli 2 e 9 del Regolamento della Scuola.

²⁷ L'esame complementare in questione si teneva a marzo.

Riprendendo il discorso strettamente concernente la preparazione culturale degli alunni, si può osservare, come si è già anticipato, un deciso incremento del numero dei giovani provenienti dal Liceo Classico a partire dal 1904: i liceali immatricolati salgono a 30 nel 1904-05, contro i 16 dell'anno precedente, e nel quinquennio 1905-09 sono in media 26 l'anno, per un'incidenza percentuale pari al 46%. Nulla sappiamo a loro riguardo per il periodo 1910-15, a causa dell'incompletezza del materiale documentario a nostra disposizione: i dati relativi al ventennio successivo evidenziano invece una costante e consistente diminuzione del loro peso percentuale, che dal 23% circa del quinquennio 1920-24 scende al 3,5% registrato nella prima metà degli anni Trenta.

Ad essi si affiancano, a partire dall'Anno Accademico 1925-26, i licenziati del Liceo Scientifico, evoluzione dell'antica sezione fisico-matematica dell'Istituto Tecnico; le matricole dotate del nuovo diploma liceale sono complessivamente 33, pari al 3,45%, tra il 1925 ed il 1929, e scendono a 29 (2,26%) nel quinquennio successivo.

L'incremento più ragguardevole è però quello relativo ai ragionieri: esso non riguarda soltanto gli iscritti al primo anno di corso, il cui peso percentuale sul totale, in diretta conseguenza della già citata delibera del 1908²⁸, passa dall'1,92% del periodo 1900-1904 al 51% circa fatto registrare in media nel trentennio successivo, ma riguarda più propriamente la partecipazione complessiva dei ragionieri alla vita dell'Istituto. Se infatti nel periodo che va dalla fondazione della Scuola al 1904 i giovani provenienti dalla sezione di Ragioneria dell'Istituto Tecnico erano stati all'incirca un quarto degli iscritti complessivi (26,17%), nel trentennio successivo (1905-1934) la loro incidenza percentuale media raddoppia, arrivando al 52,54%. Minore è invece l'apporto fornito dalle altre sezioni dell'Istituto Tecnico che, con riferimento ai dati relativi alle immatricolazioni, sale leggermente, passando dal 3,37% dei primi anni del 1900 al 5,9% fatto registrare in media nel periodo 1905-1934. Assai marcato è, al contrario, l'incremento del numero di studenti provenienti dagli Istituti Commerciali: le 7 matricole del quinquennio 1900-1904 diventano 20 nei cinque anni successivi, 138 (14,45%) nel periodo 1925-29 ed addirittura 261 (20,39%) nella prima metà degli anni Trenta, periodo in cui

²⁸ Delibera che, ricordiamo, obbligava anche i ragionieri licenziatisi con una media superiore ai sette decimi ad iscriversi al primo anno, anziché direttamente al secondo come era stato loro concesso in precedenza.

rappresentano il gruppo più numeroso dopo quello dei ragionieri (56,95%). Il fenomeno è indubbiamente correlato alla netta affermazione che le Scuole Medie di Commercio conoscono, sia con riferimento al numero di Istituti che di iscritti, a partire dagli anni successivi alla prima guerra mondiale.

Per quanto riguarda gli altri tipi di scuola che completano il panorama relativo ai titoli di ammissione degli allievi occorre infine segnalare la buona affluenza di immatricolati provenienti dagli Istituti Nautici, che, in termini percentuali, passano dal 2,4% del quinquennio 1900-1904 al 10% circa fatto registrare in media nel trentennio successivo; marginale invece il numero di studenti provenienti da altre Scuole Superiori, Università od Istituti esteri.

Le considerazioni fatte con riferimento agli immatricolati sono sostanzialmente valide anche per ciò che riguarda gli iscritti agli anni di corso successivi, la cui composizione percentuale per titolo di studio posseduto fa registrare generalmente variazioni poco significative, o tutt'al più modeste²⁹. Ciò sembra confermato anche dai dati della Tabella 4 e del relativo Grafico 2, in cui la popolazione studentesca complessiva del trentennio 1905-34 è stata ripartita in base al titolo di studio. Si sono tenuti distinti, a tale proposito, i dati relativi alle immatricolazioni da quelli concernenti gli alunni globalmente iscritti: i valori percentuali relativi alle due categorie sono molto simili.

Una differenza abbastanza significativa, ma che trova una spiegazione molto semplice, si registra tra le due percentuali (0,15 e 1,28) relative ai giovani provenienti dalle Università o da altre Scuole ed Istituti Superiori. Quasi sempre infatti questi studenti avevano, come minimo, un paio d'anni di studi superiori alle spalle, quando non avevano già conseguito una Laurea: essi di conseguenza accedevano di regola ad anni di corso superiori al primo.

Si potrebbe inoltre tentare di spiegare in parte le differenze riscontrabili tra i valori relativi agli immatricolati da un lato ed agli iscritti complessivi dall'altro in base alla maggiore o minore preparazione o, se si vuole, qualità, degli allievi provenienti dai diversi indirizzi di studio: tale fatto si tradurrebbe in effetti in maggiori o minori percentuali di successo scolastico, cioè di promozione agli anni di corso successivi, e di conseguenza implicherebbe una modificazione del rapporto percentuale riscontrabile al primo anno tra i vari gruppi di studenti dotati di diverso titolo di studio.

²⁹ Si vedano, a tale proposito, le Tavole statistiche in Appendice al volume, in cui è stata fatta una ripartizione, su base quinquennale, degli iscritti all'Istituto secondo i vari titoli d'ammissione per ciascun anno di corso (Appendice I, 3).

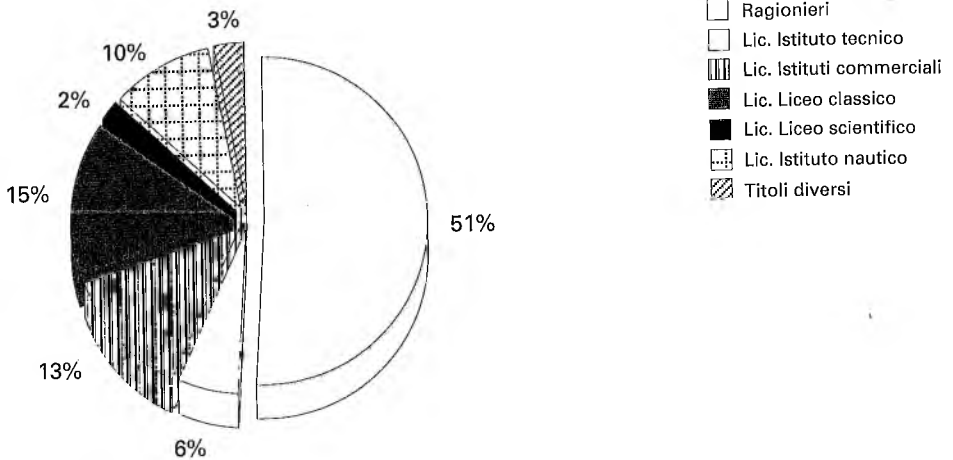
Tab. 4. *Ripartizione degli immatricolati e degli iscritti complessivi secondo il titolo di studio d'ammissione (1905-34)**

	Immatricolati		Iscritti complessivi	
	Numero	%	Numero	%
Diploma di ragioniere	1.716	50,63	5.391	52,54
Diploma di altre sezioni Istituto tecnico	200	5,90	531	5,18
Diploma Istituti commerciali	462	13,63	1.176	11,46
Licenza Liceo classico	509	15,02	1.628	15,87
Licenza Liceo scientifico	62	1,83	196	1,91
Licenza Istituti nautici	337	9,94	909	8,86
Università e Istituti superiori	5	0,15	131	1,28
Titoli diversi	98	2,90	298	2,90
	3.389	100,00	10.260	100,00

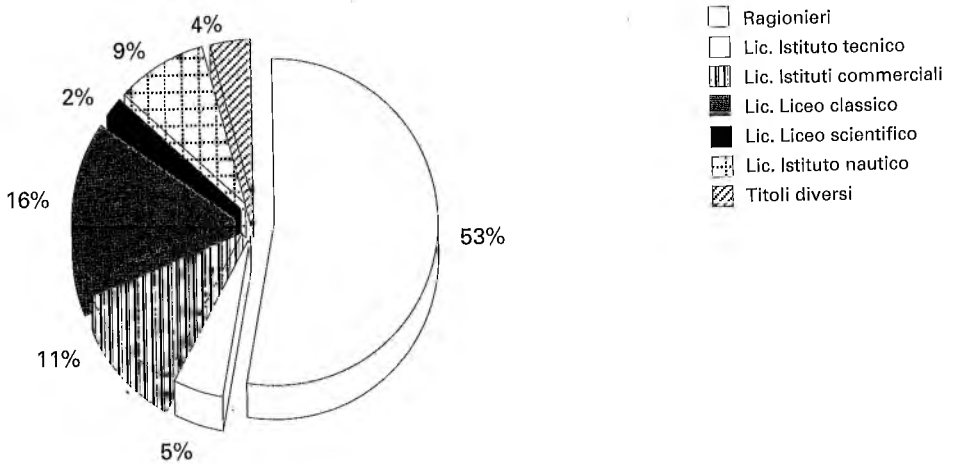
* Valori medi

Grafico 2. Anni 1905-1934: ripartizione degli immatricolati e degli iscritti complessivi secondo il titolo di studio di ammissione.

Immatricolati



Iscritti complessivi



Un'analisi di questo tipo è stata effettuata per gli Anni Accademici dal 1903-04 al 1909-10, i soli per i quali si dispone della documentazione necessaria ai fini dell'indagine. I risultati di tale studio sono esposti in Appendice al presente volume³⁰; per ogni anno di corso sono stati calcolati il numero di iscritti, ripartiti in base ai diversi titoli di studio, il numero dei promossi per ogni gruppo e le rispettive percentuali di promozione. Qui riportiamo soltanto il dato sintetico relativo alla percentuale complessiva dei tre anni di corso per ogni gruppo di studenti, in ordine di « merito » decrescente:

Titolo di studio	Percentuale di promozione (1903-09)
Diploma di Ragioneria	72,91
Licenza Liceo Classico	59,81
Ammissione per esami	52,48
Licenza Istituto Nautico	52,38
Altre Sez. Istituto Tecnico	52,00
Licenza Scuole Estere	37,50
Diploma Istituti Commerciali	36,66
Università e Scuole Superiori	25,00

I risultati dell'analisi evidenziano dunque un miglior comportamento, nel complesso, dei giovani provenienti dalla sezione di Ragioneria dell'Istituto Tecnico (il 72,91%), seguiti ad una certa distanza dai licenziati dal Liceo Classico: non a caso questi due gruppi di studenti fanno segnare un incremento del loro peso percentuale se l'analisi si sposta dagli immatricolati agli iscritti complessivi. Discreto anche il comportamento degli allievi ammessi per esame o provenienti dagli Istituti Tecnici e Nautici, tutti caratterizzati da una percentuale di promozione del 52% circa. Sorprendentemente le percentuali più basse appartengono ai licenziati degli Istituti Commerciali, che a livello di iscritti totali perdono infatti più di due punti, ed agli studenti provenienti da Università e Scuole Superiori, per cui vale però il ragionamento fatto in precedenza che ne spiega la maggiore incidenza a livello di iscritti complessivi. Il comportamento poco brillante dei primi può essere dovuto all'ancora

³⁰ Appendice, I, 12 b.

scarsa qualità delle Scuole Medie di Commercio, di recente istituzione; quello dei secondi può invece essere spiegato con il fatto che i giovani che approdavano all'Istituto Superiore di Commercio di Genova provenendo da Università e Scuole Superiori erano spesso i meno preparati ed i meno motivati; avendo ivi fallito, infatti, si indirizzavano all'istruzione superiore commerciale credendo, erroneamente, di trovarvi una minore severità di giudizio.

3. *Le caratteristiche della provenienza geografica degli alunni*

L'analisi delle caratteristiche della provenienza geografica degli studenti offre lo spunto per alcune osservazioni: i dati completi relativi alla ripartizione della popolazione scolastica per regioni d'origine si trovano in Appendice al volume (I, 5); il prospetto seguente ne offre un quadro riassuntivo, limitatamente al periodo 1905-1934³¹, sempre su base quinquennale: per ragioni di sinteticità si sono inoltre accorpate le varie regioni, eccettuate Liguria, Sicilia e Sardegna, in tre macro-aree, vale a dire Nord, Centro e Sud Italia³².

Anni	1905-1906/ 1909-10		1915-16/ 1919-20		1920-21/ 1929-30		1925-26/ 1929-30		1930-31/ 1934-35	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Liguria	248	43,7	923	45,2	1150	45,6	1605	48,9	2041	50,2
Nord Italia	214	37,8	477	23,4	610	24,1	861	26,3	1240	30,6
Centro Italia	26	4,6	251	12,3	291	11,5	291	8,9	289	7,1
Sud Italia	26	4,6	119	5,8	114	4,5	137	4,2	160	3,9
Sicilia	31	5,5	176	8,6	189	7,5	85	2,6	82	2,0
Sardegna	2	0,4	24	1,2	53	2,1	67	2,0	81	2,0
Estero	20	3,5	72	3,5	119	4,7	233	7,1	169	4,2
Totale	567	100,0	2042	100,0	2526	100,0	3279	100,0	4062	100,0

³¹ Eccettuato il quinquennio 1910-15, di cui manca la documentazione necessaria ai fini della nostra analisi.

³² Le regioni comprese nelle tre aree sono Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Istria, Carnaro e Emilia Romagna nel Nord Italia; Toscana, Marche, Abruzzi, Umbria e Lazio nel Centro; Campania, Puglia, Calabria e Basilicata nel Sud.

Come si può notare, la preponderanza degli allievi liguri si fa meno marcata rispetto al periodo precedente, segno che l'Istituto di Genova è sempre più affermato a livello nazionale: assistiamo infatti ad un calo di tale percentuale, che dal 54,3% degli anni 1900-1903 scende al 43,7% registrato tra il 1905-06 ed il 1909-10, minimo storico per il periodo oggetto della nostra indagine. Negli anni successivi tuttavia essa ricomincia a crescere fino a superare nuovamente il 50% nella prima metà degli anni Trenta. Il fenomeno è probabilmente dovuto all'apertura di numerose Scuole concorrenti in varie località d'Italia: tra il 1919 ed il 1929 iniziano a funzionare, infatti, gli Istituti di Napoli, Trieste, Catania, Palermo³³, Firenze e Bologna. Questo ragionamento contribuisce indubbiamente a spiegare la diminuzione degli iscritti provenienti dal Centro e dal Sud Italia che si verifica, non a caso, a partire dai primi anni Venti, dopo che tra il 1915 ed il 1919 queste regioni avevano toccato la punta massima di partecipazione. Il calo è particolarmente vistoso nel caso della Sicilia, terra che fino ad allora aveva fornito, da sola, più studenti dell'intero Sud Italia, e che scende, in termini percentuali, dall'8,6 (1915-19) al 2% (1930-34).

Scendendo maggiormente in dettaglio si può vedere, ad esempio, come dopo la creazione dell'Istituto di Napoli, avvenuta nel 1919, la partecipazione degli studenti campani, in termini percentuali, si dimezza, scendendo dal 2,71% del quinquennio 1915-19 all'1,27% dei cinque anni successivi³⁴; analogamente, nel caso di Firenze, gli allievi provenienti dalla Toscana scendono dai 204 (8,08%) del periodo 1920-24 ai 182 (4,48%) della prima metà degli anni Trenta. Particolarmente vistoso poi è il calo che si registra nelle iscrizioni di giovani provenienti dall'Emilia-Romagna dopo la fondazione della Scuola di Bologna che avviene nel 1929: i 222 studenti (6,7%) del periodo 1925-29 si riducono nel quinquennio successivo a 110 (2,7% sul totale).

Diverso è invece il comportamento del Nord Italia nel suo complesso, che, dopo la brusca diminuzione registrata nel secondo decennio del secolo, fa invece segnalare una continua ascesa proprio a partire dagli inizi degli anni Venti.

³³ In questo caso si tratta, per l'esattezza, di una Università Commerciale Libera, come la Bocconi di Milano.

³⁴ Le percentuali citate si riferiscono alle sole immatricolazioni, considerate più significative al fine di evidenziare le conseguenti variazioni di trend.

Grafico 3. Distribuzione geografica degli iscritti dell'istituto dal 1905-06 al 1934-35 secondo il luogo di nascita.

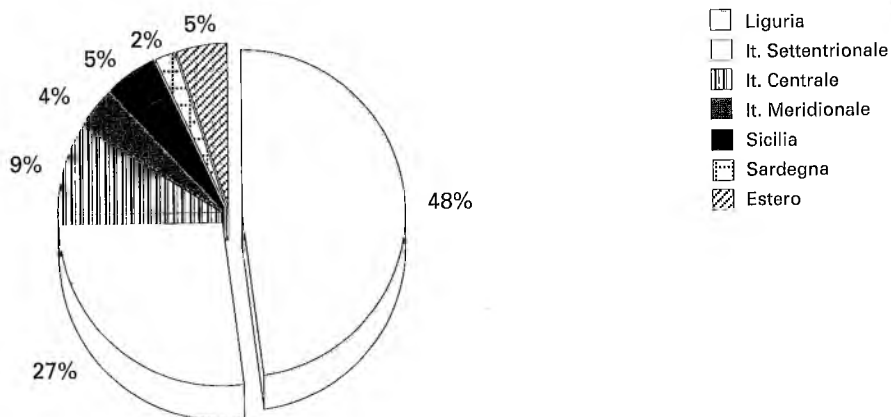
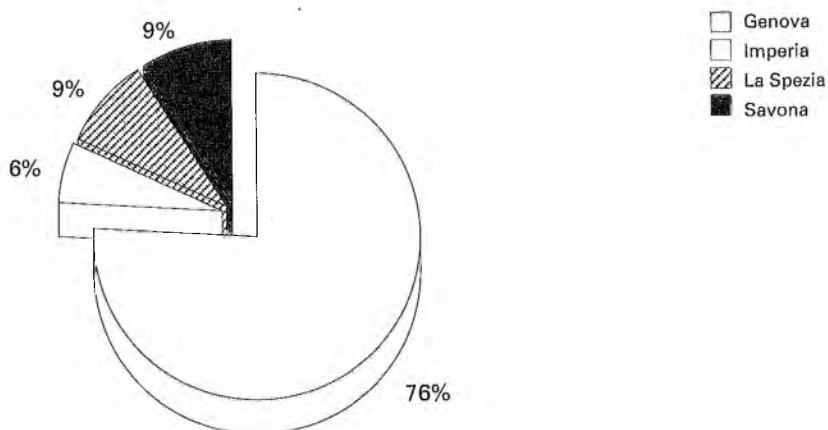


Grafico 4. Distribuzione degli immatricolati liguri dal 1905-06 al 1934-35 secondo la provincia di nascita.



La tabella seguente (ed il relativo Grafico 3) illustrano infine sinteticamente il panorama relativo alla provenienza geografica degli studenti nel periodo 1905-1934:

*Distribuzione geografica degli iscritti complessivi secondo il luogo di nascita
(1905-06/1934-35)*

Liguria	47,82%
Italia settentrionale	27,27%
Italia centrale	9,20%
Italia meridionale	4,46%
Sicilia	4,51%
Sardegna	1,82%
Estero	4,92%

La Liguria, come era logico attendersi, totalizza quasi la metà delle iscrizioni; buono anche il numero di studenti provenienti dall'Italia settentrionale (poco più di un quarto), nonostante la presenza di due importanti e prestigiosi Istituti quali l'Università Bocconi di Milano e la Ca' Foscari di Venezia; da segnalare infine il contributo della Sicilia, superiore da solo, come si è già rilevato, a quello delle restanti regioni meridionali e pari alla metà circa dell'apporto fornito dall'Italia Centrale, e l'elevato numero di studenti stranieri.

Per ciò che riguarda in modo più specifico la Liguria, un'analisi ristretta alle immatricolazioni del periodo evidenzia un netto predominio della provincia di Genova sulle restanti: il Grafico 4 sintetizza i risultati dell'indagine. La provincia di Genova raccoglie i tre quarti delle matricole (75,75%), seguita da Savona e La Spezia con il 9,41% ciascuna; nettamente inferiore infine l'apporto di Imperia (5,43%).

La ripartizione geografica su base provinciale delle matricole liguri mostra nel tempo alcune interessanti variazioni: lo specchio seguente prende in considerazione i due estremi temporali della nostra indagine (si veda inoltre l'Appendice statistica, I, 6 e 7):

<i>Provincia</i>	<i>Immatricolati (Peso percentuale)</i>	
	<i>1900-01/1904-05</i>	<i>1930-31/1934-35</i>
Genova	85,46	72,82
Savona	9,09	10,78
Imperia	3,63	5,62
La Spezia	1,82	10,78

Il numero delle matricole residenti in provincia di Genova presenta dunque una consistente, e costante, diminuzione nell'arco di tempo considerato, mentre gli iscritti provenienti dallo Spezzino fanno registrare un vero e proprio "boom"; migliora, anche se lentamente, l'apporto di Imperia; il numero di studenti provenienti dal Savonese è infine caratterizzato da un andamento altalenante: in crescita tra il 1905 ed il 1909 (dal 9,09% al 10,4%), conosce negli anni Venti una brusca diminuzione (toccando il 7,64%), per risalire poi nella prima metà degli anni Trenta al 10,78%.

All'interno della provincia di Genova³⁵ si segnala infine una discreta affluenza di alunni provenienti dalla Riviera di Levante, soprattutto da Camogli (8 matricole tra il 1905 ed il 1909, pari all'8% del totale, ed altri 8 nel periodo 1930-34) e Chiavari (16, come punta massima, nel quinquennio 1930-34).

Notevole anche il numero di matricole provenienti da Sampierdarena, all'epoca comune indipendente, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni Venti: 19, pari al 6,56%, nel periodo 1925-29 e 1929, e 43 (8,72%), nel quinquennio 1930-34. Per il resto è il capoluogo³⁶ che, all'interno della Provincia, fornisce il maggior numero di allievi all'Istituto: in termini percentuali, sempre con riferimento alle matricole, si passa da una punta minima del 66% (1905-09) ad una massima del 73,8% (1925-29).

4. *I laureati e gli sbocchi professionali*

L'Anno Accademico 1904-05 si apre, come si è già detto, con la grossa novità degli esami di Laurea, che presentano indubbiamente maggiori difficoltà rispetto all'esame di Licenza precedentemente in vigore³⁷: il risultato

³⁵ Per maggior dettagli si veda l'Appendice, I, 7.

³⁶ I dati si riferiscono al Comune di Genova che, come accennato, all'epoca non comprendeva i Comuni della fascia costiera da Quarto a Nervi e da Sampierdarena a Voltri, né Molassana, Pontedecimo, Bolzaneto, Rivarolo, Bavari, Struppa, Borzoli, San Quirico e Apparizione. I 19 Comuni vennero unificati con quello di Genova soltanto nel 1926 (R.D.L. 14 gennaio 1926, n. 74 e R.D.L. 15 aprile 1926, n. 662).

³⁷ L'esame di Laurea prevedeva infatti l'elaborazione di una tesi scritta e la relativa discussione innanzi alla Commissione esaminatrice, lo svolgimento orale dei due temi estratti a sorte ed infine una prova vertente su due lingue estere. (Regolamento 11 febbraio 1905 e Regolamento 20 aprile 1907).

fu che, se si escludono le Lauree per titoli – conferite pertanto senza esami, e ad alunni già diplomati³⁸ – nessuno studente si laureò nel corso delle sessioni d'esami del 1905. Le cose non andarono certo meglio l'anno successivo: a Genova si ebbe infatti un solo laureato. Solamente a partire dalla sessione estiva del 1907, dopo che era entrato in vigore un nuovo Regolamento per gli esami di Laurea, che aveva reso meno difficoltosa la struttura delle prove³⁹, si comincia ad avere un numero discreto di laureati.

La Tabella 5 ci consente di seguirne l'andamento per il periodo oggetto della nostra analisi (1904-34); i laureati sono inoltre classificati in base alla votazione ottenuta⁴⁰. Il prospetto sottoriportato riassume poi tali cifre, evidenziando inoltre gli incrementi percentuali riscontrabili tra un quinquennio ed il successivo:

<i>Quinquennio</i>	<i>Laureati</i>	<i>Incremento Percentuale</i>
1904-05/1908-09	48	– 18,64%
1909-10/1913-14	90	+ 87,50%
1914-15/1918-19	85	– 5,50%
1919-20/1923-24	486	+ 471,76%
1924-25/1928-29	420	– 13,58%
1929-30/1933-34	612	+ 45,71%
Totale	1741	

³⁸ Si trattava di Lauree concesse, potremmo dire, quasi honoris causa, a diplomati che si fossero brillantemente distinti nel mondo del lavoro.

³⁹ Regolamento per gli esami di Laurea approvato con il D.M. 20 aprile 1907, n. 10560: la principale agevolazione consisteva nell'aver fatto sì che l'argomento della tesi scritta venisse liberamente scelto dal candidato, quando in precedenza veniva estratto a sorte. Vedi il Cap. I in questa stessa Parte.

⁴⁰ Si veda inoltre l'Appendice, I, 9.

Tab. 5. *Laureati (ripartiti secondo la votazione ottenuta) **

Anni Accademici	Per titoli	Con lode	Con pieni voti assoluti	Con pieni voti legali e più	Con votazioni varie	Totale
1904-1905	31	—	—	—	—	31
1905-1906	15	—	—	—	1	16
1906-1907	—	—	1	3	11	15
1907-1908	90	—	—	2	12	104
1908-1909	—	1	1	5	11	18
1909-1910	—	2	—	4	11	17
1910-1911	—	—	1	5	9	15
1911-1912	—	3	1	9	13	26
1912-1913	—	2	1	7	7	17
1913-1914	—	—	3	4	8	15
1914-1915	—	—	—	2	3	5
1915-1916	—	1	1	3	5	10
1916-1917	—	—	—	4	5	9
1917-1918	—	1	—	2	6	9
1918-1919	—	2	10	17	23	52
1919-1920	—	6	20	39	70	135
1920-1921	—	3	8	32	56	99
1921-1922	—	4	10	25	40	79
1922-1923	—	—	6	20	45	71
1923-1924	—	4	11	29	58	102
1924-1925	—	2	5	20	57	84
1925-1926	—	3	11	25	39	78
1926-1927	—	2	4	28	33	67
1927-1928	—	2	9	28	45	84
1928-1929	—	11	12	42	42	107
1929-1930	—	4	14	38	68	124
1930-1931	—	2	17	33	49	101
1931-1932	—	3	15	42	50	110
1932-1933	—	11	21	38	50	120
1933-1934	—	8	25	61	63	157
	136	77	207	567	890	1.877

* Dal 1889 al 1904 sono stati licenziati 152 studenti, dei quali 136 ottennero poi la Laurea per titoli.

Sostanzialmente la dinamica del numero dei laureati segue quella degli studenti dei rispettivi quinquenni di immatricolazione, seppure in modo non proporzionale, come viene meglio evidenziato dal seguente specchio:

<i>Periodo</i>	<i>Variatione % Laureati</i>	<i>Quinquennio di immatricolazione</i>	<i>Variatione % Matricole</i>
1907-08/1911-12	125,00%	1905-06/1909-10	37,98%
1912-13/1916-17	– 37,77%	1910-11/1914-15	– 6,97%
1917-18/1921-22	567,85%	1915-16/1919-20	148,31%
1922-23/1926-27	7,48%	1920-21/1924-25	30,77%
1928-29/1932-33	39,8%	1925-26/1929-30	10,15%

La contrazione del numero dei laureati riscontrabile nel periodo bellico, evidenziata nel prospetto precedente, trova una sua logica giustificazione anche nell'elevato numero di allievi richiamati sotto le armi. Sempre con riferimento allo schema precedente, occorre inoltre sottolineare il forte calo registrabile tra il 1904 ed il 1908, dovuto alle già citate difficoltà concernenti la nuova struttura degli esami finali.

Nel complesso, tra il 1904-05 ed il 1933-34, si ebbero 1.741 laureati, che, se confrontati con il numero degli studenti immatricolati nello stesso periodo (4.027), ci forniscono una percentuale di riuscita pari al 43,23%, indice della severità della Scuola.

Il discorso ora introdotto ci offre l'opportunità per illustrare brevemente i risultati di un'indagine condotta sugli esami di promozione e di Licenza/Laurea per il decennio 1899-1908, risultati che testimoniano la dura selezione che veniva compiuta durante il corso di studi: i dati completi, suddivisi per anno di corso, si trovano in Appendice al volume (Appendice I, 11).

In primo luogo si è analizzato il numero degli iscritti iniziali ad ogni classe, il numero di alunni ritirati nel corso dell'anno ed infine il numero di quanti effettivamente si presentarono agli esami di fine anno; le cifre offrono indicazioni diverse a seconda dell'anno di corso considerato. Per quanto riguarda, ad esempio, i ritiri, abbiamo, tra il 1899 ed il 1908, una media del 20% per il primo anno di studi (96 allievi su 480), del 6,35% per il secondo (19 su 299), ed una percentuale del tutto trascurabile per il terzo (solamente 2 alunni su 177). Non tutti gli allievi che seguivano l'intero ciclo di lezioni, inoltre, si presentavano agli esami di promozione o di licenza. Il rapporto tra

il numero dei candidati presenti agli esami ed il numero di iscritti iniziali presenta valori crescenti per gli anni di corso successivi al primo: se infatti per il primo anno tale percentuale è pari all'80,52% per il quinquennio 1899-1903 e al 75,86% per quello successivo (1904-1908), essa sale rispettivamente all'88,70% ed al 96% per il secondo corso, mentre è prossima al 99% per il terzo.

Il passo successivo è stato quello di calcolare il rapporto tra il numero dei promossi e quello dei candidati per avere un'idea del rigore e della selettività degli esami: la percentuale di promozione dal primo al secondo anno di corso nel periodo considerato risulta pari al 55% circa, mentre risultano promossi al terzo anno di corso rispettivamente il 60,9% (1899-1903) ed il 65,47% (1904-1908) degli esaminandi; maggiormente elevata si presenta la percentuale dei promossi all'esame di licenza (1899-1903), pari all'83,09%, e quella relativa agli esami di Laurea (1904-1908), uguale al 77,34%.

Si è infine calcolato il rapporto tra gli alunni promossi e gli iscritti iniziali: i valori così ottenuti sono inferiori al 50% per quanto riguarda il primo anno di corso, concluso felicemente soltanto dal 43% degli alunni, mentre salgono sensibilmente nel secondo, attestandosi attorno al 55-60%. In conclusione il quadro che emerge dall'analisi compiuta è quello di un triennio di studi serio ed impegnativo, dove, soprattutto durante i primi due anni, si effettua una severa e rigorosa selezione degli allievi: più della metà di essi (il 57% circa) non riesce infatti a concludere positivamente il primo anno. Negli anni successivi, invece, gli studenti rimasti, indubbiamente i più preparati e volenterosi, trovano minori difficoltà: diminuiscono gli abbandoni della Scuola mentre aumenta sensibilmente la percentuale di iscritti che concludono con successo i propri studi.

Complessivamente, tra il 1899 ed il 1908 a Genova si hanno 543 promozioni (compresi gli esami di Licenza e, a partire dal 1904-05, di Laurea) su un totale di 980 studenti⁴¹, per una percentuale generale di promozione del 55,4%. Essa risulta leggermente inferiore all'analoga percentuale calcolata, relativamente al decennio 1895-1904, per l'Istituto di Venezia, pari al

⁴¹ In esso sono compresi, oltre agli alunni regolarmente iscritti ai tre anni di corso, anche quanti, avendo fallito in precedenza l'esame di licenza o di Laurea, si ripresentavano come ripetenti alle ordinarie sessioni d'esami (4 candidati nel periodo 1899-1903 e 20 nel 1904-1908).

59,4%⁴², a sua volta inferiore a quella relativa al ventennio precedente, superiore al 70%.

Ritornando al discorso strettamente concernente i laureati dell'Istituto di Genova è inoltre interessante descriverne brevemente la ripartizione secondo la votazione ottenuta⁴³:

<i>Votazione di Laurea</i>	%
Con lode	4,42
Con pieni voti assoluti	11,89
Con pieni voti legali e più	32,57
Con votazioni varie	51,12

Più della metà dei laureati, dunque, otteneva una votazione inferiore a 99/110, mentre un terzo conseguiva i pieni voti legali; il restante 16% aveva infine un punteggio pari a 110 o a 110 e lode, i primi in proporzione più che doppia rispetto ai secondi. Se si confrontano questi dati con quelli relativi all'Università Bocconi di Milano⁴⁴ si osserva come non si riscontrino che lievi differenze: leggermente più alta la percentuale dei laureati con votazioni varie (54%) e dei 110 e lode (5-7%); pressoché identica quella degli studenti che avevano ottenuto i pieni voti legali e lievemente inferiore infine l'incidenza dei 110 (8-10%).

Per quanto concerne gli sbocchi occupazionali dei laureati complessivi dell'Istituto di Genova il Grafico 5 evidenzia l'incidenza percentuale dei vari settori, seguendone, in modo sintetico, l'andamento agli estremi dell'arco di tempo da noi considerato (i dati particolareggiati sono in Appendice, I, 10).

Poco più di un quarto dei giovani usciti dalla Scuola di Commercio di Genova trova impiego nella ditta paterna, oppure è titolare, spesso come socio, di un'azienda propria: si tratta, in linea generale, di imprese commerciali. Ad essi si aggiungono gli operatori impiegati in aziende mercantili, il cui numero però va diminuendo con il tempo: si passa in effetti da un'incidenza sul totale degli occupati del 10,05% (1906) ad una del 4,6% (1929).

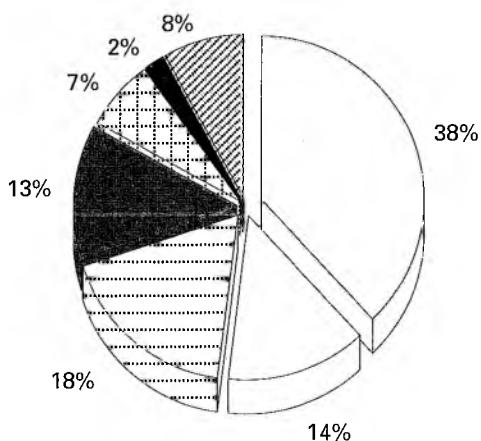
⁴² A. TAGLIAFERRI cit., pp. 22.

⁴³ Si veda l'Appendice, I, 9.

⁴⁴ T. BIAGIOTTI cit., p. 262.

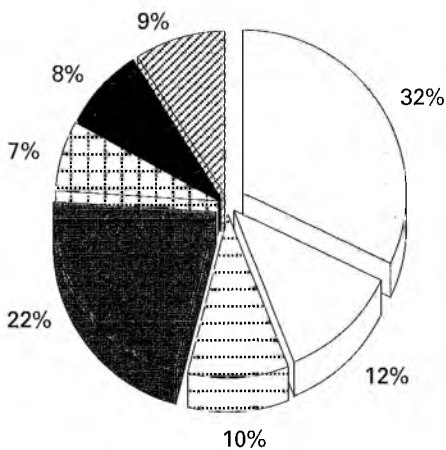
Grafico 5. Settori di occupazione dei laureati nel 1906 e nel 1929.

Anno 1906



- Aziende mercantili
- Trasporti
- Industria
- Banche e Assicurazioni
- Pubbliche Amministrazioni
- Libera Professione
- Varie

Anno 1929



- Aziende mercantili
- Trasporti
- Industria
- Banche e Assicurazioni
- Pubbliche Amministrazioni
- Libera Professione
- Varie

È lecito ipotizzare che il fenomeno sia in gran parte dovuto alla crisi economica ed alla politica protezionistica che caratterizzano il finire degli anni Venti, quando gli affari ristagnano, con forti ripercussioni sia sulla produzione industriale che sul volume dei trasporti⁴⁵. Il valore del commercio estero, colonie escluse, ad esempio, fa registrare una fortissima contrazione; le importazioni da un livello dell'ordine di 26 miliardi del 1925-1926 scendono a 20-22 nel 1927-29, e crollano a 17,3 nel 1930; le esportazioni dal canto loro scivolano dai 18 miliardi circa del 1925-26 ai 14,7 e 14,9 del 1928 e 1929, come conseguenza sia della politica protezionistica che della minore competitività delle merci italiane dovuta al mantenimento della « quota 90 »⁴⁶.

Queste considerazioni valgono inoltre per spiegare la diminuzione della capacità di assorbire neo-laureati fatta segnare da altri due settori, quello delle spedizioni e dei trasporti e quello industriale. Il primo occupava, nel 1906, il 14,29% dei laureati dell'Istituto Superiore di Commercio di Genova; tale percentuale nel 1929 è scesa all'11,45%. Molto più marcata è invece la contrazione relativa al settore industriale: questo, nel primo decennio del 1900, concentra infatti un quinto dei laureati d'economia (il 18,52% alla fine del 1906 ed il 20,22% alla fine del 1910), contro il 10,53% del periodo precedente (1886-1903). Ciò è dovuto al processo di rapida industrializzazione che segna gli anni dal 1903 al 1911⁴⁷: nel volgere di appena otto anni la forza lavoro industriale si era più che raddoppiata, passando da 51.498 addetti a 109.608. A partire dalla fine della prima guerra mondiale si apre invece un periodo di crisi per l'industria genovese⁴⁸: alla rarefazione delle commesse alle imprese meccaniche e cantieristiche degli anni 1920-21 seguono le desolanti vicende dell'ILVA e dell'ANSALDO, causa di disoccupazione e di un certo rallentamento produttivo; il decennio si chiude infine con la già citata crisi economica. Non fa meraviglia dunque il fatto che la percentuale di giovani laureati che trovano impiego nell'industria si dimezzi negli anni Venti rispetto al primo decennio del secolo, attestandosi sul 10% circa.

Il settore bancario è l'unico che, nel periodo considerato fa registrare una forte espansione, balzando dall'8,47% del 1906 al 18,59% del 1929. Per

⁴⁵ G. GIACCHERO, *Genova e Liguria nell'età contemporanea* vol. II, Genova 1980, pp. 637-655.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 658.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 523.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 580-585.

quanto concerne le altre attività che completano il panorama degli sbocchi professionali occorre segnalare come non muti sostanzialmente il peso del settore assicurativo, di quello pubblico e dell'insegnamento (nel 1929 rispettivamente pari al 3,1%, 7,3% e 3,1%), mentre aumenta il numero di coloro che si dedicano all'esercizio della professione di ragioniere (dal 2,12% del 1906 al 7,7% del 1929).

PARTE TERZA

**CINQUANT'ANNI DI FACOLTÀ DI
ECONOMIA E COMMERCIO
(1936-1986)**

di M. Stella Rollandi

Un difficile avvio (1936-1947)

1. *La nuova Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali*

Il Regio Istituto di Scienze Economiche e Commerciali di Genova con il Decreto del 20 febbraio 1936¹ viene aggregato all'Università, perdendo quell'autonomia giuridica che fin dalla costituzione ottocentesca rappresentava una sua peculiarità nell'ambito dell'istruzione superiore². Un provvedimento analogo d'altro canto, seppure in tempi diversi, viene preso per tutti gli altri Istituti nazionali³, dal momento che questo intervento legislativo si colloca nel più complessivo programma di riorganizzazione dell'Università attuato da Cesare Maria De Vecchi. Questi, infatti, divenuto Ministro dell'Educazione Nazionale nel gennaio 1935, elimina l'autonomia didattica e amministrativa concessa alle Università dalla Riforma Gentile e interrompe la progressiva parificazione degli Istituti Superiori all'Università prevista sempre dalla riforma scolastica del 1923.

¹ Cfr. R.D.L. 20 febbraio 1936, n. 500, G.U. 7 aprile 1936, n. 81.

² « L'Istituto è un ente autonomo, con personalità propria, ma sotto la vigilanza didattica ed amministrativa del Ministero dell'Educazione Nazionale — si spiega in un opuscolo di poco precedente al decreto citato — e tale autonomia è necessaria perché una stasi nei suoi ordinamenti sarebbe causa di decadimenti » (*L'Università e gli Istituti Superiori d'Istruzione di Genova*, Kussnacht al Rigi s.d., p. 62); cfr. per i periodi precedenti al 1936 la Parte I e la Parte II di questo stesso volume.

³ Legge 13 giugno 1935, n. 1100, Disposizioni per un organico concentramento delle istituzioni destinate ai fini dell'istruzione superiore; R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1071, Modifiche ed aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'Istruzione Superiore; Legge 2 gennaio 1936, n. 73. Per altre Scuole Superiori si veda A. TAGLIAFERRI, *Profilo storico di Ca' Foscari (1868-69/1968-69)*, numero speciale del « Bollettino di Ca' Foscari », Venezia 1971; Id., *Per una storia della cultura e dell'insegnamento superiore a Trieste. Origini ed evoluzione degli studi economici*, Trieste 1974; A. DI VITTORIO, *Cultura e Mezzogiorno. La Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, Bari 1987; B. FAROLFI, *I cinquant'anni della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna (1937-1987)*, Bologna 1988.

La legge del 13 giugno 1935, n. 1100 e il R. D. L. 20 giugno 1935, n. 1071⁴ costituiscono le premesse legislative per l'opera di sistemazione dell'assetto dell'istruzione superiore nei confronti della quale Cesare Maria De Vecchi intende operare un « arginamento della fatale, se pure il più delle volte involontaria, tendenza a sboccare negli eccessivi individualismi od autonomismi. Questi finiscono – precisa il Ministro – contro la stessa volontà degli individui, a costituire forme anarchiche non ammesse dallo Stato Fascista e deleterie per lo sviluppo della cultura »⁵. In questo quadro perciò l'autonomia dell'Istituto genovese non può più sussistere.

La nuova Facoltà che entra « nella famiglia universitaria »⁶ è fin dal 1925 insediata nel palazzo Pammatone di proprietà del Comune, conta nell'Anno Accademico 1935-1936 un complesso di 1.291 studenti iscritti⁷, e si avvale di una Biblioteca il cui patrimonio bibliografico al 29 febbraio 1936 consiste di 46.431 pezzi tra volumi, opuscoli, carte geografiche e atlanti, per un valore di L. 897.381,10. A quella data risulta possedere beni immobili per un valore complessivo di L. 580.631,40, un terzo del quale corrisponde alla dotazione dell'importante Laboratorio di Merceologia – esistente fin dalla nascita dell'Istituto – e del relativo Museo merceologico. Al momento delle operazioni di consegna effettuate il 2 marzo 1936 dal Senatore Giacomo Reggio, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, al senatore Mattia Moresco, Rettore dell'Università, assistiti dai capi dei rispettivi uffici amministra-

⁴ Si stabilisce infatti che entro tre anni con Decreti Reali si possano disporre « la soppressione, l'istituzione o la fusione di facoltà, scuole e insegnamenti universitari, nonché l'aggregazione di Regi Istituti superiori alle Regie Università e la revisione dei ruoli organici dei posti di professori di ruolo » e che si dia il via a un'opera di sistemazione dell'assetto dell'istruzione superiore rivolta a conseguire « l'unità della cultura ». Si vuole tornare « all'antico concetto di *universitas* e correggere la concezione ormai da lungo tempo affermatasi che l'Università vera e propria dovesse limitarsi ad alcune Facoltà tradizionali e che la sua attività dovesse essere fiancheggiata da quella degli Istituti e delle Scuole Superiori di vario tipo e specialità » (*La legislazione fascista nella XXIX legislatura 1934-1939*, Vol. II, Roma s. d., pp. 1212-1213).

⁵ C.M. DE VECCHI DI VAL CISMON, *Discorsi*, Roma 1935, p. 14.

⁶ Archivio dell'Università di Genova (da ora A.U.G.), AG/III-C1: è questa l'espressione usata dal Rettore Mattia Moresco nel telegramma inviato il 2 marzo 1936 al Ministro De Vecchi, all'indomani del decreto di aggregazione dei due Istituti Superiori genovesi.

⁷ *Annuario della R. Università di Genova*, AA. 1936-37, p. 11.

tivi, l'Istituto presenta una situazione di cassa ed una situazione patrimoniale rispettivamente di L. 224.471,78 e di L. 1.025.000. Risulta anche avere in custodia presso il Banco di Napoli la somma di L. 106.000, relativa a proprietà in conto terzi (soprattutto delle Fondazioni Giacomo Cohen, Massimo Tortelli e Antonio, Nicoletta, Adolfo Rossello destinate all'attivazione di borse di studio)⁸.

Nel processo di aggregazione i professori di ruolo e il personale amministrativo, assistente, tecnico e subalterno in servizio presso l'Istituto Superiore vanno a far parte dell'Università, così come il posto statale di Direttore amministrativo di terza classe già assegnato all'Istituto viene attribuito come posto di direttore aggiunto all'Università.

I contributi corrisposti all'Istituto Superiore sia dallo Stato che dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa rimangono consolidati a favore dello Stato, così come si intende vengano versati all'Università i contributi di varia natura che altri enti o privati abbiano concesso in passato o intendano effettuare in futuro; lo Stato, peraltro, assume a proprio carico la spesa per gli undici posti di ruolo assegnati alla nuova Facoltà. Viene stabilito, infine, che le entrate e le uscite della nuova istituzione, gestite dal Consiglio di Amministrazione dell'Università, costituiscano una sezione separata nel bilancio dell'Università stessa.

L'ordinamento didattico della nuova Facoltà non presenta sostanziali differenze rispetto a quello dell'Istituto Superiore da cui deriva, in vigore dal 1930⁹. Accessibile agli studenti in possesso di maturità classica o scientifica, o del diploma di abilitazione degli istituti tecnici agrari, industriali, nautici, commerciali e per geometri, il corso di Laurea comprende 17 insegnamenti fondamentali e 19 complementari come si può vedere dall'Ordinamento didattico riportato alla fine del capitolo. Allo studente si richiede la frequenza, l'obbligo di sostenere tutti gli esami fondamentali distribuiti nei quattro anni di corso, rispettando le propedeuticità specifiche per alcuni di essi, e due esa-

⁸ A.U.G., AG/III-C1, *Verbale di consegna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova*, 2 marzo 1936.

⁹ La Laurea in Economia e Commercio è istituita con il R.D.L. 28 novembre 1935, n. 2044; nello stesso decreto vengono impartite norme relative all'ordinamento dell'Università e degli Istituti Superiori, con decorrenza a partire dall'Anno Accademico 1935-36, che peraltro non sono attuate dalla Scuola Superiore genovese. La nuova Facoltà esordisce con l'ordinamento didattico indicato nel R.D.L. 7 maggio 1936, n. 882.

mi scelti fra le materie complementari; per gli esami di Tecnica commerciale e bancaria¹⁰ e per le lingue straniere sono richieste prove scritte e orali. Sono previste anche esercitazioni da svolgersi nei Laboratori di Economia, Statistica e Finanza, Geografia economica, Matematica, Merceologia, Studi aziendali e Tecnica commerciale e sono programmati anche viaggi di istruzione, preferibilmente all'estero, con i docenti della Facoltà, per studenti del terzo e del quarto anno di corso. L'esame di Laurea comporta infine la presentazione e la discussione di una dissertazione scritta su un argomento relativo alle discipline attivate e due tesi scelte fra gruppi diversi di discipline, fatta esclusione per quello di cui fa parte la materia della dissertazione scritta. A questo scopo le materie vengono suddivise in tre gruppi: Economico, Giuridico e Tecnico¹¹.

Va infine ricordato che la Facoltà mette a disposizione numerose borse di studio per gli studenti del primo anno, borse e assegni di pratica commerciale all'Estero per i laureati e borse e premi sempre a favore dei laureati in Economia e Commercio di Genova. Il finanziamento di queste iniziative avviene in buona parte attraverso Fondazioni private – la prima delle quali – la Fondazione Giacomo Cohen – porta il nome del fondatore della Scuola Superiore di Scienze Economiche Commerciali – e costituiscono per il loro alto numero rispetto alle altre Facoltà universitarie cittadine una continuità con la tradizione e con lo spirito d'origine¹².

¹⁰ Nel marzo 1937 viene letta una lettera del Rettore in cui si comunica che gli iscritti al corso di Laurea in Economia e Commercio non devono più sostenere la prova scritta dell'insegnamento di Tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale (*Verbale del Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio*, 1° marzo 1937, n. 264).

¹¹ A.U.G., AG/III-C7, *Facoltà di Economia e Commercio*, Ordine degli studi e Orario A.A. 1936-1937.

¹² Si veda, per quanto concerne il ruolo avuto da G. Cohen nella nascita della Scuola, la Parte I, cap. I di questo stesso volume. Per quanto riguarda il sostegno a studenti del primo anno, nell'Anno Accademico 1936-37 risultano istituite borse di studio concesse principalmente dalla Facoltà, dalla Fondazione Giacomo Cohen, dalla Cassa di Risparmio di Genova, dal Consiglio Provinciale dell'Economia, dal G.U.F., per un ammontare variabile da Lire 1.000 a Lire 5.000 annue per ognuna. Per i laureati, oltre alla possibilità di concorrere presso il Ministero per Borse ed Assegni di Pratica Commerciale all'Estero, sono istituiti borse e premi per i migliori laureati messi a disposizione da Fondazioni private. Fanno parte di questo gruppo la Fondazione Conte Edilio Raggio, la Fondazione Luigi Pereno, il Premio Lazzaro Ricci, la Fonda-

2. *Dall'aggregazione alla guerra. La proposta di tre titoli accademici diversificati*

Quelli che seguono la nascita della nuova Facoltà sono anni di attività intensa: la forzata collocazione all'interno dell'organizzazione universitaria crea infatti alcuni problemi di adattamento – superati non senza difficoltà – aggravati da eventi di politica internazionale, dalla guerra e dal complesso delle questioni che ad essa fanno seguito.

Si intrecciano in questo periodo elementi propri della condizione di una organizzazione scolastica, quali la crescita degli studenti iscritti, la richiesta e la necessità di modificare l'organizzazione didattica, l'inserimento nel dibattito sulla riforma della scuola superiore a più riprese sviluppatosi nel Paese. Ad essi si aggiunge la necessità di risposte ai drammatici eventi che colpiscono particolarmente la Facoltà di Commercio, la cui sede di Pammatoone viene distrutta nell'ottobre 1942.

Docenti vivaci e attenti quali Pietro Giovannini, Enrico Lenzi, Carlo Cereti, Federico Chessa, Mario Casanova, Goffredo Jaja, Luigi Mario Garino, Giuseppe Parenti, Enrico Travaglini, e ancora Franco Borlandi, Roberto Lucifredi – per ricordare alcuni fra i tanti – coordinati da Mauro Fasiani, attivissimo Preside della Facoltà, successore di Giuseppe Camillo Manuelli fin dal marzo 1937, sono assorbiti in un'opera di rigorosa qualificazione dell'istituzione in cui operano. Preoccupazione costante: mantenere uno stretto collegamento fra l'insegnamento e la pratica professionale, tra la preparazione scolastica e la domanda di competenze richieste dal mondo commerciale e imprenditoriale della città.

Questa impronta « squisitamente professionale », infatti, viene individuata come specificità propria della Facoltà di Economia e Commercio e, come tale, elemento distintivo rispetto ad altre Facoltà universitarie¹³. Nume-

zione Antonio, Nicoletta, Adolfo Rossello, la Fondazione Senatore Erasmo Piaggio. C'è infine la Borsa Benito Mussolini, istituita dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Genova, per la pratica e il perfezionamento commerciale all'estero. Si tratta di un complesso di borse e premi già in vigore nel vecchio Istituto e passate alla nuova Facoltà con l'aggregazione all'Università.

¹³ Il tenore della risposta concordata nella prima riunione del « nuovo » Consiglio di Facoltà è inviata al Rettore della Regia Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste, che aveva fatto sapere che quel Consiglio aveva votato a favore dell'abolizione dell'insegnamento delle lingue straniere nelle Facoltà che non fossero quelle di Lettere e di Magistero è significativo: « La Facoltà dopo matura discussio-

rosi elementi del resto confermano che quello stretto collegamento con la città, che aveva contribuito a definire la « fisionomia » della Scuola di Commercio, rimane per alcuni anni ancora una caratteristica della Facoltà, sul funzionamento e sui servizi della quale i cittadini intendono intervenire pubblicamente. Valga come esempio la richiesta, effettuata nel 1937 a più riprese, sulla stampa cittadina, perché la Biblioteca di Palazzo Pammatone resti aperta anche il sabato pomeriggio e la domenica mattina: « Ci sono moltissimi studenti, studiosi, professionisti, impiegati – si scrive su *Il Secolo XIX* – nell'impossibilità di usufruire della Biblioteca in ore diverse da quelle del pomeriggio del sabato e della mattina domenicale »¹⁴.

Nel giro di pochi mesi la Facoltà interviene nuovamente sull'organizzazione degli studi: nell'Anno Accademico 1937-38, attuando quanto già introdotto con le modifiche di Statuto approvato con R.D.L. 1° ottobre 1936, n. 2474, riduce a tredici gli insegnamenti complementari, eliminando Statistica delle banche e delle assicurazioni, Tecnica del commercio internazionale, Storia delle esplorazioni geografiche e le Lingue cecoslovacca, serbocroata e albanese. Successivamente, anche se non si effettuano cambiamenti di rilievo, l'applicazione del Decreto Ministeriale del 30 settembre 1938, relativo alle *Disposizioni sull'ordinamento didattico universitario*, comporta delle modifiche di Statuto, che caratterizzeranno l'impostazione didattica di Economia e Commercio per alcuni decenni¹⁵. Gli insegnamenti fondamentali vengono portati a 19, spostando a complementare Diritto internazionale e sostituendolo nel piano di studi al secondo anno con l'insegnamento di Diritto corporativo e diritto del lavoro: quest'ultimo riunisce le due materie, prima raccolte fra le complementari, di Legislazione del lavoro e Diritto comparativo. Fra le principali modifiche comunque va ricordato che l'insegnamento della matematica viene suddiviso in due corsi, uno (annuale) di Matematica generale,

ne – si dichiara – ritenendo che si debba conservare per quanto più è possibile alle Facoltà di Economia e Commercio la loro fisionomia originaria del tutto particolare, delibera di non aderire al voto della Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste » (*Verbale...* cit., 29 ottobre 1936, n. 260).

¹⁴ Cfr. *Il Secolo XIX* del 6 febbraio 1937; alcuni mesi dopo su *Il Giornale di Genova* del 25 dicembre 1937 si muovevano critiche al permanere della chiusura della Biblioteca la domenica mattina.

¹⁵ Si tratta del R.D.L. 30 settembre 1938, n. 1652 che in particolare apporta modifiche alle tabelle allegate al R.D.L. 7 maggio 1936, n. 882. Cfr. su questo punto anche le osservazioni di B. FAROLFI cit., p. 17.

inserito fra gli insegnamenti del primo anno, e uno (biennale) di Matematica finanziaria, inserito fra quelli di secondo e terzo anno. Analogamente Tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale viene sdoppiato e ripartito in due corsi annuali, con dicitura parzialmente modificata: Tecnica bancaria e professionale, assegnata al terzo anno e Tecnica industriale e commerciale al quarto anno. Il numero delle materie complementari è portato da 13 a 14. Si apportano anche modifiche alle denominazioni: Diritto finanziario e scienza delle finanze è sostituita con Scienza delle Finanze e diritto finanziario; Statistica metodologica e finanziaria rimane solo come Statistica. È stabilito infine che per quanto concerne gli insegnamenti biennali l'esame debba essere superato alla fine di ogni anno, poiché si considera il primo corso come propedeutico per il secondo (si veda alla fine del capitolo il prospetto con il Piano di studio)¹⁶.

Nella riunione del Consiglio di Facoltà del 12 novembre 1938 si decide anche di inserire a Statuto le disposizioni relative al Diploma di Magistero in Economia aziendale, da attuare fin dall'Anno Accademico in corso e, al contempo, nel caso ciò non fosse possibile, la Facoltà delibera di conservare la Scuola di specializzazione per la Computisteria e Ragioneria, già a Statuto¹⁷. Di fatto questa modifica rimane lettera morta, nonostante l'esistenza di altre richieste di attuazione avanzate negli anni successivi da parte di un gruppo di laureati in Economia e Commercio¹⁸. La Facoltà in questo caso non va oltre l'auspicio che l'esigenza venga soddisfatta dal Ministero e si ha l'impressione che tutto ciò non coinvolga in modo particolare la Scuola genovese nel suo complesso. Sono ben altre invece le proposte formulate in diverse circostanze dal corpo docente della Facoltà, molte delle quali solo in tempi recentissimi hanno trovato una realizzazione.

¹⁶ Cfr. *Verbale...* cit., 12 novembre 1938, n. 277 per quanto riguarda in dettaglio tutte le modifiche apportate. Non risulta peraltro alcuna indicazione relativa all'insegnamento del corso biennale di « Cultura militare », che compare invece come obbligatorio per tutti gli studenti, ad eccezione delle donne, degli stranieri, degli ecclesiastici e degli ufficiali in servizio permanente effettivo al primo e secondo anno, nell'Ordinamento didattico affisso dalla Facoltà. Si tratta evidentemente di un esame senza alcuna valenza didattica (cfr. A.U.G., AG/III-C7, *Facoltà di Economia e Commercio*, Ordine degli Studi e Orario, A.A. 1938-1939).

¹⁷ In particolare il prof. Pietro Giovannini, docente di Ragioneria, sostiene l'opportunità di istituire questo Diploma di Magistero in Economia aziendale, visto soprattutto come supporto valido nella preparazione degli insegnanti di Ragioneria nelle scuole medie superiori.

¹⁸ Cfr. *Verbale...* cit., 28 gennaio 1941, n. 298.

L'occasione per esprimere una valutazione sulle necessità e sull'organizzazione degli insegnamenti in funzione dei diversi sbocchi professionali offerti dal corso di Laurea in Economia e Commercio è data, qualche anno più tardi, dalla circolare ministeriale del 10 novembre 1941, nota come la circolare Bottai, sulle *Direttive per lo svolgimento della vita universitaria*¹⁹.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale che avvia questa consultazione presso tutte le Università del Regno a quell'epoca ha già elaborato un documento programmatico – la Carta della Scuola – approvato dal Gran Consiglio nel febbraio 1939²⁰. Pur presentandolo come una naturale prosecuzione e un arricchimento della Riforma Gentile²¹, con esso Giuseppe Bottai intende modificarne significativamente l'impostazione, soprattutto per quanto attiene la scuola superiore e, in primo luogo, mira a « superare il contrasto fra le cosiddette due culture, quella umanistica tradizionale e quella scientifico-tecnica »²². È manifesto il tentativo del legislatore di adeguare la preparazione scolastica alle esigenze di un Paese che, pur tra squilibri e inadeguatezze, muta la propria struttura economica e sociale all'interno di un più evoluto sistema europeo e ne è una ulteriore conferma l'attenzione riservata all'istruzione tecnica e commerciale²³.

Nel documento del novembre 1939 l'Università in quanto tale è oggetto marginale di intervento²⁴: delle ventinove dichiarazioni che costituiscono la Carta della Scuola soltanto una, la XIX, si occupa specificamente dell'ordinamento universitario, sicuramente per motivi contingenti, certo non per una minore o insufficiente considerazione del ministro nei confronti di questo set-

¹⁹ Sulla figura di Giuseppe Bottai cfr. G.B. GUERRI, *Giuseppe Bottai un fascista critico*, Milano 1976; A.J. DE GRAND, *Bottai e la cultura fascista*, Bari 1978.

²⁰ Sulla Carta della Scuola e in generale sulla politica scolastica fascista cfr. D. BERTONI JOVINE, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma 1958 e L. BESANA, *Il concetto e l'ufficio della scienza nella scuola*, in *Annali della Storia d'Italia*, 3, Torino 1980, pp. 1247 e sgg.

²¹ Cfr. Ministero dell'Educazione Nazionale, *Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola*, Firenze 1941.

²² G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. IX: *Il fascismo e le sue guerre*, Milano 1982, p. 458.

²³ Cfr. Ministero dell'Educazione Nazionale - Direzione Centrale dell'Ordine Superiore Tecnico, *L'istruzione tecnica commerciale*, Roma 1942.

²⁴ Di fatto, anche a causa dello scoppio della guerra, il programma viene attuato solo nella scuola media inferiore.

tore dell'istruzione. La circolare ministeriale citata ne è una conferma: con essa vengono posti alle autorità accademiche dei quesiti relativi ai vantaggi e agli svantaggi dell'eventuale introduzione di due titoli accademici, uno professionale e l'altro dottorale, e quali siano di conseguenza le modifiche da apportare agli ordinamenti delle Facoltà in cui siano eventualmente introdotti i due titoli. Sono inoltre richiesti pareri su ipotesi di sdoppiamento o di fusione tra Facoltà, sui criteri di redistribuzione fra esami fondamentali e complementari e, infine, sulle modalità delle prove integrative previste dalla XXV dichiarazione della Carta della Scuola²⁵.

Si sviluppa un dibattito vivace ed appassionato su questi temi, che offrono alla Facoltà genovese anche lo spunto per riallacciarsi ad un progetto di modifica dell'organizzazione didattica elaborato nel 1935 in collaborazione

²⁵ In particolare i quesiti posti dalla circolare sono i seguenti: I - « Quali siano i vantaggi e quali gli svantaggi dell'eventuale introduzione di due titoli accademici: uno professionale ed uno dottorale, diretto principalmente ad aprire la carriera degli studi. Se ciò debba implicare anche uno sdoppiamento delle Facoltà ovvero uno sdoppiamento, ed in che limiti e modi, della carriera scolastica nella stessa Facoltà all'inizio o dopo il primo biennio e se il titolo dottorale debba seguire il titolo professionale a conclusione di un ulteriore periodo di studi, o possa essere conseguito nello stesso periodo del titolo professionale »; II - « Se e quali Facoltà, in rapporto anche al precedente quesito, possano conservare immutato l'attuale ordinamento, e quali di esse, invece, debbano tendere ad accentuare un orientamento verso una particolare specializzazione, anche mediante eventuali sdoppiamenti e fusioni »; III - « Se in rapporto alla suaccennata possibilità di specializzazione di alcune Facoltà, sia opportuna per la Facoltà stessa una nuova distribuzione degli insegnamenti fondamentali e complementari, e quale sia, in tal caso, il piano di distribuzione degli insegnamenti più rispondente allo scopo »; IV - « In quali modi si possa contenere, moderare, o meglio distribuire la popolazione scolastica fra le varie Università »; V - « Se e per quali Facoltà, in relazione ai principi della Carta della Scuola e al carattere di specializzazione che si possa voler dare alle Facoltà medesime, sembri opportuna l'istituzione di Collegi universitari sul tipo della Scuola normale superiore di Pisa »; VI - « In quali modi e secondo quali criteri si ritenga che debbano svolgersi gli esami integrativi previsti dalla XXV Dichiarazione della Carta della Scuola per l'accesso alle varie Facoltà da parte dei provenienti dall'ordine superiore provvisti di titolo diverso da quello per ciascuna Facoltà specificamente prescritto; su quali materie, secondo i vari corsi di laurea, gli esami stessi debbano vertere, e in quante prove scritte ed orali, essi debbano consistere se si reputi opportuno che gli esami si svolgano presso le Università o presso gli Istituti di provenienza » (*Verbale...* cit., 15 dicembre 1941, n. 307); per il testo completo della XXV Dichiarazione della Carta della Scuola cfr. Ministero dell'Educazione Nazionale, *Dalla Riforma...* cit., pp. 905-906.

con gli Enti locali. Il lavoro dei docenti era stato interrotto dalla riforma De Vecchi che stabilì, come ricorda Goffredo Jaja, un ordinamento uniforme di tutte le Università del Regno²⁶. La discussione su questo argomento viene perciò vissuta come un'occasione per riproporre un collegamento fra le Università e « le esigenze proprie dell'ambiente in cui vivono e alle quali debbono soddisfare: a Genova naturalmente – precisa Jaja – debbono tenersi soprattutto in considerazione le esigenze della vita industriale e marinara »²⁷.

L'elemento nuovo che si aggiunge ai temi più consueti nel dibattito è quello dell'aumento degli studenti iscritti alla Facoltà in quegli anni in crescita notevole. Intervendendo nella discussione sui temi proposti dalla circolare Bottai, a buona ragione il preside Fasiani incentra la sua attenzione proprio sull'andamento della popolazione studentesca della Facoltà: il motivo di questo aumento « notevolissimo » degli studenti iscritti non va ricercato a suo parere in circostanze eccezionali, ma nell'accresciuto tasso di natalità degli anni successivi alla I guerra mondiale. Si tratta perciò di un fenomeno più consistente e duraturo di quanto a prima vista possa apparire, con implicazioni complesse per l'organizzazione didattica. Innanzitutto secondo il preside Fasiani ne consegue « la materiale impossibilità che gli studenti siano seguiti dai professori nei loro studi con quelle cure che erano possibili quando il numero loro era tanto inferiore »²⁸. Rispetto al problema posto dal numero troppo elevato di studenti Roberto Lucifredi propone anche « la fissazione di un ben rigoroso *numerus clausus* per le Università maggiori e la diversificazione delle tasse scolastiche, aumentandosi quelle a carico degli studenti iscritti alle Università maggiori (specie se provenienti da regioni diverse da quelle ove è la sede universitaria) e proporzionalmente diminuendosi invece quelle a carico degli studenti iscritti alle Università minori a favore del cui bilancio dovrebbero essere devolute, invece, le soprattasse pagate dagli studenti delle Università maggiori ». Numero eccessivo di studenti, che non possono essere segui-

²⁶ Cfr. *Verbale...* cit., 15 dicembre 1941.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Verbale...* cit., 15 dicembre 1941. A questa si aggiungono altre espressioni di preoccupazione per un corretto svolgimento didattico: l'eccessivo numero di ore di lezione giornaliera (dalle sette alle otto ore), per esempio; e, ancora, il numero esuberante di insegnamenti complementari « che determina talora una sorta di concorrenza per i vari insegnanti delle materie complementari per l'accaparramento di studenti per i rispettivi corsi con risultati deleteri per il livello degli studi ».

ti in modo adeguato, livello culturale medio degli studenti che entrano nell'Università giudicato « molto basso, troppo basso » e, ancora, necessità di istituire « un serio esame di ammissione all'Università, imperniato su prove scritte e su colloqui orali ». Sono alcune delle numerose proposte che corredano quella che è però la questione centrale del dibattito e cioè l'introduzione e l'organizzazione didattica di due titoli accademici: uno professionale e l'altro dottorale.

I pareri dei componenti il Consiglio di Facoltà sono raccolti ed elaborati da una commissione formata da Mauro Fasiani, Mario Casanova e Ulrico Travaglini, rispettivamente docenti di Scienza delle Finanze e diritto finanziario, Diritto commerciale e Politica economica e finanziaria²⁹. La loro Relazione generale presentata nella riunione del Consiglio di Facoltà del 22 gennaio 1942, e approvata all'unanimità, si articola sostanzialmente su questi punti fondamentali. Premesso che nessun titolo universitario possa essere concesso per un corso di durata inferiore ai quattro anni di studio, quanti sono richiesti per la Laurea in Economia e Commercio, si raccomanda con fermezza di non concedere titoli dopo il biennio di studio presso la Facoltà³⁰. È comunque ritenuto opportuno istituire tre titoli diversi così distinti: « il primo puramente professionale e generico (*diplomato* in Economia e Commercio); il secondo professionale con caratteri di specializzazione (*diplomato* in Economia e Commercio, *specializzato* in amministrazione pubblica, in amministrazione marina-rra ecc.); il terzo di carattere culturale (*Dottore* in Scienze economiche e commerciali) »³¹.

²⁹ Nella stessa riunione del Consiglio di Facoltà è nominata un'altra commissione, formata da Mario Casanova, Roberto Lucifredi e Dante Callegari con il compito di preparare una relazione in merito ad un altro problema posto dalla circolare del 1941, vale a dire sul riordinamento degli studi giuridici in relazione alla riforma dei Codici allora in corso. Il lavoro della commissione è presentato nel Consiglio di Facoltà del 22 gennaio 1942, n. 309.

³⁰ Cfr. su questo e sui punti successivi il citato *Verbale* n. 309 e la *Relazione* allegata.

³¹ Come si precisa meglio nell'Allegato n. 1 al Verbale, ai diversi titoli corrisponde una preparazione differenziata: « il titolo di « diplomato » indica che lo studente è giudicato in possesso delle nozioni teoriche e pratiche che l'insegnamento universitario può fornire, e che sono genericamente sufficienti alle attività professionali; il titolo di « specializzato » indica che lo studente oltre alle suddette nozioni generali ha acquisito speciali conoscenze in campi ben determinati; il titolo di « Dottore » viene restituito al suo antico lustro, e riservato a chi dimostra una più approfondita cultura scientifica, meritevole di maggiore dignità ».

Conseguentemente viene proposto di sostituire il sistema della tesi di laurea scritta e della relativa discussione con un esame di cultura generale professionale, vertente su tutte le discipline fondamentali insegnate nella Facoltà, che può essere sostenuto solo alla fine degli esami. Un esame di cultura generale – si precisa – offre la possibilità di valutare la capacità mentale del candidato e di giudicare della sua maturità, mentre le tesi di Laurea « nella quasi totalità dei casi, sono compilazioni più o meno diligenti ed intelligenti, sovente di dubbia origine, che non giovano ad un giudizio complessivo sulla capacità del candidato ». Risultato di questa nuova prova è il Diploma in Economia e Commercio³². Il diplomato può, sempre secondo questa nuova ideazione, divenire « specializzato » frequentando uno dei sette corsi strutturati a questo scopo, nei quali confluiscono gli esami complementari eliminati dal corso quadriennale comune a tutti gli studenti, in cui vengono così impartiti solo gli insegnamenti veramente fondamentali, sia dal punto di vista culturale, sia dal punto di vista professionale³³. Nei corsi di specializzazione gli insegnamenti devono essere pochi e svolti prevalentemente nei laboratori, poiché – come si spiega – « si ritiene che le specializzazioni debbano essere fatte in funzione dell'attività che i lavoratori svolgeranno nei vari rami della vita economico-amministrativa, e con particolare riguardo alle esigenze regionali ».

Infine viene concepita l'istituzione di un « severissimo » esame di Laurea, al quale possono essere ammessi solo i diplomati con pieni voti legali, che consiste nella stesura di una dissertazione scritta su un tema assegnato dal Consiglio di Facoltà nella materia scelta dal candidato un anno prima della discussione. Solo al termine di questo lavoro e con giudizio favorevole espresso dalla commissione giudicatrice il diplomato può essere ammesso alla discussione orale con la commissione d'esame. Il titolo di Dottore è conferito perciò

³² Altra proposta è quella di abolire gli esami di Stato e di condizionare l'iscrizione agli Albi professionali alla frequenza di un corso di specializzazione, a esami di pratica professionale superati presso organismi non universitari quali le Assicurazioni sindacali professionali, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni etc., e sostenuti solo dopo alcuni anni di pratica analoga a quella necessaria per l'ammissione all'Albo degli Avvocati e dei Procuratori Legali.

³³ Questa proposta avrebbe anche conseguito il risultato di rendere meno faticosi i corsi, lasciando più spazio alle esercitazioni. Per quanto riguarda le specializzazioni attivate dalla Scuola Superiore nel 1920 e divenute Scuole di Specializzazione post-laurea con scarso successo dal 1930, cfr. Parte II, cap. I e cap. II di questo volume.

soltanto dopo l'espressione di un giudizio positivo sulla prova scritta e sulla discussione orale³⁴.

L'illustrazione di questa proposta rivela la concezione di una Facoltà con una fisionomia netta e autonoma rispetto ad altre, apparentemente assimilabili, come Giurisprudenza e Scienze Politiche³⁵ e al contempo destinata alla formazione culturale e professionale di chi ha veramente le qualità per aspirarvi. «La collezione di licenze universitarie – osserva la commissione – non [è] affatto da incoraggiare, traducendosi per lo più in un inutile prolungamento del periodo improduttivo della vita dello studente. Nei casi veramente eccezionali in cui il conseguimento della seconda licenza in Economia e Commercio risponda ad un vero desiderio culturale o a necessità professionali, non si vedono inconvenienti a che lo studente si assoggetti a tutte le prove ».

Dunque questa è la risposta che la Facoltà di Economia e Commercio di Genova dà al problema dell'aumento degli iscritti e alle necessità di un adeguamento della Scuola alle esigenze dell'economia e della società: rigore negli accessi all'Università, distinzione fra titoli con valenza prettamente professionale e titoli con valenza di più alto livello teorico e scientifico³⁶.

Lo sforzo chiarificatore e propositivo della Facoltà non ha però alcuno sbocco concreto: le vicende belliche e politiche interrompono infatti per lungo tempo ogni intervento sulla struttura scolastica italiana.

Prima del precipitare degli eventi il corpo docente della Facoltà genovese, in attesa della risposta governativa alla nuova concezione degli studi proposta nel luglio 1942 procede a una modifica di Statuto. A partire dall'Anno Accademico 1942-43 il numero delle materie complementari passa da quattordici a sedici, con l'introduzione degli insegnamenti di Tecnica del commercio

³⁴ Il giudizio sull'elaborato del candidato deve essere scritto e consegnato separatamente da tre membri della Commissione dell'esame di Laurea; sia la dissertazione del candidato che le relazioni scritte dai membri della Commissione devono essere pubblicati su Annali stampati a spese del Ministero dell'Educazione Nazionale.

³⁵ « Non ci si lasci illudere dall'identità dei titoli di certi corsi tenuti presso queste diverse Facoltà, poiché trattasi di identità *puramente formali*. Gli insegnamenti sono di fatto e *debbono essere* profondamente diversi, in relazione alle diverse finalità dell'ordine degli studi, e alle diverse funzioni che diplomati e laureati saranno chiamati a svolgere nella società ».

³⁶ Diversa quindi e molto più rigida la risposta fornita dai docenti di Genova rispetto a quella espressa dal Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio di Bologna. Cfr. B. FAROLFI cit., pp. 19-21.

internazionale e di Storia e dottrina del fascismo³⁷. Cambia anche in parte la composizione dei Laboratori, il cui numero è però complessivamente immutato³⁸.

Gli insegnamenti fondamentali vengono distribuiti nei quattro anni di corso con alcune modifiche: Diritto corporativo e del lavoro, che era al secondo anno è inserito fra le materie del terzo anno al posto di Economia e politica agraria; quest'ultima diviene materia del quarto anno così come Storia Economica che dal terzo anno slitta al quarto.

3. *Il bombardamento della sede e i disagi post-bellici*

All'indomani dell'intervento sull'organizzazione didattica dei corsi e della modifica di Statuto, la Facoltà è sconvolta dal bombardamento della sede. Il 22 ottobre 1942 Palazzo Pammatone è distrutto da un incendio durato dodici giorni e nulla resta del patrimonio librario e degli arredi. L'unica cosa salvata nella distruzione di Palazzo Pammatone è una parte degli oggetti di platino che erano in dotazione dell'Istituto di Merceologia, come ricorda il prof. Luigi Mario Garino in una lettera al Rettore del 24 marzo 1952³⁹. Il lavoro svolto negli ultimi anni per organizzare i laboratori e per dotarli di strumenti idonei alle esercitazioni pratiche è così completamente perduto⁴⁰.

³⁷ Questa materia è poi soppressa per decisione del Consiglio di Facoltà il 25 luglio 1945, in applicazione alle disposizioni governative sulla « defascistizzazione dell'insegnamento universitario » (cfr. Lettera del pro-Rettore del 10 luglio 1945). Per lo stesso motivo Economia politica corporativa diviene Economia politica; Demografia generale e demografia comparativa delle razze e Diritto corporativo e diritto del lavoro tornano ad essere rispettivamente Demografia generale e Diritto del Lavoro; la lingua romena, insegnata liberamente fin dal 1944, è invece messa a Statuto solo nel 1958.

³⁸ Il Laboratorio di Economia, Statistica e Finanza diviene Laboratorio di Studi Economici; i due Laboratori di Studi aziendali e di Tecnica Commerciale fin dal 2 marzo 1940 sono unificati come Laboratorio di Studi aziendali; compare a Statuto il nuovo Laboratorio di Studi giuridici, sorto per decisione del Consiglio di Facoltà del 13 giugno 1942.

³⁹ Una parte degli oggetti, infatti, era conservata nella cassetta a muro, l'altra, poiché « in uso », resta schiacciata e incrostata dopo l'incendio (A.U.G., AG/IV-C6, *Istituto di Merceologia*).

⁴⁰ Il Laboratorio di Merceologia a quell'epoca occupa il 34% della superficie dell'intera Facoltà ed è dotato di ottantaquattro armadi per le necessità del Museo

Si interrompono il lavoro al Banco Modello e il funzionamento delle Biblioteche dei singoli Istituti, dotate di schedature e di cataloghi ordinati da un bibliotecario⁴¹. La perdita dei 56.000 volumi di cui la Biblioteca centrale dispone al momento della distruzione dell'edificio, per un valore calcolato intorno a 1.412.370 lire prebelliche, è poi tra le più drammatiche conseguenze per la Facoltà, data la difficoltà di ricostruzione di un patrimonio librario analogo⁴².

Ha inizio così un periodo di acuto disagio per Economia e Commercio, che solo dopo molti anni, nel 1951, avrà una sede adeguata. Nel dicembre 1942 l'Albergo Lido di Santa Margherita Ligure viene requisito per ospitare la Facoltà. I docenti si danno un'organizzazione di emergenza, che certo non può eliminare le difficoltà per coloro che operano all'interno della struttura: le ore di lezione sono portate a quarantacinque minuti l'una e ridotte a due settimanali per ciascuna materia; i corsi terminano il 24 aprile e già il 3 maggio 1943 hanno inizio gli esami dal momento che, per disposizioni ministeriali, gli esami di profitto e di Laurea debbono terminare entro il 19 giugno. Difficoltà nei trasporti, sia per gli studenti che per i docenti, impossibilità di titolari di cattedra a raggiungere la sede ligure rendono i mesi successivi al bom-

Merceologico (A.U.G., AG/IV-C6 cit., *Relazione del prof. Garino alla Presidenza della Facoltà*, 31 ottobre 1956). Il Laboratorio di Matematica ha otto macchine calcolatrici, acquistate negli anni successivi all'aggregazione, così dichiarano Francesco Cacace e Giovanni Guareschi al Rettore il 31 febbraio 1946, lamentando la grave perdita subita (A.U.G., AG/IV-C5, *Istituto di Matematica Generale e Finanziaria*). Sul Laboratorio di Matematica, cfr. la lettera del prof. Enrico Lenzi al Rettore il 10 marzo 1936: a quella data infatti il docente di Matematica era riuscito a ripristinare il Laboratorio « che al momento del ritiro del prof. Ortu Carboni era stato arbitrariamente soppresso » e chiede di metterlo in condizioni di poter funzionare « degnamente » (*Ibidem*).

⁴¹ Il 28 giugno 1939 l'Amministrazione dell'Università dà il benestare alla richiesta del prof. Goffredo Jaja perché la schedatura dei volumi della biblioteca del Laboratorio di Geografia Economica sia fatta dal signor Morelli, che aveva già organizzato questo lavoro nei Laboratori di Economia, Ragioneria e Merceologia, per un compenso di circa L. 1.800 (A.U.G., AG/IV-C4, *Istituto di Geografia economica*). Allo stesso Istituto nel gennaio 1941 è concessa un'assegnazione straordinaria di L. 1.500 per migliorare l'attrezzatura didattica e scientifica dell'Istituto stesso (*Ibidem*).

⁴² Queste valutazioni sono riportate nella relazione di A. SCOTTO, *Consistenza e attrezzatura della Biblioteca distrutta*, 1953 (A.U.G., AG/C14, *Biblioteca della Facoltà, Parte Generale*).

bardamento davvero ardui. C'è tuttavia lo sforzo di mantenere il più possibile in attività quanto resta in piedi della Facoltà e di allestire immediatamente la Biblioteca⁴³.

Le reiterate richieste di trasferimento a Genova esposte dagli studenti, e le obiettive difficoltà di un seppur dimezzato funzionamento, portano nel febbraio 1944 la sede in Via Balbi 6, in parte anche ospite della Facoltà di Giurisprudenza, con un programma di « provvisorietà » che durerà invece sette anni. Irregolarità e disordine che si accompagnano al lento ritorno di una vita di pace si aggiungono alla difficile gestione dei corsi: è quasi impossibile proseguire l'attività didattica⁴⁴.

⁴³ Si veda più in dettaglio la Parte IV, cap. III di questo volume.

⁴⁴ Cfr. *Verbale...* cit., 22 gennaio 1946, n. 342.

ORDINAMENTO DIDATTICO in vigore dall'A.A. 1936-37

Insegnamenti fondamentali	Insegnamenti complementari
1 Istituzioni di diritto privato	1 Diritto marittimo
2 Istituzioni di diritto pubblico	2 Diritto industriale
3 Diritto commerciale (<i>biennale</i>)	3 Diritto amministrativo
4 Diritto internazionale	4 Diritto processuale civile
5 Matematica generale e finanziaria (<i>biennale</i>)	5 Demografia
6 Statistica metodologica ed economica (<i>biennale</i>)	6 Statistica delle banche e delle assicurazioni
7 Economia politica corporativa (<i>biennale</i>)	7 Economia e finanza di imprese assicuratrici
8 Diritto finanziario e Scienza delle Finanze	8 Legislazione del lavoro
9 Economia e politica agraria	9 Diritto corporativo
10 Politica economica e finanziaria	10 Economia e tecnica dell'armamento e della navigazione
11 Storia economica	11 Tecnica del commercio internazionale
12 Geografia economica (<i>biennale</i>)	12 Tecnica del commercio dei prodotti agricoli
13 Ragioneria generale e applicata (<i>biennale</i>)	13 Storia delle esplorazioni geografiche
14 Tecnica commerciale, industriale bancaria e professionale (<i>biennale</i>)	14 Lingua russa
15 Merceologia	15 Lingua cecoslovacca
16 Lingua francese o spagnola (<i>triennale</i>)	16 Lingua serbo croata
17 Lingua inglese o tedesca (<i>triennale</i>)	17 Lingua ungherese
	18 Lingua araba
	19 Lingua albanese

Piano di studio (R.D.L. 30 settembre 1938)

- I Anno*
- Economia politica corporativa I
 - Geografia economica I
 - Istituzioni di diritto privato
 - Istituzioni di diritto pubblico
 - Matematica generale
 - Ragioneria generale e applicata I
 - Statistica
 - Lingua francese o spagnola I
 - Lingua inglese o tedesca I
- II Anno*
- Diritto commerciale I
 - Diritto corporativo e diritto del lavoro
 - Economia politica corporativa II
 - Geografia economica
 - Matematica finanziaria I
 - Ragioneria generale e applicata II
 - Statistica
 - Lingua francese o spagnola II
 - Lingua inglese o tedesca II
- III Anno*
- Diritto commerciale II
 - Economia e politica agraria
 - Matematica finanziaria II
 - Merceologia
 - Scienza delle finanze e diritto finanziario
 - Storia Economica
 - Tecnica bancaria e professionale
 - Lingua francese o spagnola III
 - Lingua inglese o tedesca III
- IV Anno*
- Politica economica e finanziaria
 - Tecnica industriale e commerciale
 - Due insegnamenti complementari
 - Insegnamenti complementari*
 - Diritto internazionale
 - Diritto marittimo
 - Diritto industriale
 - Diritto processuale civile
 - Demografia generale e demografia comparata delle razze
 - Legislazione bancaria
 - Tecnica del commercio dei prodotti agricoli
 - Lingua russa
 - Lingua ungherese

Piano di studio proposto dal Consiglio di Facoltà nel gennaio 1942

<i>Insegnamenti</i>	<i>numero ore di lezione esercitaz.</i>		
I Anno	Economia generale corporativa I	2	2
	Statistica I	2	2
	Amministrazione aziendale generale corporativa I	2	2
	Matematica generale	3	2
	Istituzioni di diritto civile	3	—
	Istituzioni di diritto pubblico	3	—
	Lingue	4	—
II Anno	Economia generale corporativa II	2	1
	Statistica II	2	2
	Storia economica	3	—
	Amministrazione aziendale generale corporativa II	2	2
	Matematica finanziaria I	2	2
	Diritto corporativo	3	—
	Lingue	4	—
III Anno*	Geografia economica I **	3	—
	Scienza delle Finanze	2	2
	Amministrazione bancaria	2	2
	Matematica finanziaria II	2	1
	Merceologia	2	2
	Cultura militare I	2	—
	Diritto commerciale I **	2	1
	Lingue	4	—
IV Anno	Politica economica e finanziaria	2	2
	Geografia economica II	3	—
	Amministrazione industriale e commerciale	2	2
	Cultura militare II	2	—
	Diritto commerciale II	2	1
	Diritto della navigazione	2	1
	Amministrazione di aziende pubbliche	2	1

* Per essere ammessi al 3° anno occorre avere superato tutti gli esami dei primi due anni

** Gli esami del 3° anno sono distinti e separati da quelli del 4° anno

Specializzazioni

- A *Amministrazione pubblica*
- 1) Scienza delle Finanze e diritto finanziario (*corso speciale*)
 - 2) Statistica (*corso speciale con riguardo all'attività degli Enti pubblici*)
 - 3) Amministrazione delle aziende pubbliche (*corso speciale*)
 - 4) Diritto amministrativo
- B *Amministrazione marittima*
- 1) Economia dei trasporti
 - 2) Amministrazione delle imprese marittime
 - 3) Diritto internazionale marittimo
 - 4) Matematica attuariale applicata alle assicurazioni marittime
- C *Amministrazione industriale e commerciale*
- 1) Amministrazione industriale e commerciale (*corso speciale*)
 - 2) Statistica aziendale
 - 3) Diritto processuale e diritto fallimentare
 - 4) Legislazione tributaria e legislazione delle assicurazioni sociali
- D *Amministrazione bancaria e assicurativa*
- 1) Economia e politica del credito e dell'assicurazione
 - 2) Diritto bancario ed assicurativo
 - 3) Amministrazione aziendale assicurativa
 - 4) Matematica delle assicurazioni
 - 5) Statistica delle banche e delle assicurazioni
- E *Amministrazione agraria*
- 1) Economia agraria
 - 2) Amministrazione aziendale agraria
 - 3) Merceologia agraria
 - 4) Legislazione tributaria e legislazione delle assicurazioni sociali
- F *Economia coloniale*
- 1) Economia coloniale
 - 2) Diritto coloniale
 - 3) Geografia delle colonie
 - 4) Storia economica coloniale
 - 5) Merceologia (*corso speciale con riguardo ai prodotti coloniali*)
- G *Tecnica professionale*
- 1) Diritto commerciale (*corso speciale*)
 - 2) Diritto processuale e fallimentare
 - 3) Tecnica delle perizie e delle liquidazioni
 - 4) Revisione aziendale
 - 5) Diritto tributario

II

La nostalgia di un ordinamento autonomo

1. *Il progetto di un'autonoma Università degli Studi Economici e Commerciali*

Le sorti della Facoltà appaiono gravemente compromesse al gruppo dei docenti che la dirige nel secondo dopoguerra: il turbinio delle soluzioni proposte per la sede definitiva, che peraltro rimangono lettera morta, rafforza la convinzione di vivere un declino senza possibilità di arresto nel breve termine¹. Riprende così in questo periodo la ricerca di collegamento fra Università e mondo economico, che vede Mauro Fasiani anche sul piano cittadino ardente e indefesso sostenitore di un ultimo tentativo di ripristinare quella autonomia spenta con la famosa e più volte ricordata Riforma De Vecchi.

I primi passi in questo senso vengono compiuti nell'aprile 1946 con la proposta di creazione di un Consorzio di Enti pubblici analogo a quello che aveva dato buona prova nell'ambito della Facoltà di Ingegneria allo scopo di ricostruire il Banco Modello e di creare laboratori di pratica forense, di statistica e di esercitazioni in materia di legislazione finanziaria e di assicurazioni sociali, in parte analoghi a quelli dell'Università Bocconi². Si propone insomma di costruire un ente che sviluppi e potenzi quegli insegnamenti a carattere professionale impartiti nella Facoltà, la cui presenza giustifichi l'esistenza di Università commerciali accanto ad altre Facoltà universitarie³.

¹ In un intervento fatto in Consiglio di Facoltà prima della sua rielezione alla presidenza, Mauro Fasiani esprime con chiarezza una sensazione comune ai colleghi tutti allorché dichiara come « nonostante i suoi sforzi la Facoltà abbia avuto negli ultimi anni un declino che è culminato con la distruzione di Palazzo Pammatone che ha provocato l'attuale insostenibile sensazione di disagio » (*Verbale...* cit., 21 marzo 1946, n. 345).

² Cfr. T. BIAGIOTTI, *Storia della Università Bocconi, 1902-1952*, Milano 1952.

³ Gli ambienti industriali e commerciali cittadini « che pur furono i promotori, gli organizzatori, i finanziatori della Scuola Superiore di Commercio », a parere del Preside Fasiani hanno abbandonato progressivamente la Facoltà perché la parte pratica, professionale è man mano svilita a favore di un « rafforzamento degli insegnamenti cattedratici » (*Verbale...* cit., 16 aprile 1946, n. 347).

« D'altra parte – sottolinea in proposito Mario Casanova – è solo sotto il profilo professionale che è possibile coordinare e dare unità a quel complesso di insegnamenti assolutamente eterogenei sul piano teorico, che figurano nel piano di studi »⁴.

Si ripristinano tradizioni proprie della Scuola di Commercio, come quella di chiamare a far parte delle commissioni di Laurea persone competenti sul piano professionale, ma non docenti⁵, e si riallacciano rapporti con i ceti imprenditoriali e commerciali, in primo luogo con la Camera di Commercio. Il lavoro svolto con questi obiettivi ha un primo importante risultato allorché il 24 maggio 1947 il Consiglio approva un ordine del giorno in cui si dichiara in termini inequivocabili la volontà di restituire a Economia e Commercio la piena indipendenza e l'autonomia giuridica, didattica e amministrativa⁶.

Così, pur confermando un legame con le altre Facoltà dell'Ateneo genovese nel nome della dedizione alla causa del progresso e della ricerca scientifica, si riafferma che « la riduzione a singola Facoltà universitaria del glorioso Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova, riduzione – si sottolinea ancora – non avvedutamente voluta ed attuata dalla politica accentratrice, perseguita anche nel campo accademico, dal passato regime », non ha favorito gli studi e la preparazione professionale dei dirigenti commerciali.

Ciò premesso, il Consiglio invoca un ripristino normativo dell'antica autonomia e la trasformazione della Facoltà di Economia e Commercio in Istituto universitario autonomo, con rango e con denominazione di *Università degli Studi Economici e Commerciali*.

Si delinea così il progetto di una istituzione nuova, concepita come « grande centro autonomo universitario di studi polieconomici, commerciali, industriali e marittimi », con una propria individualità e soggetta a ulteriori modifiche in funzione delle esigenze culturali ed economiche cui deve rispondere.

L'autonomia rappresenta quindi un obiettivo da raggiungere, ma è al

⁴ *Ibidem*.

⁵ Nel Consiglio di Facoltà del 15 novembre 1946 si rende noto che è stata ripristinata « l'antica consuetudine di invitare alle lauree membri estranei all'insegnamento... in modo da avvicinare alla vita della Facoltà personalità degli ambienti commerciali, industriali, bancari ecc. ».

⁶ Cfr. il testo dell'ordine del giorno in *Verbale...* cit., 24 maggio 1947.

contempo la premessa necessaria per una trasformazione della Facoltà secondo un modello più « bocconiano » che non di ritorno alla vecchia Scuola di Commercio.

2. *La Fondazione Ligure per gli studi in Scienze Economiche e Commerciali.*
Lo Statuto

Il progetto dell'Università di Studi Economici e Commerciali comprende anche la costituzione di una Fondazione, retta da un Consiglio di Amministrazione autonomo, con sede presso la stessa Università, che deve fra l'altro provvedere alle attrezzature e al funzionamento degli Istituti.

Lo Statuto per la Fondazione Ligure per gli Studi economici e commerciali, redatto dal prof. Roberto Lucifredi su incarico del Consiglio di Facoltà del 24 maggio 1947, viene approvato all'unanimità il 4 giugno successivo⁷ e trova progressivamente sostegno presso varie istituzioni e organizzazioni cittadine, prima fra tutte la Camera di Commercio⁸. Quest'ultima, il 1° agosto successivo, ospita una riunione i cui partecipanti incaricano la Presidenza di formulare un preventivo delle spese di impianto e di gestione, allo scopo di indicare la misura delle somme da raccogliere per la conduzione della Fondazione Ligure⁹.

Poiché fra gli obbiettivi che questa si propone di realizzare figurano la costituzione e il funzionamento di Istituti e Gabinetti di ricerca, l'organizzazione di corsi serali di lezioni ed esercitazioni e, infine, le pubblicazioni di carattere scientifico, la Camera di Commercio formula previsioni di spesa per

⁷ Cfr. il testo al termine del capitolo.

⁸ Giuseppe Manzitti, presidente della Camera di Commercio, in data 30 giugno 1947 riferisce che la Giunta Camerale ha deliberato di aderire al voto della Facoltà e si impegna ad appoggiarlo presso il Governo e di interessare alla questione la stampa quotidiana; per quanto concerne il progetto della Fondazione Ligure la Giunta Camerale ha deliberato di « aderire in linea di massima all'iniziativa, salvo decidere in via definitiva quando le saranno note le deliberazioni al riguardo degli Enti interessati » (A.U.G., AG/III C). In seguito pervengono lettere del Comune (8 luglio), della Provincia (23 agosto), del Comitato Direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori (1° agosto), che si associano al voto per l'autonomia espresso dalla Facoltà (*Ibidem*).

⁹ Cfr. la lettera del 23 settembre 1947 di G. Manzitti al Preside della Facoltà in cui vengono comunicate le previsioni di spesa formulate per i Laboratori (A.U.G., AG/III C).

l'impianto di otto Laboratori e il relativo esercizio nel primo Anno Accademico. È previsto così l'esborso di 30 milioni per la prima fase, quella dell'istituzione, e uno di 12 milioni per la seconda fase, quella della gestione, per un ammontare complessivo di 42 milioni¹⁰.

Anche se non è dichiarato espressamente, pure è ipotizzabile una partecipazione all'esborso della somma prevista per la nascita della Fondazione da parte di personalità del mondo economico cittadino in parte elencate in allegato al progetto inviato da Giuseppe Manzitti a Mauro Fasiani. Tra queste figurano Angelo Costa, allora presidente della Confederazione Generale degli Industriali, l'industriale Rocco Piaggio, il banchiere Giuseppe Dall'Orso, Gerolamo Gaslini, Alfonso Dufour, Mariano Trombetta dell'Unione Commercianti e altri (si veda l'elenco riportato più avanti).

Il progetto non incontra uguale favore presso le più alte Autorità Accademiche e di Governo, che, prima, nella persona del Rettore, e poi, in quella del Ministro, oppongono resistenza e rifiuto a quanto la Facoltà ha in animo di organizzare: i due verbali delle adunanze tenute dalla Facoltà di Economia e Commercio nei giorni 24 maggio e 4 giugno sono oggetto di un vivace scontro nella riunione del Senato Accademico del 18 luglio tra il Rettore Achille Pellizzari e Mauro Fasiani nella veste di Preside della Facoltà. Il primo, infatti, lamenta di avere avuto notizia « tardiva, inattesa e imprecisa », dai giornali e da un componente la Facoltà di Economia e Commercio, delle decisioni prese in quella sede e ritiene perciò scorretta la procedura seguita: « Se ne fosse stato informato prima direttamente – precisa – non avrebbe avuto nulla da opporre all'aspirazione della Facoltà, essendo stato sempre favorevole alla libertà e all'autonomia; tanto più che – continua il Rettore – l'aggregazione degli Istituti universitari autonomi venne disposta con un atto dittatoriale del Governo fascista ». Sembra anche di capire che giudichi sfavorevolmente il ruolo giocato in questa vicenda dalla Camera di Commercio, organo « estraneo » all'Università¹¹.

L'autonomia della Facoltà di Economia e Commercio in senso stretto e in senso lato è rivendicata dal Preside Fasiani nella replica alle accuse del Rettore: egli sostiene infatti che la Facoltà ha « il diritto » di deliberare quanto essa ritiene « utile » nell'interesse della Facoltà stessa. Dopo che Mauro Fa-

¹⁰ *Ibidem*; cfr. i due preventivi riportati più avanti.

¹¹ Estratto dal *Verbale del Senato Accademico*, Adunanza del 18 luglio 1947 (A.U.G., AG/III C).

siani ha lasciato l'adunanza, viene reso noto ai presenti il contenuto dei Consigli di Facoltà di Commercio i cui verbali sono trasmessi al Ministro. Questi nel mese di novembre invia al Rettore e al Presidente della Camera di Commercio una risposta negativa¹². La richiesta di autonomia giuridica, didattica e amministrativa della Facoltà genovese si scontra peraltro con la riforma universitaria alla quale Guido Gonella, Ministro della Pubblica Istruzione dal luglio 1946 al luglio 1951, sta lavorando¹³. Nella risposta alle richieste genovesi, infatti, « si assicura che la proposta in questione sarà tenuta presente in sede di revisione generale dell'attuale ordinamento universitario ». Il programma di Guido Gonella, che prevede l'ampliamento delle strutture universitarie e persino l'avvio di città universitarie e di nuove Facoltà, è incompatibile con l'ipotesi di distacco esposta dai Genovesi¹⁴.

Oltre al parere negativo espresso dal Ministro e condiviso di fatto anche dal Rettore, si manifestano nel corso dei mesi pure nella Facoltà delle posizioni del tutto differenti da quelle che avevano reso possibile la ripresa dei contatti col mondo esterno all'Università: una riunione avvenuta il 21 luglio 1948 alla Camera di Commercio, al fine di dare attuazione alla Fondazione Ligure, alla quale prendono parte alcuni professori incaricati e alcuni assistenti della Facoltà, oltre che personalità degli ambienti commerciali (ma che non vede la presenza di alcun professore di ruolo) è motivo di malumori e critiche espresse al Preside.

¹² Non è possibile accogliere la proposta relativa al ripristino dell'autonomia giuridica della Facoltà di Economia e Commercio — si precisa — poiché « le disposizioni vigenti non consentono la creazione di un Istituto Universitario autonomo per quanto concerne l'Economia e Commercio, ma solo l'istituzione di Facoltà di Economia e Commercio annesse alle singole Università » (A.U.G., AG/III C).

¹³ Cfr. G. GONELLA, *Cinque anni al Ministero della Pubblica Istruzione*, Milano 1981.

¹⁴ Due anni dopo la Facoltà è chiamata a rispondere a quesiti posti dal Ministro relativamente a una progettata riforma della scuola: le opinioni ricalcano in parte quelle manifestate in occasione della « Circolare Bottai ». Anche questa volta, per motivi diversi, tali proposte non trovano realizzazione (cfr. *Verbali...* cit., 28 febbraio 1949, n. 399 e 9 marzo 1949, n. 400 in cui sono riassunti i pareri della Facoltà in risposta ai quesiti ministeriali), e il lavoro svolto dal Ministro non giunge alle conclusioni e al piano complessivo proposti. « Gli studi di riforma furono accuratamente compiuti ma — riferisce Guiscardo Moschetti nella presentazione dell'opera di Gonella al M.P.I. — il Parlamento si rivelò ancora una volta incapace di approvare riforme organiche, e, purtroppo, il Ministro Gonella fu, nel frattempo, nominato segretario politico della D.C. » (G. GONELLA cit., p. VI).

Questi, affrontando l'argomento in un Consiglio del 24 luglio successivo, nell'illustrare le motivazioni e le strade percorse fino allora per sollevare Economia e Commercio dalle condizioni disastrose in cui versava dopo la Liberazione, prende atto che sussistono elementi rivelatori di un mutato clima nella compagine dei docenti¹⁵: prevalgono infatti criteri esclusivamente accademici e non anche professionali nel commisurare i rapporti con le istituzioni economiche cittadine, che vengono in sostanza, per la prima volta, definite come elementi estranei alla Facoltà.

È questa una visione che rompe profondamente con la linea di condotta seguita da Economia e Commercio fino a questo momento e costituisce uno stacco profondo rispetto all'approccio della Scuola di Commercio con l'economia cittadina.

L'*iter* relativo alla « costituenda Fondazione » a favore della Facoltà viene ripreso ancora in tempi successivi¹⁶, ma in termini molto blandi e privi di volontà fattiva: è ormai lo strascico formale di una questione lontana dall'essere affrontata con la determinazione e forse con la disperazione di chi operava nell'Italia distrutta dalla guerra.

La soluzione del problema edilizio è finalmente a portata di mano e si apre con essa una nuova fase della vita della Facoltà.

¹⁵ Fasiani riassume le domande e i chiarimenti richiesti da alcuni colleghi in questi termini: « 1) per quale motivo professori incaricati ed assistenti hanno partecipato ad una riunione nella quale si doveva discutere, fra l'altro, della creazione o trasformazione dei Laboratori della Facoltà mentre non erano invitati professori di ruolo; 2) se, per la dignità della Facoltà, non sia opportuna un'azione intesa a porre fine a tale stato di cose, da chiunque sia partita l'iniziativa che lo ha determinato; 3) se non sia opportuno rinunciare a qualunque genere di sovvenzioni, ove queste non possano ottenersi senza che elementi estranei alla Facoltà partecipino in qualche modo alla sua vita; 4) se non si potrebbe evitare che, in questa ed in altre occasioni, negli ambienti extra-accademici venga a crearsi confusione fra professori di ruolo ed assistenti, specie se volontari » (*Verbale...* cit., 24 luglio 1948, n. 391).

¹⁶ Cfr. *Verbale...* cit., 13 aprile 1949, n. 400.

Elenco delle personalità interessate alla Fondazione Ligure per gli Studi in Scienze Economiche e Commerciali

A.L.C.E.	Associazione Ligure Commercio Estero
ANCONA Emilio	agente di cambio
CAMPANELLA Pietro *	armatore e industriale cantieristico
CAMPOLONGO Alberto	docente Università di Genova
CERRUTI Alessandro	banchiere
COSTA Angelo ○	armatore e industriale oleario
COSULICH Giuseppe	armatore
DAGNA Egidio	Società Italiana di Navigazione
DALL'ORSO Giuseppe	banchiere e industriale dei servizi portuali
DE MARCHI Luigi	agente di cambio
DUFOUR Alfonso	industriale dolciario e chimico
FERRETTI Ferdinando	Società Italia di Navigazione
FORONI LO FARO Anselmo	industriale saponiere
FRUGONE Luigi	commerciante
GASLINI Gerolamo	industriale oleario
GASPARINI Mario	commerciante in oli
GUALCO Adelio	industriale saccarifero
MARCHESE Bernardo	Società Nafta
MERELLO Fortunato	industriale molitorio
MORO Ernesto	industriale oleario
PIAGGIO Rocco	industriale saccarifero e cantieristico
RAVANO Alberto	armatore
RICCI Federico	commerciante in carboni
RINGLER Guido	Società Italo Americana del Petrolio
SCHIAFFINO Claudio	Società Ansaldo
TOMMASINELLI Mario	agente di cambio
TROMBETTA Mariano ●	commerciante in coloniali
VACCARI Eugenio	industriale chimico

* Presidente Associazione Industriali

○ Presidente Confederazione Generale Industriali

● Unione Commercianti

*PREVENTIVO DI IMPIANTO DEI LABORATORI **

1 macchina calcolatrice elettrica	Lire	1.500.000
2 Macchine contabili "Audit"	"	1.300.000
5 macchine calcolatrici	"	1.500.000
12 macchine da scrivere	"	500.000
Modulario di Tecnica	"	700.000
Schedari per macchine contabili e modulario di ragioneria	"	300.000
Schedario per statistica	"	150.000
Carte geografiche, ecc.	"	500.000
Schedari per legislazione tributaria	"	150.000
Schedari per studi giuridici	"	150.000
160 banchi	"	1.500.000
320 sedie	"	350.000
20 scrivanie	"	1.000.000
40 sedie poltroncine	"	200.000
20 lavagne	"	200.000
20 armadi	"	1.000.000
Materiale Laboratorio Merceologia	"	11.000.000
Fondo dotazione iniziale	"	<u>8.000.000</u>
Totale spesa prevista per l'impianto dei Laboratori	Lire	30.000.000

* Laboratorio di Tecnica (industriale e commerciale, bancaria, professionale, della navigazione e armamento), Laboratorio di Statistica, Laboratorio di Ragioneria, Laboratorio di Geografia, Laboratorio di Legislazione Tributaria, Laboratorio di materie giuridiche, Laboratorio di materie economiche, Laboratorio di Merceologia.

*PREVENTIVO DI GESTIONE DEI LABORATORI **

6 assistenti	Lire	2.000.000
Contributo pubblicazioni diverse	"	500.000
Contributo biblioteca	"	2.000.000
Contributo corsi serali	"	1.000.000
Corsi di specializzazione	"	1.000.000
Esercitazioni di laboratorio	"	1.000.000
Direzione dei laboratori	"	1.000.000
Cancelleria, materiale, varie di amministrazione impreviste	"	<u>3.500.000</u>
	Lire	12.000.000

* Spese previste per il funzionamento nel primo Anno Accademico.

Progetto di Statuto per la Fondazione Ligure per gli Studi in Scienze Economiche e Commerciali *

ART. 1

È istituita in Genova una Fondazione Ligure per gli Studi in Scienze Economiche e Commerciali.

La Fondazione ha sede presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova. Avrà sede presso l'Università di Studi Economici e Commerciali di Genova non appena questa avrà riacquisito la sua autonomia.

La Fondazione si propone di promuovere e favorire le ricerche scientifiche ed in particolare gli studi applicati nelle materie che più direttamente interessano la vita economica della regione ligure, in modo da stabilire un efficace collegamento tra la scuola e le imprese industriali e commerciali e gli organismi che le raggruppano, attraverso il quale poter completare la formazione professionale dei giovani dottori commercialisti e dare modo alle imprese di avvalersi di istituti opportunamente attrezzati per le consultazioni e le indagini di cui abbisognino per orientare ed incrementare la loro attività.

ART. 2

Per conseguire gli scopi indicati nell'art. precedente, la Fondazione potrà:

- a) concorrere e anche provvedere completamente — nelle forme consentite dalle leggi — alla costituzione e al mantenimento di cattedre per l'insegnamento di materie che siano oggetto dei corsi ufficiali della Facoltà di Economia e Commercio e dei corsi di integrazione e perfezionamento istituiti e da istituirsi presso la stessa;
- b) concorrere e anche completamente provvedere alla costituzione di istituti o gabinetti di ricerca presso la Facoltà di Economia e Commercio;
- c) concorrere e provvedere alla creazione e al mantenimento di posti di assistente nei singoli Istituti, eventualmente con speciali attribuzioni;
- d) incoraggiare e anche direttamente promuovere l'organizzazione di corsi serali di lezioni ed esercitazioni, che agevolino i lavoratori-studenti, cui più difficile riesce seguire i corsi ordinari;
- e) fondare borse di studio e di perfezionamento, concedere premi a studenti e a giovani laureati che si siano particolarmente distinti;
- f) curare pubblicazioni di carattere scientifico.

ART. 3

Per attendere alle attività di cui all'art. 2 la Fondazione ha un patrimonio e dei redditi.

* Estratto dal *Verbale del Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio*, 4 Giugno 1947.

ART. 4

Il patrimonio della Fondazione è costituito:

- a) dalle somme raccolte a favore della Fondazione, espressamente indicate per la costituzione patrimoniale;
- b) dai residui attivi, non impegnati, delle gestioni annuali.

ART. 5

Il reddito della Fondazione è costituito:

- a) dal reddito del patrimonio;
- b) dalle somme raccolte a favore della Fondazione, le quali non siano state espressamente indicate per la costituzione patrimoniale;
- c) da qualsiasi altra entrata della Fondazione.

ART. 6

La Fondazione può accettare il concorso di terzi – Enti pubblici o privati – nelle forme che saranno opportunamente concordate fra tali Enti e la Fondazione, al fine della miglior attuazione degli scopi che la Fondazione persegue.

ART. 7

Sono organi della Fondazione:

- a) l'Assemblea dei Delegati;
- b) il Consiglio di Presidenza;
- c) la Presidenza;
- d) il Collegio dei Revisori.

ART. 8

Hanno diritto alla rappresentanza nell'Assemblea dei Delegati gli oblatori che abbiano sottoscritto per almeno 300.000 lire e che siano impegnati per almeno 50 mila lire annue per 10 anni.

ART. 9

Fanno altresì parte dell'Assemblea dei Delegati:

- a) un membro designato dal Rettore dell'Università;
 - b) un membro designato dal Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio;
 - c) un membro designato dalla Deputazione Regionale Ligure;
 - d) un membro designato dal Sindaco di Genova;
 - e) un membro designato dalla Giunta Camerale di Genova, d'intesa con le Camere di Commercio di Savona, Imperia e La Spezia.
- Finché gli organi regionali non verranno costituiti, il membro di cui alla lettera c) sarà designato dalla Deputazione Provinciale di Genova.

ART. 10

I membri dell'Assemblea dei Delegati rimangono in carica per un anno e si intendono tacitamente riconfermati di anno in anno se entro il 31 ottobre non viene comunicata alla Presidenza della Fondazione da parte dell'Ente elettore, avente diritto alla rappresentanza, la sostituzione della persona designata.

ART. 11

L'Assemblea dei Delegati nomina a norma dell'art. 15 i Membri di sua competenza del Consiglio di Presidenza ed i Membri del Collegio dei Revisori.

ART. 12

Ogni membro dell'Assemblea dei Delegati ha un voto personale, più un voto per ogni 300.000 lire sottoscritte ovvero per ogni 50.000 lire sottoscritte per dieci anni dall'Ente di cui è delegato.

Nel computo dei voti aggiunti si tiene conto delle frazioni di 300.000 lire ovvero delle 50.000 lire annue.

ART. 13

Per quanto hanno riferimento con l'attività normale della Fondazione, le sedute dell'Assemblea dei Delegati *in prima convocazione* sono valide quando è presente la maggioranza dei voti risultanti dalla somma dei voti personali aggiunti.

Le sedute dell'Assemblea *in seconda convocazione* sono valide qualunque sia il numero dei presenti.

Le deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati, in seduta valida, sono valide quando siano approvate dalla maggioranza dei voti presenti, risultanti dalla somma dei voti personali ed aggiunti.

ART. 14

Le sedute dell'Assemblea dei Delegati che hanno riferimento a modifiche dello Statuto richiedono per la loro validità la presenza di almeno i due terzi dei voti totali risultanti dalla somma dei voti personali ed aggiunti di tutti i Membri dell'Assemblea.

ART. 15

Il Consiglio di Presidenza è formato da 11 Membri.

Fanno parte di detto Consiglio i delegati rappresentanti gli enti indicati nell'art. 9, più altri sei Membri, eletti dall'Assemblea dei Delegati.

ART. 16

I Membri elettivi del Consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili.
Decadono dalla carica e sono sostituiti quando perdano la veste di Membri dell'Assemblea.

ART. 17

Il Consiglio di Presidenza elegge fra i suoi Membri il Presidente della Fondazione ed un Vice Presidente, i quali rimangono in carica per tre anni e sono rieleggibili.
Il Consiglio di Presidenza provvede alla nomina di un Segretario e del personale subalterno strettamente indispensabile al funzionamento della Fondazione, e ne fissa gli obblighi di servizio ed il trattamento economico.

ART. 18

Il Presidente della Fondazione la rappresenta a tutti gli effetti.
In assenza del Presidente, la Fondazione viene rappresentata dal Vice Presidente.
Il Presidente della Fondazione presiede le sedute dell'Assemblea e le sedute del Consiglio di Presidenza.

ART. 19

Al Consiglio di Presidenza spetta, con pienezza di poteri, l'amministrazione della Fondazione, e ad esso sono attribuite tutte le facoltà occorrenti al raggiungimento degli scopi della Fondazione.

ART. 20

Il Collegio dei Revisori ha la vigilanza sulla gestione della Fondazione. Esso è formato da tre Membri, i quali possono assistere, senza diritto di voto alle riunioni del Consiglio di Presidenza.

ART. 21

Per la validità delle sedute del Consiglio di Presidenza, debbono essere presenti almeno sei Membri del Consiglio.
Le deliberazioni del Consiglio sono valide quando siano approvate dalla maggioranza dei presenti.
In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente della seduta.

ART. 22

Le cariche di Membro dell'Assemblea dei Delegati, di Membro del Consiglio di Presidenza, di Presidente della Fondazione, di Vice Presidente, di Membro del Consiglio dei Revisori sono gratuite.

ART. 23

L'anno di gestione della Fondazione incomincia col 1° novembre e termina col 31 ottobre dell'anno successivo.

I fondi della Fondazione saranno depositati in Genova in un conto corrente ad essa intestato presso un Istituto bancario designato dal Consiglio di Presidenza.

ART. 24

Entro il 30 novembre il Presidente della Fondazione convoca l'Assemblea dei Delegati inviando ad ogni Delegato e ad ogni Ente elettore di Delegati una relazione finanziaria e morale della gestione dell'anno chiusosi il 31 ottobre immediatamente precedente, ed una proposta di bilancio preventivo ed un programma di attività per il nuovo anno. Tale invio deve essere effettuato mediante lettera raccomandata spedita 15 giorni prima di quello fissato per la convocazione.

Il Collegio dei Revisori, entro la stessa data, deve presentare all'Assemblea dei Delegati una relazione sul Consuntivo dell'anno precedente.

L'Assemblea dei Delegati delibera in merito alle relazioni suddette.

3. *Termina una fase di assestamento. La formazione degli Istituti*

Alla vigilia del trasferimento di Economia e Commercio nella nuova sede di Via Bertani, la Facoltà ha per larga parte riacquisitato una fisionomia di normalità: superata l'emergenza post-bellica e svanito il tentativo di autonomia, il corpo dei docenti si avvia alla conduzione di Economia e Commercio in un contesto di ripresa economica e sociale della città e del Paese.

A ciò si è comunque giunti anche attraverso una intensa attività svolta nella seconda metà degli anni Quaranta. Fin dal 31 luglio 1945 il Consiglio di Facoltà, convocato d'urgenza, procede alla « defascistizzazione dell'insegnamento universitario »¹⁷ eliminando l'intestazione di alcuni insegnamenti imposti dal precedente Governo¹⁸. Analogamente scompare dal piano di studi il corso biennale di Cultura militare svolto dal 1938-39 al 1942-43 da Achille Panizzi. Sempre all'interno di questo processo alcuni docenti, in precedenza allontanati, ritornano in servizio e viene celebrata « in modo degno, la memoria dei proff. Salvatore Ortu Carboni e Ferruccio Cevasco, che per le circostanze dei tempi – spiega Mauro Fasiani – non fu possibile degnamente onorare »¹⁹.

La fase di transizione da uno stato di guerra a uno stato di pace ha ulteriori riflessi sull'organizzazione didattica: nei mesi di settembre e ottobre 1945 si effettuano corsi integrativi per gli studenti, durante i quali i docenti delle materie fondamentali tengono lezioni che illustrano « le teorie principali nelle varie discipline »²⁰. Ad essi si aggiungono due corsi semestrali da svolgere nel periodo da ottobre a marzo 1946 e da aprile a ottobre dello stesso

¹⁷ *Verbale...* cit., 31 luglio 1945, n. 337.

¹⁸ Cfr. il Cap. I di questa stessa parte, nota 37.

¹⁹ *Verbale...* cit., 25 luglio 1945, n. 336.

²⁰ La Facoltà attua questi corsi integrativi seguendo le disposizioni adottate in proposito del Senato Accademico anche se, più propriamente, tali indicazioni riguardano le materie sperimentali. Tuttavia, dal momento che a Economia e Commercio esiste un solo insegnamento sperimentale, la Merceologia, per il quale peraltro – come illustra Fasiani – ogni attività sperimentale è impedita dalla drammatica carenza di spazi e attrezzature, i docenti di altre materie sono disponibili a dare la loro collaborazione (*Verbale...* cit., 31 luglio 1945). Tutto ciò si inquadra in un momento particolare: il Ministro dell'Assistenza post-bellica, per esempio, istituisce dei posti di studio a favore di studenti universitari reduci o assimilati. Di questi, 186 saranno usufruiti presso l'Università di Genova e tra costoro ben 40 presso la Facoltà di Economia attraverso un concorso (*Ibidem*).

anno. Istituiti per disposizione ministeriale, i corsi « da tenersi a richiesta di almeno 10 studenti reduci dal servizio militare, dalla prigionia di guerra, dalla lotta per la libertà o dall'internamento, ebrei, sinistrati di guerra e simili che si trovino in determinate condizioni »²¹, non ricevono immediata disponibilità da parte dei docenti, come era avvenuto per i precedenti corsi integrativi. Problemi di spazio, in primo luogo, e forse altre perplessità relative alla serietà degli studi, sono all'origine di un atteggiamento di attesa, che viene meno quando si registra che « ben 220 studenti hanno fatto domanda di frequentare i corsi semestrali » e che per tutte le materie fondamentali vi sono più di 10 studenti e quindi « è necessario tenere i corsi straordinari per tutte quante le materie stesse ».

Queste lezioni iniziano così con grande ritardo, durano solo due mesi, dal 12 febbraio al 12 aprile, e vengono tenute secondo un piano di studi analogo a quello adottato dalla Facoltà per i corsi integrativi del settembre-ottobre 1945.

La possibilità che siano svolti da speciali incaricati « distinti » dai professori ufficiali delle rispettive materie fa sì che l'insegnamento di Geografia Economica sia affidato al dott. Alfio Brusa, quello di Lingua inglese per studenti del secondo e del terzo anno al prof. Birendra Sinha, mentre il prof. Guareschi chiede di essere sostituito dal dott. Enrico Biale nell'insegnamento di Matematica generale ed Eugenio Zunarelli affianca Mauro Fasiani nelle lezioni di Scienza delle Finanze che riguardano il diritto tributario²².

Il secondo corso semestrale è organizzato con maggiore tempestività, ma anche in questo caso le lezioni hanno luogo soltanto nei mesi di settembre e ottobre e, fatta eccezione per Enrico Biale, che continua a sostituire il prof. Guareschi, tutte le altre materie sono insegnate dai docenti dell'Anno Accademico 1946-47²³:

Insegnamenti svolti nel secondo corso semestrale 1946	Docenti
Ragioneria (I anno)	Aroldo Bodrito
Ragioneria (II anno)	Italo Rovida
Matematica generale	Enrico Biale
Matematica finanziaria	Francesco Cacace
Tecnica industriale e commerciale	Giulio Zunino
Tecnica bancaria	Alberto Bosisio

²¹ *Verbale...* cit., 23 novembre 1945, n. 338.

²² *Verbale...* cit., 22 gennaio 1946, n. 342.

²³ Per quanto riguarda gli altri insegnamenti, nel mese di ottobre i docenti sono a disposizione degli studenti per chiarimenti sulle materie di esame.

La Facoltà svolge con diligenza tale compito, ma non mostra interesse a continuare questa attività didattica. Decisa a superare impegni legati a situazioni di emergenza²⁴, nel Consiglio del luglio 1946, lo stesso in cui si organizzano i corsi semestrali, affronta un tema più ampio e più significativo per la vita di Economia e Commercio. Si tratta del problema degli studenti lavoratori, di coloro cioè che, « costretti da difficoltà economiche a cercare un impiego, si trovano nella impossibilità di frequentare i corsi nelle ore diurne, con grave pregiudizio dei loro studi »²⁵.

L'implicita richiesta di sostegno rivolta alla Facoltà non riguarda in tal caso un'attività didattica, per così dire, « di recupero », ma si riferisce a un problema di rapporto tra Economia e Commercio e il mondo del lavoro, i cui protagonisti sono in questo caso per lo più quei diplomati degli Istituti tecnici, che costituiscono parte cospicua della popolazione studentesca della Facoltà. La proposta avanzata dal Preside Fasiani di organizzare in via di esperimento almeno per le materie « applicative o sperimentali, degli speciali corsi di esercitazione da tenersi nelle ore serali »²⁶, viene accolta e messa in pratica fin dall'autunno 1946. A partire da questa data, sia pure con nomi differenti, i corsi serali hanno vita fino a metà degli anni Sessanta: un impegno preso all'insegna del superamento delle iniziative di breve respiro e con una scelta progettuale relativa alla fisionomia della Facoltà degli anni Cinquanta.

L'altro aspetto dell'organizzazione didattica e scientifica che in questo periodo riceve una sistemazione rimasta inalterata per più decenni, riguarda l'assetto dei Laboratori, chiamati, fin dal 1947, con lo stesso termine attuale, Istituti.

Nel gennaio 1945 si apporta una importante modifica alla denominazione del Laboratorio di Studi economici, che viene sostituita con quella di tre Laboratori: Economia politica e Scienza delle Finanze, Statistica e Storia economica, Politica economica e finanziaria. La delibera del Consiglio in questo senso ratifica le richieste avanzate da Volrico Travaglini e motivate dalle diverse esigenze didattiche e scientifiche delle materie afferenti al Laboratorio di Studi economici. Sempre nel 1945 presso la Camera di Commercio nasce un Istituto di Economia Internazionale, che per qualche tempo svolge anche

²⁴ Il Preside fornisce continue informazioni su irregolarità riscontrate dall'Amministrazione nei fogli di congedo e in documentazione di vario ordine. Si vedano, per esempio, i *Verbali* dei Consigli di Facoltà del gennaio e febbraio 1946.

²⁵ *Verbale...* cit., 23 luglio 1946, n. 350.

²⁶ Cfr. su questo punto *Verbale...* cit., 23 febbraio 1944, n. 325; 27 gennaio 1945, n. 333.

le funzioni di Laboratorio della cattedra di Politica economica della Facoltà²⁷. Successivamente, nelle proposte di modifiche di Statuto presentate nel Consiglio dei docenti del febbraio 1947 si chiede che gli Istituti annessi a Economia e Commercio siano dieci con le seguenti denominazioni²⁸:

Economia e Finanza	Statistica
Geografia economica	Storia economica
Matematica generale, finanziaria e attuariale	Studi giuridici
Merceologia	Politica economica e finanziaria
Ragioneria	Tecnica economica commerciale

È una diversa organizzazione degli Istituti, riflesso di un'evoluzione in corso all'interno delle discipline, che in questi anni acquisiscono maggiore autonomia e specificità rispetto a dei raggruppamenti ormai a ciò inadeguati.

Nello stesso documento si stabilisce l'esistenza di una sezione autonoma di Diritto delle assicurazioni all'interno dell'Istituto di Studi giuridici²⁹ e si decide altresì che sia il Consiglio di Facoltà a conferire annualmente l'incarico della direzione dei singoli Istituti, a favore dei quali anche gli studenti « sono tenuti al pagamento di un contributo speciale... in misura da deliberarsi ogni anno ».

A partire dall'Anno Accademico 1948-49 si costituisce poi un Istituto di Lingue straniere, allo scopo di « fornire a docenti e studenti i mezzi per approfondire e perfezionare lo studio delle lingue straniere insegnate nella Facoltà »³⁰. Poco tempo dopo l'Istituto di Economia e Finanza si scinde rispettivamente nell'Istituto di Economia e in quello di Finanza³¹ completando il quadro degli Istituti della Facoltà, che rimane immutato fino alla metà degli anni Ottanta.

²⁷ L'Istituto è centro della direzione della rivista « Economia internazionale », tuttora pubblicata a cura della Camera di Commercio. Cfr. *Progetto per la fondazione e l'ordinamento di un Istituto di Economia Internazionale per le ricerche sul commercio estero e sull'economia mondiale*, Genova 1945.

²⁸ *Verbale...* cit., 20 febbraio 1947, n. 361.

²⁹ Nel maggio 1948 l'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici versa centomila lire all'Istituto di Studi giuridici « quale contributo per l'istituzione della sezione di Diritto assicurativo » (*Verbale...* cit., 5 luglio 1948, n. 388).

³⁰ *Ibidem*.

³¹ A.U.G., AG/III C7, *Facoltà di Economia e Commercio, Ordine degli Studi e norme regolamentari per l'anno accademico 1951-52*. La relativa modifica a Statuto viene però apportata dopo le proposte formalizzate nel Consiglio di Facoltà del 1 luglio 1954 e approvate con il D.P.R. 31 agosto 1955, n. 918.

III

La nuova organizzazione degli studi

1. *Si avvicinano i progetti di riforma (1950-1968)*

A partire dai primi anni Cinquanta il mondo della scuola è oggetto di dibattiti e progetti di riforma, che toccano tutti i livelli dell'istruzione, compresa quella universitaria. La Facoltà di Economia e Commercio è quindi chiamata ripetutamente a esprimersi in merito a quesiti e proposte inviate dal Ministero. In verità già nei primi mesi del 1949 essa risponde a un questionario sulla *Riforma della Scuola*¹, in cui ribadisce peraltro concetti più volte espressi e, soprattutto, sottolinea l'opportunità di lasciare alle singole Facoltà la libertà di istituire cattedre particolari, corsi paralleli, lauree specializzate etc. La sottolineatura dell'ampio margine di autonomia necessaria per un'efficiente conduzione degli Atenei riflette lo spirito del dibattito svoltosi in particolare all'interno della Facoltà di Commercio in questi anni. Pur essendo venute meno, come si è visto, alcune condizioni necessarie per la costituzione di una libera università commerciale, il bisogno di maggiore autonomia decisionale resta tuttavia una costante delle osservazioni fatte sui progetti di riforma esaminati e nelle richieste di mutamento rivolte al Ministero.

Con buona probabilità, anche se non è espresso palesemente, il corpo dei docenti individua nel più ampio margine di intervento l'unica strada attraverso la quale sia possibile istituire la Laurea in Scienze Economiche e Marittime, che, proposta dall'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali fin dal 1934, e periodicamente ripresentata dai diversi Consigli avvicinandosi alla guida della Facoltà, non viene mai attuata.

Non a caso, perciò, la Commissione dei docenti, nominata nei primi mesi del 1950 per formulare nuove proposte relative alla riforma di Economia e Commercio², ribadisce quanto espresso negli anni precedenti, a partire

¹ *Verbale...* cit., 28 febbraio 1949, n. 399 e 9 marzo 1949, n. 400.

² Si tratta di una ulteriore e più dettagliata indagine rispetto al questionario sulla Riforma della scuola esaminato l'anno prima.

dalla circolare Bottai. Senza entrare nei dettagli, ma, anzi, richiamandosi esplicitamente alle proposte formulate nel 1941 e nel 1947 – quando si era chiesto, peraltro senza successo, di modificare lo Statuto della Facoltà onde istituire una Laurea in Scienze Economiche e Marittime – la Commissione invia ai membri del Consiglio Superiore Jannaccone, Allara, Luzzatto e Remotti, un « succinto pro-memoria » relativo ai temi giudicati fondamentali per una riforma degli studi economico-commerciali.

I punti esaminati sono essenzialmente tre: 1) « che gli Istituti di ordine Universitario incorporati nelle Università in seguito alla Legge De Vecchi, possano essere restituiti alla propria autonomia » nel caso in cui tale provvedimento sia proposto dal consiglio della Facoltà interessata, richiesto dagli Enti Locali e sostenuto da un piano finanziario che ne garantisca il funzionamento; 2) « che presso le Facoltà di Economia e Commercio di Genova e di Venezia sia finalmente consentita l'introduzione di una Laurea in Scienze Economiche e Marittime »; 3) « che sia concesso un ampliamento ed un aggiornamento degli insegnamenti riguardanti le discipline economiche, in relazione all'attuale stato della Scienza economica e alle attuali esigenze pratiche della vita economica »³.

Di fatto solo la terza richiesta trova una indiretta rispondenza nella legge dell'11 aprile 1953, n. 1312, che, variando la Tabella VIII dell'ordinamento didattico del corso di Laurea in Economia e Commercio contenuta nel R.D.L. 30 settembre 1938, n. 1652, consente alle Università di inserire nel proprio Statuto altri insegnamenti complementari⁴. È ciò che fa nell'aprile 1957 il Consiglio di Facoltà allorché approva l'inserimento a Statuto di Ragioneria delle imprese marittime, Tecnica amministrativa delle imprese marittime, Tecnica delle assicurazioni marittime, Econometria e Storia delle dottrine economiche⁵: per quanto attiene ai primi tre di essi è con buona probabilità un modo per ovviare, anche se molto parzialmente, alla mancata attuazione del corso di Laurea in Economia Marittima⁶; le altre due materie

³ *Verbale...* cit., 13 febbraio 1950, n. 414.

⁴ La legge citata è anche una indiretta risposta alla richiesta della Facoltà di poter aumentare il numero degli insegnamenti complementari (*Verbale...* cit., 12 luglio 1952, n. 441).

⁵ *Verbale...* cit., 8 aprile 1957, n. 481. Viene messa a Statuto anche Lingua romana, che da anni è liberamente insegnata nella Facoltà.

⁶ Ci si richiama all'esperienza delle Facoltà di Economia di altre città in cui sono stati introdotti insegnamenti complementari rispondenti a particolari condizioni

sono introdotte per « integrare opportunamente il gruppo di discipline economiche ».

In questa occasione vengono messe a punto alcune modifiche al piano di studi proposte fin dal precedente anno accademico: Statistica è spostata dal primo e dal secondo anno rispettivamente al secondo e al terzo⁷; Tecnica industriale e commerciale dal quarto al terzo e Tecnica bancaria e professionale dal terzo al quarto anno.

Nel 1959 il Consiglio di Facoltà chiede di mettere a Statuto gli insegnamenti di Analisi di mercato, Diritto tributario, Economia delle aziende pubbliche, Tecnica delle assicurazioni private e Diritto fallimentare⁸. In particolare in più occasioni ribadisce la necessità di aggiungere Diritto tributario e Diritto fallimentare poiché formano oggetto, entrambi, di prove negli Esami di Stato di abilitazione alla professione di dottore commercialista, e l'insegnamento di Analisi di mercato, « già istituito e attuato in altre Università in funzione della richiesta che, da parte delle categorie di operatori economici, sempre più intensamente proviene »⁹.

Alla fine del 1960 il Consiglio Superiore dà parere favorevole all'inclusione nello Statuto degli insegnamenti di Diritto tributario e di Analisi di mercato, ma chiede che la denominazione di quest'ultimo muti in quella di Tecnica delle ricerche di mercato e della distribuzione generale¹⁰.

Alla vigilia di importanti modifiche apportate all'ordinamento didattico della Facoltà il corso di laurea in Economia e Commercio è strutturato su 19 insegnamenti fondamentali e 24 insegnamenti complementari. Per essere ammesso all'esame di Laurea lo studente deve avere seguito (con obbligo di frequenza, quindi) e superato gli esami di tutti gli insegnamenti fondamentali e almeno due, da lui scelti, tra i complementari. Per gli insegnamenti biennali di Matematica finanziaria, Statistica, Economia politica e Ragioneria generale e applicata deve sostenere un esame per ogni anno; per Diritto commercia-

ambientali, come è il caso di Firenze, in cui è aggiunto Tecnica amministrativa delle imprese agricole-minerarie (*Ibidem*).

⁷ In conseguenza di ciò Matematica diviene insegnamento propedeutico per Statistica I.

⁸ *Verbale...* cit., 2 febbraio 1959, n. 500 e 26 maggio 1959, n. 502.

⁹ *Verbale...* cit., 18 novembre 1959, n. 505.

¹⁰ *Verbale...* cit., 9 novembre 1960, n. 510.

le, Geografia economica e per le Lingue l'esame è unico¹¹: lo studente deve quindi superare 25 esami pari a 31 annualità complessive.

Non vi sono profondi cambiamenti rispetto al piano di studi della Facoltà aggregata nel 1936; l'elemento di sostanziale novità è dato soprattutto dal maggiore numero di insegnamenti complementari inseriti a Statuto, ma di fatto, su 24 materie elencate, solo 9 risultano attivate¹² (si vedano i prospetti riportati al termine del capitolo).

2. *La Facoltà e i titoli di studio: nuove iniziative*

Le modifiche apportate in questi anni all'ordinamento didattico della Facoltà non sono che una modesta traduzione pratica di un dibattito che, al contrario, si articola in tempi differenti e affronta numerosi aspetti del problema dell'istruzione superiore. Parte di tale confronto di idee sviluppatosi fra docenti ed esperti del settore si esaurisce senza alcuna conseguenza fattiva sul piano legislativo, parte di esso ha conseguenze pratiche sul lungo periodo, altre idee e suggerimenti infine si concretizzano in misure di legge sul breve periodo anche sotto la pressione di necessità e urgenze impellenti.

Fra gli episodi di questo dibattito snodatosi per più di un decennio, va ricordato quello relativo alla riforma del piano di Studi della Facoltà di Economia e Commercio formulata dall'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia e presentata al convegno dei Presidi delle Facoltà Economiche italiane in quella città il 18 aprile 1953¹³. Qualche giorno prima, il 15 aprile, il Consiglio dei docenti di Genova discute il progetto di riforma in questione, in cui si ipotizza una distinzione di indirizzi fra studi a carattere professionale e studi economico-statistici, « anche allo scopo di consentire a un certo numero di allievi un maggior approfondimento delle discipline eco-

¹¹ Ogni insegnamento triennale di lingua straniera comporta una prova scritta e una orale alla fine del triennio, ma devono anche essere seguite le esercitazioni scritte svolte nel corso di ogni singolo Anno Accademico.

¹² Del lungo elenco di materie a Statuto, molte non sono state mai attivate, come del resto era avvenuto per il passato.

¹³ Cfr. su questo argomento quanto osserva B. FAROLFI cit., p. 33 e sgg., che sottolinea l'importanza della relazione presentata in quell'occasione dal prof. Sergio Steve.

nomiche »¹⁴. Il Consiglio non è nella maggioranza contrario, pur con « autorevoli » dissensi, a tale impostazione, ma è concorde nel ritenere inadeguato il piano di studi proposto dai « Veneziani » nel quale « sia il così detto indirizzo economico, sia il così detto indirizzo commerciale risultano manchevoli di insegnamenti (quali la Matematica finanziaria e la Merceologia) che la Facoltà ritiene di fondamentale importanza per la completezza della preparazione dei dottori in Economia e Commercio »¹⁵. Queste osservazioni, affidate al prof. Travaglini giunto a Venezia in rappresentanza del Preside, di fatto non hanno seguito all'interno del Consiglio, come del resto avviene anche per altre Facoltà italiane.

Tuttavia, il problema posto da questo incontro e il tentativo di rispondere agli interrogativi sull'ordinamento didattico delle Facoltà di Economia e Commercio e sulla formazione professionale ed esse affidata, corrisponde a questioni correlate al mutamento della organizzazione economica e sociale del Paese e quindi soltanto rimandato.

Pochi mesi dopo la Facoltà è chiamata a esprimersi sulla circolare ministeriale del maggio 1954 contenente le conclusioni del lavoro condotto dalla Commissione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione sul riordinamento degli Studi¹⁶.

È di fatto l'occasione per affrontare nuovamente il tema della distinzione di due titoli di studio, quello del diploma e quello della laurea, già esaminati approfonditamente dalla Facoltà genovese in tempi non lontani. Dopo lunga discussione, perciò, il Consiglio approva, « in linea di massima », la netta distinzione proposta tra la preparazione e l'esame per il conseguimento del titolo di *maturità tecnico-professionale* e quello di *maturità scientifica*. Tuttavia ritiene opportuno denominare il primo titolo *diploma di abilitazione tecnico-professionale* e l'altro *Laurea*. Al contempo il Consiglio è dell'avviso che nella Facoltà di Economia e Commercio il corso di studi tendente al conseguimento del « diploma » debba essere distinto in due bienni: il primo a carattere propedeutico, il secondo strutturato in funzione dell'ottenimento del diploma in tre distinti indirizzi: Economia Aziendale, Economia Politica ed Economia Marittima. Fra l'altro si ritiene necessario che nel biennio propedeutico gli

¹⁴ *Verbale...* cit., 15 aprile 1953, n. 447.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Si tratta della Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 2867 del 3 maggio 1954. Cfr. anche *Verbale...* cit., 20 maggio 1954, n. 458.

insegnamenti siano obbligatori e stabiliti « in modo uniforme » per tutte le Facoltà di Economia e Commercio dello Stato, mentre si lascia al Ministero il compito di stabilire, con un provvedimento generale, il numero minimo delle materie obbligatorie e di quelle facoltative. Per quanto concerne il corso di studi per conseguire la laurea dottorale, il Consiglio ritiene che vi possano accedere solo « coloro che abbiano conseguito il diploma con almeno i pieni voti legali e che tale corso debba durare almeno due anni »¹⁷.

Anche se molti componenti il Consiglio dei docenti sono mutati rispetto al 1942, viene riproposto un progetto con molti punti comuni, ugualmente rigoroso e con una maggiore attenzione per il superamento di impostazioni didattiche localistiche, che privilegia al contrario un'impostazione uniforme sul piano nazionale.

L'ultimo ampio dibattito su questi temi si svolge nei primi mesi del 1960: oggetto del confronto tra i docenti è la *Proposta di riordinamento della Facoltà di Economia e Commercio* elaborata da una Commissione di studi istituita dal Ministero della Pubblica Istruzione¹⁸.

Attraverso le osservazioni fatte in merito a questa proposta si delinea una sorta di bilancio sullo *status* di alcune discipline e sulla posizione dei docenti rispetto al dibattito in corso per quanto concerne la loro collocazione all'interno dell'istruzione universitaria; al contempo permette di comprendere sulla base di quali considerazioni verranno attuate negli anni successivi alcune modifiche dell'ordinamento didattico.

Il progetto di riforma parte dalla constatazione che nelle Facoltà di Economia e Commercio vi siano eccessiva eterogeneità degli insegnamenti e sovraccarico dei corsi. Sulla base di tali premesse propone perciò un corso di Laurea distinto in due bienni: il primo, propedeutico e obbligatorio, comune a tutti gli iscritti; il secondo, articolato in due indirizzi: uno economico-sociale e l'altro economico-aziendale.

Il Consiglio di Facoltà « in linea di massima » approva questa impostazione, pur non condividendo il giudizio relativo alla eterogeneità dei corsi. Fra le osservazioni formulate in proposito dai docenti spiccano, per incisività

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ Si tratta di un'indagine condotta su tutte le Facoltà universitarie per iniziativa ministeriale; quella su Economia e Commercio si denomina usualmente « Progetto Vito » dal nome del prof. Francesco Maria Vito, che ha seguito i lavori della Commissione. Cfr. B. FAROLFI cit., p. 44 e sgg.

e per ampiezza di argomentazioni, quelle svolte dal prof. Aldo Amaduzzi, docente di Ragioneria generale.

Egli ritiene opportuno che fra gli insegnamenti compresi nel progetto della Commissione per l'indirizzo economico-aziendale al posto di Ragioneria applicata, Tecnica Industriale e Tecnica bancaria vengano istituiti gli insegnamenti di Ragioneria generale 2° anno, Economia delle aziende industriali e commerciali e Economia delle aziende di credito. A tale proposta Aldo Amaduzzi perviene dopo avere illustrato la necessità di aggiornare lo studio della Ragioneria i cui problemi – egli precisa – « risultano ampliati rispetto a quelli della Ragioneria di trenta anni fa...; gli inventari, programmi e piani, la contabilità speciale dei servizi e degli uffici – spiega il docente – i costi, la contabilità generale, la formazione dei bilanci, l'interpretazione dei bilanci... sarebbero trattati in un modo esclusivamente *formale* se non partissero dalla conoscenza dei principi dell'Economia aziendale ». « Il progresso degli studi di Ragioneria – egli spiega – può consistere solamente nel rendersi conto delle differenze tra quello che accade nell'economia dell'azienda e quello che conti e bilanci possono di tale realtà esprimere ». Le scuole aziendali post-universitarie che sorgono numerose in Italia sono l'esempio evidente quindi della « frattura che si è creata, senza alcuna giustificazione scientifica, tra la scuola e la vita, proprio a cagione della mancanza dell'insegnamento dell'Economia aziendale »¹⁹. In merito a tale insegnamento, fondamentale nel corso di Laurea a indirizzo economico-aziendale, Amaduzzi si dichiara perciò contrario a che sia mantenuta la distinzione tra l'insegnamento della Ragioneria applicata ad un tipo di azienda e l'insegnamento della Tecnica amministrativa di quel tipo di azienda²⁰.

Il largo spazio preso dalle osservazioni del prof. Amaduzzi rispecchia la convinzione della necessità di rafforzare le discipline economico-aziendali; convinzione peraltro condivisa da altri docenti sul piano nazionale, sia pure all'interno di forti opposizioni come lo stesso docente dell'Università genovese ricorda in più passi del suo intervento. Nella relazione presentata al Convegno di Bologna in quegli stessi giorni sui problemi dell'Università italiana Pietro Rescigno concorda sulla necessità di istituire nelle Facoltà di Economia e Commercio « accanto all'indirizzo economico-statistico..., un ramo economico-aziendale, dove si dovrebbero introdurre e mettere alla nuova pro-

¹⁹ *Verbale...* cit., 6 aprile 1960, n. 508.

²⁰ *Ibidem*.

va – prova di dignità scientifica e di utilità pratica – nuovi insegnamenti »²¹.

Questa esigenza è rivelata a suo parere con chiarezza dall'industria che, priva di laureati in Economia e Commercio con le competenze richieste, ha manifestato per lungo tempo « la tendenza a preferire i laureati in Ingegneria, sottoponendoli a corsi di aggiornamento nelle discipline economico aziendali »²².

La proposta di abolire l'insegnamento di Merceologia, contenuta nel progetto in esame, suscita l'opposizione di Giacomo Bionda e Mario Garino, che ne rammentano l'ininterrotto insegnamento sin dalla costituzione degli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali; essi sottolineano che lo studio di questa disciplina fornisce conoscenze tecniche sempre più necessarie per esplicare con successo le mansioni amministrative svolte dai laureati in Economia e Commercio. In questo senso quindi, alla luce delle nuove scoperte scientifiche e delle loro applicazioni, si chiede un potenziamento e un'impostazione più moderna di questo insegnamento²³.

3. *La liberalizzazione dei piani di studio e le proposte della Facoltà (1969-1986)*

Nei convegni e nelle Commissioni di studio sulla riforma universitaria che si avvicendano fin dai primi anni Cinquanta emergono problemi ed esigenze, che subiscono un'imprevista accelerazione. Il quadro complessivo infatti cambia in tempi più rapidi rispetto a un adeguamento legislativo e ciò

²¹ P. RESCIGNO, *Problemi del riordinamento delle Facoltà umanistiche, Studi sull'Università italiana*: V. *Una politica per l'Università. Atti del convegno di Bologna del 2-4 aprile 1960*, Comitato di Studio dei problemi dell'Università italiana, Bologna 1961, pp. 131-160.

²² *Ibidem*, p. 154.

²³ *Verbale...* cit., 6 aprile 1960, n. 508. Il Consiglio rivendica a Economia e Commercio la specificità dell'insegnamento dell'Economia in termini professionali e articolati; si dichiara perciò contrario all'introduzione di un « indirizzo economico » nel piano di studi della Facoltà di Giurisprudenza, anzi, poiché la Laurea della nuova Facoltà è concepita secondo nuovi criteri, « sarà una vera e propria laurea in Economia » ed esprime così il voto che la denominazione della Facoltà sia mutata in quella di « Facoltà di Scienze Economiche », che più corrisponde alle sue finalità ed al suo piano di studi.

porta all'emanazione di provvedimenti di urgenza che ovviano alla mancanza di un intervento organico in materia di istruzione universitaria, sia per quanto concerne l'aspetto squisitamente didattico che per quanto attiene alla sistemazione giuridica delle differenziate figure di docenti stratificatesi nel tempo.

Già nel corso del 1968 il grande afflusso di studenti nelle Università porta a cercare soluzioni per un « alleggerimento » di tale pressione sulle strutture scolastiche²⁴. La stessa delibera del Consiglio di Facoltà dell'aprile 1969, con cui si abolisce l'obbligo della firma di frequenza dei corsi, è un consenso alle richieste degli studenti, ma è anche un mezzo per diminuire la congestione delle presenze²⁵.

La legge 11 dicembre 1969, n. 610²⁶, la così detta legge Codignola prima, che contiene i *Provvedimenti urgenti* per l'Università, introduce criteri di più ampia libertà sia nell'accesso alle Facoltà, sia nell'organizzazione dei piani di studio: i possessori di un diploma di istruzione secondaria quinquennale possono così iscriversi all'Università, senza alcuno sbarramento di sorta. Su Economia e Commercio, già aperta a studenti provenienti dai licei e dagli Istituti tecnici, questo provvedimento di legge non ha ripercussioni dirette; ha invece importanti conseguenze la possibilità data allo studente di « predisporre un piano di studi diverso da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero di insegnamenti stabilito ».

Secondo la legge in questione al Consiglio di Facoltà spetta la approvazione del piano di studio predisposto dallo studente: con il provvedimento emanato nel novembre 1970²⁷, il 31 dicembre e il 31 gennaio sono i termini entro i quali rispettivamente gli studenti devono presentare i piani di studio

²⁴ Si ricorda, per esempio, la Circolare Gui del 18 marzo 1968, che invita i Consigli di Facoltà a stabilire appelli per gli studenti « in debito di prove degli anni di corso precedenti », da considerare peraltro ufficialmente come prolungamento delle normali sessioni (*Verbale...* cit., 22 marzo 1968, n. 585). A partire dal 1° novembre 1968 vengono così istituiti due appelli speciali: a dicembre — come prolungamento della sessione autunnale — e ad aprile, come prolungamento dell'appello di febbraio.

²⁵ *Verbale...* cit., 21 aprile 1969, n. 601.

²⁶ Cfr. G.U. 13 dicembre 1969, n. 314.

²⁷ Si tratta della Legge 30 novembre 1970, n. 924, la così detta Legge Codignola seconda.

individuali e i Consigli di Facoltà decidere in merito. A partire dall'Anno Accademico 1969-70 lo studente può quindi effettuare delle scelte didattiche autonome rispettando alcune condizioni stabilite²⁸.

Per rendere meno disorganico tale processo e per sveltire i tempi di approvazione dei piani di studio il Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, analogamente a quanto fatto in altre sedi universitarie, nel giro di poco tempo predispone dei modelli di piani di studio, che si differenziano per la figura professionale e per il settore lavorativo a cui è destinato il laureato della Facoltà: in ognuno di essi sono indicate le materie obbligatorie e un elenco di materie fra cui vanno scelti gli insegnamenti per il raggiungimento di 31 annualità, quante cioè sono necessarie per l'essere ammessi all'esame di laurea²⁹.

Diviene perciò particolarmente importante per la Facoltà poter giostrare su un maggiore numero di insegnamenti: a questo scopo, non essendoci i termini per una profonda modifica dell'ordinamento didattico, il Consiglio avanza frequenti richieste di modifiche di Statuto onde poter inserire nuove materie ed eliminarne altre mai attivate o ritenute meno idonee per la formazione professionale richiesta³⁰. L'attivazione di insegnamenti complementari è perciò in tale contesto una importante iniziativa didattica, forse l'unica, in cui il Consiglio di Facoltà esercita la sua discrezionalità. Fra non poche difficoltà di ordine burocratico e organizzativo³¹, nel giro di alcuni anni, soprat-

²⁸ Si tratta di tre punti comuni a tutti gli iscritti: 1) il numero degli insegnamenti indicati non deve essere inferiore a 25, quanti cioè ne comporta il piano tradizionale di Economia e Commercio; 2) la scelta deve essere fatta nell'ambito dell'ordinamento della Facoltà e in quello di altre Facoltà della medesima Università, come precisa una successiva circolare ministeriale; 3) tutto il piano deve essere approvato dal Consiglio.

²⁹ Un gruppo di docenti, chiamati « commissione dei cinque », là dove i cinque sono i professori Franco Borlandi, Giampiero Landenna, Giuseppe Pericu, Sergio Vaccà e Roberto Zaneletti, nei primi anni dopo i Provvedimenti urgenti, lavorano per mettere a punto gli indirizzi proposti dalla Facoltà. Cfr. *Verbale...* cit., 15 marzo 1973, n. 667.

³⁰ *Verbale...* cit., 8 maggio 1971, n. 639 in cui si chiede di eliminare alcuni insegnamenti linguistici complementari mai attivati, così come, due anni più tardi, c'è la proposta di inserire Organizzazione del Lavoro al posto di Tecnica commerciale dei prodotti agricoli (*Verbale...* cit., 15 marzo 1973, n. 667).

³¹ Uno dei problemi più gravi si evidenzia nell'Anno Accademico 1972-73 in cui è possibile retribuire soltanto sei insegnamenti complementari e buona parte delle materie attivate quindi risulta essere insegnata gratuitamente.

tutto in quelli immediatamente successivi alla legge del 1969, c'è un incremento senza precedenti nel numero degli insegnamenti complementari: nel 1972-73 gli insegnamenti attivati passano da 15 a 22, grazie allo svolgimento dei corsi di Diritto pubblico dell'economia, Econometria, Economia internazionale, Economia e finanza della sicurezza sociale, Economia e tecnica industriale e Tecnologia dei cicli produttivi. L'anno seguente sono insegnate Organizzazione del lavoro e Ragioneria degli Enti pubblici; dieci anni dopo, nell'Anno Accademico 1983-84, vengono attivate altre tre materie complementari: Economia delle Comunità europee, Organizzazione aziendale e Tecnica dell'armamento delle imprese marittime; nel 1984-85 viene insegnata Economia e politica monetaria cui si aggiunge l'anno dopo Economia e politica del lavoro.

L'impegno del Consiglio dei docenti per articolare la didattica della Facoltà in termini rispondenti alla domanda posta dal mondo del lavoro è gravoso: pur limitandosi all'ambito degli insegnamenti complementari, in attesa di una riforma complessiva, spesso annunciata ma non attuata, le richieste di modifiche di Statuto o, comunque, quelle relative all'attivazione di materie in esso già esistenti, trovano spesso scarsa disponibilità presso il Ministero³². Nel 1981 si chiede che vengano messe a statuto ben 36 nuove discipline, ma la pratica non procede³³, così come non ha successo la richiesta di inserimento a Statuto nel 1984 di altre materie quali Economia applicata, Storia economica dell'età contemporanea³⁴, Storia dell'industria e Storia dell'imprenditorialità³⁵.

Dunque, in attesa di un provvedimento legislativo complessivo, la risposta della Facoltà sul piano dell'organizzazione didattica nel 1986-87 presenta, attraverso piani di studio consigliati, la possibilità di una parziale specializzazione degli studi in funzione di sbocchi professionali differenziati.

³² Le modifiche di Statuto richieste nel novembre 1970 non risultano ancora prese in esame dal Consiglio Superiore nel maggio dell'anno seguente, poiché si è in attesa della discussione in aula al Senato della Riforma Universitaria (*Verbale...* cit., 8 maggio 1971, n. 639).

³³ *Verbale...* cit., 10 giugno 1982, n. 788. In altre Facoltà dell'Ateneo genovese, al contrario, proprio in questi anni sono messi a Statuto molti nuovi insegnamenti. Basti pensare all'*iter* relativo al corso di laurea in Storia presso la Facoltà di Lettere.

³⁴ Questo insegnamento, già da tempo impartito in altre Facoltà di Economia e Commercio, è proposto in sostituzione di Storia sociale.

³⁵ *Verbale...* cit., 6 aprile 1984, n. 816.

Accanto a un piano di studi che riflette una distribuzione degli insegnamenti secondo i criteri tradizionali, lo studente può scegliere tra altri vari modelli: Professionale, Economico aziendale, Economico marittimo, Economico sociale, ai quali si affianca anche un piano di studi così detto « autonomo ad approvazione garantita » (come si può vedere dai prospetti alle pagine seguenti); ciò non esclude comunque l'elaborazione di altri piani autonomi redatti secondo i criteri indicati dalla « legge Codignola », da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Facoltà.

Dopo una fase di adattamento e di comprensione dei fenomeni circostanti, alla metà degli anni Ottanta la Facoltà riprende un atteggiamento propositivo nei confronti della propria organizzazione didattica e, di riflesso, scientifica.

La scarsa traduzione pratica delle numerose proposte formulate nell'arco di più decenni – dalla differenziazione dei titoli di diploma e di laurea, alla richiesta di specializzazioni, alla Laurea in Economia Marittima – rallenta in certi periodi la determinazione a raggiungere i risultati desiderati. Lo sconvolgimento complessivo verificatosi negli anni Sessanta in parte coglie di sorpresa la Facoltà, che per attuare la liberalizzazione dei piani di studio impiega strumenti propri di un vecchio assetto degli studi.

Si potrebbe parlare di una crisi di identità di Economia e Commercio, destabilizzata allo scoppio di avvenimenti comuni a tutta la società civile e produttrice del Paese, che, pur essendo stata toccata in termini molto marginali per quanto concerne manifestazioni, occupazioni etc., vede così sottolineati e acuiti problemi irrisolti da tempo, primo fra tutti quello degli spazi.

Ed è proprio richiamandosi alla inadeguatezza delle strutture che nel 1982 il Consiglio esclude la possibilità di effettuare un passaggio a un'organizzazione dipartimentale. La necessità di « maggiori fondi, maggiore personale non docente e maggiore spazio », che deriverebbe dalla costituzione dei dipartimenti, evidenzia in quel momento la mancanza di prospettive di soluzione a breve termine³⁶.

Un elemento che proprio negli anni successivi a queste considerazioni segna una ripresa dallo stato di difficoltà di Economia e Commercio viene dalla volontà di rafforzare nuovamente quei rapporti con l'economia cittadi-

³⁶ *Verbale...* cit., 13 luglio 1982, n. 790.

na, che hanno rappresentato la principale caratteristica della Scuola di commercio³⁷. Ciò viene individuato come il tramite attraverso il quale tutta la vita della Facoltà può trovare un rinnovamento adeguato alle proprie esigenze e alle aspettative della città.

³⁷ Cfr. il dibattito svoltosi nel Consiglio di Facoltà del 15 ottobre 1984, n. 821.

Ordinamento didattico della Facoltà di Economia e Commercio
(A.A. 1968-69)

Insegnamenti fondamentali

1. Istituzioni di diritto privato
2. Istituzioni di diritto pubblico
3. Diritto commerciale (*biennale*)
4. Matematica generale
5. Matematica finanziaria (*biennale*)
6. Statistica (*biennale*)
7. Economia politica (*biennale*)
8. Diritto del lavoro
9. Scienza delle Finanze e diritto finanziario
10. Economia e politica agraria
11. Politica economica e finanziaria
12. Storia economica
13. Geografia economica (*biennale*)
14. Ragioneria generale applicata (*biennale*)
15. Tecnica bancaria e professionale
16. Tecnica industriale e commerciale
17. Merceologia
18. Lingua francese o spagnola (*triennale*)
19. Lingua francese o tedesca (*triennale*)

Insegnamenti complementari

1. Demografia
2. Diritto amministrativo
3. Diritto della navigazione
4. Diritto industriale
5. Diritto internazionale
6. Diritto processuale civile
7. Diritto tributario
8. Econometria
9. Economia dei trasporti
10. Economia e finanza delle imprese di assicurazione
11. Economia e tecnica dell'armamento e della navigazione
12. Geografia regionale
13. Legislazione bancaria
14. Ragioneria delle imprese marittime
15. Storia delle dottrine economiche
16. Tecnica amministrativa delle imprese marittime
17. Tecnica delle assicurazioni marittime
18. Tecnica commerciale dei prodotti agricoli
19. Tecnica del commercio internazionale
20. Tecnica delle ricerche di mercato e della distribuzione generale
21. Lingua araba
22. Lingua romena
23. Lingua russa
24. Lingua ungherese

Piano degli studi consigliato dalla Facoltà
(A.A. 1968-69)

I Anno

Economia politica
Geografia economica
Istituzioni di diritto privato
Istituzioni di diritto pubblico
Matematica generale
Ragioneria generale e applicata
Lingua francese o spagnola
Lingua inglese o tedesca

III Anno

Diritto commerciale
Matematica finanziaria
Merceologia
Scienza delle Finanze e diritto finanziario
Statistica
Tecnica industriale e commerciale
Lingua francese o spagnola
Lingua inglese o tedesca

II Anno

Diritto commerciale
Diritto del lavoro
Economia politica
Geografia economica
Matematica finanziaria
Ragioneria generale e applicata
Statistica
Lingua francese o spagnola
Lingua inglese o tedesca

IV Anno

Economia e politica agraria
Politica economica e finanziaria
Storia economica
Tecnica bancaria e professionale

Insegnamenti complementari attivati (due a scelta)

Diritto della navigazione; Diritto internazionale; Diritto tributario; Economia dei trasporti; Geografia regionale; Legislazione bancaria; Ragioneria delle imprese marittime; Tecnica delle assicurazioni marittime; Tecnica delle ricerche di mercato e della distribuzione generale.

Ordinamento didattico della Facoltà di Economia e Commercio
(A.A. 1986-87)

Insegnamenti fondamentali

Istituzioni di diritto privato
Istituzioni di diritto pubblico
Diritto commerciale (*biennale*)
Matematica generale
Matematica finanziaria (*biennale*)
Statistica (*biennale*)
Economia politica (*biennale*)
Diritto del lavoro
Scienza delle Finanze e diritto finanziario
Economia e politica agraria
Politica economica e finanziaria
Storia economica
Geografia economica (*biennale*)
Ragioneria generale ed applicata (*biennale*)
Tecnica bancaria e professionale
Tecnica industriale e commerciale
Merceologia
Lingua francese o spagnola (*triennale*)
Lingua inglese o tedesca (*triennale*)

*Insegnamenti complementari**

Diritto amministrativo
Diritto della navigazione
Diritto e tecnica delle assicurazioni marittime
Diritto fallimentare
e delle altre procedurale concorsuali
Diritto internazionale
Diritto pubblico dell'economia
Diritto tributario
Econometria
Economia dei trasporti
Economia e finanza delle imprese
di assicurazione
Economia e politica del lavoro
Economia e politica monetaria
Economia e tecnica dell'armamento e
della navigazione
Economia e tecnica industriale
Economia internazionale
Economia regionale
Geografia regionale
Legislazione bancaria
Organizzazione del lavoro
Ragioneria delle imprese marittime
Storia sociale
Tecnica amministrativa delle imprese
marittime
Tecnica del commercio internazionale
Tecnica delle ricerche di mercato e della
distribuzione generale
Tecnica professionale
Tecnologia dei cicli produttivi

* Sono indicati gli Insegnamenti complementari, compresi nello Statuto e attivati nell'Anno Accademico 1986-87.

Piano di studi consigliato dalla Facoltà
secondo l'Ordinamento didattico e lo Statuto vigente dell'Università di Genova
(A.A. 1986-87)

I Anno

Economia politica I
Geografia economica I
Istituzioni di diritto privato
Istituzioni di diritto pubblico
Matematica generale
Ragioneria generale ed applicata I
Lingua francese o spagnola I
Lingua inglese o tedesca I

II Anno

Diritto commerciale I
Diritto del lavoro
Economia politica II
Geografia economica II
Matematica finanziaria I
Ragioneria generale ed applicata II
Statistica I
Lingua francese o spagnola II
Lingua inglese o tedesca II

III Anno

Diritto commerciale II
Matematica finanziaria II
Merceologia
Scienza delle finanze e diritto finanziario
Statistica II
Tecnica industriale e commerciale
Lingua francese o spagnola III
Lingua inglese o tedesca III

IV Anno

Economia e politica agraria
Politica economica e finanziaria
Storia economica
Tecnica bancaria e professionale

Due esami a scelta fra gli insegnamenti
complementari attivati

Altri piani di studio

Professionale *

I Anno

Economia politica I
Istituzioni di diritto privato
Istituzioni di diritto pubblico
Matematica generale
Ragioneria generale ed applicata I
Lingua francese o spagnola
(I anno)
Lingua inglese o tedesca
(I anno)

II Anno

Diritto commerciale I
Diritto del lavoro
Economia politica II
Matematica finanziaria I
Ragioneria generale ed applicata II
Statistica I
Lingua francese o spagnola
(II anno)
Lingua inglese o tedesca
(II anno)

III Anno

Diritto amministrativo
Diritto commerciale II
Scienza delle Finanze e diritto finanziario
Tecnica industriale e commerciale
Tecnica professionale
Lingua francese o spagnola
(III anno)
Lingua inglese o tedesca
(III anno)

IV Anno

Politica economica e finanziaria
Tecnica bancaria e professionale
Storia economica
Diritto tributario

* Con l'aggiunta di un numero di materie a scelta per completare le annualità.

Economico Aziendale *

I Anno

Economia politica I
Istituzioni di diritto privato
Istituzioni di diritto pubblico
Matematica generale
Ragioneria generale ed applicata I
Lingua francese o spagnola
(I anno)
Lingua inglese o tedesca
(I anno)

II Anno

Diritto commerciale I
Diritto del lavoro
o Diritto pubblico dell'economia
Economia politica II
Matematica finanziaria I
Ragioneria generale ed applicata II
Statistica I
Lingua francese o spagnola
(II anno)
Lingua inglese o tedesca
(II anno)

III Anno

Diritto commerciale II
Merceologia
o Tecnica delle ricerche di mercato
Scienza delle finanze e diritto finanziario
Tecnica industriale e commerciale
Economia e tecnica industriale
o Organizzazione del lavoro
Lingua francese o spagnola
(III anno)
Lingua inglese o tedesca
(III anno)

IV Anno

Politica economica e finanziaria
Tecnica bancaria e professionale
Storia economica

* Con l'aggiunta di un numero di materie a scelta per completare le annualità.

Economico marittimo *

I Anno

Economia politica I
Istituzioni di diritto privato
Istituzioni di diritto pubblico
Geografia economica I
Matematica generale
Ragioneria generale ed applicata I
Lingua francese o spagnola
(I anno)
Lingua inglese o tedesca
(I anno)

II Anno

Diritto commerciale I
Diritto della navigazione
Economia politica II
Geografia economica II
Matematica finanziaria I
Statistica I
Lingua francese o spagnola
(II anno)
Lingua inglese o tedesca
(II anno)

* Più quattro materie a scelta.

III Anno

Diritto commerciale II
Diritto internazionale
o Diritto amministrativo
Merceologia
Scienza delle finanze e diritto finanziario
Statistica II o Storia economica
Tecnica industriale e commerciale
Lingua francese o spagnola
(III anno)
Lingua inglese o tedesca
(III anno)

IV Anno

Economia dei trasporti
Politica economica e finanziaria
Economia e tecnica dell'armamento
e della navigazione

Economico sociale *

I Anno

Economia politica I
Istituzioni di diritto privato
Istituzioni di diritto pubblico
Geografia economica I
Matematica generale
Ragioneria generale ed applicata I
Lingua francese o spagnola
(I anno)
Lingua inglese o tedesca
(I anno)

II Anno

Economia politica II
Geografia economica II
Matematica finanziaria I
Statistica I
Lingua francese o spagnola
(II anno)
Lingua inglese o tedesca
(II anno)

III Anno

Econometria o Economia internazionale
Matematica finanziaria II
Scienza delle finanze e diritto finanziario
Statistica II
Tecnica industriale e commerciale
Lingua francese o spagnola
(III anno)
Lingua inglese o tedesca
(III anno)

IV Anno

Economia dei trasporti
Politica economica e finanziaria
Storia economica
Economia e politica agraria

* Con l'aggiunta di un numero di materie a scelta per completare le annualità.

Piano di studi « autonomo » ad approvazione garantita *

Ad un piano di studi individuale autonomo è assicurata l'approvazione se soddisfa alle seguenti tre condizioni:

a) conserva le tredici materie comuni a tutti e cioè: Economia politica I – Istituzioni di diritto privato – Istituzioni di diritto pubblico – Matematica generale – Ragioneria generale ed applicata I – Economia politica II – Matematica finanziaria I – Statistica I – Scienza delle finanze e diritto finanziario – Tecnica industriale e commerciale – Politica economica e finanziaria – Lingua francese o spagnola – Lingua inglese o tedesca.

b) contiene almeno otto tra le seguenti tredici:

II Anno

Diritto internazionale
Geografia economica (*biennale*)
Ragioneria generale ed applicata II
Tecnica del commercio internazionale

III Anno

Diritto commerciale (*biennale*)
Economia internazionale
Matematica finanziaria II
Statistica II

IV Anno

Diritto tributario
Economia dei trasporti
Economia e tecnica dell'armamento e della navigazione
Storia economica
Tecnica bancaria e professionale

* Con l'aggiunta di un numero di materie a scelta per completare le annualità.

Elenco delle materie a scelta

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ● Calcolo delle probabilità ■ Controllo statistico di qualità Diritto amministrativo Diritto commerciale (<i>biennale</i>) Diritto della navigazione Diritto del lavoro Diritto e tecnica delle assicurazioni marittime Diritto fallimentare e delle altre procedure concorsuali * Diritto industriale Diritto internazionale * Diritto privato comparato Diritto pubblico dell'economia Diritto tributario Econometria Economia dei trasporti Economia e finanza delle imprese di assicurazione Economia e politica agraria Economia e politica del lavoro Economia e politica monetaria Economia e tecnica dell'armamento e della navigazione Economia e tecnica industriale Economia internazionale | <ul style="list-style-type: none"> Economia regionale Geografia economica (<i>biennale</i>) Geografia regionale Legislazione bancaria Matematica finanziaria II Merceologia Organizzazione aziendale Organizzazione del lavoro Ragioneria degli enti pubblici Ragioneria delle imprese marittime Ragioneria generale ed applicata II ◆ Scienza della politica ◆ Sociologia Statistica II ◆ Storia delle dottrine economiche ◆ Storia delle dottrine politiche Storia economica Storia sociale Tecnica amministrativa delle imprese marittime Tecnica bancaria e professionale Tecnica del commercio internazionale Tecnica delle ricerche di mercato e della distribuzione generale Tecnica professionale Tecnologia dei cicli produttivi |
|---|---|

- Presso la Facoltà di Scienze M.F.N.
- Presso la Facoltà di Ingegneria
- * Presso la Facoltà di Giurisprudenza
- ◆ Presso la Facoltà di Scienze Politiche

IV

I docenti

1. *La tendenza all'allargamento del corpo docente (1936-1968)*

Nel considerare i docenti che nel corso di cinquant'anni hanno insegnato nella Facoltà colpisce con immediatezza il loro aumento numerico tra il 1936 e il 1986. Nel primo anno di Facoltà universitaria gli insegnamenti attivati, tra fondamentali e complementari, sono ventotto e sono svolti da ventisei professori: di questi, undici sono ordinari o straordinari e diciassette incaricati. Nel 1986 gli insegnamenti impartiti sono complessivamente quarantanove¹ e i docenti cinquantasei, di cui diciannove ordinari o straordinari, trentatre associati e quattro incaricati.

Il processo attraverso il quale si giunge a una situazione così differente è complesso e caratterizzato da mutamenti di ordine legislativo e organizzativo all'interno del corpo docente.

Inizialmente la Facoltà è condotta da un gruppo ristretto, e fortemente omogeneo, di docenti², che discute con passione e rigore i problemi dell'organizzazione didattica e si mostra compatto di fronte ad avvenimenti che superano peraltro il suo potere decisionale. Quando le leggi razziali impongono di allontanare dall'insegnamento Roberto Bachi e Roberto Lopez, il Consiglio di Facoltà prende tempo e soprassiede non ritenendo « opportuno proporre provvedimenti concernenti gli insegnamenti di Statistica e di Storia economica »³, così che da Roma deve giungere un telegramma ministeriale che « invita le autorità accademiche a trasmettere opportune proposte per la sostitu-

¹ Gli insegnamenti di Lingua spagnola e di Lingua tedesca sono mutuati da altre Facoltà.

² Per avere informazioni su alcuni di essi (Attilio Cabiati, Mauro Fasiani, Ferruccio Cevasco, Goffredo Jaja, Frida Bäschlin) si vedano le commemorazioni sull'*Anuario dell'Università di Genova*, A.A. 1950-51, pp. 533-547.

³ *Verbale...* cit., 16 ottobre 1938, n. 276.

zione dei professori onde gli insegnamenti possano iniziarsi subito regolarmente »⁴.

Non appena gli avvenimenti politici lo permettono, il Consiglio dei docenti rivolge un immediato atto di omaggio nei confronti di un grande collega – Attilio Cabiati – il docente di Politica economica e finanziaria « allontano dall'insegnamento dal Governo fascista nell'anno 1939, in seguito al suo coraggioso libero atteggiamento culminato in una lettera indirizzata ad un Ministro, nella quale qualificò immorali ed anti giuridiche le leggi razziali »⁵. Si invita in quell'occasione il Ministro (e Volrico Travaglini, subentrato a Cabiati nella cattedra di Politica economica, si associa senza esitazione) a reintegrare il docente nelle sue funzioni⁶. Analogamente qualche mese dopo anche Aroldo Bodrito, « dimesso nel 1938 per la mancanza dell'iscrizione all'ex P.N.F. », è reintegrato nel suo posto di assistente di ruolo alla cattedra di Ragioneria generale⁷.

Le attestazioni di solidarietà che in questo particolare periodo storico il Consiglio dei docenti rivolge ai colleghi, seguono criteri legati al rigore e al valore manifestati in qualità di insegnanti della Facoltà⁸ ed è con questo significato che nel 1949, per esempio, si dà a Franco Borlandi l'incarico di prendere contatto con il Comitato per le onoranze a Carlo Rosselli, docente dell'Istituto superiore⁹.

La composizione del corpo docente rimane sostanzialmente invariata per anni, sia nel settore degli insegnamenti fondamentali che in quello dei complementari; rimane anche come caratteristica costante la presenza di un gruppo stabile di professori di ruolo nelle materie afferenti al gruppo tecnico e al

⁴ *Verbale...* cit., 12 novembre 1938, n. 277.

⁵ *Verbale...* cit., 25 luglio 1945, n. 336.

⁶ Cabiati non riprende più il suo posto in Facoltà e nel 1947 è collocato a riposo per raggiunti limiti di età. I docenti genovesi in quell'occasione insistono perché egli sia abilitato ugualmente a insegnare « considerato l'eccezionale valore scientifico » e la peculiarità delle circostanze che determinarono ... il suo collocamento a riposo per motivi politici » (*Verbale...* cit., 29 ottobre 1947, n. 376).

⁷ *Verbale...* cit., 24 novembre 1945, n. 339 e A.U.G., AG/IV C7, *Istituto di studi aziendali, Parte generale*.

⁸ Sono inviate anche attestazioni di solidarietà a Bernardo Languasco, apprezzato docente di Lingua francese, sottoposto a un processo di epurazione.

⁹ *Verbale...* cit., 4 luglio 1949, n. 404. Si veda la Parte II, Cap. II.

gruppo economico. I nomi di Pietro Giovannini e di Aldo Amaduzzi a Ragioneria generale, di Enrico Lenzi ed Ettore Del Vecchio a Matematica finanziaria e a Matematica generale, quelli di Mauro Fasiani¹⁰ e Aldo Scotto a Scienza delle Finanze, di Federico Chessa a Economia politica e di Volrico Travaglini ed Eraldo Fossati prima e di Orlando D'Alauro poi a Politica economica, per non dimenticare Franco Borlandi per lunghi anni docente di Storia economica o Giuseppe Parenti e Francesco Brambilla a Statistica e ancora di Luigi Mario Garino e Giacomo Bionda a Merceologia e di Goffredo Jaja e Alfio Brusa a Geografia economica, ricorrono per un ampio arco di tempo fra quelli dei titolari delle cattedre della Facoltà.

Inizialmente questa è una caratteristica comune anche agli insegnanti del gruppo giuridico: Mauro Casanova, per esempio, in qualità di docente di Diritto commerciale, e Sergio Sotgia che nel 1953 prende il suo posto, e, ancora, Roberto Lucifredi, subentrato a Carlo Cereti nel 1940 nell'insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico, sono ordinari per molti anni nella Facoltà di Economia e Commercio.

Agli inizi degli anni Sessanta questa stabilità e continuità di presenze diminuisce e si manifesta una frequente alternanza di docenti, sovente chiamati a Giurisprudenza, dopo alcuni anni di insegnamento a Economia e Commercio. La presenza di ordinari nel gruppo giuridico comunque è sempre stata ridotta in Facoltà rispetto ad altri gruppi di discipline: per anni infatti, ad eccezione delle cattedre di Diritto commerciale e di Diritto della navigazione (e per un certo periodo per quella di Istituzioni di diritto pubblico) coperte con professori di ruolo, le altre materie giuridiche sono insegnate da docenti provenienti da Giurisprudenza¹¹ o da docenti che, passati in quella Facoltà come ordinari, mantengono un incarico di insegnamento a Economia e Commercio¹².

Una parte non piccola di docenti che ricoprono per lunghi anni l'incarico di insegnamento di materie afferenti soprattutto al gruppo giuridico, ma anche a quello tecnico e specialmente al gruppo delle Lingue straniere¹³, af-

¹⁰ La sua morte prematura nel luglio 1950 priva la Facoltà di una guida illuminata e rigorosa.

¹¹ È il caso di Luigi Raggi, Preside della Facoltà di Legge, che dal 1939 al 1946 insegna Diritto amministrativo.

¹² Si veda l'esempio di Roberto Lucifredi o di Sergio Ferrarini.

¹³ I docenti di Lingue straniere per molti anni sono anche di ruolo nelle scuole superiori.

fianca questa attività didattica ad altre extra-universitarie: è il caso, per esempio, di Bruno Minoletti, per lungo tempo segretario della Camera di Commercio, o di altri docenti che svolgono con successo la libera professione.

La convinzione di molti, più volte ricordata, che la preparazione professionale costituisca uno dei principi sui quali la Facoltà fin dalle origini trae fisionomia e ragione d'essere, assicura del resto legami continuativi e sotto varie forme con il mondo del lavoro: non solo quindi ciò è assicurato annoverando, come si è visto, tra le proprie file esperti e professionisti, ma organizzando lezioni « itineranti » per le discipline che comportano questo aspetto dell'istruzione¹⁴ e sviluppando relazioni esterne alla Facoltà.

In particolare è il prof. Garino, titolare della cattedra di Merceologia dal 1937 al 1957, a dare vita a un lavoro di consulenza esterna: l'Istituto che egli dirige costituisce per molto tempo uno dei centri principali dell'attività didattica della Facoltà, come dimostrano lo spazio occupato a Palazzo Pammatone e la percentuale di spese ad esso destinate, sia nelle dotazioni che in quelle straordinarie. Il prof. Garino ottiene ampi spazi per l'Istituto da lui diretto anche nella sede di via Bertani, dove già nel 1951 effettua controlli di partite inviate all'estero dall'Istituto Nazionale delle Conserve Alimentari attraverso il porto di Genova¹⁵. Nel gennaio 1952, a Merceologia, Garino impianta un Laboratorio di analisi per minerali e prodotti metallici in conto terzi, che dà modo di svolgere analisi per la « Società Ferromin » fino all'aprile 1954¹⁶. In collegamento con questa attività, all'Istituto di Merceologia giungono in dono un polarimetro Galileo – inviato dalla « Società Produttori Zucchero » di Ferrara e una centrifuga a cestello, omaggio della « Eridania Zuccherifici Nazionali » di Genova¹⁷.

¹⁴ « In seguito a istanza scritta di studenti desiderosi di far rivivere alcune simpatiche ed istruttive tradizioni della Facoltà » il prof. A. Brusa, per esempio, organizza nel 1970 una escursione « didattico-scientifica » al Pireo, ad Atene, nel Canale di Corinto e a Istanbul, dopo avere svolto su questo argomento parte del corso di Geografia generale (A.U.G., AG/IV C4, *Istituto di Geografia economica*).

¹⁵ A.U.G., AG/IV C4 cit., Lettera del prof. Garino al Rettore il 25 luglio 1951.

¹⁶ *Ibidem*, Lettera di L. Garino al Rettore il 14 aprile 1952. La necessità di rifare i pavimenti costringe a interrompere l'attività del Laboratorio, alla ripresa della quale la Società mineraria si è dotata di un settore di ricerca autonomo.

¹⁷ Il prof. Garino comunica al Rettore di avere ricevuto questa attrezzatura, del valore complessivo di circa un milione, quale dono per parcelle da lui non richieste.

L'attività svolta da Luigi Garino si ridimensiona nel tempo: nel 1956 il Laboratorio per conto terzi è inoperoso e altri docenti ne propongono la demolizione, vista la carenza di spazi che già affligge la Facoltà¹⁸: il docente di Merceologia si oppone e le sue richieste vengono accolte, ma non risultano state successivamente intraprese altre consulenze, il che è anche in parte un riflesso del mutamento intercorso nell'organizzazione del lavoro portuale e nella qualità degli scambi commerciali. Nel tempo, il progressivo prevalere del trasporto su *containers* rallenta il ruolo di controllo merceologico operato dagli Enti a ciò preposti¹⁹ nei confronti dei quali l'Istituto di Merceologia ha avuto un ruolo di primo piano.

2. I rapporti della Facoltà con il mondo economico

Un aspetto non trascurabile dell'attività dei docenti di Economia e Commercio è costituito dall'organizzazione delle relazioni esterne della Facoltà, che vengono articolate su due diversi piani: l'invito di figure di spicco all'interno delle singole discipline, provenienti da altre Università italiane e straniere; l'organizzazione di corsi di studio e di aggiornamento, sovente in collaborazione con Enti e Istituti di credito, volti a rafforzare i legami tra la Facoltà e le varie categorie di operatori economici. Si tratta di una tradizione mai interrotta²⁰, che però ha ricevuto negli anni passati una grande attenzione dalle organizzazioni imprenditoriali e dalla stampa cittadina.

Attraverso tali iniziative a partire dal 1948, prima nei locali di palazzo Raggio poi in quelli di via Bertani, docenti di fama mondiale tengono numerose relazioni²¹. Per alcuni anni poi si svolgono dei corsi di studio ai quali

¹⁸ A.U.G., AG/IV C6 cit, Documento dattiloscritto inviato dal prof. Garino al Preside della Facoltà il 31 ottobre 1956.

¹⁹ Sul piano economico cittadino lo stesso esaurimento del ruolo della Borsa merci è un altro indicatore del cambiamento della economia portuale.

²⁰ Si veda, per esempio, il caso della collaborazione con l'Italsider illustrata da Roberto Zaneletti nel gennaio 1977 (*Verbale...* cit., 31 gennaio 1977, n. 724).

²¹ H. Wold dell'Università di Uppsala, G.H. Bousquet di Algeri, J.J. Dalmulder dell'Università Cattolica di Tilburg, lo stesso Roberto Lopez chiamato dall'America, per citarne solo qualcheuno, fanno parte di questa nutrita schiera di relatori. In

sono invitate in qualità di relatori figure di spicco dell'economia cittadina e nazionale: nel 1956 e nel 1957, ad esempio, la Facoltà organizza due corsi di studio nelle discipline marittime, sotto la direzione di Sergio Ferrarini. Completamente gratuiti, sono riservati « ai laureati, ai dirigenti e impiegati qualificati delle imprese marittime e ausiliarie, e ai funzionari degli uffici marittimi »: della durata di quattro mesi, con quattro lezioni la settimana, tenute a due a due in giorni diversi e nelle ore serali, vedono una frequenza numerosa e assidua per tutta la loro durata²².

Angelo Costa, in qualità di Presidente della Confederazione Armatori Liberi, tiene la prolusione inaugurale del primo corso con una lezione su i « Caratteri differenziali dell'economia dell'industria marittima »²³; l'anno successivo lo stesso compito è assolto da Francesco Manzitti, presidente della Finmare, che affronta il tema de « La sovvenzione del traffico di linea »²⁴. A parte questi docenti « di eccezione » a svolgere i corsi sono chiamati i docenti stessi della Facoltà: Aldo Amaduzzi, Aroldo Bodrito, Alberto Bosisio, Francesco Brambilla, Orlando d'Alauro, Giovanni Merlini, Bruno Minoletti, Aldo Scotto, Volrico Travaglini.

Con modalità simili a quelle fino ad ora descritte, la Facoltà organizza per due anni consecutivi, nel 1957 e nel 1958, anche corsi di pratica bancaria, coordinati da Aldo Amaduzzi, titolare della cattedra di Ragioneria. Essi sono promossi dalla Cassa di Risparmio e si rivolgono « ai diplomati di ragioneria, di età non superiore agli anni 26 ed ai laureati in Economia e Commercio, di età non superiore agli anni 30, di sesso maschile, che siano ininterrottamente residenti almeno dal 1° gennaio 1950 nelle Province Liguri²⁵ ». Anche in questo caso una figura di spicco del settore svolge la prolusione inaugurale: è Giordano Dell'Amore, infatti, che illustra il tema relativo a « Gli obiettivi e i problemi della politica bancaria ».

questa occasione G.H. Bousquet dona al Laboratorio di Economia dei manoscritti di Vilfredo Pareto, fra cui si trova una lettera manoscritta di Léon Walras (A.U.G., AG/IV C9, *Economia e Commercio, Parte Generale*).

²² A.U.G., AG/III C10, *Economia e Commercio*.

²³ L'importanza di questa iniziativa è sottolineata dalla presenza del Rettore, Carlo Cereti, di docenti e armatori (*Il Corriere Mercantile*, 2 marzo 1956).

²⁴ Tutta la stampa cittadina dà informazioni e giudizi su queste iniziative, da *Il Corriere della Liguria* a *Il Corriere Mercantile* a *Il Lavoro nuovo* a *L'Avvisatore Marittimo* etc.

²⁵ A.U.G., AG/III C10, Cassa di Risparmio, *Corso di pratica bancaria*, Genova, 14 marzo 1957.

L'Istituto di Studi aziendali, diretto da Aldo Amaduzzi, organizza corsi di aggiornamento di amministrazione aziendale per alcuni anni e invita dirigenti e funzionari di imprese genovesi a tenere delle lezioni²⁶; analoga iniziativa è presa dal prof. Orlando D'Alauro nel 1961 per quanto concerne l'attività dell'Istituto di Politica economica e finanziaria in collaborazione con l'Associazione Industriali e con la Camera di Commercio.

Sono chiamati a prendere parte a questo ciclo di lezioni relatori di grande spicco, sia dell'ambito universitario di Genova, Roma e Milano, che di quello imprenditoriale²⁷: i nomi dei dirigenti dell'Eridania, della Navalmeccanica, della Finsider, della Finmare, dell'IRI, per citarne solo una parte, costituiscono un grande richiamo per la città. È anche vero che, proprio in piena continuità con la tradizione della Scuola Superiore di applicazione per gli Studi Economici e Commerciali, l'intensità e la ricchezza del rapporto della Facoltà con il mondo dell'economia costituiscono una sorta di indicatore della sua vitalità.

3. *Gli ultimi sviluppi. Prospetto dei docenti (1936-1986)*

I docenti si trovano però progressivamente in una condizione di disagio allorché, di fronte all'incremento vistoso della popolazione studentesca negli anni Sessanta, è messa in evidenza in termini inequivocabili l'insufficienza del loro numero e delle strutture: i quasi tremila iscritti alla Facoltà nell'Anno Accademico 1968-69 e l'inadeguato rapporto docenti/studenti impediscono infatti di svolgere un'attività didattica funzionale.

L'esempio di Francesco Cacace e di Giovanni Mulé, che fin dal 1965 insegnano Matematica generale sdoppiando il corso, viene progressivamente seguito da altri docenti, anche in vista della possibilità di usare la nuova aula Borlandi in fase di ultimazione: nell'Anno Accademico 1967-68, così, Vittorio Sirotti e Rosita Violi dividono il carico didattico di Economia politica I

²⁶ I corsi sono svolti consecutivamente dal 1959 al 1961 e ripresi nel 1964. Fra i relatori esterni all'Università si ricordano per esempio Aldo Lecchi della Esso Standard Italiana, F. Ferraro della Sidermar, A. Gnone dell'Ilva, E. Resch e U. Pedotti della IBM e altri.

²⁷ Cfr. su *Il Corriere Mercantile* del 15 aprile 1961 un elenco dettagliato del programma delle lezioni e dei docenti.

mentre Lorenzo Acquarone e Giuseppe Pericu insegnano Istituzioni di diritto pubblico²⁸. I risultati positivi ottenuti spingono negli anni successivi a estendere questo criterio nell'insegnamento di altre materie e nell'Anno Accademico 1986-87 dieci insegnamenti fondamentali sono sdoppiati e uno, quello di Lingua francese, è articolato sull'attività didattica di tre docenti.

L'iniziativa presa alla fine degli anni Sessanta, in conseguenza dell'incremento della popolazione studentesca, prosegue anche negli anni successivi, allorquando la Facoltà ha un temporaneo calo delle iscrizioni. La scelta effettuata si rivela comunque corretta e permette ai docenti di organizzare in modo più funzionale l'insegnamento a una popolazione studentesca che riprende a crescere nella seconda metà degli anni Settanta.

I docenti stessi sono per altri versi protagonisti di un moto di cambiamento all'interno dell'Università, dove l'incremento degli iscritti e il maggior numero dei componenti il corpo insegnante (per quanto, in proporzione, aumentati in termini molto più ridotti) porta a operare in termini completamente diversi rispetto all'immediato passato. A partire da questi anni, usando un'espressione « ad effetto », ma efficace, si può dire che prevalga la logica dei grandi numeri rispetto alla quale le strutture nel loro complesso tardano ad adeguarsi.

Una parte dei docenti di Economia e Commercio, in concomitanza con le misure legislative che danno luogo alla liberalizzazione degli accessi e a quella dei piani di studio, chiede una maggiore partecipazione al governo della Facoltà²⁹, che, in tempi successivi, anche se in termini molto più moderati, viene data attraverso l'allargamento delle loro rappresentanze nel Consiglio. Al contempo i docenti, la cui composizione negli anni si era fortemente diversificata, ricevono una sistemazione con la creazione del ruolo del profes-

²⁸ Cfr. *Verbale...*, cit., 29 settembre 1967, n. 577; 30 maggio 1968, n. 589; 3 gennaio 1969, n. 598; 20 novembre 1969, n. 599: in questi Consigli di Facoltà vengono chiesti i primi sdoppiamenti degli insegnamenti ad alta frequenza di studenti.

²⁹ Nel Consiglio di Facoltà del 16 giugno 1969 viene presentata una delle prime richieste in questa direzione, quella di un Preconsiglio di Facoltà « inteso quale organo di effettivo governo cui partecipino tutte le componenti universitarie (Professori ordinari, professori incaricati, rappresentanze degli assistenti, rappresentanze degli studenti) riservando al Consiglio di Facoltà nella struttura attuale un compito di formale ratifica delle decisioni prese dal consiglio ». (*Verbale...* cit., 16 giugno 1969, n. 603). Di fatto nell'immediato il Consiglio risponde in termini interlocutori.

sore associato come si vede anche dalle schede allegate relative ai professori della Facoltà dal 1936 al 1986³⁰.

I Presidi*

Manuelli Giuseppe C.	1936 - 1937
Fasiani** Mauro	1937 - 1950
Chessa Federico	1950 - 1957
Ferrarini Sergio	1957 - 1960
Borlandi Francesco	1960 - 1968
Scotto Aldo	1968 - 1984
Sirotti Vittorio	1984 - 1990
Caselli Lorenzo	dal 1990

* La carica decorre dal 1° novembre, inizio dell'Anno Accademico.

** Il Prof. M. Fasiani viene eletto nel marzo 1937, in seguito alla morte di G.C. Manuelli.

³⁰ Con la Legge 21 febbraio 1980, n. 28 e il D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382 il personale docente dell'Università è riunito in tre categorie: professori ordinari, professori associati, ricercatori.

I DOCENTI DEL PERIODO 1936-1986 ♦

GRUPPO ECONOMICO

DEMOGRAFIA (dal 1938-39, DEMOGRAFIA GENERALE E DEMOGRAFIA COMPARATA DELLE RAZZE; dal 1945-46, DEMOGRAFIA GENERALE)

1937-38	FASIANI Mauro	incaricato
1938-39/1946-47	PARENTI Giuseppe	incaricato
1949-50	TRAVAGLINI Volrico	incaricato
1958-59/1961-62	BORETTI Lodovico	incaricato
1966-67/1967-68	DE FLORIANI Walter	incaricato

DIRITTO FINANZIARIO E SCIENZA DELLE FINANZE (dal 1938, SCIENZA DELLE FINANZE e DIRITTO FINANZIARIO)

1936-37/1949-50	FASIANI Mauro *	ordinario
1950-51/1951-52	SCOTTO Aldo	straordinario
1952-53/1973-74		ordinario

A-G

H-Z

1974-75/85-86 ●	SCOTTO Aldo (o)	1974-75/1986-87	FOSSATI Amedeo (o)
1986-87	FOSSATI Amedeo (i)		

ECONOMETRIA

1958-59/1961-62	FOSSATI Eraldo	incaricato
1972-73/1980-81	CONSIGLIERE Isabel	incaricato
1982-83/1986-87		associato

ECONOMIA DEI TRASPORTI

1941-42/1947-48	TRAVAGLINI Volrico	incaricato
1948-49/1949-50	FASIANI Mauro	incaricato
1950-51/1955-56	TRAVAGLINI Volrico	incaricato
1958-59/1961-62	MINOLETTI Bruno	incaricato
1968-69/1974-75	MARCHESE Ugo	incaricato
1975-76/1977-78		straordinario
1978-79/1986-87		ordinario

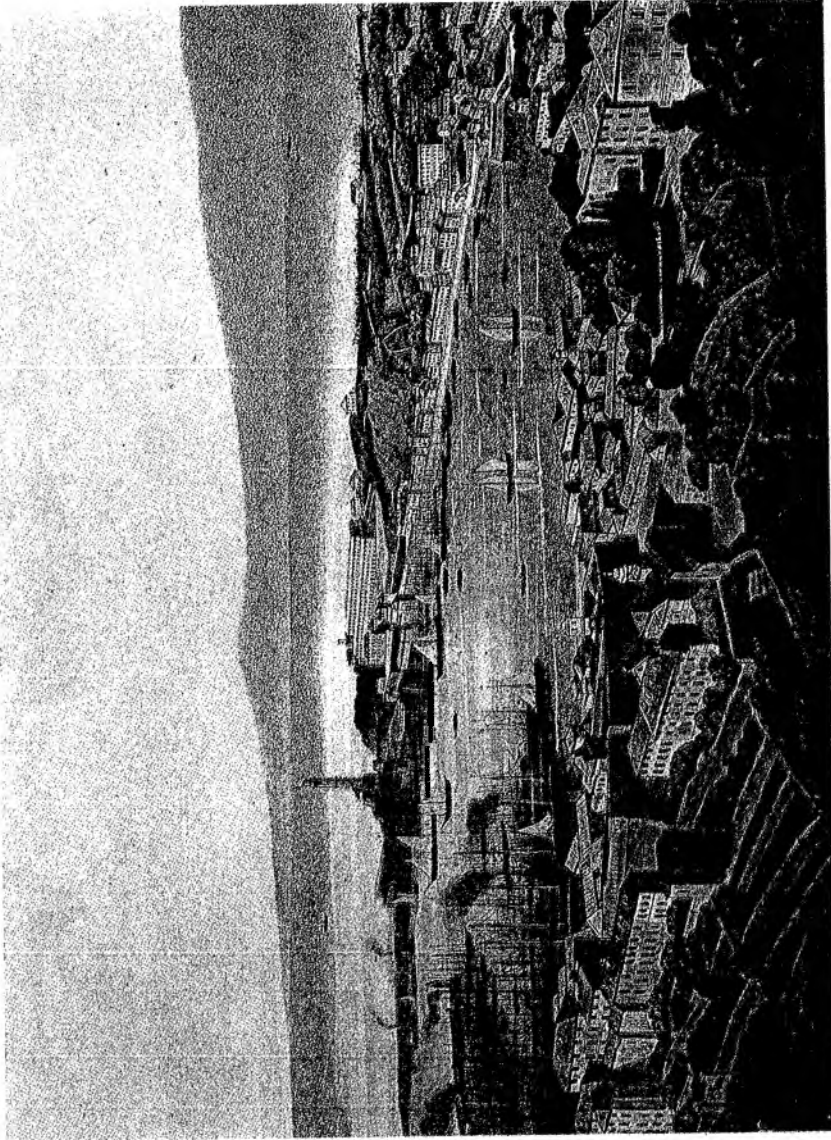
♦ *Fonte* : Annuari dell'Università, Verbali dei Consigli di Facoltà, Raccolte dei programmi di insegnamento.

Abbreviazioni : o = ordinario s = straordinario a = associato i = incaricato
(con questa ultima dizione si sono indicati anche i docenti che coprono l'insegnamento per supplenza o per affidamento).

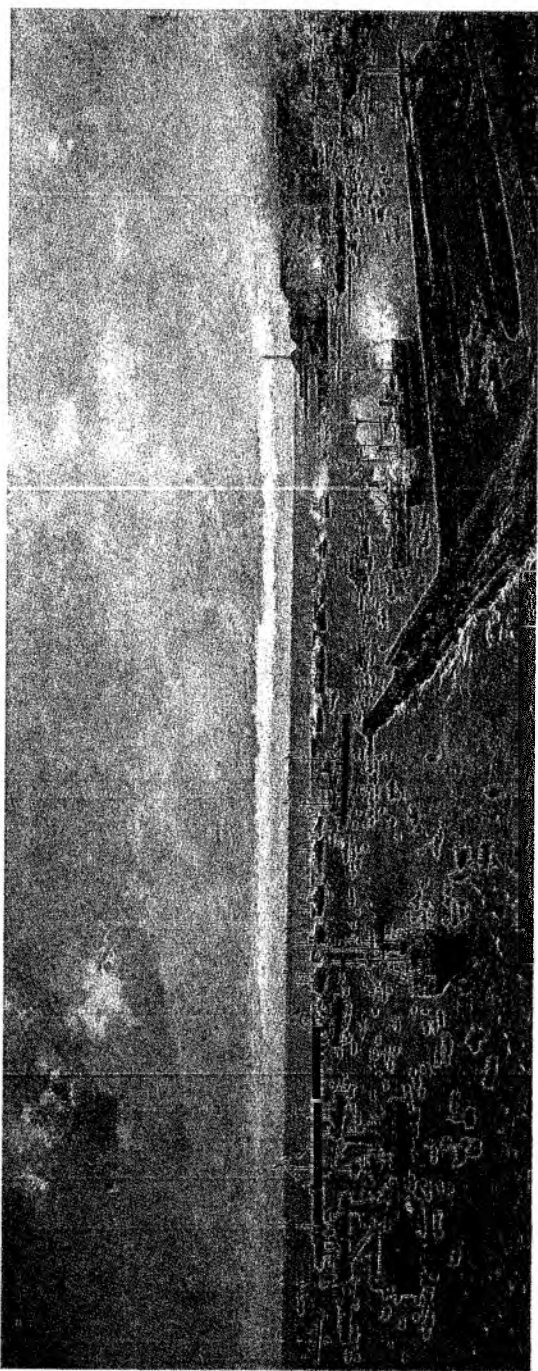
La non continuità di taluni insegnamenti è funzionale alle vicende delle singole discipline.

* Già titolare nel periodo precedente.

● L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.



Tav. - 17 - Anonimo, *Veduta della città e del porto di Genova dalle colline*, metà sec. XIX (Collezione topografica del Comune di Genova).

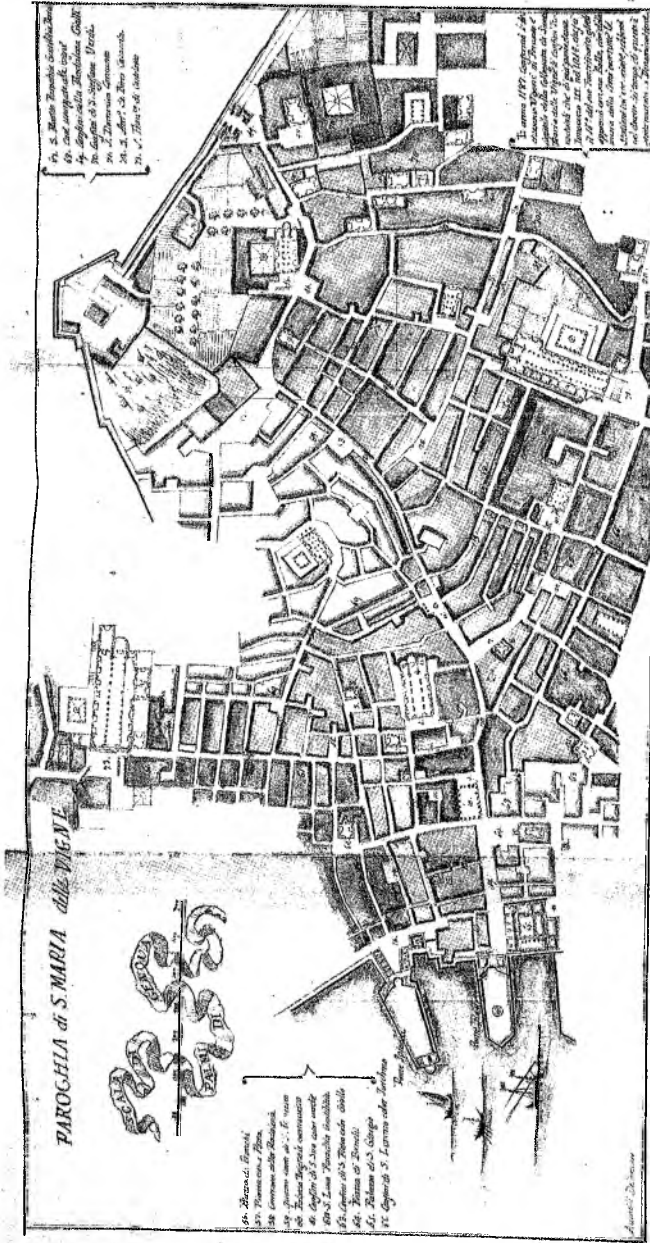


Tav. 18 - A. Costa, *Arrivo dei Soprani d'Italia a Genova nel 1892* (Civico Museo Navale di Pegli).



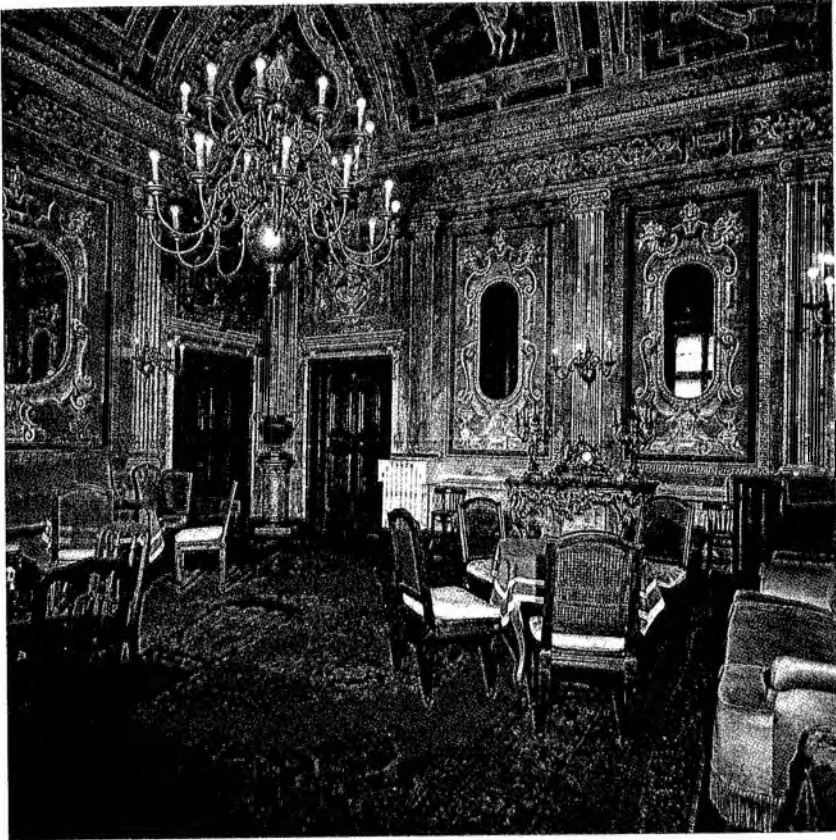


Tav. 19 - *Genovino* (XII-XIII secolo), prima moneta d'oro della Repubblica di Genova, con il Castello o Porta, simbolo della città, porta verso il mare per i territori dell'entroterra europeo.

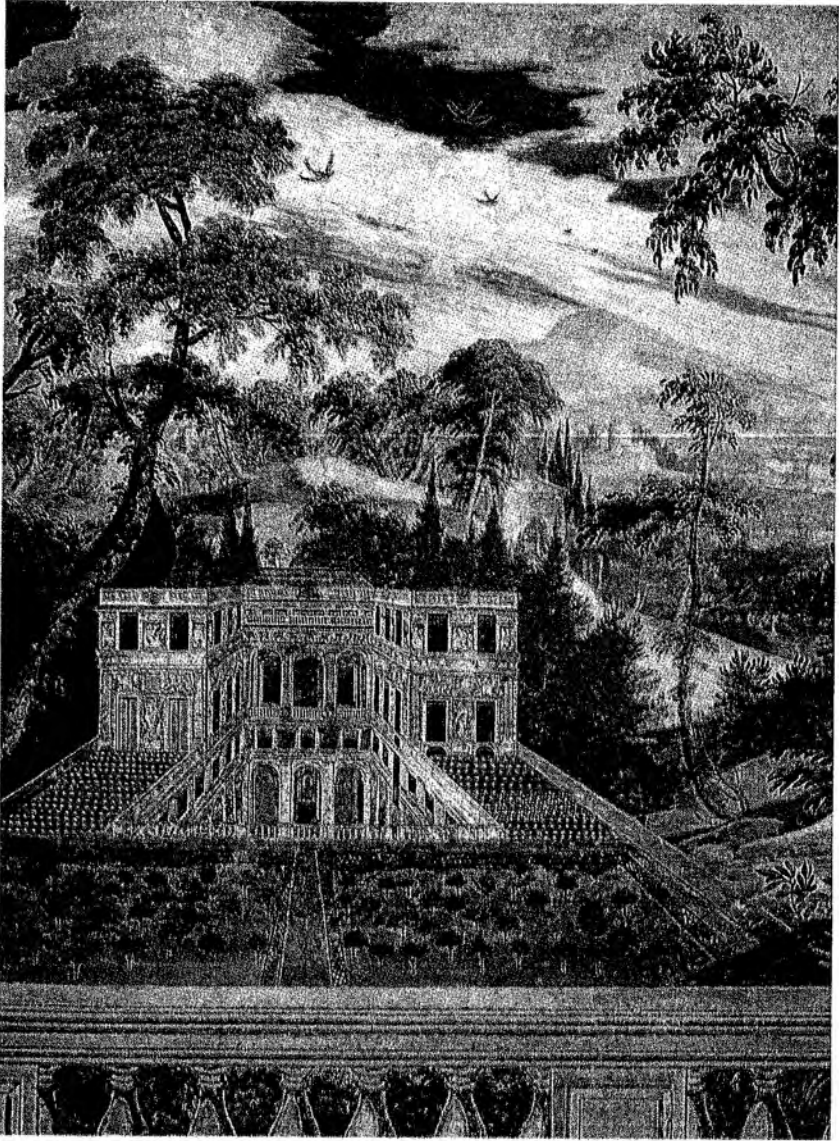


Tav. 20 - * La prima sede della Scuola Superiore di Genova: via Davide Chirossone 12, già via dei Garibaldi (A.S.C.G., F.M. Accinelli, *Stato presente della Metropolitana di Genova*, ms. sec. XVIII).





Tav. 21 - Palazzo Spinola, via Garibaldi 5, sede dell'Istituto Superiore dal 1893 al 1924: un salone.



Tav. 22 - Palazzo Spinola, via Garibaldi 5, sede dell'Istituto Superiore dal 1893 al 1924: affresco con l'immagine speculare del palazzo stesso, allora con giardino.



12176

TRATTATO
TEORICO-PRATICO
DI
ECONOMIA POLITICA

DEL PROFESSORE

GEROLAMO BOCCARDO.

- 1 GIU. 1953

QUINTA EDIZIONE TORINESE

riveduta e considerevolmente ampliata dall'Autore.

Inventario N. 20466

VOL. PRIMO.
ECONOMIA TEORICA.

TORINO
TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI A. VECGO E C. - EDITORI
SUCCESSORI A SUE. FRANCO II FIGLI
Via Cavour, 15
1872.

Tav. 23 - Una delle opere dell'economista Gerolamo Boccardo, energico propugnatore della Scuola Superiore.



Regia Scuola Superiore di Applicazione

PER GLI STUDI COMMERCIALI

GENOVA

Note Storiche e Statistiche

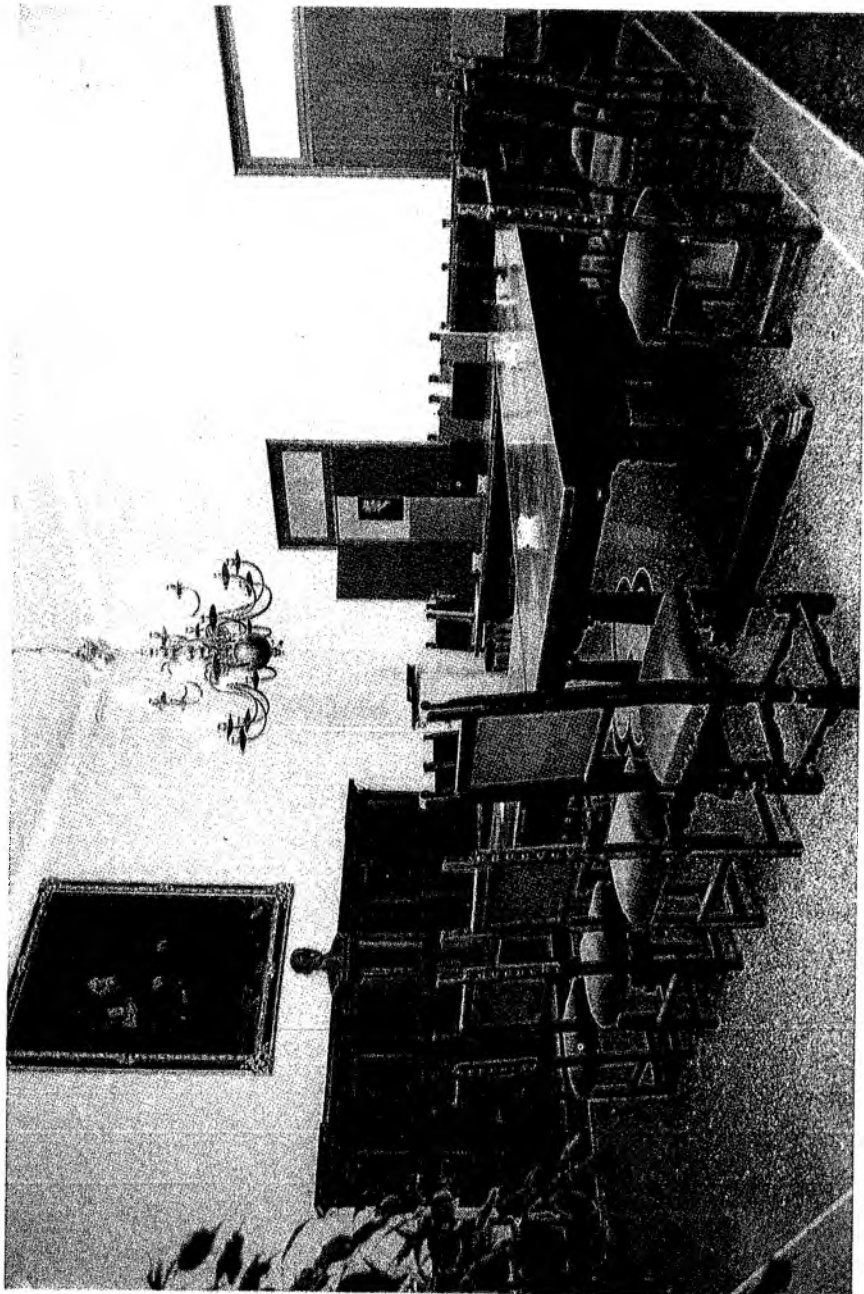
PER

l'Esposizione Universale di Parigi

1900

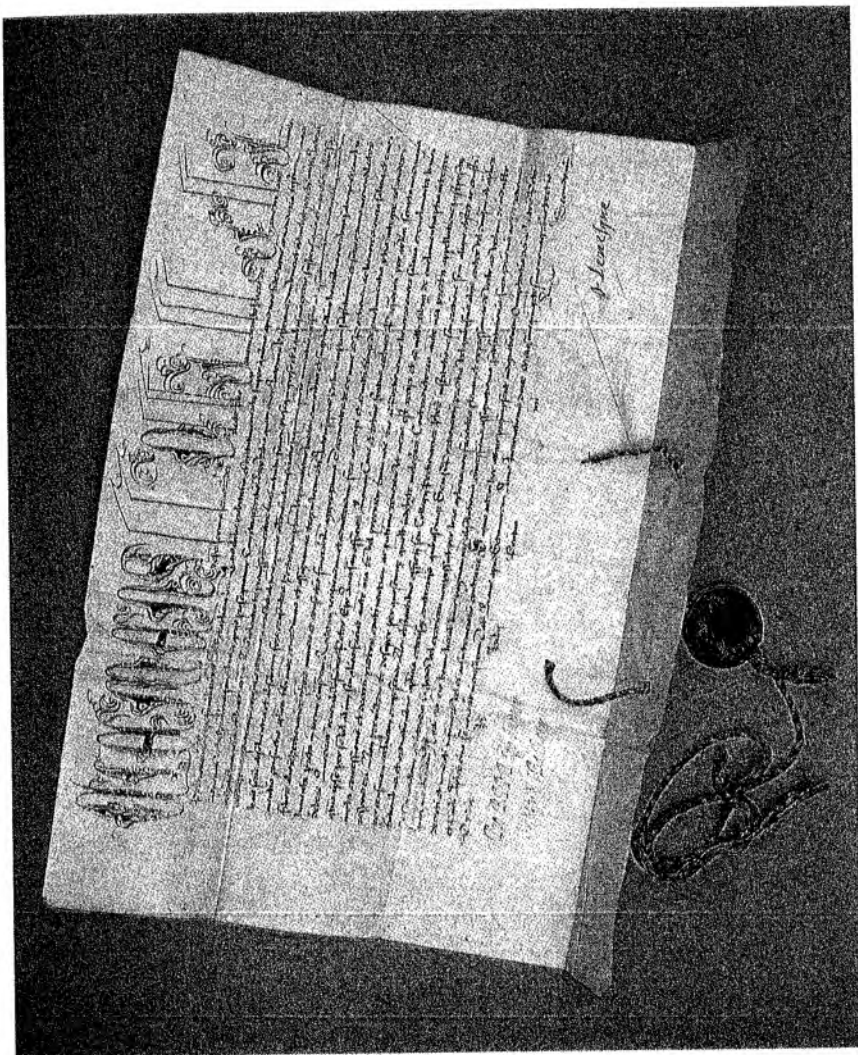


Tav. 25 - Volume pubblicato dalla Scuola Superiore per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900, premiato con medaglia d'oro (A.S.P.G.).

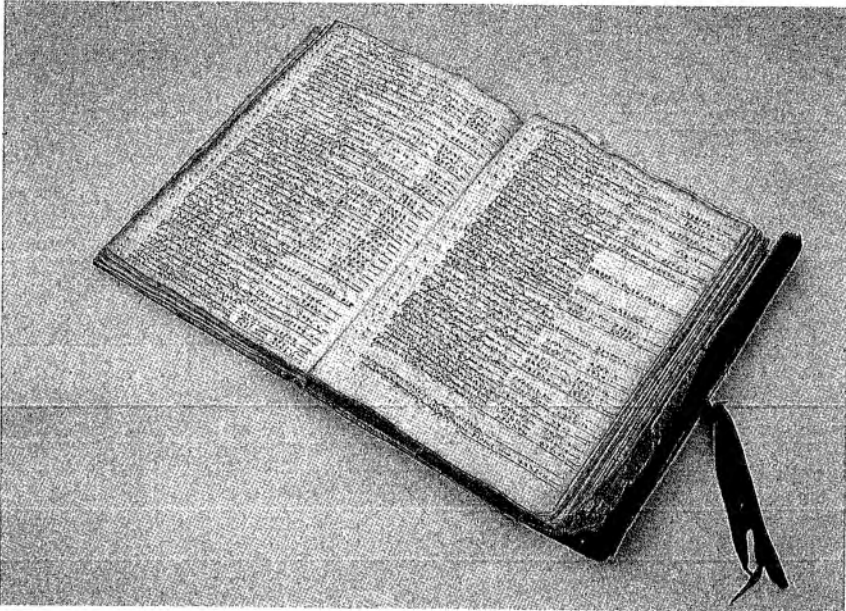
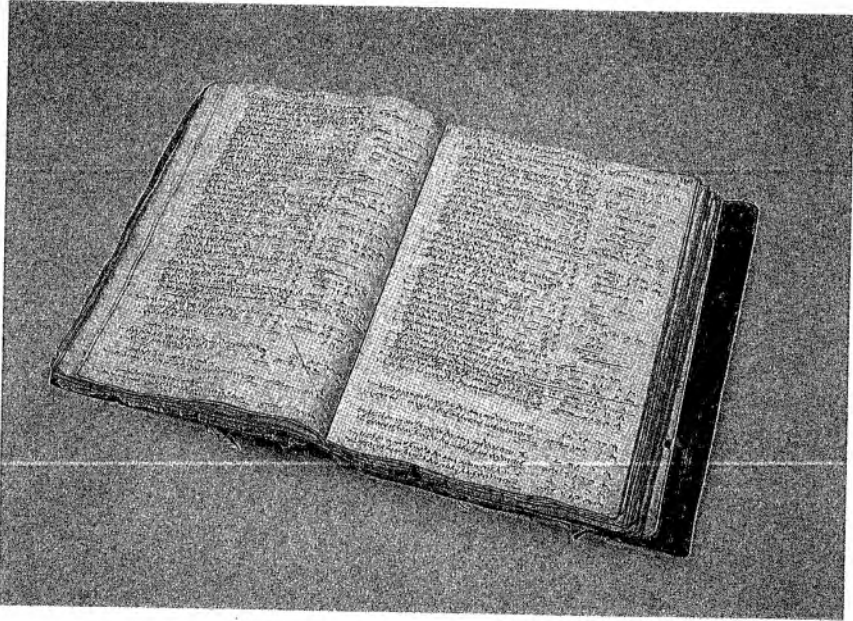


Tav. 26 - Facoltà di Economia e Commercio, via Bertani: l'aula delle Lauree.



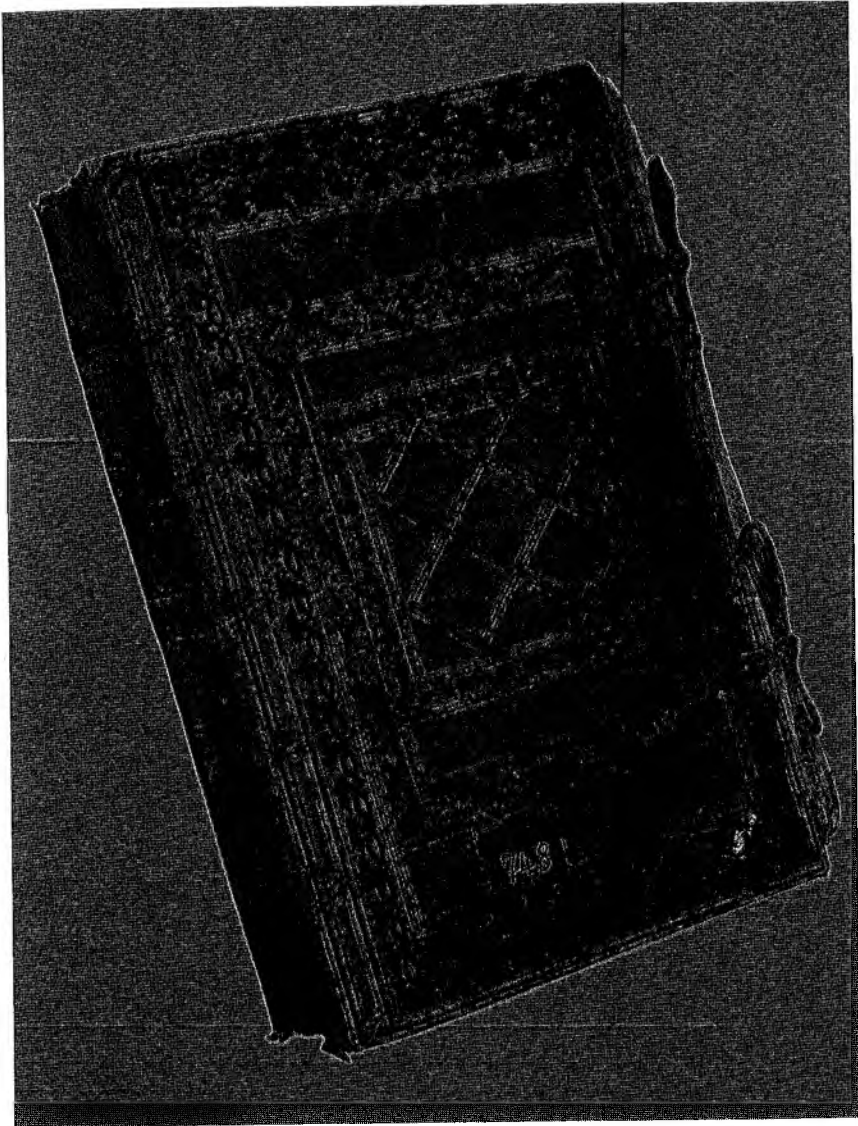


Tav. 27 - Pergamena sec. XVI (Archivio Doria, Istituto di Storia economica dell'Università di Genova).

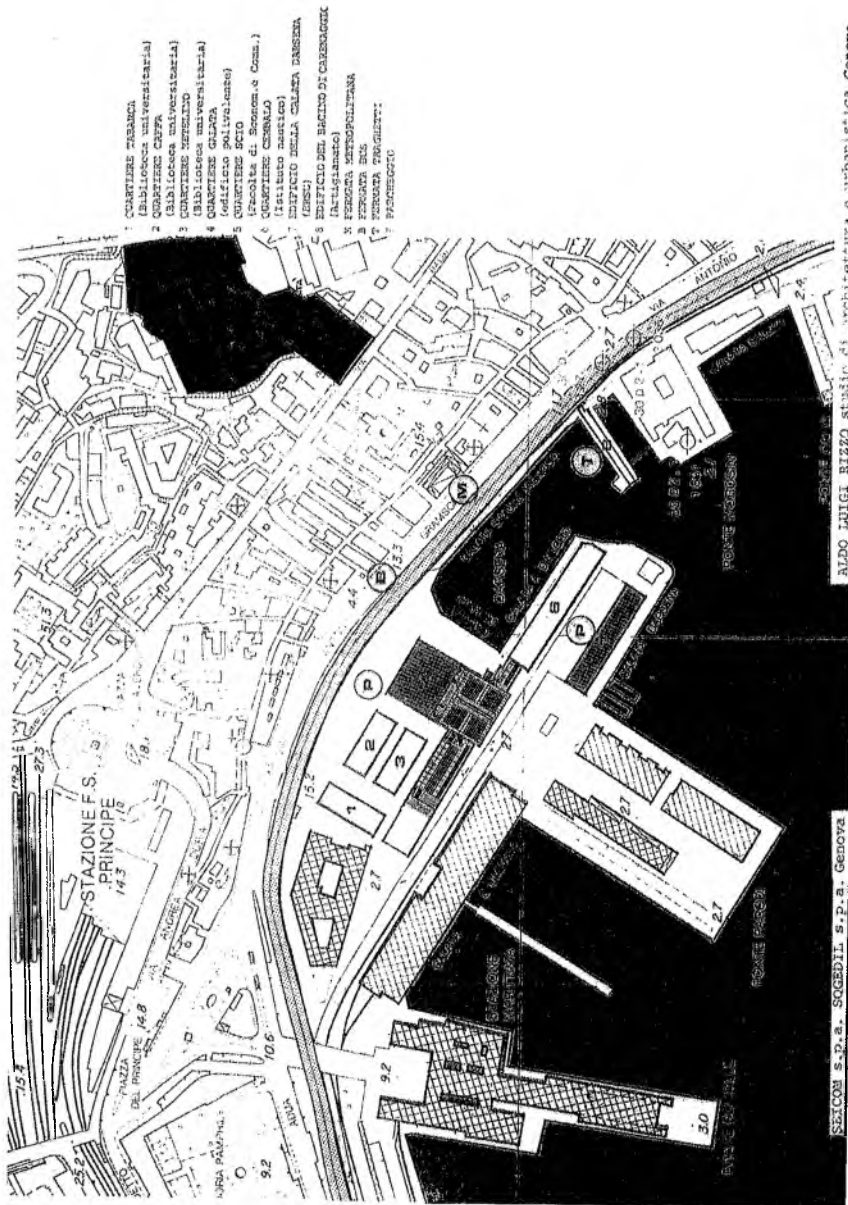


Tav. 28 - Libri mastri in partita doppia relativi ai prestiti dei nobili genovesi al Re di Spagna, sec. XVI (Ibidem).

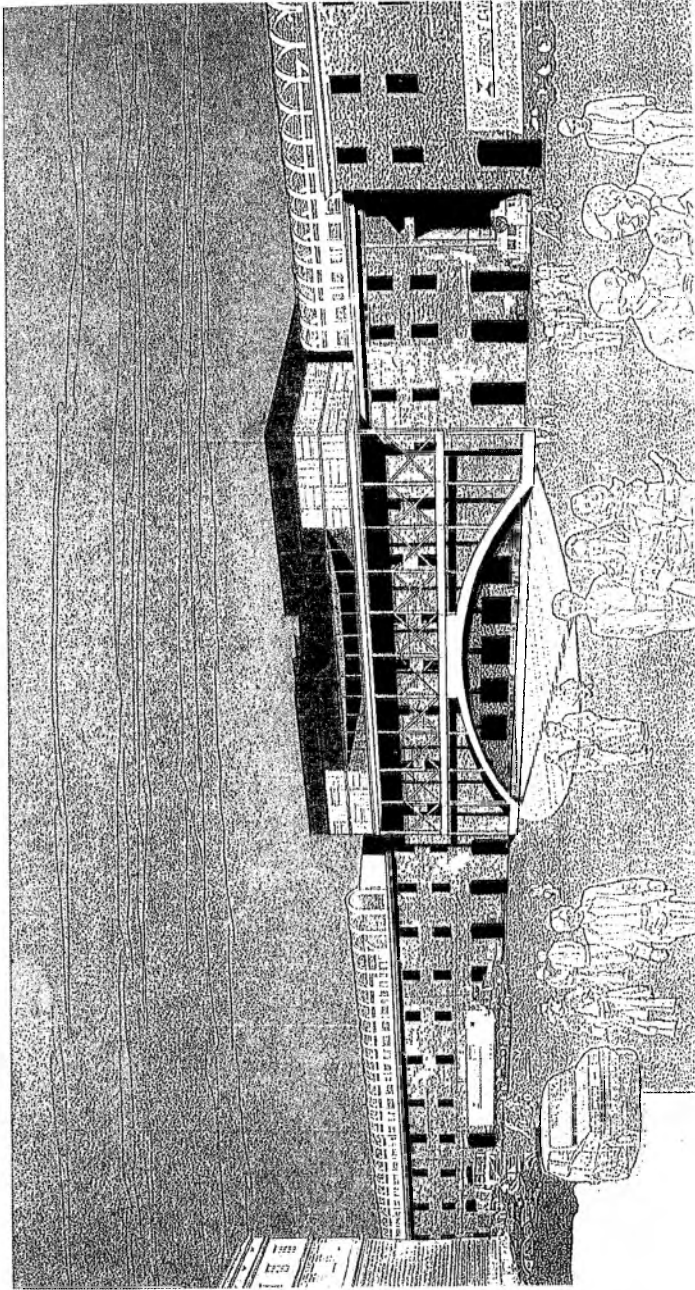




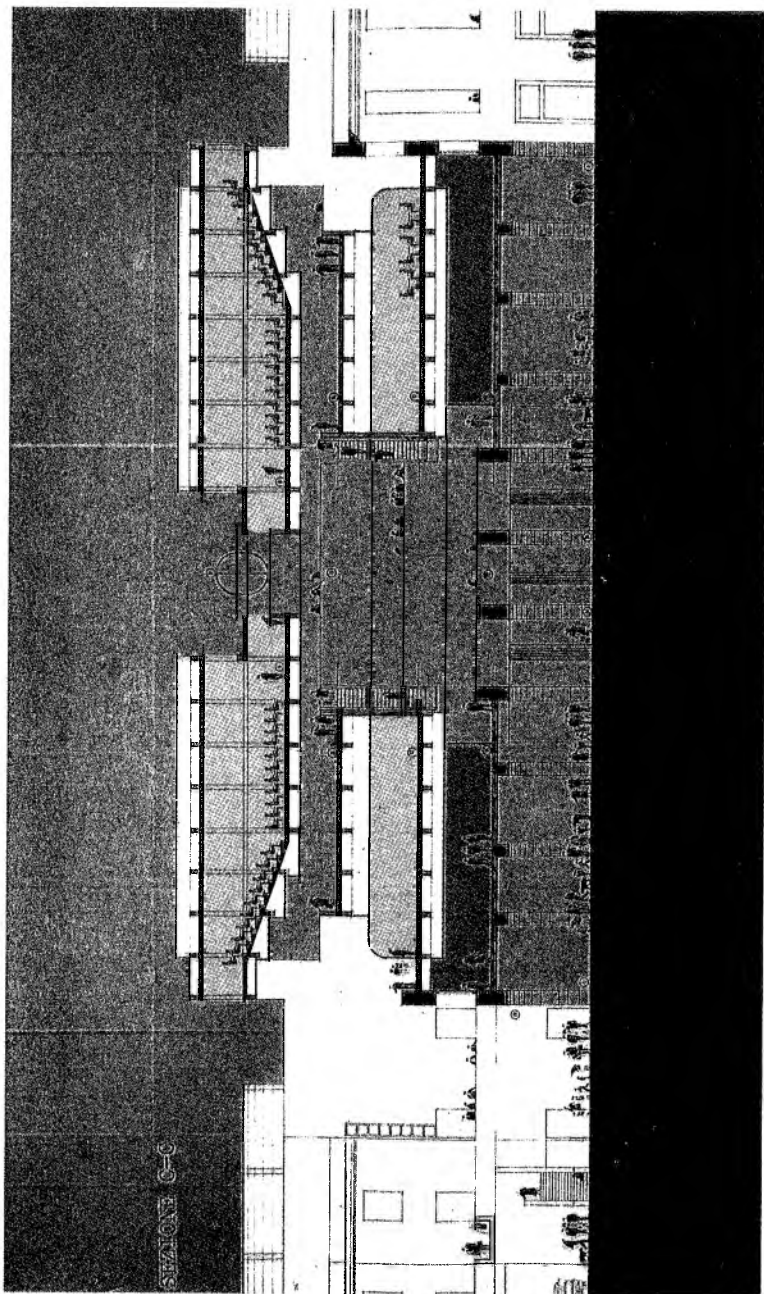
Tav. 29 - Registro copialettere sec. XVII, legatura in cuoio (Ibidem).



Tav. 30 - Progetto di insediamento nel Porto Antico della nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio di Genova.



Tav. 31 - Progetto dell'edificio per la nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio (arch. A.G. Rizzo).



Tav. 32 - Sezione dell'edificio progettato per la nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio.



ECONOMIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE

1983-84/1984-85 PRAUSSELLO Francesco associato

ECONOMIA E FINANZA DELLA SICUREZZA SOCIALE

1972-73/1978-79 BIALE Enrico incaricato
1979-80/1981-82 FOSSATI Amedeo incaricato

ECONOMIA E FINANZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

1971-72 BIALE Enrico incaricato
1972-73/1981-82 CHIARLO Michele incaricato
1982-83/1986-87 associato

ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

1936-37/1951-52 CHESSA Federico incaricato
1952-53/1956-57 D'ALAURO Orlando incaricato
1956-57/1957-58 straordinario^a
1957-58/1964-65 incaricato^a
1965-66/1966-67 ordinario
1967-68/1978-79 incaricato^a
1979-80/1981-82 D'ALAURO Giovanni incaricato
1982-83/1986-87 associato

ECONOMIA E POLITICA DEL LAVORO

1985-86/1986-87 PARODI Giuliana associato

ECONOMIA E POLITICA MONETARIA

1984-85/1985-86 SANACUORE Gianna associato
1986-87 AMATO Amedeo incaricato

ECONOMIA INTERNAZIONALE

1972-73/1981-82 VANDONE Luciano incaricato
1980-81 (sdopp.) AMATO Amedeo straordinario
1982-83/1985-86 VANDONE Luciano incaricato
1986-87 associato

ECONOMIA POLITICA CORPORATIVA (dal 1945-46, ECONOMIA POLITICA, biennale)

1936-37/1951-52 CHESSA Federico * ordinario
1952-53/1956-57 TRAVAGLINI Volrico ordinario
1957-58/1961-62 FOSSATI Eraldo ordinario

* Già titolare nel periodo precedente.

^a Dal febbraio.



ECONOMIA POLITICA I

1962-63/1964-65	D'ALAURO Orlando	incaricato
1965-66/1966-67	SIROTTI Vittorio	straordinario

A-G

1967-68/●	SIROTTI Vittorio (s)	1967-68/1981-82	VIOLI Rosita (i)
1968-69/1982-83	(o)	1982-83/1986-87	(a)
1983-84/1986-87	(i)		

H-Z

ECONOMIA POLITICA II

1962-63/1964-65	ZANELETTI Roberto	incaricato
1965-66/1967-68		straordinario
1968-69/1980-81		ordinario
1981-82/1982-83	AMATO Amedeo	straordinario
1983-84/1985-86		ordinario

A-G

1986-87	AMATO Amedeo (o)	1986-87	SANACUORE Gianna (a)
---------	------------------	---------	----------------------

H-Z

ECONOMIA REGIONALE

1984-85/1986-87	MARCHESE Ugo	incaricato
-----------------	--------------	------------

GEOGRAFIA ECONOMICA (biennale)

1936-37/1943-44	JAJA Goffredo *	ordinario
1944-45	BORLANDI Francesco	incaricato
1945-46/1948-49	SCARIN Emilio	incaricato
1949-50/1950-51	ROSSO Giuseppe	incaricato
1951-52/1953-54	MERLINI Giovanni	straordinario
1954-55/1955-56		ordinario
1956-57/1960-61	BRUSA Alfio	incaricato
1961-62/1963-64		straordinario
1964-65/1977-78		ordinario
1978-79/1981-82	BELLATI Giovanni B.	incaricato
1982-83/1986-87		associato

GEOGRAFIA REGIONALE

1968-69/1976-77	BRUSA Alfio	incaricato
1977-78/1981-82	CAVANNA Ida	incaricato
1982-83/1986-87		associato

* Già titolare nel periodo precedente.

● L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.

POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA

1936-37/1938-39	CABIATI Attilio *	ordinario
1939-40/1951-52	TRAVAGLINI Volrico	ordinario
1952-53/1957-58	FOSSATI Eraldo	ordinario
1957-58/1959-60	D'ALAURO Orlando	straordinario
1960-61/1963-64		ordinario
1964-65/1965-66	ZANELETTI Roberto	straordinario
1966-67/1980-81	D'ALAURO Orlando	ordinario
1981-82	ZANELETTI Roberto	ordinario
1982-83	SIROTTI Vittorio	incaricato
1983-84/1986-87		ordinario

STATISTICA DELLE BANCHE E DELLE ASSICURAZIONI

1936-37/1937-38	LENZI Enrico	incaricato
-----------------	--------------	------------

STATISTICA METODOLOGICA ED ECONOMICA (dal 1938, STATISTICA, biennale)

1936-37/1937-38	BACHI Roberto	straordinario
1938-39/1941-42	PARENTI Giuseppe	incaricato
1942-43/1943-44		straordinario
1944-45	BORETTI Lodovico	incaricato
1945-46/1947-48	PARENTI Giuseppe	ordinario
1948-49	TRAVAGLINI Volrico	incaricato
1949-50/1951-52	BRAMBILLA Francesco	incaricato
1952-53/1954-55		straordinario
1955-56/1957-58		ordinario
1958-59/1966-67		incaricato
1967-68/1970-71	LANDENNA Gampiero	incaricato
1971-72/1973-74		straordinario
1974-75		incaricato
1975-76	FROSINI Benito	incaricato
1976-77/1978-79		straordinario
1979-80		ordinario

STATISTICA I

1980-81	DE CAROLIS Linda	straordinario
1981-82/1982-83	FROSINI Benito	incaricato
1983-84/1984-85	BORETTI Lodovico	incaricato
1985-86	CONSIGLIERE Isabel	incaricato

A-G

H-Z

1986-87 ●	COSTANTINI Domenico (s)	1986-87	DRAGO Elisabetta	(a)
-----------	-------------------------	---------	------------------	-----

* Già titolare nel periodo precedente.

● L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.

STATISTICA II

1980-81/1982-83	FROSINI Benito	ordinario
1983-84/1986-87	BORETTI Lodovico	associato

STORIA ECONOMICA

1936-37/1937-38	LOPEZ Roberto S.	incaricato
1938-39/1941-42	BORLANDI Francesco	incaricato
1942-43/1944-45		straordinario
1945-46/1949-50		ordinario
1950-51	CIPOLLA Carlo M.	incaricato
1951-52/1952-53	SCOTTO Aldo	incaricato
1953-54/1958-59	DE MADDALENA Aldo	incaricato
1959-60/1972-73	BORLANDI Francesco	ordinario
1973-74/1974-75	FELLONI Giuseppe	incaricato
1975-76/1977-78		straordinario
1978-79/1979-80		ordinario

A-G

H-Z

1980-81/1986-87●	FELLONI Giuseppe (o)	1980-81/1982-83	MASSA Paola	(s)
		1983-84/1986-87		(o)

STORIA SOCIALE

1972-73/1981-82	DORIA Giorgio	incaricato
1982-83/1986-87		associato

GRUPPO GIURIDICO

DIRITTO AMMINISTRATIVO

1939-40/1946-47	RAGGI Luigi	incaricato
1962-63/1963-64	ACQUARONE Lorenzo	incaricato
1971-72/1981-82	CASANOVA Mauro	incaricato
1982-83		associato
1983-84/1986-87	MORETTI Giancarlo	ordinario

DIRITTO COMMERCIALE (biennale)

1936-37	CASANOVA Mario	straordinario
1937-38/1952-53		ordinario
1953-54/1969-70	SOTGIA Sergio	ordinario

- L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.

DIRITTO COMMERCIALE I

1970-71/1972-73	SOTGIA Sergio	ordinario
1973-74/1977-78	VERRUCOLI Piero	incaricato
1978-79	BONELLI Franco	straordinario
1979-80/1986-87		ordinario

DIRITTO COMMERCIALE II

1970-71/1972-73	VERRUCOLI Piero	ordinario
1973-74/1976-77	BONELLI Franco	incaricato
1977-78		straordinario
1978-79/1980-81	MAZZONI Alberto	incaricato
1981-82/1986-87		associato

DIRITTO CORPORATIVO

1936-37	UCKMAR Antonio	incaricato
1937-38	LAMA Ernesto	incaricato

DIRITTO E TECNICA DELLE ASSICURAZIONI MARITTIME

1967-68/1968-69	RIGHETTI Giorgio	incaricato
1971-72/1974-75		incaricato
1975-76/1985-86	DANI Alfredo	incaricato
1986-87		associato

DIRITTO INDUSTRIALE

1936-37/1941-42	MURTULA Mauro *	incaricato
-----------------	-----------------	------------

DIRITTO INTERNAZIONALE

1936-37/1937-38	CERETI Carlo	straordinario
1938-39/1939-40		ordinario
1940-41/1947-48		incaricato
1956-57/1981-82	ODDINI Mario	incaricato
1982-83/1985-86		associato

A-G

H-Z

1986-87●	ODDINI Mario	(a)	1986-87	NASCIMBENE B. (s)
----------	--------------	-----	---------	-------------------

* Già titolare nel periodo precedente.

● L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.

DIRITTO MARITTIMO (dal 1945, DIRITTO DELLA NAVIGAZIONE)

1936-37/1947-48	MANARA Giovanni	Incaricato
1948-49/1950-51	FERRARINI Sergio	incaricato
1951-52/1961-62		ordinario
1962-63/1968-69		incaricato
1969-70	RIGHETTI Giorgio	incaricato
1970-71/1972-73	BERLINGIERI Francesco	straordinario
1973-74/1983-84		ordinario
1983-84/1986-87	CASANOVA Mauro	associato

DIRITTO PROCESSUALE CIVILE (dal 1985, DIRITTO FALLIMENTARE E DELLE ALTRE PROCEDURE CONCURSUALI)

1936-37/1937-38	FALCHI Antonio	incaricato
1938-39	SATTA Salvatore	incaricato
1940-41/1942-43	LUCIFREDI Roberto	incaricato
1945-46/1946-47	LUCIFREDI Roberto	incaricato
1969-70/1973-74	LA CHINA Sergio	incaricato
1974-75/1985-86	GALLESIO PIUMA M.E.	incaricato
1986-87		associato

DIRITTO PUBBLICO DELL'ECONOMIA

1972-73/1973-74	PERICU Giuseppe	straordinario
1974-75		incaricato
1975-76	ROLLA Giancarlo	incaricato
1976-77/1978-79	PERICU Giuseppe	incaricato
1979-80/1985-86	D'AMICO Anna	incaricato
1986-87		associato

DIRITTO TRIBUTARIO

1960-61/1965-66	ZUNARELLI Eugenio	incaricato
1966-67	CROXATTO Giancarlo	incaricato
1968-69/1976-77		incaricato

A-G

H-Z

1977-78/1979-80 ●	MORETTI Giancarlo(s)	1977-78/1979-80	CROXATTO Giancarlo (i)
1980-81/1982-83	CROXATTO Giancarlo		straordinario
1983-84/1986-87			ordinario

● L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.

ISTITUZIONI DI DIRITTO PRIVATO

1936-37/1963-64	CALLEGARI Dante	incaricato
1964-65/1966-67	TRIMARCHI Pietro	ordinario
1967-68/1968-69		incaricato

A-G

H-Z

1968-69/1970-71	● VERRUCOLI Piero (o)	1968-69/1971-72	PELOSI Angelo C. (i)
1971-72/1979-80	VISINTINI Giovanna (i)	1972-73/1973-74	BONELLI Franco (i)
1980-81/1982-83	(s)	1974-75/1979-80	MORELLO Umberto (i)
1983-84/1985-86	(o)	1980-81/1981-82	VISINTINI Giovanna (i)
1986-87	(i)	1982-83	MORELLO Umberto (s)
		1983-84/1984-85	BALLESTRERO M.V. (i)
		1985-86/1986-87	PISU Luciana (a)

ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO

1936-37/1938-39	RAGGI Luigi	incaricato
1939-40	CERETI Carlo	incaricato
1940-41/1941-42	LUCIFREDI Roberto	incaricato
1942-43		straordinario
1943-44/1944-45	CERETI Carlo	incaricato
1945-46/1948-49	LUCIFREDI Roberto	ordinario
1949-50/1963-64		incaricato
1964-65/1966-67	ACQUARONE Lorenzo	incaricato

A-G

H-Z

1967-68/1973-74	● ACQUARONE Lorenzo (i)	1967-68/1973-74	PERICU Giuseppe (i)
1974-75	PERICU Giuseppe (s)	1974-75/1976-77	MORETTI Giancarlo (i)
1975-76/1979-80	(o)	1977-78/1982-83	DE MARTIN G. (i)
1980-81/1982-83	MORETTI Giancarlo (o)	1983-84/1984-85	CASANOVA Mauro (i)
1983-84/1984-85	(i)	1985-86/1986-87	QUAGLIA Alberto (a)
1985-86/1986-87	ALBERTI Piergiorgio (a)		

LEGISLAZIONE BANCARIA

1938-39/1950-51	PERSICO Clemente	incaricato
1955-56/1972-73	SOTGIA Sergio	incaricato
1973-74/1986-87	POLLERI Vittorio	incaricato

- L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.

LEGISLAZIONE DEL LAVORO (dal 1938-39, DIRITTO CORPORATIVO E DIRITTO DEL LAVORO; dal 1945, DIRITTO DEL LAVORO)

1936-37/1937-38	PERSICO Clemente	incaricato
1938-39/1942-43	LANDI Giuseppe	incaricato
1943-44/1950-51	CASANOVA Mario	incaricato
1951-52/1959-60	PERSICO Clemente	incaricato
1960-61/1983-84	BOSELLI Aldo	incaricato
1984-85/1986-87	BALLESTRERO M. Vittoria	associato

GRUPPO TECNICO

ECONOMIA E TECNICA DELL'ARMAMENTO E DELLA NAVIGAZIONE

1936-37	GIOVANNINI Pietro	incaricato
1939-40/1964-65	MINOLETTI Bruno	incaricato
1971-72/1985-86	GENCO Pietro	incaricato
1986-87	MIDORO Renato	incaricato

ECONOMIA E TECNICA INDUSTRIALE

1972-73/1973-74	VACCÀ Sergio	incaricato
1974-75/1978-79	GIORGETTI Giorgio	incaricato
1979-80	VACCÀ Sergio (1° corso)	ordinario
	GIORGETTI Giorgio (2° corso)	incaricato
1980-81/1981-82	VACCÀ Sergio	ordinario
1982-83	GIORGETTI Giorgio	incaricato
1983-84		straordinario
1984-85/1986-87		ordinario

MATEMATICA FINANZIARIA

1938-39/1944-45	LENZI Enrico	ordinario
1945-46/1946-47	CACACE Francesco	incaricato
1947-48/1962-63	DEL VECCHIO Ettore	ordinario
1963-64/1964-65	BIALE Enrico	incaricato
1964-65/1966-67	CACACE Francesco	straordinario
1967-68/1969-70		ordinario

MATEMATICA FINANZIARIA I

1970-71/1979-80	CACACE Francesco	ordinario
	A-G	H-Z
1980-81/1981-82 ●	CACACE Francesco (o)	1980-81/1982-83 GOSIO Cristina (s)
1982-83/1986-87	COLOMBO Paola (a)	1983-84/1986-87 GOSIO Cristina (o)

MATEMATICA FINANZIARIA II

1970-71/1974-75	LISEI Guido	incaricato
1975-76/1977-78		straordinario
1978-79/1986-87		ordinario

MATEMATICA GENERALE E FINANZIARIA (biennale) (dal 1938-39 MATEMATICA GENERALE, annuale)

1936-37/1937-38	LENZI Enrico *	straordinario
1938-39/1944-45		incaricato
1945-46/1946-47	GUARESCHI Giovanni	incaricato
1947-48/1962-63	DEL VECCHIO Ettore	incaricato
1963-64/1964-65	CACACE Francesco	incaricato
	A-G	H-Z
1965-66/1978-79 ●	MULÉ Giovanni (i)	1965-66/1978-79 CACACE Francesco (i)
1979-80/1981-82	SCIUTTI Davide (i)	1979-80/1981-82 ROVELLA Fabio (i)
1982-83/1985-86	(a)	1982-83/1986-87 (a)
1986-87	MARINA Maria (s)	

MERCEOLOGIA

1936-37	AFFERNI Ernesto	incaricato
1937-38/1939-40	GARINO Luigi Mario	straordinario
1940-41/1957-58		ordinario
1958-59/1977-78	BIONDA Giacomo	ordinario
1978-79/1981-82	CIURLO Remo	incaricato
1982-83/1986-87		associato

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

1983-84/1985-86	FERRANDO Pier Maria	associato
-----------------	---------------------	-----------

* Già titolare nel periodo precedente.

● L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

1973-74/1976-77	CASTELLANO Carlo	incaricato
1977-78	MARASCHINI Ferdinando	incaricato
1978-79/1982-83	CASTELLANO Carlo	incaricato
1983-84	CASELLI Lorenzo	incaricato
1984-85/1985-86	FERRANDO Pier Maria	incaricato
1986-87	COZZI Gianni	incaricato

RAGIONERIA DEGLI ENTI PUBBLICI

1973-74/1984-85	MADEO Giovanni	incaricato
1985-86	FADDA Liana	incaricato
1986-87	MORETTI Giancarlo	incaricato

RAGIONERIA DELLE IMPRESE MARITTIME

1958-59/1964-65	AMADUZZI Aldo	incaricato
1967-68/1973-74	BODRITO Aroldo	incaricato
1974-75/1978-79	DE DOMINICIS Ubaldo	incaricato
1979-80/1986-87	FADDA Liana	incaricato

RAGIONERIA GENERALE E APPLICATA

1936-37/1937-38	GIOVANNINI Pietro	straordinario
1938-39/1941-42		ordinario
1942-43	VASSALLO Lina	incaricato
1943-44/1945-46	GIOVANNINI Pietro	ordinario
1946-47	BODRITO Aroldo (I)	incaricato
	ROVIDA Italo (II)	incaricato
1947-48/1964-65	AMADUZZI Aldo	ordinario
1965-66/1968-69	ROVIDA Italo	incaricato
1969-70/1978-79	DE DOMINICIS Ubaldo	ordinario

RAGIONERIA I

	A-G		H-Z
1979-80/1982-83●	DE DOMINICIS Ubaldo	1979-80/1986-87	MADEO Giovanni (i)
1983-84/1985-86	FADDA Liana (a)		
1986-87	(i)		

- L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.

RAGIONERIA II

1978-79/1982-83	DE DOMINICIS Ubaldo	ordinario
1983-84	FADDA Liana	incaricato
1984-85		associato
1985-86	ALBERICI Adalberto	incaricato
1986-87	FADDA Liana	associato

TECNICA AMMINISTRATIVA DELLE IMPRESE MARITTIME

1983-84/1986-87	MIDORO Renato	associato
-----------------	---------------	-----------

TECNICA COMMERCIALE DEI PRODOTTI AGRICOLI

1937-38/1938-39	ZUNINO Giulio	incaricato
1939-40/1946-47	CANFORA Martino	incaricato
1948-49/1949-50		incaricato
1951-52		incaricato
1954-55/1958-59	GUATRI Luigi	incaricato
1970-71/1972-73	CASTELLANO Carlo	incaricato

TECNICA COMMERCIALE, INDUSTRIALE, BANCARIA E PROFESSIONALE (dal 1938-39, TECNICA BANCARIA E PROFESSIONALE E TECNICA INDUSTRIALE E COMMERCIALE)

1936-37/1937-38	CEVASCO Ferruccio *	ordinario
-----------------	---------------------	-----------

TECNICA BANCARIA E PROFESSIONALE

1938-39	CEVASCO Ferruccio	ordinario
1939-40/1944-45	GIOVANNINI Pietro	incaricato
1945-46/1968-69	BOSISIO Alberto	incaricato
1969-70/1973-74	MAURI Arnaldo	ordinario
1974-75	MARCHINI Isabella	incaricato
1975-76/1977-78	ARCUCCI Francesco	straordinario
1978-79/1982-83		ordinario
1983-84/1986-87	CASELLI Clara	associato

* Già titolare nel periodo precedente.

TECNICA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

1938-39	CEVASCO Ferruccio	incaricato
1939-40/1951-52	ZUNINO Giulio	incaricato
1952-53	SASSI Salvatore	straordinario
1953-54	GUATRI Luigi	incaricato
1954-55/1956-57	PIVATO Giorgio	straordinario
1957-58/1958-59		ordinario
1959-60/1963-64	BOSISIO Alberto	incaricato
1964-65/1966-67	VACCÀ Sergio	straordinario
1967-68/1968-69		ordinario

A-G

1969-70/1978-79 ●	VACCÀ Sergio (o)
1979-80/1986-87	CASELLI Lorenzo (o)

H-Z

1969-70/1975-76	CASELLI Lorenzo (i)
1976-77/1978-79	(o)
1979-80	GENCO Pietro (i)
1980-81	VACCÀ Sergio (i)
1981-82/1982-83	GENCO Pietro (s)
1983-84/1986-87	(o)

TECNICA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

1942-43/1944-45	MANUELLI Ernesto	incaricato
1948-49	AMADUZZI Aldo	incaricato
1950-51/1951-52		incaricato
1955-56/1957-58		incaricato
1969-70/1984-85	BOSISIO Alberto	incaricato
1985-86	COZZI Gianni	incaricato
1986-87	LOMBARDO Giuseppe	incaricato

TECNICA DELLE RICERCHE DI MERCATO E DELLA DISTRIBUZIONE GENERALE

1965-66/1971-72	VACCÀ Sergio	incaricato
1972-73/1979-80	COZZI Gianni	incaricato
1980-81/1982-83		straordinario
1983-84/1986-87		ordinario

TECNOLOGIA DEI CICLI PRODUTTIVI

1972-73/1976-77	BIINO Luciano	incaricato
1977-78/1981-82	TASSARA Emma	incaricato
1982-83/1986-87		associato

- L'insegnamento è diviso per lettera dell'alfabeto.

LINGUA FRANCESE (triennale)

1936-37/1944-45	LANGUASCO Bernardo	incaricato
1945-46/1968-69	CIUREANU Petre	incaricato
1969-70	CIUREANU Petre	
	CHIARENO Osvaldo	incaricato
1970-71	CHIARENO Osvaldo	
	DI SCANNO Teresa	incaricato
1971-72/1976-77	DI SCANNO Teresa	
	PRANDI Carlo	incaricato
1977-78/1978-79	PITTALUGA M. Giuseppina	incaricato
	PRANDI Carlo	
1979-80/1986-87	PITTALUGA M. Giuseppina	
	PRANDI Carlo	
	PORFIRIONE M. Antonietta	incaricato

LINGUA INGLESE (triennale)

1936-37/1943-44	BAESCHLIN Frida *	incaricato
1944-45	SINHA Birendra	incaricato
1945-46/1947-48		incaricato
		I anno
	SPINELLI Nicola	incaricato
		II-III anno
1948-49/1974-75	SINHA Birendra	incaricato
1975-76/1981-82	PARIO Maria	incaricato
1982-83/1986-87		associato

LINGUA RUMENA

1944-45/1967-68	CIUREANU Petre	incaricato
-----------------	----------------	------------

LINGUA RUSSA

1936-37/1947-48	KAMTCHATOFF Nina	incaricato
-----------------	------------------	------------

LINGUA SPAGNOLA (triennale)

1936-37/1942-43	BORRAS PRIM Ramon	incaricato
1943-44/1944-45	LANGUASCO Bernardo	incaricato
1945-46/1970-71	CASTELLO Manlio	incaricato
1971-72/1978-79	CHIARENO Osvaldo	incaricato
1979-80/1973-74	GARCIA Encarnacion	incaricato
1984-85/1986-87	mutuata da Lettere e Filosofia	

* Già titolare nel periodo precedente.

LINGUA TEDESCA (triennale)

1936-37/1942-43	FILIPPON Severino	incaricato
1943-44	VANNONI Edda	incaricato
1944-45/1953-54	FILIPPON Severino	incaricato
1954-56/1972-73	DESSAU Fanny	incaricato
1973-74/1984-85	PEROTTI Maria	incaricato
1985-86/1986-87	mutuato da Magistero	

LINGUA UNGHERESE

1936-37/1938-39	MARFFY Oscar	incaricato
1939-40/1941-42	TASSY Francesco	incaricato
1955-56/1958-59	FAJ Attila	incaricato

Gli studenti

1. *Le conseguenze degli avvenimenti bellici (1936-1951)*

In sintonia con il fenomeno dell'espansione della popolazione studentesca sul piano nazionale e cittadino¹, anche nella Facoltà di Economia e Commercio il numero degli iscritti aumenta a partire dall'aggregazione del 1936. All'interno di un andamento crescente della popolazione studentesca si possono individuare espansioni e riduzioni collegate in particolare con le vicende belliche e post-belliche quasi immediatamente successive alla nascita della Facoltà.

Gli studenti iscritti passano dalle 1.327 unità del 1936-37 a 1.523 nel 1939-40, anni di inizio del conflitto, e, fatta eccezione per il calo nel 1943-44, continuano a crescere, raggiungendo nel 1946-47 le 3.348 unità con un aumento del 252% rispetto al primo « nuovo » Anno Accademico.

Certamente l'emergenza di guerra si ripercuote sul numero della matricole che, da 351 del 1936-37, salgono a 817 nel 1940-41, crollano rispetto a questo dato soprattutto nel 1943-44 e 1944-45 (con 453 e 512 unità) e aumentano in misura eccezionale nei due anni successivi con 960 e 897 unità².

Dopo un calo vistoso, che nel 1948 vede abbassarsi il numero delle immatricolazioni a un valore inferiore alle 200 unità, nel periodo successivo, e

¹ In una pubblicazione del 1960 si osserva che « l'aumento degli iscritti e, se pure in proporzioni più ridotte, dei laureati, è il dato di maggior rilievo della situazione universitaria in questo mezzo secolo ». L'aumento cospicuo degli studenti dell'Università infatti è collegabile all'incremento demografico che nello stesso periodo, in Italia, è stato pari al 40% « mentre quello universitario è superiore al 420% » (*Studi sull'Università italiana I, La popolazione universitaria*, Comitato di Studio dei problemi dell'Università italiana, Bologna 1960, pp. 6-7).

² Nonostante il D.M. 5 aprile 1943 avesse limitato a 520 il numero delle matricole per l'anno 1943-44 (*Verbale... cit.*, 2 giugno 1943, n. 319) i nuovi iscritti di Economia e Commercio si tengono ben al di sotto di questo livello.

fino alla metà degli anni Cinquanta, queste non scendono mai sotto le 450 unità.

Indubbiamente gli eventi bellici hanno ripercussioni anche sul numero degli studenti fuori corso: nel 1939-40 sono più del doppio rispetto alle matricole e segnano una crescita del 209% rispetto al 1936-37; continuano poi ad aumentare in termini vistosi, ad eccezione di un calo nel 1943-44, fino a superare più volte le 1.000 unità fino al 1949 compreso. La guerra giustifica l'impennata nel numero degli studenti che non terminano l'Università nei quattro anni previsti, così come è necessario che tale fenomeno si assorba in un arco di tempo superiore a quello di guerra. Tuttavia la forte incidenza di questa categoria di studenti, così vistosa rispetto ad altre Facoltà, e con una crescita superiore alla media, conferma che l'alta percentuale dei fuori corso è una caratteristica costante di una Facoltà, che vede fra i suoi iscritti una quota consistente di studenti lavoratori. Considerando i dati prospettati nella Tabella alla pagina seguente si evidenzia infatti che a Economia e Commercio l'incidenza degli studenti fuori corso rispetto agli iscritti complessivi è sempre percentualmente superiore a quella riscontrata per tutti gli studenti dell'Università nel suo complesso. Nel 1939-40 i fuori corso di Economia costituiscono il 41,1% degli iscritti, mentre per tutta l'Università questa categoria rappresenta il 24,7%. Anche quando il dato degli studenti fuori corso aumenta notevolmente nell'Ateneo, l'incidenza percentuale di costoro è sempre maggiore nella Facoltà di via Bertani rispetto al contesto cittadino. Nel 1945-46 e nel 1950-51, due anni presi a campione per questo periodo, i fuori corso di Commercio rappresentano rispettivamente il 29,1% e il 41,5% degli iscritti, mentre per tutte le Facoltà considerate insieme la percentuale negli stessi anni è uguale al 22,5% e al 37,1%³.

³ I dati sugli studenti della Facoltà di Economia e Commercio e dell'Università riportati in questo capitolo sono in larga misura tratti dall'*Annuario dell'Università di Genova* e in parte sono stati forniti dalla Segreteria di Facoltà. Le indicazioni relative agli Anni Accademici 1943-44 e 1949-50 sono contenute nell'*Annuario* del 1950-51, il primo pubblicato dopo un lungo periodo di sospensione.

Andamento degli studenti (1936-1951)

Anno Accademico	Economia e Commercio			Università di Genova		
	Numero studenti iscritti	fuori corso	Totale	Numero studenti iscritti	fuori corso	Totale
1936-37	1.027	300	1.327	3.234	523	3.757
1937-38	996	315	1.311	3.373	546	3.919
1938-39	907	391	1.298	3.228	799	4.027
1939-40	896	627	1.523	3.363	1.108	4.471
1940-41	1.533	463	1.996	5.007	937	5.944
1941-42	1.874	543	2.417	6.016	896	6.912
1942-43	2.036	501	2.537	6.184	1.086	7.270
1943-44	1.258	379	1.637	5.492	849	6.341
1944-45	1.198	1.391	2.589	5.336	1.921	7.257
1945-46	2.252	925	3.177	7.963	2.323	10.286
1946-47	2.381	967	3.348	8.376	2.533	10.909
1947-48	1.866	1.080	2.946	7.593	3.043	10.636
1948-49	1.266	1.021	2.287	6.526	3.615	10.141
1949-50	1.280	1.050	2.330	6.624	3.747	10.371
1950-51	1.246	884	2.130	6.377	3.759	10.116

Il fenomeno, largamente documentato ed esteso alle Facoltà di Commercio sul piano nazionale, è collegato a sua volta con la provenienza dagli istituti tecnici di buona parte degli iscritti, in grado perciò di essere assunti come diplomati⁴; è anche vero però che su questo fenomeno incide un corso di studi oneroso e con un forte carico didattico⁵.

Gli elementi su esposti concorrono in parte a spiegare l'andamento dei laureati e, soprattutto, le votazioni riportate. Come si vede dalla tabella alla pagina seguente l'anno di inizio del conflitto e quello immediatamente successivo registrano un elevato numero di laureati: 172 nel 1939-40 e 116 nel 1945-46. Sono i valori più alti in assoluto nell'arco di un trentennio e a tale

⁴ Cfr. le osservazioni contenute in *Studi sull'Università...* cit., p. 82 e sgg.

⁵ Questa è una considerazione fatta da più docenti nel periodo esaminato e talvolta ha motivato la proposta di portare a cinque anni il corso di Laurea.

fenomeno non devono essere estranee cause extra-scolastiche e di facilitazione nei confronti degli studenti richiamati e dei reduci.

Considerazioni svolte su questi argomenti in generale corrispondono perfettamente a quanto delineato fino ad ora: « All'inizio di un conflitto si registra un più alto numero di laureati; vi è poi una caduta al di sotto dei livelli normali e, infine, negli anni dell'immediato dopoguerra, un fortissimo incremento nelle lauree »⁶.

La maggiore disponibilità dimostrata dai docenti in questi anni non si traduce però in un incontrollato abbassamento del rigore scientifico, come si può notare considerando le votazioni riportate dai laureati negli stessi anni. Se al 1939-40 e al 1945-46 corrisponde il più alto numero di studenti che concludono il corso, è anche vero che rispettivamente il 55% e il 68% delle votazioni riportate è compreso nella fascia più bassa, da 66 a 98. Le Lauree con lode e con il 110, ancora più numerose nel 1939-40, si riducono fino a non raggiungere neppure la decina, a fronte di un così cospicuo incremento dei laureati, anche se nel 1948-49 la maggiore distribuzione nelle votazioni indica una ripresa nella qualità del corso di studio compiuto.

Distribuzione dei laureati per classi di voto di Laurea

Anno Accademico	110 lode	110	109/99	98/66	Totale
	110	110	110	110	
1936-37	9	17	45	39	110
1937-38	12	15	33	43	103
1938-39	16	18	36	44	114
1939-40	16	14	47	95	172
1940-41	4	3	19	—	26
1941-42	4	4	—	13	21
1942-43	2	5	6	31	44
1943-44	5	5	9	26	45
1944-45	3	7	20	50	80
1945-46	4	8	24	80	116
1946-47	4	4	17	39	64
1947-48	3	9	17	50	79
1948-49	8	7	25	65	105
1949-50	5	3	19	33	60
1950-51	9	1	10	38	58

⁶ *Studi sull'Università italiana...* cit., p. 8.

2. *La popolazione studentesca nell'ultimo trentennio*

Nella prima metà degli anni Cinquanta c'è un assestamento complessivo nelle componenti relative alla popolazione studentesca.

Osservando i dati riportati nella tabella seguente e nel Grafico 1 risulta che dal 1952-53 il numero degli iscritti inizia a scendere sotto le duemila unità e solo nel 1957 si registra un'inversione di tendenza, confermata dall'incremento degli studenti negli anni successivi.

La contrazione di questo dato è certo da imputare in parte a un minor numero di matricole, che, peraltro, si attesta su un valore superiore alle 450 unità, sempre più alto perciò dei dati anteguerra: in parte però è anche la conseguenza di una significativa diminuzione degli studenti fuori corso, che nel 1956-57 arrivano a toccare il valore più basso in assoluto nei cinquant'anni esaminati.

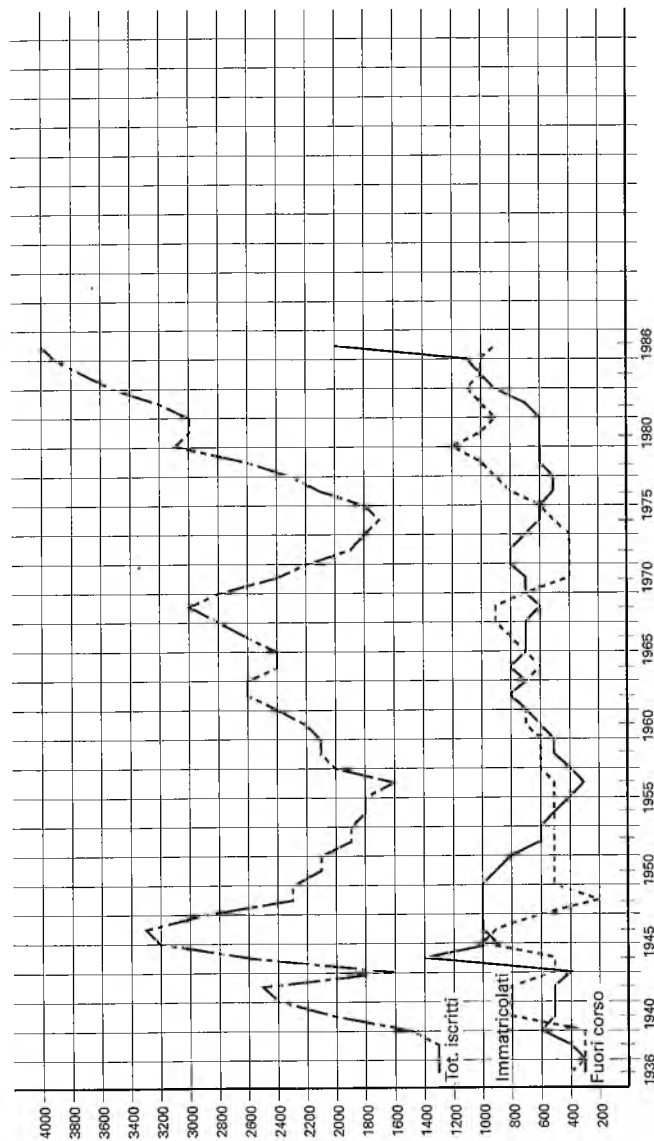
*Immatricolati, studenti fuori corso e iscritti complessivi nella Facoltà di
Economia e Commercio di Genova (1936-1986)*

Anno Accademico	Matricole	Fuori corso	Totale studenti iscritti
1936-37	351	300	1.327
1937-38	256	315	1.311
1938-39	255	391	1.298
1939-40	289	627	1.523
1940-41	817	463	1.996
1941-42	756	543	2.417
1942-43	795	501	2.537
1943-44	453	379	1.637
1944-45	512	1.391	2.589
1945-46	960	925	3.177
1946-47	897	967	3.348
1947-48	552	1.080	2.946
1948-49	192	1.021	2.287
1949-50	450	1.050	2.330
1950-51	523	884	2.130
1951-52	491	781	2.052
1952-53	469	639	1.921
1953-54	503	569	1.863
1954-55	475	523	1.826

*Immatricolati, studenti fuori corso e iscritti complessivi nella Facoltà di
Economia e Commercio di Genova (1936-1986)*

Anno Accademico	Matricole	Fuori corso	Totale studenti iscritti
1955-56	530	443	1.796
1956-57	537	250	1.645
1957-58	625	446	1.974
1958-59	614	462	2.062
1959-60	634	516	2.123
1960-61	662	626	2.230
1961-62	704	692	2.360
1962-63	788	778	2.586
1963-64	719	740	2.554
1964-65	625	760	2.343
1965-66	682	740	2.416
1966-67	811	655	2.564
1967-68	873	665	2.815
1968-69	885	639	2.965
1969-70	702	685	2.799
1970-71	434	744	2.363
1971-72	438	829	2.150
1972-73	411	806	1.896
1973-74	419	707	1.752
1974-75	489	608	1.690
1975-76	627	599	1.817
1976-77	801	537	2.057
1977-78	905	517	2.317
1978-79	1.033	553	2.637
1979-80	1.203	598	3.055
1980-81	960	612	2.960
1981-82	898	637	2.945
1982-83	1.028	743	3.232
1983-84	1.063	904	3.504
1984-85	980	1.006	3.703
1985-86	1.050	1.069	3.872
1986-87	946	1.199	4.000

Grafico 1. Andamento degli immatricolati, dei fuori corso e degli iscritti complessivi della Facoltà di Economia e Commercio di Genova (1936-1986)



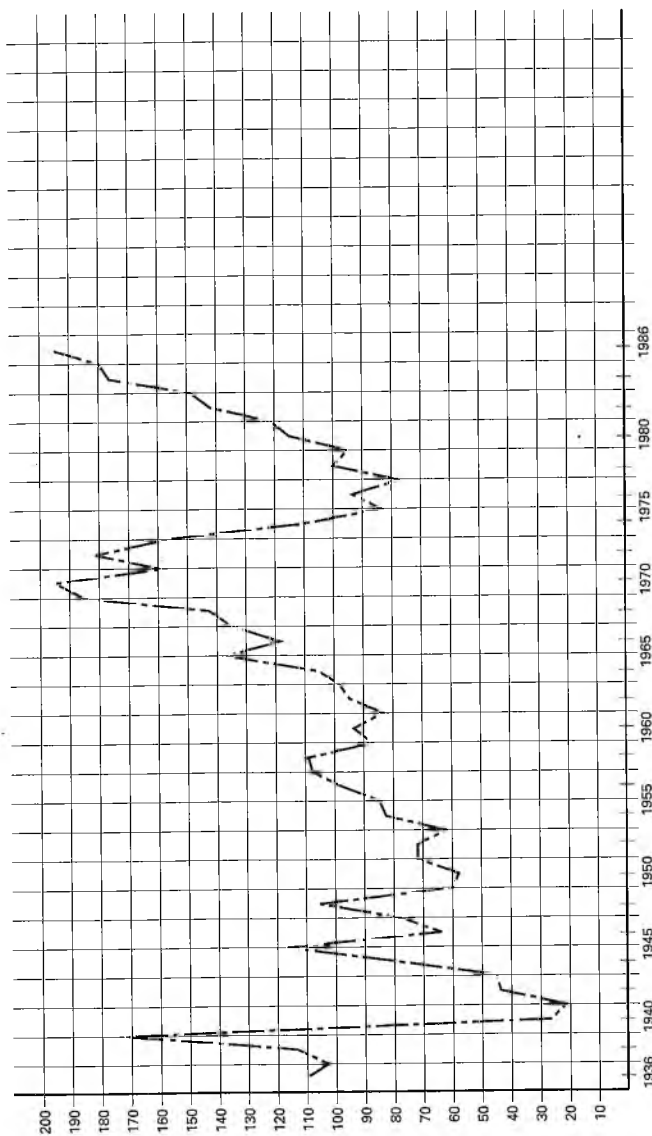
Gli anni indicati sono quelli dell'inizio dell'Anno Accademico corrispondente

Si può stabilire una rispondenza fra quanto osservato fino ad ora e l'andamento dei laureati il cui numero dal 1954-55 cresce fino a toccare valori vicini a quelli degli anni ante-guerra. È d'altronde un andamento abbastanza omogeneo a quello dei laureati dell'intero Ateneo su cui Economia e Commercio nel 1956-57 e nel 1957-58 incide per il 12,4% e per il 12,7%, superando di qualche punto il rapporto percentuale consueto (si vedano i Grafici 2 e 3).

*Laureati nella Facoltà di Economia e Commercio e nell'Università di Genova
(1936-1986)*

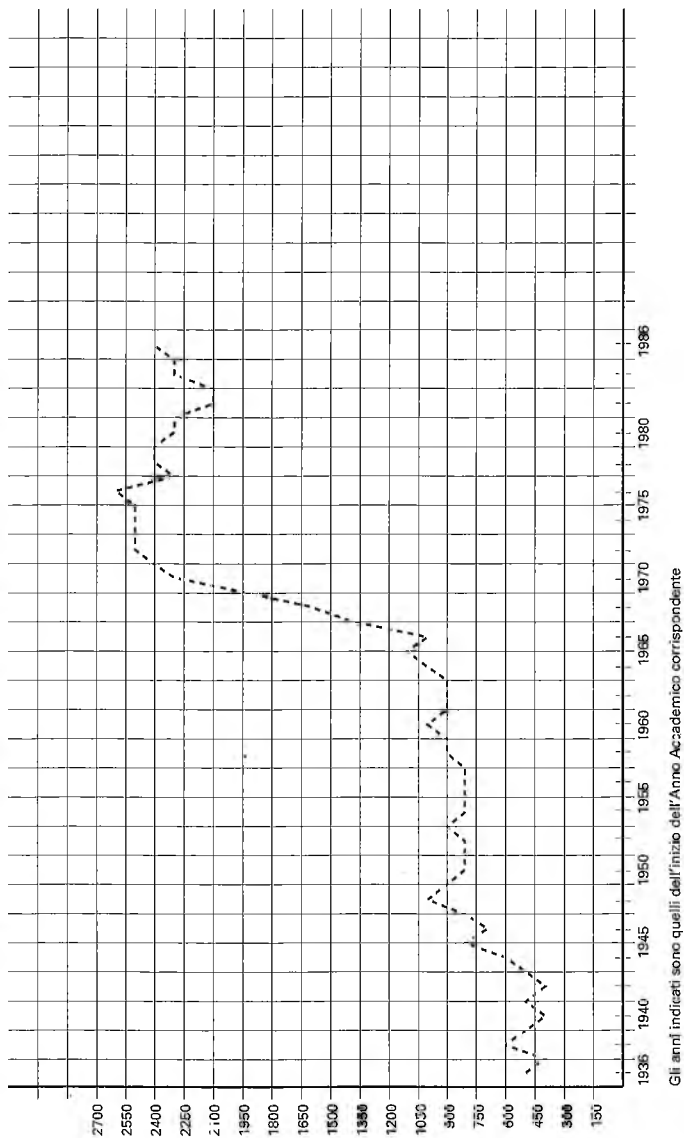
Anno Accademico	Economia e Commercio	Università	Anno Accademico	Economia e Commercio	Università
1936-37	110	523	1962-63	95	853
1937-38	103	412	1963-64	98	899
1938-39	114	551	1964-65	116	1.000
1939-40	172	502	1965-66	137	1.083
1940-41	26	426	1966-67	119	989
1941-42	21	465	1967-68	136	1.413
1942-43	44	446	1968-69	143	1.585
1943-44	45	454	1969-70	184	1.944
1944-45	80	598	1970-71	196	2.322
1945-46	116	833	1971-72	159	2.394
1946-47	64	729	1972-73	181	2.544
1947-48	79	825	1973-74	156	2.485
1948-49	105	996	1974-75	110	2.487
1949-50	60	874	1975-76	84	2.456
1950-51	58	800	1976-77	94	2.563
1951-52	71	842	1977-78	77	2.311
1952-53	71	790	1978-79	100	2.368
1953-54	62	870	1979-80	95	2.400
1954-55	82	816	1980-81	114	2.277
1955-56	85	834	1981-82	121	2.340
1956-57	98	786	1982-83	142	2.110
1957-58	107	839	1983-84	149	2.075
1958-59	109	911	1984-85	176	2.252
1959-60	88	785	1985-86	180	2.277
1960-61	94	996	1986-87	195	2.406
1961-62	83	880			

Grafico 2. Andamento dei laureati della Facoltà di Economia e Commercio di Genova (1936-1986)



Gli anni indicati sono quelli dell'inizio dell'Anno Accademico corrispondente

Gráfico 3. Andamento dei laureati dell'Università di Genova (1936-1986)



Gli anni indicati sono quelli dell'inizio dell'Anno Accademico corrispondente

Questa fase di riequilibrio lascia il posto a una ripresa costante delle immatricolazioni, che da 614 nel 1958-59 giungono ad essere 885 nel 1968-69: a questo aumento delle iscrizioni si affianca una crescita complessiva degli studenti che passano da 2.062 unità nel 1958-59 a 2.965 dieci anni dopo.

Questa tendenza si interrompe in conseguenza della liberalizzazione degli accessi alle Facoltà universitarie introdotta dall'Anno Accademico 1969-70. Parte di quegli studenti, diplomati negli istituti tecnici, per i quali l'iscrizione a Economia e Commercio era la « naturale », e al contempo obbligatoria, prosecuzione dei propri studi, possono ora iscriversi ad altre Facoltà. A partire dal 1969-70, infatti, inizia un calo delle immatricolazioni, che si rafforza nei tre anni successivi fino a toccare la punta di sole 411 iscrizioni al I anno nel 1972-73; analoga contrazione si rileva nei dati degli studenti fuori corso, anche se naturalmente sfasata di qualche anno.

Dunque, tra il 1969-70 e il 1974-75 gli iscritti complessivi diminuiscono di 1.109 unità; un calo che turba il Consiglio dei docenti, anche se la spiegazione di questo fatto non è complessa: parte degli studenti che in altri tempi si sarebbero iscritti a Economia e Commercio sceglie due Facoltà che in questi anni, seppur con motivazioni professionali diverse, registrano un forte incremento delle iscrizioni: Medicina e Scienze Politiche⁷. L'istituzione di quest'ultima, in particolare, come rileva il Rettore nella prolusione per l'Anno Accademico 1969-70, « ha coinciso con la liberalizzazione dell'accesso a tutte le facoltà universitarie ed ha risentito fortemente di questa misura legislativa ». Le sue immatricolazioni, infatti, passano da 114 nel 1968-69 a 529 nel 1969-70⁸.

Come sempre le ripercussioni della contrazione del numero delle matricole si manifestano con lo scarto di qualche anno sul numero dei laureati, il cui calo, iniziato nel 1974-75 aumenta, seppur con qualche oscillazione, negli anni successivi⁹. In questo periodo, infatti, l'andamento dei laureati in Economia e Commercio si differenzia da quello dei laureati in tutta l'Università (si vedano i Grafici 2 e 3), segno di una crisi molto specifica e circoscritta

⁷ Col D.P.R. n. 1236, 31 ottobre 1939, nasce la Facoltà di Scienze Politiche, in precedenza corso di Laurea della Facoltà di Giurisprudenza.

⁸ *Annuario dell'Università di Genova*, Anno Accademico 1969-70, p. 25.

⁹ La percentuale così elevata di studenti fuori corso non permette di stabilire una esatta correlazione fra l'andamento delle immatricolazioni e, quattro anni dopo, quello dei laureati. Si hanno comunque tendenze di massima ugualmente apprezzabili.

alla Facoltà di via Bertani. La possibilità di sbocchi professionali offerti ai laureati di Economia e Commercio, tuttavia, spinge nuovamente i diplomati a optare per questa Facoltà universitaria poco tempo dopo¹⁰.

Si registra infatti un'inversione di tendenza nel 1975-76: a partire da questa data l'incremento degli iscritti è costante e, nonostante qualche oscillazione, di non grande rilievo, nel numero delle immatricolazioni, la Facoltà giunge ad avere 4.000 studenti nel 1986. È un dato ragguardevole, che sigla un *trend* positivo, a sua volta confermato da una crescita costante nel numero dei laureati, che in parte si discosta dall'andamento più oscillatorio di quelli complessivi dell'Ateneo.

È anche vero però che continua ad essere confermata una peculiarità della Facoltà più volte menzionata, cioè la forte incidenza dei fuori corso (fra il 20 e il 30%) rispetto al numero complessivo degli iscritti: Economia e Commercio è una Facoltà in cui gli studenti « sostano » per più tempo rispetto ai quattro anni di corso. Fra le caratteristiche costanti della popolazione studentesca restano a lungo anche una scarsa presenza di studenti stranieri e un'altrettanto scarsa presenza di donne, anche se, in anni più recenti, questa componente è mutata, come del resto in tutte le Facoltà.

3. *La provenienza geografica degli studenti della Facoltà*

Nell'arco di cinquant'anni ha subito un significativo cambiamento invece la provenienza geografica degli studenti di Economia e Commercio.

Nel 1936-37 la Facoltà genovese costituisce infatti un riferimento scolastico anche per una parte di studenti che giungono da fuori Liguria (si veda il Grafico 4): il 26% degli iscritti¹¹ proviene da regioni dell'Italia settentrionale e, fra queste, in prevalenza da Piemonte, Lombardia ed Emilia; il 6% giunge dall'Italia centrale, soprattutto dalle Marche, Lazio e Abruzzo e Molise;

¹⁰ Cfr. su questo argomento M.T. TORTI, *Il lavoro dopo la laurea. Profili sociali e percorsi professionali dei laureati dell'Università di Genova*, Genova 1989, *passim*, e in particolare laddove (p. 189) si afferma che l'87,3% dei laureati in Economia e Commercio intervistati dichiara di convalidare « pienamente la scelta universitaria compiuta... rispetto alle possibilità concrete di lavoro (l'indice più alto di adesione riscontrato nei confronti di questo parametro di giudizio) ».

¹¹ I dati elaborati si basano su indicazioni relative agli studenti in corso.

il 3% proviene dall'Italia Meridionale, prevalentemente dalla Campania e dalla Calabria, e il restante 2% riguarda la Sicilia e la Sardegna. Buona parte di coloro che risultano nati all'estero hanno, a dire il vero, nome e cognome italiani e sono probabilmente figli di Italiani residenti all'estero, che vengono poi registrati come stranieri presso la Segreteria di Facoltà.

Mezzo secolo dopo la situazione è sensibilmente mutata: Economia e Commercio svolge un ruolo eminentemente « regionale »: gli studenti liguri, che rappresentano il 57% degli iscritti nel 1936-37, nel 1986-87 ne costituiscono il 92%. La provenienza da altre regioni italiane è quasi scomparsa, ad eccezione di un 7% di studenti che giunge dall'Italia settentrionale, soprattutto dal Piemonte e, più in particolare ancora, dalla provincia di Alessandria¹².

Un altro mutamento, meno vistoso ma ugualmente significativo, è intervenuto nella composizione degli studenti liguri e riguarda la provenienza per province. Sia l'analisi relativa agli iscritti (Grafico 5) che quella relativa alle immatricolazioni (Grafico 6) confermano la presenza preponderante di studenti genovesi: essi raggiungono nel 1936-37 il 75% per quanto concerne gli iscritti e il 77% relativamente alle immatricolazioni. Questo dato non cambia significativamente cinquant'anni dopo.

L'analisi nel maggiore dettaglio ci rivela invece che nel 1936-37 c'è una distribuzione « equilibrata » fra gli studenti originari dalle province di La Spezia e di Savona, da ciascuna delle quali proviene il 10% degli iscritti; dalla provincia di Imperia giunge un più limitato 5% della popolazione studentesca.

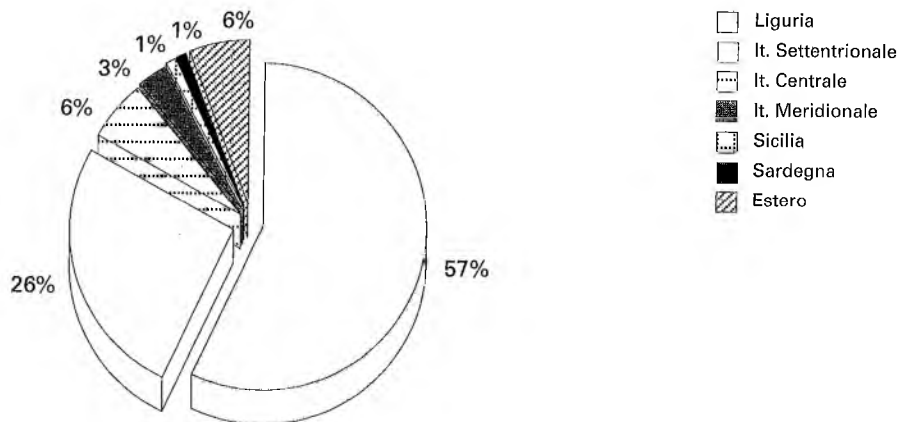
Nel 1986-87 il dato cambia ed evidenzia una maggiore presenza di studenti savonesi, che passano a costituire il 14% degli iscritti, una crescita di quelli provenienti da Imperia e la quasi scomparsa degli studenti spezzini. Tendenza che è peraltro confermata, anche in questo caso, dalle indicazioni relative alle immatricolazioni.

Una distribuzione dunque collegata alla nascita e al potenziamento di altre Facoltà sul territorio nazionale, al venir meno di vie di istruzione tradizionali – come potevano essere quelle di studenti provenienti da regioni come la Sicilia, la Sardegna, gli Abruzzi – e, infine, al miglioramento di vie di trasporto verso sedi universitarie diverse da quella genovese.

¹² Questa indicazione trova una conferma anche in indagini svolte per anni successivi. Cfr. « Genuense Athenaeum », 30 aprile 1992, n. 2, pp. 10 e 17.

Grafico 4. Distribuzione geografica degli studenti nel 1936 e nel 1986 secondo il luogo di nascita

Anno 1936



Anno 1986

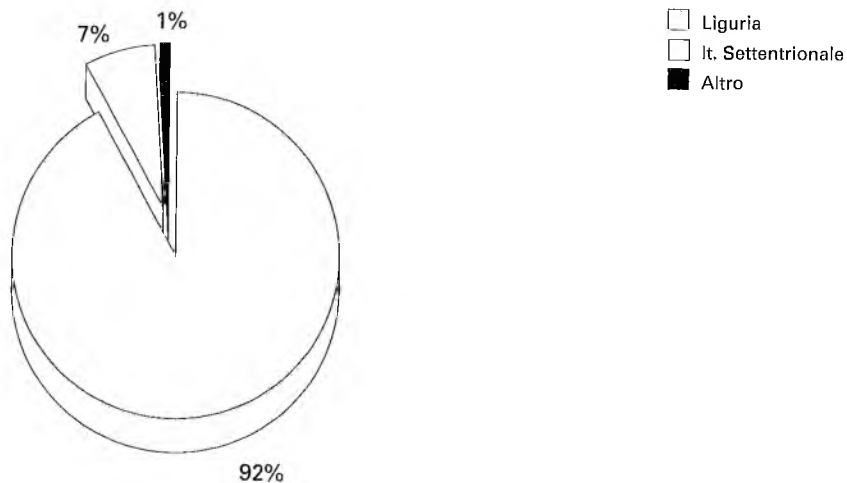
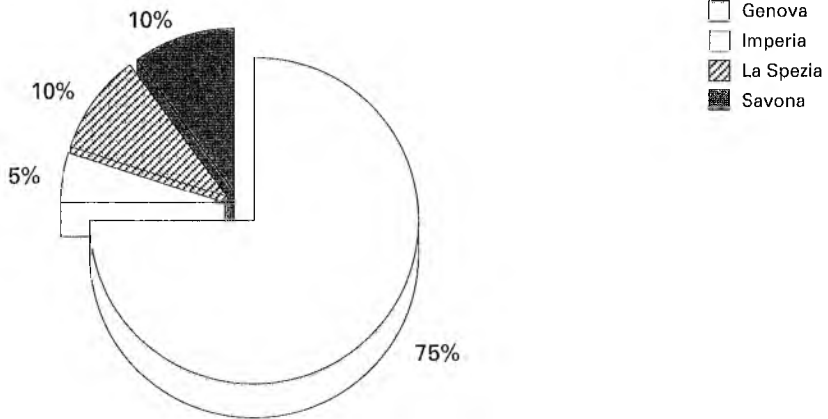


Gráfico 5. Distribuzione degli iscritti liguri nel 1936 e nel 1986 secondo la provincia di nascita

Anno 1936



Anno 1986

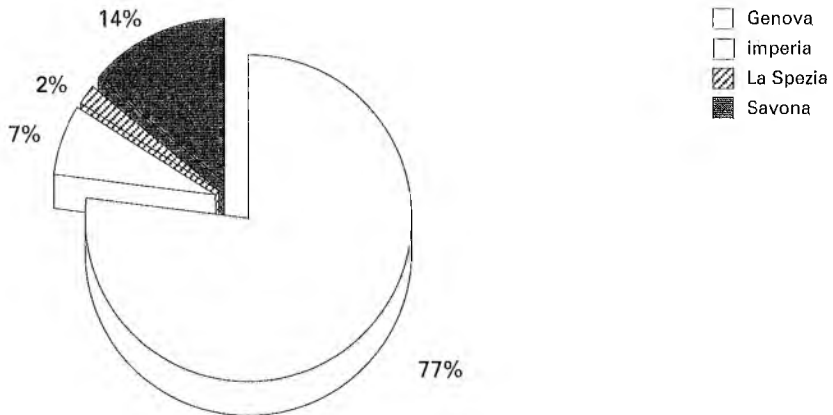
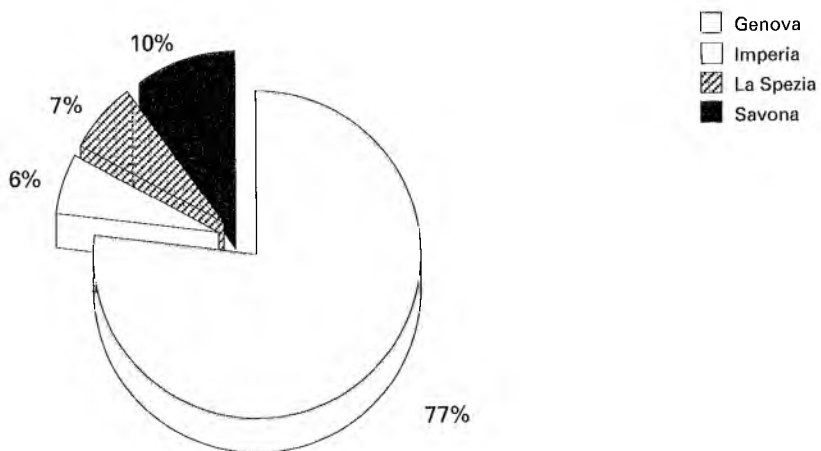
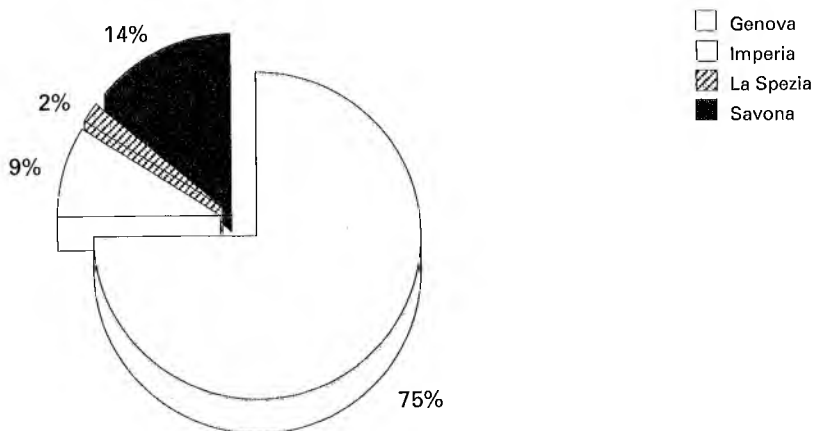


Grafico 6. Distribuzione degli immatricolati liguri nel 1936 e nel 1986 secondo la provincia di nascita

Anno 1936



Anno 1986



VI

Due iniziative della Facoltà: i corsi serali e la nuova Laurea in Economia marittima

1. *I corsi serali per studenti lavoratori*

Alla fine del 1946 hanno inizio i corsi serali per lavoratori studenti, istituiti, come si è già accennato¹, « in via di esperimento » dal Consiglio dei docenti nel luglio dello stesso anno². La Facoltà annette grande importanza a questa iniziativa, sorta per dar modo agli studenti che lavorano e ai reduci di proseguire gli studi universitari; la stampa cittadina dal canto suo sottolinea il significato del programma didattico proposto dal Consiglio di Economia e Commercio che, « primo in Italia e in Europa – come si legge su *Il Secolo XIX* – ha preso un'iniziativa che non può mancare di ottenere i più larghi consensi »³.

Nei primi anni i corsi sono considerati a tutti gli effetti autonomi e non supporto aggiuntivo a quelli « normali »: per questo motivo viene elaborata un'organizzazione per l'insegnamento di materie ritenute fondamentali e irrinunciabili per chi è iscritto alla Facoltà. Nel 1946-47 il Consiglio dei docenti mette così a punto corsi di Matematica generale, Matematica finanziaria di II e di III anno, Ragioneria generale⁴ e nel successivo Anno Accademico

¹ Cfr. il Cap. II in questa stessa Parte.

² *Verbale...* cit., 23 luglio 1946, n. 350.

³ *Il Secolo XIX*, 7 dicembre 1946; nello stesso articolo si sostiene la validità di un supporto finanziario a questa attività didattica anche da parte delle imprese che contano tra i loro impiegati degli studenti universitari: questi, affrontando ore di studio dopo una giornata lavorativa, a parere dell'articolista, elevano « con la propria capacità professionale anche il rendimento di lavoro ». Se le società pagassero le tasse di iscrizione ai corsi per questi loro dipendenti, continua l'articolo, farebbero in definitiva il loro interesse « e realizzerrebbero anche un concreto risultato nel campo sociale ». Cfr. anche *L'Unità* del 28 novembre 1948, che informa sull'attuazione dei corsi.

⁴ *Verbale...* cit., 28 ottobre 1946, n. 356; 15 novembre 1946, n. 357; 28 gennaio 1947, n. 359; 20 febbraio 1947, n. 361.

(1947-48) « ritenuta l'opportunità di dare il massimo sviluppo ai corsi serali, che già nella prima loro realizzazione... hanno incontrato tanto favore tra gli studenti e la cittadinanza come unico mezzo per potere mantenere il contatto tra l'Università ed i numerosi studenti lavoratori, e ritenuta altresì l'opportunità di imprimere all'iniziativa un più spiccato carattere assistenziale, in modo da agevolare al massimo la partecipazione degli studenti ai corsi », dà una impostazione più sistematica ed esaustiva all'attività didattica in questione⁵. Stabilisce perciò che i corsi siano tenuti per tutte le materie fondamentali, con inizio il 12 febbraio e termine nella prima decade di giugno, e che le lezioni abbiano luogo alla sera tra le 19 e le 23. Gli insegnamenti sono impartiti dai professori ufficiali delle materie, i quali possono farsi sostituire, in caso d'impedimento, dai propri assistenti; essi sono pagati per ogni ora di lezione effettivamente svolta e risultante dai registri delle lezioni.

Sulla base di tale impostazione è quindi deciso che per ogni materia fondamentale venga tenuto un numero di ore settimanali così distribuito⁶:

I Anno

Economia politica	2 ore
Istituz. diritto priv.	2 ore
Istituz. diritto pubb.	2 ore
Statistica	2 ore
Matematica generale	3 ore
Ragioneria	3 ore

III Anno

Diritto del Lavoro	1 ora
Matematica finanziaria	2 ore
Merceologia	2 ore
Scienza delle finanze	2 ore
Diritto commerciale	3 ore
Tecnica bancaria	3 ore

II Anno

Economia politica	2 ore
Geografia economica	2 ore
Statistica	2 ore
Matematica finanz.	3 ore
Ragioneria applicata	3 ore

IV Anno

Economia agraria	1 ora
Politica economica	2 ore
Storia economica	2 ore
Tecnica industriale	3 ore

Qualche tempo dopo è presa in esame anche l'opportunità di attuare corsi di Lingua straniera e, dopo avere vagliato più soluzioni, viene deciso di

⁵ *Verbale...* cit., 28 gennaio 1948, n. 380.

⁶ *Ibidem.*

svolgere un corso di Lingua francese e uno di Lingua inglese, limitatamente al primo anno, di due ore settimanali ciascuno⁷.

La direzione dei corsi è affidata a un consiglio di cui nel primo anno fanno parte il prof. Roberto Lucifredi, il prof. Italo Rovida e il rag. Filippo Gambarà in rappresentanza rispettivamente del Consiglio di Facoltà, dei docenti dei corsi serali e degli enti che danno sovvenzioni a Economia e Commercio per lo svolgimento di questa attività⁸; nel gennaio 1948 a Roberto Lucifredi subentra Aldo Amaduzzi, che assolve a questo compito anche nei tre anni accademici successivi⁹.

I corsi hanno una autonomia contabile rispetto alla conduzione della Facoltà nel suo complesso, cioè una gestione a parte, come si è accennato, per il pagamento dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e subalterno, che presta la propria opera nell'ambito di questa iniziativa; vengono finanziati con un fondo costituito in parte con i contributi di Laboratorio versati dagli studenti al momento dell'iscrizione¹⁰, in parte dalla Facoltà¹¹ e in parte dall'Università. Né è trascurabile il contributo dato, soprattutto nei primi anni di attività didattica, dal Ministero dell'Assistenza Postbellica e da quelle società quali Ansaldo, Ilva, San Giorgio, i cui dipendenti risultano frequentare Economia e Commercio¹².

⁷ *Verbale...* cit., 26 febbraio 1948, n. 382; 9 marzo 1948, n. 383.

⁸ *Verbale...* cit., 27 gennaio 1947, n. 358.

⁹ *Verbale...* cit., 28 gennaio 1948, n. 380.

¹⁰ Il contributo, inizialmente di L. 1.000, viene aumentato a L. 1.500 per l'Anno Accademico 1947-48, ad eccezione degli studenti « iscritti a quegli E.N.A.L. aziendali, che avranno adeguatamente concorso al finanziamento dei corsi serali » (*Verbale...* cit., 28 gennaio 1948, n. 380).

¹¹ Il più volte citato Consiglio dei docenti del 28 gennaio 1948 stabilisce di provvedere al finanziamento dei corsi anche « con una parte del supero dei fondi, rappresentanti il 25 per cento del contributo di emergenza destinato all'assistenza degli studenti, rispetto alla somma impegnata per borse di studio, quota parte che verrà stabilita dalla Facoltà a seconda delle esigenze del finanziamento dei corsi in parola ».

¹² *Verbale...* cit., 27 gennaio 1947, n. 359 e A.U.G., AG/III C3, *Atti corsi serali Economia e Commercio*, Lettera del Rettore all'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Postbellica del 5 dicembre 1946, in cui si chiede un finanziamento per « regolari corsi di esercitazioni serali, paralleli ai corsi diurni della Facoltà stessa », soprattutto per poter ridurre il contributo degli studenti reduci; cfr. anche la lettera dell'Ilva-Alti Forni e Acciaierie d'Italia del 27 gennaio 1949 in cui si comunica alla Facoltà di Economia e Commercio di avere disposto l'invio di L. 40.000 a titolo di contributo per il finanziamento dei corsi serali per studenti lavoratori (A.U.G., AG/III C5, *Atti corsi serali...* cit.).

Questa iniziativa, dunque, è la risposta della Facoltà a un problema di emergenza, così come, d'altra parte, tutta l'Amministrazione universitaria nel suo complesso dà a ciò un significato di sostegno e di « assistenza » a studenti in difficoltà, soprattutto nei primi anni di organizzazione dei corsi¹³. Coerentemente con il carattere di rigore e di severità che la contraddistinguono, la Facoltà preferisce affrontare uno sforzo organizzativo e didattico impegnativo, correlato alle richieste avanzate, piuttosto che dar vita a corsi di recupero inadeguati e superficiali.

Il successo è notevole: nel 1946-47 gli iscritti complessivi per i vari insegnamenti sono 463 e nel 1947-48 342; la spesa per la gestione ammonta a poco più di un milione nei primi due anni di attività¹⁴.

Tutto ciò però assume progressivamente un carattere che va oltre le intenzioni e le aspettative degli stessi organizzatori: emerge infatti in termini vistosi una realtà, quella dei lavoratori-studenti, che è per certi versi indipendente dall'emergenza post-bellica e che accompagna costantemente la fisionomia di Economia e Commercio. Su questo aspetto fa considerazioni molto pertinenti Mario Casanova, in un dibattito svoltosi fra i docenti al termine dei primi due anni della nuova esperienza didattica, allorché osserva che « la questione dei corsi serali si inserisce in una questione di portata molto più vasta: quella degli studenti che, risiedendo lontano da Genova, ed essendo anche impiegati, si trovano nella materiale impossibilità di frequentare tanto i corsi normali quanto quelli serali »¹⁵. È comunque un problema che investe la Facoltà in termini più generali e non impedisce l'alta frequenza ai corsi serali. Questi ultimi, invece, secondo quanto riferisce Volrico Travaglini, sono giudicati dall'opinione pubblica « come qualche cosa di deteriore » rispetto ai corsi diurni, sia per il minor numero di ore effettuate, sia perché di frequente svolti dagli assistenti. Di parere contrario è Aldo Amaduzzi, che, sulla base dello specchio numerico delle lezioni, dimostra che la durata dei corsi serali non è, per lo più, inferiore ai corsi normali, mentre anch'egli, come al-

¹³ Nella seduta dell'8 gennaio 1948 il Consiglio Direttivo dell'Opera Universitaria, per esempio, delibera di « devolvere alla Facoltà per fini assistenziali la somma corrispondente all'importo delle borse di studio assegnate e rimaste vacanti »; in quell'occasione si tratta di un importo di L. 1.320.000 (*Verbale... cit.*, 12 luglio 1948, n. 389).

¹⁴ *Verbale... cit.*, 27 gennaio 1947, n. 359; 12 luglio 1948, n. 389.

¹⁵ *Verbale... cit.*, 12 luglio 1948, n. 389.

tri, sottolinea l'importanza che siano i docenti titolari della materia a svolgere i corsi, così come d'altro canto è indicato nelle deliberazioni del Consiglio di Facoltà su tale argomento. Per tale motivo, proprio su questo punto dirimemente per il significato attribuito ai corsi serali, il Consiglio decide che il docente impegnato a insegnare nelle ore serali debba avvertire la Facoltà in caso di impedimento e che sia la Facoltà stessa a provvedere alla sua sostituzione.

Il problema del rapporto dei corsi serali con quelli diurni, assieme al velato timore qua e là emerso di un ribaltamento dei ruoli e del significato di questi, che, come afferma il prof. Mario Casanova, « hanno avuto per lo più un pubblico più numeroso dei corsi normali »¹⁶, viene risolto (provvisoriamente) con una modifica formale: i corsi in questione, a partire dall'Anno Accademico 1948-49 sono chiamati « conferenze serali », con una connotazione che resta quella di « aiuto per gli studenti impossibilitati a frequentare corsi normali, senza riduzione alcuna nei programmi di esame per i frequentatori delle conferenze stesse »¹⁷.

2. *Le conferenze serali*

Le conferenze serali si svolgono nel periodo dal 1948-49 al 1953-54, con un numero di iscritti inferiore a quello dei primi due anni, ma sempre consistente, compreso fra le 197 e le 255 unità e con una frequenza numerosa, « specialmente per gli insegnamenti tecnici », come riferisce il prof. Amaduzzi in una relazione dell'ottobre 1949¹⁸. Di volta in volta la Facoltà apporta alcune modifiche, quali per esempio l'introduzione di una quarta conferenza di Diritto commerciale al posto di un'ora settimanale di Diritto del lavoro¹⁹, oppure, di fronte a una progressiva crescita di ore di lezione svolte, il fissare a venticinque il numero di ore per ciascuna materia²⁰, anche se

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ *Verbale...* cit., 26 ottobre 1949, n. 409.

¹⁹ *Verbale...* cit., 13 dicembre 1948, n. 396.

²⁰ *Verbale...* cit., 26 ottobre 1949, n. 409. Nel 1948-49 dall'inizio di dicembre alla fine di maggio, per quindici insegnamenti fondamentali sono effettuate 953 ore di lezione, con una media superiore alle 63 ore per materie di insegnamento, come riferisce il responsabile dei corsi per la Facoltà.

questo pare essere soprattutto un termine di riferimento di massima, che però non viene rispettato negli anni successivi all'indicazione del Consiglio (si veda la Tabella 1)²¹.

Muta anche il criterio di retribuzione dei docenti: inizialmente viene corrisposto un onorario calcolato sulla base di una retribuzione di duemila lire per ogni ora di lezione effettuata; nel 1950-51 è computato un onorario di L. 22.000 mensili per la durata di cinque mesi²². Nel 1951-52 l'indicazione relativa alle 25 ore di lezione è definitivamente trascurata e, a fronte di questa, cambia radicalmente il criterio di retribuzione dei docenti: mettendo in pratica il suggerimento di alcuni membri del Consiglio di Facoltà del 17 luglio 1951²³, si stabilisce che l'onorario mensile sia di L. 38.000 per cinque mesi per i professori di ruolo che abbiano tenuto un corso completo di 38 ore; di L. 26.000 per i professori incaricati, liberi docenti o aiuti e L. 22.800 per gli assistenti (naturalmente è prevista una variazione dell'importo nel caso in cui il numero di ore di lezioni svolte sia differente da quello indicato). Infine, « in considerazione dell'impegno che le conferenze serali comportano per i professori di ruolo, direttori degli Istituti della Facoltà, presso i quali le conferenze vengono tenute, la Facoltà delibera che ad ogni professore di ruolo, direttore di Istituto, venga corrisposta una indennità di lire 40.000 »²⁴.

Questa è in parte la conseguenza dell'evoluzione di un'iniziativa, che nel tempo assume connotazioni sempre più complesse e diviene un'attività onerosa, che grava sulle strutture e sull'organizzazione della Facoltà fino a tarda ora nell'arco della giornata.

Come si vede dalla Tabella 2, il piano delle lezioni relativo al 1951-52 è abbastanza nutrito, soprattutto per gli studenti di primo e di secondo anno.

²¹ Nel 1949-50 le ore di lezione svolte sono numerose: 746 per 19 insegnamenti, con una media di più di 39 ore per materia. Va anche osservato che alcune di esse, pur essendo afferenti alla stessa cattedra, sono svolte dai titolari, da assistenti e da liberi docenti. L'elenco presentato a fine anno è riportato nella Tab. 1 (A.U.G., AG/III C5, Atti... cit., *Liquidazione conguaglio onorari al personale insegnante per i corsi di conferenze serali*, A.A. 1949-50).

²² A.U.G., AG/III C5, Atti... cit., *Rendiconto finanziario della gestione dei corsi serali 1950-51*.

²³ In quella sede un numero non esiguo di docenti sostiene che è « irrazionale e ingiusto parificare, agli effetti della determinazione degli emolumenti, docenti di diversa posizione accademica » (*Verbale...* cit., 17 luglio 1951, n. 432).

²⁴ *Verbale...* cit., 16 giugno 1952, n. 440.

Tab. 1. Conferenze serali (A.A. 1949-50)

Docente	Materia	numero ore	Docente	Materia	numero ore
A. Amaduzzi	Ragioneria	12	F. Cacace	Matematica fin. II	36
F. Borlandi	Storia Economica	28	F. Cacace	Matematica fin. III	36
M. Casanova	Diritto commerciale	31	D. Callegari	Istit. dir. priv.	31
F. Chessa	Economia politica (I e II)	60	P. Ciureanu	Lingua francese	57
F. Chessa	Economia e politica agraria	13	O. D'Alauro	Politica econ. e fin.	26
M. Garino	Merceologia	29	W. De Floriani	Statistica metodologica	16
V. Travaglini	Politica econ. e fin.	8	L. Faleschini	Statistica	27
A. Brusa	Geografia economica	21	R. Garbarino	Economia politica	9
C. Bardini	Ragioneria	45	A. Piola	Istit. dir. pubbl.	37
A. Bodrito	Ragioneria	3	G. Rosso	Geografia	13
L. Boretti	Statistica economica	19	A. Scottt	Scienza delle finanze	24
A. Bosio	Tecnica banc. e prof.	36	B. Sinha	Lingua inglese	55
F. Cacace	Matematica generale	42	G. Zunino	Tecnica ind. e comm.	32

Tab. 2. *Orario delle conferenze serali (A.A. 1951-52)*

Anno	Ore	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
1°	18,30-19,30	Istit. dir. pubbl.	Economia	Istit. dir. priv.	Istit. dir. pubbl.	Francese
	19,30-20,30	Inglese	Geografia	Matematica	Economia	Istit. dir. priv.
	20,30-21,30	Statistica	Matematica	Ragioneria	Ragioneria	-
	21,30-22,30	-	Statistica	Geografia	-	-
2°	18,30-19,30	Economia	-	Francese	Economia	-
	19,30-20,30	Matematica	Geografia	Ragioneria	Ragioneria	Inglese
	20,30-21,30	-	Statistica	Matematica	-	-
	21,30-22,30	Statistica	-	Geografia	-	-
3°	18,30-19,30	Scienza finanze	Merceologia	Dir. lavoro	Dir. commerciale	Merceologia
	19,30-20,30	Francese	Matematica	Inglese	id.	Scienza finanze
	20,30-21,30	Matematica	Tecn.bancaria	-	-	Tecn. bancaria
	21,30-22,30	-	-	-	-	-
4°	18,30-19,30	-	Polit. economica	-	Polit. economica	Storia economica
	19,30-20,30	-	Tec. ind. e comm.	-	Storia economica	Tec. ind. e comm.
	20,30-21,30	-	-	-	-	-
	21,30-22,30	-	-	-	-	-

Notevole l'impegno per docenti e studenti: rispetto a quanto stabilito nel 1947-48 il numero delle ore settimanali è pressoché lo stesso, fatta eccezione per il quarto anno in cui è eliminata Economia agraria e le lezioni di Tecnica industriale passano da tre a due ore settimanali; più articolato risulta il piano di studio per il primo anno, in cui si effettua un'ora di lezione in più, ma vengono svolti corsi di Geografia economica e di Lingua Francese. Analoga considerazione va fatta per il secondo ed il terzo anno, in cui si effettuano lezioni di Lingua inglese e Lingua francese.

D'altro canto il successo dell'iniziativa, che trova riscontro nell'alta frequenza degli iscritti sempre menzionata nelle relazioni presentate in Consiglio²⁵, indica che la Facoltà ha risposto a reali esigenze degli studenti lavoratori. Molti di essi, infatti, « particolarmente i fuori-corso – come riferisce il prof. Aldo Amaduzzi nel luglio 1951 – hanno dichiarato di essersi trovati in grado di riprendere gli studi e di sostenere con buon esito esami che da vari anni non affrontavano, soltanto per aver potuto assistere alle lezioni serali »²⁶.

Alla maggiore articolazione dei corsi, che si strutturano sempre più come corsi paralleli a quelli diurni, viene tuttavia a corrispondere una più ingente spesa, che grava sul bilancio della Facoltà. I docenti, chiamati ad un'attività didattica impegnativa e sistematica, ricevono onorari più elevati, così come è più alto l'importo ricevuto dal personale amministrativo, di ragioneria, tecnico e subalterno, che effettua un lavoro straordinario di organizzazione, contabilità e di sorveglianza nelle ore serali; la Biblioteca stessa, in collegamento con la prosecuzione delle lezioni nell'arco della giornata, protrae l'orario di apertura fino alle 20,30 nelle sere in cui hanno luogo le conferenze.

Per contro gli Enti, che, inizialmente, forse proprio per il carattere di emergenza, contribuivano a sostenere le spese, a partire dall'A.A. 1950-51 non erogano più finanziamenti e la stessa Opera Universitaria, sulla cui collaborazione il Consiglio aveva fatto conto nel deliberare l'istituzione dei corsi, non dà più alcuna somma a favore dell'iniziativa didattica della Facoltà²⁷, che grava quindi per il 50% su Economia e Commercio e per il 50% sulla

²⁵ Per alcune materie, nell'Anno Accademico 1951-52, si rileva la presenza di 80 studenti (*Verbale...* cit., 16 giugno 1952, n. 440).

²⁶ *Verbale...* cit., 17 luglio 1951, n. 432.

²⁷ Cfr. in proposito la relazione del prof. Aldo Amaduzzi in *Verbale...* cit., 17 luglio 1951, n. 432.

sezione di bilancio « Facoltà di Economia e Commercio » dell'Università. D'altronde, l'aumento del contributo di Laboratorio versato da ogni studente al momento dell'iscrizione ai corsi, che sale a L. 5.000 nell'A.A. 1950-51 ed è portato a L. 8.000 nel 1951-52, non può che diminuire solo parzialmente il carico di spesa di Economia.

Il costo delle conferenze serali aumenta progressivamente e passa da L. 1.001.500 nel 1947-48 a L. 2.775.000 nel 1950-51 e a L. 4.275.000 nel 1953-54, con un'incidenza delle spese per onorari ai docenti sul costo complessivo, che va, negli anni indicati, dal 71,14% all'85,81%; il numero degli studenti, invece, da 343 nel 1947-48 scende a 205 nel 1950-51 e a 214 nel 1953-54²⁸.

La dilatazione della spesa per la gestione dei corsi, unitamente a una notevole espansione dell'attività didattica nel suo complesso, tale per cui, come già si è accennato, in alcuni casi si registra una frequenza maggiore nelle ore serali, porta il Consiglio a un drastico ridimensionamento delle conferenze per studenti lavoratori.

Nel luglio 1954, dopo avere approvato la relazione di Aldo Scotto (dal 1951-52 succeduto ad Aldo Amaduzzi come responsabile dell'organizzazione complessiva) la Facoltà « unanime rileva che provvedimenti radicali si rendono necessari per evitare che i corsi serali si trasformino nell'opinione degli studenti in corsi equivalenti a quelli ufficiali con la conseguenza della svalutazione di questi ultimi e di un generale abbassamento del livello di studi »²⁹.

Nello stesso giorno in cui si avvia questa discussione in seno al Consiglio, il prof. Amaduzzi si fa promotore di analogo dibattito in Consiglio di Amministrazione, chiedendo il parere di quest'ultimo sulla opportunità o meno di mantenere i corsi per studenti lavoratori: nessuna decisione viene presa in questo senso, poiché si ritiene spetti prioritariamente alla Facoltà esprimersi in proposito. Vengono tuttavia manifestati pareri favorevoli a una continuazione di questa attività didattica sia da parte dell'avvocato Enrico

²⁸ *Verbale...* cit., 12 luglio 1948, n. 389; 17 luglio 1951, n. 432; 12 luglio 1954, n. 459 e A.U.G., AG/III C5, *Atti...* cit., *Rendiconto finanziario della gestione dei corsi 1950-51*.

²⁹ *Verbale...* cit., 12 luglio 1954, n. 459. Nella seduta del 7 novembre 1953 già vengono fatti richiami sul fatto che la partecipazione ai corsi serali è riservata esclusivamente a « studenti che non sono in grado di frequentare i corsi ufficiali con la normale assiduità » (*Verbale...* cit., 7 novembre 1953, n. 452).

Federici, rappresentante del Comune, che dal prof. Ottorino Balduzzi, rappresentante della Provincia, i quali sottolineano « le difficoltà in cui verrebbero a trovarsi quegli studenti che finora hanno potuto seguire gli studi universitari, grazie ai corsi serali » e sostengono come l'Università debba essere aperta a tutti, anche ai meno abbienti. Peraltro dal canto suo il Rettore sottolinea l'alto costo raggiunto da questa iniziativa e, « pur considerando l'utilità di tali corsi per gli studenti lavoratori, ritiene si debba soprattutto assicurare la serietà degli studi universitari »³⁰. È, quest'ultimo, un parere molto vicino a quello di molti docenti di Economia e Commercio, che nel Consiglio del 6 novembre 1954 deliberano di abolire le conferenze serali³¹.

Questa decisione suscita numerose rimostranze e pervengono richieste di studenti che sollecitano la Facoltà a prendere comunque qualche iniziativa che valga ad agevolare la preparazione agli esami di coloro che sono impossibilitati, per stretta necessità di lavoro, a frequentare le lezioni regolari nei corsi diurni³².

La Facoltà ritorna quindi in parte sui suoi passi istituendo « in via transitoria, per l'A.A. 1954-55, per gli insegnamenti fondamentali con prevalente carattere tecnico-applicativo, ... corsi di esercitazioni serali per ogni singolo insegnamento annuale »: è una iniziativa « tampone » alla quale il corpo dei docenti dà un significato di minore impegno da parte della Facoltà. Le esercitazioni sono svolte prevalentemente da assistenti e, soprattutto, sono dichiarate esercitazioni « equivalenti a quelle diurne » e, « al pari di queste, integrative ed illustrative dei corsi di lezioni ufficiali » e presuppongono quindi che anche gli studenti impiegati frequentino quanto più è loro possibile dette lezioni »³³. L'organizzazione e il piano di esercitazioni sono curate per ogni

³⁰ A.U.G., AG/III C5, *Atti...* cit. I termini della discussione in Consiglio di Amministrazione non vengono verbalizzati, ma sono riportati sinteticamente in un promemoria del Rettore, in cui si precisa che questi « ha preferito non verbalizzare in quanto l'opportunità della continuazione o meno dei corsi deve essere decisa dalla Facoltà ».

³¹ La discussione in seno al Consiglio dei docenti è abbastanza vivace ed è necessario pervenire ad una votazione finale, per cui, su otto presenti, si hanno quattro voti favorevoli alla conclusione dell'iniziativa, tre contrari e un astenuto (*Verbale...* cit., 6 novembre 1954, n. 461).

³² *Verbale...* cit., 1 dicembre 1954, n. 462.

³³ *Ibidem*.

materia dal professore titolare e, comunque, a partire da questa data, è la Segreteria della Facoltà che presenta la Relazione annuale.

Nonostante questo « disimpegno » formale della Facoltà, che vuole eliminare definitivamente la possibile interpretazione di corsi serali paralleli a quelli diurni, la peculiarità della composizione degli studenti di Economia e Commercio permane. Il numero degli iscritti alle esercitazioni serali, almeno nei primi anni, è ancora elevato: nel 1954-55 e nel 1955-56 sono censiti quasi duecento studenti che però progressivamente si riducono negli anni successivi. Pur essendo ormai solo un'attività didattica di sostegno rispetto a quella diurna, i costi continuano ad essere di un certo rilievo³⁴, nonostante il contributo degli studenti, stabilito in L. 4.000 per il 1954-55 e raddoppiato a partire dal 1957-58.

L'eliminazione di ogni possibile parallelismo con i corsi effettuati nelle ore diurne e il conseguente rifiuto della firma di frequenza per chi segue solo le esercitazioni serali (elemento non secondario, visto l'obbligo di frequenza vigente), accende una polemica tra il quotidiano *Il Lavoro* e la Facoltà³⁵, che è presa in esame in una riunione del Senato Accademico in cui il prof. Ferrarini riferisce i termini del problema e chiarisce il diverso ruolo che queste esercitazioni svolgono rispetto ai corsi e alle conferenze serali precedentemente istituiti³⁶.

Su questo aspetto torna a insistere nell'aprile 1963 il Rettore Orestano in una risposta inviata al Ministero della Pubblica Istruzione, che chiede informazioni su un'agitazione degli studenti dei corsi serali: egli nega l'esistenza di problemi particolari, ma, ribadendo che si tratta di « esercitazioni serali ad integrazione degli insegnamenti impartiti nelle ore diurne... e in ogni caso non di corsi sostitutivi dei normali corsi diurni », relega una eventuale situazione di disagio a un settore complementare dell'attività didattica della Facoltà³⁷.

³⁴ Oscillano infatti tra i due milioni e mezzo e i tre milioni e mezzo all'anno.

³⁵ Cfr. *Troppi ostacoli sulla strada dello studente che lavora*, in *Il Lavoro nuovo*, 7 febbraio 1958.

³⁶ A.U.G., AG/III C5, *Atti...* cit., estratto dal Verbale del Senato Accademico del 20 febbraio 1958.

³⁷ A.U.G., AG/III C5, *Atti...* cit., Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al Rettore dell'Università di Genova del 4 aprile 1963 e risposta di quest'ultimo il 10 aprile 1963.

Questi episodi, anche se non vistosi, ricordano di volta in volta che la soluzione « transitoria » adottata dal Consiglio di Facoltà per l'A.A. 1954-55 e durata per quasi una decina d'anni, non risolve in termini adeguati un problema di vasta portata, tanto più che la legislazione in materia richiede frequenza obbligatoria e relativa attestazione sul Libretto dello studente.

3. *Si conclude un'esperienza pilota*

Nel novembre 1963 il Consiglio di Facoltà fa una sorta di valutazione complessiva di questa esperienza: emerge in termini inequivocabili che, nonostante la Facoltà indichi i corsi serali come esercitazioni e non come corsi paralleli a quelli diurni, questi, come rileva il preside Francesco Borlandi, « tendano sempre più ad essere considerati dagli studenti come sostitutivi dei normali corsi ufficiali ». Ne consegue perciò che per evitare frequenti e fastidiosi malintesi, la condizione per il mantenimento di questa attività altra non sia che quella di dare ai corsi in questione il carattere di « corsi *paralleli* ai diurni e cioè in tutto sostitutivi di questi ultimi, anche ai fini di attestazioni di frequenza »³⁸.

Si tratta di una posizione chiara, che non lascia spazio a molte alternative. Su tali affermazioni si apre una discussione vivace tra i componenti il Consiglio, che si traduce nella delibera presa il 16 dicembre successivo: giudicata mutata la situazione che aveva originato l'istituzione di questi corsi, « considerato altresì che con la recente istituzione degli assegni di studio si è assicurata la possibile frequenza degli studenti ai normali corsi diurni », la Facoltà decide di non attivare più i corsi serali a partire dall'A.A. 1963-64³⁹. Nell'impossibilità di dare vita a una attività davvero funzionale alle esigenze degli studenti lavoratori, il Consiglio preferisce infatti interrompere una iniziativa divenuta per certi versi « ambigua ».

Il problema peraltro rimane e torna a manifestarsi con richieste di corsi serali avanzate dagli studenti nel marzo 1968⁴⁰. Solo nel marzo 1976 la Facoltà delibera di dare nuovamente luogo a « cicli di lezioni serali » e, dopo discussioni sulla disponibilità dei docenti a varare questa nuova attività didat-

³⁸ *Verbale...* cit., 27 novembre 1963, n. 533.

³⁹ *Verbale...* cit., 16 dicembre 1963, n. 534.

⁴⁰ *Verbale...* cit., 11 marzo 1968, n. 583.

tica ⁴¹, a partire dal 1977-78 sono attivati corsi per studenti lavoratori in Economia politica II, Istituzioni di diritto privato, Matematica finanziaria e Matematica generale.

Ragioneria generale e applicata è insegnata solo dal 1977-78 al 1978-79, mentre a partire dal 1979-80 è svolto anche il corso di Diritto commerciale.

Mutato l'ordinamento didattico universitario ed eliminata l'obbligatorietà della frequenza alle lezioni, la Facoltà ha in parte recuperato una importante esperienza passata:

Corsi serali per studenti lavoratori

Diritto commerciale

1979/80-1986/87

Giovanni Domenichini

Economia politica II

1977/78-1986/87

M. Gianna Sanacuore

Istituzioni di diritto privato

1977/78-1983/84

Luciana Pisu

1984/85-1985-86

Giovanna Visintini

1986/87

Alberto Mazzoni

Matematica finanziaria I

1977/78

Enrico Biale

1978/79-1981/82

Paola Colombo

1982/83-1983/84

Enrico Biale

1984/85-1985/86

Paola Colombo

1986/87

Guido Lisei

Matematica generale

1977/78-1979/80

Davide Sciutti

1980/81-1983/84

Enrico Biale

1984/85

Davide Sciutti

1985/86

Fabio Rovella

1986/87

Davide Sciutti

Ragioneria generale e applicata

1977/78

Ubaldo De Dominicis

1978/79

Liana Fadda

⁴¹ *Verballi...* cit., 15 marzo 1976, n. 714; 12 ottobre 1976, n. 720.

4. *Una specializzazione per la città*

Il corpo docente dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali manifesta fin da tempi molto antecedenti l'aggregazione all'Università l'esigenza di creare un settore di approfondimento didattico e scientifico nel settore dell'economia marittima.

La storia di questa faticosa esperienza della Facoltà, costellata di ripetuti, e fino a poco tempo fa frustrati, tentativi di adeguamento dell'istruzione superiore alle esigenze dell'economia cittadina, presenta aspetti per un verso incomprensibili e per altro verso quasi romanzeschi, se il termine si addicesse a vicende che di letterario e fantasioso hanno davvero poco.

Nell'agosto 1920 nasce l'Istituto Superiore Navale di Napoli⁴², che comprende, fra le altre, una sezione per l'armamento navale che conferisce una Laurea in Scienze economiche marittime: ciò fa maturare, pochi mesi dopo, la proposta del consigliere Prof. Dionigi Biancardi relativa alla creazione di un corso di specializzazione per l'industria navale presso l'Istituto Superiore di Studi Commerciali in Genova.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 22 novembre 1920, infatti⁴³, egli giudica « non ammissibile » che solo all'Istituto di recente creazione sia affidato il compito di preparare il personale dirigente di aziende marittime e di assicurazione e propone perciò che i corsi normali dell'Istituto genovese siano integrati con la costituzione di un quarto corso di specializzazione per aziende marittime e assicuratrici. Il Biancardi suggerisce addirittura di attivare l'indirizzo fin dall'Anno Accademico appena iniziato, istituendo gli insegnamenti di Economia della navigazione (con svolgimento specializzato e più complesso dell'Economia politica), Legislazione marittima comparata, Geografia marinara, Tecnica del commercio e delle aziende marittime, Assicurazioni e tecnica delle aziende assicuratrici (con speciale riguardo alle marittime), Tecnologia navale⁴⁴. La spesa necessaria per questa iniziativa è giu-

⁴² L'Istituto sorge con decreto del 20 agosto 1920, n. 1147: verrà compreso nell'ordinamento universitario nel 1930 e riordinato nel 1934. Le altre tre sezioni riguardavano il Magistero, Capitani superiori e Macchinisti superiori.

⁴³ *Verbale del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali*, 22 novembre 1920, n. 276.

⁴⁴ Come si precisa meglio: « intesa a fornire nozioni pratiche del materiale navale dal lato tecnico ».

dicata esigua, e limitata di fatto solo a cinque nuovi insegnamenti, poiché per quanto concerne il corso sulle assicurazioni sarebbe stato sufficiente integrare quello esistente nella specializzazione per le Amministrazioni industriali, aggiungendo, come precisa il Consigliere proponente, « la piccola parte riguardante le operazioni marittime ».

Si rivendicano così a Genova e all'Istituto Superiore, sorto nel « primo centro marittimo nazionale », la capacità e il compito di fornire, come fino ad allora era stato fatto, funzionari per le aziende marittime e di assicurazione; anzi, sostiene Biancardi, tutto ciò è attuabile « col minimo di spesa e con un risultato certo più efficace di quello che si possa attendere da uno speciale Istituto come quello di Napoli i cui insegnamenti (art. 3 del Decreto) saranno tutti affidati *normalmente* per incarico retribuito in ragione d'ora »⁴⁵.

Nella proposta presentata in questa occasione, che non troverà però alcuna attuazione pratica, è previsto che siano ammessi a frequentare il corso di specializzazione, e a conseguire perciò il relativo certificato, anche i laureati in Ingegneria navale e in Giurisprudenza: ciò è proprio una conseguenza derivante dal riconoscimento che negli affari marittimi e di assicurazione esiste una connessione « fra la parte strettamente tecnica e quella commerciale ed amministrativa e fra entrambe queste parti e quella legale ».

L'elemento che va sottolineato è proprio l'attenzione riservata all'aspetto tecnico della preparazione di chi si appresta ad operare in questo settore: esso, del resto, sarà presente, anche in termini più articolati e completi, nel progetto relativo all'istituzione di un nuovo Diploma di Laurea in Scienze economico-industriali-marittime deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel giugno 1934⁴⁶. In questa circostanza l'Istituto Superiore si muove in termini più organizzati, non sulla base dell'intervento di un unico, se pur illustre Consigliere, ma su proposta del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e dopo avere stanziato la relativa spesa nel progetto di Bilancio preventivo. Collegata a ciò è la proposta di modifica di Statuto, in cui si prevede che questa nuova Laurea possa essere conseguita superando gli esami relativi agli insegnamenti obbligatori del gruppo A:

1. Economia generale e corporativa (*biennale*)
2. Statistica metodologica

⁴⁵ Come si vede, nell'illustrare la proposta, le perplessità nei confronti del nuovo Istituto partenopeo, manifestate inizialmente in termini velati, si fanno via via più palesi e saranno sempre più o meno apertamente presenti nel corso degli anni successivi.

⁴⁶ *Verbale del Consiglio di Amministrazione...* cit., 25 giugno 1934, n. 332.

3. Statistica demografica ed economica e Politica demografica
4. Politica economica e finanziaria
5. Scienza delle Finanze e diritto finanziario
6. Geografia economica (*biennale*)
7. Istituzioni di diritto privato (*biennale*)
8. Istituzioni di diritto pubblico
9. Diritto sindacale corporativo
10. Diritto commerciale e marittimo (*biennale*)
11. Diritto industriale
12. Nozioni di matematiche generali, e matematica finanziaria e attuariale (*triennale*)
13. Chimica (corso d'introduzione alla Merceologia)
14. Merceologia
15. Elementi di tecnica della navigazione
16. Elementi di tecnica delle costruzioni navali
17. Istituzioni di diritto coloniale
18. Nozioni di macchine marine
19. Tecnica economico-amministrativa delle aziende industriali ed organizzazione scientifica del lavoro
20. Statistica ed economia marittima
21. Geografia marinara e Storia del commercio marittimo
22. Computisteria, Ragioneria generale e Ragioneria applicata (*biennale*)
23. Tecnica dell'armamento (*biennale*)

e scegliendo uno dei due insegnamenti del gruppo B:

24. Diritto internazionale
25. Legislazione e politica finanziaria fascista⁴⁷.

È evidente la piena comprensione dell'evoluzione tecnologica in atto e della necessità, che verrà ancor più evidenziata nel tempo, che un amministratore abbia anche su questo versante conoscenze adeguate: ma questo è proprio il motivo principale per cui la proposta è respinta dal Consiglio Superiore dell'Istruzione⁴⁸.

⁴⁷ È previsto inoltre che gli studenti seguano i corsi e sostengano gli esami di « due tra le Lingue insegnate nell'Istituto, con l'obbligo di scegliere per una delle due lingue l'inglese o il tedesco e con facoltà di scegliere l'altra tra le rimanenti » (*Ibidem*).

⁴⁸ Archivio Centrale dello Stato, Roma (da ora A.C.S.R.), Fondo Ministero della P.I., Divisione II, busta 54. Da un appunto per il Direttore Generale dell'Istruzione Superiore in data 14 agosto 1935 si evince che la proposta dell'Istituto genovese

Da allora, nonostante i poco lusinghieri risultati ottenuti, non mancano gli spunti per presentare richieste di varia entità, sempre finalizzate al potenziamento delle discipline economico-marittime. Nel dicembre 1936 il prof. Giovanni Manara propone di fondare un Istituto di Diritto marittimo: a questo scopo viene nominata una commissione, che però non conclude in senso positivo⁴⁹; così come sono note le proposte formulate dalla Facoltà in occasione della circolare Bottai⁵⁰, che peraltro non ebbe alcuna conseguenza sul piano attuativo.

La constatata sistematica difficoltà a realizzare progetti di ampia portata induce il Consiglio ad « aggirare » la questione e ad affrontarla in termini indiretti. L'occasione in questo caso è offerta dalla richiesta avanzata nel 1943 da Antonio Mangia, studente del quarto anno dell'Istituto Universitario Navale di Napoli (sezione armamento navale): questi, infatti, avendo superato quasi tutti gli esami ed essendo nella impossibilità di recarsi a Napoli per completare gli studi, domanda di poter sostenere presso la Facoltà genovese gli esami di profitto e di laurea del corso di Scienze Economiche e Marittime⁵¹. Poiché non si tratta di un caso isolato, il Consiglio fa sua la proposta avanzata nella circostanza dal prof. Giovannini e chiede al Ministero dell'Educazione Nazionale l'autorizzazione « almeno per la durata della guerra ad attuare il corso per la Laurea in Scienze economiche e marittime, con ordinamento analogo a quello della Sezione armamento navale dell'Istituto universitario navale di Napoli »⁵². Nonostante il sostegno manifestato in tal senso da un Comitato per l'incremento degli studi marittimi e nonostante le sollecitazioni rivolte alla Segreteria da molti studenti in analoghe condizioni per ottenere l'ammissione agli esami dell'appello del febbraio 1944⁵³,

è respinta perché il corso di studi in questione prevede insegnamenti di carattere tecnico, che, secondo l'ufficio ministeriale, difficilmente sarebbero stati compresi dagli studenti provvisti di un titolo di studio non idoneo. Sempre attraverso questo documento si sa che il Ministro della Pubblica Istruzione ordina di non dare corso alla stessa proposta ripresentata nell'aprile 1935 (in realtà il piano di studio ricalcava in ampia misura quello dell'Istituto Navale di Napoli).

⁴⁹ *Verbale...* cit., 2 dicembre 1936, n. 262.

⁵⁰ Cfr. il Cap. I in questa stessa Parte.

⁵¹ *Verbale...* cit., 16 dicembre 1943, n. 322.

⁵² *Ibidem.*

⁵³ *Verbale...* cit., 25 gennaio 1944, n. 323.

il Ministero comunica di non poter dare l'assenso alla proposta della Facoltà⁵⁴.

Negli anni successivi, a queste richieste se ne aggiungono altre di uguale tenore, che sono avanzate da diverse istituzioni, oltre che dal Consiglio dei docenti di Economia e Commercio: si ricorda, fra le altre, quella formulata dal Commissario per la Marina Mercantile dell'Alta Italia nel luglio 1946, relativamente all'istituzione a Genova di un corso di Laurea in Scienze Economiche e Marittime⁵⁵, o il voto espresso dalla Giunta della Camera di Commercio della città perché sia istituita presso la Facoltà una cattedra di ruolo di Economia dei trasporti marittimi⁵⁶.

Ma le risposte provenienti dal Ministero sono di segno negativo, sia riguardo le proposte avanzate dalla Facoltà per l'istituzione di corsi di specializzazione e integrazione in Economia Marittima, sia relativamente a modifiche di Statuto, che prevedano la nascita di un corso di questo genere: il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, comunica il Preside nel novembre 1950, rinvia « ogni decisione relativa al corso di Scienze Economiche Marittime » in attesa di un più generale progetto di riforma dell'Università⁵⁷.

5. *Le speranze e i progetti degli anni Cinquanta*

Nonostante i « temporeggiamenti » ministeriali, negli anni Cinquanta l'istituzione di un corso in Economia marittima pare davvero vicina, allorché si stabilisce una collaborazione tra la Facoltà genovese e l'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia.

Da un incontro avvenuto nel marzo 1950, con l'intervento del prof. Gino Luzzatto, direttore dell'Istituto veneziano, e una rappresentanza della Facoltà di Genova⁵⁸, scaturisce un piano di azione comune per ottenere l'isti-

⁵⁴ *Verbale...* cit., 23 febbraio 1944, n. 325.

⁵⁵ *Verbale...* cit., 22 luglio 1946, n. 349.

⁵⁶ Cfr. La Lettera del Presidente della Camera di Commercio del 21 novembre 1947, in *Verbale...* cit., 28 novembre 1947, n. 378.

⁵⁷ *Verbale...* cit., 27 novembre 1950, n. 424; il Preside fa riferimento alla lettera del Ministero della Pubblica Istruzione n. 2776, del 17 novembre 1950.

⁵⁸ La rappresentanza dei docenti genovesi è costituita da Mauro Fasiani, Mario Casanova e Volrico Travaglini (*Verbale...* cit., 9 marzo 1951, n. 429).

tuzione del corso di Laurea in Scienze Economiche e Marittime, in funzione del quale è concordato anche un identico ordinamento didattico, che il Consiglio dei docenti genovesi vota il 9 marzo 1951 e allega alla richiesta di istituzione⁹⁹.

Esso prevede ventitre insegnamenti fondamentali e obbligatori, in parte comuni con il corso di Laurea in Economia e Commercio:

1. Istituzioni di diritto privato
2. Istituzioni di diritto pubblico
3. Diritto commerciale (*biennale*)
4. Matematica generale
5. Statistica (*biennale*)
6. Economia politica (*biennale*)
7. Storia economica
8. Scienza delle Finanze e diritto finanziario
9. Politica economica
10. Geografia economica (*biennale*)
11. Ragioneria generale e applicata
12. Merceologia
13. Lingua inglese (*triennale*)
14. Lingua spagnola o francese (*triennale*)

in parte specifici per la Laurea in Scienze Economico-marittime:

15. Economia dei trasporti
16. Diritto della navigazione (*biennale*)
17. Economia dei trasporti marittimi (*biennale*)
18. Tecnica delle imprese di navigazione
19. Tecnica delle costruzioni navali ed estimo navale
20. Ragioneria delle imprese di navigazione
21. Tecnica dell'organizzazione e arredamento portuale
22. Diritto del lavoro, in particolare marittimo portuale
23. Tecnica delle assicurazioni marittime

oltre a sei insegnamenti complementari:

1. Tecnica bancaria
2. Diritto internazionale
3. Matematica finanziaria
4. Lingua tedesca
5. Legislazione bancaria
6. Tecnica del commercio internazionale

⁹⁹ *Ibidem.*

Il momento pare dunque favorevole: l'iniziativa delle due Facoltà è accompagnata dalla solidarietà di istituzioni e organizzazioni commerciali e imprenditoriali⁶⁰: in particolare, per quanto riguarda Genova, la Giunta della Camera di Commercio delibera « di dare assicurazione e garanzia... che il piano finanziario di massima di tre milioni di lire per tre anni, necessario per la istituzione del corso di Laurea in Scienze economico-marittime sarà coperto »⁶¹.

I termini per porre fine all'« esclusiva » dell'Istituto Navale di Napoli nel conferire la Laurea in Scienze economiche e marittime parrebbero avviati. Le annose richieste avanzate in questo senso da Facoltà con tradizione didattica e scientifica consolidata, sostenute anche economicamente dai ceti commerciali e marittimi dell'ambito economico in cui operano, sembrano avere possibilità di successo. Per questo motivo Aldo Amaduzzi « rilevando l'opportunità di tener desta l'attenzione dell'ambiente locale sui problemi collegati alle discipline marittime, anche – come egli sottolinea – in preparazione dell'auspicato funzionamento del corso di Laurea in Scienze economico-marittime », propone che la Facoltà organizzi un ciclo di conferenze in materia⁶².

L'iniziativa è apprezzata e accolta all'unanimità dai docenti, ma l'andamento della pratica presso il Ministero ha tempi più lunghi e più deludenti del previsto, causando un allentamento dell'attenzione su questo aspetto dell'organizzazione della Facoltà e delle sue « relazioni esterne ».

L'interesse però rimane anche da parte delle organizzazioni economiche e imprenditoriali, cittadine e nazionali, che seguono con partecipazione questa vicenda: da una riunione dell'Associazione fra i Laureati in Scienze Economiche e Commerciali di Genova (A.L.E.C.), presieduta da Angelo Costa, alla fine del 1954, emerge la proposta di un incontro amichevole con i membri del Consiglio di Facoltà di Commercio « per uno scambio di idee circa i problemi di una riforma dell'ordinamento didattico del corso di Laurea in Economia e Commercio »⁶³.

⁶⁰ *Ibidem*. L'occasione per notificare al Ministero della Pubblica Istruzione la deliberazione in merito al corso da istituire è suggerita dal Presidente dell'Associazione Armatori dell'Adriatico Occidentale, che informa i docenti su una imminente riunione del Consiglio Superiore.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² *Verbale...* cit., 17 dicembre 1951, n. 436.

⁶³ *Verbale...* cit., 17 dicembre 1954, n. 463.

Certamente queste iniziative concorrono all'istituzione dei cicli di lezioni sulle discipline marittime svolte nel 1955-56 e nel 1956-57, come si è visto⁶⁴, per iniziativa della Facoltà, e inaugurati da Angelo Costa e da Francesco Manzitti, rispettivamente presidente dell'Associazione Armatori Liberi e presidente della Finmare. Si coalizzano così componenti accademiche e forze economiche nel tentativo di rendere più vistosa la mancanza di una specializzazione degli studi universitari genovesi nel settore dell'economia marittima e di affiancare in modo efficace le richieste che la Facoltà, proprio in quegli anni, avanza nuovamente.

Nel 1956 il Consiglio dei docenti affronta ancora una volta tale argomento e tenta di ottenere l'approvazione del Ministero almeno per l'istituzione di un corso di Laurea in Scienze economiche e marittime, con lo stesso piano di studi già approvato per Napoli; il corso – osserva il prof. Aldo Amaduzzi – « verrebbe considerato come sezione della Facoltà di Economia e Commercio di Genova »⁶⁵: è un ultimo tentativo, rivolto ad evitare le obiezioni ministeriali riguardo alla richiesta di modifica del piano di studi. Un intervento di questa portata, infatti, andrebbe attuato all'interno del più vasto programma di riforma universitaria, che, come si sa, è rimasto per lungo tempo all'esame in sede governativa⁶⁶.

6. *L'attuazione di un corso di Laurea a lungo mancato*

Il silenzio seguito alle vivaci iniziative degli anni Cinquanta è il segno di una resa dei docenti e delle istituzioni economiche cittadine: soltanto nel 1971, dopo i mutamenti intervenuti nell'ordinamento universitario, la Facoltà ritiene ci siano elementi nuovi positivi per richiedere l'istituzione di un nuovo corso di Laurea in Economia marittima e dei trasporti⁶⁷.

La posizione dei docenti è rappresentata con efficacia dalla lettera inviata dal Preside al Ministro della Pubblica Istruzione il 28 settembre 1971. La

⁶⁴ Cfr. il Cap. IV in questa stessa Parte.

⁶⁵ Cfr. *Verbale...* cit., 7 luglio 1956, n. 473.

⁶⁶ *Verbale...* cit., 16 maggio 1956, n. 472; 7 luglio 1956, n. 473; 28 novembre 1956, n. 476.

⁶⁷ *Verbale...* cit., 30 novembre 1971, n. 648.

proposta della Facoltà genovese – egli spiega – non ha nulla a che vedere con il « pullulare di iniziative, talvolta improvvisate, che caratterizzano l'attuale fase della vita universitaria italiana »; si tratta invece della riproposizione in una forma « adeguata ai tempi » di una esigenza più volte, ma inutilmente, prospettata⁶⁸.

« Purtroppo, tutte le richieste... furono sempre disattese, con motivazioni varie, più o meno persuasive », conclude il relatore, che si potevano comunque in parte spiegare « tenendo conto della rigidità dell'ordinamento universitario allora vigente ». Mutato quest'ultimo, in un quadro nazionale caratterizzato dalla proliferazione di iniziative didattiche, l'unico, e da decenni richiesto, corso di Laurea dovrebbe essere accolto senza esitazione e in tempi ridotti: con l'Anno Accademico 1971-72.

L'ottimismo del Consiglio di Facoltà non è comunque ben riposto: anche se la proposta avanzata nel marzo 1971 è approvata all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico dell'Università di Genova, sebbene riceva nel corso del 1972 il parere favorevole del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e, nel complesso, superi tutte le prescritte fasi dell'*iter* propositivo, non viene emanato il decreto di modifica dello Statuto⁶⁹.

In attesa dell'attuazione del corso si individuano allora soluzioni « intermedie », che permettano di affrontare questo problema indirettamente per mezzo degli strumenti disponibili: è il caso, per esempio, della proposta di differenziare più marcatamente il piano di studio a indirizzo economico-marittimo⁷⁰, o quello della richiesta presentata al C.U.N. perché vengano messe a Statuto nuove discipline, alcune delle quali particolarmente qualificanti « e correlate al proposto corso di Laurea in Economia Marittima e dei Trasporti »⁷¹.

La conclusione di questa vicenda è ormai cronaca recente: il Consiglio di Facoltà del 14 dicembre 1990 chiede – questa volta con successo – che nel piano di sviluppo 1991-1993 dell'Università di Genova venga inserita l'at-

⁶⁸ *Verbale...* cit., 20 ottobre 1971, n. 645.

⁶⁹ *Verbale...* cit., 12 dicembre 1981, n. 776.

⁷⁰ *Verbale...* cit., 14 aprile 1978, n. 741 e in particolare la lettera inviata in proposito al Preside dal prof. Ugo Marchese il 10 aprile 1978.

⁷¹ *Verbale...* cit., 12 dicembre 1981, n. 776.

tivazione del corso di Laurea in Economia Marittima e dei Trasporti e che, di conseguenza, sia modificato lo Statuto dell'Università di Genova⁷².

Le richieste della Facoltà sono finalmente accolte, ma il fatto che ci siano voluti più di settant'anni per raggiungere questo risultato non può non fare riflettere sui tempi di realizzazione quasi secolari per il corso di Laurea proposto da una Facoltà, per sua stessa natura, strettamente collegata con l'attualità economica.

⁷² *Verbale...* cit., 14 dicembre 1990, n. 898.

PARTE QUARTA

GLI UOMINI, LE STRUTTURE, LE RISORSE

Il Cap. I è di Paola Morello; il II di Paola Massa Piergiovanni; il III di M. Stella Rollandi;
il IV di Andrea Schiappacasse.

Docenti e amministratori: un esempio di collaborazione gestionale con la città (1886-1935)

1. *I direttori della Scuola e i rappresentanti degli Enti Locali*

Come si è già potuto notare dall'analisi dell'Ordinamento e delle vicende della Regia Scuola Superiore di Commercio di Genova, figura determinante nella vita dell'istituzione fu sempre quella del Direttore: oltre alla cultura scientifica egli doveva infatti avere capacità organizzative e gestionali; doti di mediatore nei rapporti tra il Ministero e gli Enti locali fondatori; stretti collegamenti con il mondo politico ed economico cittadino. Questa centralità, nel caso genovese, venne ulteriormente sottolineata dalla capacità, dallo zelo e dal carisma posseduti da alcuni personaggi che ricoprirono tale carica, primo fra tutti Jacopo Virgilio, studioso dei problemi dell'economia ligure e libero docente di Economia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università, al quale toccò il compito, non facile, di avviare la nuova Scuola, della cui necessità era stato fin dal 1881 un tenace propugnatore insieme a Giacomo Cohen. Non a caso, del resto, all'inizio della vita di tutte e tre le Scuole Superiori di Commercio italiane ad assumere compiti direzionali furono chiamati degli economisti: Luigi Luzzatti a Venezia; Maffeo Pantaleoni a Bari e Jacopo Virgilio a Genova.

Anche se tutti i successori di Jacopo Virgilio assolsero degnamente il loro incarico, alcuni fra questi spiccarono particolarmente per il loro impegno, sia nell'ambito della carica istituzionale, sia in quello delle loro attività scientifiche, professionali e personali: Angelo Roncali (Direttore dal 1896 al 1914)¹, Enrico Bensa (Direttore dal 1915 al 1920) e Salvatore Ortu Carboni (Direttore dal 1921 al 1927).

¹ Nato a Bergamo nel 1845, frequenta la Facoltà di Giurisprudenza a Padova e, contemporaneamente, si arruola nelle file garibaldine e prende parte alla campagna dell'agro romano. Dopo un breve periodo di professione, si dedica all'insegnamento e vince la cattedra di Economia e diritto all'Istituto tecnico di Vercelli (1868-1884). Passa poi ad insegnare tedesco a Parma; in questo stesso periodo consegue presso l'Università di Modena la libera docenza in Scienza delle Finanze. È attivo collaboratore

Alle tre personalità più complesse è dedicata, nelle pagine seguenti, una scheda individuale, mentre l'elenco completo dei Direttori succedutisi negli anni 1886-1936 è riportato nel seguente prospetto:

I DIRETTORI DALLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO

1886-1891	Virgilio Prof. Jacopo
1891-1894	Morchio Prof. Daniele
1895 (ff.)	De Negri Prof. Antonio (fino al 20 ottobre)
1895-1896 (ff.)	Falcone Avv. Giacomo (fino al 22 ottobre) (supplente) Ricci Prof. Lazzaro
1896-1914	Roncali Prof. Angelo
1914-1915	Gagliardi Prof. Enrico
1915-1921	Bensa Prof. Enrico
1921-1927	Ortu Carboni Prof. Salvatore
1927-1930	Tortelli Prof. Massimo
1930-1934	(R. Commissario) Moresco Prof. Avv. Mattia, Senatore del Regno
1934-1936	(Pro Direttore) Manuelli Prof. Giuseppe Camillo

L'importanza della funzione mediatrice dei Direttori è accentuata dal fatto che la presenza dei rappresentanti degli Enti Locali non fu mai solo formale, sia per la personalità dei delegati, sia per la continuità con cui taluni personaggi – figure di rilievo nella storia e nell'economia cittadina – assolsero l'incarico.

di giornali (specialmente nel periodo di soggiorno a Vercelli) di tendenze liberali. Nel 1887 assume presso la Scuola genovese l'insegnamento di tedesco; l'anno successivo quello di Scienza delle Finanze, che conserva ininterrottamente. Dal 1890 insegna la stessa materia anche presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova, presso la quale è divenuto Dottore aggregato e dove ottiene la cattedra nel 1896, tenendola con continuità per diciassette anni. Nel 1913, a causa della legge che stabilisce l'incompatibilità fra la cattedra ed un incarico esterno, opta per diventare ordinario presso l'Istituto Superiore, mantenendo presso l'Università solo l'incarico (sempre di Scienza delle Finanze), che gli viene retribuito « a L. 30 per ogni lezione effettivamente impartita ». È Direttore della Scuola Superiore di Commercio dal 1896 al 1914. Si veda *Verbale della seduta del Consiglio Accademico dell'Istituto Superiore di Commercio di Genova*, 11 gennaio 1917 e Archivio dell'Università di Genova (da ora A.U.G.), fascicolo personale del prof. Angelo Roncali.

Delegati degli Enti fondatori nel Consiglio Direttivo

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Durata dell'ufficio		Ente rappresentato	Cariche tenute
		Date	Num. anni		
1	† Boccardo Prof. Gerolamo	dal 1884 al 1886	3	Comune	Consigliere
2	† Cappellini Avv. Vincenzo	» 1884 » 1887	4	Comune	Segretario
3	† Casaretto Michele	» 1884 » 1901	16	Camera di Comm. e Comune (1)	Vice-Presidente
4	† Millo Giacomo	» 1884 » 1889	6	Camera di Comm.	Vice-Presidente
5	Peirano Avv. Andrea	» 1884	28	Provincia	Consigliere
6	Pizzorni Avv. Edoardo	» 1884 al 1886	3	Provincia	Consigliere
7	† Podestà Barone Andrea	» 1884 » 1895	12	Ministero di A. I. C.	Presidente
8	† Randaccio Carlo	» 1884 » 1886	3	Ministero di A. I. C.	Consigliere
9	Romairone Natale	» 1884	28	Camera di Comm.	Vice-Presidente
10	† Mingotti Giuseppe	» 1886 » 1894	9	Camera di Comm.	Consigliere
11	† Muzio Avv. Carlo	» 1886 » 1901	16	Provincia	Segretario
12	† Gagliardo Lazzaro	» 1886 » 1899	14	Ministero di A. I. C.	Vice-Presidente e Presidente
13	Falcone Avv. Giacomo	» 1887	18	Comune e Minist. A. I. C. (2)	Consigliere
14	D'Oria March. Giacomo	» 1888 al 1902	15	Comune	Consigliere
15	† Brizzolesi Cap. Arturo	» 1890 » 1906	17	Camera di Comm.	Consigliere
16	† Cabella Gaetano	» 1894 » 1899	6	Camera di Comm.	Vice-Presidente
17	Oliva David Alfonso	» 1899	13	Camera di Comm.	Segretario
18	† Fasce Prof. Giuseppe	» 1899 al 1910	12	Ministero di A. I. C.	Presidente
19	Da Passano M.se Avv. Gerolamo	» 1901 » 1906	6	Comune	Consigliere
20	Gallino Ing. Natale	» 1901	11	Provincia	Presidente
21	Cassanello Gaetano	» 1903 al 1908	6	Comune	Consigliere
22	Corradi Giuseppe	» 1903 » 1908	3	Camera di Comm.	Consigliere
23	Poggi Avv. Gaetano	» 1906 » 1911	6	Comune	Consigliere
24	Berlingieri Prof. Avv. Francesco	» 1909	3	Comune	Consigliere
25	Forni Enrico	» 1909	3	Camera di Comm.	Consigliere
26	Bensa Prof. Avv. Paolo Emilio	» 1911	1	Ministero di A. I. C.	Consigliere
27	Ferraro Dott. Rag. Fausto	» 1911	1	Comune	Consigliere

(1) Per la Camera di Commercio fino al 1885 e per il Comune dal 1888 al 1901.
 (2) Per il Comune nel 1887 e pel Ministero di A. I. C. dal 1895.

Dall'elenco riportato alla pagina precedente (pubblicato dalla Scuola stessa nel 1911, in occasione della celebrazione del XXV Anno Accademico)² appare infatti come esistessero dei « fedelissimi », che presero parte al Consiglio Direttivo dalla sua fondazione (cioè per ben ventotto anni, come Andrea Peirano e Natale Romairone³) e che soprattutto esercitarono attivamente le funzioni loro delegate dai vari Corpi fondatori di appartenenza (altrettanto importante fu il ruolo dell'Avv. Giacomo Falcone⁴, che nel 1911 era giunto al diciottesimo anno di presenza).

Non si può non rilevare, all'opposto, la scarsa partecipazione da parte di Gerolamo Boccardo alla vita della Scuola, di cui aveva caldeggiato e promosso l'istituzione. Sebbene si debba certamente tenere presente il fatto che, nominato Senatore del Regno ed assunto nel 1887 alla carica di Consigliere di Stato, egli fissasse da quel momento in poi la sua residenza a Roma⁵, è pur vero che fin dall'inizio non ritenne di impegnarsi sotto alcuna forma in veste di docente.

In un periodo in cui il mondo accademico ha ancora molti pregiudizi nei confronti delle Scuole Superiori⁶, dalle quali, per i docenti, è assai difficile il passaggio alla carriera universitaria vera e propria⁷ – specialmente all'in-

² *XXV Anno Accademico, Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova*, Genova 1911, p. 126.

³ Si vedano le note 31 e 77 del Cap. I della Parte I.

⁴ Vice-Presidente della Società delle Ferrovie del Mediterraneo.

⁵ A.U.G., fascicolo personale del prof. Gerolamo Boccardo; F. BERLINGIERI, *Gerolamo Boccardo*, in « *Annuario della Regia Scuola Navale Superiore di Genova* », Anno scolastico 1904-05, p. 57; A. BENVENUTO VIALETTA - G. ANCONA, *Boccardo Gerolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XI, Roma 1969, pp. 48-52. Si veda anche Parte I, Cap. I.

⁶ M.M. AUGELLO - M.E.L. GUIDI, *I « Politecnici del Commercio » e la formazione della classe dirigente economica nell'Italia post-unitaria. L'origine delle Scuole Superiori di Commercio e l'insegnamento dell'economia politica (1868-1900)*, in *Le cattedre di economia politica in Italia. La diffusione di una disciplina « sospetta » (1750-1900)*, a cura di M.M. AUGELLO, M. BIANCHINI, G. GIOLI, P. ROGGI, Milano 1992, pp. 370-372.

⁷ Il giudizio riguarda gli ambienti delle tre città sedi di Scuole Superiori di Commercio. Per un'analisi dei problemi relativi all'insegnamento dell'Economia politica nelle Scuole Superiori, vedi *ibidem*, pp. 366-376. A Genova, ad esempio, Jacopo Virgilio non passò mai all'Università. Diverso il caso di Antonio Ponsiglioni (1843-1907), Deputato e Senatore, ordinario di Economia politica nella Facoltà giuridica genovese dal 1873, Rettore dell'Università di Genova dal 1893 al 1896, che ten-

terno di una disciplina in progressiva affermazione, come l'Economia politica – il Boccardo non può però essere accusato di un simile preconconcetto, avendo nel 1871 rinunciato alla cattedra universitaria di Economia politica presso la Facoltà di Giurisprudenza (che ricopriva dal 1860) per quella di Economia industriale e commerciale presso la Scuola Superiore Navale di Genova⁸.

Il suo atteggiamento può essere imputato probabilmente alle discussioni che, in sede costituente, lo stesso aveva avuto in merito alle regole d'ammissione al nascente Istituto: il Boccardo avrebbe, infatti, desiderato che alla Scuola Superiore accedessero i soli diplomati di Istituto Tecnico, cioè che essa rappresentasse la conclusione di studi specifici già intrapresi, consentendo di raggiungere l'apice della cultura commerciale. Questo non poteva invece avvenire con l'ammissione di coloro che provenivano da studi liceali, nei confronti dei quali, del resto, egli era profondamente convinto dell'insufficienza anche dello stesso anno di Corso preparatorio. Non si deve dimenticare, poi, che coloro che erano di parere difforme avevano portato a giustificazione dell'apertura ai licenziati di Liceo il basso livello di preparazione fornito dagli Istituti Tecnici, quando egli dirigeva con ottimi risultati quello cittadino⁹, e che questi dissapori all'interno della Commissione preparatoria dello Statuto erano stati certamente alla base della mancata elezione del Boccardo stesso a primo Direttore della Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali di Genova.

La Tabella riportata alla fine del paragrafo prende in considerazione la composizione del Consiglio Direttivo della Scuola (così denominato fino al

ne per incarico lo stesso insegnamento nella Scuola Superiore dal 1889 al 1901, come successore del Virgilio sulla cattedra di Economia, oltre al corso di Scienza delle Finanze e diritto finanziario (il Ponsiglioni venne incaricato del Corso di Economia e Statistica nel 1889, avendo Jacopo Virgilio chiesto l'esonero dall'insegnamento per l'eccessivo impegno che gli derivava dalla carica di Direttore). Nel 1889-1900, inoltre, svolse un corso libero di Legislazione e statistica doganale (A.U.G., fascicolo personale di A. Ponsiglioni).

⁸ Dallo Stato di Servizio (A.U.G., fascicolo cit.) risulta che il Boccardo insegnò ancora presso la Facoltà giuridica, come incaricato, la Scienza delle Finanze e la Contabilità di Stato dal 1877 al 1888 e la Statistica dal 1878 al 1888. Al momento della sua nomina a Consigliere di Stato (12 gennaio 1888) il Ministro lo esonerò dai due incarichi. Si veda anche la Parte I, Cap. I.

⁹ *Semplici riflessioni sulla Scuola Superiore di Commercio. Lettera aperta del Prof. Sen. Gerolamo Boccardo al Barone Sen. Podestà Sindaco di Genova*, Genova 9 gennaio 1884.

1913), e del successivo Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza, complessivamente per il periodo che va dalla costituzione della stessa alla sua trasformazione in Facoltà (1936). Come già detto, quest'organo rappresentava il vertice dell'amministrazione dell'Istituto e secondo il dettato dello Statuto doveva comporsi di nove delegati degli Enti Fondatori, due per ogni Ente, ad eccezione della Camera di Commercio cui ne spettavano tre; a questi si aggiungeva il Direttore, ma in realtà l'osservanza di tale precetto non fu così rigida: dal 1916 in poi, infatti, i rappresentanti del Governo furono regolarmente tre, e dal 1925 si aggiunse un delegato del Corpo Accademico; al contrario, dal 1932, la Provincia non risulta più rappresentata, mentre compare talvolta un esponente del Consorzio Autonomo del Porto o dell'Intendenza di Finanza.

Tra i delegati degli Enti Fondatori si riconfermano per importanza ed assiduità gli stessi personaggi distintisi nel primo venticinquennio, vale a dire Peirano e Romaione (presenti per ben 32 anni) e Falcone (per 26). Accanto a questi si aggiungono altri nomi: fra tutti spicca quello di Dionigi Biancardi, delegato della Camera di Commercio dal 1914 al 1930 e del M.A.I.C. dal 1931 fino al 1934, per complessivi venti anni.

Nel prospetto seguente, in particolare, è riportato l'elenco dei vari Presidenti del Consiglio di Amministrazione che si sono succeduti nel corso dei primi cinquantadue anni di esistenza della Scuola: tra questi emergono nomi importanti, in campo economico ed istituzionale, per Genova e per la nazione. Particolarmente significativa la prima designazione di questa carica, che fu ricoperta dal Barone Andrea Podestà, allora Sindaco della città, scelta che evidenzia con eloquenza l'interesse della classe dirigente cittadina per l'istituzione. Tutti i suoi successori furono, come il Podestà, senatori o deputati (tranne il Biancardi di cui si è già detto) e comunque sempre uomini che vissero a stretto contatto con il mondo economico cittadino, spesso in qualità di operatori.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DALLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO

1884-1895	Podestà Barone Andrea, Senatore del Regno
1895-1899	Gagliardo Lazzaro, Senatore del Regno
1900-1910	Fasce Prof. Giuseppe, Deputato al Parlamento
1910-1912	Gallino Ing. Natale, Deputato al Parlamento
1912-1916	Romairone Natale, Deputato al Parlamento
1917-1926	Rolandi-Ricci Avv. Vittorio, Senatore del Regno
1931-1934	Biancardi Prof. Dionigi
1934-1936	Reggio On. March. Ing. Giacomo, Senatore del Regno

Delegati degli Enti Fondatori nel Consiglio Direttivo (1884-1936)

N. ordine	Cognome e nome	Durata dell'Ufficio		N. anni	Ente rappresentato	Cariche ricoperte
		dal	al			
1	Boccardo Prof. Gerolamo	dal 1884	al 1886	3	Comune	Consigliere
2	Cappellini Avv. Vincenzo	» 1884	» 1887	4	»	Segretario
3	Casaretto Michele	» 1884	» 1901	16	Camera di Comm. e Comune ¹	Vice-Presid.
4	Millo Giacomo	» 1884	» 1889	6	Camera di Comm.	»
5	Peirano Avv. Andrea	» 1884	» 1915	32	Provincia	Consigliere e Vice-Presid. ²
6	Pizzorni Avv. Edoardo	» 1884	» 1886	3	»	Consigliere
7	Podestà Barone Andrea	» 1884	» 1895	12	Governo	Presidente
8	Randaccio Carlo	» 1884	» 1886	3	»	Consigliere
9	Romairone Natale	» 1884	» 1915	32	Camera di Comm.	Vice-Presid. e Presidente ³
10	Mingotti Giuseppe	» 1886	» 1894	9	»	Consigliere
11	Muzio Avv. Carlo	» 1886	» 1901	16	Provincia	Segretario
12	Gagliardo Lazzaro	» 1886	» 1899	14	Governo	Vice-Presid. e Presidente
13	Falcone Avv. Giacomo	» 1887	» 1912	26	Comune e Governo ⁴	Consigliere
14	D'Oria March. Giacomo	» 1888	» 1902	15	Comune	»
15	Brizzolesi Cap. Arturo	» 1890	» 1906	17	Camera di Comm.	»
16	Cabella Gaetano	» 1894	» 1899	6	»	Vice-Presid.
17	Oliva David Alfonso	» 1899	» 1913	15	»	Segretario
18	Fasce Prof. Giuseppe	» 1899	» 1910	12	Governo	Presidente
19	Da Passano M.se Avv. Gerolamo	» 1901	» 1906	8	Comune e Provincia ⁵	Consigliere
		» 1921	» 1922			
20	Gallino Ing. Natale	» 1901	» 1911	11	Provincia	Presidente
21	Cassanello Gaetano	» 1903	» 1908	6	Comune	Consigliere
22	Corradi Giuseppe	» 1906	» 1908	3	Camera di Comm.	»
23	Poggi Avv. Gaetano	» 1906	» 1911	6	Comune	»
24	Berlingieri Prof. Avv. Francesco	» 1909	» 1915	7	»	»

¹ Per la Camera di Commercio fino al 1885 e per il Comune dal 1888.

² Vice-Presidente dal 1912.

³ Presidente dal 1912.

⁴ Per il Comune fino al 1894 e per il M.A.I.C. dal 1895.

⁵ Per il Comune fino al 1906 e per la Provincia dal 1921.

N. ordine	Cognome e nome	Durata dell'Ufficio			Ente rappresentato	Cariche ricoperte
		Date	N. anni			
25	Forni Enrico	» 1909 » 1922	14	Camera di Comm.	Consigliere	
26	Bensa Prof. Avv. Paolo Emilio	» 1911 » 1912				
		» 1914 » 1915	4	Governo	»	
27	Ferraro Dott. Rag. Fausto	» 1911 » 1914	4	Comune	»	
28	Broccardi Ing. Eugenio	» 1912 » 1922	11	Provincia e Comune ⁶	Consigliere e Vice-Presid. ⁷	
29	Rolandi-Ricci Avv. Vittorio	» 1913 » 1922	10	Governo	Consigliere e Presidente ⁸	
30	Biancardi Prof. Dott. Rag. Dionigi	dal 1914 al 1933	20	Camera di Comm. e Governo ⁹	Segretario e Consigliere e Presidente ¹⁰	
31	Parodi Avv. Emilio	» 1915 » 1920	6	Comune	Consigliere	
32	Piaggio Erasmo	» 1916 » 1922	7	Governo	Consigliere	
33	Ronco Nino	» 1916 » 1926	11	»	»	
34	Viani Avv. Francesco	» 1916 » 1920	5	Provincia	»	
35	Leale Avv. Gian Battista	» 1916 » 1920	5	Comune	»	
36	Oberti Zaccaria	» 1916 » 1922	7	Camera di Comm.	»	
37	Fuselli Ing. Carlo	» 1921 » 1922	2	Provincia	»	
38	Pellerano Dott. Rag. Bartolomeo	» 1921 » 1926	6	Comune	»	
39	Luiggi Prof. Ing. Luigi	» 1923 » 1930	8	Governo	Presidente	
40	Rembado Avv. Pietro	» 1923	1	Provincia	Consigliere	
41	Gamba Ing. Cesare	» 1923 » 1926	4	Comune	Vice-Presid.	
42	De Bernardi Avv. Anchise	» 1923	1	Provincia	Segretario	
43	Piaggio Ing. Carlo	» 1923 » 1935	13	Governo	Consigliere	
44	Moresco B.F.	» 1923 » 1927	5	Camera di Comm.	»	
45	Alberti Giovanni	» 1923 » 1935	13	»	Consigliere e Vice-Presid. ¹¹	
46	Trombetta Dott. Michelangelo	» 1924 » 1926	3	Provincia	Segretario	
47	Clerici Dott. Giuseppe	» 1924 » 1926	3	»	Consigliere	
48	Gardini Cav. Dott. Aldo	» 1927 » 1931	5	»	Vice-Presid.	

⁶ Per la Provincia fino al 1920 e per il Comune dal 1921.

⁷ Vice-Presidente dal 1916.

⁸ Presidente dal 1916.

⁹ Per la Camera di Commercio fino al 1930 e per il M.A.I.C. dal 1931.

¹⁰ Consigliere dal 1923 fino al 1930 e Presidente dal 1931.

¹¹ Vice-Presidente dal 1934.

N. ordine	Cognome e nome	Durata dell'Ufficio			Ente rappresentato	Cariche ricoperte
		Date		N. anni		
49	Bennicelli Conte Ing. Filippo	» 1927	» 1935	9	Comune	Segretario e Consigliere ¹²
50	Bensa Felice	» 1927	» 1935	9	Governo	Consigliere
51	Bertolotto Avv. Mario	» 1927	» 1931	5	Provincia	»
52	Borro Avv. Antonio	» 1927	» 1931	5	Comune	»
53	Balbi Dott. Davide	» 1928	» 1935	8	Camera di Comm.	Consigliere e Segretario ¹³
54	Reggio Ing. M.se Giacomo	» 1931	» 1935	5	Camera di Comm.	Consigliere Vice-Presid. e Presidente ¹⁴
55	Campanella Tito	» 1932	» 1935	4	Comune	Consigliere
56	Molfino Dott. Giorgio	» 1934	» 1935	2	Governo	»

¹² Consigliere dal 1932.

¹³ Segretario dal 1932.

¹⁴ Vice-Presidente dal 1932 al 1933 e Presidente dal 1934.

2. *Jacopo Virgilio*

Jacopo Virgilio¹⁰ nacque a Chiavari nel 1834; intrapresi gli studi giuridici, si laureava in Legge presso l'Ateneo genovese nel 1856. Partecipava poi attivamente alle vicende politiche nazionali, comprese le fasi preparatorie della spedizione dei Mille di Garibaldi, alla quale avrebbe dovuto anche prendere parte; se una malattia non lo avesse costretto a rinunciare tre giorni prima della partenza.

Determinante, per la sua formazione giovanile, fu la buona amicizia con l'assicuratore e armatore genovese Raffaele Rubattino, col quale intrattenne a lungo un rapporto epistolare, incentrato soprattutto sulle strategie di mantenimento e di potenziamento economico della Compagnia di Navigazione¹¹.

Nel corso della sua esistenza, non lunga ma molto intensa, diversificò le sue attività. Nella vita pubblica ricoprì numerosi incarichi ufficiali in organismi economici, politici e sociali: fu nominato segretario e/o amministratore di associazioni di beneficenza e di mutuo soccorso marittime e al Congresso Internazionale delle Società Cooperative di Parigi, nel 1867, rappresentò tutte le associazioni di Genova; nel 1869 il sindaco della città, il Barone Andrea Podestà, lo nominò membro della Commissione per l'installazione e la sistemazione dei Magazzini Generali del Porto; nello stesso anno rappresentò diverse Camere di Commercio al Congresso delle stesse tenuto a Genova; il Ministro dei Lavori Pubblici lo nominò membro della Commissione Governativa per il Porto nel 1874; in quell'anno e nel 1877 fu eletto Consigliere Municipale, oltre che membro della Giunta Comunale di Statistica.

Fu nominato poi presidente del Comitato Promotore dell'Esposizione Italo-Americana per il 1892, vice-presidente del Comitato esecutivo del predetto e presidente della Sezione Italo-Americana. Questi incarichi per le celebrazioni dei quattrocento anni della scoperta di Cristoforo Colombo gli crearono non pochi problemi, che contribuirono, insieme con la morte della figlia nel 1890 e alle non buone condizioni di salute, alle sue dimissioni da queste cariche, peraltro più volte respinte. Morì poco tempo dopo, il 22 febbraio 1891.

¹⁰ A. PONSIGLIONI, *Commemorazione di Jacopo Virgilio*, Società di Letture e Conversazioni Scientifiche, Genova 1981; B. MINOLETTI, *Jacopo Virgilio e gli studi di economia marittima a Genova*, in « Atti della Società Ligustica di Scienze e Lettere di Genova », vol. XIV, fasc. IV, 1935; M.E. FERRARI, *Emigrazione e Colonie: il Giornale Genovese « La Borsa » (1865-1894)*, Genova 1983, pp. 41-56.

¹¹ Si veda anche G. DORIA, *Debiti e navi. La compagnia di Rubattino, 1839-1881*, Genova 1990, p. 36 e sgg.

Si dedicò con molta passione all'insegnamento e si adoperò in generale per la diffusione dell'istruzione nella città, cooperando anche alla creazione di centri educativi, culturali e di giornalismo, come il Circolo Filologico e Stenografico di Genova, di cui fu pure presidente ed entro il quale istituì la prima Scuola Maschile di Stenografia in Liguria, una sezione femminile di studio ed una Scuola di Telegrafia. Fu legato anche alla Società di Letture e Conversazioni Scientifiche.

Per l'attività giornalistica si può ricordare che Jacopo Virgilio fondò e diresse *de facto* il giornale *La Borsa*, insieme con Gerolamo Boccardo, ed anche *Il Commercio di Genova* ed il *Giornale degli Operai*; collaborò a *Il Movimento* e pubblicò numerosi articoli sulla stampa cittadina e su altre testate.

La sua attività di docente fu precoce: già nel 1860 ottenne la libera docenza presso la Facoltà di Legge a Genova per il Diritto Commerciale. In seguito dirottò lentamente il suo insegnamento verso l'Economia Politica negli Istituti Tecnici e della Marina Mercantile; nel 1869 insegnò anche Geografia, Statistica e Diritto Commerciale presso l'Istituto Industriale e Professionale e Diritto Marittimo nella Scuola Navale di Genova, dimostrando una particolare inclinazione per lo studio proprio dell'economia applicata ai problemi marittimi. Intrattene rapporti epistolari con importanti economisti del tempo, specie con il liberista Francesco Ferrara e con Luigi Luzzatti oltre che con esponenti argentini ed uruguaiani.

A questo periodo risale la stesura del manuale sui *Principii di Economia Politica* (Genova, Tipografia del Commercio, 1866)¹².

Nel 1882 ottenne la libera docenza in Economia Politica, sempre nella Facoltà di Giurisprudenza, presso la quale teneva corsi liberi di Scienza Statistica, di Economia teoretica e applicata e di Diritto Commerciale; nel 1885 vinse il concorso per la cattedra di Economia nella Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali, assegnatagli dal Consiglio Direttivo nella seduta del 9 gennaio 1886¹³, divenendone il primo Direttore nel settembre

¹² Una seconda edizione è stampata nel 1867 (pp. 608). Del 1882 (stampati a Genova) sono invece il volume *Concetti fondamentali della scienza economica* e il discorso *L'evoluzione nel campo economico*. Strettamente collegate alla sua attività di docente negli anni Sessanta sono anche alcune lettere radunate sotto il titolo *Sull'insegnamento dell'Economia politica nelle scuole e negli Istituti tecnici*, Genova 1864; la Prolusione al corso di Economia politica dell'anno 1866-67, dal titolo *Educazione economica*; il *Programma del corso di Economia politica*, Genova 1869.

¹³ Archivio Centrale dello Stato di Roma (da ora A.C.S.R.), fondo M.A.I.C., Divisione Industria e Commercio, Regia Scuola Superiore di Commercio, 1883-1893, busta 1.

di quell'anno¹⁴ e dedicando la sua attività all'istituzione per ben cinque anni.

Nel 1877 e 1878 divenne assessore ed ispettore municipale alla Pubblica Istruzione, apportando significative innovazioni.

A livello nazionale continuò ad occupare numerose cariche su designazione sia del Ministero delle Finanze che di quello per l'Agricoltura, Industria e Commercio: il primo lo nominò nel 1870 membro della Commissione per le nuove norme sull'Imposta di Ricchezza Mobile; nel 1872 gli offrì la Direzione Generale delle Gabelle, dal Virgilio rifiutata non desiderando allontanarsi troppo dai suoi impegni genovesi; lo designò poi membro della Commissione Consultiva sulle Istituzioni di Previdenza e del Lavoro; fu anche segretario e coordinatore della Commissione d'Inchiesta Parlamentare per la Marina Mercantile del 1881-82. Essendosi poi il Virgilio occupato di studiare approfonditamente il fenomeno dell'emigrazione (famosa la sua memoria *Sulla Questione dell'Emigrazione*)¹⁵ nel 1879 il segretario del M.A.I.C. lo invitò a partecipare alla riunione della Giunta Centrale di Statistica per discutere sull'argomento.

Già nel 1869 il Ministro degli Affari Esteri gli aveva affidato l'incarico di partecipare alla Delegazione Governativa Italiana per l'inaugurazione del Canale di Suez.

Alla sua morte, nel 1891, il Corpo Accademico della Scuola Superiore decise¹⁶ di onorare la memoria del suo primo Direttore con una commemorazione da tenersi da parte del prof. Daniele Morchio e di un alunno (designato dagli studenti nel Sig. Giuseppe Spinucci) il 19 marzo, presso la Scuola stessa: gli oratori parlarono del suo grande dinamismo in tutti i campi e del suo contributo determinante per la riuscita della Scuola, diretta dal 1886 al 1891.

¹⁴ *Commemorazione di Jacopo Virgilio, 19 marzo 1891*, Genova 1891, p. 16 (estratto); *Discorso di Paolo Boselli per l'inaugurazione dei busti di Giacomo Coben e di Jacopo Virgilio*, Genova 1804; A.U.G., fascicolo personale del prof. Jacopo Virgilio.

¹⁵ Jacopo Vigilio scrisse altre opere ed articoli che s'ispiravano principalmente al prepotente fenomeno dell'emigrazione e delle Colonie nell'America Latina, in particolare nei paesi del Plata. Si veda, ad esempio, *Dell'emigrazione transatlantica degli italiani e in ispecie di quelle liguri alle regioni del Plata. Cenni economici-statistici*, Genova 1868, e *Dei grandi vantaggi della emigrazione, per la prosperità dell'agricoltura, industria, marina e commercio della nazione italiana*, Genova 1873.

¹⁶ Nella seduta del 26 febbraio 1891.

Vennero riconosciuti pubblicamente gli sforzi compiuti dal Direttore, in quei primi anni, per la costituzione della Biblioteca, del Museo Merceologico e del Laboratorio di Chimica (creati praticamente dal nulla), oltre che per la formazione di un adeguato patrimonio tecnico di supporto alla cattedra di Geografia (mappe ed altro materiale), che non aveva eguali in nessuna scuola pubblica italiana.

L'attenzione di Jacopo Virgilio nei confronti della Scuola Superiore, si era focalizzata, nel quinquennio in cui ne era stato Direttore, soprattutto nel cercare di renderla aderente al suo primo progetto degli anni Ottanta, cioè fare sì che divenisse « una vera scuola di applicazione, dove ciò che deve farsi sia imparato col farlo »¹⁷. Sensibile a tutti i problemi della Scuola, si era adoperato con capacità e diplomazia per cercare di risolverli con la collaborazione di tutti gli Enti fondatori: particolarmente seguita fu la questione dell'inadeguatezza della prima sede dell'Istituto¹⁸.

¹⁷ *Commemorazione...* cit., pp. 16-17.

¹⁸ Oltre alle opere scientifiche già citate possiamo ricordare ancora: *Delle supreme necessità della Sardegna e dei mezzi più efficaci a promuovere la proprietà ed a compiere l'incivilimento*, Torino 1857; *I capitani di II classe nella marina mercantile sarda*, Genova 1858; *Del commercio marittimo e della costruzione della navi*, Genova 1858; *Corte d'appello autonoma e indipendente della città di Sassari* (Memoria), Genova 1858; *Sul conto corrente* (Dissertazione), in « Gazzetta dei Tribunali » 1859, n. 28 e sgg.; *La dogana e il commercio genovese* (Memoria), Genova 1859; *Prontuario dei diritti e dei doveri dei capitani marittimi a tenore delle leggi commerciali*, Genova 1859; *Elementi di diritto commerciale*, Torino 1860; *Il porto di Genova in « Politecnico »*, fasc. Ottobre e Novembre, Milano 1861; *Di alcune utili riforme in materia di lettere di cambio*, Milano 1862; *Dell'educazione economica*, Genova 1867; *La verità sulla guerra di separazione degli Stati Uniti*, Genova 1863; *Riforme ed utili applicazioni: note di un viaggio*, Genova 1867; *Dei tribunali di Commercio in Italia e delle necessità di conservarli e di estenderli*, Genova 1868; *La Morale economica*, Genova 1868; *Il commercio Indo-europeo e la marina mercantile italiana a vela e a vapore*, Genova 1869 (premiato con medaglia d'argento all'esposizione di Napoli); *I comizi agrari e l'istruzione*, Genova 1869; *Utili effetti della vendita forzata dei beni rustici dei Comuni italiani*, Genova 1869; *Lettere egiziane* (con lo pseudonimo di Albero Libri), Genova 1870; *Sui Tribunali di commercio in Italia. Risultati di un'inchiesta*, Genova 1870; *Sulla convenienza di una ordinata collezione delle antiche leggi marittime italiane*, in « Archivio Giuridico », vol. XXVI; *Introduzione a « C. Colombo e il Banco di San Giorgio »*, di H. HARRISSE; *Sulla navigazione a vapore e dei mezzi per estenderla*, Genova 1871; *Il Credito navale*, Roma 1872 (per incarico del Ministro Castagnola); *Lo Stato e le ferrovie*, Roma 1876 (per incarico del Ministro Spaventa), II ediz., Milano 1876; *Le scuole di Genova negli anni 1877-1878*, Genova

3. Enrico Bensa

Enrico Bensa¹⁹ nacque nel 1848 a Genova in una famiglia dotata di buone tradizioni di studio: il padre Paolo era infatti Dottore in legge. Seguendo le orme paterne, intraprese a sua volta l'esercizio della libera professione, dopo essersi laureato in Giurisprudenza nel 1868; dedicandosi contemporaneamente agli studi²⁰, divenne Libero docente nel 1889 e insegnò Diritto Commerciale e Diritto Marittimo come Dottore aggregato alla Facoltà di Giurisprudenza²¹.

La sua attività scientifica di studioso delle fonti del Diritto Commerciale lo portò verso la ricerca storica, con una particolare attenzione alla documentazione (disponibile nell'Archivio di Stato di Genova e negli Archivi toscani), che potesse permettergli di ricostruire le origini e lo sviluppo della potenza commerciale della città, ma anche i contratti e le consuetudini dei traffici marittimi dei secoli del passato. Per queste ricerche, molto utile risultò la sua buona conoscenza delle lingue straniere che gli permise la consultazione della bibliografia dei maggiori studiosi, specialmente tedeschi: scrisse così diversi saggi minori, fino a quando pubblicò la sua prima importante monografia sulle primitive forme dei Contratti di Assicurazione; successivamente si occupò dell'origine delle polizze di carico e dei più antichi documenti cambiari²².

Sostenuto l'apposito concorso nel 1885, veniva nominato professore incaricato di Diritto Commerciale presso la Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali di Genova²³, dove prestò la sua opera di docente

1879, II ediz.; *Le tasse marittime* (per incarico del Ministro Majorana), Roma 1889; *La Nurra* (Pseud. A. Libri), Genova; *Bozzetti Liguri* (Pseud. A. Libri), S. Remo 1877.

¹⁹ E. PANDIANI, *Commemorazione dell'Avvocato Prof. Enrico Bensa*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », vol. LXI, Genova 1933, pp. 3-9; A. LATRES, *Necrologio*, in « Annuario della Regia Università di Genova », Anno Accademico 1931-32, pp. 349-352.

²⁰ Si veda, per questo periodo, gli *Studi di diritto commerciale*, Genova 1882.

²¹ A.U.G., fascicolo personale del prof. Enrico Bensa; P. CRAVERI, voce *Bensa Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. VIII, Roma 1966, pp. 575-576, con bibliografia.

²² *Il contratto d'assicurazione nel Medio Evo*, Genova 1884; *Il diritto marittimo e le sue fonti*, Genova 1889; *Le origini italiane del diritto marittimo*, Genova 1891.

²³ *Deliberazione del Consiglio Direttivo della Scuola del 9 gennaio 1886, approvata dal M.A.I.C. con lettera del 16 gennaio 1886* (A.C.S.R., fondo M.A.I.C., Divisione cit., 1883-1893, busta 1.

dal 1886 al 1924, quando cessò dall'incarico per raggiunti limiti d'età. Il distacco da questa sua attività, che tanto lo appassionava, fu molto doloroso. Durante il lungo periodo del suo insegnamento, ricordato come incisivo, profondo e chiaro, fu incaricato della direzione dell'Istituto Superiore tra il 1915 ed il 1921. In questi anni di guerra la partenza per il fronte e la morte di molti dei « suoi » studenti lo turbarono profondamente: memorabile fu infatti un discorso, tenuto nella Scuola, in cui chiamò uno ad uno tutti gli alunni caduti per la Patria.

Morì il 18 maggio 1931 causando cordoglio e rimpianto nel mondo scientifico sia dell'Università che della Scuola Superiore, oltre che in quello cittadino. «Il nostro massimo Istituto di cultura preparatoria al commercio lo ebbe dall'origine Maestro e per sei anni Moderatore; il nostro Ateneo si onorò a sua volta di averlo Dottore del Collegio...», disse di lui il Rettore Mattia Moresco nella commemorazione²⁴.

Il fatto di dedicarsi alle ricerche storiche ed all'insegnamento, oltre che alla direzione della Scuola Superiore, non gli impedì di esercitare brillantemente la carriera di giurista ed avvocato consulente. La sua fama fu tale da ottenere dall'Ammiragliato Inglese, dal Governo Britannico e da prestigiosi sodalizi legali e commerciali esteri, i più importanti riconoscimenti come quello di Officer of the British Empire; partecipò attivamente ai Congressi dell'International Law Association e fu membro del Comité Maritime International di Anversa dal 1902.

A livello nazionale fu un componente della Commissione per la riforma del Codice della Marina Mercantile (1904 e 1925).

Altre cariche ed onorificenze da lui meritate furono quelle di presidente della Sezione Liguria della R. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province; presidente della Società Ligure di Storia Patria; Accademico di merito dell'Accademia Ligustica di Belle Arti ed infine cittadino onorario di Prato in Toscana dal 1928. Questa cittadinanza fu il riconoscimento per un volume su Francesco di Marco Datini di Prato, ricco mercante del Trecento del quale si erano ritrovati moltissimi documenti, registri e corrispondenza riguardanti i commerci, atti a testimoniare accuratamente il funzionamento di un'azienda manifatturiera tessile del secolo XV, che costituiscono ancora oggi il fondo archivistico privato più importante in Europa per la Storia economica medievale²⁵.

²⁴ A.U.G., fascicolo cit.

²⁵ *Francesco di Marco Datini*, Genova 1923; *Margherita Datini*, Prato 1926.

Mostrò quindi nella sua attività di studioso una duplice inclinazione: verso gli studi di diritto positivo e marittimo da un lato²⁶ e verso quelli di storia del diritto mercantile di terra e di mare dall'altro²⁷.

4. *Salvatore Ortu Carboni*

Salvatore Ortu Carboni²⁸ nacque a Sassari nel 1859 e manifestò giovanissimo la sua inclinazione allo studio; conseguita la licenza liceale, con un alto punteggio, s'iscrisse alla Facoltà di Matematica dell'Università di Napoli, grazie ad una borsa di studio assegnatagli dall'Amministrazione Provinciale della sua città. Avendo ottenuto delle ottime votazioni nel primo biennio, vinse una seconda borsa di studio, che gli permise di continuare il corso universitario con maggiore tranquillità.

Si laureò a pieni voti con una tesi in Geometria superiore ed il Ministro della Pubblica Istruzione gli offrì, nel 1884, la possibilità d'insegnare Matematica presso il Regio Ginnasio di Sassari: Salvatore Ortu Carboni accettò, rinunciando ad un posto di assistente di Geometria presso l'Ateneo partenopeo. Un solo anno di docenza bastò a far comprendere il suo valore. Così pas-

²⁶ Oltre alle opere già citate si veda: *La legge inglese sui fallimenti del 9 agosto 1869 tradotta e comparata*, Genova 1882; *I sindaci nelle società per azioni*, in « Rassegna di diritto commerciale », I (1884), pp. 557-571; *L'insegnamento del diritto nella Scuola superiore di commercio*, Genova 1885; *Il diritto cambiario italiano comparato*, Genova 1889; *Le legislazioni marittime odierne. Cenni comparativi*, Genova 1892; *Sull'ordinamento legislativo dell'istruzione commerciale superiore*, Genova 1912; *Sulle riforme alla legislazione italiana in materia di urto tra navi, assistenza e salvataggio*, Genova 1914.

²⁷ Oltre alle opere già citate si veda: *La cronaca della crociata e la prima decade degli « Annali di Caffaro »*, Genova 1882; *Sulla storia delle assicurazioni marittime in Italia*, in *Inchiesta sulla marina mercantile*, Genova 1884; *Introduzione alla storia dell'antica legislazione della Liguria*, Genova 1885; *Genova nella storia del commercio*, Genova 1913; *Il mare e la navigazione nel poema di Dante*, Genova 1928; *Savona nella storia economica dell'età di mezzo*, Prato 1928; *Luigi Corvetto e il codice di commercio napoleonico*, in « Atti della Società Ligustica di Scienze e Lettere », VIII (1929), estratto; *Il Collegio dei giurisperiti di Genova*, Genova 1897; *Gli statuti del comune di Onzo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LIV, 2(1929), estratto; *Le norme legislative dei libri di commercio*, in « Scritti in onore di C. Vivante », Milano 1930.

²⁸ E. LENZI, *Salvatore Ortu Carboni*, Genova 1940; A.U.G., fascicolo personale del prof. Salvatore Ortu Carboni; *Studi in onore del Professor Salvatore Ortu Carboni*, Comitato per le onoranze al Prof. S. Ortu Carboni, Roma 1935, pp. XI-XXIV.

sò al Regio Istituto Tecnico di Cagliari, poi a quello di Foggia, ed ancora ad Alessandria, Sondrio, Modena e Piacenza fino a giungere a Genova, presso l'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II.

Oltre all'insegnamento accettò vari incarichi, affidatigli dal Ministro della Pubblica Istruzione e da altre autorità provinciali scolastiche.

Nel periodo tra il 1885 ed il 1902 dedicò il suo tempo libero allo studio dei problemi didattici nell'insegnamento della Matematica; pubblicò su riviste e periodici numerosi saggi ed articoli sulle questioni dell'istruzione ed ancora alcuni volumi didattici di Matematica elementare.

Partecipò al secondo Congresso di Mathesis sull'insegnamento delle matematiche nelle scuole e negli istituti tecnici.

Quando poi nel 1902 divenne professore titolare della cattedra di Matematica presso l'Istituto Tecnico di Genova, Ortu Carboni iniziò un nuovo ciclo di studi, incentrato sulla materia oggetto del suo insegnamento, ma applicata al commercio. Fece anche pressione perché si modificassero i programmi degli Istituti Tecnici, per introdurre la Matematica commerciale finanziaria.

Nel 1904 venne designato come docente incaricato di Matematica Finanziaria ed Attuariale presso l'Istituto Superiore di Commercio della città e nel 1907 ne divenne titolare, previo concorso.

Di questa materia fu uno dei grandi iniziatori in quanto la maggior parte degli studiosi dell'epoca concentrava l'attenzione sulla matematica pura: egli nel 1907 pubblicò invece la prima opera di Matematica finanziaria in Italia che si rivolgeva « ... tanto a coloro che coltivano gli studi di Finanza in uno dei nostri Istituti Superiori o Professionali, quanto a chi, pur avendo da anni lasciato le scuole, intenda occuparsi di operazioni finanziarie e non con grossolano empirismo... »²⁹. A questo libro ne seguirono altri, come il *Trattato di Matematica Finanziaria* nel 1915; i *Complementi di Matematica* nel 1920³⁰, e la *Matematica e Tecnica Attuariale - Assicurazioni su la Vita Umana* nel 1926.

Salvatore Ortu Carboni fu anche un grande Direttore della Scuola Supe-

²⁹ *Studi in onore...* cit., p. XVI.

³⁰ Questo testo era dedicato in particolare agli studenti delle Scuole Superiori in quanto aperto alle applicazioni della matematica alle scienze economiche e sociali. Contemporaneamente egli propugnava (e riusciva ad ottenere) l'inserimento nei programmi della Scuola Superiore di un esame propedeutico e obbligatorio di Matematica generale che fornisse agli studenti gli elementi di matematica superiore necessari appunto per l'applicazione nelle altre materie di studio. Cfr. E. LENZI cit., p. 4.

riore di Commercio di Genova dal 1921 al 1927. Si disse allora che la Scuola era la sua casa, poiché era sempre presente e disponibile: sotto la sua direzione si potenziarono la Biblioteca e il Gabinetto di Merceologia, si crearono il Laboratorio di Matematica applicata (da lui diretto) e quello di Ragioneria; inoltre si progettò il rinnovo del Laboratorio di Geografia e la creazione di uno nuovo, per l'Economia e la Statistica metodologica (materia che insegnò per incarico a partire dal 1915).

S'impegnò in particolare perché la Scuola fosse realmente efficace per coloro che volessero dedicarsi allo studio delle discipline economiche e commerciali in modo funzionale all'economia genovese. Poiché riteneva che i programmi dei singoli insegnamenti, seppure coordinati fra loro, dovessero aderire ai bisogni economici del momento e permettere agli studenti di specializzarsi, collegando la scienza con la pratica, oltre ai consueti viaggi di perfezionamento all'estero, egli spinse perché si creassero nuove borse di studio e si istituissero dei corsi di specializzazione e d'integrazione post-diploma. Ebbe poi il grande merito di riuscire a realizzare finalmente per l'Istituto il sogno di una sede consona e sufficiente ai suoi bisogni nell'edificio dell'ex Ospedale di Pammatone; come disse egli stesso all'inaugurazione, il 15 febbraio 1925: «... quasi un tempio dell'istruzione superiore commerciale», sulla porta d'ingresso del quale volle che comparisse il motto *hic manebimus optime*. Negli anni dal 1927 al 1930, in qualità di professore anziano, assunse ancora più volte temporaneamente la direzione, per le cattive condizioni di salute del Direttore in carica, Massimo Tortelli; nel 1934 fu uno dei sostenitori dell'istituzione di una nuova Laurea in Scienze economiche-industriali e marittime³¹.

La sua ultima lezione, tenuta nel 1934, avendo egli raggiunto i cinquant'anni d'insegnamento, fu pubblicata dal quotidiano *Il Corriere Mercantile* il 12 giugno 1934. Sotto la presidenza onoraria dell'On. prof. Mattia Moresco, Rettore dell'Università di Genova ed allora anche Commissario della Scuola Superiore, si formò un Comitato per le onoranze, che nel 1935 diede alle stampe, per cura dell'Istituto Superiore di Commercio, un volume di *Studi in Onore*.

³¹ A.U.G., fascicolo cit. Su questo argomento si veda più ampiamente il Cap. III della Parte III del volume.

II

La nascita delle prime strutture e la loro progressiva insufficienza (1885-1936)

1. *Le sedi della Scuola Superiore tra Otto e Novecento*

Nel 1883, al momento dell'importante discussione sull'autonomia della Scuola Superiore dall'Università, uno dei problemi più controversi, che si concreta in uno dei costi su cui ci si confronta con particolare insistenza, è quello della sede. Mentre la Maggioranza della Commissione delegata sulla questione¹ propone l'adattamento della Chiesa seicentesca dei Santi Gerolamo e Francesco Saverio, in via Balbi, a lato del palazzo Universitario², quasi a sancire anche fisicamente l'unione tra le due istituzioni³, la Minoranza si oppone, insistendo sul costo eccessivo dei lavori di adattamento che avrebbero reso antieconomico persino l'uso gratuito dello stabile; viene inoltre giudicata troppo ridotta la capienza e non funzionale la ristrutturazione⁴.

Le necessità di spazio della nuova istituzione sono individuate, in quell'occasione, in almeno « dieci sale », che « nella Superba Genova » si pensa possano essere facilmente reperite in un appartamento⁵: una sede indipen-

¹ Sull'operato ed i componenti della Commissione si veda Parte I, Cap. I.

² Futura sede della Biblioteca Universitaria genovese. Si veda C. OLCESE, *La trasformazione della Chiesa in Biblioteca. L'intervento di M. Labò*, in *Il palazzo dell'Università di Genova. Il Collegio dei Gesuiti nella strada Balbi*, Genova 1984, p. 405 e sgg., e *Ibidem*, A. DALL'ORSO BELLEZZA, *La Biblioteca Universitaria*, p. 423 e sgg.

³ *Proposta della Commissione Mista per riferire sui progetti allo scopo di parificare l'Università di Genova a quelle di prim'ordine e di creare una Scuola di Studi Commerciali Superiori*, Genova 1883, p. 99 e sgg.

⁴ La spesa prevista dal Genio Civile (Lire 85.000) avrebbe permesso di ricavare una sala al piano terreno; tre sale poco illuminate dal locale della Chiesa; tre sale e due gabinetti di studio al secondo piano; due sale e tre gabinetti scientifici al terzo, « oltre alla sala affatto nuova sopra il tetto del locale antico ». Tenuto conto delle esigenze della Biblioteca, del Museo Merceologico e di alcuni locali di studio e di riunione, il numero delle aule e la loro capienza vengono giudicate insufficienti. *Ibidem*, p. 100.

⁵ Si reputano necessarie, per il breve periodo, quattro aule per i tre anni di corso normale e quello di corso preparatorio; due sale per il Museo merceologico ed

dente, dunque, coerentemente con la netta scelta di autonomia amministrativa e gestionale.

Una volta ottenuto il decreto istitutivo, il 14 gennaio 1885 la Scuola viene effettivamente aperta in un appartamento, in via Davide Chiossone n. 12, al secondo piano, in un antico e nobile palazzo appartenuto alla famiglia D'Oria d'Angri, con sale affrescate al piano terreno ed un grande cortile con porte e finestre in pietra, il cui affitto annuale ammonta ad ottomila lire⁶.

Gli allievi, a partire dal 29 novembre 1886, vi frequentarono i corsi per sette anni ma, pur essendo gli ambienti ampi e lussuosi, lo spazio diventò sempre più ristretto e meno funzionale⁷, sia per la progressiva attivazione dei tre anni di corso, sia per il successivo sviluppo del numero degli iscritti: occorre ormai, tra l'altro, aule ad anfiteatro per la Merceologia e la Geografia commerciale, oltre ad una grande sala per il Banco Modello. La localizzazione, centrale ma in una zona densamente costruita e popolata, denuncia del resto altri inconvenienti: poca luminosità; l'ingresso e le scale in comu-

una per il laboratorio chimico; una sala per la Direzione; una per le riunioni dei professori; una per la Biblioteca. *Ibidem*, pp. 100-101.

⁶ L'affitto è pagato dalla Scuola (si vedano i Bilanci in Appendice). Sul palazzo, si veda T. PASTORINO, *Dizionario delle strade di Genova*, Genova 1968, vol. I, p. 327; *Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818*, a cura di E. e F. POLEGGI, Genova 1974, p. 213. Via D. Chiossone (già via dei Garibaldi, conduce nella omonima piazzetta), nella Parrocchia di N.S. delle Vigne, era nel centro commerciale della città (si veda la Tav. 20). Il palazzo attualmente non esiste più in quanto, molto danneggiato durante l'ultima guerra, è stato successivamente demolito per la costruzione di una parte degli uffici di un Istituto di credito cittadino. Nelle vicinanze, in Vico Garibaldi 4, piano 4°, esisteva nel 1874 una « Scuola commerciale serale per commessi », della durata di tre anni, con lezioni tutti i giorni dalle sette alle dieci ed un programma che comprendeva tre lingue straniere, Matematica, Contabilità, Italiano, Calligrafia, Storia e Geografia commerciale. Era stata istituita « ...coll'intento di dare al commercio giovani veramente istruiti in tutte quelle discipline ormai rese indispensabili nell'immenso mare del traffico ».

⁷ « ... malgrado il numero apparentemente considerevole delle stanze, la loro disadattata conformazione e distribuzione – non essendo esse originariamente destinate ad usi scolastici – fa sì che manchino alle attuali esigenze della Scuola non meno di tre grandi ambienti, uno dei quali segnatamente pel disegno cartografico e statistica grafica, non potendo capire nell'attuale più di 4 o 5 alunni, mentre si richiederebbero posti per 30 o 40 ». *Relazione del Direttore della R. Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi commerciali in Genova sull'andamento della Scuola medesima durante il periodo 1° luglio 1888-31 ottobre 1889*, Genova 1889, p. 8.

ne con un consistente vicinato; una notevole rumorosità causata dalle abitazioni circostanti e da alcune contigue attività industriali e commerciali⁸.

Iniziava, pertanto, la ricerca di locali più idonei, nonostante che la Direzione della Scuola ritenesse in realtà che « agli scopi dell'insegnamento commerciale... non si potrà mai opportunamente provvedere se non con edifizii appositamente eretti »⁹. Nel 1893 la Scuola effettuava quindi il suo primo trasloco in una nuova sede: Palazzo Spinola, in via Garibaldi 5, un ancor più prestigioso palazzo nobiliare¹⁰, dove l'istituzione avrebbe operato, ingrandendosi, mutando nome e struttura degli studi impartiti, per ben trent'anni, senza un onere eccessivo di locazione¹¹.

Dotato di magnifici saloni al piano terreno ed al secondo piano, di una abitazione per il custode e per il Direttore¹², di un ampio giardino ed addirittura di un ascensore installato a spese dell'Istituto, il palazzo si dimostra funzionale fino ai primi anni del Novecento, quando, in seguito alla equiparazione giuridica del titolo di studio alla Laurea universitaria, il numero degli iscritti si evolve più celermente: con il permesso dei proprietari, già nel 1902, nel giardino adiacente, a nord, devono essere costruite alcune aule; su progetto dell'ing. Picasso, altre due nuove aule, sempre nel giardino « in prosecuzione di quelle esistenti », devono essere ulteriormente aggiunte nel 1907¹³.

⁸ *Ibidem*, pp. 7-8. Al pianterreno vi era un deposito di materiale infiammabile; in un cortile si trovava un magazzino di lana, con i battitori all'opera per fare i materassi; un altro, contiguo, era la sede di un opificio per la produzione di pettini da tessere « attrezzato di un macchinario a motore a scoppio, alimentato a gas », il cui albero di trasmissione poggiava al muro principale della Scuola, dando origine a tremolii e ad un rumore di sottofondo. Vi era, inoltre, un pastificio dotato di un chiasoso motore a pressione che imprimeva ai locali forti scosse.

⁹ *Ibidem*, p. 8.

¹⁰ E. POLEGGI, *Strada Nuova. Una lottizzazione del Cinquecento a Genova*, Genova 1968, pp. 171-194. Iniziato nel 1558, per volere di Angelo G. Spinola, fu terminato ed ampliato verso la fine del secolo. Si veda P. TORRITI, *Tesori di Strada Nuova. La via Aurea dei Genovesi*, Genova 1982, pp. 79-82.

¹¹ Si vedano le Tabelle con i Bilanci dell'Istituto in Appendice.

¹² Vi abitarono a lungo Angelo Roncali ed Enrico Bensa.

¹³ *Verbale del Consiglio di Amministrazione della R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli studi commerciali*, 12 febbraio 1907. L'Istituto viene a disporre, grazie alla nuova costruzione, di ulteriori 444 mq., ma l'affitto annuale era stato nel frattempo aumentato di quattromila lire. Si veda anche A.U.G., AG/IX P, *Carteggio fra l'Università di Genova e il Ministero dell'Educazione nazionale*, 11 marzo 1940..

La ricerca di una nuova sede, iniziata già prima degli anni Venti¹⁴, è motivata sia da ristrettezze di spazio¹⁵, sia da un mutamento di proprietà dell'edificio di via Garibaldi: esso, infatti, è acquistato nel 1919 dal *Crédit Commercial de France*¹⁶ che, pur sfrattando la Scuola, non richiede il rilascio immediato dell'immobile, concedendo varie proroghe al contratto d'affitto (la cui regolare scadenza sarebbe stata nel 1921).

Inizia così un periodo in cui si prendono in considerazione varie soluzioni e durante il quale il Comune e l'Istituto Superiore sono protagonisti di una lunga vicenda che vede infrangersi contro burocrazia ed interessi politici il progetto di costruire per la prima volta una sede funzionale agli scopi didattici e scientifici da perseguire.

Nel 1919 il Comune dona, infatti, all'Istituto un'area, in via Cesarea¹⁷, destinata alla costruzione della nuova sede, il cui progetto era appoggiato dalla previsione normativa di un finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti, mentre lo Stato, il Comune e l'Istituto stesso si impegnavano al paga-

¹⁴ Rimostranze e propositi di mutamento di sede fanno seguito anche a ragioni contingenti, come la possibilità — che si viene ad adombrare nel 1916 — « che al piano terreno del palazzo venga aperto un caffè concerto con bigliardi... ». *Verbale del Consiglio Accademico del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali*, 22 ottobre 1916.

¹⁵ Già dal 1911, del resto, era stato proposto dal Comune alla Scuola di trasferirsi: viene preso in considerazione per la prima volta il palazzo di via Bertani, sede degli Istituti biologici, oltre all'ex convento delle Suore Turchine in Castelletto, all'antico palazzo Sauli nel centro storico ed al Palazzo dell'Ammiragliato che la Scuola Navale sta per lasciare libero per trasferirsi nella nuova sede di Palazzo Cambiaso (*Verbale del Consiglio di Amministrazione...* cit., 17 ottobre 1911 e 21 marzo 1919). Nel 1917, però, il Consiglio Accademico aveva deliberato di chiedere « la costruzione, da parte del Municipio, di un edificio degno di un Istituto Superiore di Studi Commerciali per numero e vastità di ambienti adatti ad aule delle lezioni, a gabinetti ed a Musei, a Biblioteca, ad uffici direttivi ed amministrativi ed a sale di Convegno e di studio per i professori ». *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 9 dicembre 1917.

¹⁶ Da quest'ultimo, nel 1926, fu venduto alla Banca d'America, che lo possiede tuttora.

¹⁷ Tra via Ippolito d'Aste e via Maragliano, dietro il Civico Museo di Storia naturale: nel piano regolatore era prevista la possibilità di costruirvi due fabbricati di 450 mq. ciascuno. Qualche anno dopo sull'area viene costruita la Casa del Balilla. Cfr. *Verbale del Consiglio di Amministrazione...* cit., 28 novembre 1919, la lettera del Sindaco al Rettore dell'Istituto, 1° dicembre 1919; e la delibera del Consiglio Comunale del 29 dicembre 1919.

gamento degli interessi ed al rimborso rateale del prestito¹⁸ (180.000 lire per trent'anni, poi allungati a cinquanta). Gli ambienti economici cittadini, inoltre, guardavano con favore alla prospettiva che l'Istituto fosse finalmente ospitato in una sede adeguata e autonoma e si accollavano essi stessi una parte del costo¹⁹.

Rinvii, promesse, smentite si susseguono nel tempo ed occupano pagine e pagine dei verbali del Consiglio di Amministrazione tra il 1919 ed il 1923²⁰; l'Istituto inizia addirittura a proprie spese i lavori di sbancamento dell'area²¹, ma l'inaugurazione dell'Anno Accademico 1922-23 avviene ancora a Palazzo Spinola.

¹⁸ S. ORTU CARBONI, *L'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova*, in « Il Comune di Genova », Anno IV, n. 4 del 30 aprile 1924.

¹⁹ Il costo previsto per l'edificio è di due milioni di lire: la Navigazione Generale Italiana si impegna per centomila lire; le Officine Odero per cinquantamila; le Ferriere di Voltri per ventimila; i maggiori Istituti bancari promettono di collaborare e la Cassa di Risparmio si dimostra disponibile a concedere un mutuo a condizioni di favore, su cessione del diritto alle annualità promesse dallo Stato. *Verbale del Consiglio di Amministrazione...* cit., 21 gennaio, 3 marzo e 31 dicembre 1920; 21 febbraio e 29 aprile 1921.

²⁰ Il primo Consiglio di Amministrazione in cui si parla dell'area indicata — sulla quale, in un primo tempo, il Comune aveva pensato di costruire una nuova sede per l'Istituto Superiore Navale — è del 10 maggio 1919; seguono poi, nello stesso anno, quelli del 19 giugno, 4 luglio, 28 novembre e 23 dicembre; l'anno successivo se ne riparla il 21 gennaio, il 3 marzo, il 10 agosto e il 31 dicembre. Seguono discussioni ancora il 21 febbraio, il 20 aprile, l'11 luglio ed il 18 ottobre 1921. Nel 1922, il 10 gennaio, l'11 marzo, il 22 maggio, il 10 luglio ed il 22 ottobre. Contemporaneamente si tengono i contatti con il Crédit Commercial de France per avere proroghe nel contratto d'affitto: queste vengono successivamente concesse sino alla fine dell'Anno scolastico 1922-23, ma una parte dei locali del Palazzo deve comunque essere sgomberata dall'Istituto, che restringe i propri spazi di sopravvivenza, già nel dicembre 1920. Si vedano i *Verbali del Consiglio di Amministrazione...* cit., *ad annum*.

²¹ Proprio questi lavori daranno origine ad un contenzioso con il Comune, poiché l'Istituto, avendo speso nell'area di via Cesarea (di 1400 mq.), poi retrocessa al Comune, più di centomila lire, nel gennaio del 1925 ne chiede il rimborso « per pagare l'impianto di termosifone » nella nuova sede di Pammatone. La domanda viene giudicata « non fondata di diritto », trovando peraltro « anche ostacolo nella non buona condizione del bilancio ». Il Commissario decide però di « mettere a carico del Comune la spesa d'impianto del calorifero nella nuova sede di Pammatone... che perciò rimarrà di proprietà del Comune, come infisso dello stabile ». A.S.C.G., fondo Amministrazione comunale, scatola 1407, e *Verbale del Consiglio di Amministrazione...* cit., 1° agosto e 13 ottobre 1923.

Proprio il 1923 finisce per essere l'anno del grande mutamento nelle prospettive di localizzazione della struttura, con una soluzione a lungo cercata e trovata dopo che gli organi direttivi dell'Istituto hanno in sostanza passato in rassegna tutti gli edifici disponibili in città²². In quella data diviene, infatti, esecutivo lo sfratto da Palazzo Spinola, necessitato anche dall'urgenza di sgomberare i locali per l'imminente costruzione della Galleria Giuseppe Garibaldi, tra Piazza Portello e Piazza della Zecca, che avrebbe privato l'edificio di buona parte del giardino. Contestuale è il definitivo abbandono, da parte del Comune, dell'idea di una nuova costruzione e l'offerta all'Istituto delle ampie corsie del secondo piano dell'ex Ospedale di Pammatone, dal quale le Cliniche universitarie della Facoltà di Medicina stavano ormai smobilitando per trasferirsi nella nuova « Città universitaria » di San Martino²³.

La concessione *gratuita* dei locali da parte del Comune viene decisa nei primi mesi del 1923 e già in agosto iniziano i lavori di ristrutturazione, conclusi in tre mesi²⁴: l'inaugurazione è addirittura prevista per il primo dicembre, in occasione dell'inizio dell'Anno Accademico 1923-24²⁵. Le date delle

²² Nel 1922, di fronte all'evidente difficoltà di perseguire questa strada, sia per il succedersi dei vari ministri, sia perché il caso genovese viene inglobato in un più ampio progetto di legge concernente l'edilizia di tutti gli Istituti Superiori, si sperimenta, peraltro vanamente, la via di una Convenzione specifica fra Stato, Comune e Istituto. Si comincia però a riprendere in considerazione soluzioni alternative, come il palazzo dell'Orfanotrofio Interiano in via Corsica, o il Palazzo Podestà, sempre in via Garibaldi, attiguo a Palazzo Spinola; si ritorna nuovamente a parlare dell'edificio di via Bertani, sede degli Istituti biologici. *Ibidem*, 10 luglio 1922, 13 e 26 ottobre 1923.

²³ L'argomento è trattato per la prima volta nel Consiglio di Amministrazione del marzo 1923, come soluzione temporanea, in quanto il piano urbanistico cittadino destinava l'edificio a Palazzo di Giustizia. L'Ospedale di Pammatone, opera pia fondata dal giurista Bartolomeo Bosco nel XV secolo, era passata al Comune nel 1912 (la convenzione è del 15 marzo), al prezzo di 8.670.000 lire, in parte rivalutate nel dicembre 1919, poiché si intendeva procurarsi i fondi necessari al nuovo Ospedale da costruire a San Martino: le Cliniche iniziarono il trasferimento nel 1922, ma nel 1924, per fare posto all'Istituto Superiore, deve essere accelerato lo sgombero dei tre Istituti di Clinica chirurgica, Patologia speciale chirurgica e Clinica ostetrica e ginecologica. Si veda C. CARPANETO DA LANGASCO, *Pammatone. Cinque secoli di vita ospedaliera*, Genova 1953, p. 364 e sgg.

²⁴ La delibera della Giunta comunale è dell'11 gennaio 1923; il 19 luglio si ha l'approvazione del Consiglio Comunale; il 15 agosto partono i lavori.

²⁵ *Verbale del Consiglio di Amministrazione...* cit., 13 novembre 1923; in un secondo momento viene posticipata all'8 marzo 1924 (*Ibidem*, 22 febbraio 1924).

due cerimonie finiscono per non coincidere: la nuova sede verrà inaugurata solo il 15 febbraio 1925, per avere la presenza anche del Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, in precedenza impedito da un lutto familiare²⁶.

I locali vengono ben apprezzati da tutto il corpo docente:

« ... contrariamente a quanto sogliono attestare gli adattamenti ad uso di Istituti scolastici, certo non si potrebbe costruire ex novo un edificio meglio rispondente a tutte le esigenze di un Istituto moderno di studi superiori applicati che vuole ad un tempo adatta disposizione, notevole ampiezza e rilevante numero di ambienti »²⁷.

Sono a disposizione sei aule di lezione (una con la capacità di cento posti; due da centocinquanta; tre, destinate a corsi riuniti, di duecentocinquanta o più); sono inoltre attrezzati un anfiteatro per la Merceologia ed una vasta sala per il Banco Modello; ampia e luminosa l'Aula Magna, destinata anche a conferenze (si veda l'apparato fotografico del volume, Tavv. 41-48).

Conformemente all'indirizzo didattico dell'Istituto ed alla richiesta dell'ambiente economico genovese, i cui interessi gravitano ancora in larga misu-

²⁶ *Relazione del Direttore per il triennio 1922-25*, in *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali*, A.A. 1925-26, p. 7 e sgg. Nell'occasione viene pubblicato un opuscolo illustrativo sulla nuova sede, con il testo dei discorsi pronunciati nell'occasione, in soli cento esemplari corredati da un apparato fotografico (in originale in ogni copia) che è in buona parte riprodotto nelle Tavole illustrate nn. 41-48 in questo volume. Si veda *Nell'inaugurazione della Nuova Sede a Palazzo Pammatone alla presenza i S.A.R. Il Principe Ereditario e delle LL.EE. Ciano, Larussa, Celesia, Belleni e Bollani, 15 febbraio 1925*, a cura del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali in Genova, pp. 1-19. La data definitiva è infatti scelta in funzione « della prossima gita a Genova del Principe ereditario... il quale assisterà il giorno 15 alle regate, inaugurerà il nuovo palazzo della Navigazione Generale Italiana, una lapide ai morti in guerra e farà una visita... all'Istituto ». La concomitanza di tanti impegni scontenta il Consiglio, che decide addirittura di rinunciare all'inaugurazione, « nell'attesa che un'altra occasione si presenti propizia per avere la presenza del Principe ad una cerimonia solenne ed essenzialmente scolastica che riesca a far conoscere il nostro Istituto quale esso è e quale tende a diventare in avvenire nell'interesse dell'Economia Nazionale ». Ma il Consiglio deve adeguarsi ai programmi del Principe. *Verbale del Consiglio Accademico... cit.*, 5 febbraio 1925.

²⁷ I locali vengono inoltre forniti di tutto il materiale didattico e scientifico necessario ad allievi e docenti; l'ingresso all'Istituto in Palazzo Pammatone avviene da via Bartolomeo Bosco, dal cosiddetto Cancellone di Santa Caterina, dal nome della chiesa confinante. S. ORTU CARBONI, *L'Istituto Superiore... cit.*, pp. 4-5.

ra sul settore degli scambi commerciali, una gran parte dei locali ottenuti è destinata a soddisfare le esigenze della Merceologia (per più del 40% dello spazio disponibile): cinque sale (oltre all'Anfiteatro) sono finalizzate ad esercitazioni, laboratori, biblioteca specialistica.

Tutte le strutture collaterali dell'Istituto vengono sistemate in spazi adeguati²⁸, in modo particolare la Biblioteca, con l'assegnazione di sette locali, con una sala di lettura per gli studenti, una per i professori ed una sala-gabinetto specializzata per le opere di Geografia.

In definitiva la sede risulta funzionale alle esigenze espresse dal corpo docente e discente: anche questa, però, non sarà che una tappa ulteriore del lungo peregrinare a cui la Scuola Superiore di Commercio ha dovuto sottostare dal giorno della sua fondazione.

2. *La formazione di una Biblioteca specialistica*

Il corso degli studi non era ancora attivato e già veniva predisposto il primo nucleo di opere atte a costituire la Biblioteca della Scuola: il 20 novembre 1886, il Direttore scriveva, infatti, al Ministro che

«...si è perseguito pure a fondare la Biblioteca, già col mezzo di opere acquistate, sia per mezzo di doni, fra i quali i più ragguardevoli sono quelli che ci provengono dal Ministero... Le opere sino ad ora acquistate sono in numero di 146 con volumi 263 ... Le opere donate dal Governo e da privati ascendono al numero di 396 con 432 volumi... »²⁹.

L'anno successivo il totale delle opere esistenti è già di 3.163 per 4.500 volumi³⁰, al fine di fornire agli studenti gli strumenti scientifici e tecnici che meglio corrispondono all'indirizzo dei singoli corsi.

Il merito dell'organizzazione della Biblioteca fu del Prof. Enrico Bensa, docente di diritto, che vi profuse passione ed energia, non solo preoccupandosi delle nuove acquisizioni e dell'ordinamento del materiale, ma procedendo

²⁸ Così l'Associazione degli antichi laureati (ALEC) e l'ASSEC, che raggruppa gli studenti in corso, il Consiglio di Amministrazione e quello Accademico, la Direzione e la Segreteria. *Ibidem*, p. 5.

²⁹ A.C.S.R., fondo cit., Divisione cit., busta n. 2.

³⁰ *La Biblioteca della R. Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali, Relazione*, I, a cura di E. BENSA, Genova 1888, pp. 1-22.

egli stesso alla formazione dell'inventario e, in un secondo momento, anche alla compilazione del « catalogo alfabetico per nome d'autore, quello per materie, ed a redigere le schede delle singole opere »³¹: modello organizzativo fu sempre, per i docenti della Scuola, la Biblioteca del « Museo Britannico », oltre che per i principi base dell'ordinamento, per le schede (« copiate o, a dir meglio, tradotte ») e per l'arredamento³². Grazie all'opera del Bensa, nel 1889, al completamento del corso triennale, la Biblioteca conta 4.660 opere, per complessivi 7.281 volumi³³.

Il lavoro di formazione di questo indispensabile supporto scientifico e didattico non era certo semplice, data la molteplicità delle discipline, assai differenziate tra loro, e la scarsità dei fondi: in un primo tempo si decise di privilegiare l'acquisizione di materiale geografico³⁴, dei volumi più importanti della Computisteria commerciale e delle opere di base segnalate dai docenti, « nella sola misura del necessario »: tra queste furono previsti, sin dall'inizio, settantuno periodici³⁵.

Successivamente si cercò di stabilire dei canoni di ripartizione dei fon-

³¹ A.C.S.R., fondo cit., Divisione cit., busta 2. Dallo stesso Bensa fu, infatti, predisposto un soggettario che, attraverso una classificazione in 24 settori scientifici (peraltro assai ampi), aiutasse il reperimento dei volumi (*Ibidem*, p. 8 e pp. 21-22). Con il passare del tempo, tuttavia, e l'incremento del patrimonio librario, si rese necessario l'aiuto di personale apposito, che non si dimostra all'altezza del compito. Nel 1920 venne deciso di effettuare un riordino straordinario affidato ad un impiegato della Biblioteca Universitaria (a tempo pieno nei mesi di agosto e settembre e con orario ridotto nei successivi, fino a dicembre). *Verbale del Consiglio d'Amministrazione...* cit., 16 settembre 1920.

³² Particolarmente menzionati sono due scrittoi doppi a leggio mobile, imitati appunto da quelli del British Museum.

³³ Si veda l'Appendice di Tavole statistiche e *La Biblioteca della R. Scuola Superiore di applicazione per gli Studi Commerciali, Relazione, II, Anno Accademico MDCCCLXXXVIII-LXXXIX*, a cura di E. BENSA, Genova 1889, pp. 1-36.

³⁴ In esso fu compreso un numero assai notevole di carte geografiche murali (sessanta, divenute successivamente un centinaio, oltre a circa trenta carte diverse ed altrettanti Atlanti), scelte principalmente dall'Atlante murale del Kiepert, acquistate in parte a New York (quelle relative all'America settentrionale) e a Londra (quelle relative alla Gran Bretagna e all'India). A lungo si discusse sull'acquisto di « un globo del diametro di 80 cm. », che alla fine venne ordinato ad una ditta tedesca. Cfr. *Relazione...* cit., 1888, p. 4.

³⁵ *Ibidem*, p. 4 e p. 7.

di ³⁶ e di priorità negli acquisti, secondo un criterio scientifico che permettesse agli utenti di avere a disposizione sia le opere di consultazione corrente, sia i testi di più difficile reperibilità, sia, ancora, volumi che fornissero, intorno ad un tema comune, l'espressione di approcci diversificati:

« Si cercò anzitutto di raccogliere quel maggior numero di manuali che potesse valere agli studenti per riordinare in uno specchio generale ciascuna delle diverse materie apprese. E per ognuna di queste si vennero poi acquistando le opere degli scrittori più reputati, per poterne mettere in ogni momento a confronto le opinioni. In tale scelta si ebbe speciale cura di procurare quelle opere che trovansi più difficilmente nelle pubbliche e private Biblioteche, delle quali per conseguenza maggiore addimostravasi l'utilità e più difficile a supplirsi la mancanza. Queste, se d'indole generale, furono completate colle più lodate monografie in ciascun tema attinente all'insegnamento, per guisa che ogni istituto commerciale si presentasse allo studio sotto tutti i suoi aspetti. Così le Strade Ferrate, le Banche, le Assicurazioni vengono illustrate sotto i diversi aspetti matematici, giuridici, computistici, storici che possono presentare »³⁷.

Come si può vedere dai Bilanci dell'istituzione ³⁸, le somme destinate alla Biblioteca (coincidenti in larga misura con la voce « materiale didattico ») furono all'inizio del funzionamento della Scuola assai rilevanti, raggiungendo anche il 50% dei mezzi finanziari a disposizione; successivamente si stabilizzarono su una media più contenuta (da un 4 ad un 10%, in modo alquanto variabile), anche in funzione del notevole afflusso di doni ricevuti: il Bensa, infatti, fin dal 1866, si era rivolto alle diverse amministrazioni dello Stato e « a quei Corpi Morali che parvero più del caso, per ottenere da essi, senza spesa, copia delle loro pubblicazioni », trovando dei destinatari assai disponibili alle sue richieste ³⁹; molti anche i doni ricevuti da privati ⁴⁰.

³⁶ Una volta raggiunto un normale regime di acquisti, ogni anno, con una delibera del Consiglio Accademico si procedeva al riparto della dotazione della Biblioteca tra le varie materie aggregate in otto settori, secondo l'affinità disciplinare, dopo aver destinato una quota a riserva o alle rilegature; all'interno di ogni settore la suddivisione poteva avvenire o mediante accordi particolari fra i docenti, o in proporzione al numero delle materie. Si veda, ad esempio, *Verbale del Consiglio Accademico...* cit., 20 gennaio 1916.

³⁷ *Relazione...* cit., 1889, p. 7.

³⁸ Appendice, II, Tavole statistiche, n. 15, e Cap. IV della Parte IV di questo volume.

³⁹ La Biblioteca ottenne anche, in deposito, dal Municipio di Genova, le opere di interesse scientifico per l'Istituto che fossero possedute dalla Biblioteca Civica in duplicato. *Relazione...* cit., 1889, p. 6.

⁴⁰ Nel 1889 sono ricordati, insieme ad altri, una serie di volumi degli Atti Par-

I risultati in termini di incremento complessivo del patrimonio librario sono lusinghieri e rappresentano una costante fino al 1936, come risulta dai dati annuali riportati nell'Appendice Statistica, anche se è evidente che il tasso di incremento medio dei volumi rispetto alle opere possedute diminuisce col passare del tempo, caratterizzando con i valori più elevati i primi due decenni in cui, da una parte, il processo formativo della struttura è più marcato, dall'altra il termine di riferimento è più contenuto: esso è determinabile, infatti, tra il 1889 ed il 1899, in un valore oscillante intorno al 5%, ma è quasi costantemente intorno al 3% nel decennio successivo, cioè fino al 1909⁴¹; vicino a questo valore esso rimane pure in seguito, per scendere leggermente dopo il 1920⁴². Anche il settore dei periodici si arricchisce progressivamente di nuovi titoli, e nel 1935 l'elenco pubblicato sull'Annuario dell'Istituto ne enumera quattrocentoundici⁴³.

L'analisi del rapporto tra acquisti e doni evidenzia poi la rispondenza dell'appello fatto dal Bensa nel 1899 ed i costanti rapporti mantenuti dall'Istituto con Enti economici, Istituzioni di varia natura, Ministeri, Camere di commercio e Consolati, italiani e stranieri. Più di un terzo dei volumi è infatti ricevuta in dono – secondo i dati disponibili – almeno fino agli anni Trenta del Novecento, durante i quali, peraltro, l'incremento numerico dei pezzi è il più elevato, all'interno di tutto il periodo preso in considerazione, anche in funzione delle maggiori possibilità finanziarie della Scuola:

lamentari donati dal marchese Giovanni Ricci e le raccolte degli Atti dell'Accademia dei Lincei e degli Annali del Museo Civico di Storia Naturale, donati dal consigliere della Scuola marchese Giacomo Doria (Cfr. *Relazione...* cit., 1889, p. 4). Per lungo tempo, in appendice alle Relazioni, viene pubblicato l'elenco dei doni ricevuti annualmente.

⁴¹ In particolare, il tasso medio è quasi del 3,5% nel primo quinquennio (1899-1904) e solo leggermente superiore al 2,5% nel secondo (1904-1909).

⁴² L'incremento medio annuo è del 3,36% tra il 1909 ed il 1914; del 3% tra il 1914 ed il 1922; scende al 2,28% tra il 1922 ed il 1927, ed è del 2,5% tra il 1927 ed il 1932. In pratica, in termine di numero di volumi, questo significa però passare da un incremento medio di duecentosettanta pezzi annuali fino all'inizio del Novecento a quasi quattrocento nei decenni successivi.

⁴³ *Annuario...* cit., A.A. 1934-35, pp. 130-141.

Incremento del patrimonio librario: acquisti e doni

Periodo*	Incremento complessivo n. pezzi	Acquisti		Doni	
		n. pezzi	%	n. pezzi	%
1900-1904	1.331	879	66	452	34
1905-1909	1.405	712	51	639	49
...	—	—	—	—	—
1922-1926	1.991	1.120	56	871	44
1930-1933●	2.398	1.880	78	518	22

* Gli anni indicati sono quelli iniziali dei rispettivi A.A.

● I dati disponibili riguardano solo un quadriennio

La Biblioteca costituisce, del resto, per l'Istituto, anche un mezzo di comunicazione con gli ambienti economici e con la città nel suo complesso. In varie occasioni, e in tutte le pubblicazioni relative all'Istituto, ne viene messa in rilievo la funzionalità e l'intento di farla diventare, oltre che un centro di raccolta delle opere attinenti alle materie insegnate nella Scuola, anche e soprattutto uno strumento scientifico ed un punto di riferimento culturale

« ... aperto a quanti vogliono valersene... centro di studi e di cultura a cui attingono professori e studenti non solo nostri ma anche degli altri istituti scolastici della città »⁴⁴;

e ancora si fa presente come l'obiettivo sia quello di

« ... radunare un materiale letterario tecnico-commerciale a cui, oltre agli scolari e professori, possano attingere tutte quelle persone che si interessano alla vita scientifica in quanto questa si connette con le attività economiche »⁴⁵.

⁴⁴ « ... preferendo le pubblicazioni recenti più voluminose e quindi costose, cioè quelle che non sono alla portata di ogni studioso... », *Annuario...* cit., A.A. 1910-12, p. 25.

⁴⁵ *Annuario...* cit., A.A. 1901-1902, p. 17. Nel 1913 vi è una vera e propria dichiarazione del Direttore, in seno al Consiglio di Amministrazione, che ribadisce

In questa ottica all'inizio del Novecento si decide di protrarre l'orario di apertura della Biblioteca (che il primo Regolamento stabilisce dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 18) anche alle ore serali (precisamente dalle 20 alle 22), in modo da « offrire ai giovani studiosi il mezzo di compiere i lavori per casa nell'ambiente più adatto a rendere loro meglio accessibile il sussidio del materiale scientifico »⁴⁶; dal 1930 verrà aperta anche alla Domenica, dalle 9 alle 12⁴⁷.

La sede non è certo rispondente alle necessità di una Biblioteca funzionale: in via D. Chiossone, sebbene la sala sia ampia e vicina alle aule, il Bensa è costretto a rilevare che « difetta alquanto la luce », sebbene l'inconveniente venga giudicato « inevitabile in una città come la nostra ed in luoghi posti nei primi piani ». Si sopperisce « colle molte fiamme di gaz da cui può, anche durante il giorno, essere illuminata »⁴⁸. A Palazzo Spinola la struttura è più adatta:

« ... tre sale, di cui una è sala di lettura per gli scolari ed altre persone autorizzate dal Direttore; l'altra è ad un tempo sala dei professori; la terza è destinata ad accogliere libri e carte attinenti alla Geografia »⁴⁹.

Gli utenti per consultazioni e prestiti sembrano tuttavia superare le difficoltà degli spazi, come dimostra la tabella sottoriportata:

come « la frequentazione della biblioteca non è limitata agli alunni e professori della Scuola, ma bensì concessa a chiunque, per ragioni di studio o consultazione, intenda valersi dei libri, escluso però di regola il prestito a domicilio per gli estranei ». *Verbale del Consiglio di Amministrazione...* cit., 15 febbraio 1913.

⁴⁶ *Annuario...* cit., A.A. 1903-04, pp. 18-19. Un primo periodo di apertura serale si era già avuto, però, a partire dal 1889. Cfr. *Relazione...* cit., 1889, pp. 6-7.

⁴⁷ *Regolamento della Biblioteca*, in *Annuario...* cit., A.A. 1900-01, pp. 35-38 e *Note Storiche e Statistiche per l'Esposizione Universale di Parigi, 1900*, a cura della R. Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi commerciali, Genova, pp. 48-50. Le modifiche più importanti (di miglioramento e di aggiornamento) a questo testo sono apportate nel 1916 e nel 1930 dal Consiglio Accademico. Si veda *Annuario...* cit., A.A. 1930-31, pp. 47-51.

⁴⁸ *Relazione...* cit., 1888, p. 5.

⁴⁹ *Annuario...* cit., A.A. 1903-04, p. 18.

Attività della Biblioteca

Periodo*	Consultazione n. pezzi		Prestito a domicilio n. pezzi	
	totale	media ann.	totale	media ann.
1899-1903	7.757	1.551	8.442	1.688
1904-1909	17.294	3.459	6.783	1.357
...	—	—	—	—
1922-1926	24.732	4.946	6.756	1.689
1930-1934●	79.129	19.782	34.790	8.697

* Gli anni indicati sono quelli iniziali dei rispettivi A.A.

● I dati disponibili riguardano solo un quadriennio

Il confronto tra i dati di fine Ottocento e quelli degli anni Trenta del secolo successivo (in cui l'Istituto è ormai insediato a Pammatone ed il numero degli iscritti è fortemente incrementato rispetto al passato) ci mostra il lungo cammino percorso dalla Scuola in questi cinquant'anni ed è un significativo segno dello sviluppo della sua integrazione nel tessuto economico e sociale cittadino.

3. *Il Museo Merceologico*

Il corso biennale di Merceologia occupava un posto importante in una Scuola Superiore che, nata con finalità essenzialmente applicative, attribuiva alla materia la funzione di fornire agli allievi, nel settore qualitativo delle merci, tutte le nozioni giudicate indispensabili per poter intraprendere, con maggior consapevolezza, una attività commerciale: lo scopo era cioè quello di metterli in grado di « riconoscere la bontà ed il valore di determinate merci »⁵⁰.

⁵⁰ *Note Storiche e Statistiche...* cit., p. 66 e sgg. e *Note Storiche e Statistiche per l'Esposizione...* cit., pp. 48-50.

L'insegnamento seguiva, pertanto, un « metodo per quanto è possibile descrittivo e sperimentale... studiando di preferenza le materie prime e poi anche le merci lavorate più importanti, in relazione con l'importazione e l'esportazione nazionale...⁵¹: veniva di conseguenza giudicato indispensabile il sussidio di un ricco campionario, ed in questo senso, fin dalla sua fondazione, la Scuola si era attivata chiedendo la collaborazione della locale Camera di Commercio. Si riteneva, infatti, che tale Ente avrebbe potuto più facilmente rivolgersi ai maggiori centri commerciali per procurarsi le varie merci esistenti sui diversi mercati: a tale scopo, nel 1887, risultava stanziato nel Bilancio della Scuola un apposito fondo di quindicimila lire⁵².

Vennero all'uopo predisposti appositi locali per un *Museo Merceologico*, destinato a crescere di importanza parallelamente allo sviluppo della Scuola: accanto agli acquisti vanno, infatti, progressivamente ad aggiungersi i doni di commercianti cittadini, di vari Ministeri, della Direzione Generale delle Gabelle, di Camere di Commercio e di Ditte estere, e si procede a scambi con altre Scuole. Durante i primi anni di attività, nella sede di via Chiossone, esso risulta ordinato in sette sale che ospitano 2.316 campioni⁵³; nel 1900 sono diventati 3.943⁵⁴; negli anni successivi l'incremento costante è annualmente messo in rilievo nelle Relazioni dei Direttori⁵⁵:

⁵¹ *Ibidem*, p. 92. Si veda anche il programma dettagliato del corso, nel Cap. III della Parte I di questo volume.

⁵² A.S.G., fondo Camera di Commercio di Genova, registro n. 539, *Verbale della seduta del 6 marzo 1887*.

⁵³ *Relazione del Direttore...* cit., 1 luglio 1888-31 ottobre 1889, pp. 21-13. La superficie complessiva del Museo occupava, a quella data, oltre 100 mq. con una trentina di scaffali. Nel 1889 il M.A.I.C. assegna anche un contributo straordinario di duemila lire per incrementare la dotazione del Museo. Cfr. A.C.R.S., fondo M.A.I.C., Divisione Industria e Commercio, Genova, R. Scuola Superiore di Commercio, 1893-1900, busta 2.

⁵⁴ *Note Storiche e Statistiche...* cit., pp. 66-67. Il Museo Commerciale della Scuola Superiore di Anversa era, all'epoca, ricco di oltre diecimila campioni. Si veda *Notizie e documenti sulle Scuole Superiori Commerciali di Venezia, Parigi e Anversa*, in « Annali dell'Industria e del Commercio », 1880 (n. 26), Roma, M.A.I.C., pp. 311-16.

⁵⁵ Si vedano per i primi decenni, le *Relazioni del Direttore...* cit., in *Annuari...* cit., *ad annum*. Nel 1902 viene ringraziata in modo particolare la Società delle acciaierie ed altiforni di Terni, per un « campionario dei prodotti di quel celebre stabilimento industriale, raccolti in eleganti cornici e forniti di legenda e spiegazioni... », e un gioielliere genovese, Pietro Marcenaro, che dona « Una collezione di gemme in

al 31 ottobre 1932 nella situazione patrimoniale il Museo è valutato 112.616 lire⁵⁶.

Una « bella collezione di cotone americani, asiatici ed egiziani », un campionario dei caffè, raccolte di cereali, di legni, di coloranti naturali ed artificiali, di droghe e di materie concianti, gomme e tabacchi, risultano allineati e scientificamente catalogati negli scaffali accanto a minerali, cristalli, marmi, metalli e combustibili fossili: « tutti i suddetti campioni sono in quantità relativamente grande, giacché la maggior parte pesa almeno un chilogrammo... Questo fatto offre agli allievi maggiore facilità per apprezzare i principali caratteri organolettici delle varie merci »⁵⁷.

Un panorama vasto ed articolato, quindi, che segue il percorso culturale previsto dal ciclo delle lezioni teoriche e delle esercitazioni pratiche in laboratorio per dare la formazione merceologica necessaria ad un « mercante », secondo una impostazione molto tradizionale, che peraltro continuerà ad essere utile ed economicamente importante ancora per decenni.

Se è vero, comunque, che sono altre le discipline che devono dare al soggetto economico le aperture e gli strumenti teorici per la gestione tecnica e finanziaria delle imprese, non è storicamente azzardato, e certo culturalmente suggestivo, il richiamo a quell'indispensabile complesso di nozioni di base che il mercante del Medioevo e dell'Età moderna trovava esposte in alcune *Pratiche di mercatura*.

4. *Borse di studio e premi: un rapporto dialettico con la città*

Un notevole apparato di sussidi con caratteristiche diverse veniva incontro alle necessità degli studenti, sia negli anni di frequenza dei corsi, sia al termine degli studi, per perfezionare la preparazione.

Le Borse e gli Assegni destinati a coloro che, in condizioni economiche disagiate ma meritevoli, desiderassero frequentare la Scuola, erano stati al-

gran parte vere e talune imitate, il cui valore è per noi importantissimo, quando si pensi alla difficoltà di avere... una serie di tal genere di campioni ». Cfr. *Annuario...* cit., A.A. 1902-1903, p. 22.

⁵⁶ *Annuario...* cit., A.A. 1932-33, p. 75. Il patrimonio immobiliare della Scuola (più del 50% del quale è rappresentato dalla Biblioteca) ammonta a £ 1.181.284; quello complessivo a due milioni.

⁵⁷ *Note Storiche e Statistiche...* cit., p. 66.

l'inizio predisposte dal M.A.I.C.⁵⁸ e dal Consiglio Direttivo, a carico del proprio bilancio⁵⁹, ma ad esse, ben presto, se ne aggiunsero numerose altre, finanziate dalle Camere di Commercio⁶⁰, da imprese operanti in vari settori come la Navigazione Generale Italiana e la Cassa di Risparmio⁶¹ o da privati⁶².

Esse rappresentano un segno evidente del continuo interesse del mondo economico cittadino nei confronti della Scuola: reiterate ogni anno, o per il rinnovo dell'elargizione, o in quanto frutto di capitali obbligati a tale scopo, queste borse non solo aumentano di numero con il progressivo sviluppo dell'istituzione, ma accompagnano la storia della Scuola Superiore sino all'aggregazione all'Università: nel 1936, infatti, la nuova Facoltà di Economia e Com-

⁵⁸ Le borse ministeriali furono istituite, per la prima volta, con il bilancio di previsione del M.A.I.C. per l'esercizio 1887-88, in numero di dieci e riservate ai giovani che volessero iscriversi alle Scuole di Bari e di Genova. Triennali, avevano l'importo unitario di ottocento lire ed erano assegnate con un concorso per esami su un programma determinato dal Ministero stesso. L'erogazione delle rate era condizionata dal superamento degli esami con profitto. Si veda *Programmi per gli esami di concorso alle Borse di studio nelle R. Scuole Superiori di Commercio in Genova e Bari*, a cura del M.A.I.C., Divisione Industria, Commercio e Credito, Roma 1887, pp. 1-20, e A.C.S.R., fondo M.A.I.C., cit., Istruzione tecnico-industriale, busta 2, D.M. 27 luglio 1887 e D.M. 31 agosto 1887.

⁵⁹ Le borse gravanti sul Bilancio della Scuola furono sempre due, di seicento lire ciascuna.

⁶⁰ In particolare le Camere di Commercio di Pavia, Mantova, Chieti e Bergamo, oltre ad alcune altre il cui intervento fu più sporadico, mantenevano agli studenti particolarmente meritevoli originari delle proprie province. Cfr. *XXV Anno Accademico, Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova*, Genova 1911, p. 36.

⁶¹ La Navigazione Generale Italiana contribuì per decenni con una borsa di settecentocinquanta lire; la Cassa di Risparmio di Genova con tre borse per studenti che fossero cittadini genovesi.

⁶² Da segnalare, tra le prime, la borsa di studio istituita dai due generi di Giacomo Cohen, l'ing. Enrico Belimbau e Gustavo Bingen, a ricordo del suocero. Si trattò di una rendita di seicento lire annuali, con la denominazione di « Fondazione Giacomo Cohen », eretta successivamente ad ente morale, che avrebbe dovuto essere assegnata per tutta la durata triennale del corso di studi ad uno studente genovese « di onesta e disagiata famiglia ». Si veda Atto notarile del Notaro Gherzi, 30 novembre 1891, e *Fondazione Giacomo Cohen*, a cura della R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova, 1883, p. 7.

mercio presenta, in questo settore e rispetto alle altre Facoltà universitarie, un bilancio nettamente positivo⁶³.

Viaggi di studio⁶⁴, soggiorni all'estero e Premi pensione offrivano, poi, ai licenziati e ai laureati la possibilità di confrontare con l'attività pratica il complesso delle nozioni apprese.

Era comunque verso le piazze commerciali estere, ed extraeuropee in particolare, che si volevano indirizzare i migliori allievi, da una parte con l'intento di preparare meglio i futuri operatori commerciali, dall'altra con lo scopo dichiarato di ottenere, con questi soggiorni, un miglioramento delle « relazioni commerciali fra il paese in cui si recavano e la madrepatria »⁶⁵.

Per queste ragioni il M.A.I.C. aveva creato, nel 1895, « un fondo nazionale non inferiore a 50.000 lire » per la concessione di Assegni e di Borse di Pratica Commerciale ed Industriale, alimentato da un consorzio di Enti pubblici e di privati, che versavano una somma annua, con la quale si erogavano i contributi necessari ai licenziati che, in un esame, provassero la loro inclinazione per la carriera commerciale⁶⁶.

Fino al 1911 gli Assegni messi a disposizione da tale fondo furono 86, di cui solo il 57% effettivamente erogato: dei quarantanove assegnati, trentacinque (il 71%) furono vinti dai licenziati della Scuola Superiore di Commercio di Genova⁶⁷. Quasi tutti vennero utilizzati per un periodo di tirocinio in un paese europeo: infatti furono preferite le piazze russe e francesi, seguite dalle tedesche, danesi, olandesi, belghe, svedesi, britanniche, greche, ungheresi e jugoslave⁶⁸: si rivela così una particolare preferenza per i mercati del Nord Europa.

⁶³ Si veda il Cap. I della Parte IV.

⁶⁴ Si tratta, di norma, di viaggi in Italia o nei paesi europei confinanti, riservati agli allievi degli ultimi anni, per visitare impianti industriali o strutture portuali. Sono puntualmente ricordati negli Annuari e sono oggetto di Relazioni specifiche con bilanci autonomi solo in occasioni di particolare rilievo e, negli anni Venti, quando alcuni di essi sono organizzati dalla Associazione Studenti Scienze Economiche. Si veda, ad esempio, la *Relazione sul 1° viaggio all'estero. Francia, 19 luglio-9 agosto 1923*, a cura del Comitato Speciale Viaggi d'Istruzione, Genova 1923.

⁶⁵ *Le Borse di Pratica Commerciale all'estero*, a cura di A. RONCALI, Genova 1898, p. 4.

⁶⁶ D.M. 16 maggio 1895. Si veda anche XXV *Anno Accademico...* cit., p. 36.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 37. L'elenco è riportato in Appendice, II.

⁶⁸ Nel primo caso Odessa e Bordeaux; negli altri, Amburgo, Francoforte sul

I vincitori delle Borse mirarono, invece, a paesi più lontani: dell'Estremo Oriente e dell'America del Sud principalmente, seguiti da quelli dell'America Centrale e Settentrionale, dalle Colonie inglesi dell'Africa meridionale, dell'Asia ed anche dell'Australia⁶⁹.

Dell'istituto delle Borse di Pratica Commerciale all'estero si occupò, nel settembre del 1898, l'allora Direttore della Scuola, il Professor Angelo Roncali. L'argomento era stato, infatti, oggetto di discussione da parte della Sezione Commerciale del Congresso degli Istituti d'Istruzione Industriale e Commerciale tenuto a Torino nello stesso anno. In quella sede era stata presentata la proposta che le Borse di Pratica Commerciale non fossero più conferite, come in precedenza, attraverso un apposito esame al quale partecipavano gli aspiranti delle diverse Scuole; si sarebbero dovuti, invece, assegnare fondi specifici ad ogni Scuola: ognuna di queste li avrebbero poi attribuiti agli studenti reputati più meritevoli dal Consiglio Direttivo e dal Corpo insegnante della stessa. Ritenendo la questione di particolare interesse, il Roncali sostenne con grande determinazione la sua disapprovazione, sia nel corso della predetta riunione, sia successivamente. La ragione fondamentale della sua avversione alla proposta stava nella giusta interpretazione dello scopo dell'istituzione, che era quello di allacciare nuove relazioni commerciali della nazione con altre, specie extraeuropee, mediante l'invio dei « ... migliori giovani che hanno compiuto un lungo corso di studi nelle Scuole Superiori... »⁷⁰; conseguentemente il mezzo più efficace per identificare questi « migliori » era l'esame condotto da Commissioni composte in buona parte da uomini d'affari che meglio di chiunque altro avrebbe potuto giudicare sulle reali capacità degli aspiranti; le Scuole erano « ... un mezzo e non un fine... »⁷¹. Inoltre, secondo il Roncali, l'esame rappresentava anche uno stimolo per le Scuole stesse.

Verso la fine del 1911 si affacciarono nuovi progetti rivolti ad un ulteriore accentramento dell'amministrazione del Fondo Nazionale per le Borse

Meno, Copenaghen, Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Stoccolma, Glasgow, Liverpool, Salonicco, Budapest, Belgrado.

⁶⁹ I paesi ospitanti furono i seguenti: Cina, Giappone, Malesia, Hong-Kong, Brasile e Cile, Messico, Guatemala, Cuba, Canada, California, Iran, India. Cfr. *XXV Anno Accademico...* cit., p. 149.

⁷⁰ *Le Borse di Pratica Commerciale...* cit., p. 6.

⁷¹ *Ibidem*, p. 7.

di Pratica Commerciale: si intendeva da una parte dare la possibilità ai vincitori di operare anche su due piazze, purché tra loro collegate, ma dall'altra si voleva restringere il margine di autonomia degli stessi: in particolare si incideva sulla scelta delle destinazioni, indicando in precedenza ed in modo vincolante sia i tipi di traffici cui interessarsi sia le piazze più adatte, sulla base di alcune priorità stabilite in funzione del commercio nazionale⁷².

L'Istituto genovese, peraltro, aveva in questo settore una propria organizzazione parallela a quella ministeriale. Come è stato già sottolineato⁷³, in sede di dibattito istitutivo la Camera di Commercio di Genova si era impegnata con particolare energia a proposito dei così detti « Premi pensione »: la Giunta Camerale, infatti, aveva ritenuto indispensabile, affinché si potesse realmente godere dei benefici della nuova Scuola, dare la possibilità ai licenziati più capaci e volenterosi di soggiornare all'estero, adeguatamente retribuiti, in modo da poter conoscere un'importante piazza commerciale del mondo, allo scopo di allacciare dei proficui rapporti economici con la madrepatria. Per questa ragione le norme in argomento erano state inserite nello Statuto e, in più circostanze, le somme necessarie erano state ottenute grazie ad elargizioni di privati e di Enti.

I primi fondi erano stati procurati ai « Premi pensione », al momento dell'apertura dei corsi, nel 1886, proprio dallo stesso Giacomo Cohen: tremila lire – più mille per il viaggio – venivano destinate al primo classificato tra i licenziati della Scuola, che si fosse stabilito per almeno tre anni in una piazza fuori Europa ed un premio di cinquecento lire al migliore studente in lingua araba⁷⁴.

⁷² A.S.G., fondo cit., registro n. 553, Verbale della seduta del 22 dicembre 1911. L'elenco dei vincitori degli Assegni e delle Borse di pratica commerciale all'estero è riportato in Appendice, II.

⁷³ Si veda il Cap. II della Parte I.

⁷⁴ La data dell'atto di donazione è il 29 luglio 1886. Gli allievi Lazzaro Ricci e Ferruccio Cevasco, che diverranno in seguito Professori di Banco Modello, ottennero rispettivamente il premio per l'Arabo ed un Premio pensione all'estero (Cfr. *XXV Anno Accademico...* cit., p. 30). Il Cohen, già nel 1833, si era offerto di pagare, per il primo triennio, un Premio pensione di lire tremila allo studente, non proveniente dall'Istituto tecnico, sezione Ragioneria, per un soggiorno di due anni all'estero; di sopportare le minervali stabilite dalla Scuola a dieci allievi, per l'iscrizione al primo anno; di premiare con cinquecento lire l'alunno migliore nella lingua araba. Probabilmente con la ritardata apertura della Scuola non se ne fece più nulla. Cfr. Lettera di G. Cohen al Prefetto della Provincia di Genova del 14 aprile 1883, in A.C.S.R., fondo cit., busta 1.

Successivamente si adoperarono in questo settore la Fondazione Edilio Raggio⁷⁵, la Fondazione Senatore Erasmo Piaggio ed il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, inserendosi accanto a numerosi altri premi predisposti per i migliori laureati da Enti ed operatori economici genovesi: un ulteriore segno dello stretto legame tra l'Istituto e la classe dirigente cittadina, più volte ricordato⁷⁶.

⁷⁵ Un assegno biennale alternativamente attribuito ad un laureato della Scuola e dell'Università fu garantito dal capitale di lire centomila della Fondazione Edilio Raggio, da destinare alla pratica commerciale nel primo caso ed all'approfondimento degli studi nel secondo.

⁷⁶ L'elenco dei premi, delle borse di studio e dei rispettivi vincitori è riportato negli *Annuari, ad annum*.

III

Edilizia e servizi della Facoltà di Economia Commercio: i problemi e le soluzioni temporanee

1. *Dalla sede di Pammatone a via Bertani: un travagliato itinerario*

Seguire la storia della sede della Facoltà di Economia e Commercio nei meandri delle difficoltà burocratiche e nell'altalena di speranze e delusioni che l'hanno accompagnata è complesso, così come è difficile riportare gli innumerevoli episodi che la contraddistinguono e tuttora la caratterizzano.

La sede dell'Istituto Superiore di Commercio al primo piano del Palazzo Pammatone, di proprietà del Comune di Genova, resta immutata anche dopo il processo di aggregazione dell'Istituto all'Università¹. Il Palazzo però viene completamente distrutto nel bombardamento del 22 ottobre del 1942 e la sede è temporaneamente trasferita all'Albergo Lido di Santa Margherita Ligure. I disagi e il cattivo funzionamento della Facoltà in un periodo di generalizzata difficoltà sono acuiti dalla riduzione dei collegamenti ferroviari col centro rivierasco. Da più parti si preme per il ritorno a Genova, dove peraltro il reperimento di una sede idonea non è facile; il Consiglio dei docenti chiede « garanzie per un proficuo, dignitoso ed, almeno relativamente, sicuro funzionamento della Facoltà »² e, soprattutto, per lungo tempo non abbandona l'idea e la speranza di tornare a Palazzo Pammatone.

In questa lunga ricerca della sede il Comune è considerato l'interlocutore primario poiché legato ad « un antico impegno » a fornire la sede alla Facoltà di Economia e Commercio, dal momento che figura tra gli Enti Sovventori fin dalla prima istituzione della Scuola Superiore di Applicazione per gli

¹ Archivio dell'Università di Genova (da ora A.U.G.), AG./III c. 1 *Verbale di Consegna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova*, 2 marzo 1936.

² Cfr. *Verbale del Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio*, 4 novembre 1943.

Studi Commerciali e, in quanto tale, fin da allora impegnato a contribuire al suo mantenimento³.

Dall'Albergo Lido la Facoltà, nel febbraio 1944, si trasferisce in Via Balbi; le lezioni si svolgono nel Palazzo Universitario – grazie alla disponibilità del Preside della Facoltà di Giurisprudenza – mentre il seppur modesto arredo scientifico e didattico è sistemato in locali di Palazzo Raggio, in Via Balbi 6⁴.

All'indomani di questa soluzione si accende una ridda di possibilità, che impegnano i componenti il Consiglio di Facoltà e, primo fra tutti, Pietro Giovannini al quale viene affidato l'incarico di seguire da vicino l'intricata vicenda. Palazzo Belimbau, Palazzo Reale, Palazzo dell'Accademia in Piazza De Ferrari e, ancora, l'ipotesi di una Facoltà da costruire nella nuova strada prevista per effetto della così detta « Bonifica di Piccapietra »: sono tutte soluzioni di volta in volta considerate, vagliate, discusse e accompagnate da più sopraluoghi dei docenti, che però non portano a conclusioni⁵.

Istituzioni cittadine come la Camera di Commercio e le stesse autorità accademiche sono interessate al reperimento della sede ed esercitano a diversi livelli il loro impegno⁶.

³ La relazione che il prof. Pietro Giovannini, su incarico della Facoltà, indirizza al Magnifico Rettore nel maggio 1944 è impostata in questo senso: il docente ricorda, infatti, tra l'altro, che già nel 1923 l'Istituto Superiore – che risiedeva a Palazzo Spinola in via Garibaldi, 5 – aveva deliberato di costruire una propria sede « su suolo fornito gratuitamente dal Comune di Genova in via Cesarea (là dove attualmente sorge la casa del Balilla) ». Il Comune in quell'occasione non aveva più fornito il suolo, ma concesso in cambio la sede di Palazzo Pammatone (si veda, sull'argomento, Parte IV, Cap. II). « In conseguenza di tale concessione – precisa ancora Pietro Giovannini – venne ridotta la misura di uno dei contributi del Comune... in confronto di quello versato da altri Enti » (*Verbale... cit.*, 17 maggio 1944).

⁴ Si tratta di locali danneggiati dai bombardamenti – come risulta dalle numerose richieste di riparazioni fatte dal Rettore Alfero all'« Amministrazione Eredi Conti Raggio » – per i quali viene pagato un canone annuo di affitto di L. 38.000 (aumentato nel gennaio 1946 a L. 47.424), già sede di una società petrolifera inglese e, dal 1934 al luglio 1943, sede del GUF. Poco tempo dopo a questi si aggiunge l'appartamento n. 11, cui si accede dall'attiguo vico S. Antonio (A.U.G., AG / III C.).

⁵ Cfr. *Verbale... cit.*, 10 febbraio, 23 febbraio e 17 maggio 1944.

⁶ Il Rettore giunge a chiedere al Prefetto di precettare e tenere a disposizione dell'Università di Genova villa Soldi, in via S. Luca d'Albaro, n. 1, perché ritenuta idonea ad ospitare Economia e Commercio. Ma si tratta anche in questo caso di

L'ipotesi di un ritorno a Palazzo Pammatone, tra speranze e battute d'arresto, progressivamente si rivela impraticabile⁷ e la Facoltà si orienta con sempre più decisione verso soluzioni non più transitorie rispetto a un definitivo, ma lontano ritorno all'antica sede. L'agitazione promossa dalla Facoltà di Medicina perché si arrivasse alla sistemazione delle Cliniche, che fu attuata con durezza e compattezza dalle varie componenti della Facoltà⁸, permette di « collegare in modo inscindibile al problema delle Cliniche quello della sede della Facoltà di Commercio »⁹. In questa occasione, infatti, il prof. Federico Chessa aggancia ai problemi della Facoltà scientifica la questione di Economia, che finalmente riceve piena solidarietà in Senato Accademico e fa intravedere la « possibilità che il Comune s'induca ad offrire come sede della Facoltà il palazzo di via Bertani... sinistrato ed in via di avanzata ricostruzione »¹⁰. Qualche mese dopo, nel marzo 1948, per la prima volta si parla di lavori da eseguire e si fa riferimento all'edificio di via Bertani in termini di concreta acquisizione.

Sorto come convento dei Cappuccini di Nostra Signora della Consolazione, alla fine del XVI secolo, e abitato dai Padri che assistevano i malati dell'ospedale di Pammatone, il palazzo in questione comprendeva un'infermeria, una farmacia e centosessanta celle. Requisito e trasformato in officina tes-

un'ipotesi non realizzata (cfr. *Lettera del Rettore al Prefetto di Genova*, 7 marzo 1946, A.U.G., AG / III C. e *Lettera di Francesco Manzitti, Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Genova, al Magnifico Rettore* e per conoscenza al Sindaco della città, *ibidem*).

⁷ Nel Verbale del Consiglio della Facoltà del 7 maggio 1946 si registra un mutato atteggiamento da parte del Capo della Provincia (Presidente della Commissione per i piani regolatori), che pare abbia deliberato — così si dice — « in via definitiva la nuova sistemazione di Pammatone a Palazzo delle Biblioteche », una sorta di palazzo della cultura, in fase progettuale.

⁸ Si arrivò « all'occupazione da parte degli studenti dell'Università, con totale sospensione di ogni attività, e successivamente alla riunione dell'Associazione dei Professori e del Senato Accademico, in cui tale sospensione venne ufficialmente confermata » (*Verbale... cit.*, 14 ottobre 1947).

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*. L'ipotesi di un trasferimento nell'edificio di via Bertani non costituisce tra l'altro una novità assoluta per la storia della Facoltà: questa possibilità è infatti prospettata sia nel 1911, quando la Scuola Superiore comincia ad avere problemi di spazio, sia nel periodo dal 1920 al 1922, all'epoca dello sfratto dal palazzo di via Garibaldi (cfr. in proposito Parte IV, Cap. II).

sile nel periodo napoleonico, ritorna ai frati nel 1815, ma è loro definitivamente confiscato nel luglio 1866¹¹. Il 23 novembre 1867 il Comune di Genova prende possesso del fabbricato e dei terreni circostanti¹².

Il 18 agosto 1883 viene stipulato l'atto di cessione dell'ex-convento da parte del Municipio di Genova alla Regia Università, perché vi si insedino alcuni Istituti scientifici, poco lontani dalle altre scuole di Medicina, con sede a Pammatone, e dal Gabinetto anatomico dell'Acquasola¹³. Le richieste avanzate dalla Facoltà di Medicina fin dal 1881 per avere questi locali, si propongono di risolvere il problema di un'idonea collocazione per alcuni insegnamenti e al tempo di favorire la promozione dell'Ateneo a Università di primo grado¹⁴. La visita del Ministro della Pubblica Istruzione ai locali in questione e l'assicurazione che le spese per l'adattamento di una parte dell'ex-convento sarebbero state a carico del Bilancio dello Stato accelerano i tempi dell'accordo.

Nelle clausole della Convenzione si precisa che le spese per le opere murarie e per gli arredi, oltre alla dotazione, sono interamente a carico dello Stato, e che devono essere lasciati ai sacerdoti « addetti all'ufficiatura della Chie-

¹¹ Cfr. la Legge 7 luglio 1866.

¹² Archivio Storico del Comune di Genova (da ora A.S.C.G.), Amministrazione Municipale, Istruzione Pubblica, cat. 9, cart. 1408, *Schema di convenzione tra il Ministro della Pubblica Istruzione ed il Municipio di Genova*, Seduta della Giunta 8 gennaio 1883, n. 8.

¹³ Il progetto riguarda gli Istituti di Fisiologia, Patologia, Tossicologia e Medicina legale sperimentale, le Scuole di Mineralogia e Anatomia descrittiva con i rispettivi musei (*Ibidem*, *Lettera del Rettore dell'Università all'Assessore anziano del Municipio*, 30 dicembre 1881). Negli anni successivi viene anche costruito un tronco di strada per poter accedere alla sede degli Istituti biologici dalla Salita Battistine (A.S.C.G., fondo cit., cat. D, *Documentazione relativa alla nuova via Agostino Bertani*).

¹⁴ Ufficialmente l'Università diviene di prima categoria nel 1885. Su questo cfr. I. PORCIANI, *La questione delle piccole Università in Italia dall'Unità alla prima guerra mondiale*, in Atti del convegno *L'Università di Sassari e l'esperienza delle piccole Università italiane*, Sassari 1992 (in corso di stampa). Tuttavia in una lettera del Presidente della Provincia al Sindaco si riferisce che, in occasione della discussione del Bilancio per l'esercizio 1907, « Il Consiglio Provinciale ha rilevato nuovamente che malgrado le istanze e le proteste avanzate dagli enti interessati e contribuenti al Governo, la nostra Università non ha ancora conseguito l'effettivo pareggiamento a quelle di 1.a classe, ma trovasi tuttora in condizioni d'inferiorità » (A.S.C.G., fondo cit., *Lettera del Presidente della Provincia di Genova al Sindaco*, 12 ottobre 1906).

sa » i locali occupati al momento dell'atto, o altri analoghi. Nel caso in cui lo stabile non fosse più adibito « ad uso degli Istituti scientifici universitari – si precisa – lo stesso ritornerà nel possesso del Municipio di Genova con le condizioni giuridico-amministrative in cui si trovava prima della cessione »¹⁵. Qualche anno dopo, nel 1886, con l'approvazione Ministeriale dell'atto di appalto per i lavori di adattamento dell'ex-convento, ha luogo la consegna all'Università dei locali ceduti¹⁶.

Alla vigilia del secondo conflitto mondiale gli Istituti biologici avevano ormai lasciato la sede di via Bertani e si erano trasferiti nella « Città Universitaria » di San Martino¹⁷: l'arrivo di Economia negli stessi locali si presenta quindi come una alternanza di due Facoltà universitarie¹⁸.

Inizialmente i lavori svolti nell'edificio sono definiti come necessari per la sistemazione « temporanea » di una parte della Facoltà di Economia e Commercio, ma nel volgere di poco tempo il corpo docente comprende la scarsa fattibilità di altre ipotesi e chiede pertanto che vengano fatti lavori più cospicui quali: « a) la sopraelevazione di un ulteriore piano della parte dell'edificio che lo comporta; b) l'assegnazione alla Facoltà anche dei locali dell'edificio attualmente occupati da un Istituto di istruzione secondaria »¹⁹.

¹⁵ *Municipio di Genova, Resoconto morale della Giunta per l'anno 1883 e Resoconto materiale del tesoriere*, Genova 1884, p. 176. Le pratiche della cessione, da lungo tempo avviate, subiscono dei ritardi a causa di un problema sollevato dal Consiglio di Stato in merito all'esistenza dei finanziamenti necessari al completamento dell'opera: per questo motivo la Giunta Comunale il 18 luglio 1883 delibera di elaborare un nuovo schema di convenzione in cui si tenga conto delle osservazioni del Consiglio di Stato.

¹⁶ A.S.C.G., fondo cit., *Lettera del Rettore dell'Università al Sindaco di Genova*, 9 gennaio 1886.

¹⁷ Farmacologia e Patologia generale abbandonano l'ex-convento nel 1925; Fisiologia nel 1930; Igiene nel 1932; Anatomia umana normale e Anatomia umana chirurgica nel 1934 e Medicina Legale nel 1935 (*Annuario dell'Università degli Studi di Genova*, A.A. 1950-51, pp. 4-5). Ciò non significa che non siano rimaste strutture degli Istituti o che Laboratori o Gabinetti di Medicina non abbiano continuato a lavorare negli anni successivi, ma di essi non v'è traccia « ufficiale » ad eccezione degli Istituti di Clinica odontoiatrica, che ebbero sede in Via Bertani fino al 1942 (*Annuario...* cit., A.A. 1990-91, p. 10).

¹⁸ D'altro canto non risulta esistere alcun atto di retrocessione dell'immobile al Comune.

¹⁹ *Verbale...* cit., 23 novembre 1948, n. 395.



Chiede insomma di poter disporre di molti più spazi, sia con una sopraelevazione, sia recuperando stanze dal confinante Istituto Raffaele Lambruschini, anch'esso danneggiato dalla guerra.

Il Comune autorizza che la sistemazione dei locali e la sopraelevazione siano eseguiti dallo Stato e delibera di corrispondere il 50% della spesa complessiva di Lire 23.971.950 (a tanto infatti ammonta l'importo al dicembre 1950) in trenta rate annuali, senza interesse, a decorrere dal terzo anno successivo a quello di redazione del verbale di collaudo. Le spese della manutenzione ordinaria sono a carico dell'Amministrazione Comunale a partire dalla data di consegna delle opere²⁰. Il Genio Civile contribuisce anche alle spese dell'arredamento per un importo di Lire 5.573.000, destinando in modo particolare i fondi all'allestimento delle aule per le lezioni e le esercitazioni e dei Laboratori (si veda alla pagina seguente il progetto di spesa presentato in Consiglio di Facoltà)²¹.

²⁰ Sull'argomento si rimanda alle delibere della Giunta del 3 agosto 1948, n. 514; 2 maggio 1949, n. 376; 3 novembre 1949, n. 957; 1 agosto 1950, n. 709; 7 luglio 1950, n. 734; 18 settembre 1950, n. 822 e 4 dicembre 1950, n. 1052 in *Comune di Genova, Verbali del Consiglio Comunale di Genova, 1948-50*. I lavori sono inseriti nel programma di attività a sollievo della disoccupazione secondo i criteri esposti nel D.L.L. 10 agosto 1945, n. 517 (G.U. 11 settembre 1945, n. 109), che autorizza la spesa di sei miliardi di lire per l'esecuzione di « opere pubbliche straordinarie urgenti, a pagamento non differito, a sollievo della disoccupazione operaia ». L'impegno dello Stato e delle Amministrazioni locali si inserisce peraltro in un quadro di esteso intervento sul territorio nazionale e cittadino, in cui il problema dell'edilizia scolastica costituisce un grave ostacolo all'organizzazione degli studi: si veda su questo punto il Convegno tenutosi a Roma dal 4 al 6 agosto 1949, in cui il prof. Carlo Cereti, Rettore dell'Università di Genova, presenta un intervento sull'Università al quale la stampa dà grande risalto. Cfr. A.U.G., AG/IX bis, *Edilizia Scolastica*.

²¹ *Verbale...* cit., 12 gennaio 1949, n. 398.

Ripartizione della somma stanziata dal Genio Civile

Cattedre:

n. 6	(aule comuni 1°, 2°, 3° e 4° anno ed aule per le esercitazioni di Ragioneria e di Matematica) a Lit. 115.000 cad.	Lit. 690.000
n. 1	banco chimico per lezioni sperimentali	<u>Lit. 410.000</u>
	Totale	Lit. 1.100.000

Posti per studenti:

per le aule di 1° e 2° anno:

n. 54 tavoli con 3 seggiole ciascuno,
in complesso 81 posti per aula = 162
posti a Lit. 42.000

Lit. 2.268.000

per le aule di 3° e 4° anno, aula di Merceologia,
aule esercitaz. di Matematica e Ragioneria,
40 posti individuali ciascuna, in
complesso n. 200 poltrone con scrittoio
girevole a Lit. 11.000 caduna

Lit. 2.200.000
Totale Lit. 5.578.000

La Facoltà impiega invece il fondo straordinario di ventitré milioni assegnato dal Ministero per spese di varia natura, come è riportato in un prospetto presentato a una riunione del Consiglio nel luglio 1949 (si veda lo schema alla pagina seguente)²², destinandone il 26% a servizi, poco meno del 45% agli arredi di aule e sale di lettura, il 29% a parte delle attrezzature degli Istituti. La somma spettante a Merceologia, pari a circa il 30% del totale speso

²² *Verbale...* cit., 7 luglio 1949, n. 405.

sotto questa voce, sottolinea l'importante ruolo di tale insegnamento nell'organizzazione didattica di Economia e Commercio in quegli anni.

Costi sostenuti dall'Università (M.P.I.)

Ascensore	3.000.000
Telefoni e campanelli	2.000.000
Banchi per 300 posti	4.000.000
Studi direttori istituti	3.000.000
Sala del Consiglio	1.500.000
Presidenza	800.000
Sala lettura dei professori	500.000
Sala lettura studenti	800.000
Lampade, orologi, estintori, ecc.	200.000
Opere murarie	1.000.000
Istituto di Geografia (Carte, atlanti, macchine da proiezioni)	1.000.000
Istituto di Studi aziendali (cartolari, ecc.)	500.000
Istituto di Tecnica economico-commerciale (cartolari e una macchina calcolatrice)	1.000.000
Istituti di Statistica e di Matematica (cartolari e una macchina calcolatrice)	1.000.000
Istituto di Merceologia	2.000.000
10 macchine da scrivere: (Olivetti Lexicon, in parte con tabulatore)	1.300.000
Totale	<u>23.600.000</u>

Al contempo anche i residui attivi dei Bilanci della Facoltà risultanti dagli esercizi precedenti sono impegnati in spese pari quasi al finanziamento ministeriale; il Consiglio chiede inoltre che siano eventualmente integrati con fondi straordinari od accensione di mutui²³. Fatta eccezione per l'acquisto di arredi per aule minori (pari circa al 7% della spesa complessiva) e per il

²³ *Ibidem*. Finanziamenti di varia entità giungono da più parti: la Cassa di Risparmio invia L. 25.000; la Società Ansaldo nel luglio 1950 stanziava L. 400.000 per parte degli arredi della Facoltà (*Verbale... cit.*, 7 luglio 1950, n. 419).

contributo di cinque milioni (il 25%) alla ricostruzione della Biblioteca centrale, tale importo è destinato all'acquisto di attrezzature per l'attività scientifica degli Istituti e viene speso per materiale bibliografico per un importo pari al 10% del totale e per l'acquisto di macchine calcolatrici, attrezzature per proiezioni ecc. per un importo pari al 58%. Anche in questo caso la cifra più cospicua è quella erogata per il Laboratorio di Merceologia, che corrisponde al 25% della spesa complessiva e al 43% di quella per tutti gli acquisti tecnici in senso stretto.

Ripartizione dei fondi della Facoltà

Eccedenza della spesa sul fondo straordinario assegnato dal Ministero	600.000
Istituti di Economia aziendale, di Tecnica bancaria, di Tecnica industriale, per tre macchine contabili	3.600.000
Istituto di Matematica finanziaria, macchine calcolatrici	1.000.000
Istituto di Statistica, macchine calcolatrici	1.000.000
Istituto di Scienza delle Finanze, per archivio di legislazione finanziaria	400.000
Istituto di Geografia: carte, atlanti, attrezzatura per proiezioni (macchina a schermo)	1.000.000
Istituto di Storia economica per formazione archivio bibliografico	400.000
Istituto di Economia politica id.id.	400.000
id. di Politica economica id.id.	400.000
id. di Studi giuridici id.id.	400.000
Biblioteca: completamento collezioni ecc. (anno in corso)	5.000.000
Laboratorio Merceologico	5.000.000
Altri 100 posti per aule minori	1.300.000
Totale	20.500.000

2. *L'esigenza di nuovi spazi: ritorna un problema incalzante*

La sede di via Bertani viene inaugurata solennemente il 17 marzo 1951, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Tuttavia, nonostante la maggiore disponibilità di spazi rispetto al passato, che permettono una migliore organizzazione degli insegnamenti e della ricerca²⁴, dopo breve tempo alcuni docenti avanzano la richiesta di ulteriori aule e laboratori, così come già un anno dopo la presa di possesso dell'edificio il Preside sottolinea la mancanza di locali per la Biblioteca e per un magazzino²⁵. Ciò che però si evidenzia con preoccupazione è lo stato di instabilità dell'immobile, che fa constatare, nel gennaio 1953, « con vivo rammarico che la Facoltà ha già fin d'ora un funzionamento anormale »²⁶. Di fatto, quindi, fin da allora non cessano di essere effettuati lavori di riparazione delle sale lesionate: addirittura nell'estate del 1954, terminati gli esami della sessione estiva, viene rifatta la soletta che divide il primo piano dal secondo, fra l'Aula n. 1 e il Laboratorio di Merceologia. Ciò fa esprimere al Consiglio il disappunto « per le condizioni davvero precarie in cui venne consegnato l'edificio »²⁷.

Tuttavia negli anni successivi l'organizzazione degli studi e la conduzione della Facoltà procedono senza vistosi inconvenienti e senza dovere fronteggiare gravi difficoltà come nel passato. Il quadro generale muta però progressivamente a partire dall'Anno Accademico 1955-56, allorché il numero delle matricole comincia a superare le cinquecento unità; nel 1958-59 più di duemila studenti nel complesso gravitano ormai intorno a Economia e Commercio.

Gli iscritti, per mancanza di spazio, sono costretti nel corso degli anni « ad assistere in piedi, fra banco e banco, anche a lezioni di grande impegno,

²⁴ A Pammatone la Facoltà disponeva di 3.512 metri quadrati e in via Bertani di 5.200, secondo una relazione fatta dal prof. Luigi Mario Garino al Preside il 31 ottobre 1956 (A.U.G., AG/IV, C 6, *Istituto di Merceologia, Personale*); il dato si discosta dai 5.700 metri quadrati riportati in una relazione dell'Ufficio Tecnico Erariale del 26 gennaio 1966 (*Ibidem*, III C, *Edilizia*) mentre non è molto differente da quanto riportato nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 16 febbraio 1968, in cui si attribuisce alla sede una superficie lorda di 5.030 metri quadrati (*Ibidem*).

²⁵ *Verbale...* cit., 5 gennaio 1952, n. 437.

²⁶ *Verbale...* cit., 28 gennaio 1953, n. 445.

²⁷ *Verbale...* cit., 7 maggio 1954, n. 457.

e – si osserva in un Consiglio di Facoltà del marzo 1961 – l'aula di maggiore capienza dispone soltanto di 192 posti, mentre dovrebbe accogliere oltre 600 studenti²⁸. Si ripropone dunque la necessità di spazi idonei e funzionali, concepiti per ospitare una Facoltà universitaria e non frutto di adattamenti precari, che si dimostrano presto inadeguati a contenere attrezzature scientifiche e la stessa Biblioteca, pena il deterioramento di un edificio lesionato come quello in questione.

A partire dai primi anni Sessanta inizia così la storia parallela di due pratiche strettamente collegate: da un lato quella dei controlli e delle verifiche del pericolo di carico esercitato dalla presenza degli studenti e dal materiale tecnico e bibliografico; dall'altro la pratica relativa al reperimento di spazi necessari per dare sfogo parziale e/o definitivo alle necessità della Facoltà.

Si realizzano anche opere « minori », che permettono di protrarre nel tempo, al meglio possibile, la conduzione di Economia e Commercio: nel giugno 1962 si vota per l'immediata costruzione di un locale nell'angolo nord-ovest del cortile interno, al fine di poter ospitare la donazione dell'Archivio Doria²⁹; agli inizi del 1968 è portata a termine la costruzione di un'aula capace di 330 posti (l'attuale « Aula Borlandi »), del costo di 20 milioni³⁰, che permette di sdoppiare alcuni insegnamenti, onde distribuire in due corsi il carico numerico degli studenti del primo anno.

Nei due precedenti Anni Accademici, infatti, il Consiglio aveva preso in affitto la vicina sala del cinematografo parrocchiale³¹, « incapace tuttavia di contenere una scolaresca di 811 studenti in corso, in gran parte decisamente impegnati a reclamare l'esercizio del loro diritto alla frequenza »³².

Fin dal novembre 1962, comunque, il Consiglio di Facoltà segue con fiducia la pratica relativa a un'area « felicemente ubicata » e rispondente alle esigenze di un edificio idoneo a Economia e Commercio³³. Si tratta del-

²⁸ *Verbale...* cit., 13 marzo 1961, n. 514.

²⁹ *Verbale...* cit., 22 giugno 1962, n. 524; vedi oltre, paragrafo 4.

³⁰ *Verbale...* cit., 29 settembre 1967 n. 577 e 14 novembre 1967, n. 579.

³¹ La locazione della Sala cinematografica in piazza dei Cappuccini risulta stipulata nei tre Anni Accademici dal 1966-67 al 1968-69 per L. 200.000 mensili (A.U.G., AG/III C, *Edilizia...* cit., *Verbalì del Consiglio di Amministrazione*, 13 dicembre 1966 e 28 gennaio 1969).

³² *Verbale...* cit., 29 settembre 1967, n. 577.

³³ *Verbale...* cit., 26 novembre 1962, n. 520 e 13 marzo 1961, n. 514.

l'area compresa tra Via Volta e Mura della Cappuccine – in Carignano³⁴ – la cui destinazione all'Ateneo Genovese nei primi mesi del 1968 pare essere molto concreta e con buone probabilità di sviluppo grazie all'applicazione della legge sull'edilizia universitaria³⁵. Tanto è vero che un anno dopo si parla del processo di « acquisizione dell'intera area di Via Mura delle Cappuccine » come di una pratica quasi portata a termine³⁶. Ma a tale affermazione non fanno seguito ulteriori procedure conclusive, anzi sorgono numerose complicazioni che annulleranno questo progetto per la Facoltà genovese.

Inizia così una diaspora, che si intensifica negli anni successivi e si favoriscono soluzioni settoriali per alleggerire la pressione su Via Bertani. Di fronte a una impotenza risolutiva del problema della sede nel suo complesso, non resta infatti che seguire percorsi frazionati, certo non ottimali, ma necessari per garantire lo svolgimento della vita universitaria.

Non possono perciò mancare le amare considerazioni di chi governa la Facoltà e che, come afferma il Preside Aldo Scotto nel 1970, esprime profondo disagio « nel continuare a iscrivere all'Ordine del giorno questi argomenti, che ricorrono da mesi, anzi da anni, senza che si intraveda un principio di soluzione concreta ». C'è anche addirittura « una certa provvisoria assuefazione a studiare e lavorare in condizioni altrimenti intollerabili – continua il Preside – ma è una assuefazione che non può durare »³⁷.

Sono così passate al vaglio soluzioni alternative di piccolo e di grande impegno³⁸, mentre svanisce definitivamente la possibilità di costruire in Carignano, nonostante il Consiglio di Facoltà ribadisca l'interesse per quella

³⁴ La zona in questione, assegnata all'Università di Genova con variante al Piano regolatore (approvata con Decreto del Capo dello Stato del 16 febbraio 1967) era di proprietà demaniale, di proprietà comunale e, in piccola parte, di proprietà privata per un totale di 2.580 metri quadrati di superficie. Nel febbraio 1968 è in corso la procedura per la cessione al Comune del terreno di proprietà demaniale, mentre pare imminente la cessione gratuita della parte di proprietà comunale, deliberata l'8 luglio 1965. Si prevede di acquisire la parte di proprietà privata all'indomani dell'atto di cessione della parte di proprietà comunale (A.U.G., AG/III C, *Edilizia...* cit., Estratto del *Verbale del Consiglio di Amministrazione dell'Università*, 16 febbraio 1968).

³⁵ Legge 28 luglio 1967, n. 641.

³⁶ *Verbale...* cit., 31 gennaio 1969, n. 598.

³⁷ *Verbale...* cit., 12 febbraio 1970, n. 616.

³⁸ Si considera la possibilità di prendere in affitto un appartamento di 300 mq. in Largo S. Giuseppe, 3 (*Verbale...* cit., 28 ottobre 1969, n. 610) oppure un altro

area, seppure in condizioni di minore edificabilità rispetto ai primi progetti³⁹.

Nel 1971 l'Istituto di Tecnica economica e commerciale prende in affitto un appartamento in Via Roma 11/9, nel quale si trasferirà due anni dopo, lasciando spazio vitale per la Biblioteca al piano terreno della sede di Via Bertani⁴⁰. Quando si presenta l'occasione di acquisto da parte dell'Università di un palazzotto in Corso Paganini 3, « da destinarsi allo sfollamento degli Istituti della Facoltà », l'adesione di Economia e Commercio è immediata: il 19 giugno 1972 viene stipulato il compromesso ed entro il dicembre dello stesso anno l'acquisto è concluso⁴¹.

Nel periodo successivo tuttavia il numero degli iscritti subisce una flessione in conseguenza della liberalizzazione degli accessi alle Facoltà universitarie e per qualche anno i termini della questione edilizia perdono un po' della loro urgenza. Ma a partire dall'Anno Accademico 1976-77 l'andamento degli studenti è nuovamente in crescita e pone la Facoltà di fronte al problema edilizio, anche in termini drammatici. Se infatti nei primi mesi del 1977 ricomincia la ridda di ipotesi per Economia e Commercio e si profila la disponibilità dell'edificio e dell'area dell'ex-Seminario arcivescovile⁴² o dell'immobile occupato in precedenza dalla clinica Bertani, nella omonima strada, non si arriva a conclusioni positive. Tutto ciò nonostante gli appelli del Consiglio di Facoltà che sottolinea la « drammaticità dei problemi di spazio »⁴³ per gli studenti che frequentano con maggiore assiduità rispetto al passato, per i docenti che svolgono le lezioni associate a esercitazioni e seminari e conducono l'atti-

in via Martin Piaggio, 17 (*Verbale... cit.*, 17 giugno 1970, n. 622) o, ancora, si affida a un gruppo di docenti di verificare l'ipotesi di acquisto dell'Albergo Principi e Genova (*Verbale... cit.*, 15 giugno 1971, n. 641).

³⁹ *Verbale... cit.*, 8 maggio 1971, n. 639 e 30 giugno 1971, n. 642).

⁴⁰ A.U.G., AG/III C, *Edilizia... cit.*

⁴¹ L'immobile, che ha una superficie complessiva lorda di 1.000 mq. « costituita da quattro piani, più attico, due giardini e alcuni locali per garage », costa al Ministero L. 120.000.000 per l'acquisto più L. 30.000.000 per spese di adattamento (*Verbale... cit.*, 20 ottobre 1971, n. 645; 8 novembre 1971, n. 647; 4 maggio 1972, n. 654; 16 luglio 1972, n. 657).

⁴² *Verbale... cit.*, 14 aprile 1977, n. 728; 4 luglio 1977, n. 732; 3 settembre 1977, n. 733, per citare i principali Consigli di Facoltà nei quali viene affrontato questo argomento.

⁴³ *Verbale... cit.*, 4 luglio 1977, n. 732.

vità di ricerca in condizioni « proibitive »⁴⁴. La presentazione di tabelle e percentuali che dimostrano l'esiguo spazio disponibile a Economia e Commercio rispetto alle Facoltà dell'Ateneo, per unità di personale docente e non docente⁴⁵, ne evidenziano la posizione di inferiorità, ma non ne risolvono a breve il disagio.

L'ipotesi di una soluzione di grande respiro come quella della destinazione a sede universitaria dell'Istituto Brignole De Ferrari (il cosiddetto Albergo dei Poveri), che si profila per la prima volta nel dicembre 1982⁴⁶, rimane per anni oggetto di discussioni e trattative, mentre nello stesso periodo si concretizza il trasferimento di alcuni Istituti al palazzotto di corso Paganini⁴⁷.

Tuttavia la pressione degli studenti, che in gran numero si iscrivono e frequentano la Facoltà, provoca un gravi difficoltà: si passa infatti da 1.896 iscritti nel 1972-73 a 3.232 nel 1982-83 e, in particolare, le immatricolazioni salgono da 411 nel 1972-73 a 1.028 dieci anni dopo. I primi dieci giorni delle lezioni dell'Anno Accademico 1982-83 sono turbate da affollamenti « senza precedenti », che spingono la presidenza a chiedere verifiche sulle condizioni di stabilità dell'edificio e a sospendere temporaneamente le lezioni⁴⁸. Successivamente, in conseguenza della perizia sulle condizioni statiche dell'immobile di Via Bertani⁴⁹, le scale della Facoltà vengono puntellate e gli studenti del primo anno seguono le lezioni nel Cinema dei Cappuccini e nella Sala Paganini, in via Caffaro⁵⁰.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Verbale...* cit., 13 settembre 1977, n. 733. Graduatoria delle Facoltà genovesi secondo lo spazio disponibile per unità di personale docente e non docente:

Medicina	mq. 77,62	Farmacia	mq. 22,57
Ingegneria	mq. 44,17	Scienze politiche	mq. 19,62
Scienze m.f.n.	mq. 34,26	Architettura	mq. 17,27
Giurisprudenza	mq. 31,65	Economia e Commercio	mq. 13,90
Lettere	mq. 23,22	Magistero	mq. 6,70

⁴⁶ *Verbale...* cit., 23 ottobre 1981, n. 782; 22 dicembre 1984, n. 812.

⁴⁷ Si trasferiscono gli Istituti di Statistica, di Lingue estere e gli Istituti di Studi giuridici con annessa parte della Biblioteca (*Verbale...* cit., 23 giugno 1981, n. 779; 10 dicembre 1981, n. 784).

⁴⁸ *Verbale...* cit., 6 dicembre 1982, n. 796.

⁴⁹ Autore della perizia — da allora citata come « Relazione Cremonini » — è appunto l'ing. Carlo Cremonini della Facoltà di Ingegneria dell'Università.

⁵⁰ *Verbale...* cit., 17 gennaio 1983, n. 798.

I ponteggi che tuttora « sorreggono » le scale indicano a chi entra nella sede centrale di Economia e Commercio che dal 1982 nulla di più è stato fatto: tuttavia gli studenti del primo anno, seguiti poi da quelli del secondo, frequentano dall'Anno Accademico 1988-89 il « polo didattico » di via Cavallotti, dove, in locali presi in affitto nella primavera del 1988, sono state predisposte aule di lezione e di studio per chi fino a non molto tempo fa doveva frequentare sale cinematografiche di recupero⁵¹.

L'obbiettivo della Facoltà resta comunque quello di riunire gli studenti iscritti in un'unica sede, dove l'attività di studio e di insegnamento possa essere organizzata in termini adeguati per la Facoltà di Economia e Commercio di Genova. Esistono in questo senso impegni e progetti ben precisi per quanto riguarda un insediamento nella Darsena portuale – al « Quartiere Scio » – a questo scopo ristrutturata. I complessi atti amministrativi necessari per tale realizzazione sono stati compiuti⁵² e dovrebbe quindi essere davvero questa la sede definitiva dopo numerosi, defatiganti e inutili progetti: in Facoltà, forse per la « storica » esperienza negativa, si guarda a ciò con fiducia, ma anche con ritegno, perché un'altra eventuale delusione non sia poi intollerabile.

⁵¹ Il Preside Vittorio Sirotti nel gennaio 1988 prospetta la possibilità di prendere in affitto « il piano terra e il piano fondi di un complesso di due edifici ubicato nella circoscrizione di Albaro, all'incrocio di via Felice Cavallotti e via Giovanni Monleone ». Nell'aprile successivo questi locali, di proprietà della « Tolotti ing. Mario s.p.a. », si sarebbero resi disponibili e la Facoltà avrebbe potuto ricavare già per l'Anno Accademico successivo « tre aule capaci di circa 350 posti ciascuna e altre aule di capienza minore ». Dalla discussione svoltasi in Consiglio di Facoltà si comprendono le legittime perplessità per l'apertura di un centro didattico così lontano dalla sede centrale, ma la situazione generale, oltre alla impossibilità di usare la Sala Paganini nell'Anno Accademico successivo, non lasciano margine di scelta alternativa e si dà parere favorevole « al temporaneo trasferimento nei locali predetti di parte dell'attività didattica della Facoltà » (*Verbale... cit.*, 15 gennaio 1988, n. 860). Nell'aprile seguente viene comunicata l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione a stipulare il contratto di locazione (*Verbale... cit.*, 12 aprile 1988, n. 863).

⁵² Si ricordano a questo proposito alcune delle tappe percorse da questo progetto: oltre alle Conferenze dei Servizi del 28 febbraio, 9 e 19 aprile 1990, in cui esso è stato esaminato, il parere favorevole all'approvazione del progetto esecutivo per l'insediamento della Facoltà di Economia e Commercio in Darsena (nel Quartiere Scio) espresso dalla Giunta comunale il 17 aprile 1990 e l'approvazione dello stesso nella seduta della Giunta Comunale il 19 aprile 1990. Vanno menzionati anche il Protocollo d'intesa fra il Comune, il C.A.P. e l'Università, la cessione delle aree interessate da parte del Comune all'Università il 12 dicembre 1990 e la successiva consegna al concessionario dei lavori il 9 gennaio 1991.

3. *La Biblioteca*

La nuova Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali aggregata all'Università ha una ricca Biblioteca, che nel 1936 conta più di 46.000 pezzi fra volumi, opuscoli, carte geografiche e atlanti, per un valore di quasi 900.000 lire⁵³. Coordinata da una commissione di vigilanza, composta da tre docenti, con funzioni direttive⁵⁴, la Biblioteca fornisce strumenti di lavoro e di informazione a docenti e studenti, ma è anche frequentata con assiduità dagli operatori economici genovesi, che la considerano un servizio per la città⁵⁵.

La sua vitalità è evidenziata da un confronto operato con la Biblioteca Universitaria di Via Balbi, che è una struttura analoga, ma molto più ricca per quanto concerne la consistenza del patrimonio librario e certamente con altra valenza all'interno dell'organizzazione degli studi nell'Ateneo genovese.

Sulla base dei dati relativi al mese di maggio 1938 forniti dal Bollettino Statistico Mensile del Comune di Genova risulta infatti che la Biblioteca di Economia e Commercio, pur avendo un quinto dei volumi posseduti da quella Centrale, ospita un numero di lettori in sala di poco inferiore e registra il doppio di utenti del prestito⁵⁶:

	Biblioteca Universitaria	Biblioteca Economia e Commercio
Lettori in sala	1.753	1.391
Utenti prestito a domicilio	326	833
Opere date in lettura	1.928	1.657
Opere date a prestito	326	901

⁵³ Cfr. Cap. I, par. 1 della Parte III e Cap. II di questa stessa Parte.

⁵⁴ Nel 1936 i docenti sono Mauro Fasiani, Goffredo Jaja e Federico Chessa. È la commissione in questione che si impegna ad applicare anche per la nuova Facoltà di Economia e Commercio i regolamenti vigenti per le Biblioteche Universitarie (*Verbale... cit.*, 26 gennaio 1938, n. 273).

⁵⁵ Cfr. Cap. I par. 1 della Parte III e Cap. II di questa stessa Parte per quanto riguarda gli interventi della stampa cittadina a favore dell'apertura della Biblioteca il sabato pomeriggio e la domenica mattina.

⁵⁶ *Verbale... cit.*, 29 maggio 1957, n. 482.

Il bombardamento dell'ottobre 1942 distrugge così un centro culturale importante per la città, che a quella data si calcola avesse un patrimonio librario intorno alle 56.000 unità per un valore di Lire 1.412.370 in moneta corrente⁵⁷.

Negli anni successivi i docenti di Economia e Commercio, pur con le modeste risorse disponibili, iniziano l'opera di ricostruzione e nel gennaio 1943 nominano una commissione per la Biblioteca formata da Federico Chessa, Pietro Giovannini e Roberto Lucifredi⁵⁸: pur di avere libri e riviste, si propone di ricevere in affidamento dalla Biblioteca Universitaria e dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni opere che dovrebbero comunque essere trasferite dal centro di Genova. Tuttavia, anche in situazione di emergenza, il Consiglio dei docenti non rinuncia a esprimere esigenze di professionalità relativamente a un ipotetico, ma necessario, bibliotecario, che per svolgere bene il suo compito dovrebbe avere « la piena conoscenza di almeno tre lingue straniere: il tedesco, il francese, l'inglese »⁵⁹.

Nell'arco di alcuni anni si provvede all'acquisizione di quello che rappresenta il nucleo iniziale dell'attuale Biblioteca di Facoltà: Francesco Borlandi fin dai primi mesi del 1944 fa acquisti presso le librerie antiquarie; Roberto Lucifredi annuncia l'invio di sei casse di libri da parte dell'Istituto Giuridico dell'Università di Modena, « a prezzi bassissimi »⁶⁰; viene acquistata la Biblioteca di Attilio Cabiati⁶¹ e quella del prof. Renzo Fubini di Torino⁶².

⁵⁷ Sulla base di calcoli riportati in una Relazione sulla Biblioteca di Economia e Commercio – probabilmente redatta intorno al 1953, e depositata presso l'Archivio dell'Università – si ipotizza un'acquisizione di 1.300 volumi annui (pari cioè al ritmo medio del decennio 1932-1942); tenendo conto che la dotazione annua ordinaria della Biblioteca è rimasta di L. 60.000 per l'intero periodo considerato, il valore dei volumi perduti è giudicato « non inferiore ai 150 milioni di lire » nei primi anni Cinquanta (A.U.G., AG/IV C 14, *Biblioteca della Facoltà. Consistenza e attrezzature della Biblioteca distrutta*, dattiloscritto anonimo, probabilmente redatto dal prof. Aldo Scotto).

⁵⁸ *Verbale...* cit., 27 gennaio 1943, n. 316.

⁵⁹ *Verbale...* cit., 31 marzo 1944, n. 326.

⁶⁰ *Verbale...* cit., 22 gennaio 1946, n. 342.

⁶¹ Si ha notizia di tale acquisto perché il prof. Travaglini nel febbraio 1947 propone che oltre alla « modesta somma di L. 250.000 già corrisposta al prof. Cabiati per la ricca collezione dei volumi ceduti alla Biblioteca della Facoltà » sia corrisposta « alla famiglia..., per lui, la somma di L. 20.000 corrispettivo per aver ceduto alla Bi-

Contemporaneamente il Consiglio di Facoltà affronta l'organizzazione della Biblioteca in termini tecnici e funzionali: a questo scopo nel febbraio 1947 elimina la Commissione direttiva – su proposta di Mario Casanova, Presidente della Commissione stessa – e affida a un docente la direzione della Biblioteca, con la facoltà di delegare ad un altro collega « particolari funzioni tecniche, e di avvalersi dell'opera di un coadiutore da scegliersi fra i professori incaricati o gli assistenti della Facoltà »⁶³.

Nella stessa occasione Volrico Travaglini è nominato delegato « con il compito di studiare ed attuare la migliore sistemazione della Biblioteca e le norme più convenienti per il suo funzionamento ». Egli si può avvalere di una commissione consultiva per la soluzione di problemi particolari, inerenti la conduzione della Biblioteca stessa⁶⁴, e gli è affidato più specificamente l'incarico di attuare alcuni obiettivi che il Consiglio individua in quella occasione: fra questi va ricordato l'avviamento di un catalogo generale alfabetico per materia da aggiungere a quello alfabetico per autore, in corso⁶⁵, mentre di massima è affidata a ogni Laboratorio la formazione di un catalogo sistematico specializzato anche se, tranne casi particolari, non è giudicato opportuno il decentramento dei volumi nelle Biblioteche di Istituto « fino a quando non sarà possibile un funzionamento regolare dei Laboratori stessi ». È istituito un registro destinato ad accogliere le richieste degli studenti e in generale dei frequentatori della Biblioteca; un particolare riguardo è infine riservato ai docenti che devono essere informati dall'addetto della Biblioteca « dell'esito delle loro richieste ed eventualmente dell'arrivo delle pubblicazioni ».

biblioteca della Facoltà »... una notevole raccolta di opuscoli e collezioni complete di riviste estere ». In quella occasione si delibera di collocare questi volumi in una sala separata e di adottare questo criterio per altre biblioteche complete acquisite dalla Facoltà (*Verbale...* cit., 3 febbraio 1947, n. 360).

⁶² *Verbale...* cit., 28 gennaio 1948, n. 380.

⁶³ *Verbale...* cit., 3 febbraio 1947, n. 360.

⁶⁴ La commissione risulta costituita da L. Mario Guarino, Giuseppe Parenti, Dante Callegari, Aroldo Bodrito e da Aldo Scotto con funzione di segretario (*Ibidem*).

⁶⁵ Su questo argomento Giuseppe Parenti riferisce fin dal Consiglio di Facoltà successivo (*Verbale...* cit., 17 marzo 1947, n. 363), e nel luglio di due anni dopo è dato incarico al rag. Walter Morelli di collaborare nel lavoro di schedatura e di aggiornamento. Viene stabilita una retribuzione di L. 30.000 nette mensili dal giorno di inizio del lavoro (*Verbale...* cit., 4 luglio 1949, n. 404).

Poiché la Biblioteca è giudicata « elemento indispensabile » per il normale funzionamento della Facoltà ed « essenziale al suo tradizionale prestigio »⁶⁶, il Consiglio dei docenti rivolge a questo aspetto della vita universitaria grande attenzione, pur nelle ristrettezze della sede di Palazzo Raggio, e non esita a sacrificare gli studi dei docenti a favore di una adeguata collocazione dei libri e di una idonea sistemazione della sala di lettura⁶⁷.

Data l'eccezionalità dell'obiettivo proposto, è quindi necessario un incremento della dotazione per acquisti ordinari e a tale scopo, su proposta dei professori Casanova e Lucifredi, si delibera, da un lato, di chiedere al Consiglio di Amministrazione l'aumento a L. 800.000 dello stanziamento annuo ordinario per spese della Biblioteca nel bilancio preventivo 1946-47 e, dall'altro, l'istituzione di un « contributo speciale annuo di biblioteca, nella misura di L. 300, a carico di tutti gli iscritti alla Facoltà, compresi i fuori corso »⁶⁸.

Nell'Anno Accademico precedente la spesa complessiva risulta essere stata molto inferiore a quella che si ipotizza di effettuare per la ricostruzione della Biblioteca: fra il 1° novembre 1945 e il 31 gennaio 1947 vengono spese complessivamente L. 218.328 per l'acquisto di libri e riviste, così ripartite fra i vari gruppi di discipline⁶⁹:

Gruppo economico	L.	77.621
Gruppo giuridico	L.	73.803
Gruppo tecnico	L.	17.795
Merceologia	L.	26.753
Matematica	L.	3.992
Geografia	L.	10.699
Lingue varie	L.	7.665
	L.	<u>218.328</u>

⁶⁶ *Verbale...* cit., 17 marzo 1947, n. 363.

⁶⁷ *Verbale...* cit., 7 maggio 1947, n. 367.

⁶⁸ *Verbale...* cit., 3 febbraio 1947, n. 360.

⁶⁹ La comunicazione è fatta dal prof. Casanova, Presidente della Commissione direttiva per la Biblioteca (*Ibidem*). In questa, come in altre occasioni, la Merceologia ha un ruolo di rilievo: le è assegnato più del 12% della somma complessiva.

Nonostante l'impegno esplicato dai docenti in più direzioni, è inevitabile che in anni di diffusa precarietà, caratterizzati dalla ricerca affannosa di una sede, si proceda « di necessità, con acquisti di carattere occasionale » e con « inevitabili squilibri, incoerenze e lacune »⁷⁰.

Un ulteriore passo verso la conduzione della Biblioteca in termini organici e sistematici è dato dall'istituzione della carica di Direttore della Biblioteca della Facoltà retribuito « alla stregua di un primo incarico di insegnamento »⁷¹, dal quale gli addetti del servizio dipendono gerarchicamente e disciplinarmente. Francesco Borlandi è così nominato Direttore nel gennaio 1950⁷² ed è sotto la sua guida che ha inizio la complessa opera di ricostruzione la cui storia si intreccia costantemente con le vicende della Facoltà nel suo complesso.

L'incremento del patrimonio librario necessita infatti di nuovi spazi per la collocazione e la conservazione dei beni acquisiti, e aggrava il problema della carenza di locali di cui Economia e Commercio soffre fin dagli anni successivi al trasferimento in Via Bertani. Analogamente l'andamento crescente degli iscritti e, soprattutto, il maggiore numero di studenti che frequentano la Facoltà, si riflette sulla cospicua richiesta di materiale didattico e scientifico: si pongono così problemi di spazi necessari alla ricezione del pubblico, di personale in grado di esplicare le varie pratiche inerenti a questa attività e, in termini certo non secondari, si pone la questione di finanziamenti sempre più ingenti per fronteggiare tali necessità.

Sono questi i temi che a più riprese vengono affrontati dai docenti che si avvicendano alla direzione della Biblioteca e che periodicamente riferiscono ai colleghi in Consiglio di Facoltà.

Nonostante le legittime preoccupazioni questo servizio continua ad assolvere il proprio compito in termini positivi o, comunque, risulta operare con intensità. Per avere un dato di riferimento negli anni, si continua a effettuare un confronto a distanza con il lavoro svolto dalla Biblioteca universitaria: nel mese di dicembre 1956, sempre sulla base dei dati riportati sul Bollettino Statistico Mensile del Comune di Genova, le opere date in lettura nella

⁷⁰ *Verbale...* cit., 11 gennaio 1950, n. 412.

⁷¹ *Ibidem.*

⁷² Dopo di lui si avvicendarono Aldo Scotto, Giacomo Bionda, Giuseppe Feltoni, Vittorio Sirotti, per ricordare i docenti che hanno prestato, anche se a periodi alterni, la loro opera in questo settore per un ampio arco di tempo.

Biblioteca di via Bertani sono superiori a quelle della Biblioteca centrale e gli utenti di prestito a domicilio corrispondono al triplo di quelli della Centrale di Via Balbi⁷³.

Intorno alla metà degli anni Settanta la Biblioteca di Economia e Commercio è definitivamente ricostruita e in grado di fornire il servizio al quale è deputata. Arricchitasi nel 1972 anche della donazione del prof. Sergio Sotgia⁷⁴, al 1° gennaio 1976 risulta avere una consistenza di 74.896 unità inventariate, vale a dire con un aumento di 70.230 unità dal 1° gennaio 1946 e quindi con un incremento medio annuo di 2.341 unità⁷⁵. Presenta problemi di gestione comuni a quelli di strutture analoghe, quali il maggior costo del materiale librario e l'inadeguatezza dei finanziamenti forniti dal Ministero o dall'Amministrazione universitaria, che – sempre di molto inferiori alle richieste avanzate – comportano una contrazione negli acquisti. La mancanza di locali è comunque sempre all'ordine del giorno: « la sala di lettura si è rivelata spesso incapace di ospitare tutti gli utenti che si sono presentati e ciò, se da un lato indica una notevole frequenza – osserva il Direttore della Biblioteca nella relazione per l'esercizio 1979-80 – dall'altro pone l'esigenza di uno spazio maggiore a disposizione del pubblico »⁷⁶. Si imputa infine al mutamento introdotto nel 1976 nell'Ateneo genovese nei criteri di ripartizione dei fondi fra gli Istituti e la Biblioteca un grave ritardo accumulatosi negli acquisti e nel mantenimento del patrimonio bibliografico.

Tuttavia il bilancio che si può fare al 31 dicembre 1986 è quello di una Biblioteca con un patrimonio librario degno di nota, che ammonta a circa 100.000 volumi, di cui 720 periodici correnti, parte in dono e parte in acquisto, che possiede inoltre un fondo antico – probabilmente frutto delle acquisizioni fatte negli anni Quaranta e Cinquanta – attualmente in corso di revisione e di controllo. Questo consta di 15 cinquecentine, 44 testi a stampa del XVII secolo e più di un centinaio di testi del XVIII, di argomento relativo alla storia del diritto commerciale, alla storia finanziaria e al diritto⁷⁷.

⁷³ *Verbale...* cit., 29 maggio 1957, n. 482.

⁷⁴ La donazione consiste di 1.070 volumi, 1.234 estratti, 16 riviste (per complessive 346 annate) per un valore di poco inferiore a L. 4.600.000. Cfr. *Verbale...* cit., 20 gennaio 1972, n. 651 e 4 maggio 1972, n. 654.

⁷⁵ *Verbale...* cit., 29 gennaio 1980, n. 759.

⁷⁶ *Verbale...* cit., 23 marzo 1981, n. 779, All. B.

⁷⁷ Su questo settore della Biblioteca e più in generale sulle peculiarità e sui problemi di gestione del suo patrimonio librario cfr. M. FAGGIANI, *Esperienze della Bi-*

La Biblioteca dunque, che nell'ambito delle biblioteche tecnico-scientifiche di cui fa parte, presenta specificità collegate al servizio svolto in funzione di una Facoltà composita come Economia e Commercio, ha un cospicuo patrimonio librario suscettibile di una catalogazione e di una diffusione secondo le norme più aggiornate e le tecniche informatiche.

4. *L'Archivio Doria*

Il 30 giugno 1965 Giorgio Doria dona all'Istituto di Storia Economica l'Archivio della Famiglia Doria, con la precisa volontà di non disperdere il patrimonio storico archivistico, che come tale, perciò, deve essere conservato⁷⁸.

Al momento del rogito notarile il fondo donato risulta essere già sistemato in locali della Facoltà di Economia e Commercio: fin dal 1962, infatti, il prof. Francesco Borlandi, in vista dell'acquisizione di un così importante materiale storico, espone in Senato Accademico e in Consiglio di Facoltà la necessità che l'Istituto di Storia Economica possa accogliere in ambiente adatto una « notevole massa di documenti preziosi ». Il progetto, chiamato « nuova Biblioteca », è attuato in tempi relativamente brevi e nel luglio 1963 si giunge al collaudo statico del nuovo locale costruito, detto appunto « Archivio Doria » dal primo fondo archivistico ivi collocato.⁷⁹

Attualmente vi sono conservati tre fondi archivistici di notevole valore storico, che ne fanno uno dei più cospicui Archivi privati del mondo: il fondo Doria appena citato, il fondo Salvago Raggi e il fondo Grendi, che raccolgono documenti relativi alla vita commerciale, finanziaria e imprenditoriale di alcu-

biblioteca Centrale della Facoltà di Economia e Commercio, in Università degli Studi di Genova, Biblioteca Centrale di Ingegneria, A.I.B. Sezione Liguria, *Biblioteche tecnico-scientifiche: gestione del patrimonio bibliografico e diffusione dell'informazione (opinioni a confronto)*, Genova 30 giugno 1989, ciclostilato.

⁷⁸ L'atto di donazione, rogato dal notaio Alessandro Valdetaro di Genova, è seguito dall'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in G.U. 28 ottobre 1966, n. 269.

⁷⁹ Cfr. A.U.G., AG/IV, C 2, *Istituto di Storia Economica*, Parte Generale, Verbale del Senato Accademico 14 maggio 1962 e delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 luglio 1962, con cui è data la concessione straordinaria di sei milioni per l'attuazione di questo progetto. Cfr. anche *Verbale...* cit., 22 giugno 1962, n. 524.

ne delle più importanti famiglie genovesi, in un arco temporale compreso fra il XVI e il XX secolo⁸⁰.

Il fondo Doria, costituito da 2.960 pezzi fra registri e cartelle di documenti, raccoglie Registri contabili, Giornali, Partitari, Libri Mastri, Scartafacci e Scontri di fiera, Registri di scritture private, Libri di piccola cassa, di rendite immobiliari, Copialettere in partenza: offre perciò un'ampia messe di informazioni sui molteplici e differenti settori di intervento economico, nonché sulla gestione patrimoniale e domestica dei membri di una famiglia aristocratica protagonista della storia genovese dei secoli passati. Collegata ad essa è pervenuta anche la registrazione di attività svolte da altre famiglie nobili, quali i Di Negro, i De Mari, i Pallavicino, i Lomellini, gli Spinola – per citarne alcuni – che nell'arco di tre secoli hanno stretto vincoli di parentela con i Doria.

L'analisi di parte di questo materiale, che attualmente è oggetto di una più dettagliata catalogazione, ha già permesso ad alcuni studiosi di analizzare il ruolo dominante dei Genovesi nell'attività mercantile e soprattutto nella gestione del credito e della circolazione monetaria per tutto il Cinquecento e per buona parte del Seicento. È stato così evidenziato, sia in termini generali che attraverso analisi di singole personalità, il ruolo di intermediazione finanziaria delle ricche famiglie di Genova nelle grandi fiere spagnole, francesi e, da ultimo, italiane e sono state documentate le attività di alcuni fra i più grandi *asientisti* della Corona Spagnola⁸¹.

⁸⁰ Per quanto concerne il fondo Doria sono in corso alcune tesi di Laurea che analizzano più in dettaglio diverse sezioni dei documenti conservati; relativamente al fondo Salvago Raggi e al fondo Grendi si menzionano rispettivamente C. Maio, *Le attività economiche diversificate di una nobile famiglia genovese attraverso i documenti del loro archivio privato: i Salvago-Raggi (secoli XVII-XIX)* e G.L. Pisano, *Il traffico dei pelami e l'economia genovese: la Ditta Grendi e il suo archivio (1874-1917)*, Tesi di Laurea in Storia Economica discusse presso la Facoltà di Economia e Commercio negli A.A. 1990-91 e 1991-92.

⁸¹ Per citare alcuni degli studi effettuati su tale argomento utilizzando anche i documenti di questo fondo archivistico si ricordano G. DORIA, *Mezzo secolo di attività finanziaria di un doge di Genova*, in *Wirtschaftskräfte und Wirtschaftswege*, vol. I: *Mittelmeer und Kontinent. Festschrift für Hermann Kellenbenz*, Bamberg 1978; G. DORIA - R. SAVELLI, *Cittadini di governo a Genova: ricchezza e potere tra Cinque e Seicento* in « Materiali per una storia della cultura giuridica », X, n. 2, Bologna 1980, pp. 277-355; G. FELLONI, *Asientos juros y ferias de cambio desde el observatorio genovés (1541-1675)* in « Dinero y Crédito », 1978, pp. 335-359; ID., *All'apogeo delle fiere genovesi; ban-*

Consegnato nel maggio 1970 dalla marchesa Camilla Salvago Raggi, il fondo omonimo ha una consistenza di oltre 500 pezzi, fra cui 176 registri, 63 fascicoli di atti processuali e 362 « filze »⁸². In particolare i registri, per buona parte contabili, si suddividono in Libri giornale, Libri mastri, Prime note, Promemoria e Rendiconti annuali di cassa, Registri dell'attività svolta nelle varie agenzie agricole dei Raggi.

La documentazione è appartenuta alla Famiglia Raggi, i cui componenti fin dalla seconda metà del XII secolo hanno preso parte attiva alla vita politica di Genova: nel 1876 il cognome Salvago è stato aggiunto a quello dei Raggi essendo venuta a mancare una discendenza diretta⁸³.

Protagonista anche della vita economica europea, oltre che di quella cittadina, la famiglia Raggi – al pari della famiglia Doria – annovera figure di grande interesse e prestigio. Una di esse, quella di Tommaso, vissuto nella seconda metà del Cinquecento, ambasciatore di Spagna presso la regina Elisabetta, Tesoriere generale in Spagna e in Fiandra, tra i più ricchi finanzieri del tempo, è stata studiata di recente⁸⁴, così come sono stati analizzati alcuni aspetti di un'azienda agricola del XVIII secolo come quella della « Badia » di Tiglieto⁸⁵.

chieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600, in *Studi in onore di G. Barbieri*, vol. II, Pisa 1983, pp. 883-901; G. DORIA, *Investimenti della nobiltà genovese nell'edilizia di prestigio 1530-1630*, in « Studi Storici », XXVII, 1986, pp. 5-55; ID., *Conoscenza del mercato e sistema informativo: il Know-how dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La Repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, Bologna 1986, pp. 57-121. Interamente basato sulla documentazione del fondo Doria è lo studio dell'azienda agraria seicentesca della Boidina: cfr. G. DORIA - G. SIVORI, *Il declino di un'azienda agraria nella piana alessandrina tra la seconda metà del '500 e la fine del '600 in Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, a cura di G. Coppola, Milano 1983, pp. 13-39.

⁸² Il fondo Salvago Raggi è affidato all'Università secondo un contratto di comodato stipulato fra la marchesa Salvago Raggi e l'Università di Genova, affinché l'Istituto di Storia Economica possa consultarlo a fini didattici e scientifici. Tale atto è stato stipulato il 26 maggio 1970 presso il notaio Alessandro Valdettaro.

⁸³ Alla morte di Anton Giulio Raggio, che non ha figli maschi, risulta erede Giuseppe Salvago, figlio di Paris Salvago e di Violantina, figlia di Anton Giulio.

⁸⁴ Cfr. G. DORIA, *Consideraciones sobre las actividades de un « factor cambista » genovés al servicio de la Corona española*, in « Dinero y credito » 1978, pp. 279-293.

⁸⁵ Cfr. G. DORIA - G. SIVORI, *Nell'area del castagno. La questione della « Badia » di Tiglieto*, in « Quaderni Storici », 39, 1978 pp. 937-954.

Si tratta comunque dei primi frutti della consultazione di questo fondo, che promette di fornire ancora molteplici informazioni sulla vita economica dei Genovesi in età moderna.

Il fondo Grendi, donato dal prof. Edoardo Grendi negli anni Settanta, è quello di più recente acquisizione per l'Istituto di Storia Economica. Composto di 69 scatole che conservano documenti relativi all'attività commerciale – soprattutto quella di mediatore di pellami – svolta da Edoardo Grendi fra il 1874 e il 1917, il fondo è stato catalogato in tempi recenti, rivelando la possibilità di ottenere, attraverso la sua consultazione, importanti informazioni sull'economia genovese fra Otto e Novecento e di ricostruire in dettaglio i commerci, le relazioni d'affari e la corrispondenza, stretta con agenti di tutto il mondo, da parte di un'impresa familiare.

La ditta Grendi opera infatti fin dai primi anni Sessanta del secolo scorso (anche se la documentazione a noi pervenuta inizia in tempi successivi) nel settore della concia delle pelli, importando sia le pelli sia i materiali necessari per la concia, che poi rivende a clienti collocati prevalentemente a Genova, in Liguria e nell'Italia settentrionale. L'attività del titolare, che stringe rapporti d'affari anche con commercianti non genovesi, ha un andamento costantemente positivo e si espande in particolar modo dopo il 1900.

In concomitanza con il successo dell'azienda si intensificano i rapporti commerciali e i collegamenti con le banche nazionali ed estere. Nei primi anni del secolo, al lavoro consueto Edoardo Grendi affianca l'attività di perito commerciale e successivamente articola maggiormente il settore degli investimenti acquistando titoli, immobili e terreni.

Nell'Archivio è ora anche conservata la documentazione relativa alla storia della Scuola Superiore di Commercio dalla sua costituzione al 1935. Si tratta della collezione degli Annuari, della raccolta dei verbali del Consiglio Direttivo della Scuola e successivamente di quelli del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio Accademico. È stato inoltre effettuata copia anastatica del materiale a stampa reperito negli Archivi degli Enti fondatori (Provincia, Comune e Camera di Commercio) e presso le Biblioteche cittadine, costituito da volumi celebrativi, opuscoli, programmi e relazioni di varia natura; il fondo è completato da copie del materiale manoscritto conservato presso gli Archivi locali e l'Archivio Centrale dello Stato, relativamente ai rapporti tra l'Istituto genovese e l'Amministrazione centrale. A complemento di tale documentazione è stato costituito un supporto bibliografico con una serie di volumi sulla storia degli Istituti Superiori di Commercio italiani e stranieri.

Risorse e costi tra Otto e Novecento

1. *I contributi degli Enti fondatori*

Con lo Statuto del 22 maggio 1884 i quattro Corpi fondatori della Scuola Superiore di Applicazione per gli studi commerciali di Genova (Stato, Provincia, Comune e Camera di Commercio) si impegnavano a versare un contributo annuo di L. 20.000 ciascuno, come concorso alle spese di funzionamento dell'Istituto; il Ministero avrebbe inoltre corrisposto la somma di L. 5.000 a parziale copertura delle spese di fondazione¹.

Sulla base di un dettagliato piano finanziario², elaborato con riferimento ai primi quattro anni di attività (rendiconto esposto in modo sintetico alla Tabella 1), i sussidi concessi dai vari Enti erano ritenuti sufficienti a coprire i costi ordinari di gestione e ad assicurare, inoltre, la copertura di tutte le spese relative alla fondazione dell'Istituto. Si prevedeva, infatti, per il primo anno, una spesa ordinaria complessiva pari a 45.000 lire circa, cifra che negli esercizi successivi avrebbe raggiunto e superato le 60.000 lire; tenendo conto anche delle tasse scolastiche attese, si sarebbe così realizzato nel quadriennio un utile complessivo di L. 117.600: questo dunque era il margine a disposizione della Scuola per far fronte alle spese di primo impianto e per finanziare la creazione e l'arredo della Biblioteca, l'allestimento dei vari Laboratori scientifici, primi fra tutti quelli di Merceologia e di Cartografia, e l'acquisto dei supporti didattici indispensabili.

In realtà i preventivi della Scuola risultarono sottostimati: nei primi quattro esercizi (1885-1888), infatti, tali spese ammontarono a circa 136.000 lire (nell'Appendice statistica al volume, sono esposti i bilanci consuntivi della Scuola per gli anni che vanno dal 1885 al 1912 e dal 1930 al 1934, i soli

¹ *Statuto 22 maggio 1884*, art. 2.

² *Piano finanziario della Scuola Superiore di Commercio di Genova*, Archivio Centrale dello Stato, Roma (da ora A.C.S.R.), fondo M.A.I.C., Sezione Genova, Scuola Superiore di Commercio, 1883-1893, busta 1.

per i quali disponiamo dei dati)³. Nel corso del 1885 e del 1886, ad esempio, si spesero 24.824 lire per arredare le classi, gli uffici e la Biblioteca e 6.891 lire per l'acquisto di attrezzature varie, mentre altre 18.905 lire vennero impiegate per acquistare carte geografiche e libri, giornali e riviste destinati alla Biblioteca. L'esborso maggiore (61.970 lire per l'esattezza) si ebbe nel 1887, quando solo per realizzare il Laboratorio Merceologico vennero spese 41.311 lire: i costi per i lavori di primo impianto, per le dotazioni e per l'acquisto di materiale didattico sostenuti nel biennio 1885-86 e nel 1887 rappresentano rispettivamente il 55,6% ed il 52,2% dei costi complessivi d'esercizio dei rispettivi periodi (vedi oltre Tabella 9).

Anche la dinamica delle entrate finanziarie rappresentate dai contributi dei Corpi fondatori si discosta dalle previsioni effettuate, soprattutto sotto il profilo temporale; il prospetto qui riportato mostra le entrate effettivamente registrate in ogni singolo esercizio nel corso dei primi quattro anni (1885-1888):

	1885	1886	1887	1888	Totale
M.A.I.C.	10.000	25.000	30.000	20.000	85.000
Provincia	5.000	10.000	20.000	25.000	60.000
Comune	5.000	25.000	30.000	20.000	80.000
Camera di Commercio	5.000	15.000	40.000	20.000	80.000
Totale	25.000	75.000	120.000	85.000	305.000

Come si può vedere, nel corso dei primi due anni i vari Enti ritardarono il pagamento della quota a loro carico, che, ricordiamo, era di L. 20.000 annue: negli esercizi successivi essi provvidero a versare le quote arretrate e la situazione si normalizzò. Il Ministero, il Comune e la Camera di Commercio regolarizzarono la loro posizione nel 1887, determinando così un incasso globale di L. 120.000, mentre l'Amministrazione Provinciale, ancora alla fine

³ Per i Bilanci e la documentazione contabile relativa al primo periodo, si veda Archivio Storico della Provincia di Genova (da ora A.S.P.G.), fondo Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi commerciali - Istituto Superiore di Commercio; per il periodo successivo, gli *Annuari dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, ad annum*. Utili integrazioni in A.C.S.R., fondo cit., busta 1.

del 1888, risultava debitrice nei confronti della Scuola per la somma di L. 20.000, che venne pagata con quote annue di 5.000 lire nei quattro esercizi successivi. Occorre infine osservare come la quota del M.A.I.C. di L. 5.000 a titolo di partecipazione alle spese di fondazione dell'Istituto, prevista dallo Statuto del 1884 (art. 2), era da considerarsi come contributo straordinario *una tantum* (nei fatti corrisposto nel 1886), contrariamente alle previsioni del piano finanziario esposto alla Tabella 1 che lo assumevano come sussidio annuo costante per i primi tre anni.

Le quote versate dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dal Governo nel biennio 1885-86 e nel 1887 rappresentano rispettivamente il 96% e l'88% delle entrate complessive iscritte nei singoli bilanci d'esercizio⁴. La Tabella 2 indica l'ammontare dei contributi complessivamente versati dagli Enti e quello delle tasse scolastiche esatte nei vari anni, evidenziando inoltre le rispettive percentuali sul totale delle Entrate di competenza dell'esercizio.

I contributi ordinari percepiti dai quattro Corpi fondatori, integrati da eventuali sussidi straordinari⁵, rappresentano la principale risorsa finanziaria a disposizione dell'Istituto fino all'inizio degli anni Trenta, quando, in termini di gettito, vengono sopravanzati dalle tasse scolastiche esatte⁶. In particolare il peso percentuale dei contributi sul totale delle Entrate si mantiene costantemente al di sopra del 75% fino alla vigilia della prima guerra mondiale, con una punta massima del 92,6% nel 1896; a partire dall'esercizio 1901 esso scende definitivamente al di sotto dell'85%. Purtroppo la frammentarietà dei dati in nostro possesso, dovuta alla discontinuità temporale dei bilanci pervenutici, non consente di seguire l'andamento delle entrate nel decennio che va dal 1913 al 1923: in quest'ultimo anno, comunque, la percentuale di cui sopra risulta pari al 55%, e diminuisce ancora negli esercizi

⁴ Tra le entrate d'esercizio viene considerato anche l'eventuale residuo attivo dell'esercizio precedente non destinato a fondi o riserve: se il totale dei ricavi venisse depurato da questa posta, rappresentante l'autofinanziamento della Scuola, le percentuali relative ai contributi degli Enti fondatori sarebbero ancora più elevate.

⁵ Il M.A.I.C. corrispose un contributo straordinario di L. 2.000 nel 1889 e di L. 6.000 nel 1891; il Comune a sua volta versò alla Scuola un sussidio straordinario di L. 5.000 nell'esercizio 1893.

⁶ Il sorpasso avvenne esattamente nell'esercizio 1931-32, quando i contributi degli Enti fondatori ammontarono a L. 512.111 (46,2%), mentre le tasse esatte toccarono quota L. 548.963 (49,6%): Vedi Tabella 2 e Appendice, I.

successivi, scendendo stabilmente al di sotto del 50% a partire dell'Anno Accademico 1930-31.

Il contributo annuo ordinario a carico del M.A.I.C. rimase costante, come quello degli altri Enti, fino al 1905, anno in cui venne elevato a L. 22.500; negli anni successivi esso fece registrare ulteriori incrementi⁷ che lo portarono a raggiungere le 32.500 lire nel 1909, per ridiscendere, l'anno dopo, a 30.000 lire. Con la legge 20 marzo 1913, unificante l'assetto didattico-amministrativo degli Istituti Superiori di Studi Commerciali, il Ministero decise di elevare il contributo annuo a favore dell'Istituto di Genova di L. 28.600, portandolo così ad un totale di L. 58.600⁸; il 9 luglio 1915 veniva inoltre deciso l'aumento di L. 5.000 della quota a carico dell'Amministrazione Comunale, che raggiunse così le 25.000 lire.

I contributi ordinari a carico degli Enti Fondatori verranno aumentati negli anni successivi, principalmente per far fronte al continuo incremento della spesa complessivamente sostenuta dall'Istituto per la retribuzione del personale docente. Ciò era dovuto, essenzialmente, a tre fattori: i numerosi adeguamenti del livello retributivo dei docenti stabiliti da nuove leggi o decreti; l'aumento dell'organico della Scuola in relazione ai nuovi insegnamenti introdotti, allo sdoppiamento di cattedre ed alla creazione dei corsi di specializzazione, ed infine i normali scatti di stipendio per anzianità o promozioni. A questi contributi, detti fissi, si aggiungeva inoltre annualmente una quota variabile a titolo di indennizzo per il costante aumento del costo della vita, detta contributo per « indennità caro-viveri »⁹. Le Tabelle 3 e 4, riportate alle pagine seguenti, indicano rispettivamente i contributi fissi complessivi e

⁷ Per precisione, la quota contributiva a carico del M.A.I.C. raggiunse le 25.000 nel 1906 e le 30.000 nel 1908, prima di essere fissata a 32.500 lire nel 1909.

⁸ Vedi Legge 20 marzo 1913, n. 268. L'aumento globale dei contributi a favore delle cinque Scuole Superiori di Commercio era di L. 188.000, così ripartite:

Istituto di Bari	41.000	Istituto di Roma	31.700
Istituto di Genova	28.600	Istituto di Torino	51.100
		Istituto di Venezia	35.600

⁹ Il calcolo dell'indennità caro-viveri era disciplinato dai RR.DD.L. 14 aprile 1918, n. 588; 14 settembre 1918, n. 1314; 20 luglio 1919, n. 1232 e 3 giugno 1920, n. 737. Per quanto riguarda le indennità stabilite dai primi due decreti, i due terzi della quota erano a carico del Ministero, mentre una parte veniva suddivisa tra Provincia, Comune e Camera di Commercio in proporzione ai contributi ordinari annualmente versati. Il contributo variabile previsto dai RR.DD.L. del 1919 e del 1920

quelli variabili, ossia le quote per indennità caro-viveri, a carico dei quattro Enti fondatori per il periodo che va dal 1920 al 1928, l'unico per il quale disponiamo di dati sufficientemente precisi e completi.

L'incremento dei contributi ordinari fissi risulta assai notevole: si passa infatti dalle 172.732 lire del 1920 alle 562.935 del 1927, per un incremento percentuale pari al 225%; ciò equivale a dire che i contributi ordinari versati alla Scuola di Genova dai Corpi fondatori si sono più che triplicati nel giro di soli sette anni. Diversa la dinamica seguita nello stesso periodo dai contributi per indennità caro-viveri, che nei primi tre anni fanno registrare una moderata crescita che li porta dalle 63.308 lire del 1920 alle 89.774 lire del 1923: nel periodo successivo essi diminuiscono in modo costante, arrivando nel 1928 a 23.070 lire, con un decremento del 74% in cinque anni.

I contributi complessivi versati dai Corpi fondatori, comprensivi cioè della quota fissa e di quella variabile per indennità caro-vita, raggiungono un massimo di circa 680.000 lire¹⁰ nel 1930, grazie ad un nuovo aumento del contributo fisso di 90.000 lire¹¹. Negli anni immediatamente successivi tale gettito risulterà assai inferiore e sarà caratterizzato da variazioni annue cospicue: L. 610.873 nel 1930-31 (- 9,8%); L. 512.111 nel 1931-32 (- 16%); L. 595.603 nel 1932-33 (+ 16%); L. 484.691 (- 18,6%) nel 1933-34, ultimo esercizio di cui possediamo il bilancio prima della trasformazione dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali in Facoltà universitaria¹².

veniva invece ripartito tra i quattro Corpi fondatori direttamente in base ai contributi annui di rispettiva competenza.

¹⁰ Il contributo complessivo era di L. 677.935, di cui 652.935 a titolo di contributo fisso (e quindi ragionevolmente coincidente con le somme effettivamente incassate dall'Istituto) e L. 25.000 come quota variabile per indennità caro-vita, suscettibile invece di lievi variazioni. (Vedi schema riassuntivo dei proventi previsti per il 1930, *Annuario 1929-1930...* cit., pag. 103). Non ci è pervenuto invece il bilancio consuntivo relativo a tale esercizio.

¹¹ Aumento portato dalla Legge 27 giugno 1929, n. 1047.

¹² Con il passaggio dell'Istituto all'Università, muta, ancora una volta, la struttura del Bilancio, in funzione anche dell'assunzione da parte del Ministero di certi oneri finanziari. Il Bilancio della Facoltà di Economia e Commercio rimane però, ancora per molti decenni, non consolidato con quello generale delle altre Facoltà facenti capo all'Università degli Studi di Genova: essendo il provvedimento di aggregazione del marzo 1936, il primo *Rendiconto Consuntivo* della Facoltà di Economia e Commercio allegato al Bilancio universitario è comunque già quello relativo all'esercizio finanziario 1935-36. Cfr. *Annuario...* cit., A.A. 1936-37, pp. 419-23.

Tab. 1. *Piano finanziario della Scuola Superiore di applicazione per gli Studi Commerciali di Genova relativo ai primi quattro esercizi*

Entrate	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
Contributi statutarî ordinari	80.000	80.000	80.000	80.000
Sussidio straordinario M.A.I.C.	5.000	5.000	5.000	—
Tasse scolastiche*	2.500	4.500	7.500	9.000
Totale	87.500	89.500	92.500	89.000
Uscite				
Stipendi personale insegnante	24.000	38.500	43.500	43.500
Stipendi personale amministrativo e di servizio	5.600	5.600	5.600	5.600
Fitto dei locali	7.000	7.000	7.000	7.000
Spese generali e diverse	8.000	10.000	10.000	10.000
Totale	44.600	61.100	66.100	66.100
Utile d'esercizio**	42.900	28.400	26.400	19.900

* Calcolate rispettivamente con riferimento a 10, 25, 40 e 45 alunni iscritti previsti.

** Destinato a coprire i costi di primo impianto e l'acquisto delle dotazioni e del materiale didattico necessario.

Tab. 2. *Entrate della Scuola Superiore di Commercio, 1885-1933*

Anno	Contributi Enti fondatori		Tasse scolastiche		Entrate complessive
	in Lire	%	in Lire	%	
1885-86	100.000	95,70	—	—	104.484
1887	120.000	87,82	5.250	3,84	136.644
1888	85.000	84,56	5.200	5,17	100.522
1889	87.000	79,06	7.100	6,45	110.038
1890	85.000	89,68	7.550	7,96	94.775
1891	91.000	87,58	8.700	8,37	103.902
1892	85.000	85,62	6.600	6,65	99.271
1893	85.000	86,46	5.300	5,40	98.312
1894	80.000	83,34	5.850	6,10	95.989
1895	80.000	84,77	4.900	5,20	94.364
1896	80.000	92,60	6.150	7,11	86.396
1897	80.000	91,96	6.400	7,35	86.996
1898	80.000	89,76	7.800	8,75	89.119
1899	80.000	89,43	7.550	8,44	89.453
1900	80.000	86,50	10.300	11,13	92.479
1901	80.000	85,87	8.400	9,01	93.163
1902	80.000	77,15	11.600	11,18	103.696
1903	80.000	80,89	10.940	11,06	98.896
1904	80.000	80,66	13.660	13,77	99.181
1905	82.500	78,16	16.445	15,58	105.548
1906	85.000	77,62	17.730	16,19	109.505
1907	85.000	76,56	20.030	18,04	111.024
1908	90.000	82,68	12.815	11,77	108.843
1909	92.500	81,55	14.475	12,76	113.419
1910	90.000	80,41	15.020	13,42	111.917
1911	90.000	79,44	16.195	14,29	113.290
1912	90.000	77,81	18.902	16,34	115.660
1913-14	118.600	—	19.440	—	—
...	—	—	—	—	—
1923	416.173	55,09	321.000	42,51	755.399
...	—	—	—	—	—
1926	623.840	53,10	510.900	43,49	1.174.740
1927•	608.348	50,24	478.360	39,51	1.210.708
1928•	586.005	48,94	484.300	40,45	1.197.305
...	—	—	—	—	—
1930*	677.935	56,54	477.090	39,78	1.199.025
1930-31	610.873	46,71	594.783	45,48	1.307.604
1931-32	512.111	46,24	548.963	49,56	1.107.552
1932-33	595.603	47,14	621.613	49,19	1.263.491
1933-34	484.691	40,43	648.064	54,06	1.198.643

• Gli importi delle tasse scolastiche sono stime preventive.

* Dati tratti dal Bilancio preventivo 1930.

Tab. 3. *Andamento dei contributi annui complessivi degli Enti Fondatori (1920-1928)*

Anno	M.A.I.C.	Provincia	Comune	Camera di Commercio	Totale
Contributo fisso					
anteguerra	58.600	20.000	25.000	20.000	123.600
1920	93.360	24.422	30.527	24.422	172.731
1921	93.360	24.422	30.527	24.422	172.731
1922	126.529	24.422	30.527	24.422	205.900
1923	208.204	28.891	60.414	28.891	326.400
1924 ¹	247.457	43.798	54.747	43.798	389.800
1925 ²	317.296	56.158	70.198	56.158	499.810
1926*	317.296	56.158	128.898	56.158	558.510
1927*	317.295	56.160	133.320	56.160	562.935
1928*	317.295	56.160	133.320	56.160	562.935

¹ Aumento stabilito dal R.D. 12 dicembre 1924, con decorrenza 1° luglio 1924

² Aumento stabilito dal R.D. 30 giugno 1925, con decorrenza 1° aprile 1925

* Entrate stimate in via preventiva

Tab. 4. *Contributi Enti Fondatori per indennità caro-viveri (1920-1928)*

Anno	M.A.I.C.	Provincia	Comune	Camera di Commercio	Totale
1920	31.150	6.448	19.262	6.448	63.308
1921	41.060	9.027	11.284	9.027	70.398
1922	54.634	9.711	12.139	9.711	86.195
1923	58.221	7.713	16.128	7.713	89.775
1924	40.849	6.285	7.856	6.285	61.275
1925	42.120	6.480	8.100	6.480	63.180
1926	43.553	6.700	8.376	6.700	65.329
1927	30.275	4.658	5.822	4.658	45.413
1928	15.380	2.366	2.958	2.366	23.070

2. *Le tasse scolastiche*

Come si è già avuto modo di sottolineare, la seconda voce d'entrata in termini di gettito per l'Istituto di Genova è rappresentata dall'ammontare delle tasse scolastiche esatte (vedi Tabella 2). Il loro peso percentuale sul totale dei proventi finanziari complessivi aumenta in modo lieve e discontinuo fino alla vigilia della prima guerra mondiale: per l'esattezza esso resta costantemente inferiore al 10% fino all'inizio del secolo, mentre nel periodo successivo oscilla tra l'11 ed il 18%. A partire dai primi anni Venti¹³, invece, le tasse esatte fanno registrare un forte incremento sia in termini di gettito complessivo che di percentuale sul totale delle entrate: quest'ultima risulta di norma superiore al 40%, e nel periodo immediatamente precedente all'inquadramento degli Istituti Superiori nel sistema universitario (1931-34) supera la corrispondente percentuale relativa ai contributi versati dagli Enti fondatori, arrivando a toccare il 54% nel corso dell'esercizio 1933-34. Per rendere meglio l'idea possiamo ancora ricordare come il rapporto tra i contributi versati dagli Enti e le tasse scolastiche sia di 23 a 1 nel 1887; di 14 a 1 nel 1893; di 10 a 1 nel 1899; di 6 a 1 nel 1904 e di 5 a 1 nel 1912; negli anni Venti tale rapporto oscilla invece tra l'1,2 e l'1,3, finché negli anni Trenta si arriva al suo rovesciamento a favore delle tasse scolastiche.

L'aumento del gettito fornito dalle tasse scolastiche è spiegabile in parte con la crescita degli iscritti all'Istituto ed in parte con l'aumento delle tasse stesse.

Le tasse scolastiche originariamente fissate dal Regolamento della Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali di Genova del 1885¹⁴, all'articolo 96, restano sostanzialmente invariate sino al 1913, quando il Regolamento generale degli Istituti Superiori di Studi commerciali¹⁵ stabilisce nuove tariffe; queste ultime vengono nuovamente modificate negli anni immediatamente successivi alla fine della prima guerra mondiale ed ancora nel 1925, in conseguenza dell'approvazione del nuovo Regolamento generale. La Tabella 5, riportata alle pagine seguenti, mette a confronto l'importo delle

¹³ I valori relativi agli anni 1923-30 sono desunti dai Bilanci preventivi contenuti nei rispettivi Annuari: seppure molto attendibili si tratta dunque di somme attese.

¹⁴ Regolamento approvato con il R.D. 18 gennaio 1885.

¹⁵ R.D. 1 agosto 1913, n. 1223, art. 89.

diverse tasse scolastiche riscosse dall'Istituto in base al Regolamento della Scuola del 1885 ed al Regolamento generale del 1913, e le tasse vigenti nei primi anni Trenta.

La Tabella 6, invece, rapporta l'incremento percentuale del gettito medio assicurato dalle tasse scolastiche in determinati anni all'incremento percentuale della media annua di alunni iscritti all'Istituto registrato nello stesso periodo¹⁶.

Così l'andamento temporale del gettito dovuto alle tasse scolastiche nel periodo che va dalla fondazione dell'Istituto fino alla vigilia del conflitto bellico è chiaramente spiegabile con la dinamica relativa alle iscrizioni, vista la stretta corrispondenza dei valori dei rispettivi incrementi percentuali e la contemporanea stabilità dell'importo delle prime. Il fortissimo incremento delle tasse esatte che si registra negli anni Venti in confronto al livello del quinquennio che va dall'anno scolastico 1903-04 al 1907-08 (+ 2586%) va invece rapportato non solo al contemporaneo aumento del numero degli allievi frequentanti l'Istituto, assai più modesto (+ 405%), ma anche al forte aumento del numero e dell'importo delle tasse e delle soprattasse. Per quanto concerne l'aumento del loro numero occorre infatti sottolineare come le diverse categorie di tasse e soprattasse previste dal Regolamento del 1885 siano soltanto sei, e sette quelle contemplate dal Regolamento del 1913, mentre quelle in vigore negli anni Trenta sono addirittura diciotto (un elenco dettagliato di tutte le tasse e soprattasse previste in quegli anni si trova nella Tabella 7.

Per concludere l'analisi relativa al gettito assicurato dalle tasse esatte si possono fare alcune brevi osservazioni relativamente al peso percentuale delle varie categorie sul gettito complessivo. Il prospetto seguente indica il contributo percentuale delle singole voci sul totale per gli anni scolastici 1913-14 e 1933-34¹⁷:

¹⁶ I dati relativi alle iscrizioni sono ovviamente riferiti agli Anni scolastici, mentre i Bilanci, tranne quelli degli anni Trenta, fanno riferimento all'anno solare. Si è pertanto deciso di confrontare le tasse scolastiche di un determinato Bilancio (quello relativo al 1905 ad esempio) con il numero degli alunni iscritti nell'ottobre dello stesso anno (Anno scolastico 1905-06, nel nostro esempio), perché tra le varie tasse e soprattasse esatte quelle di immatricolazione e di iscrizione, riscosse per l'appunto in quel periodo, avevano un peso percentuale superiore a tutte le altre.

¹⁷ Dati tratti rispettivamente dall'*Annuario...* cit., A.A. 1914-15, p. 71, e dall'*Annuario...* cit., A.A. 1934-1935, p. 74.

*Tipologia del prelievo**Peso percentuale*

	1913-14	1933-34
Tassa di immatricolazione	13,6	11,2
Tassa d'iscrizione annuale	60,0	50,8
Soprattassa per esami speciali	18,7	21,9
Soprattassa per esami di Laurea	7,7	8,1
Tassa annuale per studenti fuori corso	—	5,3
Altro	—	2,7
Totale	100,0	100,0

I dati riportati evidenziano dunque una sostanziale stabilità nel tempo della struttura delle tasse scolastiche esatte: la voce più importante, in termini di gettito, è rappresentata dalla tassa d'iscrizione annuale (50-60%), seguita dalla soprattassa per esami speciali, dalla tassa d'immatricolazione e dalla soprattassa per gli esami di Laurea; le altre voci hanno invece importanza marginale.

Esaurito il discorso relativo alle due principali voci d'entrata figuranti nei Bilanci dell'Istituto Superiore di Genova, i contributi degli Enti fondatori e le tasse scolastiche, resta ancora da definire l'apporto conferito dagli altri proventi, vale a dire i fitti attivi, gli interessi e le rendite, i rimborsi e gli altri ricavi di diversa natura. Occorre inoltre ricordare come tra le varie voci d'entrata iscritte a bilancio figurino anche i residui attivi dell'esercizio precedente ancora disponibili e, occasionalmente, i prelevamenti da fondi speciali.

Se si escludono queste ultime due voci, che comunque si concentrano solo nei primi anni (sostanzialmente fino al 1895) e non superano il 10% dei proventi complessivi, si può dire che i ricavi diversi dai contributi e dalle tasse scolastiche abbiano un peso praticamente marginale e di regola inferiore al 6-7%. Un'analisi dettagliata di tali entrate, per il periodo che va dal 1885 al 1912 e dal 1930 al 1935, i soli per i quali disponiamo di Bilanci consuntivi, si trova, come già ricordato, in Appendice al presente volume¹⁸.

¹⁸ Le Tabelle in Appendice sono il risultato di una riclassificazione delle poste dei Bilanci, spesso redatti con criteri difformi; l'approccio completamente diverso dei Bilanci degli anni Trenta del secolo XIX non ha consentito una riclassificazione omogenea a quella effettuata per il periodo precedente.

Tab. 5. *Istituto Superiore di Commercio: principali tasse scolastiche (in Lire)*

Denominazione	1885	1913	1930
Tassa di immatricolazione	50	75	300
Tassa d'iscrizione annuale	100	250	450
Soprattassa annuale per gli esami speciali	—	20	150
Soprattassa per ogni esame fallito	—	10	20
Soprattassa per gli esami di Laurea (diploma)	100	100	375*
Tassa di frequenza per uditori, per ciascuna materia	15	30	—
Tassa di iscrizione alle Scuole di specializzazione	—	—	100
Tassa per studenti fuori-corso	—	—	100

* 300 Lire di tassa erariale più 75 Lire di sovrattassa di esame

Tab. 6. *Confronto tra le variazioni medie delle iscrizioni e del gettito delle tasse scolastiche (1888-1934)*

Periodo	N. medio iscritti per anno	Incremento percentuale iscrizioni	Gettito medio annuo tasse scolastiche	Incremento percentuale gettito
1888-89/1892-93	48	—	7.030	—
1893-94/1897-98	39	- 19	5.720	- 19
1898-99/1902-03	68	+ 74	9.130	+ 60
1903-04/1907-08	112	+ 65	15.761	+ 72
1908-09/1912-13	104	- 7	15.481	- 2
1923-24/1926-27	526	+ 405	415.950 •	+ 2586
1927-28/1930-31	681	+ 29	508.633 •	+ 22
1931-32/1933-34	818	+ 20	606.213	+ 19

• Valore desunto dai bilanci preventivi

Tab. 7. *Tasse e soprattasse dovute dagli studenti (1929-30/1933-34)*

Tassa d'immatricolazione	L.	300
Tassa d'iscrizione annuale	»	450
Soprattassa annuale per gli esami speciali	»	150
Tassa per danni (per ogni anno di corso)	»	20
Tassa per opere sportive ed assistenziali (per ogni anno di corso)	»	25
Tassa di laboratorio (nel solo 3° corso)	»	30
Soprattassa per ogni esame ripetuto	»	20
Tassa di iscrizione alle Scuole di specializzazione	»	100
Tassa erariale di Laurea	»	300
Soprattassa per gli esami di Laurea	»	75
Tassa erariale pei diplomi di specializzazione	»	200
Soprattassa per ripetizione dell'esame di Laurea	»	50
Tassa erariale di ammissione agli esami di Stato	»	200
Contributo dei candidati agli esami di abilitazione	»	100
Tassa per le opere degli Istituti Superiori da pagarsi all'atto della consegna del titolo di abilitazione all'esercizio professionale	»	250
Tassa annua per gli studenti già iscritti che intendano conservare i diritti derivanti dall'iscrizione	»	100
Tassa per qualsiasi certificato, per fogli di congedo e per rilascio di diplomi	»	3
Costo della tessera-libretto	»	5

3. *I costi di esercizio*

Completata l'analisi relativa alle Entrate del Bilancio, è ora necessario fare alcune considerazioni circa i costi d'esercizio sostenuti dall'Istituto di Genova. Anche in questo caso la discontinuità temporale dei Bilanci a nostra disposizione ci consente di seguirne l'andamento limitatamente al periodo 1895-1912 e ai primi anni Trenta. La Tabella 8, alla pagina seguente, evidenzia anno per anno l'importo ed il relativo peso sul Totale delle Uscite di due voci di spesa particolarmente importanti: il costo globalmente sostenuto per il personale della Scuola e la spesa complessiva annua per le dotazioni e l'acquisto di materiale didattico.

Nella prima voce sono ricomprese tutte le spese relative al personale direttivo, insegnante e di servizio, vale a dire stipendi e retribuzioni, contributi assicurativi, trattamento di fine rapporto, aggiunte di famiglia e indennità caro-viveri, premi di attività e di rendimento, propine, gratificazioni e spese di vestiario per gli inservienti ed eventuali spese straordinarie.

Nella seconda invece sono inclusi i lavori per rendere idonei i locali all'insegnamento, le spese sostenute per l'impianto della Biblioteca e dei Laboratori scientifici, l'acquisto di mobili ed attrezzature scientifiche e didattiche, l'acquisto di libri, riviste, giornali, carte geografiche ed altro materiale, le spese di manutenzione dei Laboratori, il rinnovo dei mobili ed eventuali altre uscite di carattere straordinario.

Questa seconda voce di spesa, come è già stato evidenziato in precedenza, risulta particolarmente importante nei primi tre anni di attività della Scuola, quando assorbe più del 50% dei mezzi finanziari a disposizione dell'Istituto. Negli anni successivi il suo importo e la relativa incidenza percentuale sul totale complessivo delle uscite diminuiscono fortemente, come era logico attendersi visto che ormai i lavori di primo impianto erano terminati e che buona parte delle attrezzature era stata acquistata. Già nel 1888, ad esempio, tale spesa era scesa dalle 61.970 lire dell'anno precedente a sole 20.796 lire (22% sul totale). Il prospetto seguente ne riassume l'andamento medio per il periodo successivo:

Periodo	Spesa media annua per dotazioni e acquisto materiale didattico	Media percentuale sul totale
1889-1893	13.049	13,7
1894-1902	6.305	7,4
1903-1912	4.680	4,5
1930/31-1933/34	128.292	11,3

Tab. 8. *Incidenza sulle Uscite complessive dei costi per la didattica e per il personale*
(1885-1933)

Esercizio *	Costi per la didattica		Costi per il personale		Uscite complessive
	Importo (in Lire)	%	Importo (in Lire)	%	
1885	53.308	55,59	17.708	18,46	95.883
...	—	—	—	—	—
1887	61.970	52,20	42.834	36,08	118.707
1888	20.796	22,00	57.096	60,26	94.750
1889	13.364	12,86	69.754	58,50	103.846
1890	13.954	14,73	62.843	66,38	94.672
1891	15.934	16,45	63.138	65,20	96.831
1892	10.894	11,68	61.751	66,21	93.261
1893	11.101	12,58	59.900	67,90	88.218
1894	8.526	8,97	62.403	65,65	95.045
1895	8.129	8,65	52.508	55,87	93.983
1896	4.947	6,35	54.750	70,30	77.873
1897	5.596	7,40	54.321	71,75	75.702
1898	5.884	7,73	55.952	73,57	76.051
1899	5.676	7,10	58.293	72,87	79.989
1900	5.595	6,68	59.836	71,54	83.640
1901	6.175	7,57	58.984	72,33	81.543
1902	6.215	6,00	63.766	61,49	103.696
1903	4.906	4,96	63.183	63,88	98.896
1904	4.121	4,37	63.962	67,91	94.174
1905	4.216	4,37	66.411	67,00	96.256
1906	4.438	4,38	63.398	62,68	101.128
1907	5.344	5,03	73.361	69,07	106.202
1908	5.203	4,96	74.375	70,97	104.785
1909	4.216	4,16	70.828	69,92	101.293
...	—	—	—	—	—
1911	4.499	3,97	82.778	73,14	113.178
1912	5.181	4,56	84.753	74,59	113.620
...	—	—	—	—	—
1930	85.266	6,54	581.717	44,63	1.303.377
1931	185.612	16,82	592.276	53,67	1.103.509
1932	113.946	10,74	579.926	54,67	1.060.632
1933	128.346	9,50	596.440	44,17	1.350.139

* L'anno indicato è quello iniziale di ogni Anno Accademico

Tra il 1889 ed il 1893 la spesa per le dotazioni e l'acquisto di materiale didattico rappresenta ancora la seconda voce d'uscita dopo quella relativa al personale insegnante e di servizio; tra il 1894 ed il 1912, invece, essa diminuisce ulteriormente assestandosi in terza posizione, preceduta dalla spesa sostenuta per l'affitto dei locali, la loro manutenzione e l'assicurazione, che si aggira sulle 7.400 lire fino al 1902 e che sale a lire 12.410 nel periodo successivo. Nei primi anni Trenta tale spesa risulta assai cresciuta in termini assoluti, ed anche il suo peso percentuale aumenta, superando l'11%: essa si conferma al terzo posto tra i vari capitoli d'uscita dopo gli stipendi del personale (44-54%) e la compartecipazione alle tasse scolastiche (12-16%).

Il costo per il personale insegnante, amministrativo e di servizio presenta invece una dinamica temporale pressoché opposta, facendo registrare nei primissimi anni valori molto bassi: 17.708 lire nel biennio 1885-86 e 42.834 lire nell'esercizio successivo. La spiegazione è ovvia, in quanto la Scuola Superiore di Commercio inizia la propria attività nell'anno scolastico 1886-87 con il solo primo corso: soltanto a partire del 1888-1889 si hanno dunque tutti e tre gli anni di corso previsti dal ciclo di studi. L'andamento medio della spesa complessiva per il personale a partire da tale data è sintetizzato nel prospetto seguente:

Periodo	Spesa media complessiva per il personale	Percentuale sul totale delle Uscite
1888-1894	61.126	64,3
1895-1898	54.383	67,9
1899-1906	62.229	67,5
1907-1909	72.854	69,9
1911-1912	83.766	73,9
1930-1931/1933-1934	587.590	51,2

L'importo medio di tale spesa cresce dunque costantemente, se si eccettua una lieve regressione che si registra tra il 1895 ed il 1898; in termini percentuali invece essa cresce fino al 1912, anno in cui raggiunge il suo apice (74,59%), mentre scende intorno al 50% tra il 1930 ed il 1934.

Si è già avuto modo di accennare ai fattori che causano il continuo lievitare della spesa complessivamente sostenuta dall'Istituto per il personale insegnante, amministrativo e di servizio. Per quanto concerne la numerosità del personale, occorre sottolineare come l'organico originario della Scuola preve-

desse 14 professori tra ordinari, straordinari ed incaricati¹⁹, coadiuvati da 3 assistenti²⁰; il personale amministrativo era composto da un segretario-economo e da un vice-bibliotecario, mentre quello di servizio era costituito da un custode e un paio di bidelli. Il numero dei docenti sale intorno alle 16/17 unità dopo il riordinamento dell'istruzione superiore commerciale del 1913²¹; in seguito all'introduzione delle specializzazioni (Anno Accademico 1920-21) il corpo insegnante arriva ad annoverare 25 professori. Il seguente prospetto illustra infine l'organico della Scuola relativamente all'Anno Accademico 1934-35²²:

Posti di ruolo, professori, aiuti e assistenti, personale tecnico, amministrativo e subalterno (Anno Accademico 1934-1935)

Posti di ruolo esistenti	11	Liberi docenti	1
<i>Professori di ruolo:</i>		Aiuti	1
Ordinari	4	Assistenti	8
Straordinari	3	Personale amministrativo	6
Professori ordinari fuori ruolo	2	Personale tecnico	—
<i>Professori incaricati:</i>		Personale subalterno	7
Interni	3		
Esterni	11		

Per quanto riguarda invece la retribuzione dei docenti questa era la situazione sancita dall'art. 57 del Regolamento del 1885:

<i>Insegnamenti</i>	<i>Stipendio</i>
Banco modello, Merceologia	5.000
Matematica, Economia politica, Banco modello aggiunto, Economia Politica, Diritto, Lingua tedesca, Lingua araba	3.000
Geografia, Lingua inglese	2.500
Lingua francese, Lingua spagnola	2.000
Lettere italiane	1.500

¹⁹ *Statuto 8 gennaio 1885* della Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali di Genova, art. 57.

²⁰ Merceologia, Banco Modello e Computisteria.

²¹ Vedi *Annuario...* cit., A.A. 1914-15, pp. 55-56, e *Annuario...* cit., A.A. 1919-21, pp. 29-31.

²² *Annuario...* cit., A.A. 1934-35, p. 70.

La retribuzione annua assegnata a ciascun professore non dipendeva in modo univoco dalla qualifica del docente, cioè professore ordinario, straordinario o incaricato, ma anche dal numero di ore di insegnamento che ciascuna materia comportava e dall'anzianità dei singoli docenti. La legge del 1913, unificante l'assetto didattico-amministrativo degli Istituti Superiori di Commercio²³, riordinò anche il trattamento economico dei docenti, portando lo stipendio annuale dei professori ordinari a L. 7.000 e quello dei professori straordinari a L. 4.500. I primi potevano essere accresciuti con aumenti quinquennali di L. 750 fino ad un massimo di L. 10.000, mentre i secondi con aumenti quinquennali di un decimo, senza tuttavia poter mai eccedere lo stipendio iniziale dei professori ordinari. Gli incarichi conferiti ai professori ufficiali venivano retribuiti con un'indennità di 30 lire per ogni ora di lezione impartita, fino ad un tetto annuo massimo di 1.800 lire; gli incarichi eventualmente affidati a professori non ufficiali venivano invece retribuiti con la somma di 2.000 lire annue.

Negli anni successivi alla fine del conflitto bellico nuovi aumenti del livello retributivo dei docenti si susseguono a ritmo elevato: con il Decreto Legge 10 febbraio 1918, n. 107, lo stipendio base (esclusi cioè gli scatti quinquennali) dei professori ordinari sale a 8.200 lire, quello dei professori straordinari a 5.450 lire, e quello dei professori incaricati a 2.600 lire; nel 1921 la retribuzione dei professori ordinari varia dalle 11.000 lire alle 12.000 lire, quella dei professori straordinari dalle 7.500 lire alle 9.000 lire; nel 1922-23 un professore ordinario percepisce, a seconda dell'anzianità, dalle 17.000 lire alle 18.500 lire, mentre un docente straordinario riceve dalle 12.000 alle 14.700 lire. Un nuovo Decreto²⁴, nel novembre del 1923, eleva ulteriormente il livello retributivo, che per i primi varia ora dalle 25.000 lire alle 30.000 lire, e per i secondi dalle 18.000 lire alle 20.500 lire. Il segretario capo percepisce uno stipendio di 14.500 lire, contro le 12.500 del 1922, le 8.400 del 1921, le 3.600 del 1913 e le 2.400 del 1906. Occorre inoltre tener conto che lo stipendio dei docenti veniva integrato dalla citata indennità caro-vita, da una indennità di famiglia e da assegni straordinari.

L'aumento contemporaneo del numero del personale docente, amministrativo e di servizio ed i continui aggiornamenti del loro livello retributivo spiegano dunque la dinamica temporale della spesa complessivamente soste-

²³ Legge 20 marzo 1913, n. 268, art. 10.

²⁴ R.D. 11 novembre 1923, n. 2.395.

nuta dalla Scuola a tal fine. Il discorso è poi strettamente correlato all'analisi compiuta in precedenza relativamente ai continui aumenti dei contributi fissi e variabili a carico degli Enti Fondatori, finalizzati a coprire questo costo.

Per quanto riguarda le altre voci di costo, la Tabella 9, raffigurante la situazione di alcuni esercizi presi ad intervalli di tempo costante, ci consente di avere un'idea approssimativa del loro importo e della loro incidenza percentuale sul totale delle Uscite complessive di Bilancio per il periodo che va dal 1887 al 1912. Vengono inoltre fornite alcune cifre relative all'esercizio dell'Anno Accademico 1931-32 per poter effettuare un seppur minimo confronto. Il prospetto seguente completa queste informazioni indicando l'incidenza per centuale massima e minima delle singole voci d'uscita sul totale generale dei costi e l'anno in cui esse vengono registrate. Il quadro che ne esce può essere così sintetizzato: le spese rispettivamente sostenute per la posta, l'ufficio, la tipografia e la cancelleria, l'illuminazione ed il riscaldamento e le borse di studio hanno un'incidenza tutto sommato marginale sul totale delle uscite, e presentano una variabilità limitata. La voce denominata « spese diverse », in cui rientrano tutti i costi che non appartengono alle categorie precedenti o alle voci « personale » e « dotazioni » (ad eccezione delle spese straordinarie), presenta invece una fortissima variabilità, che fa sì che essa in alcuni esercizi costituisca una posta assai rilevante. Il fitto dei locali e la relativa manutenzione ed assicurazione hanno un'incidenza percentuale importante che li rende in più di un esercizio la seconda voce d'uscita in termini d'importo.

*Incidenza percentuale minima e massima delle voci minori di costo
(1887-1912)*

Tipologia dei costi	% min.	Anno	% max	Anno
Affitto locali, Assicurazione e piccola manutenzione	6,74	1887	12,22	1906
Tipografia, Posta, Ufficio e Cancelleria	1,67	1900	4,64	1888
Illuminazione e Riscaldamento	0,58	1898	1,87	1907
Borse di studio e di pratica commerciale	1,28	1896	3,70	1900
Spese diverse	0,55	1887	12,42	1889

Tab. 9. *Voci minori di costo e incidenza percentuale, 1887-1912 e 1931-1932*

Voci di spesa	1887		1892		1897		1902		1907		1912		1931-32	
	Importo in Lire	%	Importo in Lire	%	Importo in Lire	%	Importo in Lire	%	Importo in Lire	%	Importo in Lire	%	Importo in Lire	%
Affitto, Assicurazione e manutenzione locali	8.000	6,74	10.465	11,22	7.415	9,79	7.727	7,45	12.409	11,68	12.410	10,92	11.394	1,03
Tipografia, Posta, Cancelleria	5.247	4,42	3.595	3,85	1.447	1,91	2.845	2,74	3.081	2,90	3.481	3,06	26.368	2,38
Illuminazione e Riscaldamento			1.498	1,60	476	0,62	676	0,65	1.993	1,87	2.106	1,85	28.227	2,55
Borse di studio	-	-	-	-	1.000	1,32	3.250	3,13	3.300	3,10	2.200	1,93	7.50	0,68
Spese diverse	655	0,55	5.058	5,42	2.248	2,97	1.217	1,17	4.484	4,22	2.877	2,53	53.207	4,82
Spese totali	118.707	100,00	93.261	100,00	75.702	100,00	103.696	100,00	106.202	100,00	113.619	100,00	1.103.509	100,00

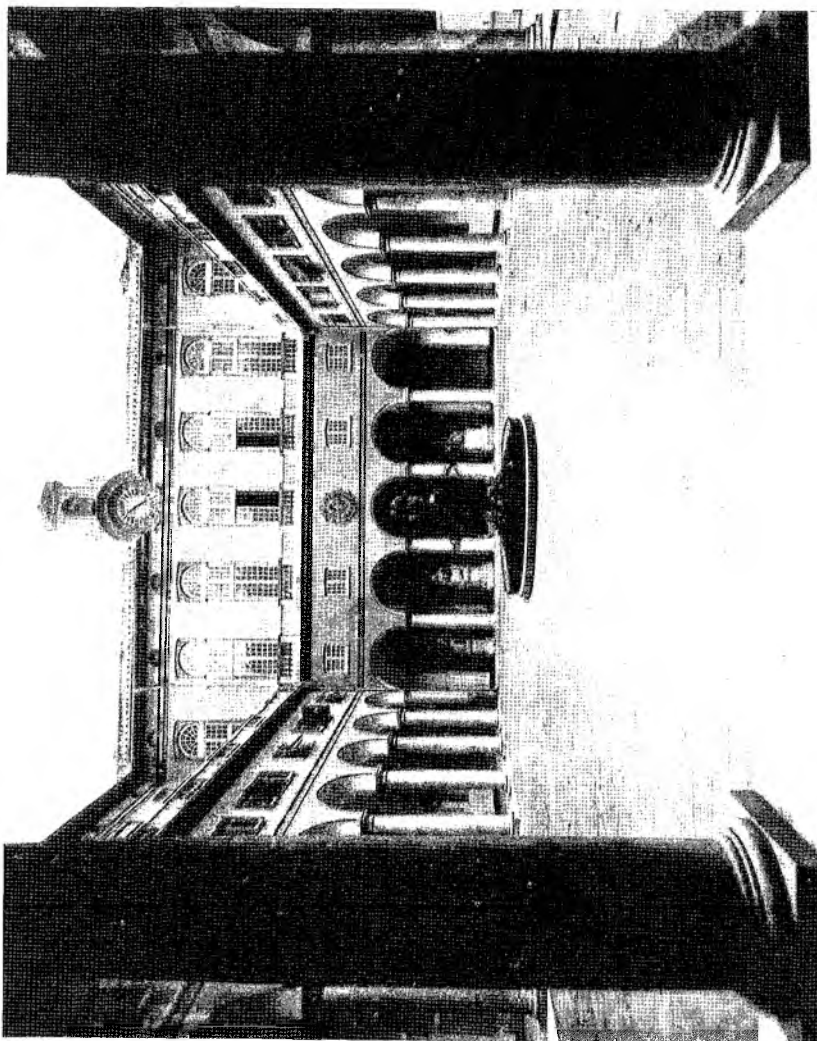
Nei primi Anni Trenta assistiamo al crollo di questa percentuale, dovuto al fatto che in quest'epoca i locali sono in concessione gratuita all'Istituto e quindi la voce in questione indica solamente i costi di assicurazione e di piccola manutenzione. Ricordiamo, per finire, che in questi anni vi sono due nuove importanti voci di costo, quella relativa alla compartecipazione alle tasse scolastiche (11,5-16,5% sul totale) ed i contributi versati alla Cassa scolastica (2-4 %).

Per quel che riguarda infine il risultato economico d'esercizio, possiamo dire che, limitamente agli anni di cui ci è pervenuto il Bilancio, l'Istituto ha sempre dei residui attivi, seppure di ammontare molto variabile. Si passa perciò dal sostanziale pareggio registrato negli anni 1890, 1895, 1902, 1903 e 1911 ai buoni risultati del 1887 (L. 17.937) e del 1893, 1897, 1898, 1901 (L. 10.000/13.000), per arrivare all'eccezionale avanzo di L. 202.859 dell'esercizio 1932-33²⁵.

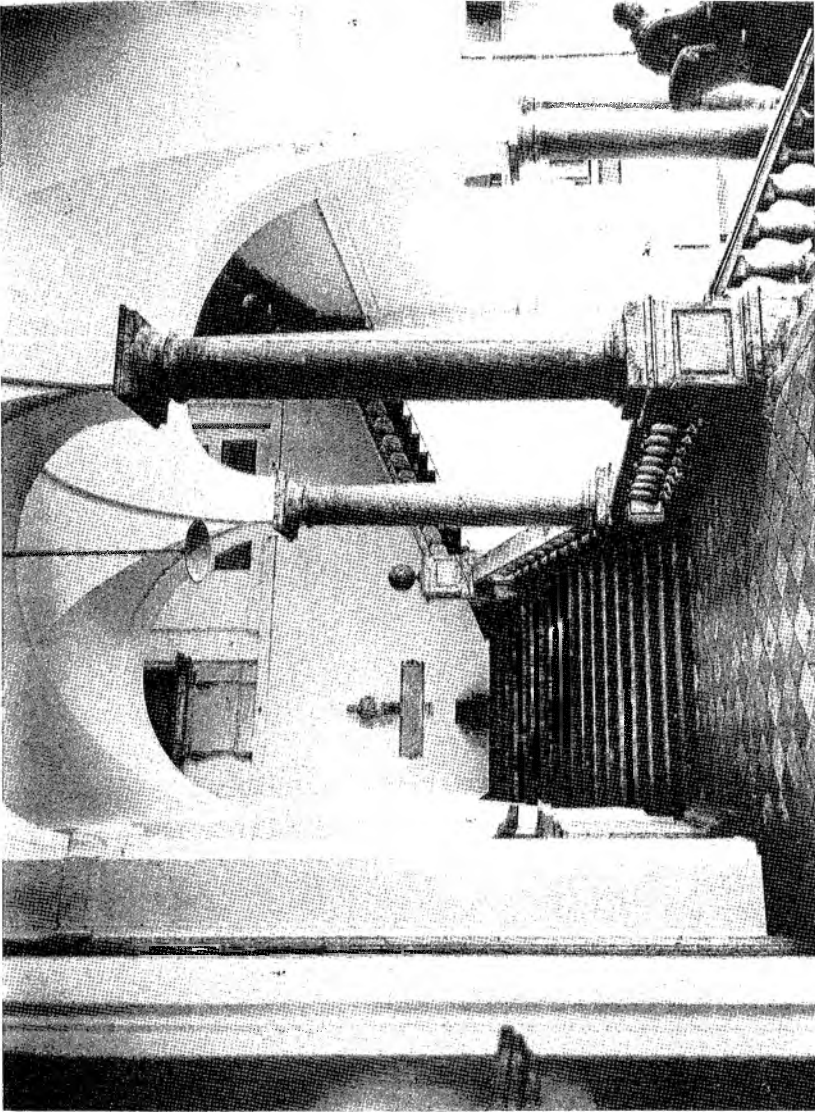
²⁵ È del 1934, del resto, la delibera di partecipazione dell'Istituto di Scienze economiche e commerciali al piano di finanziamento per la costruzione e l'arredamento della « Casa dello Studente, a San Martino di Albaro », con un notevole esborso ed un impegno finanziario pluriennale per il quale viene sottoscritta una apposita Convenzione. Alla copertura del fabbisogno finanziario di due milioni e mezzo di lire si arriva, infatti, prima di tutto con i seguenti contributi a fondo perduto: L. 55.000 da parte dell'Amministrazione Provinciale; L. 25.000 dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; L. 150.000 dalla Cassa di Risparmio di Genova; L. 25.000 dal Consorzio Autonomo del Porto; L. 30.000 dalla Scuola di Ingegneria; un milione dall'Opera universitaria; L. 200.000 dall'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali più L. 40.000 da parte della Cassa Scolastica dell'Istituto stesso (per un totale complessivo di L. 1.520.000). Per l'importo residuo, viene acceso un mutuo ventennale presso la locale Cassa di Risparmio, all'interesse del 4%, alla cui rata annuale di 75.000 lire si impegnano a provvedere, ognuno per venti annualità: l'Opera universitaria per L. 35.000; l'Università per L. 10.000; la Scuola di Ingegneria per L. 5.000; l'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali per 25.000 lire. Si veda *Verbale del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali*, 24 novembre 1934.



Tav. 33 - Palazzo Pammatone, sede dell'Istituto Superiore (poi Facoltà) dal 1925 al 1942: scalone d'ingresso e cortile.

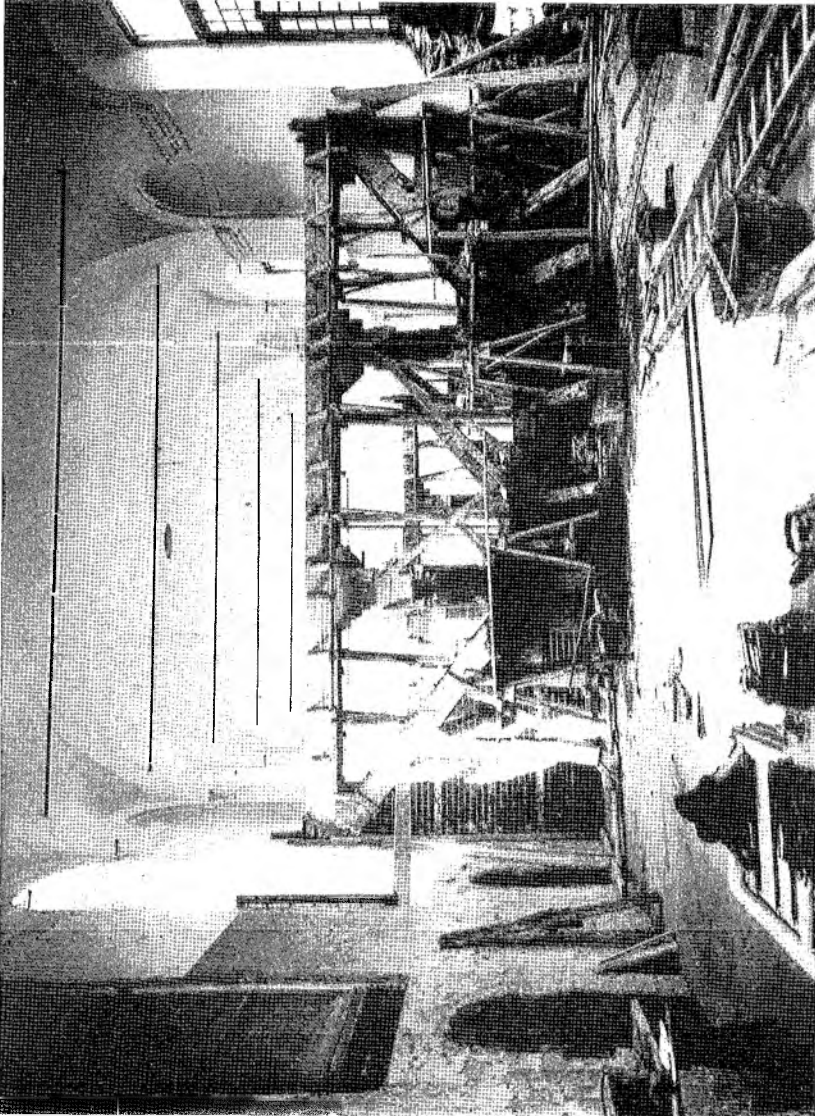


Tav. 34 - Palazzo Pammatone, sede dell'Istituto Superiore (poi Facoltà) dal 1925 al 1942: gran cortile del palazzo.



Tav. 35 - Palazzo Pammattone, sede dell'Istituto Superiore (poi Facoltà) dal 1925 al 1942: lo scalone ai piani superiori.





Tav. 36 - Palazzo Pammatone: corsia durante i lavori di adattamento per la sede dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali.

20 MAR 1936 An. VI

497

500

420

Redim

Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Visto il Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con il R. decreto 11 agosto 1924 (RIS-III, n. 1592);
Visto lo Statuto della Regina RIS-III, n. 1908;
Visto il R. decreto 12 agosto 1924 (RIS-III, n. 1671);
Visto il regolamento del Ministero degli Affari di Stato per l'ordinamento dell'istruzione superiore in materia di finanziarie;
Abbilitato dal Senato del Regno;

Art. 1. - A decorrere dal 1° marzo 1936 l'istituto superiore d'ingegneria e il Regio Istituto superiore di scienze economiche e sociali (entrambi sotto il nome di Istituto superiore di scienze economiche e sociali) sono aggregati alla Regia Università della stessa sede, costituendo rispettivamente la Facoltà d'ingegneria e la Facoltà di scienze economiche e commerciali.
Per ciascuna aggregazione sono stabilite le modalità indicate negli artt. 2 e 3 che seguono.

1. - Aggregazione del Regio Istituto superiore d'ingegneria.

Art. 2. - Sono dovuti allo Stato i contributi presentemente corrisposti per complessive somme di L. 32.200 dal Comune, dalla Provincia e dal Comune, provvidi al Provvedimento ministeriale di Genova per il mantenimento del R. Istituto superiore d'ingegneria in virtù della convenzione 30 novembre 1924 (RIS-III, n. 1671).

Al ruolo dei professori di questa Università di Genova sono aggregati i professori di questo Istituto per la Facoltà di ingegneria.

Il costo dei corsi di studio di questa Facoltà di ingegneria, il costo dei posti di professore di questa Facoltà di ingegneria e il costo dei posti di professore di questa Facoltà di ingegneria sono a carico degli enti locali per complessive somme di L. 10.000.000 (RIS-III, n. 20 luglio 1924) e per complessive somme di L. 10.000.000 (RIS-III, n. 20 luglio 1924) e per complessive somme di L. 10.000.000 (RIS-III, n. 20 luglio 1924).

Lo Stato corrisponde alla Regia Università di Genova un contributo annuo pari alla differenza fra l'ammontare dei contributi presentemente corrisposti dallo Stato medesimo, dal Comune, dalla Provincia e dal Comitato provinciale dell'economia e operativa suddetti per il mantenimento di questo Istituto superiore d'ingegneria e la spesa media annuale dello Stato per i dieci posti di professori di ruolo.

Inoltre per i posti di professori di ruolo che non risultano coperti lo Stato corrisponde all'Università la somma di L. 20.000.

2. - Aggregazione degli studi alla Regia Università.

Art. 3. - Sono dovuti allo Stato, oltre alle somme di cui all'art. 2 del Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore per i professori titolari dei posti di cui all'art. 2 del presente decreto, le somme di cui all'art. 2 del presente decreto e di fatto in cui si trova il personale di segreteria, di pulizia, di custodia, di sussidio dell'Istituto medesimo.

Il costo dei corsi di studio di questa Facoltà di ingegneria, il costo dei posti di professore di questa Facoltà di ingegneria e il costo dei posti di professore di questa Facoltà di ingegneria sono a carico degli enti locali per complessive somme di L. 10.000.000 (RIS-III, n. 20 luglio 1924) e per complessive somme di L. 10.000.000 (RIS-III, n. 20 luglio 1924) e per complessive somme di L. 10.000.000 (RIS-III, n. 20 luglio 1924).

Art. 4. - Per i professori di ruolo del R. Istituto superiore d'ingegneria che risultano a carico dello Stato, il costo della pensione gravante in favore dello stesso, e degli assegni rispettivamente corrisposti dall'Istituto e dallo Stato, per una parte sulla

Tav. 37 - R. Decreto di aggregazione dell'Istituto Superiore all'Università di Genova, 20 febbraio 1936 (A.C.S.R.).



ORDINE degli studi ed ORARIO per l'anno accademico 1936-1937 - XV

LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO		CORSI DA TENERSI NELLE LEZIONI					
		PRIMA	SECONDA	TERZA	QUARTA	QUINTA	SABATO
MATERIE D'INSEGNAMENTO		PROFESSORI					
ANNO I.							
Economia politica cooperativa		CHESSA					
Industrie di diritto privato		CALLEGARI					
Industrie di diritto pubblico		RAABE					
Matematica generale e finanziaria		LEZZI					
Statistica generale e finanziaria		LEZZI					
Statistica metodologica ed economica		FRONZONI					
Statistica applicata		FRONZONI					
Lingua francese		FRONZONI					
Id. inglese		BAESCHLIN					
Id. spagnola		BOHRKAS PRUM					
Id. tedesca		FILIPPON					
ANNO II.							
Diritto commerciale		CASANOVA					
Diritto internazionale		CERETTI					
Economia politica cooperativa		CHESSA					
Matematica generale e finanziaria		LEZZI					
Matematica applicata		LEZZI					
Regolamenti agraria		GIOVANNINI					
Statistica economica		FASOLIN					
Statistica metodologica ed economica		FRONZONI					
Lingua francese		FRONZONI					
Id. inglese		BAESCHLIN					
Id. spagnola		BOHRKAS PRUM					
Id. tedesca		FILIPPON					
ANNO III.							
Diritto commerciale		CASANOVA					
Diritto industriale		MACCERA					
Diritto amministrativo		MACCERA					
Economia e politica agraria		CHESSA					
Mercoledì		MANUELLI					
Diritto finanziario e sistema delle Banche		PASIANI					
Diritto societario e societario		PASIANI					
Statistica generale e finanziaria		FRONZONI					
Statistica metodologica ed economica		FRONZONI					
Lingua francese		FRONZONI					
Id. inglese		FRONZONI					
Id. spagnola		FRONZONI					
Id. tedesca		FRONZONI					
ANNO IV.							
Diritto processuale civile		FRONZONI					
Diritto sindacale e corporativo		FRONZONI					
Politica economica e finanziaria		FRONZONI					
Politica bancaria e mercantile		FRONZONI					
CORSI FACOLTATIVI							
Chimica merceologica		MANUELLI					
Diritto aeronautico		SAVOIA					
Lingua russa		KAMCHATOFF					
Id. ungherese		MARFFY					

N. B. - Nell'anno accademico 1936-37 - l'ordinamento stabilito dal R.R. D.D. 28-31-1935 N. 3044 e 7 - v. v. 1935 - N. 682, sarà seguito dagli allievi dei corsi I, II e III.
 - L'orario delle lezioni amministrative è soltanto provvisorio.

ORDINAMENTO DIDATTICO

Secondo il R. D. 28. Settembre 1935 - N. V. 2914 - e il R. D. 7. Maggio 1936 - N. V. 202

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI:

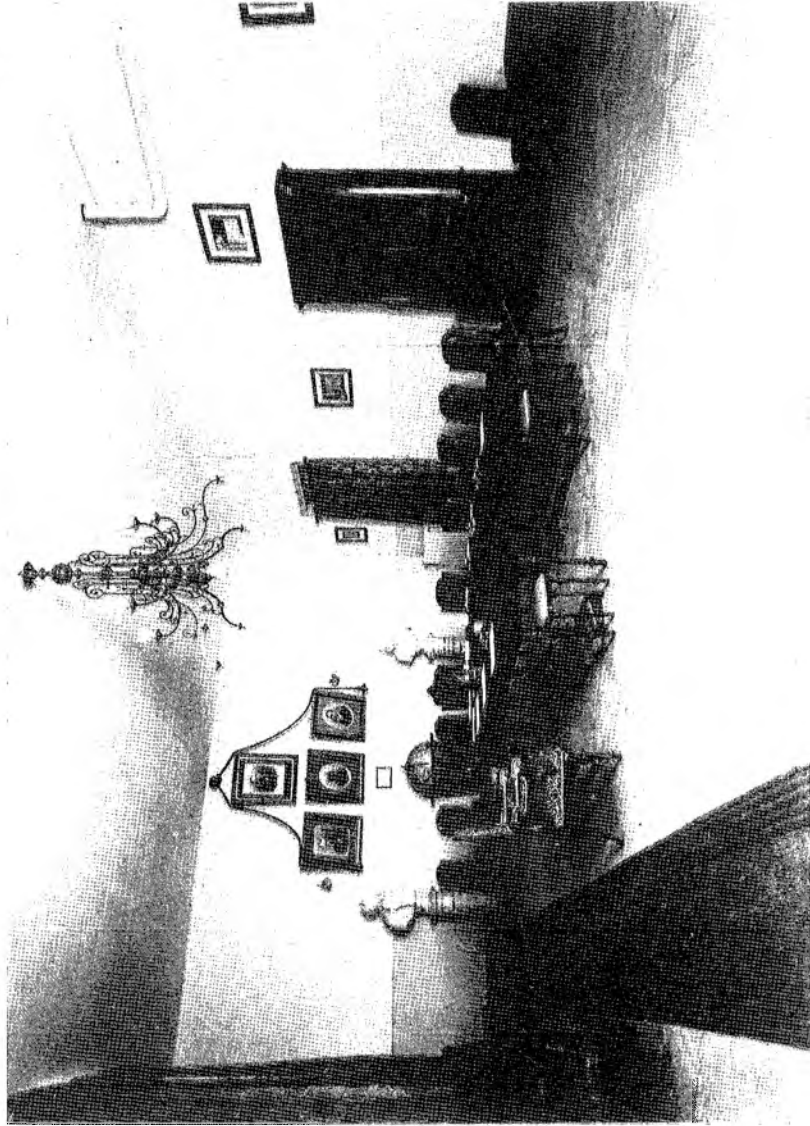
1. - Istruzioni di diritto privato.
2. - Istruzioni di diritto pubblico.
3. - Diritto commerciale (biennale).
4. - Diritto internazionale.
5. - Matematica generale e finanziaria (biennale).
6. - Matematica applicata (biennale).
7. - Statistica metodologica ed economica (biennale).
8. - Economia politica cooperativa (biennale).
9. - Diritto finanziario e sistema delle banche.
10. - Economia e politica agraria.
11. - Politica economica e finanziaria.
12. - Società economica.
13. - Geografia economica (biennale).
14. - Ragioneria generale ed applicata (biennale).
15. - Tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale (biennale).
16. - Mercologia.
17. - Lingua francese o spagnola (trimestrale).
18. - Lingua inglese o tedesca (trimestrale).

INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI:

1. - Diritto marittimo.
2. - Diritto industriale.
3. - Diritto amministrativo.
4. - Diritto processuale civile.
5. - Demografia.
6. - Statistica delle banche e delle assicurazioni.
7. - Economia e finanza delle imprese assicuratrici.
8. - Legislazione del lavoro.
9. - Diritto corporativo.
10. - Economia e Tecnica dell'armamento e della navigazione.
11. - Tecnica del commercio internazionale.
12. - Tecnica del commercio dei prodotti agricoli.
13. - Storia delle esplorazioni geografiche.
14. - Lingua russa.
15. - Lingua ungherese.
16. - Lingua araba.
17. - Lingua italiana.
18. - Lingua albanese.

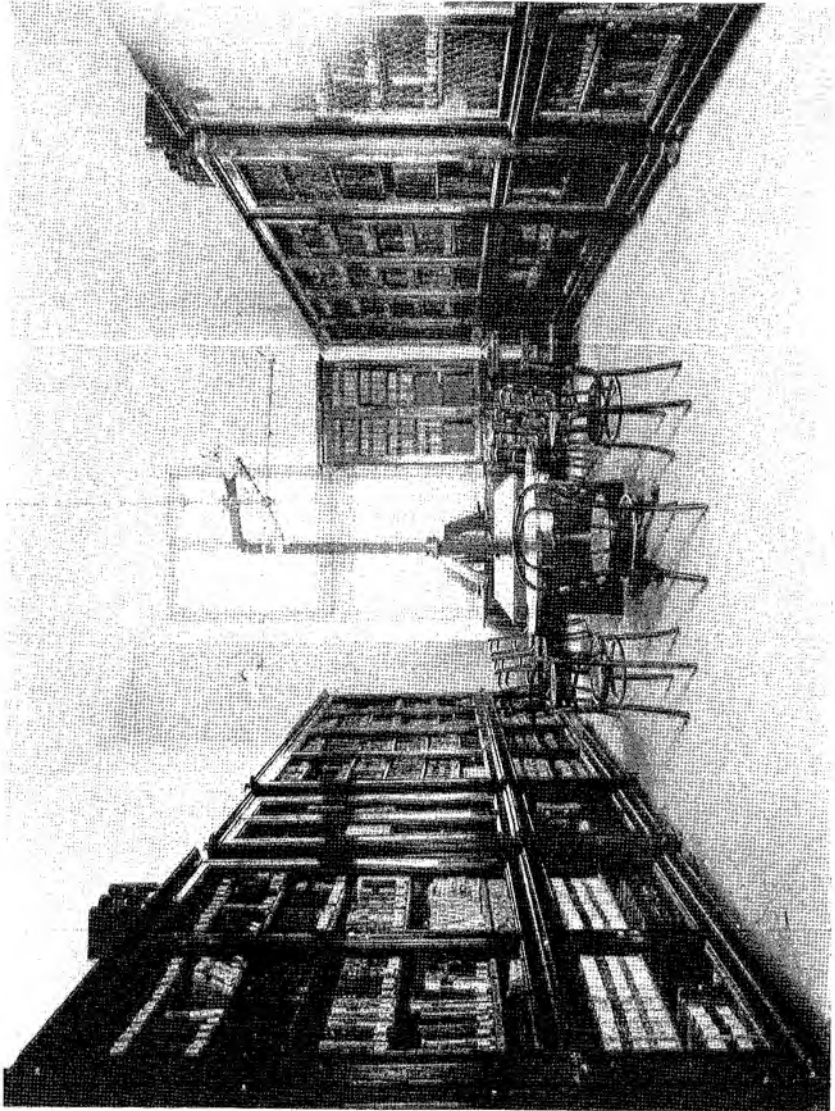
IL PRESIDE
 G. C. MANUELLI

Tav. 38 - Ordinamento didattico e Orario del primo Anno Accademico ufficiale della Facoltà di Economia e Commercio di Genova, 1936-37 (A.U.G.).

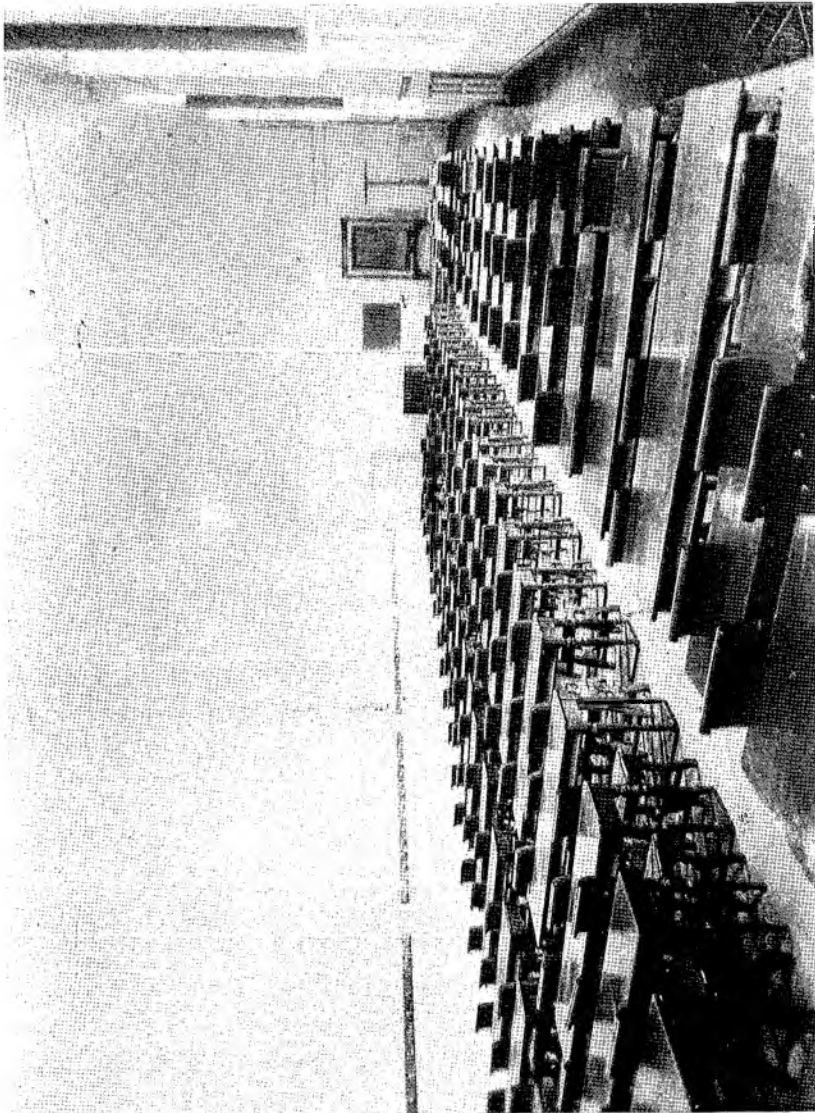


Tav. 39 - Palazzo Pammatone: la sala del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali.



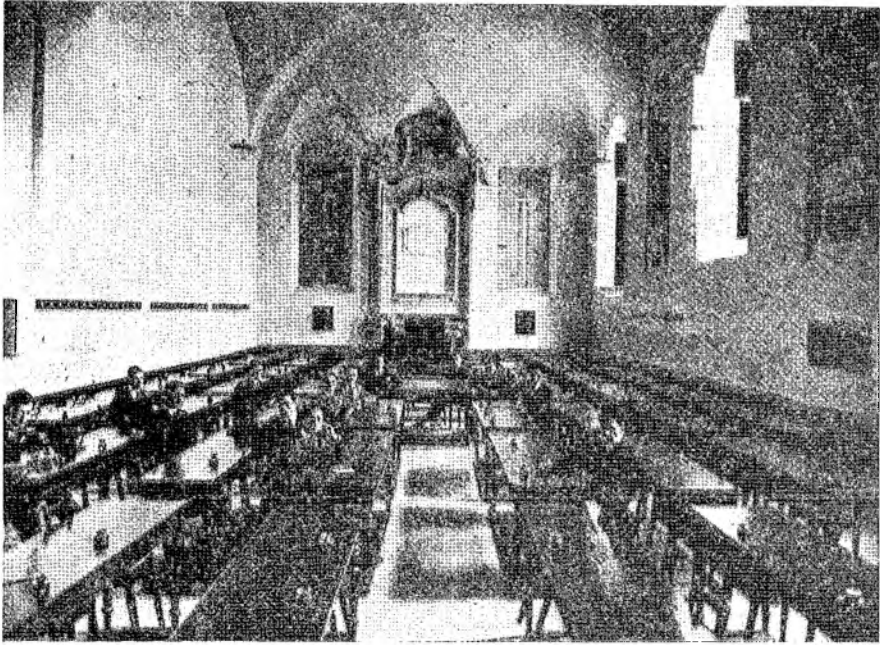


Tav. 40 - Ivi. Biblioteca, sala di lettura per i professori.

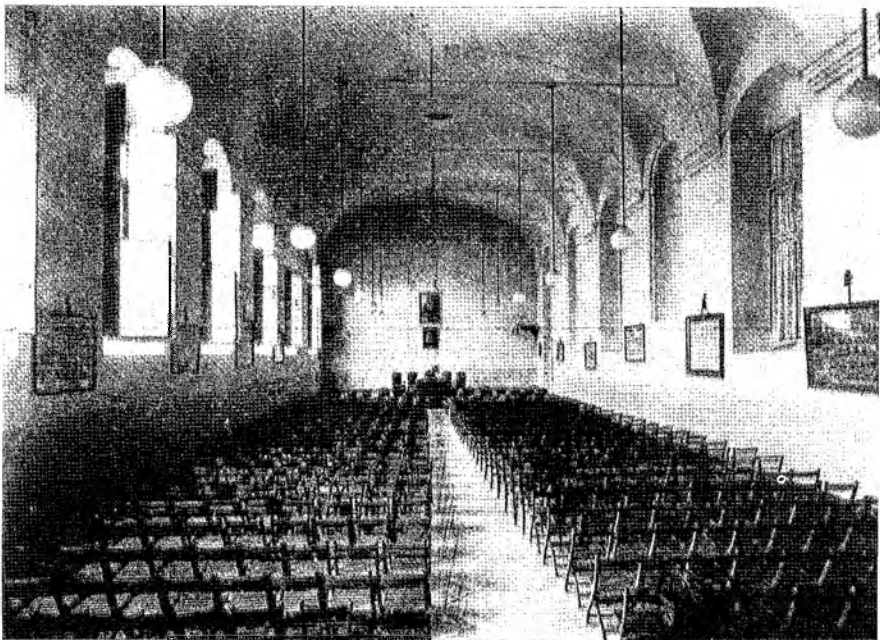


Tav. 41 - Ivi. Una delle grandi aule per le lezioni.

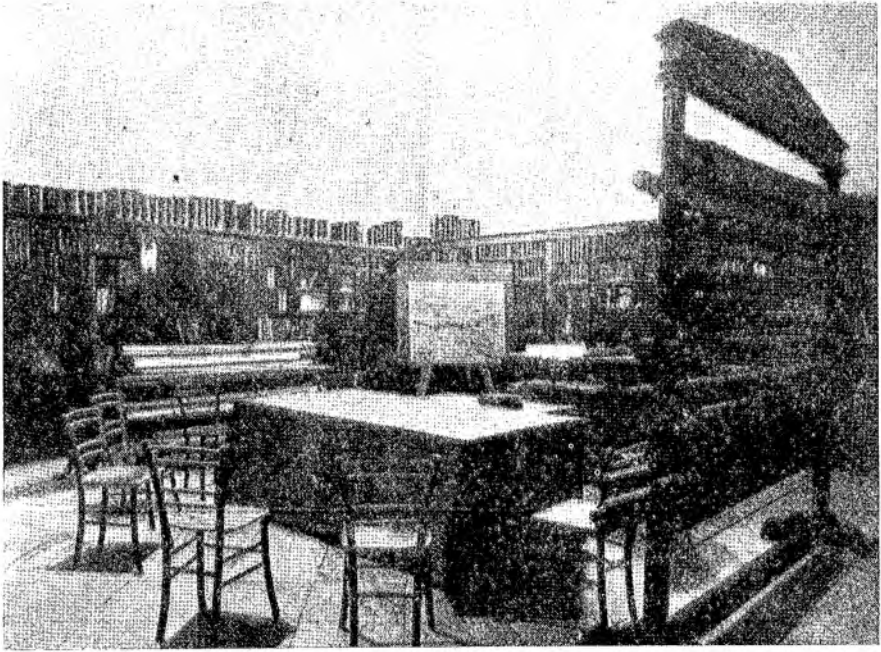




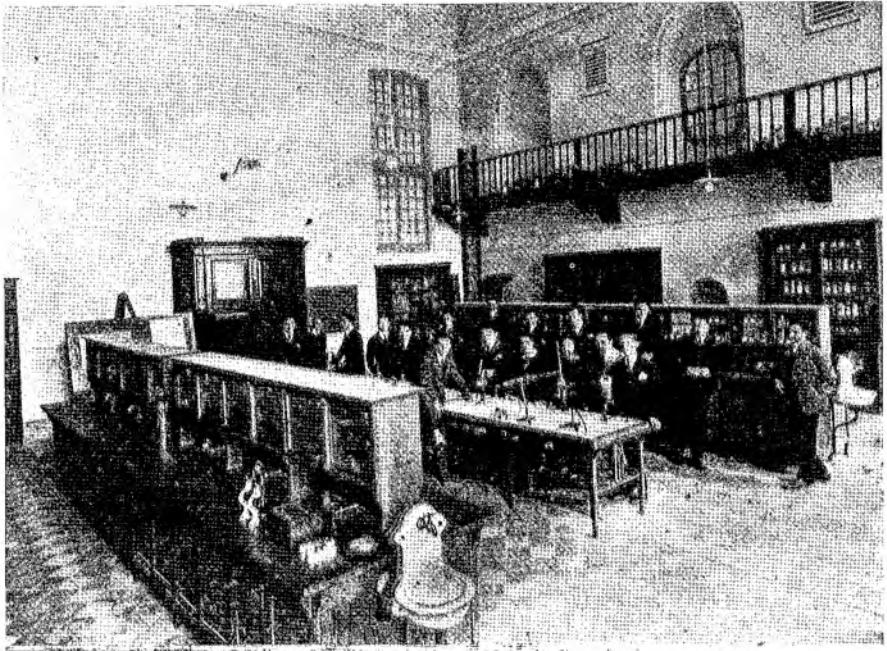
Tav. 42 - Ivi. L'Aula di Banco Modello.



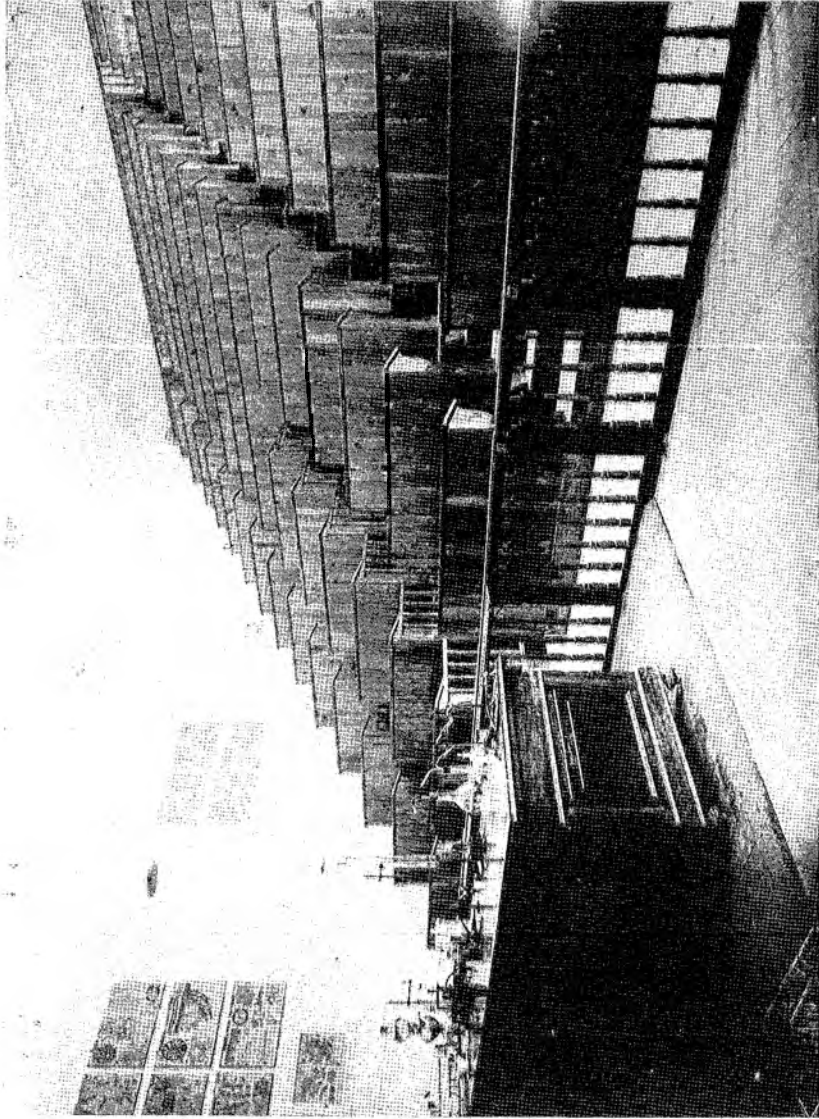
Tav. 43 - Ivi. L'Aula Magna.



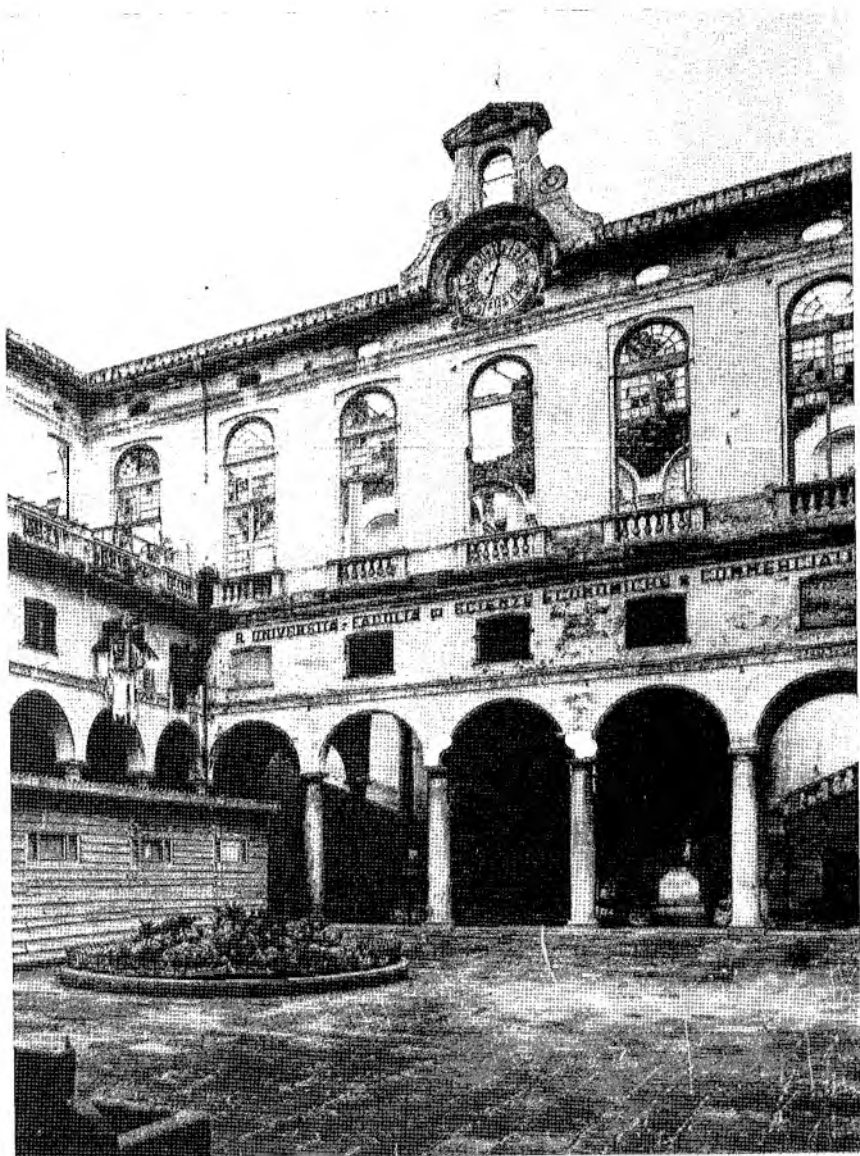
Tav. 44 - Ivi. Il Gabinetto di Geografia.



Tav. 45 - Ivi. Il Laboratorio di Merceologia.



Tav. 46 - Ivi. L'anfiteatro di Mercogliano.

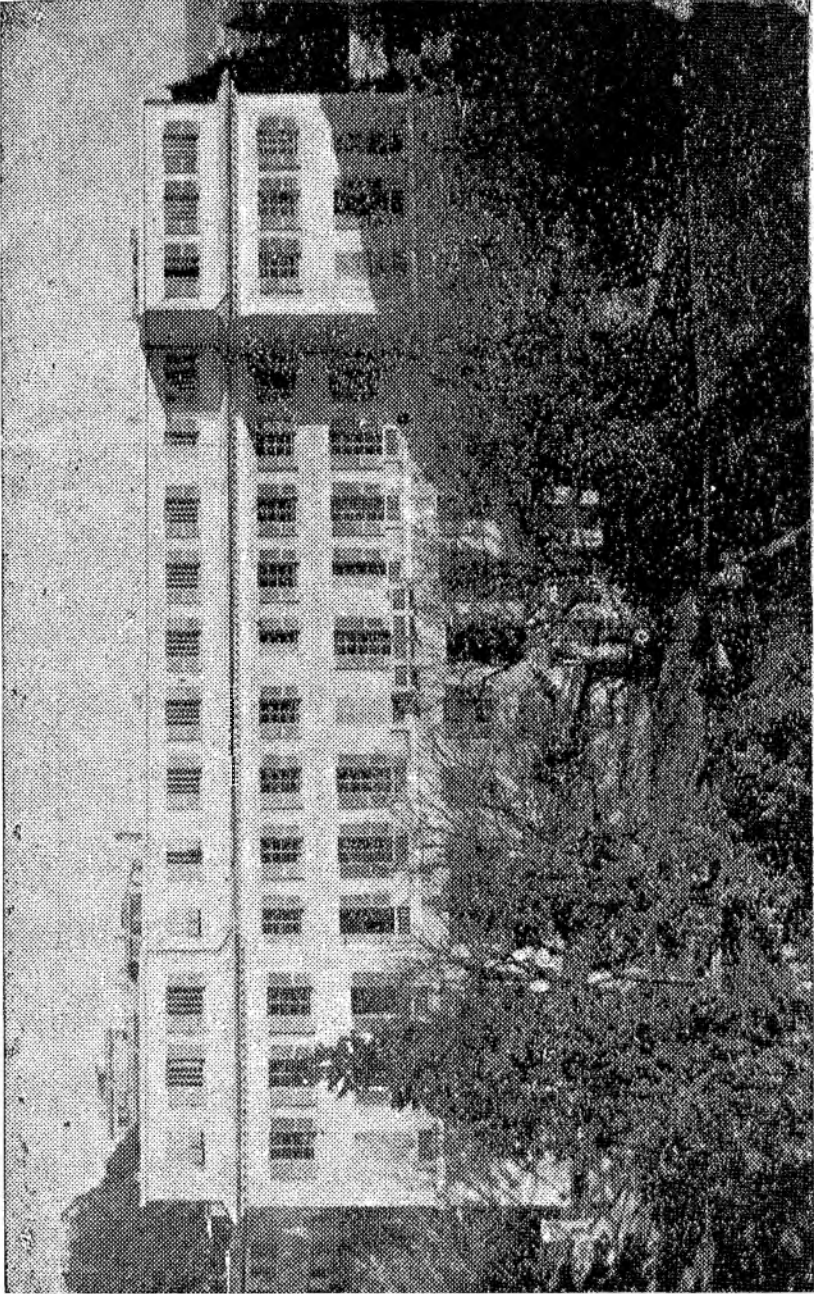


Tav. 47 - Palazzo Pammatone: il gran cortile dopo i bombardamenti aerei del 22-23 ottobre 1942.





Tav. 48 - Palazzo Pammatone: lo scalone dopo i bombardamenti aerei del 22-23 ottobre 1942.



Tav. 49 - 1951, La sede della Facoltà di Economia e Commercio in via Bertani 1.





GENOVA 8 nov. 1915
VIA GARIBOLDI, 5.



GENOVA, 23 ottobre 1915
VIA GARIBOLDI, 5



GENOVA,
PALAZZO DANZONI, 15/6

1915 (XII)

LABORATORIO DI MATEMATICA
FINANZIARIA ED ATTUARIALE



R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO
GENOVA

GENOVA, 25 novembre 1926.XV
PALAZZO FARMATORI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

1926 GENOVA, 26 giugno 1992
VIA A. BERTANI, 1

EC FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

Tav. 50 - Le varie fasi dell'Istituzione (A.U.G.):

- a. 1884-1912, R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi commerciali
- b. 1913-1919, R. Istituto Superiore di Studi commerciali
- c. 1920-1935, R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali
- d. 1936, R. Facoltà di Scienze economiche e commerciali dell'Università degli Studi di Genova
- e. 1936-1992, Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Genova
- f. 1993, Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Genova.

APPENDICI

I.

Tavole statistiche

SOMMARIO

1. Il peso didattico delle varie discipline (1900-1935). 2. Gli iscritti al I anno di corso per quinquennio (1886-1935). 3. Classificazione degli iscritti ai vari corsi secondo i titoli di ammissione (1886-1934, per quinquennio). 4. Classificazione degli iscritti per sesso (1900-1935). 5. Ripartizione degli iscritti ai vari corsi secondo la regione di origine (1900-1910 e 1915-1935). 6. Ripartizione su base provinciale, per quinquennio, degli allievi liguri iscritti al I anno di corso (1900-1910 e 1921-1935). 7. Ripartizione per Comune di nascita degli allievi nati nella provincia di Genova iscritti al I anno di corso (1900-1910 e 1921-1935), per anno e per quinquennio. 8. Licenziati e laureati dalla fondazione della Scuola al 1935, per quinquennio. 9. Ripartizione dei laureati secondo la votazione ottenuta (1904-1934). 10. Ripartizione percentuale dei licenziati e laureati secondo l'occupazione (1906-1929). 11. Comportamento scolastico degli studenti del I, II e III anno di corso (1899-1909). 12. Risultati degli esami di promozione e di licenza (1903-1910): a) Secondo le materie b) Secondo i titoli di ammissione degli studenti. 13. Attività della Biblioteca (1899-1934). 14. Evoluzione del patrimonio librario della Biblioteca (1899-1934). 15. I Bilanci (1885-1912 e 1930-34): a) Prospetti delle Entrate b) Prospetti delle Uscite.

A cura di Andrea Schiappacasse.

1. *Il peso didattico delle varie discipline (1900-1935)*

MATEMATICA				
Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01 / 1908-09	2	2	2	6
1909-10 / 10-11	3	2	2	7
1914-15	3	2	—	5
1919-20	4	3	—	7
1921-22	3	2	—	5
1922-23	3	2	2	7
1925-26 / 1934-35	3	2	3	8

BANCO MODELLO *					
Anni	I corso	II corso	III corso	IV corso	Totale
1900-01 / 1910-11	—	8	8	—	16
1914-15	—	6	8	—	14
1919-20 / 1922-23	—	6	6	—	12
1925-26 / 1934-35	—	—	6	6	12

* Dal 1931-32 diventa Tecnica Commerciale.

RAGIONERIA E COMPUTISTERIA *

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01 / 1902-03	9	4	4	17
1903-04	10	2	2	14
1904-05 / 1905-06	9	2	2	13
1906-07	9	4	4	17
1907-08	9	4	3	16
1908-09 / 1910-11	8	4	3	15
1914-15	6	4	2	12

Anni	I corso	II corso	III corso	IV corso	Totale
1919-20 / 1922-23	5	3	—	—	8
1925-26 / 1927-28	5	4	—	—	9
1929-30	3	5	3	—	11
1930-31	5	5	3	—	13
1931-32	5	4	4	2	15
1932-33 / 1934-35	5	4	—	2	11

* La Computisteria viene svolta solo nel I corso. Al IV corso si insegna Ragioneria Pubblica.

MERCEOLOGIA

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01 / 1902-03	1	4	4	9
1903-04	—	5	5	10
1904-05 / 1910-11	—	3	3	6
1914-15	—	3	4	7
1919-20 / 1922-23	—	3	5	8
1925-26 / 1934-35	—	4	5	9

GEOGRAFIA

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01 / 1910-11	2	3	2	7
1914-15	3	2	2	7
1919-20	2	2	—	4
1921-22	2	3	—	5
1922-23 / 1934-35	3	3	—	6

SCIENZA DELLE FINANZE

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01 / 1905-06	—	—	2	2
1906-07	—	1	2	3
1907-08 / 1910-11	—	—	3	3
1914-15	—	2	2	4
1919-20 / 1922-23	—	2	—	2
1925-26 / 1932-33	—	—	2	2
1933-34 / 1934-35	—	—	3	3

INGLESE E TEDESCO

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01 / 1905-06	6	3	3	12
1906-07 / 1907-08	10	3	3	16
1908-09 / 1910-11	5	3	3	11
1914-15 / 1919-20	3	3	3	9
1921-22 / 1922-23	4	2	2	8
1925-26	4	3	2	9
1926-27 / 1934-35	3	3	3	9

SPAGNOLO

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01 / 1910-11	—	3	3	6
1914-15 / 1919-20	2	2	2	6
1921-22 / 1922-23	3	2	2	7
1925-26 / 1926-27	4	3	2	9
1927-28 / 1934-35	3	3	3	9

FRANCESE

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01 / 1903-04	4	3	2	9
1904-05 / 1905-06	4	3	3	10
1906-07 / 1907-08	6	3	3	12
1908-09 / 1910-11	4	3	3	10
1914-15	2	2	2	6
1919-20 / 1922-23	3	2	2	7
1925-26 / 1926-27	4	3	2	9
1927-28 / 1934-35	3	3	3	9

ECONOMIA E STATISTICA *

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01 / 1910-11	3	2	2	7

* Nel II e III corso è solo Economia.

DIRITTO

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1900-01/1902-03	3	2	2	7
1903-04/1907-08	2	2	2	6
1908-09/1910-11	3	2	2	7

DIRITTO PUBBLICO				
Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1914-15 e 1919-20 / 1921-22	2	—	—	2
1922-23	3	—	—	3
1925-26 / 1934-35	2	—	—	2

DIRITTO PRIVATO				
Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1914-15 e 1919-20 / 1930-31	3	—	—	3
1931-32 / 1932-33	3	3	—	6
1933-34 / 1934-35	2	2	—	4

DIRITTO INTERNAZIONALE				
Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1914-15 e 1919-20 / 1921-22	—	—	2	2
1922-23	—	—	3	3
1925-26	—	2	2	4
1926-27 / 1934-35	—	2	—	2

DIRITTO COMMERCIALE E MARITTIMO				
Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1914-15	—	2	2	4
1919-20 / 1934-35	—	3	3	6

DIRITTO INDUSTRIALE *				
Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1919-20 / 1921-22	—	—	1	1
1925-26 / 1934-35	—	—	2	2

* Nel 1922-23 è unito con l'insegnamento del Diritto Commerciale e Marittimo.

ECONOMIA POLITICA

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1914-15	3	—	3	6
1919-20/1922-23	3	—	—	3
1925-26/1929-30	3	2	—	5
1930-31/1934-35	2	2	—	4

STATISTICA *

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1914-15	2	2	—	4
1919-20 / 1921-22	3	2	—	5
1922-23	2	3	—	5
1925-26 / 1934-35	2	2	—	4

* Al I corso è Statistica Metodologica.
Al II corso è Statistica Economica.

POLITICA COMMERCIALE (ECONOMICA)

Anni	I corso	II corso	III corso	IV corso	Totale
1919-20 / 1922-23	—	—	3	—	3
1925-26 / 1934-35	—	—	—	3	3

STORIA ECONOMICA

Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1914-15	2	—	—	2
1919-20 / 1921-22	1	—	—	1
1925-26 / 1926-27	—	—	3	3
1927-28 / 1934-35	—	—	2	2

LINGUA RUSSA				
Anni	I corso	II corso	III corso	Totale
1919-20	3	3	3	9
1921-22/1922-23	3	2	2	7

DIRITTO PROCESSUALE					
Anni	I corso	II corso	III corso	IV corso	Totale
1931-32 / 1934-35	—	—	—	2	2

RAGIONERIA E COMPUTISTERIA *					
Anni	I corso	II corso	III corso	IV corso	Totale
1931-32 / 1934-35	—	—	—	2	2

2. *Gli iscritti al I anno di corso, per quinquennio (1886-1935)*

Quinquenni	Alumni I corso	Incremento percentuale
1886-87 / 1889-90*	93	—
1890-91 / 1894-95	113	21,5
1895-96 / 1899-1900	96	— 15,04
1900-01 / 1904-05	208	116,66
1905-06 / 1909-10	287	37,98
1910-11 / 1914-15	267	— 6,97
1915-16 / 1919-20	663	148,31
1920-21 / 1924-25	867	30,77
1925-26 / 1929-30	955	10,15
1930-31 / 1934-35	1280	34,03

* Quadriennio

3. *Classificazione degli iscritti ai vari corsi secondo i titoli di ammissione (1886-1934, per quinquennio)*

I ANNO DI CORSO

Titolo d'ammissione	* 1886-87/1889-90		1890-91/1894-95		1895-96/1899-1900	
	N.	%	N.	%	N.	%
DIPLOMA DI RAGIONIERE	36	38,70	30	26,55	11	11,46
LICENZA LICEALE	5	5,38	2	1,77	22	22,92
LICENZA DI ISTITUTI COMMERCIALI	—	—	—	—	7	7,30
TITOLI DIVERSI	52	55,92	81	71,68	56	58,32
TOTALE	93	100,00	113	100,00	96	100,00

* quadriennio

I ANNO DI CORSO

Titolo d'ammissione	1900-01/1904-05		1905-06/1909-10		1920-21/1924-25		1925-26/1929-30		1930-31/1934-1935	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
DIPLOMA DI RAGIONIERE	4	1,92	73	25,44	458	52,83	456	47,75	729	56,95
LICENZA DA ALTRE SEZIONI D'ISTITUTO TECNICO	7	3,37	5	1,74	59	6,80	55	5,76	81	6,33
LIC. ISTITUTI COMMERCIALI	7	3,37	20	6,97	43	4,96	138	14,45	261	20,39
LIC. LICEO CLASSICO	110	52,88	132	46,00	200	23,07	133	13,93	44	3,44
LIC. LICEO SCIENTIFICO	—	—	—	—	—	—	33	3,45	29	2,26
LIC. ISTITUTO NAUTICO	5	2,40	11	3,83	96	11,07	113	11,83	117	9,14
LIC. SCUOLE ESTERE	—	—	5	1,74	11	1,27	27	2,83	19	1,49
PROVENIENZA DA UNIVERSITÀ E SCUOLE SUPERIORI	7	3,37	5	1,74	—	—	—	—	—	—
AMMISSIONE PER ESAME	68	32,69	36	12,54	—	—	—	—	—	—
TOTALE	208	100,00	287	100,00	867	100,00	955	100,00	1280	100,00

II ANNO DI CORSO *

Titolo d' ammissione	1886-87/1889-90		1890-91/1894-95		1895-96/1899-1900		1900-01/1904-05	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
DIPLOMA DI RAGIONIERE	17	45,95	19	27,54	27	38,57	50	33,78
LICENZA LICEALE	2	5,40	4	5,80	9	12,86	47	31,76
LICENZA DI ISTITUTI COMMERCIALI	—	—	—	—	—	—	4	2,70
TITOLI DIVERSI	18	48,65	46	66,66	34	48,57	47	31,76
TOTALE	37	100,00	69	100,00	70	100,00	148	100,00

* Presente dal 1887-88 in poi. Nel 1886-87, anno di apertura della Scuola, venne attivato solo il primo anno di corso.

II ANNO DI CORSO

Titolo d'ammissione	1905-06/1909-10		1920-21/1924-25		1925-26/1929-30		1930-31/1934-35	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
DIPLOMA DI RAGIONIERE	47	28,14	380	52,05	429	49,54	603	60,06
LICENZA DA ALTRE SEZIONI D'ISTITUTO TECNICO	4	2,40	42	5,75	55	6,35	38	3,79
LIC. ISTITUTI COMMERCIALI	5	2,99	30	4,11	83	9,58	185	18,43
LIC. LICEO CLASSICO	69	41,32	186	25,48	133	15,36	46	4,58
LIC. LICEO SCIENTIFICO	—	—	—	—	22	2,54	24	2,39
LIC. ISTITUTO NAUTICO	5	2,99	53	7,26	97	11,20	80	7,97
LIC. SCUOLE ESTERE	1	0,60	7	0,96	26	3,00	14	1,39
PROVENIENZA DA UNIVERSITÀ E SCUOLE SUPERIORI *	2	1,20	31	4,25	21	2,43	14	1,39
AMMISSIONE PER ESAME	33	19,76	1	0,14	—	—	—	—
DATO NON DISPONIBILE	1	0,60	—	—	—	—	—	—
TOTALE	167	100,00	730	100,00	866	100,00	1004	100,00

* Dal 1920-21 si tratta esclusivamente di alunni provenienti dalle Università.

III ANNO DI CORSO *

Titolo d'ammissione	1886-87/1889-90		1890-91/1894-95		1895-96/1899-1900		1900-01/1904-05	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
DIPLOMA DI RAGIONIERE	9	50,00	14	25,93	22	41,51	23	33,83
LICENZA LICEALE	1	5,55	5	9,26	2	3,77	24	35,29
LICENZA DI ISTITUTI COMMERCIALI	—	—	—	—	—	—	—	—
TITOLI DIVERSI	8	44,45	35	64,81	29	54,72	21	30,88
TOTALE	18	100,00	54	100,00	53	100,00	68	100,00

* Il terzo corso inizia con il 1888-1889.

III ANNO DI CORSO

Titolo d'ammissione	1905-06/1909-10		1920-21/1924-25		1925-26/1929-30		1930-31/1934-1935	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
DIPLOMA DI RAGIONIERE	35	30,43	387	51,40	367	49,06	577	60,55
LICENZA DA ALTRE SEZIONI D'ISTITUTO TECNICO	5	4,35	43	5,71	50	6,69	31	3,25
LIC. ISTITUTI COMMERCIALI	2	1,74	26	3,45	75	10,03	154	16,16
LIC. LICEO CLASSICO	51	44,35	214	28,42	135	18,05	63	6,61
LIC. LICEO SCIENITIFICO	—	—	—	—	13	1,74	34	3,57
LIC. ISTITUTO NAUTICO	4	3,48	49	6,51	77	10,29	73	7,66
LIC. SCUOLE ESTERE	—	—	14	1,86	22	2,94	9	0,94
PROVENIENZA SCUOLE SUPERIORI	1	0,87	1	0,13	—	—	—	—
LAUREA UNIVERSITÀ	—	—	18	2,39	9	1,20	12	1,26
AMMISSIONE PER ESAME	17	14,78	1	0,13	—	—	—	—
TOTALE	115	100,00	753	100,00	748	100,00	953	100,00

IV ANNO DI CORSO *

Titolo d'ammissione	1920-21/1924-25		1925-26/1929-30		1930-31/1934-35	
	N.	%	N.	%	N.	%
DIPLOMA DI RAGIONIERE	99	55,62	349	49,15	501	60,73
LICENZA DA ALTRE SEZIONI D'ISTITUTO TECNICO	5	2,81	39	5,49	24	2,90
LIC. ISTITUTI COMMERCIALI	5	2,81	47	6,62	107	12,97
LIC. LICEO CLASSICO	33	18,54	144	20,28	78	9,46
LIC. LICEO SCIENTIFICO	—	—	7	0,99	34	4,12
LIC. ISTITUTO NAUTICO	11	6,18	77	10,85	57	6,91
LIC. SCUOLE ESTERE	5	2,81	38	5,35	15	1,82
LAUREA UNIVERSITÀ	7	3,93	8	1,13	9	1,09
TITOLI DIVERSI	13	7,30	1	0,14	—	—
TOTALE	178	100,00	710	100,00	825	100,00

* Corso facoltativo dall'Anno Accademico 1920-21 al 1924-25 compreso.

*Iscritti ai vari corsi secondo il titolo di ammissione (Quinquennio 1915-6/1919-20 *)*

Titolo d' ammissione	I Anno		II Anno		III Anno	
	N.	%	N.	%	N.	%
DIPLOMA DI RAGIONIERE	414	62,44	524	61,94	353	66,23
LICENZIATI DA ALTRE SEZIONI D'IST. TECNICO	28	4,22	—	—	24	4,50
LIC. ISTITUTI COMMERCIALI	24	3,62	—	—	25	4,69
LIC. LICEO CLASSICO	119	17,95	322	38,06	86	16,14
LIC. ISTITUTO NAUTICO	61	9,22	—	—	32	6,00
LIC. SCUOLE ESTERE	17	2,55	—	—	2	0,38
PROVENIENZA DA SCUOLE SUPERIORI	—	—	—	—	2	0,38
LAUREATI UNIVERSITÀ	—	—	—	—	8	1,50
AMMISSIONI PER ESAMI	—	—	—	—	1	0,18
TOTALE	663	100,00	846	100,00	533	100,00

* Si riportano, per completezza, i dati relativi anche a questo quinquennio, reperiti nelle more della stampa.

4. *Classificazione degli iscritti per sesso (1900-1935)*

Anno	I Corso		II Corso		III Corso		IV Corso		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
1900-01	37	—	23	—	10	—			70	—
1901-02	39	—	21	—	15	—			75	—
1902-03	43	—	33	—	9	—			85	—
1903-04	39	—	32	—	17	—			88	—
1904-05	50	—	39	—	17	—			106	—
1905-06	54	—	37	—	25	—			116	—
1906-07	66	2	35	—	23	—			124	2
1907-08	70	—	34	2	19	—			123	2
1908-09	46	—	29	—	23	2			98	2
1909-10	49	—	30	—	23	—			102	—
1910-11	47	—	41	—	14	—			102	—
...
1914-15	67	1	47	1	45	—			159	2
1915-16	54	—	54	1	39	1			147	2
1916-17	103	1	54	—	49	1			206	2
1917-18	155	2	106	1	54	1			315	4
1918-19	140	3	301	2	108	1			549	6
1919-20	199	6	324	3	277	2			800	11
1920-21	195	8	197	4	183	3	42	1	617	16
1921-22	165	16	114	7	157	4	66	—	502	27
1922-23	143	7	144	14	125	7	26	—	438	28
1923-24	145	2	110	4	146	14	12	—	413	20
1924-25	182	4	134	2	111	3	29	2	456	11
1925-26	192	7	163	3	124	1	108	2	587	13
1926-27	198	4	159	6	147	3	126	2	630	15
1927-28	150	1	196	3	147	6	143	2	636	12
1928-29	188	5	142	1	183	2	144	6	657	14
1929-30	204	6	188	5	135	—	174	3	701	14
1930-31	205	7	170	6	177	4	120	—	672	17
1931-32	237	7	191	7	175	6	173	4	776	24
1932-33	233	10	207	5	181	7	162	6	783	28
1933-34	226	13	214	5	202	4	171	7	813	29
1934-35	328	14	188	11	191	6	179	3	886	34

5. *Ripartizione degli iscritti ai vari corsi secondo la regione di origine*
(1900-1910 e 1915-1935)

ANNI SCOLASTICI 1900-01 / 1904-05

Provenienza	N. Iscritti				Percentuale			Tot.
	I	II	III	Tot.	I	II	III	
Liguria	110	78	34	222	52,38	52,70	53,97	52,73
Piemonte	26	26	9	61	12,38	17,57	14,28	14,49
Lombardia	10	3	5	18	4,76	2,03	7,94	4,27
Veneto	7	5	2	14	3,34	3,38	3,17	3,32
Emilia	10	3	1	14	4,76	2,03	1,59	3,32
Toscana	7	4	2	13	3,34	2,70	3,17	3,08
Marche	1	—	1	2	0,48	—	1,59	0,47
Abruzzi	3	3	—	6	1,43	2,03	—	1,42
Umbria	3	—	—	3	1,43	—	—	0,71
Lazio	4	4	—	8	1,90	2,70	—	1,90
Campania	5	2	1	8	2,38	1,35	1,59	1,90
Puglie	4	1	—	5	1,90	0,67	—	1,19
Sicilia	14	15	5	34	6,66	10,14	7,94	8,07
Sardegna	1	2	—	3	0,48	1,35	—	0,71
Esteri	5	2	3	10	2,38	1,35	4,76	2,37
Totale	210	148	63	421	100,00	100,00	100,00	100,00

ANNI SCOLASTICI 1905-06 / 1909-10

Provenienza	N. Iscritti				Percentuale			
	I	II	III	Tot.	I	II	III	Tot.
Liguria	125	71	52	248	43,25	43,56	45,22	43,74
Piemonte	38	22	17	77	13,15	13,50	14,78	13,58
Lombardia	29	13	8	50	10,03	7,97	6,95	8,82
Veneto	15	4	5	24	5,20	2,45	4,35	4,24
Emilia	10	13	4	27	3,46	7,97	3,48	4,76
Toscana	18	11	7	36	6,22	6,75	6,08	6,35
Marche	1	2	2	5	0,35	1,23	1,74	0,88
Abruzzi	3	4	3	10	1,04	2,45	2,61	1,76
Umbria	1	2	2	5	0,35	1,23	1,74	0,88
Lazio	2	2	2	6	0,69	1,23	1,74	1,05
Campania	9	3	4	16	3,11	1,84	3,48	2,82
Puglie	7	2	1	10	2,42	1,23	0,87	1,76
Sicilia	15	10	6	31	5,20	6,14	5,22	5,47
Sardegna	2	—	—	2	0,69	—	—	0,35
Eestero	14	4	2	20	4,84	2,45	1,74	3,53
Totale	289	163	115	567	100,00	100,00	100,00	100,00

ANNI ACCADEMICI 1915-16 / 1919-20

Provenienza	N. Iscritti				Percentuale			
	I	II	III	Tot.	I	II	III	Tot.
Liguria	310	365	248	923	46,69	43,25	46,44	45,20
Piemonte	60	76	51	187	9,04	9,01	9,55	9,16
Lombardia	33	45	32	110	4,97	5,33	6,00	5,39
Trentino	5	14	2	21	0,75	1,66	0,37	1,03
Veneto	23	32	20	75	3,46	3,79	3,75	3,67
Venezia Giulia e Istria	2	7	4	13	0,30	0,83	0,75	0,64
Emilia	18	28	25	71	2,71	3,32	4,70	3,48
Toscana	50	74	38	162	7,53	8,77	7,12	7,93
Lazio	10	10	5	25	1,50	1,18	0,93	1,22
Marche	8	10	9	27	1,20	1,18	1,68	1,32
Abruzzi	9	14	6	29	1,36	1,69	1,12	1,42
Umbria	5	2	1	8	0,75	0,24	0,18	0,39
Campania	18	19	13	50	2,71	2,25	2,44	2,45
Puglie	10	12	12	34	1,51	1,42	2,25	1,67
Calabria	10	11	6	27	1,51	1,30	1,12	1,32
Basilicata	3	4	1	8	0,45	0,48	0,18	0,39
Sicilia	58	77	41	176	8,74	9,12	7,68	8,62
Sardegna	6	15	3	24	0,90	1,78	0,56	1,17
Estero	26	29	17	72	3,92	3,44	3,18	3,53
Totale	664	844	534	2042	100,00	100,00	100,00	100,00

ANNI ACCADEMICI 1920-21 / 1924-25

Provenienza	N. Iscritti					Percentuale				
	I	II	III	IV*	Tot.	I	II	III	IV	Tot.
Liguria	408	347	310	85	1150	47,06	47,53	41,17	48,30	45,53
Piemonte	85	69	73	20	247	9,80	9,45	9,70	11,36	9,78
Lombardia	64	47	61	10	182	7,38	6,44	8,10	5,68	7,21
Trentino	10	5	7	—	22	1,15	0,68	0,93	—	0,88
Veneto	13	10	14	1	38	1,50	1,37	1,86	0,57	1,50
Emilia	45	38	34	4	121	5,20	5,21	4,52	2,27	4,79
Toscana	61	62	65	16	204	7,04	8,50	8,63	9,09	8,08
Lazio	16	12	9	2	39	1,85	1,64	1,20	1,14	1,54
Marche	5	4	3	3	15	0,58	0,55	0,40	1,70	0,59
Abruzzi	5	5	10	1	21	0,58	0,68	1,32	0,57	0,83
Umbria	2	4	3	3	12	0,23	0,55	0,40	1,70	0,47
Campania	11	8	15	6	40	1,27	1,10	1,99	3,41	1,58
Puglie	9	13	16	3	41	1,03	1,78	2,12	1,70	1,62
Calabria	8	9	9	1	27	0,92	1,23	1,20	0,57	1,07
Basilicata	1	1	3	1	6	0,11	0,14	0,40	0,57	0,24
Sicilia	58	50	69	12	189	6,69	6,85	9,16	6,82	7,48
Sardegna	27	12	14	—	53	3,11	1,64	1,86	—	2,10
Colonia Eritrea	—	1	1	—	2	—	0,14	0,13	—	0,08
Estero	39	33	37	8	117	4,50	4,52	4,91	4,55	4,63
Totale	867	730	753	176	2526	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

* Corso facoltativo (istituito nel 1920-21, resta tale sino al 1924-25 compreso).

ANNI ACCADEMICI 1925-26 / 1929-30

Provenienza	N. Iscritti					Percentuale				
	I	II	III	IV	Tot.	I	II	III	IV	Tot.
Liguria	471	409	377	348	1605	49,32	47,78	50,4	49,01	49,10
Piemonte	93	80	67	56	296	9,74	9,34	8,96	7,89	9,05
Lombardia	88	76	64	56	284	9,21	8,88	8,55	7,89	8,69
Trentino	2	7	4	3	16	0,21	0,82	0,54	0,42	0,49
Veneto	17	10	8	8	43	1,78	1,17	1,07	1,13	1,32
Emilia	55	58	50	59	222	5,76	6,78	6,68	8,31	6,79
Toscana	54	53	42	39	188	5,66	6,19	5,61	5,49	5,75
Lazio	11	11	11	8	41	1,15	1,29	1,47	1,13	1,25
Marche	5	6	4	3	18	0,52	0,70	0,54	0,42	0,55
Abruzzi	10	8	4	6	28	1,05	0,93	0,54	0,85	0,86
Umbria	5	3	5	3	16	0,52	0,35	0,67	0,42	0,49
Campania	18	18	17	13	66	1,88	2,10	2,27	1,83	2,02
Puglie	12	14	11	11	48	1,26	1,64	1,47	1,55	1,47
Calabria	3	2	3	3	11	0,31	0,23	0,40	0,42	0,34
Basilicata	3	3	3	3	12	0,32	0,35	0,40	0,42	0,37
Sicilia	28	16	13	18	75	2,93	1,87	1,74	2,54	2,29
Sardegna	20	23	13	11	67	2,10	2,69	1,74	1,55	2,05
Colonia Eritrea	1	1	1	1	4	0,10	0,12	0,13	0,14	0,12
Nati all'estero	53	56	49	49	207	5,55	6,54	6,55	6,90	6,33
Estero	6	2	2	12	22	0,63	0,23	0,26	1,69	0,67
Totale	955	856	748	710	3269	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

ANNI ACCADEMICI 1930-31 / 1934-35

Provenienza	N. Iscritti					Percentuale				
	I	II	III	IV	Tot.	I	II	III	IV	Tot.
Liguria	677	510	456	398	2041	52,89	50,80	47,85	48,24	50,25
Piemonte	143	112	100	78	433	11,17	11,15	10,49	9,45	10,66
Lombardia	160	139	160	138	597	12,50	13,84	16,79	16,72	14,70
Trentino	—	—	1	2	3	—	—	0,10	0,24	0,07
Carnaro	1	3	3	2	9	0,08	0,30	0,32	0,24	0,22
Veneto	32	25	17	14	88	2,50	2,49	1,78	1,70	2,17
Emilia	24	27	34	25	110	1,88	2,69	3,57	3,03	2,71
Toscana	62	45	39	36	182	4,84	4,48	4,09	4,36	4,48
Lazio	16	8	9	10	43	1,25	0,80	0,94	1,21	1,06
Marche	4	3	5	5	17	0,31	0,30	0,53	0,61	0,42
Abruzzi	15	11	5	2	33	1,17	1,10	0,53	0,24	0,81
Umbria	4	3	3	4	14	0,31	0,30	0,32	0,49	0,34
Campania	23	25	21	17	86	1,80	2,49	2,20	2,06	2,12
Puglie	11	13	17	17	58	0,86	1,29	1,78	2,06	1,43
Calabria	4	3	5	3	15	0,31	0,30	0,53	0,36	0,37
Basilicata	1	—	—	—	1	0,08	—	—	—	0,02
Sicilia	26	21	21	14	82	2,03	2,09	2,20	1,70	2,02
Sardegna	24	19	21	17	81	1,88	1,89	2,20	2,06	1,99
Nati all'estero	37	31	28	30	126	2,89	3,09	2,94	3,64	3,10
Eestero	16	6	8	13	43	1,25	0,60	0,84	1,58	1,06
Totale	1280	1004	953	825	4062	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

6. *Ripartizione su base provinciale, per quinquennio, degli allievi liguri iscritti al I anno di corso (1900-1910 e 1921-1935)*

Provincia Anni accademici	Genova		Savona		Imperia		La Spezia		Totale N.
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
1900-01/1904-05	94	85,46	10	9,09	4	3,63	2	1,82	110
1904-05/1909-10	100	80,00	13	10,40	5	4,00	7	5,60	125
.....
1921-22/1924-25	250	77,88	28	8,72	18	5,61	25	7,79	321
1925-26/1929-30*	366	77,71	36	7,64	24	5,10	45	9,55	471
1930-31/1934-35	493	72,82	73	10,78	38	5,62	73	10,78	677

* Poiché mancano i dati dell'A.A. 1928-29 si è inserito un valore medio.

7. *Ripartizione per Comune di nascita degli allievi nati nella provincia di Genova iscritti al I anno di corso (1900-1910 e 1921-35), per anno e per quinquennio.*

Comune	1900- 1901	1901- 1902	1902- 1903	1903- 1904	1904- 1905	1905- 1906	1906- 1907	1907- 1908	1908- 1909	1909- 1910	1921- 1922
Genova	11	11	14	11	10	14	13	12	16	11	40
Arenzano											1
Voltri	1				1	2					
Prá				1	1						
Pegli					1						
Sestri Ponente											2
Cornigliano					1	1		1		1	
Pontedecimo											2
Bolzaneto					1						
Rivarolo							1	2	1		
S. P. d'Arena		2	1		1			2		1	6
Molassana - Struppa											
Quarto											
Quinto				1							
Nervi								1		1	
Bogliasco								1	1		
Pieve											
Sori								1			
Recco - Uscio				1							
Camogli	1	1	2	2	1	1	3	1	2	1	1
S. Margherita L.											
Portofino						1					
Rapallo					2	1					
Chiavari - Zoagli	2	3	1	1				1	1	1	2
Lavagna											
Sestri Levante						1					
Deiva - Moneglia			1								
Entroterra	2	2	1	1	1			2	1		4

(segue) *Ripartizione per Comune di nascita degli allievi nati nella provincia di Genova iscritti al I anno di corso (1900-1910 e 1921-35), per anno e per quinquennio.*

Comune	1922- 1923	1923- 1924	1924- 1925	1925- 1926	1926- 1927	1927- 1928*	1929- 1930	1930- 1931	1931- 1932	1932- 1933	1933- 1934	1934- 1935
Genova	37	50	48	58	58	50	51	51	65	45	73	101
Arenzano	1			1	1					1		2
Voltri				2	1			1	3	3		2
Prá					1				1			
Pegli		1					1			1	1	
Sestri Ponente	3	3	2	2	2		3	2	1	2	1	2
Cornigliano	1		2	2	3	1			1	1	1	4
Pontedecimo	1		1						1	1		
Bolzaneto		2	1						1			
Rivarolo	1			1		2	1	3	1	2	2	1
S. P. d'Arena	2	2	3	6	5	5	3	2	7	11	10	13
Molassana - Struppa				1					1		1	2
Quarto		1					1				2	3
Quinto		1						1				1
Nervi	1									1		
Bogliasco												
Pieve									1			
Sori			1		1				1		1	
Recco - Uscio	1	2	2	1	1	1	1	2		2		
Camogli	2	2	1	1	2		2	3	1	2	1	1
S. Margherita L.			1				1					1
Portofino												
Rapallo	2		1			1					1	
Chiavari - Zoagli	3	1		1	2		1	5	2	4	3	2
Lavagna		1				1		1	1			1
Sestri Levante			2		2		2	1	1	1	1	1
Deiva - Moneglia							1					2
Entroterra	1	2	2		3	4	3	3	4	4	2	5

* Mancano i dati del 1928-1929

Comune	1900-01/1904-05		1905-06/1909-10		1921-22/1924-25		1925-26/*1929-30		1930-31/1934-35	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Genova	57	60,64	66	66,00	175	70,00	270	73,77	335	67,95
Arenzano, Voltri, Prá	4	4,25	2	2,00	2	0,80	8	2,19	13	2,64
Pegli, Sestri Ponente, Cornigliano	2	2,18	3	3,00	14	5,60	18	4,92	17	3,45
Pontedecimo, Bolzaneto, Rivarolo	1	1,06	4	4,00	8	3,20	5	1,37	12	2,35
Sampierdarena	4	4,25	3	3,00	13	5,20	24	6,56	43	8,72
Molassana, Struppa	—	—	—	—	—	—	1	0,27	4	0,81
Quarto, Quinto, Nervi	1	1,06	2	2,00	4	1,60	1	0,27	8	1,62
Bogliasco, Pieve, Sori	—	—	3	3,00	1	0,40	1	0,27	3	0,61
Recco, Camogli	8	8,51	8	8,00	11	4,40	11	3,00	12	2,35
S. Margherita L., Portofino, Rapallo	2	2,12	2	2,00	4	1,60	3	0,82	2	0,41
Chiavari, Zoagli, Lavagna	7	7,44	3	3,00	7	2,80	6	1,64	19	3,85
Sestri Levante, Deiva, Moneglia	1	1,05	1	1,00	2	0,80	6	1,64	7	1,42
Entroterra	7	7,44	3	3,00	9	3,60	12	3,28	18	3,65
Totale	94	100,00	100	100,00	250	100,00	366	100,00	493	100,00

* Per l'anno 1928-29 è stato adottato un valore medio.

8. *Licenziati e laureati dalla fondazione della Scuola al 1935, per quinquennio*

Quinquenni	Licenziati / Laureati ◊ ♦	Variazione
1888-89 / 1892-93 *	43	—
1893-94 / 1897-98	41	— 4,65 %
1898-99 / 1902-03	56	36,58 %
1903-04 / 1907-08	42	— 25,00 %
1908-09 / 1912-13	93	121,43 %
1913-14 / 1917-18	48	— 48,38 %
1918-19 / 1922-23	436	808,33 %
1923-24 / 1927-28	415	— 4,81 %
1928-29 / 1932-33	562	35,42 %

* L'Anno scolastico 1888-89, il terzo dalla fondazione della Scuola, fu il primo ad avere i tre corsi e, pertanto, i primi licenziati.

◊ L'Istituto diplomò licenziati fino al 1903-04 incluso, dopo di che ottenne la facoltà di concedere Lauree.

♦ Sono esclusi coloro che già licenziati ottennero la laurea per titoli.

9. Ripartizione dei laureati secondo la votazione ottenuta (1904-1934)

Quinquenni	Per titoli		Con lode		Con pieni voti assoluti		Con pieni voti legali e più		Con votazioni varie		Totale generale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1904-05 / 1908-09	136	73,91	1	0,54	2	1,09	10	5,44	35	19,02	184	
1909-10 / 1913-14	—	—	7	7,78	6	6,67	29	32,22	48	53,33	90	
1914-15 / 1918-19	—	—	4	4,70	11	12,94	28	32,94	42	49,42	85	
1919-20 / 1923-24	—	—	17	3,50	55	11,32	145	29,83	269	55,35	486	
1924-25 / 1928-29	—	—	20	4,76	41	9,76	143	34,05	216	51,43	420	
1929-30 / 1933-34	—	—	28	4,58	92	15,03	212	34,64	280	45,75	612	
Totale	136	7,25	77	4,10	207	11,03	567	30,21	890	47,41	1.877	
Escludendo dal computo le Lauree per titoli	—	—	—	4,42	—	11,89	—	32,57	—	51,12	1.741	

10. *Ripartizione percentuale dei licenziati e laureati secondo l'occupazione*
(1906-1929)

Settore di impiego	A fine 1906	A fine 1910	A fine 1922	A fine 1929
Ditta paterna o propria, o in società con altri	27,51	26,47	27,75	27,75
Esercenti la professione di ragioniere	2,12	4,04	7,70	7,70
Insegnanti *	2,12	0,74	3,09	3,10
Impiegati in aziende mercantili	10,05	7,72	4,62	4,60
Impiegati in aziende bancarie	8,47	6,62	18,95	18,95
Impiegati in aziende di spedizioni e trasporti	14,29	10,29	11,45	11,45
Impiegati in aziende industriali	18,52	20,22	10,13	10,10
Impiegati in aziende di assicurazione	3,70	2,57	3,09	3,10
Impiegati in aziende pubbliche e simili	6,88	7,72	7,27	7,30
Occupazioni varie	6,34	13,61	5,95	5,95

* In tale categoria sono compresi soltanto coloro che risultano esclusivamente dediti all'insegnamento, omettendo quindi chi avesse anche un'altra occupazione fissa.

11. *Comportamento scolastico degli studenti del I, II e III anno di corso (1899-1909).*

I° ANNO DI CORSO

Anno	N. iscritti inizio anno	N. ritirati in corso anno	N. presenti esami	% pres. es. iscritti	N. promossi sez. estiva	N. promossi sez. autunnale	N. tot. prom. al II anno	% promossi pres. es.	% promossi iscritti
1899-1900	29	2	27	93,10	2	14	16	59,25	55,17
1900-1901	37	4	28	75,67	7	5	12	42,85	32,43
1901-1902	40	9	31	77,50	9	8	17	54,83	42,50
1902-1903	43	7	36	83,72	6	13	19	52,77	44,18
1903-1904	41	7	31	75,60	9	10	19	61,29	46,34
Quinquennio									
1899-1900 / 1903-1904	190	29	153	80,52	33	50	83	54,24	43,68
1904-1905									
1904-1905	50	12	39*	78,00	7	14	21	53,84	42,00
1905-1906	55	9	45	81,81	4	17	21	46,66	38,18
1906-1907	68	18	47	69,11	10	19	29	61,70	42,64
1907-1908	71	18	53	74,64	15	12	27	50,94	38,02
1908-1909	46	10	36	78,26	13	14	27	75,00	58,69
Quinquennio									
1904-1905 / 1908-1909	290	67	220	75,86	49	76	125	56,81	43,10

* Ai 38 alunni regolari rimasti se ne aggiunse uno proveniente dalla Scuola Superiore di Venezia.

II° ANNO DI CORSO

Anno	N. iscritti inizio anno	N. ritirati in corso anno	N. presenti esami	% pres. es. iscritti	N. promossi sez. estiva	N. promossi sez. autunnale	N. tot. prom. al III anno	% promossi pres. es.	% promossi iscritti
1899-1900	15	—	14	93,33	4	6	10	71,42	66,66
1900-1901	23	2	21	91,30	3	12	15	71,42	65,21
1901-1902	21	2	19	90,47	7	2	9	47,36	42,85
1902-1903	33	7	26	78,78	4	12	16	61,53	48,48
1903-1904	32	2	30	93,75	7	10	17	56,66	53,12
Quinquennio 1899-1900 / 1903-1904	124	13	110	88,70	25	42	67	60,90	54,03
1904-1905	39	1	38	97,43	9	15	24	63,15	61,53
1905-1906	37	1	36	97,29	9	14	23	63,88	62,16
1906-1907	34	—	33	97,05	3	14	17	51,51	50,00
1907-1908	36	3	33	91,66	10	14	24	72,72	66,66
1908-1909	29	1	28	96,55	12	10	22	78,57	75,86
Quinquennio 1904-1905 / 1908-1909	175	6	168	96,00	43	67	110	65,47	62,85

III° ANNO IN CORSO

Anno	N. iscritti iniziali	N. ritirati in corso anno	N. presenti esame *	N. licenziati sez. estiva	N. licenziati sez. autunnale	N. totale licenziati	% licenziati pres. esami
1899-1900	17	1	16	6	8	14	87,50
1900-1901	10	—	10	6	3	9	90,00
1901-1902	15	—	16 (1)	9	3	12	75,00
1902-1903	9	—	12 (3)	11	1	12	100,00
1903-1904	17	—	17	5	7	12	70,58
Quinquennio							
1899-1900 / 1903-1904	68	1	71 (4)	37	22	59	83,09
Quinquennio							
1904-1905	17	1	20 (4)	9	7	16	80,00
1905-1906	25	—	28 (3)	11	10	21	75,00
1906-1907	23	—	28 (5)	9	10	19	67,85
1907-1908	19	—	25 (6)	13	8	21	84,00
1908-1909	25	—	27 (2)	15	7	22	81,48
Quinquennio							
1904-1905 / 1908-1909	109	1	128 (20)	57	42	99	77,34

* Tra parentesi è stato indicato il numero di coloro che, avendo fallito l'esame di licenza in precedenza, si ripresentavano come ripetenti in aggiunta agli allievi regolarmente iscritti al III anno di corso.

12 Risultati degli esami di promozione e di licenza (1903-1910)
a) Secondo le materie

Materie di insegnamento	Candidati presenti *			Tot.	Candidati promossi			Tot.	Percentuali promossi			Tot.
	I	II	III		I	II	III		I	II	III	
Banco modello	—	217	162	379	—	150	135	285	—	69,12	83,33	75,20
Computisteria e Regioneria	276	209	153	638	185	171	140	496	67,02	81,81	91,50	77,74
Diritto	249	204	141	594	221	191	140	552	88,75	93,62	99,29	92,92
Economia	254	198	143	595	232	194	140	566	91,33	97,97	97,90	95,12
Geografia	243	196	149	588	212	172	139	523	87,24	87,75	93,28	88,94
Lingua Francese	266	211	145	622	235	190	142	567	88,34	90,04	97,93	91,15
Lingua Inglese	260	204	139	603	227	180	137	544	87,30	88,23	98,56	90,21
Lingua Spagnola	—	81	68	149	—	77	66	143	—	95,06	97,05	95,97
Lingua Tedesca	261	180	129	570	209	152	118	479	80,07	84,44	91,47	84,03
Matematica	257	192	159	588	203	168	138	509	78,98	87,50	86,79	86,56
Merceologia	—	202	145	347	—	179	142	321	—	88,61	97,93	92,50
Scienza delle Finanze	—	—	144	144	—	—	142	142	—	—	98,61	98,61
Statistica	254	—	—	254	232	—	—	232	91,33	—	—	91,33

* Sessioni estiva e autunnale.

b) Secondo i titoli di ammissione degli studenti

Titolo d'ammissione	Iscritti			Promossi			Percentuale promossi / iscritti					
	I	II	III	Tot.	I	II	III	Tot.	I	II	III	Tot.
Ragionieri	74	71	47	192	50	46	44	140	67,56	64,78	93,61	72,91
Licenziati da altre sezioni di Istituto Tecnico	8	12	5	25	4	5	4	13	50,00	41,66	80,00	52,00
Licenziati dal Liceo	178	90	63	331	81	61	56	198	45,50	67,77	88,88	59,81
Licenziati da Istituti Commerciali	24	4	2	30	7	2	2	11	29,16	50,00	100,00	36,66
Licenziati da Istituto Nautico	12	5	4	21	5	3	3	11	41,66	60,00	75,00	52,38
Ammessi per esame	68	47	26	141	29	23	22	74	42,64	48,93	84,61	52,48
Licenziati da Scuole estere	5	2	1	8	1	1	1	3	20,00	50,00	100,00	37,50
Provenienti da altre Scuole Superiori od Università	6	5	1	12	2	1	—	3	33,33	20,00	—	25,00
Totale	375	236	149	760	179	142	132	453	47,73	60,17	88,59	—

13. *Attività della Biblioteca (1899-1934)*

Anno Accademico	Consultazioni in sede *	Prestiti a domicilio
1899-1900	1087	1916
1900-1901	1462	2090
1901-1902	1858	2307
1902-1903	1236	1469
1903-1904	2114	660
1904-1905	2817	1041
1905-1906	2727	1115
1906-1907	2765	1178
1907-1908	4725	1937
1908-1909	4260	1512
1909-1910	4612	1816
.
1914-1915	3809	2135
.
1922-1923	3005	623
1923-1924 ◊	7026	1012
1924-1925 ◊	7026	1012
1925-1926	7674	821
1926-1927	7896	980
1927-1928	10541	1172
1928-1929	18265	1156
1929-1930	23711	3448
1930-1931	19555	7338
1931-1932	15503	8735
1932-1933	22338	7777
1933-1934	21733	10940

* Escluse le letture di giornali, riviste, dizionari, tavole e carte geografiche.

◊ Dati medi da un totale biennale.

14. *Evoluzione del patrimonio librario della Biblioteca (1899-1934)*

Data	Opere possedute	Suddivisione			
		Volumi	Opuscoli	Carte geografiche	Atlanti
31.10.1889	4660	7281		32	123
...			
31.10.1899	7492	13292	3983		
31.10.1900	7689	13726	4068		
31.10.1901	7911	14072	4228		
31.10.1902	8140	14421	4365		
31.10.1903	8694	14762	4819		
31.10.1904	8868	15062	4956		
31.10.1905	9020	15429	5060		
31.10.1906	9238	15791	5166		
31.10.1907	9522	16197	5310		
31.10.1908	9760	16617	5413		
31.10.1909	10118	17185	5728		
31.12.1910	10491	17622	5961	912	126
...
31.10.1913	11539	19077	6554		
31.12.1914	11936	19636	6797	1049	129
...
31.12.1922	15043	24049	7518	1228	154
...
31.12.1925	16124	25660	7952	1260	160
31.12.1926	16541	26487	8029	1288	164
31.12.1927	16843	27037	8147	1301	169
...
31.12.1929	17447	28288	8240	1310	173
31.12.1930	17838	29229	8319	1313	179
31.10.1931	18394	30350	8828	1374	186
31.10.1932	19066	31489	8916	1379	189
31.10.1933	19501	32678	9034	1381	191
31.10.1934	20236	34211	9169	1383	192
...
29.02.1936	21252 *	35258	9293	1685	195

* Per un valore complessivo attribuito di Lire 897.381,70.

15. I Bilanci (1885-1912 e 1930-34)
a) Prospetti delle Entrate (1885-1894)

Categorie	1885-86	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1893	1894
CONTRIBUTI ENTI FONDATORI									
M.A.I.C.	30.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Provincia	15.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Comune	30.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Camera di Commercio	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
	95.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000
TASSE SCOLASTICHE		5.250	5.200	7.100	7.550	8.700	6.600	5.300	5.850
ALTRI RICAVI	4.484								
Fitti attivi			525	796	808	600	600		
Interessi		2.793	6.859	3.370	1.224	3.500		2.000	5.251
Ricavi diversi		2.793	7.384	4.166	2.032	4.100	600	2.000	5.251
		8.601	2.938	5.772	192	102	7.071	6.011	4.888
ATTIVO ESERCIZIO PRECEDENTE				6.000					
PRELEVAMENTI FONDI SPECIALI									
QUOTE ARRETRATE E CONTRIBUTI STRAORDINARI ENTI FONDATORI									
M.A.I.C.	5.000	10.000		2.000	5.000	6.000			
Provincia			5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	
Comune		10.000							
Camera di Commercio		20.000							
		40.000		7.000					
TOTALE ENTRATE	104.484	136.644	100.522	110.038	94.774	103.902	99.271	98.311	95.989

a) *Prospetti delle Entrate (1895-1903)*

Categorie	1895	1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903
CONTRIBUTI ENTI FONDATORI									
M.A.I.C.	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Provincia	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Comune	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Camera di Commercio	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
<hr/>									
TASSE SCOLASTICHE	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000
ALTRI R'ICAVI	4.900	6.150	6.400	7.800	7.550	10.300	8.400	11.600	10.950
Fitti attivi				350	350	350	350	100	1.150
Interessi					1.553	1.829	4.413	6.978	4.274
Ricavi diversi	246	596	969						
<hr/>									
ATTIVO ESERCIZIO PRECEDENTE	2.143	246	596	1.319	1.903	2.179	4.763	7.078	5.424
PRELEVAMENTI FONDI SPECIALI				969					
QUOTE ARRETRATE E CONTRIBUTI STRAORDINARI ENTI FONDATORI	7.321							5.017	2.531
M.A.I.C.									
Provincia									
Comune									
Camera di Commercio									
<hr/>									
TOTALE ENTRATE	94.364	86.396	86.996	89.118	89.453	92.479	93.163	103.695	98.895

a) *Prospetti delle Entrate (1904-1912)*

Categorie	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912
CONTRIBUTI ENTI FONDATORI									
M.A.I.C.	20.000	22.500	25.000	25.000	30.000	32.500	30.000	30.000	30.000
Provincia	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Comune	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Camera di Commercio	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
TASSE SCOLASTICHE									
	80.000	82.500	85.000	85.000	90.000	92.500	90.000	90.000	90.000
	13.660	16.445	17.730	20.030	12.815	14.475	15.020	16.195	18.902
ALTRI RICAVI									
Fitti attivi	1.600	1.600	1.600	1.600	1.475	1.525	1.525	1.525	1.575
Interessi	3.921	5.003	5.175	4.394	4.553	4.919	5.372	5.570	5.182
Ricavi diversi	5.521	6.603	6.775	5.994	6.028	6.444	6.897	7.095	6.757
ATTIVO ESERCIZIO PRECEDENTE									
PRELEVAMENTI FONDI SPECIALI									
QUOTE ARRETRATE E CONTRIBUTI STRAORDINARI ENTI FONDATORI									
M.A.I.C.									
Provincia									
Comune									
Camera di Commercio									
TOTALE ENTRATE	99.181	105.548	109.505	111.024	108.843	113.419	111.917	113.290	115.659

a) *Prospetti delle Entrate* (1930-1934)

Categorie	1930-31	1931-32	1932-33	1933-34
CONTRIBUTI FISSI	538.328	464.658	537.206	438.518
Stato	355.928	307.890	434.250	382.360
Provincia	56.100	65.515		
COMUNE	70.200	81.898		
Cons. prov. Economia	56.100	9.355	102.956	56.158
CONTRIBUTI VARIABILI	41.087	37.453	38.397	36.173
Stato		27.519	34.053	32.270
Provincia		933		
Comune		1.166		
Cons. prov. Economia		7.835	4.344	3.903
TASSE SCOLASTICHE	594.782	548.963	621.613	648.064
PROVENTI PATRIM.	31.179	44.923	44.891	64.513
RICAVI DIVERSI	70.770	1.555	1.385	1.375
ENTRATE STRAORD.	31.338	10.000	20.000	10.000
TOTALE	1.307.604	1.107.552	1.263.492	1.198.643

b) *Prospetti delle Uscite (1885-1894)*

Categorie	1885-86	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1893	1894
AFFITTO LOCALI, MANUTENZIONE E ASSICURAZIONE	13.535	8.000	9.855	10.414	10.500	10.489	10.465	10.467	10.573
STIPENDI E PROPINE PERSONALE INSEGNANTE	7.950	32.208	48.156	52.127	54.106	54.092	52.136	49.758	52.728
COSTO PERSONALE DI SERVIZIO E AMMINISTRATIVO	9.758	10.626	8.940	8.627	8.737	9.047	9.615	10.142	9.675
MATERIALE DIDATTICO	53.308	61.970	20.796	13.364	13.954	15.934	10.894	11.101	8.526
BORSE DI STUDIO	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TIPOGRAFIA, POSTA, UFFICIO E CANCELLERIA	10.569	5.247	4.406	5.102	3.886	3.577	3.595	3.259	2.481
ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO	—	—	1.420	1.310	1.229	1.518	1.498	1.560	1.492
SPESE DIVERSE	763	655	1.026	12.902	2.261	2.194	5.058	1.142	8.370
SPESE STRAORDINARIE	—	—	150	—	—	—	—	790	1.200
TOTALE USCITE	95.883	118.706	94.749	103.846	94.673	96.831	93.261	88.219	95.045
UTILE DI ESERCIZIO	8.601	17.938	5.773	6.192	101	7.071	6.010	10.092	944
	104.484	136.644	100.522	110.038	94.774	103.902	99.271	98.311	95.989

b) *Prospetti delle Uscite (1895-1903)*

Categorie	1895	1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903
AFFITTO LOCALI, MANUTENZIONI E ASSICURAZIONE	7.380	7.384	7.415	7.405	7.405	7.405	7.405	7.727	12.410
STIPENDI E PROPINE PERSONALE INSEGNANTE	44.223	47.495	46.412	48.567	49.954	51.454	50.880	55.032	63.183
COSTO PERSONALE DI SERVIZIO E AMMINISTRATIVO	8.285	7.254	7.908	7.385	8.338	8.382	8.104	8.734	
MATERIALE DIDATTICO	8.129	4.947	5.596	5.884	5.676	5.595	6.175	6.214	4.905
BORSE DI STUDIO	—	1.000	1.000	1.000	2.500	3.100	2.800	3.250	3.500
TIPOGRAFIA, POSTA, UFFICIO E CANCELLERIA	2.098	1.622	1.447	1.482	2.038	1.402	2.427	2.845	5.170
ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO	1.139	497	476	445	601	777	778	676	
SPESE DIVERSE	2.044	1.166	2.248	1.082	1.177	1.178	887	1.217	
SPESE STRAORDINARIE	20.684	6.506	3.200	2.800	2.300	4.349	2.086	18.000	9.727
TOTALE USCITE	93.982	77.871	75.702	76.050	79.989	83.642	81.542	103.695	98.895
UTILE DI ESERCIZIO	382	8.525	11.294	13.068	9.464	8.837	11.621	—	—
	94.364	86.396	86.996	89.118	89.453	92.479	93.163	103.695	98.895

b) *Prospetti delle Uscite (1904-1912)*

Categorie	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912
AFFITTO LOCALI, MANUTENZIONI E ASSICURAZIONE	12.410	12.410	12.410	12.410	12.410	12.410	12.410	12.410	12.410
STIPENDI E PROPINE PERSONALE INSEGNANTE	63.962	66.411	58.624	62.488	74.375	70.828	80.988	69.713	71.253
COSTO PERSONALE DI SERVIZIO E AMMINISTRATIVO	4.121	4.216	4.438	5.344	5.203	4.216	4.371	4.499	5.181
MATERIALE DIDATTICO	2.800	3.400	3.800	3.300	2.200	3.000	3.000	2.400	2.200
BORSE DI STUDIO									
TIPOGRAFIA, POSTA, UFFICIO E CANCELLERIA	8.474	8.575	3.164	3.081	10.598	10.839	10.683	2.876	3.481
ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO			1.643	1.994				1.986	2.106
SPESE DIVERSE			6.276	4.484				3.509	2.877
SPESE STRAORDINARIE	2.407	1.244	—	2.229	—	—	—	2.720	611
TOTALE USCITE	94.174	96.256	101.129	106.203	104.786	101.293	111.452	113.178	113.620
UTILE DI ESERCIZIO	5.007	9.292	8.376	4.821	4.057	12.126	465	112	2.039
	99.181	105.548	109.505	111.024	108.843	113.419	111.917	113.290	115.659

b) *Prospetti delle Uscite* (1930-1934)

Categorie	1930-31	1931-32	1932-33	1933-34
SPESE PERSONALE (Docente e di servizio)	581.716	592.276	579.926	596.440
MATERIALE DIDATTICO	85.266	185.612	113.946	128.346
TIPOGRAFIA, POSTA, UFFICIO, CANCELLEERIA	18.630	26.368	34.119	37.113
ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO	28.682	28.227	27.888	31.517
BORSE DI STUDIO	6.000	7.500	7.500	7.500
CASSA SCOLASTICA (Contributo)	29.760	36.715	40.996	42.145
COMPART. TASSE SCOL.	149.294	162.209	174.789	164.934
ASSICUR. E MANUT.	5.451	11.394	12.172	12.484
SPESE DIVERSE	152.754	53.207	69.295	97.287
SPESE STRAORDINARIE	201.218	—	—	200.000*
ACCANTONAMENTI	44.608	—	—	32.372
TOTALE	1.303.379	1.103.508	1.060.631	1.350.138
RISULTATO DI ESERCIZIO	4.225	4.044	202.861	— 151.495

* Contributo per la costruzione della Casa dello Studente.

II.

Documenti

SOMMARIO

1. Petizione al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e ai Consigli Provinciale, Comunale e della Camera di Commercio di Genova a favore di una Scuola Superiore di Commercio, con 450 firme (A.S.P.G., 20 gennaio 1883).
2. Testo del R. Decreto 22 maggio 1884, n. 2351, di istituzione della R. Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali di Genova (A.C.S.R.).
3. Testo del primo manifesto degli Studi della R. Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali in Genova, 16 ottobre 1886 (A.S.P.G.).
4. Corpo Accademico (1886-1911): a) Professori ordinari e straordinari dei primi XXV anni di attività della Scuola b) Professori incaricati, supplenti e Assistenti operanti nella Scuola nei primi XXV anni di funzionamento.
5. Gli studenti (1886-1911): a) Alunni iscritti alla Scuola nei primi XXV Anni Accademici dalla fondazione e loro titoli di ammissione b) Diagramma delle iscrizioni e confronto con quelle della R. Università di Genova.
6. Ripartizione dei licenziati e laureati nei primi XXV anni di funzionamento della Scuola secondo il luogo di nascita, il titolo di ammissione e i settori professionali di impiego (1889-1911).
7. Elenco dei 248 allievi licenziati o laureati dalla Scuola durante i primi XXV anni di funzionamento, con indicazione del luogo di origine e dell'occupazione (1889-1911).
8. Risultati dei concorsi banditi dal M.A.I.C. per assegni e borse di pratica commerciale ed elenco dei vincitori di premi speciali, di assegni e di borse di pratica commerciale (1896-1911).
9. Onorificenze ottenute dalla Scuola.
10. Testo del R. Decreto 20 febbraio 1936, n. 500, di aggregazione dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova all'Università degli Studi di Genova (A.C.S.R.).

A cura di Paola Massa Piergiovanni

A. S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio
e spettabili Consigli Provinciale, Comunale e Camera di Commercio di (*)

GENOVA

Degna dei maggiori encomi e della riconoscenza della popolazione genovese è la premura colla quale a gara si adoperano il Governo ed i Corpi Amministrativi locali per sollecitare i lavori del porto, i nuovi tronchi ferroviari ed ogni altra opera che interessa lo sviluppo del commercio genovese, sviluppo a cui si attaccano per concatenazione naturale gl'interessi della marina nazionale, di molte industrie e quello generale di tutto il paese.

Come si è chiamata con felice espressione la linea del Gottardo *la via delle genti*, così per la sua posizione geografica si può chiamare Genova *l'emporio delle genti*, ma a condizione però che essa si metta in tutto all'altezza della sua fortuna; in altri termini è necessario che la classe mercantile genovese si trovi in misura di fare e faccia tutto quanto le compete nell'interesse suo proprio e del paese intero.

(*) La necessità di una Scuola Superiore Commerciale in Genova è riconosciuta da tutti. Senonché taluni, preoccupati soltanto del maggiore lustro della nostra Università, fondandosi sopra erronei calcoli per dedurne insussistenti ragioni di economia, mentre pure ammettono che la scuola autonoma sarebbe il perfetto ideale, propongono che la nuova scuola sia unita all'Università, cosa che come ognuno vede riuscirebbe fatale al nuovo Istituto.

L'annuncio d'una tale proposta commosse tutti coloro i quali desiderano veramente il vantaggio del nostro commercio, o per tal ragione sono convinti dell'assoluta necessità dell'autonomia della nuova scuola, e tosto sorse un Comitato che si prefiggeva per iscopo di promuovere la fondazione del nuovo Istituto o di ottenere a qualunque costo l'autonomia, il quale Comitato si compone dei signori: Mingotti cav. Giuseppe, presidente — Cohen cav. Giacomo, vice-presidente — Baner Roberto, segretario — Canzini Pietro, membro della Camera di Commercio — Clava Anselmo — Dodero cav. Giustino — de Koster barone Ferdinando — Ferrero Albino — Gerard cav. Carlo — Ghersi Gio. Batta, presidente della Società dei Commercianti di Commercio — Oldoino Michele — Parodi comm. Enrico, tenente generale — Pradolongo Raffaele, consigliere comunale — Peirano avv. Andrea, consigliere comunale — Paganelli Carlo — Ricci Francesco di F. — Strini cav. Ernesto.

In pari tempo era formolata la surriferita petizione già coperta da migliaia di firme delle principali case di Genova e della Liguria.

Oggetto di seria attenzione deve essere quello di creare nuovi sbocchi ai prodotti del nostro suolo ed a quelli della progrediente industria nazionale. Campo vastissimo all'attività genovese lo offre la creazione di rapporti e la fondazione eziandio di nostre case figiali e banche nostre all'estero, per dar luogo all'importazione diretta di quei molti ed importanti articoli pei quali ora dipendiamo in gran parte dai porti del nord e da Marsiglia, e dar luogo altresì all'importazione di tutti quei prodotti che occorrono al consumo ed alle industrie dei paesi al di là delle Alpi che il nostro porto è chiamato a servire come porto naturale.

Degno poi delle gloriose tradizioni commerciali genovesi sarebbe di rendere ancora il nostro mercato, per quanto lo comportano i tempi, un mercato di deposito, rialzare la nostra marina dal basso livello a cui è caduta, e dare un vigoroso impulso alle industrie già esistenti e crearne di nuove, e specialmente di quelle industrie che sono proprie dei grandi paesi marittimi al cui traffico ed alla cui marina riescono di tanto giovamento. Le esplorazioni e spedizioni scientifico-commerciali con tanto patriottismo e saggezza promosse da altre città d'Italia dovrebbero pure essere oggetto di attenzione per parte dei genovesi.

Ma che vale dissimularlo? mentre l'istruzione tecnico-commerciale venne negli ultimi trent'anni ricevendo dappertutto all'estero il più grande impulso, qui rimase stazionaria, e ciò spiega perchè ci troviamo mal forniti di ben istruito e bene addestrato personale come si ha nei grandi paesi marittimi stranieri, e come ci sarebbe necessario per creare da parte nostra ed a nostro vantaggio tutte quelle combinazioni ed operazioni di alto commercio che ora fanno in vece nostra gli stranieri.

Nel commercio come nelle scienze, nelle arti, come nelle armi, vince chi è meglio armato e meglio istruito.

Ebbene qui è pur troppo manifesta la nostra debolezza — qui è manifesto come le nostre scuole ed i nostri istituti tecnici siano impari al bisogno per fornirci il personale commerciale adatto alle esigenze dei tempi e della nostra posizione e sia quindi urgente la creazione di un ben corredato istituto superiore, cioè scuola superiore di commercio.

Non occorre spendere maggiori parole per dimostrare la necessità assoluta e l'urgenza di vedere dotata Genova di un simile istituto — già Venezia e Bari con nobilissimo esempio e con ottimi frutti ci hanno preceduti in quella via.

Preghiamo quindi calorosamente V. E., non che gli Ill.^{mi} signori Amministratori locali a fare sì che venga colmata una tanta deplorabile lacuna, e siccome corrono voci dell'idea che avrebbero taluni, unicamente preoccupati dell'apparente decoro della nostra Università, di incorporare all'Università stessa gli studi superiori commerciali, i sottoscritti fanno rispettosamente istanza perchè non sia dato corso a così insano progetto, il paese avendo serio e sentito bisogno di una Scuola superiore di commercio che abbia ad essere in tutto efficace, mentre se, con esempio unico al mondo, si portassero gli studi commerciali all'Università, l'insuccesso sarebbe certo, e ciò con grave disdoro e danno del paese.

Si aggiunge che l'innalzamento dell'Università al primo grado non sarà così di subito eseguito, che l'Università dovrebbe ancora fabbricare i locali per la Scuola di commercio, mentre la scuola di commercio autonoma ed indipendente come si conviene e come si usa dappertutto, è sicura di trovare a Genova con modico fitto un appartamento adatto alle proprie esigenze, così soddisfacendo senz'ulteriore indugio al vivo desiderio del commercio genovese ed agli interessi più preziosi di Genova nostra e della nazione.

Non manca alla gioventù che si dedica al commercio né la buona volontà, né l'attività, né la perspicacia; aggiungiamo a queste preziose qualità quella preziosissima di un'alta e solida istruzione, ed in breve volger di tempo Genova occuperà il posto che le compete nel commercio mondiale.

I sottoscritti fanno quindi rispettosamente istanza all'E. V. ed alle spettabili amministrazioni locali perché vengano soddisfatti i voti del ceto mercantile genovese.

Genova, 20 gennaio 1883.

Cohen Giacomo	Pratolongo R. fu L.
Parodi Enrico	Caviglia Angelo
Dodero Domenico	Carrara C.
Rossi G.	Grino A.
Banca Provinciale	Massa P.
Dapples Alfredo	Arduino Luigi
Dapples Henry	Palvis Federico
De Sandoz G.	Cavalleri Augusto
Schaaff R.	Corzetto F.
Connio e Bianchi	Gotelli Dagoberto
Canzini P.	Rosellini G. e C.
Banca di Genova	Massone e Peloso
Banca Generale, Sede di Genova	Mongiardino Gio.
Clava e Terracini	Bassani A.
Banco di Sconto e di Sete, Ag. di Genova	Uziel Ferdinando
Società Ligure Lombarda	Parodi Mario
Conz F.	Paveto Luigi
De Gregori G. B. fu Bernardo	Richini G.
Bingen Fratelli	Mazzoletti Giacomo
Pastorino Pasquale e C. in liq.	Botto Enrico
Allgeyer L. e C.	Vicini G.
Granet Brown e C.	Sappia P.
Massone Fratelli	Caffarena Carlo
Hofer Rod. e C.	Quartara Emanuele
Graziani e Romanengo.	Debenedetti L.
Cassa Marittima	Poa Emanuele.
Ogdrop e C.	Cevasco R.
Carrara A.	Morasso G. B.
Cassa di Credito di Nizza	Garuti Carlo
Tedeschi J. e C.	Pavia A. G.
Tedeschi, Bonini e C.	Bloch et Fils.
De Koster Ferdinando	Valle Alessandro
Sacerdote G. A.	Besozzi Giovanni
Parodi Giovanni e C.	Mongiardino C. e C.

Pinelli e Lugaro
 Dodero A. e F. e C.
 Bucehetti Carlo
 Dodero Giustino fu D.
 Nazzari Beraldi e C.
 Tubino Giacomo
 Roncallo Fratelli
 Levi Emanuele e C.
 Valle Domenico e Figli
 Cavalieri Fratelli fu Antonio
 Gallo Giac. Epifanio
 Castello Carlo fu G. B. e C.
 Galliano e Compagni
 Cortese Francesco e Figli
 Lagorio Fratelli di Antonio
 Quaglia Fratelli
 Bozzano Fratelli
 Vaccheri G. B.
 Paganelli Alessandro e Figli
 Pitscheider e Pellas
 Arrigoni G. e C.
 Canepa e Grumbach
 Gerad Fratelli Carlo Gio. e N.
 Storace Tomaso fu Paolo
 Borzelli Ettore.
 Guillerg Vittorio
 Cunevaro G.
 Vignale P. A. e C.
 Balghino Giuseppe e Figli
 Bauer o Cecchi
 Daffo Carlo
 Parodi e Conte
 Perini Giovanni
 Dodero Domenico fu P.
 Scerno Gismondi e O.
 Moraschi E.
 Riccioni e Capra.
 Mazzini D. e Nipote.
 Bollero V.
 Durante Natale
 Delle Piane B.
 Delvecchio e Cerruti
 Garibaldi e Cresta
 Mylius E.
 Verdone Enrico
 Gastaldi G. B.
 Cerruti Antonio q. B.
 Nattini Alberto
 Cavassa A.
 Levi Achille
 Escher
 Rossi Fratelli fu L.
 Chiozza Fratelli
 Muzio A. fu G.
 Costagna R.

Napoli Francesco
 Oliva Adolfo N.
 Grasso Francesco
 Vallebona G. B. di St., R. Liquid.*
 Garbino Paolo
 Vanetti V.
 Lupi Luigi
 Carpineto A.
 Zenoglio Pietro
 Gorlero G. B. fu Bernardo
 Denegri Pietro di Santo
 Zenoglio Carlo
 Accame Giuseppe di Emanuele
 Oberti Luigi fu A.
 Zenoglio Italo
 Accame Vincenzo
 Accame Pietro
 Accame Antioeo di Emanuele
 Ginnio P. G.
 Ermínio Alessandro
 Lertora Domenico
 Bianchi Luigi fu Gio.
 Caviglione Gerolamo e Figlio
 Ansaldo Antonio
 Pienso A. fu Matteo
 Bozzo Giuseppe di Andrea
 Figari Gio. Batt. di Fortunato
 Bozzo Andrea fu Gio.
 Muzzio Massa e O.
 Pontremoli Paolo
 Massa e Barabino
 Diotallevi Ercole
 Ayenrd e Cristoffanini
 Custo Vittorio
 Cremonini Ippolito fu G.
 Isetti Michel' Angelo
 Poggi J. di G.
 Sivori Ernesto
 Questa Sebastiano
 Santoro Antonio
 Antonini Emanuele
 Anselmi Enrico
 Parodi Sebastiano
 Dall' Orso Eugenio
 Moro Gio. Batt.
 Denegri Santo fu B.
 Dall' Orso Salvatore fu Francesco
 Allegro A.
 Dall' Orso Pietro di Sebastiano.
 Lanteri Felice
 Bonanati Alessandro
 Barabino Michele
 Pavero Dario
 Saredo-Parodi Agostino
 Saredo-Parodi C.

Saredo-Parodi A. fu R.
 Poggi G. B. q. F.
 Gattorno Fratelli del fu Sebastiano
 Scottò Furio Camillo
 Chiappe Fratelli q. N.
 Zemi Enrico fu L.
 Teglio L. q. S.
 Favaro G. B.
 Profumo G.
 Carpaneto Villa e C.
 Della Torre Francesco
 Beccari Andrea di S.
 Saccomanno e Palau
 Moresco e Chiaro
 Migone Daménico
 Lemoyne Vincenzo
 Bruno e Gibelli
 Dubose
 Zeregu Luigi
 Borzone e Mosto
 Della Chà T. q. P.
 Vignolo F. L.
 Castello G. M.
 Carpaneto G. fu L.
 Mosto Andrea
 Pienovi Andrea
 Pienovi Achille
 Villa Federico
 Gullino Giacinto q. Giuseppe
 Zilezi P.
 Gioncada Francesco
 Bayon E.
 Musso M.
 Ruggeri N.
 Fabre Repetto P. di Gerolamo
 Gambaro Luigi di G. B.
 Mongiardino A.
 Kier Michele.
 Villa T.
 Scafidì Giuseppe e C.
 Mascardi Federico
 De Ferrari E. e G. B. Fr.lli fu F. seo
 Danovaro Andrea q. F.
 Lavarello G. B. e C.
 D'Albertis Filippo q. A.
 Tassara Filippo e Figli
 Spotorno G.
 Piccardo Alberto
 Gandolfo L. B.
 Doderò G. B.
 Piccardo T., ingegnere.
 Alizeri Giuseppe, avvocato
 Piccardo Paolo
 Canepa Giovanni
 Firpo Carlo

Piccardo D.
 Tassara Giuseppe
 Alizeri Innocenzo, ingegnere
 Magnaghi Giuseppe fu G. B.
 Vigo Giuseppe fu Antonio.
 Gambini Emanuele
 Vigo Agostino fu Antonio
 Recagno e Puccio
 Piaggio R. e Figli
 Carlevaro G.
 Carbone G. G.
 Canestro G. B.
 Acquarone C. Giuseppe
 Recagno Giacomo
 Musso Giovanni
 Gismondi Federico
 Recagno G. B.
 Rolla Filippo
 Podestà Giovanni
 Capurro Gaetano
 Maragliani Francesco.
 Zilezi A.
 Frixone G. B. fu M.
 Parodi Andrea
 Novella Marco
 Chiappara A.
 Rossi Antonino
 Barretta Camillo
 Graffigna Pio
 Cermesona G. B.
 Rossi Abramo
 Podestà Emanuele
 Cerisola Domenico
 Barabino Federico
 Mackenzil Evan
 Benvenuti Antonio q. T.
 Lertora Fratelli
 Merea G. B.
 Berlingieri Francesco
 Vallebona Sebastiano, r. liquidatore.
 Moro Pio fu E.
 Buseaglia L. Enrico
 Gambetta Domenico
 Falcone F.
 Rizzo Luigi
 Monti Fratelli fu Antonio
 Rebuffo Gerolamo
 Borlasca Vincenzo
 Bricchetto T.
 Ferraro Gerolamo.
 Ferraro Luigi, cap. armatore
 Chichizola Agostino, cap. armatore
 Bregante Pietro, cap. marittimo
 Pietramera Antonio, armatore
 Seghezza Tomase, armatore

Arrigo G. Serra, cap. marittimo
 Penco Francesco
 Ferraro Filippo, cap. armatore
 Gamba Gerolamo, capitano
 Ferraro Giuseppe, cap. armatore
 Dodero Agostino, cap. marittimo
 Massone Tomaso, cap. armatore
 Ferraro Oreste
 Ferraro Solferino
 Massone Giuseppe, armatore
 Ferraro Ottavio, cap. marittimo
 Moglia Gaetano, armatore
 Mollino Emanuele
 Galli Giuseppe
 Ferraro Cesare
 Bertucci Enrico
 Streglio Luigi
 Strixino Angelo
 Meizong Pietro
 Pingglio Gio. Batta
 Olivari Pietro
 Carezano Gerolamo
 Rivera Colombo
 Marchesino G.
 Cuffarena S. fu Luigi
 Carleyari A., cap. armatore
 Pisoni Giuseppe di Carlo
 Gambaro Enrico
 Begey Elia
 Mascardi Alfredo
 Casissa A.
 De Austip T.
 Callone G.
 Botto Pietro
 Pozzo Idilio
 Isola Agostint
 Casissa Francesco
 Tubino N.
 Luzzi Raffaele
 Molinari Gio.
 Novella Francesco
 Carletto S. e C.
 Gambaro Marcello
 Lavello Francesco
 Piaggio Enrico
 Fabbri Vincenzo
 Sciacaluga Oreste
 Schenone Nicolò e C.
 Barabino M.
 Arata Antonio e C.
 Ronco dottor Giacomo
 Grassi Riccardo
 Saccomanno P. fu M.
 Moro T.
 Gatti O.

Acquarone rag. G.
 Olivari M. G.

 Calvo Pratero David

 Noceti T. S.
 Federici Luigi
 Balzaini Arturo
 Gotelli Enrico
 Rotondo Giacomo
 Boccardo A.
 Morteo Carlo
 Costa Alessandro
 Campora M.
 Migone A.
 Della Casa C.
 De Joung S. A.
 Buzzo Martino
 White John
 Pignone G. B.
 Zuccarino Luigi
 Vaccaro Giorgio
 Rissotto Carlo
 Serasio Augusto
 Bignone Felice, chimico
 Badino prof. Marco
 Garibaldi Antonio, cap. marittimo.
 Casassa dott. M.
 De Alberti D.
 Bignone Gio. Maria, studente
 Pizzorno Emilio
 Ageno Vittorio
 Zerrega F.
 Valle Gaetano
 Ferrero Albino
 Ferrari Francesco
 Raulongo Stefano
 Pizzorno Matteo
 Gallo Federico
 Capurro Massimino e C.
 Debernardi M.
 Piaggio Giuseppe, avvocato
 Bianchi Francesco, capitano
 Bianchi Giovanni
 Chiarleone Giuseppe, stud. in medic.
 Trevisani Carlo, ing. navale e mecc.
 Rizzo Pasquale, allievo ing. mec. nav.
 Zappa Angelo, commerciante
 Carati Pompeo
 Assono Rolla e C.
 Desumcher C. A., professore
 Ricchini Santo
 Fyrdari e Segurteffi
 Vanucci e Regini

Malagola Michelangelo, capitano
 Bonafede Valnezzì, cap. marittimo.
 Ortolani G., cap. marittimo
 Mengoni Celeste, commerciante
 Gasparini Pietro e Fratelli
 Merlo Roberto
 Corradi Ernesto
 Solimano L.
 Poretto Nicolò
 Delle Piane E. S.
 Bisso Giuseppe
 Gasparini G. A.
 Brilla Edoardo
 Montaldo S.
 Maltedò R.
 Pieri
 Costa R.
 Campanella Stefano
 Marecnaro Paolo
 Montaldo C.
 Raimondo Francesco
 Rigoli Augusto
 Queirazza G. Paolo
 Rosolino Bollero
 Barabino Giuseppe
 Capurro Angelo
 Peretti C.
 Dall'Orso Davide
 Pezzolo Angelo Alessandro
 Ravenna G. B.
 Carara Domenico
 Chiesa Antonio
 Storace Michele
 Repetto Domenico
 Canzio Domenico
 Dominici Michele
 Cavalleroni G.
 Cavassa Gio. Batta
 Dodero Francesco
 Vignolo Giacomo
 Rezzo E.
 Artom Benaja
 Lagomarsini Giuseppe
 Carretti Giacomo
 Figari Domenico
 Lazzari Pendibene Antonio
 Sacerdote V. E.
 Pescetto C.
 Mangini G. B.
 Ghio Giovanni
 Pauli Giovanni
 Pagano Antonio
 Basso Francesco
 Dall'Orso David
 Borzone A.

Dall'Orso Francesco di Davide
 Rossi Angelo
 Celle Giovanni
 Danovaro Bartolomeo
 Gorgoglione Giacomo, notaio
 Dodero Nicola fu Domenico
 Ingarame Appoline
 Antola Biagio
 Razzeto Fortunato

 Profumo Giuseppe della Ditta succes-
 sori. A. Buonguadagno
 Di Capua Emanuele
 Delle Piane A. Emilio fu Giuseppe,
 giudice Trib. di Commercio
 Podestà Francesco
 Bruzzone G.
 Barabino E. G. Fratelli

 Del Buono Antonio
 Ghigliotti Antonio
 Molinari Fratelli fu Filippo
 Costa Francesco
 Costa Raffaele e C.
 Dafini Carlo
 Pittaluga Luigi fu A.
 Graziani Giuseppe di Pietro
 Romanengo Pietro
 Bornati F.
 Molinari Giuseppe
 Riva Domenico
 Villa Antonio, cap. marittimo
 Parodi Antonio, cambia-valute
 Galleano Martino, med. oli.
 Dall'Orso Francesco, negoziante
 De Ferrari T. G. B. Fratelli fu F.
 Poggi Giuseppe
 Frasso R.
 Bernucca Giuseppe
 Caboara A.
 Barella A.
 Testa Luigi G.
 Costa Luigi
 Novella D.
 Cristiani G.
 Gallino Ettore
 Dellacasa G. Leone
 Ottone Lorenzo
 Danole G.
 Roux Gualfardo
 Ferre C.
 Valle F.
 Burlando G.
 Parodi N.
 Branchi F.



Mina S.
 Garibaldi Luigi
 Dellacasa C.
 Albini Giuseppe
 Seure Luciano

 Campeggi Carlo
 Conte Cesare
 Cavallo Ettore
 Funagalli Emilio
 De Memme Santi
 Pillepich Pietro
 Loewerstein Karl
 Rossetti Cesare
 Vassallo Antonio
 Gambaro Luigi
 Cerruti Giulio
 Bruzzo Gaetano
 Arecco Cesare
 Salvetti Celso
 Gromi Ernesto
 Barbieri Edoardo
 Drago Ugo
 Grossmann C.
 Firpo G. B. fu Antonio.
 Young Gio. B.
 Schiaffino C.
 Reborà Em.
 Pittscheider e Pellas
 Trabucco C. Aug.
 Truceo Paolo fu S.
 Vida B.
 Bosio Carlo F.
 Torre Eugenio
 Argento G.
 Saredo Parodi Domenico
 Barinotto G.
 Marchelli Giorgio
 Grondona Alessandro
 Marchelli L., not.
 Mistretta Vincenzo
 Renda Giovanni
 Monlai F.
 Dasso Angelo
 Caorsi Stefano
 Capellino T.
 Ballieu F.
 Guglielmino Pietro, ing.
 Rolla Archimede
 Grasso T.
 Galliano D.
 Gatti Ettore
 Palazzo G.
 Magnasco G.
 Spigno A.

Mazzoletti E.
 Arnulf A.
 Felix Pietro
 Sambuceti A.
 Soracco A.
 Massardi G.
 Liberti Eugenio, avv.
 Bolla C.
 Galleano G. B.
 Bergalli S.
 Charcon Gurdo
 Penchionati Luigi
 Schiaffino Nicolò
 Maggiolo Maurizio
 Berola Silvio
 De Ferrari G. B.
 Costa Francesco
 Pisano Gio.
 Lombardi Giuseppe
 Mulle G.
 Vassallo Giuseppe
 Brilla F.
 Sabbadin Renz
 Benevolo P.
 Remorino Carlo
 Benevolo Paolo
 Crocco Giuseppe
 Kolpe G.
 Ferrari P.
 Costa F.
 Piccaluga Carlo
 Bruno Luigi

 Nervi Antonio Luigi
 Villa G. B.
 Parodi S.
 Zuccotti Salvatore
 De Amezaga Federico
 Kolp H.
 Cereseto G. B.
 Berlingieri B.
 Tisei Giuseppe
 Astigiano Luigi
 Bonino P.
 Queirazza Gio.
 Sciacaluga Alfonso
 Testino V.
 Fazio Tomaso
 Crocco A.
 Preve Ambrogio, capitano
 Queil L.
 Costa F.
 Belledonne D.
 Villa Domenico
 Costa Attilio

Strini T.	Malutto V. L. C.
Riccioni R.	Staglieno Alessandro
Guida P. A.	Fasce Francesco
Malinverni G.	Alessio Rodolfo
Vaccheri C.	De Martini Attilio
Rossi Federico	Rebora Giuseppe
Sanguineti G.	Marchese Nicolò
Maragliano T.
Monetti Bartolomeo	Pedemonte Luigi
Pedevilla P.	Venazza Ettore
Berlingieri P.	Pozzo Vittorio
Dodero Federico fu B.	Fransè Giuseppe
Calegari M.	Massacro Luigi
Bancalari C. fu S.	Vitale Carlo
Basnengo N.	Botto Giuseppe
Briaseo D., ingegnere	Bagnasco G. B.
Profumo Antonio	Chiosson V.
Briaseo Cesare	Vattone Luigi
Briaseo G. C.	Punta Nicolò
Olivieri Matteo	Tosatti ing. G.
Marcenaro Luigi	Piurdo T.
Bottero G. B.	Seassaro G.
Bernardi G.	Baillio Alessandro, rag.
Valle G. B.	Tardini A.
Boitani Agostino	Oliva L.
Peragullo G.	Caprilo T.
Pomati N.	Gallinzani G.
Greco Ignazio	Maffarina
Queirolo Alessandro	Martin G.
Gaggino Stefano	Casaneva
Briaseo Agostino fu G. B.	Carrara P.
Negrotto Gerolamo	Beccaria V.
Hensemberger Giovanni	Tixi T.
Profumo S. B.	Sanguineti S.
Pesenti Andrea	Merello Pietro
Dellepiane Gerolamo	Ottonello M.
Pesenti Narciso	Corsi G. F.
Lombardo Stefano	Pinacco
Merello Faustino	Richard W.
Pizzamiglio Celestino	Rossi G.
Podestà Carlo	Aseheri T.
Gambetta Davide	Vandelli A.
Vianti Giuseppe	Poirè Nicolò
Negrotto Antonio	Torre G.
Carone G.	Ghiglione Michele
Briaseo C.	Fuselli Carlo
Briaseo T.	Dapino Giuseppe
Camalli Alessandro	Montali Isidoro
Roccatagliata Pietro	Lubrina Gaetano
Negrotto G. B.	Puppo Agostino
Assereto Dialma	Ghiglione Luigi
Fromento Luigi	Chiesa Pietro
Roccatagliata Gio. Batta	Drago Giuseppe
Olivieri Pietro	Figone Vincenzo
Ghiso Adami T.	Sciaccaluga Erminio

Panizzi Enrico
Pedevilla G. B.
Arpe Francesco
Denegri Carozzino
Malchiodi Luigi
Sacco Michele
Cassanello Pietro fu R.
Scassi Domenico e C.
Poggi Domenico
Rossi Gerolamo fu Emanuele
Sciaccaluga Francesco
Arpe G. B.
Delle Piane Gustavo
Dall'Orso Giuseppe di E.
Dall'Orso Enrico
Arpe G.
Bonara A.
Borelli B.
Malan G. G.
De Katt G. B., ing.
Rolla Francesco
Odero M. fu A.
Gherardi A. E.
Benval Benvenuti Ed., prof.
Portz L. A.
Rossi Lodovico fu Sev.
Gaggero Fratelli fu G. B.
Bruzzone e Gaggero
Cassanello Emanuele
Puppo Bernarde
Canessa dott. Giuseppe
Rota Giuseppe
Spotorno A.
Spotorno N.
Canevello prof. Antonio
Cassanello Giuseppe
Canessa A.
Verzino Stefano, ind. meccanico.
Baffico Domenico di F.
Rota Paolo di G.
Graffigna Stefano
Buttino Bernardo
Lupi Stefano
Patrone Giovanni
Patrone Francesco
Belando Giorgio
Patrone Giuseppe
Ferrando Giacomo
Bozzano Gian Battista
Bellando Gio. Batta
Bellando Giorgio
Duranto Nicolò
Canepa Angelo
Patrone Domenico
Delfino Angelo

Graffigna Domenico
Degrossi Vittorio, ing.
Ambrosioni dott. Paolo
Magnaghi G., ing.
Marchi G., notaio
Albigini Gaspare
Pellerano Antonio
Moltevi L., avv.
Raimondo Bartolomeo fu S.
Pittaluga Antonio q.
Roncallo Carlo
Della Casa G. B.
Conte Domenico fu B.
Casanova I. G.
Natto Cesare
Montelatri Nereo
Beccate G., prof.
Andoli F.
Malfetta F.
Campazzi B.
Bianchi Stefano di S.
Guyo C.
Weterli Tedardo
Pollo Andrea
Massardo Luigi
Raimondo o Rastelli
Montaldo Pietro
Rapallo Camillo
Rebisso Dante
Cantelli Nicola
Rebuffo D.
Schneider Edoardo
Trou T.
Mariano Franco
Fuselli Eugenio
Demartini Ubaldo
Gianni Luigi
Dasso Giuseppe
Pratolongo Antonio
Formento T.
Vecchi G.
Cerruti
Vassallo C.
Patrone G.
Rossi Angelo
Rinaldi Rinaldo
Canevello prof. T.
Passalacqua G. B.
Martelli C.
Rebuffo Luigi fu G. B.
Fornara Vincenzo
Quairola Gaetano, ing.
Moresco Davide
Mazziolo Luigi
Firpo Antonio

Puccio Emanuele
 Papa Antonio
 Frissoni T.
 Bruzzone
 Malerba Giovanni
 Cellardi P.
 Melesino e Chiappelli
 Lovatti Federico
 Terrarossa Prospero
 Sanguineti Romeo
 Preve Adriano
 Bisso T.
 Sciallero Romualdo
 Genin Pietro
 Cavallini Ercolo
 Zerega Bartolomeo
 Drolo Carlo
 Candelleri Candido
 Ardizzoni F. David
 Quaglia Domenico
 Bianchi Emilio
 Bianchi Luigi, ing.
 Fontana L.
 Centi F.
 Del Moro M.
 Moresco Luigi
 Sauti Stefano
 Parma Carlo
 Dinero Goffredo
 Carminati Domingo
 Cavallini Quintino
 Balletto F. Sebastiano
 Preve Antonio
 Costa G. B. di A.
 Piccinini Romeo
 Trucchi e Rollo
 Rolla Carlo Alberto
 Molinari Giuseppe
 Caviglione Luigi
 Bagnasco Luigi
 Bagnasco Nicolò
 Molinari Giuseppe di D.
 Manildi G.
 Robbiano Paolo
 Gambogi Giovanni
 Repetto Tommaso
 Saligope Benedetto
 Barabino Giuseppe Luigi.
 Skultecki A. I.
 Ascheri Nicolò
 Piccaluga G.
 Bruzzone Carlo
 Callegari Vittorio
 Piaggio N.
 Isnardi Luigi

Macciò Natale
 Delfino Enrico
 Balbi Giacomo
 Raccatagliata Michele
 Romairone Gustavo
 Bonino A.
 Gennaro Giuseppe
 Gerova Ferdinando
 Bonino Gerolamo
 Montaldo Angelo
 Succes. G. Demarechi
 Parodi Giuseppe q. Francesco
 Galeano A. Raffaele
 Morando Felice
 Durante Santo
 Raffetto Marcello
 Risch Maurizio
 Maggiore Gio. Batta
 Segale Giulio
 Rosovich Vittorio
 Ferrari Leopoldo
 Gandolfi Giusto
 Chiesa Luigi fu F.
 Oselli Gerolamo
 Ceppa Isidoro
 Garnier Stefano
 Mosso Carlo
 Babbi Giacomo
 Robba Ernesto
 Ivaldi Tancredi
 Doria Emilio
 Repetto Stefano
 Gentili Antonio
 Fava Pietro
 Barabino Italo
 Mongiardino Egidio
 Tomasi Giacomo
 Marchini Xaverio
 Caprile Antonio
 Dagnino Gio. Batta
 Oneto Santo
 Salvarezza Napoleone
 Tomazzi Stefano
 Bianconi Severino
 Garibaldi Germazio
 Tonnino Antonio
 Roccatagliata Gio. Batta
 Bruzzone Gerolamo
 Vitale Alfonso q. Antonio
 Garbugino Pietro
 Sommariva Gerolamo
 Sommariva Archimede
 Picasso Rodolfo
 Garnier Stefano
 D'Aste Filippo

Marengo Natale di G. B.
 Danovaro Marco
 Pace Amedeo
 Bertorello Gerolamo
 Castello Marcellino
 Lazzarini Paolo
 Levrero Giuseppe
 Morando Salvatore
 Cattaneo Cesare
 Queirolo Giuseppe
 Bongi Giuseppe
 Natto Cesare
 Canepa Rodolfo
 Morasso Luigi
 Queirazza Paolo
 Rela Michele
 Ferrando Davide
 Gentili Ignazio
 Bagnasco Paolo
 Ghigliino Lazzaro
 Rosati Cesare
 Viglione Anselmo
 Morasso Tito
 Merello Augusto
 Giamborini Giulio
 Meronio Umberto
 Galleano Martino
 Claudio Innocenzo
 Assalini
 Morasso e Cavalleroni
 Questa M. L.
 Difeneirati Luigi
 Oselli Carlo
 Ferrando G. B.
 Guelfi Filippo
 Oselli Surco
 Delsanto Domenico
 Raposi Michele
 Danco Gio. Batta
 Morasso Mario
 Molinari Alessandro
 Oselli C.
 Moreno Salvatore
 Paolucci Giuseppe
 Peagno Saturnino
 Botto Pietro
 Pecci Ferdinando
 Bussalino Domenico
 Galeazzi Luigi
 Ceratto Giuseppe
 Ferrando G. B. fu F.
 Franchi Giuseppe
 Cipolina Antonio
 Chiesa Pietro
 Bagnasco Salvatore

Bagnasco Gerolamo
 Botto Ferruccio
 Misici Luigi
 Rolando Alberto
 Roncallo Salvatore
 Repetto Emanuele
 Semino Francesco
 Parodi Angelo
 Grondona Carlo
 Assereto Salvatore
 Pastorino Angelo
 Canale Giovanni
 Agnese Pietro
 Agnese Andrea
 Orengo Giuseppe
 Molinari Giacomo
 Repetto Carlo
 Belluno Giacomo
 Amelotti Carlo
 Tinelli Carlo
 Cartoni Cesare
 Ramella Giuseppe
 Gallino Francesco
 Vignolo Guglielmo
 Sommariva Francesco
 Agnese Salvatore
 Pellottieri Pietro
 D'Orta Domenico
 Bozzano Luigi
 Simonini Angelo
 Cipollina Agostino
 Grondona Gio.
 Vallebuona Antonio
 Massa Carlo q. P.
 Morando Giovanni fu F.
 Testa Francesco
 Morasso Nicolò
 Pucci Giuseppe
 Raimona Carmele
 Rota Carlo
 Lancina Giuseppe
 Lovigiola dottor Qualtiero
 Casanova Giuseppe
 Preve Edoardo
 Billia Vito
 Frascatt Carlo
 Meyer Teodoro
 Grosso e Chiappa
 Tomati Luigi
 Chiesa e Barabino
 Viani e C.
 Cavalleroni Riccardo
 Gois Luigi
 Morassa Achille
 Italiani Arturo

Testa Antonio
Perrando Giuseppe
Perrando Giovanni
Garbarini Gerolamo
Perrando Gian Giacomo
Orgero Carlo
Galeazzo Gio. Batta

Dellepiane David
Siloro Giuseppe
De Winckels G.
Garibotti Angelo
Montaldo G. B.
Cosso Giovanni
Cattani G.
Bosio Augusto
Conte Luigi
Carozzio Giuseppe
Zunino G. B.
Assereto Pietro
Piaconi F.
Boccardo Rodolfo
Callegaris F.
Milanesio Luigi
Detto Federico
Veghione Pietro
Rollo Dario
Duffarelli
Masnata Mattia
Testore B.
Cabella Giuseppe
Rossi Africano
Gandolfo Attilio
Orenzo Giovanni
Bovone Luigi
Repetto Pilade
Santamaria G.
Bianchi Tomaso
Bergamino Eugenio
Pessente Andren
Perrando Luigi
Sana Federico
Frasinetti Alfredo
Lavyagetto Mario
Morosi Oreste
Ivaldi Carlo
Cipollina Emilio
Vernengo Francesco
Ansuini Augusto
Emma Giuseppe
Sturleso Nicolò
Parodi Ferdinando
Palmieri Giuseppe
Capuro Giambattista
Risso Andrea

Tenconi Ernesto
Chiampo Vincenzo
Tortarolo Giuseppe
Palmieri Nicolò
Rolla Vittorio
Rolla Riccardo
Pinacci
Sbarbaro Francesco
Cabella Luigi
Dellepiane Gio. Batta
Benso Giuseppe
Storace Domenico
Bianchi Emanuele
Galleano Tomaso
Razzetti Stefano
Sasso fratelli
Puggio e Rolla
Carrena Lazzaro
Cassiecia Paolo
Venanzio Luigi
Roncallo Pietro
Molinari Antonio
Tuvo Giulio
Erberti Filippo
Moreno Gio. Batta
Noci Agostino
Piccaluga Raffaele
Dellaensa Giacinto
Storace Emilio
Torre G. R.
Moreno Carlo
Gambaro Giuseppe
Canepa Giovanni
Cassiecia Gio. Batta
Dellepiane Bartolomeo
Demuro Tomaso
Galli Antonio
Massa Giacomo
Delpino Gerolamo
Nida Francesco
Morando Domenico
Parodi Stefano
Repetto Luigi
Raffetto Giuseppe
Pesenti Antonio
Derchi Nicolò
Parodi Angelo
Tiragallo G. B.
Rossi Francesco
Secco Vittorio
Gambaro Ernesto
Cremonte L.
Pormieri Luigi.
Lavagnino Lorenzo
Perri Domenico

Crmonate Giuseppe
Dellacasa Bartolomeo
Dellacasa Daniele
Pestalardo Lorenzo
Canepa Stefano
Palladini Cesare
Jetry Luigi
Lagorara Gaetano
Parodi Francesco
Olgiati Luigi
Garrone Luigi
Raffo Enrico
Doria Carlo
Avvenente Salvatore
Giordano Nicolò
Derehi Antonio
Casaretto Paolo
Allegro Gino
D'Aste Carlo e C.
Antonini Arturo
Antonini Federico
Loflanco Carlo
Risso Luigi
Parodi Emanuele
Stefanini Vincenzo
Girolidi Luigi
Spinotto Giovanni
Casabona Giacomo
Bagnasco Giacomo
Rapallo Giacomo
Debenedetti Luigi
Puleini Giuseppe
Castello G. B.
Bastino Luigi
Ferrando Michele
Dotto Emanuele
Levi Elia
Piccone Giacomo
Bellotti Gavino
Agnelli Pietro
Bargoni Carlo
Rossi Abramo
Arnoldi Giuseppe
Roneagliolo Giovanni
Bottino Bartolomeo
Muratori Cesare
Firpo Alberto
Daniele Luca
Oliva Giovanni
Scala Luigi
Zoppi Tomaso
Scala Davide
Montaldo Giuseppe
Raviola Federico
Oberto Pietro

Raviola Eustacchio
Ponzo Eugenio
Raviola Eustacchio
Ponzo Eugenio
Raviola Attilio
Gennaro Sperandio
Renzetti Domenico
Casanova Michele
Casanova Michele
Casanova Antonio
Formica Vincenzo
Airaldi Carlo
Salati Allentore
Rollero Domenico
Rollero Raffaele
Rollero Gio. Battu
Puppo Gio. Battu
Marecnaro Michele
Marecnaro Filippo
Moriana Salvatore
Degrossi V. Ing.
Passiani Not. Marco
Gotti M.
Bardellini O.
Itolli Lorenzo
Mazzaveti Pietro
Nocei B.
Pazio Pasquale
Olivieri Alberto
Ascheri Giovanni
Grasso E.
Antognetti E.
Fascie Gustavo
Sciaccaluga Francesco
Leveratti Ernesto
Bruzzone Agostino
Rimassa Luigi
Pittaluga Edoardo
Poncioni Serafino
Molinari Pietro
Petroni E.
Begey E. di Luigi
Costa Torquato
Pedevilla Pietro di Luigi.
Zulich
Agide Cybeo
Barbieri Edoardo
Del' Angelo C.
Queirolo Ant.
Pili I.
Pili A.
Arquata G.
Corradi C.
Codebò Carlo
Acerbo Giuseppe

Casacedo G.
Porrata Antonio
Astrudi C.
Romanelli M. Salv.
Bruzzone G. B.
Zunino N.
Paggi G. B.
Magni G. B.
Rezzani F.
Lavagnino Luigi
Giordani A.
Medica Giuseppe
Agosti Teodoro
Costa Vincenzo
Lagomaggiore F.
Costa Vittorio
Molinari Domenico
Vigo Enrico
Lavagnino Edoardo
Parodi Giuseppe
Leonardi
Massucco G.
Codebò Federico
Palazio Leopoldo
Centiglio G.
Bellagamba Lorenzo
Vino Luigi
Rivanera L.
Bonicelli G.
Rivanera E.
Alizeri Lodovico
Vassallo F.
Raviolo Felice
Ghisalbert G.
Santamaria G.
Periy S. A.
Terre G. B.
Massarello Giacomo
Molinari Tito
Benvenuto Bartolomeo
Fonaco V.
Molinari Riccardo
Viganego Pietro
Debarbieri Luigi.
Benvenuti A.
Sivelli Oreste
Canevari Biagio
Carero Giovanni
Agosteo Enrico
Benaglia Rodolfo
Lavaggi G. B. di D.
Massone Carlo
Vigo Filippo
Angeloni Enrico
Marini O.

Ansaldo Giovanni
Lercari G. L.
Barabino Antonio
Mojardo Giovanni
Bottino Enrico
Bottino Pietro
Costa G. B.
Gazzo A. E.
Beverino Luigi
Ferrari Agostino
Scaraglio Angelo
Finocchietti Giuseppe
Deferrari Giovanni
Pizzorno M.
Agrifoglio Pietro
Delfino F.
Cornali G. B.
Bixio Attilio
Ighina Giuseppe
Ighina Domenico
Capurro E.
Capurro Giuseppe
Capurro Angelo
Capurro Colombo
Catto Francesco
Arecco Camillo
Beretta Michele
Pesenti Pietro
Canepa Francesco
Dellepiane Francesco
Firpo Gio. Batta
Carpi Francesco
Boero Felice
Ricci Francesco
Gastaldo Pietro
Gennaro G.
Testino Domenico
Gandino G.
Scarabice Giorgio Giovanni
Daglio Agostino
Sala Augusto
Tavozzi Gaetano
Bordini Agostino
Dente Fedele
Solari C.
Dresi Enrico
Paita Nicolò
De Vecchi Michele
Drago Fortunato
Ghio Francesco
Castagnola Antonio
Queirolo Bartolomeo
Gheri G. B.
Rebora Teofilo
Descalzi Angelo

Cavazza Giuseppe
 Rossi Luigi
 De Giovanni Paolo
 De Giovanni Eugenio
 Bellettati Tomaso
 Molinari Andrea
 Bosio G. F.
 Cambiaso P.
 Dassio Giuseppe
 Romanelli A.
 Bossola Carlo
 Firpo Giovanni
 Gallino Giuseppe
 Pescino Francesco
 Patrone Ed.
 Narciso C.
 Massa Corrado
 Campanella ing. Emanuele
 Mouti ing. L.
 Solari G.
 Campanella ing. Luigi
 Mondini Paolo, professore
 Bovo Francesco
 Chiabra Cesare
 Arnul F.
 Chiama E.
 Castellucci R.
 Zolezi Dom. Pio, maestro
 Clehero Fedele
 Gropi Domenico
 Carpanini Paolo
 Amandola Luigi
 Dardano Pietro
 Silvestri Pietro
 Cevasco Emanuele
 Damele Ignazio
 Belloni Enrico, istitutore
 Durazzo march. Marcello di Giuseppe
 Tixi Emanuele, costruttore navale
 Merello Antonio
 Pittalanga Antonio
 Tubino dott. Gregorio

 Rovida Giuseppe
 Dagnino Giuseppe
 Bozzo Pietro
 Grillo Davide
 Iemola Bernardo
 Firpo Michele.
 Siri Giulio
 Gnone Giovanni
 Gnocco Francesco
 Balza Giuseppe
 Conte Stefano
 Sacchi Francesco

Gervido Pietro
 Tuso Antonio
 Santamaria Agostino
 Bagnara Angelo
 Crovetto Maddalena ved.
 Enrigo Domenico, capitano
 Ottaggio Angelo, cap. marit.
 Bozzano Stefano, costruttore navale
 Traverso Sebastiano
 Compagno Ambrogio, magg. a riposo.
 Narci Odoardo
 Traverso Gio. Batta
 Frigeri Vincenzo
 Tortonese Remigio
 Garbarini A.
 Gillet J. B.
 Canobbio Filippo
 Vesetti Virginio
 Piana G.
 Ricci M.
 Ferrari Giuseppe
 Gazzano Vincenzo
 Garbarino Giacinto

Marchese Luigi Settimio
 Marchese Michele
 Garbarino Domenico
 Garbarino Giovanni
 Razzore dott. G. Francesco
 Dardano dott. P. A.
 Berruti dott. Giacomo
 Pomati Nicolò
 Santamaria Sebastiano
 Razzore Agostino fu D.
 Avinati Luigi
 Gessin Virginio
 Nicolò Travorso
 Pernigotti Angelo
 Gaggero fratelli di Andrea
 Parodi Benedetto
 Calcagno Giuseppe
 Parodi Giovanni
 Collareta Filippo
 Venzano Agostino
 Briosco Nicolò
 Calcagno Rodolfo
 Damonte Emanuele
 Poggi Lazzaro
 Briasco Benedetto
 Briasco Giambattista
 Dellino Giuseppe
 Poggi Andrea
 Calcagno Giorgio
 Spezzo Giuseppe
 Briasco Emanuele

Pirpo Paolo
 Briasco Paolo
 Danielli Giuseppe
 Ferrando Giuseppe
 Vernazza Giovanni
 Robello Francesco
 Barone Bartolomeo
 Rosi Giovanni
 Poggi Lazzara fu Lazzaro
 Corradi Paolo
 Bottaro Giuseppe
 Zambaldi Fiorenzo
 Salomone Agostino
 Mayneri G. A.
 Calcagno Gio Batta
 Calcagno Giuseppe
 Patrone Bernardo
 Toso Vincenzo
 Parodi Giuseppe
 Parodi Pietro
 Parodi Luigi
 Poggi Giuseppe
 Isetta Giovanni
 Ghiglione Antonio
 Salvi Giambattista
 Corradi Antonio
 Calcagno Lorenzo
 Robello Luigi
 Ravera Antonio
 Solari Marco
 Olivari Biagio
 Ambrosini Carlo
 Gatti Bartolomeo
 Olcese Giovanni
 Remerciari Antonio
 Garbarino Bart. fu G. B.
 Banca Popolare di Genova
 Grimaldi Domenico
 Sturla Dott. Stefano
 Solari F.
 Fabbri Filippo
 Lomano Angelo
 Gandolfo Carlo
 Bellatti Caio
 Storti Alberto
 Testa Evaristo
 Tagliaferro Agostino
 Aimi Annibale
 Mignanego N.
 Montaldo Emanuele
 Mignanego E.
 Muzzi Enrico
 Cambiaso Giuseppe

Nardi Giuseppe
 Viriglio Stefano
 Manò Paolo
 Derchi Luigi
 Repetto Gerolamo
 Rocca Emilio
 Pacini Giuseppe
 Campora Giuseppe
 Berti Teobaldo
 Macciò Salvatore
 Bagnasco Cairoli
 Banchemo Agostino
 Guio Tito
 Monteverdo Costantino
 Bertorello Amedeo
 Mongiardino Attilio
 Cremona Carlo
 Carosso Nicolò
 Raggio Armando
 Rossi Giacomo
 Gondrand Clément
 Mingotti Giuseppe
 Gruber F. e C.
 Salis Rod.
 Schiaffino Marcello
 Boccardo Gino di Bart.
 Scali Edo
 Orongo Luigi
 Montolino Raimondo
 Bottini G. B.
 Dellacà Ignazio
 Pescetto N.
 Piaggio Adolfo di Michele
 Molinari Cesare
 Ascheri Antonio
 Chiazzaro Ernesto
 Rossi Carlo
 Grollero G. Batta
 Rocca Nicola
 De Andreis Ercole
 Malciodi G. B.
 Vassallo Gius. fu G.
 Aposaro Gaetano
 Frixione Franc.
 Grondona Filippo
 Crocco Giuseppe
 Roberasco V.
 Grondona Gio.
 Tasso Carlo
 Premi Emilio
 Picasso Carlo
 Benvenuti Luigi
 Gavino Federico
 Profumo B.
 Olcese Giacomo

Cabib Clemente
 Oliva Carlo
 Persiani Carlo
 Pisoni e Minetto
 Vigo Gio. Batta
 De Marchi Giuseppe
 Minette G.
 Raffo Giuseppe
 Montaldo Carlo
 Masnata Guglielmo
 Lombroso A. di D.
 Rebusini A.
 Calderoni Angelo
 Ferruccio A.
 Becker Federico
 Jenny Federico
 Monsot fratelli
 Degen Maurizio
 Oldoini Michele
 Marcenaro A.
 Raggio Domenico
 Olivari Filippo
 De Carli Francesco
 Rossi Franc. avv.
 Ponzetti Francesco
 Parodi Stefano
 Canepa Pietro Avv.
 Castagnola Camillo Proc.
 Nardini Lorenzo Avv.
 Daneo Gasparo Agostino Avv.
 Cerbo Napoleone
 Pittaluga B.
 Gaggiero Andrea
 Bollo Dario fu G. B.
 Agresta Emanuele
 Noli Giuseppe
 Merlini G. fu L.
 Lavagnino Filippo di Emanuele
 Modone
 Queirolo Giacomo
 Queirolo e Fascie
 Bauer R. e C.
 Mangini e Bertelli

Dufour e Bruzzo
 De Thierry T.
 Papa Luigi
 Ellena G.
 Malvasi G. B.
 Bertorello G. B. e C.
 Baesch A.
 Gazzani Gerolamo
 Bozzano Vittorio
 Garavaglia Fratelli
 Gattorno Francesco G., avv.
 Buet G.
 Rodriguez C.
 Sersio Angelo
 Anfossi Gio. di S.
 Anfossi Giuseppe di S.
 Moser Alberto
 Pilato Pietro
 Questa L. C.
 Rossi Camillo
 Ferro Giovanni
 Bodoano Paolo
 Rosasco S. A.
 Bottini Gio. Batta
 Galliano Gerolamo
 Petronio Vittorio
 Grendi E.
 Ghigliazza Giuseppe
 Minetti L. fu A.
 Ricci Francesco di L.
 Jacopo Virgilio
 Agostino Rossi fu Domenico
 Solei Hebert e C.
 L. G. Lugaro
 Rodolfo Pasce
 Luigi Braschi fu Giuseppe
 Carlo Riva fu G. B.
 Ferdinando Tassara
 Ighina Angelo
 Felice Tassara
 Olcese Gio. Batta
 Novaro Giovanni
 C. Olcese
 Cocchi Enrico

N. B. — *Le firme originali sono depositate presso l' Ill.^{mo} Signor Prefetto, Presidente della
 Deputazione Provinciale di Genova.*

Tip. del Commercio

A. 23/11. (Anno 3.°) 178. 31

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

1897

Le ist. le deliberazioni del Consiglio Comunale, del Consiglio Provinciale e della Camera di Commercio ed arti di Genova, in data rispettivamente del 3 aprile, 21 marzo ed 11 ottobre 1893; l'ist. le susseguenti deliberazioni della Giunta Municipale, della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio ed arti della stessa città, in data 7 aprile, 1 maggio e 29 maggio 1894; Sulla proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1:



È istituita in Genova, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio di Genova una Scuola superiore d'applicazione di studi commerciali, la quale ha per fine d'impartire l'alta e completa istruzione teorica-pratica ai commercianti, industriali ed agenti e sussidiari del Commercio, indirizzando specialmente i giovani alla applicazione degli studi commerciali.

Art. 2:

La Provincia il Comune e la Camera di Commercio si obbligano a provvedere alle cure di fondazione della Scuola, di mantenimento con un assegno annuo di L. 20,000 per ciascuna.

Il Governo covered nelle spese di fondazione con L. 3,000, ed in quelle di mantenimento della scuola stessa con la somma annua di L. 20,000, che sarà iscritta nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3°

La Scuola è diretta ed amministrata da un Consiglio, composto di dieci membri, due dei quali sono eletti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, due dalla Provincia e per essa dalla Sig.atura Provinciale, due dal Comune, per esso dalla Giunta Municipale, e tre dalla Camera di Commercio di Genova, ai quali si aggiunge come sede deliberativa il Direttore della Scuola.

Art. 4°

Il Consiglio elegge tra i suoi membri un Presidente, un vice-presidente ed un segretario. Essi ha facoltà di provvedere a tutte quante può occorrere per l'amministrazione ed il buon andamento della Scuola.

Art. 5°

Il Direttore, i professori titolari e gli altri insegnanti sono nominati dal Consiglio, d'accordo col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento, nel quale saranno pure determinati gli stipendi rispettivamente ad essi assegnati.

Art. 6°

Gli uffici di Cassiere e di Economo sono succeduti.

da persone delegate, e direttamente nominate dal Consiglio di quelli dritti di provvedere anche alla nomina degli insegnanti.

Art. 7:

Il corso della Scuola si compie in tre anni, e comprende le tre classi d'insegnamenti seguenti:

- Classe 1.^a - Archeologia commerciale,
- " 2.^a - Scienze economiche giuridiche,
- " 3.^a - Lettera letteraria e filologica.

Art. 8:



Sono ammessi al primo anno della Scuola, senza esame i giovani che abbiano conseguito la licenza della sezione Commercio e Ragioneria in un Istituto Tecnico.

Coloro che abbiano riportato la licenza di altra sezione dell'Istituto Tecnico, ovvero dell'Istituto Nautico o del Liceo, sono ammessi al primo anno, a condizione che sostengano un esame sulle materie speciali, che saranno determinate dal regolamento.

I giovani, che abbiano ottenuto in una scuola straniera il documento corrispondente alla licenza d'Istituto Tecnico per la sezione Commercio e Ragioneria, possono parimenti essere ammessi alla Scuola, purché subiscano l'esame di Letteratura italiana, secondo i programmi approvati dal Consiglio.

Infine possono essere iscritti alla Scuola tutti coloro i quali, avendo sedici anni compiuti, superano felicemente un esame sopra le materie che saranno stabilite nel regolamento.

Art. 9:

Il Regolamento della Scuola, i programmi d'insegnamento e le norme per gli esami saranno deliberati dal Consiglio direttivo ed approvati con Decreto Ministeriale. Dovranno ottenere eguali approvazioni i cambiamenti che l'esperienza dimostrasse necessari d'introdurre nel Regolamento e nei programmi.

Art. 10:

I diplomi, di cui dovranno essere muniti gli allievi, secondo il risultato degli esami finali, saranno rilasciati dal Consiglio Direttivo.

Le tasse per l'iscrizione ai corsi, per gli attestati e per i diplomi, saranno determinate dal Regolamento.

Art. 11:

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio può in ogni tempo far visitare la scuola da suoi delegati; le relazioni sui risultati di tali visite saranno comunicate al Consiglio Direttivo, ed agli Enti locali che concorrono al mantenimento della Scuola.

Il Ministero ha facoltà inoltre di farsi rappresentare agli esami annuali di promozione e di licenza da un delegato speciale, che potrà interrogare i candidati.

Art. 12:

Il Consiglio Direttivo dovrà trasmettere ogni anno al Ministero una relazione sull'andamento della Scuola, corredata di tutti quei documenti che possano meglio

chiarire i risultati dell'insegnamento.

Art. 13.

Sul bilancio della Scuola sarà stabilita una somma annuale pel conferimento di premi-pensioni ai giovani che abbiano compiuto con molto profitto l'intero corso, e vogliano recarsi ad apprendere praticamente la mercatura o la banca in una delle principali piazze commerciali di Germania, Inghilterra, America, Asia ed Australasia.

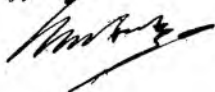
Tali premi saranno di L. 2,500 annue, e saranno ripartite per un biennio.

Art. 14.

Al concorso dello Stato nella spesa della Scuola sarà provveduto coi fondi all'uopo iscritti nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo eseguire.

Dato a Roma, addì 28 Maggio 1884.



V. il Guardasigilli

U. Ferrario

Registrato alla Corte dei Conti

Addì 9 Giugno 1884

Registra 136. Ad. del Governo 3.35.



Giulio Martini

R. SCUOLA SUPERIORE DI APPLICAZIONE
DI STUDI COMMERCIALI
IN GENOVA

La R. Scuola superiore d' applicazione di studi Commerciali, istituita dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio di Genova, ha per fine di impartire l' alta e completa istruzione teorico-pratica, necessaria ai commercianti, industriali ed agenti sussidiari del commercio, indirizzando specialmente i giovani all' applicazione degli studi commerciali.

Il corso della Scuola si compie in tre anni, e comprende le seguenti materie:

TECNOLOGIA COMMERCIALE

Matematiche applicate al commercio. — Computisteria. — Ragioneria. — Istituzioni commerciali col Banco Modello. — Merceologia.

SCIENZE ECONOMICO-GIURIDICHE

Economia industriale e commerciale. — Statistica. — Scienza della finanza. — Diritto civile, commerciale e marittimo. — Geografia commerciale. — Trattati di commercio e navigazione.

COLTURA LETTERARIA E FILOLOGICA

Lettere Italiane. — Lingue straniere e cioè: Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo, Arabo volgare.

Lo studio del Francese, Inglese e Tedesco è obbligatorio per tutti gli alunni.

AMMISSIONE ALLA SCUOLA

Sono ammessi senz'obbligo di esame, al primo anno di corso della Scuola, i giovani che abbiano conseguita la licenza della sezione di *Commercio e Ragioneria* in un Istituto tecnico del Regno.

Coloro che hanno riportata la licenza di *altra sezione* dell'Istituto tecnico, dell'Istituto nautico o del Liceo, sono ammessi al primo anno, quando però abbiano superato presso la Scuola un esame, sugli elementi di computisteria e Ragioneria, Economia politica e Diritto.

Gli alunni provenienti da Liceo, dovranno inoltre subire un esame sulla lingua francese e sugli elementi di chimica.

I giovani che hanno riportato da una scuola straniera un documento corrispondente alla licenza dell'Istituto tecnico (Sezione di Commercio e Ragioneria) sono ammessi al 1.º anno, purchè subiscano l'esame di letteratura italiana.

Infine possono iscriversi al primo anno di corso, tutti coloro i quali provino di aver compiuto i 16 anni di età e superino un esame sopra le seguenti materie.

1.º Letteratura italiana — 2.º Geografia fisica e politica — 3.º Aritmetica, algebra comprese le equazioni di 2.º grado — 4.º Compendio di Storia universale — 5.º Elementi di Fisica, Storia naturale e chimica — 6.º Elementi di Computisteria e Ragioneria — 7.º Elementi di Economia politica e Statistica — 8.º Elementi generali di Diritto civile e commerciale — 9.º Lingua Francese.

Gli esami di ammissione vertono su materie comprese in programmi approvati dal Consiglio Direttivo e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Tali programmi si possono esaminare presso la Segreteria di detta Scuola.

In virtù delle disposizioni della legge sul reclutamento dello esercito dell'11 agosto 1882 N. 955 (serie 3.ª testo unico) gli alunni che seguono i Corsi della Scuola Superiore, possono rimandare l'adempimento del loro obbligo al servizio militare fino al 26.º anno, sia come volontari d'un anno, o come iscritti di leva, vincolati in seguito ad estrazione, alla 1.ª Categoria.

Il diploma rilasciato a chi ha lodevolmente compiuto nella Scuola il Corso triennale, fa fede che l'allievo, avendo ricevuto una completa istruzione commerciale superiore, è atto a sostenerne i più importanti uffici commerciali. Inoltre questo diploma è riguardato come equivalente agli ordinari superiori titoli e gradi accademici per tutti gli effetti di legge.

Sul bilancio della Scuola sarà stabilita annualmente una somma pel conferimento dei premi-pensione dell'importo di lire ital. 2500 annue ciascuno, premi che saranno conferiti per un triennio ad alunni, i quali dopo aver compiuto con molto profitto l'intero corso

ed ottenuto il Diploma della Scuola, vogliono perfezionarsi nella pratica della mercatura in qualcuna delle principali Piazze estere.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni al 1.^o anno di Corso della Scuola superiore d'applicazione di studi commerciali, si ricevono dal 20 ottobre al 29 novembre p. v. nella Segreteria di detta Scuola via David Chirossone N. 12, 2.^o piano, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. d'ogni giorno feriale.

Per ottenere l'iscrizione, si dovranno presentare i seguenti documenti:

1.^o Domanda in carta da bollo da centesimi 60 diretta al Presidente del Consiglio direttivo e firmata dal padre, o da chi ne fa le veci, indicando nome, cognome, condizione del padre, se vivo o defunto, nome e cognome dell'allunno e luogo di sua abitazione;

2.^o Certificati di nascita, di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, debitamente legalizzati;

3.^o Quitanza della tassa di ammissione in lire 50, così per coloro che subiscono l'esame di ammissione, come per quelli che ne sono dispensati;

4.^o Certificato di licenza, o di Istituto tecnico, o di Liceo, o di Istituto nautico; od altri titoli equivalenti in senso del Regolamento della Scuola, sui quali il richiedente fonda la sua domanda.

Inoltre per iscriversi al Corso del 1.^o anno gli alunni devono pagare la tassa di lire 100.

ESAMI DI AMMISSIONE

Gli esami di ammissione al primo anno di corso, avranno principio nel locale della Scuola, alle ore 9 ant. del giorno 22 novembre. L'apertura della Scuola avrà luogo il giorno 29 novembre p. v.

Con successive pubblicazioni verranno resi noti gli orari degli insegnamenti.

Genova li 16 Ottobre 1886.

Il Consiglio Direttivo

ANDREA PODESTÀ *Presidente*

GIACOMO MILLO V. *Presidente*

VINCENZO CAPELLINI *Segretario*

LAZZARO GAGLIARDO — ANDREA PEIRANO

— CARLO MUZIO — GIUSEPPE MINGOTTI —

NATALE ROMAIRONE *Membri.*

IL PROFESSORE

Incaricato della Direzione

JACOPO VIRGILIO

Il Segretario economo

G. AVIO.

Corpo Accademico

Professori ordinari e straordinari

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Cattedra	Grado raggiunto	Durata dell'ufficio	
				Date	Num. d'anni
1	Bensa Enrico	Diritto	Titolare	dal 1886	25
2	† Carlotti Giacomo	Banco Modello	Reggente	nel 1886	0
3	† Chinazzi Giuseppe	Italiano	Titolare	dal 1886 al 1896	10
4	Gagliardi Enrico	Comp. e Rag.	id.	» 1886	25
5	† Paci Paolo	Matematica	id.	» 1886 al 1904	18
6	Schoener R.	Tedesco	Reggente	nel 1886	0
7	† Virgilio Jacopo	Economia	id.	dal 1886 al 1888	2
8	† De Negri Antonio	Merceologia	Titolare	» 1886 » 1909	23
9	Gambaro Raffaele	Inglese	id.	» 1886	25
10	† Morchio Daniele	Geografia	id.	» 1886 al 1894	8
11	Malan G. G.	Francese	id.	» 1886	25
12	† Rechemberg C. M.	Tedesco	Reggente	» 1886 al 1887	1
13	† Fasce Giuseppe	Banco Modello	Titolare	» 1887 » 1892	5
14	† Valerga Pietro	Arabo	id.	» 1887 » 1896	9
15	Roncali Angelo	Tedesco	id.	» 1887 » 1906	19
16	† Ponsiglioni Antonio	Econom. e Statist.	id.	» 1889 » 1901	8
17	Ricci Luzzaro	Banco Modello	id.	» 1892	19
18	Sandalli Isidoro	Geografia	Reggente	» 1896 al 1900	4
19	Cevasco Ferruccio	Banco Modello	Titol. aggiunto	» 1896	15
20	Frescura Bernardino	Geografia	Titolare	» 1901	10
21	Flora Federico	Econom. e Statist.	Reggente	» 1901 al 1905	4
22	Fanno Marco	id.	Titolare	» 1905 » 1909	4
23	Boggio Tomaso	Matematica	Reggente	» 1905 » 1908	3
24	Fried Arminio	Tedesco	id.	» 1908	3
25	Ortu - Carboni Salvatore	Matematica	id.	» 1909	2

Professori incaricati e supplenti

Omettendo gli incarichi vari conferiti ai professori ordinari e straordinari della Scuola, è per noi doveroso segnare i seguenti nomi di docenti che per periodi più o meno lunghi di tempo ebbero incarichi d'insegnamento o di supplenza nella Scuola.

Barberi Ing. Raimondo, Bartoloni Abramo, Boggiano Avv. Antonio, D'Angelo Dott. Pasquale, De Marchi Antonio, Del Vecchio Avv. Giulio Salvatore, Esparza Giovanni, Grasso Avv. Giacomo, Maxera Rag. Attilio, Norsa Cesare, † Origone Ing. Paolo, † Piovanelli Dott. Sebastiano † Puppo Antonio, † Rossi Ermenegildo, Schmucker Carlo Attilio, Selicorni Avv. Luigi, † Sommariva Giuseppe, † Spinetta Francesco, Toso Dott. Avv. Agostino, † Vallebona Sebastiano, Wautrain-Cavagnari Avv. Vittorio

Nell'ultimo anno scolastico i professori incaricati furono i seguenti:

Caroggio Dott. Ernesto per la Stenografia
Guarneri Dott. Felice per l'Economia Commerciale
Profumo Avv. Luigi Goffredo per l'Economia e Statistica
Roncali Dott. Angelo per la Scienza delle Finanze
Rossello Avv. Adolfo per la Lingua Spagnuola
Sburlati Dott. Giovanni per la Merceologia
Zappa Gino per la Computisteria e la Ragioneria

Assistenti

Anche per questi, omettendo il nome di coloro che raggiunsero poi nella Scuola il grado di Professore ordinario o straordinario, si cita il nome degli assistenti non più in carica e cioè:

Costa Dott. G. B. Ubaldo, † Maragliano Dott. Rag. A. Attilio, Mela Dott. Ernesto, Solari Dott. Ferdinando, Toso Dott. Avv. Agostino.

Nell'ultimo anno scolastico si ebbero i seguenti assistenti:

Zappa Gino pred. pel Banco Modello
Sburlati Dott. Giovanni pred. per la Merceologia
Rivera Dott. Rag. Giuseppe per il Banco e la Ragioneria

Alunni aseritti alla Scuola nel primo venticinquennio e loro titoli d' ammissione

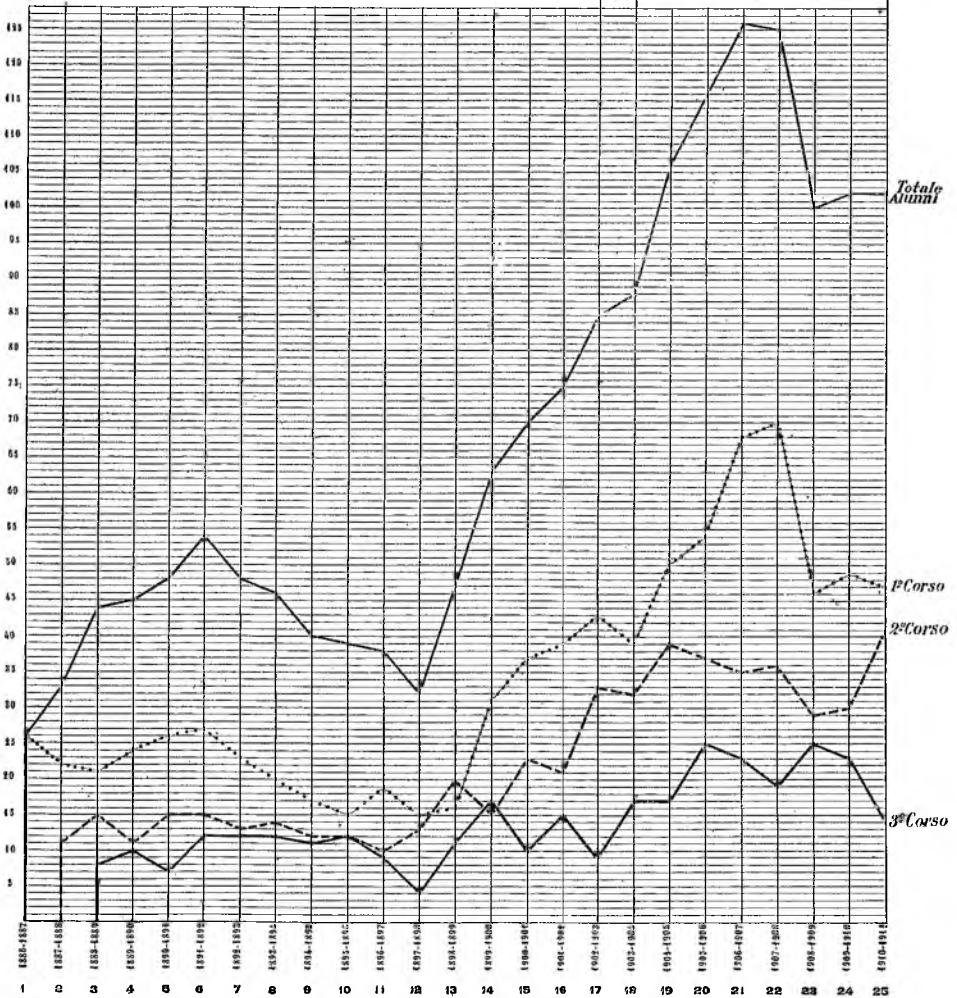
Numero d'ordine	ANNI ACCADEMICI	1.º CORSO					2.º CORSO					3.º CORSO					TOTALE				
		Diploma di Ragioniere	Licenza Liciale	Licenza Scuola Media di Comm.	Titoli diversi	TOTALE	Diploma di Ragioniere	Licenza Liciale	Licenza Scuola Media di Comm.	Titoli diversi	TOTALE	Diploma di Ragioniere	Licenza Liciale	Licenza Scuola Media di Comm.	Titoli diversi	TOTALE	Diploma di Ragioniere	Licenza Liciale	Licenza Scuola Media di Comm.	Titoli diversi	TOTALE
1	1886-1887	17	1	—	8	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	1	—	8	26	
2	1887-1888	10	—	—	12	22	6	1	—	4	11	—	—	—	—	10	1	—	16	33	
3	1888-1889	6	1	—	15	21	8	—	—	7	15	5	1	—	2	18	2	—	21	44	
4	1889-1890	4	3	—	17	24	3	1	—	7	11	4	—	—	6	11	4	—	30	45	
5	1890-1891	5	—	—	21	26	2	3	—	10	15	2	1	—	4	7	4	—	35	48	
6	1891-1892	9	2	—	10	27	1	—	—	14	15	2	3	—	7	12	5	—	37	54	
7	1892-1893	3	—	—	20	23	7	1	—	5	13	2	—	—	10	12	1	—	35	48	
8	1893-1894	9	—	—	11	20	3	—	—	11	14	7	1	—	4	12	10	—	26	46	
9	1894-1895	4	—	—	13	17	6	—	—	6	12	1	—	—	10	11	—	—	29	40	
10	1895-1896	6	—	2	7	15	4	—	—	8	12	6	—	—	6	12	10	—	21	39	
11	1896-1897	5	3	1	10	19	4	—	—	6	10	3	—	—	6	9	3	1	22	38	
12	1897-1898	—	1	2	12	15	3	2	—	8	13	3	—	—	4	6	3	2	21	32	
13	1898-1899	—	7	—	9	16	11	1	—	8	20	3	1	—	7	11	14	—	21	47	
14	1899-1900	—	11	2	18	31	5	6	—	4	15	7	1	—	9	17	12	2	31	63	
15	1900-1901	2	18	—	17	37	6	8	1	8	23	3	3	—	4	10	11	1	29	70	
16	1901-1902	1	22	1	15	39	10	4	1	6	21	3	7	—	5	15	14	3	26	75	
17	1902-1903	—	21	2	20	43	10	14	1	8	33	5	2	—	2	9	15	3	30	85	
18	1903-1904	1	16	3	10	39	9	9	—	11	32	6	7	—	4	17	16	3	37	88	
19	1904-1905	1	30	1	18	50	15	12	1	11	39	6	5	—	6	17	22	47	35	106	
20	1905-1906	5	28	4	16	54	10	11	1	15	37	10	10	—	5	25	29	40	38	116	
21	1906-1907	14	30	7	17	68	8	12	—	15	35	8	7	1	7	23	30	40	39	126	
22	1907-1908	18	32	6	14	70	10	16	2	8	36	3	8	—	8	19	31	59	38	125	
23	1908-1909	10	25	2	9	46	11	14	1	3	29	7	13	1	4	25	28	52	4	100	
24	1909-1910	21	18	3	4	49	8	16	1	5	30	7	13	—	3	23	30	47	4	102	
25	1910-1911	20	24	2	1	47	20	16	2	3	41	5	6	—	3	14	45	40	4	102	

Diagramma delle Iserzioni

R. Università di Genova

NOTA

L'aggiunta del piccolo diagramma riguardante il movimento degli iscritti alla R. Università di Genova è stata fatta per dimostrare come anche in essa si è avuto dal 1906 al 1908 un'analogua diminuzione nel numero degli iscritti, ciò che farebbe supporre trattarsi d'una causa generale estranea alle singole Scuole, come potrebbe essere la grave crisi economica dominante appunto in tale periodo.



Ripartizione dei laureati e licenziati

per luogo di nascita	per titolo d'ammissione	per l'attuale occupazione
Liguria . . . N. 151	Ragionieri . . . N. 103	Proprietari o com- propriet. di ditte N. 74
Piemonte . . . » 33	Licenziati di Liceo . . » 83	Impiegati in:
Lombardia . . » 22	Ammessi per esame (ora abolito) . . » 83	Amministr. indu- striali . . . » 60
Toscana . . . » 14	Licenziati d'Istituto	Id. di spedizioni e trasporti . . . » 25
Sicilia . . . » 13	Nautico . . . » 7	Id. mercantili . . » 22
Abruzzi . . . » 9	Licenziati d'Istituto	Id. pubbliche e simili » 22
Emilia . . . » 7	Tecnico (Sezione Fisico - Matema- tica) . . . » 4	Id. bancarie . . . » 21
Campania . . » 7	Licenziati di Scuola	R. Liquidatori . . » 12
Veneto . . . » 7	media di Com- mercio . . . » 2	Impiegati in ammi- nistrizioni d'assi- curazione . . . » 8
Umbria . . . » 4	Con altri titoli equi- pollenti . . . » 2	Dedicati esclusiva- mente all'insegna- mento . . . » 2
Marche . . . » 4		Occupazioni varie o sconosciute. . . » 33
Lazio . . . » 2		Defunti . . . » 5
Puglie . . . » 1		
Sardegna . . » 1		
Nati all'estero » 9		
Totale N. 284	Totale N. 284	Totale N. 284

ELENCO DEI LAUREATI E LICENZIATI
ed attuale loro occupazione

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compiute degli studi	OCCUPAZIONE
1	Adamoli Dott. Rag. Ferdinando da Milano	1898	Procuratore della Banca Commerciale Italiana in Milano.
2	Aicardi Marco da Finalburgo	1905	Socio gerente della Ditta F.lli Aicardi e C. (oli, grassi, articoli tecnici) — Genova.
3	Alcozer Dott. Maria Antonietta da Bari.	1909	Presso Gio. Ansaldo Armstrong e C. — Genova
4	Antonini Dott. Ernesto Mario da Genova	1903	Contabile e Corrispondente della ditta Carlo Pareto (Esportazioni ed importazioni) — Rio de Janeiro.
5	Aonzo Dott. Rag. Arnaldo da Savona	1906	Procuratore della Ditta Fratelli Geruti fu Alessandro — Genova.
6	Ascheri Dott. Bernardo da Dolceado	1910	
7	Asto Dott. Ugo da Camogli	1909	
8	Avarna Dott. Michele da Vienna	1911	
9	Bacigalupo Rag. Dario da Genova	1911	Segretario-Contabile della ditta Francesco Segalerba (fabbrica di canditi) — Genova
10	Baghino Dott. Giuseppe da Genova	1899	Casa Commerciale propria, Genova.
11	Banchetti Dott. Rag. Ubaldo da Perugia.	1890	Ufficiale delle Regie Dogane — Chiasso
12	Barisione Dott. Giuseppe da Genova	1908	Liquidatore della Impresa di costruzioni edilizie G. Ferrari - Genova.
13	Bassi Dott. Silvio da Padova	1905	Presso Angelo Parodi fu Bartolomeo (salumi) — Genova.
14	Becker Dott. Giovanni Oscar da Genova.	1900	Socio e Direttore tecnico e commerciale della ditta L. Becker e figli (tessuti) — Genova.
15	Belotti Dott. Gioy. Baccio da Milano	1889	Agente in cereali — Genova.
16	Berlingieri Dott. Adrasto da Sportorno	1907	Procuratore generale della casa commerciale paterna Enrico Berlingieri fu Enrico — Genova.
17	Bernardi Dott. Rag. Giacomo da Sabbioneta	1902	Ispettore dei Servizi marittimi presso il Ministero delle Poste e Telegrafi.
18	Berni Dott. Prof. Rag. Cav. Archinto da Mantova	1880	Segretario capo della Camera di Commercio di Mantova.

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compimento degli studi	OCCUPAZIONE
19	Berninzoni Dott. Rag. Mario da Genova	1901	Perito - Liquidatore e rappresentante in Alessandria di Egitto.
20	Bertelli Dott. Rag. Arturo da Costigliole d' Asti	1910	Capo contabile e corrispondente della ditta G. B. Gambarotta & C. (Stabil. enologico) - Serravalle Scrivia
21	Bertolotto Dott. Rag. Alessandro da Genova.	1901	Amministratore della Società Maritt. (Soc. Anon. di Navig.) - Genova.
22	Bertolotto Dott. Rag. Giacomo Ippolito da Genova	1894	Segretario Capo del « Lloyd Italiano » Società di Navigazione - Genova
23	Bertolotto Lazzaro da Camogli.	1906	Presso la Società Industriale Italiana - Genova.
24	Bevilacqua Dott. Gerolamo da Genova	1908	Casa commerciale paterna Ditta Andrea Bevilacqua (fabbr. di biacca colori, vernici) - Genova.
25	Biancardi Dott. Prof. Rag. Cav. Dionigi da Roverbella.	1894	Direttore della Società « Navigazione Generale Italiana » - Genova.
26	Bianchi Dott. Stefano da Sampierdarena	1908	Commissionario e rappresentante - Genova
27	Bianciardi Dott. Rag. Mario da Siena	1910	Presso J. & J. Minnis (tessuti di lana) Londra.
28	Bisignani Dott. Rag. Giacomo da Casteldaccia.	1906	R. Liquidatore e Professore di contabilità nella Scuola Tecnica Commercio, serale di Palermo. - Ragioniere Capo presso la Soc. Marcus & C. (Import. ed esportaz.) - Assistente di Tecnica Commercio, presso la R. Scuola Media di Comm.
29	Bocca Dott. Rag. Pietro da Vigevano.	1897	Primo Segretario presso la Delegazione del Tesoro di Genova
30	Boch Rag. Domenico da Costigliole d' Asti.	1905	Presso Fausto Scerno - Genova.
31	Boggiani Dott. Enrico da Boscomarengo	1910	Corrispondente ital. e franco, presso la Continental Caoutchouc Guttapercha Compagnie - Hannover.
32	Boggiano Dott. Paolo da Arenzano	1896	Direttore tecnico ed amministrativo della casa industriale paterna 'Setificio G. B. Boggiano - Arenzano.
33	Bollero Davide da Genova.	1911	Servizio militare.
34	Bonnet Dott. Giuseppe da Marsiglia	1900	Procuratore della Compagnia d'Assic. « Atlas » di Vienna - Assicuratore e Commissionario - Genova
35	Bozano Dott. Lorenzo da Genova	1892	Socio nella ditta « Fratelli Bozano » Banchieri e Industriali - Genova.
36	Bozzo Salvatore da Camogli	1905	Casa commerciale propria
37	Broda Dott. Rag. Manfredo da Moncalvo	1904	Vice Segret. di Ragioneria presso l'Intendenza di Finanza di Alessandria

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compiimento degli studi	OGGUPAZIONE
38	Brunelli Dott. Prof. Rag. Cav. Domenico da Altino	1890	Consigliere d' Amministrazione della Società « La Veloce » Navigaz. Ital. a vapore — Direttore della Navigazione Generale Italiana — Genova.
39	Bruno Dott. Eugenio da Genova	1900	Socio della ditta Menascy & Bruno (commercianti carta ed affini) — Genova.
40	Burlando Dott. Nicolò da Genova	1898	Socio e gerente della ditta Stefano Burlando di N. (pellami) — Genova.
41	Calcagno Dott. Lodovico da Genova	1907	Corrispondente estero presso la Banca Commerciale Italiana — Genova
42	Calcaterra Dott. Rag. Antonio da Oleggio	1906	Capo contabile e corrispondente presso la Ditta Goffredo De Andreis (Società in nome collettivo) — Badalona (Spagna).
43	Campiglio Rag. Riccardo da Corsico	1900	Amministra la sostanza propria.
44	Canepa Dott. Enrico da Genova	1899	Casa di Commercio propria in Genova.
45	Caneva Rag. Federico da Massa	1911	Servizio militare
46	Capuano Raffaele da Forio d'Ischia	1908	Presso lo Stabilimento Metallurgico Ligure — Sestri Ponente.
47	Caraffa Dott. Agostino da Rapallo	1907	Presso il « Lloyd Sabauda » in Genova.
48	Cartechini Dott. Rag. Fernando da Macerata	1907	Presso il Consorzio Autonomo del Porto di Genova.
49	Casareto Dott. Angelo da Genova	1910	Presso la Banca Commerciale Italiana in Genova.
50	Caselli Dott. Rag. Cesare da Savona	1900	Capo dell' Ufficio Contabilità del « Lloyd Italiano » Società di Navigazione — Genova.
51	Cassanello Dott. Mario da Genova	1900	Direttore della Casa Werner & Pflieger, Filiale di Milano.
52	Cavaglione Dott. Emanuele da Genova	1903	Socio e direttore della casa commerciale paterna A. Cavaglione fu L. (gioielleria) — Genova.
53	Cavallo Rag. Giuseppe da Genova	1907	Presso la Società di Assicurazione « Italia » — Genova
54	Cerruti Dott. Cav. Alessandro da Genova	1892	Direttore Generale della Società di Navigazione « Lloyd Sabauda » — Genova.
55	Cevasco Dott. Prof. Rag. Ferruccio da Genova	1889	Socio della ditta « R. e F. Cevasco » (Rappresentanti) — Professore aggiunto di Banco Modello nella R. Scuola Superiore di Commercio di Genova.
56	Chilò Dott. Carlo da Genova	1896	Segretario presso il Compartimento

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compimento degli studi	OCCUPAZIONE
57	Chiozza Dott. Guido da Genova	1906	di Genova della Società di Navigazione Generale Italiana. Vincitore di una Borsa per S. Paulo (Brasile).
58	Chiri Dott. Antonio da Marsiglia	1900	Amministratore Generale della tenuta di Fassia (Gubbio).
59	† Cipelli Dott. Vincenzo da Piacenza	1909	
60	Cismondi Dott. Edoardo da Cuneo	1909	Presso la ditta Fratelli Sorrentino (carboni) — Genova
61	Ciucci Dott. Vespuccio da Cupra Marittima	1910	Ragioniere della Federaz. delle Opere Pie — Insegnante di Computisteria — Senigallia
62	Ciurlo Francesco da Sassari	1892	Commerciante in grani a Napoli.
63	Codebò Dott. Arnaldo da Genova	1902	Capo Amministrativo con procura della Società « Ercole Antico & Soci » - Genova - Procuratore Generale Eredi Anselmo Roux (Miniere carbonifere) - Cagliari
64	Colombo Dott. Rag. Mario da Genova	1893	Ragioniere di prima classe presso il Consorzio Autonomo del Porto di Genova edl' incarico di sostituire il Ragioniere Capo in sua assenza od impedimento.
65	Colorni Dott. Pietro da Mantova	1909	Vincitore di una borsa di pratica commerciale, trovasi a Shanghai quale rappresentante di case di commercio (oli, grassi, pelli, semi, ecc.)
66	Comba Rag. Giulio da Poschiavo	1907	Presso la ditta Fratelli Roehling (carboni e metalli) — Genova.
67	Comotto Dott. Carlo da S. Margherita Ligure	1892	Capo Contabile del « Lloyd Sabaudò » Genova.
68	Coppola Dott. Francesco da Chiavari	1890	Rappresentante di Compagnie d'Assicurazione — Genova.
69	Corsanego Dott. Rag. Ettore da Genova	1904	Casa commerciale paterna — Genova
70	Corti Mario da Torino	1905	Casa commerciale propria a Torino
71	Cortinois Dott. Angelo da Genova	1907	R. Liquidatore — Genova
72	Costa Ernesto da Camogli	1911	Contabile presso A. Berninzone (carboni) — Genova
73	Cristoffanini Dott. Armando da Genova	1900	Commissionario e rappresentante — Genova
74	Crosa Giovanni da Genova	1910	Servizio militare
75	Cudia Natale da Marsala	1909	Capo ufficio di contabilità presso la Società Anonima Vinicola italiana Florio e C. — Marsala

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compimento degli studi	OCCUPAZIONE
76	Curletto Dott. Rag. Carlo da Genova	1895	Presso la » Banca Commerciale Italiana » in Genova.
77	Damele Michele da Varazze	1904	All'estero presso una casa di commercio
78	Da Passano Dott. Giovanni Leopoldo da Genova	1893	Capo Contabile della ditta « Carlo Raggio » — Genova
79	De Angelis Dott. Mariano da Lanciano	1907	Casa commerciale propria a Lanciano
80	Debarbieri Michele da Genova	1905	Contabile e corrispondente presso la ditta Sanguineti & Demartini di Rivarolo Ligure
81	De Manuoli Pietro da Cantalupo (Alessandria)	1909	
82	De Martino Dott. Giuseppe da Meta	1897	Delegato Commerciale di 1 ^a classe all'estero (Tripoli)
83	Destefanis Dott. Virginio da Cuneo	1907	Presso l'Ufficio Pool delle Compagnie di Navigazione — Genova
84	Devoto Dott. Giuseppe da Genova	1903	Capo Ufficio gestione carboni presso il Cons. Auton. del porto di Genova
85	Devoto Dott. Rag. Lorenzo da Genova	1898	Presso la Società « Molini Alta Italia » Genova
86	Di Salle Rag. Davide da Sulmona	1891	Ragioniere della Banca Popolare di Sulmona, — R. Liquidatore
87	Di Simone Dott. Rag. Domenico da Galtanisetta	1906	Primo contabile della Società Ercole Antico & Soci, Concessionario dell'Acquedotto Pugliese — Genova
88	Donegani Dott. Gustavo da Livorno	1892	Casa commerciale paterna - Livorno
89	Donegani Dott. Luigi da Livorno	1893	Casa commerciale paterna — Livorno
90	Drago Angelo da Genova	1906	Presso i Fratelli Marengo (coloniali) — Genova
91	Duodo Dott. Rag. Ettore da Venezia	1900	Capo dell' Ufficio Provveditoria del « Lloyd Italiano » Società di Navigazione — Genova.
92	Ellena Dott. Tito da Genova	1904	Capo Contabile e Procuratore del Banco di Roma a Costantinopoli
93	Fasolis Dott. Teobaldo da Carmagnola	1908	Direttore dell'officina a gas e di energia elettrica — Busalla
94	Fava Dott. Alessandro da Savona	1900	Segretario-Contabile presso la Soc. «Solertia» (lavorazione sulla latta) Sampierdarena
95	Fava Dott. Luigi da Voltri	1904	Professore di computisteria nella Scuola Tecnica pareggiata di Sampierdarena — R. Liquidatore — Genova
96	Fazio Dott. Rag. Giuseppe da Genova	1896	Capo Sezione ramo trasporti presso la Società « Assicurazioni Generali Venezia » in Venezia

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compiimento degli studi	OCCUPAZIONE
97	Ferrari Dott. Rag. Mario da Parma	1893	Segretario e traduttore nel Municipio di Genova
98	Ferraro Dott. Rag. Fausto da Genova	1897	Casa commerciale propria — Genova — Membro del Consiglio Direttivo della Scuola.
99	Ferretti Dott. Ferdinando da Sampierdarena	1902	Sotto-capo dell' Ufficio Segreteria del « Lloyd Italiano » Società di Navigazione — Genova
100	Figallo Dott. Silvio da Rapallo	1902	Direttore amministrativo dell'officina Nuova Palmiva (lavorazione salnitro) — Iquique.
101	Filippini Dott. Gerolamo da Chiavari	1903	Agente di cambio e commissionario di borsa — Genova.
102	Finzi Dott. Alessandro da Mantova	1911	
103	Fiorato Dott. Rag. Giulio da Genova	1909	Servizio militare.
104	Foa Dott. Bice da Genova	1909	
105	Fonzi Dott. Quintino da Otorna	1894	Capo Ragioniere della Società Nazionale di Servizi marittimi — Genova
106	† Fortina Mario da Momo	1909	
107	Frisoni Dott. Rag. Antonio da Genova	1909	Presso la Cementeria Italiana — Genova
108	Frugone Dott. Rag. Achille da Cavi di Lavagna	1896	Capo Amministrativo del Cantiere di Riva Trigoso.
109	Gancia Dott. Rag. Pietro da Narzole	1902	Direttore Amministrativo della Società Ligure Emiliana per la fabbricazione della latta — Sampierdarena
110	Garano Rag. Domenico da Catania	1907	Ragioniere presso il Comune di Roma
111	Gasparini Dott. Mario da Montevideo	1910	Presso la Soc. Italiana per l'industria dello zucchero indigeno — Genova
112	Gennaro Dott. Agostino da Genova	1893	Segretario presso il Compartimento di Genova della Società di Navigazione Generale Italiana — Genova
113	Gennaro Dott. Francesco Federico da Genova	1902	Capo Contabile della Società Internazionale per la torrefazione igienica del caffè — Genova.
114	Gennaro Dott. Nicolò da Genova	1893	Sotto - Capo ufficio amministrativo presso la Società Nazionale di servizi marittimi — Roma.
115	Gervasio Luigi da Monteverde	1909	Servizio militare.
116	Ghisalberti Dott. Rag. Giuseppe da Genova	1900	Amministratore Delegato della Unione delle Stearinerie Lanza — Genova.
117	Giacca Rag. Filippo Secondo da Verzuolo	1906	Presso una casa di commercio a Southampton (Inghilterra)
118	Giacomelli Rag. Olindo Gastone da Cologna Veneta	1911	Servizio militare

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compimento degli studi	OCCUPAZIONE
119	Giugrandi Dott. Ettore da Genova	1898	Sensale in noleggi — Genova.
120	Giudice Dott. Rag. Vincenzo da Sampierdarena	1894	Direttore della Soc. Anon. » Cotonicificio Bresciano Ottolini » Milano
121	Granata Dott. Giuseppe da Giarre	1902	Presso la Società di Navigazione Generale Italiana — Genova
122	Granata Dott. Rag. Luigi da Badia	1906	Capo dei servizi amministrativi presso la Società anonima « Cantieri officine Savoja », in Cornigliano ligure
123	Grasso Dott. Giovanni da Riposto	1901	Casa Commerciale paterna (Esportazione vini) — Riposto.
124	Graziani Dott. Adolfo da Genova	1899	Casa di Commercio in metalli e rappresentanze a Londra — Membro del Consiglio e del Comitato Esecutivo della Camera di Comm. It. di Londra
125	Guercio Dott. Antonio da Portofino	1903	Presso Sanguineti & C. (Importazione ed esportazione) — Genova.
126	Guinassi Dott. Cesare da Genova	1893	
127	Jemoli Dott. Tomistocle da Gemonio	1902	Delegato amministrativo del Cotonicificio Raggio di Novi Ligure — Procuratore Generale della Società Anonima ligure-napoletana di filatura e tessitura — Napoli.
128	Jotti Dott. Giuseppe da Reggio Emilia	1904	Ragioniere in Reggio Emilia — Incaricato dell'insegnamento della Geografia Commerciale nella Scuola serale Ferrari Bonini.
129	Lercari Rag. Giuseppe da Genova	1905	Presso la Federazione dei lavoratori del mare — Genova
130	Libani Dott. Prof. Rag. Romolo da Esanatoglia	1901	Ispettore amministrativo della Società Esercizio Bacini » in Genova — Capo amministrativo della Società Thermos.
131	Lisardi Dott. Enrico da Genova	1894	Amministratore della tenuta di Genga
132	Lo Coco Dott. Rag. G. B. da Palermo	1904	Ragioniere nella Sotoprefettura di Aetrea.
133	Lombardo Dott. Alessandro da Genova	1902	Corrispondente estero presso il « Banco Espanol del Rio de la Plata » in Genova.
134	Lombardo Dott. Rag. Pietro da Trapani	1902	Direttore di un pastificio a Trapani.
135	Luiselli Dott. Rag. Attilio da Genova	1899	Contabile presso la Società Italiana di fonderie in ghisa e costruzioni meccaniche già F.lli Balleydter — Sampierdarena
136	Luria Dott. Gino da Casale Monferrato	1911	Presso una Banca a Parigi.
137	Maccera Vittorio da Genova	1905	Presso Gustavo Ragnoli (salumi) — Genova
138	Maestri Dott. Pietro da Alessandria	1903	Presso l'amministrazione del Manicomio — Cogoleto.

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compimento degli studi	OGGUPAZIONE
139	Maggi Dott. Giambattista da Barcellona	1901	Capo dell'ufficio liquidazioni della Società Bancaria Italiana — Milano
140	Magnani Dott. Rag. Giovanni da Stradella	1903	Socio della Ditta G. Canepa e C, Successori della ditta Canepa e Soci (Importazioni ed esportazioni) — Genova
141	Malagola Gino da Perugia	1908	Socio e contabile delle ditte : Società esportazione graniti sardi in Genova ; Impresa Marassi, Gallo & C. (Raddoppio binario - Chiavari Zoagli) in Chiavari
142	Malerba Francesco da Busalla	1908	
143	Manzitti Dott. Rag. Giuseppe da Vasto	1889	Direttore del Sindacato Marittimo Italiano ed internazionale per l'assicurazione della gente di mare — R. Liquidatore e regolatore di avarie in Genova.
144	Manzitti Dott. Prof. Rag. Oreste da Vasto	1894	Direttore della Sede di Napoli del « Lloyd Italiano » Società di Navigazione.
145	† Maragliano Dott. Rag. Andrea Attilio da Genova	1894	
146	Marcenaro Dott. Rag. Ettore da Genova	1893	Direttore della Regia Tabacchi del Montenegro
147	Marcenaro Rag. Mario da Genova	1908	Presso la Società Anonima Generale Industrie Coibenti — Genova
148	Marcenaro Dott. Ulrico da Savona	1890	Direttore della Fondiaria Vita e Incendi, Compagnia Italiana di Assicurazioni — Firenze.
149	Marini Dott. Ciro da S. Martino dall'Argine	1892	Segretario Capo della Camera di Commercio di Genova.
150	Marobbio Dott. Rag. Carlo da Codogno	1909	Vincitore di una borsa di pratica commerciale per Teheran
151	Martignoni Dott. Luigi da Todi	1899	Direttore Proprietario della fabbrica di conduttori elettrici isolanti in Genova
152	Martinelli Dott. Angelo da Avenza	1903	Commissionario e rappresentante, — Firenze.
153	Martines Felice da Palermo	1905	Ragioniere capo del Banco di Sicilia in Siracusa
154	Martini Dott. Secondo da Firenze	1906	Vincitore di una borsa di pratica comunale per Chicago, trovasi presso l' Armour's Packing, Co.
155	Masnata Dott. Rag. Angelo da Genova	1908	Casa commerciale paterna (legnami) — Genova.

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compimento degli studi	OCCUPAZIONE
156	Matteucci Dott. Gino da Lucca	1899	Socio della ditta Velo & Matteucci (Commissionari) in Curytiba (Brasile)
157	Mattoli Dott. Prof. Rag. Raffaele da Vasto	1891	Direttore della Sede di Napoli della « Veloce » Società di Navigazione Italiana.
158	Maxera Dott. Rag. Giuseppe da Genova	1908	Attuario presso l'Amministrazione Mackenzie — Genova.
159	Medina Dott. Aldo da Firenze	1909	Direttore Amministrativo dell'azienda F. Lora Totino (fabbrica drapperie) - Prai (Novara).
160	Meneghini Dott. Rag. Ulisse da Sondrio	1910	R. Liquidatore in Genova.
161	Merlo Carlo Pio da Ceva	1903	Socio della Ditta Montebello Wine Company e della Ditta Podestà e Merlo a S. Francisco di California
162	Molfino Dott. Cap. Rinaldo da Nervi	1901	Rappresentante gerente del Palace Hôtel a Montevideo.
163	Monti Dott. Claudio da Pisa	1909	Vincitore di un assegno di pratica commerciale per Le Havre.
164	Monticone Dott. Prof. Rag. Carlo Alberto da Asti	1906	Vincitore di una borsa di pratica commerciale per Melbourne - Socio della ditta Monticone, Polli & C. - Sydney
165	Morini Dott. Prof. Rag. Emilio da Robecco Pavese	1902	Prof. di Lingua Francese e Ragioneria nelle Scuole Tecniche.
166	Morello Dott. Prof. Giuseppe da Licata	1896	Professore ordinario di Computisteria nella R. Scuola Tecnica N. Gallo — Segretario della Società Anonima « Miniere Comitini » — Ispettore contabile della Federazione delle Cooperative di credito della Provincia di Girgenti — Girgenti.
167	Moro Dott. Maurizio da Cornigliano Ligure	1910	Casa commerciale paterna — Genova.
168	Mussetti Ottavio da Genova	1911	Servizio militare.
169	Musso Agostino da Genova	1906	Casa Commerciale propria a Genova
170	Nani Dott. Rag. Arturo da Genova	1898	Direttore amministrativo della Conceria Costa & Lauro — Ronco Scrivia
171	Nava Alessandro da Girgenti	1907	Ispettore amministrativo presso la Società anon. E. Antico e Soci - Genova
172	Nicola Rag. Angelo da Caravaggio	1907	Presso la ditta Tommaso Moro e figli — Genova.
173	Noli Dott. Rag. Achille Carlo da Genova	1903	Ragioniere Capo del Municipio di Genova.
174	Oddone Dott. Giuseppe da Tortona	1903	Direttore amministrativo e commerciale della ditta Spadaccini Luigi (Fabbrica corde, tele, reti metalliche) — Milano.
175	Ottolenghi Jona Camillo da Acqui	1911	Servizio Militare.

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compiimento degli studi	OCCUPAZIONI
176	Ottoneo Dott. Antonio da Genova	1889	R. Liquidatore in Genova.
177	Pagano Salvatore da Napoli	1907	Rappresentante e commissario in derrate alimentari ad Amburgo.
178	Pagliano Dott. Maria Eugenio da Porto Maurizio	1903	Procuratore generale della casa bancaria paterna M. Garibaldi & C. -- Porto Maurizio.
179	Paita Luigi da Biella	1901	Direttore Amministrativo della Margarina Italiana -- Genova.
180	Pallavidino Dott. Carlo da Boscomarengo	1910	Presso una casa di commercio nel Venezuela
181	Panizza Dott. Cesare da Roma	1907	Presso una casa commerciale in New - York.
182	Panzano Dott. Attilio da Genova	1892	Procuratore della ditta « Ing. Pietro Micheli figlio » Genova.
183	Paris Dott. Rag. Diocle da Milano	1896	Ragioniere e R. Liquidatore in Bergamo
184	Parodi Dott. Domenico da Prà	1906	Contabile del Cottonificio Piccardo e C. — Genova.
185	Parodi Dott. Edoardo da Porto Maurizio	1906	Presso la « Società Industriale Italiana » in Genova.
186	Parodi Dott. Rag. Giuseppe da Genova	1893	Capo Contabile e Segretario della Società Anonima Italiana G. Ansaldo Armstrong & C. — Genova.
187	Passera Corrado da Torino	1907	Presso Elias Keller (Commissioni). Amburgo
188	Paternò Dott. Michelangelo da Catania	1908	Presso la Direzione Generale del Banco di Roma — Roma
189	Peco Dott. Rag. Luigi da Montaganò	1896	Primo Ragioniere nell'Intendenza di Finanza di Cuneo.
190	Peluffo Dott. Rag. Lorenzo da Savona	1903	Gerente con procura generale della ditta M. Fardella & C. (Fabbrica a vapore di scarpe) — Iquique.
191	Penco Dott. Rag. Umberto da Genova	1890	Segretario del Comitato delle Compagnie di Assicurazioni marittime in Genova — R. Liquidatore e regolatore di avarie.
192	Perata Rag. Domenico da Varazze	1905	Capo Contabile presso i Docks liguri — Genova.
193	Perazzo Dott. Enrico da Bologna	1908	Presso il Consorzio Autonomo del Porto — Genova.
194	Pertusio Vittorio da Savona	1900	Presso la Banca d'Italia — Roma.
195	Pestelli Dott. Rag. Gino da Firenze	1906	Redattore Capo del Giornale « La Stampa » di Torino.
196	Picasso Enrico da Recco	1906	Segretario della Fabbrica Nazionale di tubi — Sestri Levante.

.N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compiimento degli studi	O C C U P A Z I O N E
197	Piccardo Dott. Cav. Andrea da Voltri	1896	Amministratore Delegato della Società Ligure Piemontese Automobili « S. P. A. » — Genova.
198	Pierini Rag. Luigi da Roma	1900	Presso la Società Anglo - Romana del gas — Roma.
199	† Pino Rag. Francesco da Vado	1905	
200	Pittaluga Dott. Rag. G. B. Rinaldo da Genova	1900	Ragioniere Capo della Società Anonima delle Ferrovie Salentine — Genova
201	Plancher Dott. Rag. Carlo da Fontevivo	1902	Vice-Ispettore della Società Bancaria Italiana in Milano.
202	Poggi Dott. Rag. Giovanni da Savona	1914	Presso la Cementeria Italiana - Genova
203	Poli Leone da Arona	1899	Socio della ditta Horstall & Poli (lana e filati di lana) — Torino.
204	Prevo Lorenzo da Laigueglia	1896	Commerciante di Coutchouc nel Parà
205	Profumo Dott. Adelchi da Genova	1892	Socio della Ditta « Gastaldi e C. » — Genova.
206	Profumo Dott. Nicolò Alberto da Genova	1891	Casa commerciale paterna. (Cereali) — Genova
207	Quaglino Ercolo da Novara	1893	Presso il Geom. Carlo Pagani (commerciante in concimi) — Milano.
208	Quario Dott. Cesare da Candelo	1910	Servizio Militare
209	Rabaioli Dott. Cesare da Spezia	1901	Casa commerciale propria — Spezia.
210	Raduelli Dott. Achille da Poggio Mirto	1907	Vice - Segretario nell' Università di Genova.
211	Radice Dott. Rag. Ferruccio Mario da Livorno	1903	Segretario presso la Società di Navigazione «La Veloce» in Genova
212	Raimondo Dott. avv. Carlo Francesco da S. P. d' Arena	1904	R. Liquidatore ed Avvocato — Genova.
213	Re Dott. Rag. Cisello da Zavatarello	1894	Direttore della Cassa di Risparmio di Rieti.
214	Reggianini Dott. Lelio da Firenze	1911	
215	Reversi Cesare da Aquila	1908	
216	Ricchini Dott. Giovanni da Novi Ligure	1893	Agente e Commissionario — Commerciante in carboni — Genova.
217	Ricci Dott. Prof. Comm. Luzzaro da Genova	1889	Professore ordinario di Banco Modello nella R. Scuola Superiore di commercio di Genova — Presidente del Consiglio d'Amministrazione e Direttore Generale amministrativo della Società Anonima Italiana Gio. Amsaldo Arnstrong & C. — Genova.
218	Riccardi Dott. Rag. Adelchi da Chieti	1910	Vincitore di una borsa di pratica commerciale per Smirne.

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compimento degli studi	OCCUPAZIONE
219	Righi Rag. Enrico da Spezia	1908	Presso la Banca Commerciale Italiana - Genova.
220	Rocci Dott. Oreste da Sampierdarena	1910	Capo Ufficio spedizioni nella Società meridionale di macinazione - Napoli
221	Risso Dott. Ernesto da Novi	1909	Presso la Soc. Anonima romana per l'industria dello zucchero, - Rcma
222	Rivera Dott. Rag. Giuseppe da Gavi	1890	Segretario Economo della Scuola ed Assistente alle Esercitaz. di Comp. e Ragion. e Banco Modello.
223	Rodocanachi Dott. Costantino da Genova	1902	Presso « Ralli Brothers » a Calcutta.
224	Rolla Dott. Ferdinando da Genova	1893	Socio nella ditta « Storace Rolla & C. » (metalli) -- Sampierdarena.
225	Roncali Dott. Tito da Vercelli	1901	Segretario della « Société des phosphates de Gouraia » - Parigi.
226	Roncallo Luigi da Montevideo	1905	Ragioniere presso Gio. Ansaldo Armstrong. & C. in Genova.
227	Rossi Francesco da Genova	1906	Casa commerciale propria - Genova.
228	Rosso Dott. Felice da Genova	1904	Procuratore della manifattura pettini di Lonate Ceppino - Milano
229	Rubartelli Dott. Rag. Giovanni da Genova	1907	Segretario particolare del Cav. Carlo Pareto - Genova.
230	Sacchero Dott. Rag. Nicola da Cannelli	1903	Capo dei servizi amministrativi della Società Italiana Westinghouse in Vado Ligure.
231	Sacco Dott. Rag. Luigi da Narzole	1906	Ragioniere e R. Liquidatore a Forino.
232	Sanongo Dott. Rag. Carlo da Genova	1897	Casa commerciale paterna - Genova
233	Sanricristoforo Dott. Vittorio da Genova	1909	Contabile presso la Società Industriale Italiana - Genova.
234	Sanguineti Dott. Ferdinando da Genova	1897	Commerciante a Cairo (Egitto).
235	Sanguineti Giuseppe da Chiavari	1891	Commerciante in cereali - Genova.
236	Sanguineti Dott. Luigi da Genova	1895	Casa commerciale paterna (legnami) - Genova.
237	Sbertoli Dott. Enrico da Cogoleto	1903	Presso la Soc. Eridania - (Genova).
238	† Sburlati Giuseppe da Genova	1894	
239	Scarani Dott. Rag. Antonio Cesare da Cigognola	1910	Segretario contabile presso la ditta Bertolotto (fabbrica di conserve alimentari) - Ceriale
240	Schiaffino Claudio da Sampierdarena	1910	Servizio militare.
241	Scinccaluga Dott. Rag. Luigi da Genova	1899	Capo Contabile nella ditta « Giuseppe Fabbri & C. » in Genova.

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compimento degli studi	OCCUPAZIONE
242	Scovazzi Rag. Giovanni da Porto Maurizio	1905	Presso la «Veloce» Società di Navig. Italiana in Genova
243	Seirullo Rag. Ferdinando da Albissola	1905	Presso il Consorzio Autonomo del Porto — Genova.
244	Sellenati Dott. Coriolano da Pavia	1910	Pressò la Società A. E. G. — Berlino.
245	Serra Rag. Francesco da Savona	1908	Commerciante in carboni — Savona.
246	Serrati Dott. Arturo da Spezia	1904	Segretario con procura della « Società Esercizio Bacini » in Genova.
247	Servadio Dott. Rag. Cesare da Sinigaglia	1889	Segretario-Capo della Navigazione Generale Italiana
248	Sessarego Dott. Silvio da Genova	1894	Socio della Ditta Zanelli & Sessarego in Genova.
249	Sidoli Dott. Rag. Ugo da Reggio Emilia	1900	Sotto - capo dell' Ufficio contabilità del « Loyd Italiano » Soc. di Navigazione -- Genova.
250	Signorelli Dott. Rag. Pietro da S. Giovanni Bianco	1899	Presso la Banca Bergamasca di depositi e c/c in Bergamo.
251	Sineri Dott. Rag. Alessandro da Levanto	1910	
252	Sioli Mario da Genova	1907	Casa commerciale propria a Viterbo.
253	Slaviero Domenico da Roma	1906	Direttore della ditta Enrico Mariani (mobili) — Milano
254	Solari Dott. Angelo da Genova	1893	Casa commerciale paterna (coloniali) -- Genova.
255	Solari Dott. Ferdinando da Genova	1897	(<i>id.</i>)
256	Solari Dott. Giorgio da Genova	1894	(<i>id.</i>)
257	Spinucci Dott. Rag. Giuseppe da Penne	1892	Capo degli uffici amministrativi della Soc. delle Ferrovie di Chieti.
258	Stronello Dott. Mario Francesco da Genova	1896	R. Liquidatore in Genova.
259	Taccone Enrico da Torino	1893	Commissionario per esportazioni in Genova
260	Tamburini Dott. Enrico da Genova	1896	Procuratore speciale del « Banco di Roma » — Genova.
261	Tarasconi Rag. Arturo da Spezia	1906	Capo contabile con procura dell'Ufficio Sociale della Soc. Naz. di servizi marittimi in Costantinopoli — Dal 1.º luglio 1910 incaricato della reggenza dell'Ufficio
262	Tellini Dott. Giuseppe da Fusignano	1908	Casa commerciale propria (vino e cereali) -- Fusignano.
263	Terzi Dott. Cristoforo da Bergamo	1905	Segretario presso la Delegazione del Tesoro — Bergamo.
264	Tobino Dott. Alfredo da Genova	1891	Agente in cereali — Genova.

N. d'ord.	LAUREATI E LICENZIATI	Anno di compimento degli studi	OCCUPAZIONE
265	Tobino Dott. Rag. Tito Giuseppe da Genova	1839	Socio della ditta Mignaquy e Comp. in Buenos Ayres.
266	Toso Dott. Avv. Agostino da Rocca secca	1905	Segretario-Capo della Direzione Amministr. della Società Anonima Italiana Ercole Antico & Soci — Bari
267	Trabucco Dott. Erasmus da Genova	1906	Socio della ditta Trabucco, Bellagamba e C. (Rappresentanti) — Genova.
268	Trabucco Dott. Guido da Genova	1904	Capo amministrativo presso Ercole Antico & Soci — Venosa
269	Traverso Alfredo da Genova	1891	Socio della Ditta Alliani & Traverso — Importatori — Genova.
270	Trombetta Dott. Michelangelo da Riposto	1897	Socio fondatore e gerente della Ditta F.lli Trombetta (Caffè, coloniali e vini) — Genova.
271	Trovati Rag. Luigi da Genova	1897	Casa industriale paterna — Genova
272	Tubino Cesare da Beldianska	1892	Commerciante in grani a Beldianska
273	Vallarino Rag. Antonio da Genova	1905	Vice Direttore della rivista « La Marina Mercantile Italiana » — Segretario dell' Agenzia Stefani.
274	Vasta Dott. Pietro da Riposto	1900	Socio della ditta G. & P. Vasta di Francesco (vini) — Riposto.
275	Vatteroni Dott. Rag. Ugo da Carrara	1900	Presso la Banca Commerciale Italiana — Genova
276	Veruggio Dott. Rag. Antonio da Voltri	1900	Socio della ditta Fratelli Veruggio di Giuseppe (carboni) — Genova.
277	Viani Dott. Pio da Genova	1897	R. Liquidatore in Genova.
278	Vierucci Dott. Rag. Prof. Otriate da Casciana.	1894	Reg. Liquidatore — Direttore della Scuola Commerciale « Banco Modello » in Livorno Insegnante di computisteria nella R. Scuola Tecnica di Livorno
279	Viglicca Emilio da Genova	1910	Servizio Militare
280	Vuga Dott. Rag. Guido da Cividale	1910	Ispettore amministrativo presso la compagnia di Assicurazioni « La Fondiaria » — Firenze.
281	Zardo Dott. Guido da Padova	1907	Presso l' Ufficio Borsa del Credito Italiano in Milano.
282	Zevi Dott. Giuseppe Adolfo da Treviso	1908	Presso la Società Ercole Antico & Soci — Genova.
283	Zino Dott. Alfonso da Genova	1909	Segretario presso la Società Meridionale di macinazione — Genova.
284	Zunino Dott. Giulio da Genova	1910	

**Risultato dei Concorsi banditi dal Ministero di A. I. e C.
per assegni e borse di pratica commerciale**

Numero progressivo	CONCORSI					CANDIDATI						
	ANNO	ASSEGNI		BORSE		Totale	presenti agli esami			dichiarati idonei		
		N. ^o	LOCALITÀ	N. ^o	LOCALITÀ		della Scuola di Genova	della altro Scuola	Totale	della Scuola di Genova	della altro Scuola	Totale
1	1806	3	Case commerciali del Regno	3	Guatemala, Singapore e piazza da designarsi	6	1	2	3	1	2	3
2	1837	3	Id. id.	—		3	2	1	3	1	1	2
3	1807	—		5	Cina, Giappone, America Centrale, Stati Uniti, Australia	5	3	2	5	2	1	3
4	1808	3	Ditte di piazze europee	—		3	1	1	2	1	—	1
5	1890	—		3	India, Giappone, Brasile	3	4	—	4	2	—	2
6	1900	—		3	Cina, Cili, India Britannica	3	2	—	2	2	—	2
7	1901	2	Amburgo, Marsiglia	2	Messico, Rio de Janeiro	4	1	2	3	—	2	2
8	1901	2	Anversa, Rotterdam	2	Messico, Rio de Janeiro	4	3	—	3	2	—	2
9	1902	2	Bordeaux, Odessa	3	Canton, Teheran, piazza delle Colonie inglesi dell'Africa meridionale	5	2	2	4	—	1	1
10	1903	2	Bordeaux, Odessa	3	Rio de Janeiro, Teheran, Colonie inglesi dell'Africa meridionale	5	—	—	—	—	—	—
11	1904	2	Bordeaux, Odessa	3	S. Francisco di California, Teheran, Colonie inglesi dell'Africa meridionale	5	2	2	4	2	1	3
12	1905	3	Janina, Copenaghen, Stoccolma	3	Asmara, Tripoli, Valparaiso	6	4	—	4	4	—	4
13	1905	2	Amburgo, Anversa	3	S. Paolo, Tangeri, Teheran	5	6	2	8	3	1	4
14	1907	3	Amburgo, Barcellona, Galatz	3	S. Paolo, Montreal, Tokio	6	5	1	6	5	—	5
15	1909	6	Amsterdam, Londra, Odessa, Salonicco, Sofia, Stoccolma	4	Chicago, Hong-Kong, Melbourne, S. Paulo	10	5	7	12	5	3	8
16	1910	8	Belgrado, Buda-Pest, Copenaghen, Francoforte s/M, Glasgow, Le Havre, Liverpool, Mosca	5	Avana, Calcutta, Smirne, Teheran, Tokio	13	5	5	10	5	2	7
		41		45		83	46	27	73	35	14	49

ELENCO

dei vincitori di premi speciali, di disegni e di borse di pratica commerciale

1. Antonini Ernesto Mario - Borsa biennale di L. 5000 annue per Asmara (1905).
2. Baghino Giuseppe - Borsa biennale di L. 5000 annue per l'India (1900).
3. Bianciardi Mario - Assegno di L. 2400 per Glasgow (1910).
4. Broda Manfredo - Assegno di L. 2400 per Bordeaux (1904).
5. Cevasco Ferruccio - Premio Cohen di L. 10000 per un triennio di residenza fuori d'Europa (Bombay) (1889).
6. Chiozza Guido - Borsa biennale di L. 5000 annue per S. Paolo (1907).
7. Cismondi Edoardo - Idoneo per la borsa di Hong Kong (1909).
8. Colomi Pietro - Borsa biennale di L. 5000 annue per Hong Kong (1909).
9. De Angelis Mariano - Borsa biennale di L. 5000 annue per Tokio (1907).
10. De Martino Giuseppe - Assegno di L. 2400 per una città europea (1898) - Borsa biennale di L. 5000 annue per la Cina (1900).
11. Drago Angelo - Idoneo per una borsa da destinarsi (1906).
12. Ellena Tito - Borsa biennale di L. 5000 annue per Tripoli (1905).
13. Giacca Filippo Secondo - Borsa biennale di L. 5000 annue per Montreal (1907).
14. Libani Romolo - Borsa biennale di L. 5000 annue per il Messico (1901).
15. Lisardi Enrico - Borsa biennale di L. 5000 annue per l'Australia (1897).
16. Marcenaro Ettore - Assegno di L. 1800 per tirocinio presso una casa di commercio del Regno (1896) - Borsa biennale di L. 5000 annue per la Cina (1897).
17. Marobbio Carlo - Assegno di L. 2400 per Salonico (1909) - Borsa biennale di L. 5000 annue per Teheran (1910).
18. Martini Secondo - Borsa biennale di L. 5000 annue per Chicago (1909).
19. Masnata Angelo - Assegno di L. 2400 per Liverpool (1910).
20. Merlo Pio Carlo - Borsa biennale di L. 5000 annue per S. Francisco di California (1904).
21. Monti Claudio - Assegno di L. 2400 per Le Havre (1910).
22. Monticone Carlo Alberto - Assegno di L. 2400 per Barcellona (1907) - Borsa biennale di L. 5000 annue per Melbourne (1909).
23. Parodi Edoardo - Borsa biennale di L. 5000 annue per Tangeri (1906).
24. Passera Corrado - Assegno di L. 2400 per Amburgo (1907).
25. Peluffo Lorenzo - Borsa biennale di L. 5000 annue per Valparaiso (1905).
26. Picasso Enrico - Assegno di L. 2400 per Anversa (1906).
27. Piccardo Andrea - Borsa biennale di L. 5000 annue per Giappone (1899).
28. Ricci Lazzaro - Medaglia d'argento conferita dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (1889) - Premio Cohen di L. 500 per la lingua araba (1889).
29. Ricciardi Adelchi - Borsa biennale di L. 5000 annue per Smirne (1910).
30. Roncali Tito - Assegno di L. 2400 per Anversa (1901).
31. Sbrulati Giuseppe - Borsa biennale di L. 5000 annue per Brasile (1899).
32. Trabucco Guido - Idoneo per una borsa da destinarsi (1905).
33. Trombetta Michelangelo - Assegno di L. 1800 per tirocinio presso una casa di commercio del Regno (1897).

Onorificenze ottenute dalla Scuola

1892 — Esposizione generale nazionale di Palermo

MEDAGLIA D'ORO

1892 — Esposizione Italo - Americana di Genova

GRAN DIPLOMA D'ONORE

1900 — Esposizione universale di Parigi

MEDAGLIA D'ORO

1910 — Esposizione internazionale di Bruxelles

MEDAGLIA D'ORO

N. B. — Per aderire al desiderio espresso dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio la Scuola si presentò anche all'Esposizione Universale di Saint Louis nel 1904, alla Mostra delle Scuole Industriali e Commerciali tenuta in Roma nel 1907 ed all'Esposizione Internazionale di Torino nel corrente anno, ma dichiarandosi *fuori concorso*.

20 MAR 1896 MAR XIV

492

500

490

Vittorio Emanuele III

Red. M.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Voluti il Testo, unito al Reale sull'istruzione superiore, approvato con il R. decreto di 21 agosto 1883-M, n. 1232; Voluti la legge di 12 giugno 1858-M, n. 1106; Voluti il R. decreto del 22 giugno 1855-M, n. 1071; e sulla base della legge Ministeriale emanata di Stato per l'ordinamento dell'Università di Genova, e in forza del R. decreto del 12 marzo 1895-M, n. 1029.

Art. 1. — A decorrere dal 1° marzo 1896-M il Reale Istituto superiore d'Ingegneria e il Reale Istituto superiore di scienza economica e commerciale sono accretti alla Regia Università della stessa città, costituendo rispettivamente la Facoltà d'Ingegneria e la Facoltà di scienza economica e commerciale. Per ciascuna cattedra sono stabilite le modalità indicate negli articoli che seguono.

§ 1. — *Appogazione del Reale Istituto superiore d'Ingegneria.*

Art. 2. — Sono devoluti allo Stato i crediti presenti e correnti per complessive somme L. 432,200 del Comune, della Provincia e del Consiglio provinciale di economia corporativa di Genova per il pagamento del Reale Istituto superiore d'Ingegneria in virtù della convenzione, in data 12 dicembre 1874, approvata con il R. decreto 20 novembre 1874-M, n. 3023.

Al medesimo Istituto di Stato, la Regia Università di Genova sono assegnati, in parte o in tutto, gli stabilimenti per la Facoltà d'Ingegneria.

Sono devoluti allo Stato, con riserva, per la Facoltà d'Ingegneria, i due posti di professore di cui in la cui spesa è a carico degli enti locali per mezzo della convenzione 19 settembre 1895-M, n. 20 luglio 1894-M, approvata con il R. decreto 22 ottobre 1894-M, n. 1429 e di quella istruttoria di cui nella legge 125-M, approvata con il R. decreto 22 agosto 1895-M, n. 1429.

Lo Stato, corrispondendo alla Regia Università di Genova un contributo annuo pari allo stesso fra l'ammontare dei contributi provinciali, e dei crediti dello Stato medesimo, dal Comune, della Provincia e dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa suddetti per il mantenimento di 4 cattedre, stabilite sopra due d'Ingegneria e la stessa medesima somma dello Stato per i dieci posti di professore di ruolo.

Inoltre per i 10 posti di professore di ruolo che non siano coperti, lo Stato corrisponderà all'Università la somma di L. 20,500.

Art. 3. — Sono assegnati alla suddetta Università:

1.° — 10 posti di professore di ruolo di cui 10 passati a carico dello Stato e 10 di cui 10 a carico della comune dell'Ente del Istituto d'Ingegneria, dall'istruttoria superiore per i professori titolari dei posti di cui al cap. 2.° ultimo terzo, del presente decreto; 2.° — 10 posti di assistente di ruolo, di cui 10 a carico dello Stato e 10 a carico della comune dell'Ente del Istituto d'Ingegneria, dall'istruttoria superiore per i professori titolari dei posti di cui al cap. 2.° ultimo terzo, del presente decreto; 3.° — 10 posti di assistente di ruolo, di cui 10 a carico dello Stato e 10 a carico della comune dell'Ente del Istituto d'Ingegneria, dall'istruttoria superiore per i professori titolari dei posti di cui al cap. 2.° ultimo terzo, del presente decreto; 4.° — 10 posti di assistente di ruolo, di cui 10 a carico dello Stato e 10 a carico della comune dell'Ente del Istituto d'Ingegneria, dall'istruttoria superiore per i professori titolari dei posti di cui al cap. 2.° ultimo terzo, del presente decreto.

Art. 4. — Per i professori di ruolo del R. Istituto superiore d'Ingegneria, che possono a carico dello Stato, essere della pensione provvisoria, in proporzione della ammontare degli stipendi rispettivamente corrisposti dall'Istituto e dallo Stato, per una parte sotto

■

Provincia, sul Comune e sul Consiglio provinciale dell'economia corporativa, da ripartirsi fra gli enti medesimi in proporzione ai contributi mai già da loro corrisposti per il mantenimento dell'Istituto, per l'altra parte allo Stato.

Art. 5. — Le entrate e le spese risultanzi la Facoltà d'ingegneria, pure essendo gestite dal Consiglio di amministrazione dell'Università, costituiranno una sezione distinta nel bilancio dell'Università stessa.

Art. 6. — Il ruolo organico del personale di segretario, assistente, tecnico e subalterno della Regia Università verrà dalla Autorità accademica aumentato dei posti occorrenti per la detta Facoltà, riammontando in soprannumero, fino al riassetto con le successive vacanze, il personale assegnato ai sensi dell'art. 2 lett. b) del presente decreto il quale risultasse in eccedenza rispetto ai posti medesimi.

Art. 7. — In relazione alle disposizioni di cui all'art. 2, comma secondo, del presente decreto, il n. 3 della tabella B annessa al Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore s'intende integrato con l'aggiunta seguente: « *F. Facoltà d'ingegneria: posti di ruolo 19.* ».

In relazione, inoltre, alle disposizioni di cui al comma quarto dello stesso art. 2 s'intende soppresso il n. 12 della tabella B annessa al sopracitato Testo unico, mentre il n. 3 della tabella A del Testo unico medesimo s'intende integrato con l'aggiunta del contributo annuo dovuto dallo Stato a norma del comma quarto dell'art. 2 suddetto.

§ II. — *Aggregazione del Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali.*

Art. 8. — E devoluto allo Stato il contributo di annua L. 58.158 presentemente corrisposto dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Genova in dipendenza del decreto Ministeriale 30 giugno 1922-II, registrato alla Corte dei conti il 15 luglio 1922-II, registro n. 8, Ministero economia nazionale, foglio n. 96, per il mantenimento del Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali.

Al ruolo dei professori della Regia Università di Genova sono aggiunti undici posti a carico dello Stato per la Facoltà di scienze economiche e commerciali.

Lo Stato corrisponderà alla Regia Università di Genova un contributo annuo pari alla differenza fra l'ammontare dei contributi, presentemente corrisposti dallo Stato medesimo e dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa per il mantenimento dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, e la spesa media assunta dallo Stato per gli undici posti di professori di ruolo.

Inoltre per ogni posto di professore di ruolo che non risultò coperto lo Stato corrisponderà all'Università la somma di L. 25.569.

Art. 9. — Sono assegnati alla suddetta Università:

a) i professori di ruolo dell'Istituto i quali passano a carico dello Stato;

b) nello stato di diritto e di fatto in cui si trova, il professore ordinario di lingua moderna il quale passa a carico dello Stato, dovendo però l'Università rimborsare allo Stato gli emolumenti di cui egli è provvisto;

c) nello stato di diritto e di fatto in cui si trova, il personale di segretario, assistente, tecnico e subalterno dell'Istituto medesimo;

d) i contributi di qualsiasi natura, eventuale e corrisposti all'Istituto medesimo da enti o da privati sovventori, sezioni speciali degli enti indicati all'art. 1 del R. decreto-legge 30 giugno 1908-LXXXI, n. 1871.

o Fuso perpetuo degli immobili, la proprietà del materiale mobile e tutti i diritti e gli oneri patrimoniali pertinenti all'istituto.

Art. 10. — Le entrate e le spese riguardanti la Facoltà di scienze economiche e commerciali, pure essendo gestite dal Consiglio d'amministrazione dell'Università, costituiranno nel bilancio dell'Università una sezione di stima sulla quale graviterà l'onere del rimborso di cui all'art. 3 lett. b) del presente decreto.

Art. 11. — Il ruolo organico del personale di segretario, assistente, tecnico e subalterno della Regia Università verrà dalla Autorità accademica aumentato dei posti occorrenti per la detta Facoltà, rimanendo in soprannumero, fino a riassorbimento con le successive vacanze, il personale assegnato ai sensi dell'art. 9 lettera c) del presente decreto il quale risultasse in eccedenza rispetto ai posti undesiderati.

Il posto statale di direttore amministrativo di terza classe, già assegnato all'Istituto, viene assegnato all'Università.
L'eventuale titolare di questo medesimo ha le funzioni di direttore amministrativo aggiunto per coadiuvare il direttore amministrativo dell'Università.

Art. 12. — In relazione alle disposizioni di cui all'art. 8 comma secondo del presente decreto, s'intende soppresso il n. 33 della tabella D annessa al Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, e anche il n. 3 della tabella annessa s'intende integrato con l'aggiunta seguente: « 3. Facoltà di scienze economiche e commerciali; posti di ruolo: 11 ».

In relazione, inoltre, alle disposizioni di cui al comma terzo dello stesso art. 8, s'intende soppresso il n. 24 della tabella E, annessa al presente Testo unico, mentre il n. 3 della tabella A del Testo unico medesimo s'intende integrato con l'aggiunta del contributo annuo dovuto dallo Stato a norma del comma terzo suddetto.

Sintetico e modificata la tabella G annessa al Testo unico medesimo, in relazione alle disposizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 10 del presente decreto.

Art. 13. — Con decreto del Ministro per le finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, osservando le cautele spettanti a osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1936 - XIV

Ugo Finocchiaro

P. di...

di...

III.

L'iter dello Statuto

È stato effettuato il confronto tra il progetto di Statuto e di Regolamento elaborato dalla Commissione Mista nel maggio 1883 e la redazione definitiva emanata il 22 maggio 1884. Il segno ... indica che non vengono riportati i testi rimasti invariati.

A cura di Paola Morello

PROGETTO DI STATUTO DELLA
SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE
PER GLI STUDI COMMERCIALI
IN GENOVA

Deliberato dalla Commissione Mista nelle
sedute dell'8 e del 23 maggio 1883

Art. 1.

È istituita in Genova dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio di Genova la Regia Scuola Superiore d'Applicazione di Studi Commerciali, la quale ha per iscopo di impartire l'alta e completa istruzione teoretica-pratica ai Commerciali, Industriali, ed Impiegati, indirizzando specialmente i giovani all'applicazione degli studi Commerciali.

Art. 2.

La Provincia, il Comune, e la Camera di Commercio si obbligano a provvedere alla fondazione ed al mantenimento della Scuola, con un assegno annuo di L. 20mila per ciascuno dei suddetti Corpi morali.

Art. 3.

Il Governo concorrerà nella fondazione con una somma non minore di L. 20mila, da prelevarsi sul capitolo destinato a promuovere l'istruzione tecnica.

STATUTO ORGANICO DELLA REGIA
SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE
DI STUDI COMMERCIALI
IN GENOVA.

Approvato con R.D. 22 maggio 1884

Art. 1.

...

d'impartire l'alta e completa istruzione teorico-pratica ai commercianti, industriali ed agenti sussidiari del commercio, indirizzando...

Art. 2.

...

Il Governo concorre nelle spese di fondazione con lire 5,000, ed in quella di mantenimento della Scuola stessa colla somma annua di lire 20,000, che sarà iscritta nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 4.

La Scuola sarà diretta ed amministrata da un Consiglio composto di dieci membri, due dei quali saranno eletti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, due dalla Provincia, e per essa dalla Deputazione Provinciale di Genova, due dal Comune, e per esso dalla Giunta Municipale, e tre dalla Camera di Commercio di Genova, ai quali si aggiunge con voto deliberativo il Direttore della Scuola. In caso di parità di voti, quello del Presidente sarà preponderante.

Art. 3.

...

Quest'ultima previsione non è presente.

Art. 5.

Il Direttore sarà nominato dal Consiglio a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Art. 5.

Il Direttore, i Professori titolari e gli altri insegnanti sono nominati dal Consiglio, d'accordo col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, secondo le norme che saranno stabilite nel Regolamento, nel quale saranno pure determinati gli stipendi rispettivamente ad essi assegnati.

Art. 6.

I Professori titolari e gli altri Insegnanti sono nominati dal Consiglio, nel modo che crederà più conveniente.

Art. 7.

Gli uffici di Cassiere e di Economo saranno esercitati da persone delegate, e direttamente nominate dal Consiglio.

Art. 6

...

Art. 8

Gli inservienti saranno parimenti nominati dal Consiglio.

...

Art. 9.

Il Consiglio eleggerà tra i suoi Membri un Presidente, ed un Vice Presidente, ed un Segretario.

Il Consiglio ha facoltà di provvedere a tutto quanto può occorrere per l'amministrazione, ed il buon ordinamento ed andamento della Scuola.

Art. 4

...

Quest'ultima previsione non è presente

Art. 7.

Il corso della Scuola si compie in tre anni, e comprende le tre classi d'insegnamenti seguenti: Classe I – Tecnologia commerciale; Classe II – Scienze economiche giuridiche; Classe III – Coltura letteraria e filologica.

Art. 8.

Sono ammessi al primo anno della Scuola, senza esami, i giovani che abbiano conseguito la licenza della sezione Commercio e Ragioneria, in un Istituto tecnico. Coloro che abbiano riportato la licenza di altra sezione dell'Istituto tecnico, ovvero dell'Istituto Nautico e del Liceo, sono ammessi al primo anno, a condizione che sostengano un esame sulle materie speciali che saranno determinate dal regolamento. I giovani che hanno ottenuto in una Scuola straniera il documento corrispondente alla licenza d'Istituto tecnico per la sezione Commercio e Ragioneria, possono parimenti essere ammessi alla Scuola, purché subiscano l'esame di letteratura italiana, secondo i programmi approvati dal Consiglio. Infine possono essere iscritti alla Scuola tutti coloro i quali, avendo 16 anni compiuti, superino felicemente un esame sopra le materie che saranno stabilite nel Regolamento.

Art. 10.

I programmi per l'insegnamento, e le norme per gli esami saranno deliberati dal

Art. 9.

Il Regolamento della Scuola, i programmi d'insegnamento...

Consiglio Direttivo ed approvati con decreto Ministeriale. Dovranno pure ottenere eguale approvazione i mutamenti che l'esperienza dimostrasse necessario introdurre negli esami o nei programmi. I Diplomi di cui dovranno essere muniti gli allievi, secondo il risultato degli esami finali, saranno rilasciati dal Consiglio Direttivo.

Art. 11.

Il Governo potrà deputare alla visita della Scuola le persone che crederà convenienti, e trasmetterà alla Provincia, al Comune, alla Camera di Commercio, ed al Consiglio Direttivo copia della relazione dei Deputati all'ispezione.

Art. 12.

Il Consiglio Direttivo dovrà trasmettere ogni anno al Governo una relazione sull'andamento della Scuola, corredata di tutti quei documenti che possano meglio chiarire i frutti della medesima.

Art. 10.

I diplomi...

...

Le tasse per l'iscrizione ai corsi, per gli attestati e per i diplomi, saranno determinate dal Regolamento.

Art. 11.

...

Il Ministero ha facoltà inoltre di farsi rappresentare agli esami annuali di promozione e di licenza da un delegato speciale che potrà interrogare i candidati.

Art. 12.

...

Art. 13.

Sul Bilancio della Scuola sarà stabilita una somma annuale pel conferimento dei premi-pensione ai giovani che abbiano compiuto con molto profitto l'intero corso e vogliano recarsi ad apprendere praticamente la mercatura e la Banca in una delle principali Piazze commerciali di Germania, Inghilterra, America, Asia ed Australia. Tali premi saranno di L. 2,500 annue e saranno corrisposti per un triennio.

Art. 14.

Al concorso dello Stato nella spesa della Scuola sarà provveduto coi fondi all'uopo iscritti sul bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

PROGETTO DI REGOLAMENTO
DELLA REGIA SCUOLA SUPERIORE
DI APPLICAZIONE PER GLI
STUDI COMMERCIALI IN GENOVA

REGOLAMENTO DELLA REGIA
SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE
DI STUDI COMMERCIALI
IN GENOVA.

Approvato con Decreto Ministeriale
18 gennaio 1885

Capitolo I

Disposizioni Generali

Art. 1.

La Regia Scuola Superiore di Commercio di Genova è una fondazione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, della Provincia, del Comune, e della Camera di Commercio, associate.

Art. 2.

La Scuola è rappresentata, diretta ed amministrata dal Consiglio Direttivo, delegato dai suddetti Corpi fondatori, uniformemente a quanto è stabilito all'articolo IV dello Statuto, ed è pareggiata in grado alle altre Scuole Superiori Dipendenti dal Ministero d'Agricoltura. Questo pareggiamento avrà effetto anche per quanto riguarda gli obblighi portati dalla legge sul reclutamento militare, e segnatamente per quanto concerne la facoltà di protrarre al 26° anno il volontario militare.

Art. 3.

La rendita della Regia Scuola Superiore di Commercio è costituita:

- a) dalla dotazione annua di Lire 20mila assunta dalla Provincia di Genova;
- b) da quella pure annua di Lire 20mila assunta dal Comune di Genova;

...

Art. 1.

...

a termini del R. Decreto 22 maggio 1884.

Art. 2.

Quest'ultima precisazione circa la normativa sugli obblighi militari non viene più riportata.

Art. 3.

...

- c) dalla dotazione annua di Lire 20mila assunta dalla Camera di Commercio;
- d) dalla dotazione annua non minore di Lire 20mila accordata dal Governo;
- e) dal prodotto delle tasse scolastiche e di altre da riscuotersi secondo le disposizioni del presente regolamento;
- f) dai sussidi che le altre Provincie vorranno contribuire e da ulteriori assegni che le verranno accordati dal Regio Governo;
- g) da rendite, doni, legati e proventi di qualsiasi natura, che possano per qualsiasi causa, e sotto qualunque forma, venire ad accrescere il suo patrimonio al quale effetto è costituita come Ente morale autonomo.

Non viene fatta menzione di possibile assegni del Governo.

Non è prevista la costituzione ad Ente morale della Scuola.

Capitolo II

Del Consiglio Direttivo

Art. 4.

Il Consiglio Direttivo a cui giusta l'art.2. è affidata la rappresentanza, direzione, ed amministrazione della scuola, è composto di dieci Membri: due scelti dal Ministero predetto, due dal Consiglio Provinciale, due dal Comunale, e tre dalla Camera di Commercio di Genova: a questi si aggiunge il Direttore della scuola con voto deliberativo.

Art. 5.

I Membri scelti dai suddetti corpi elettivi, possono anche non appartenere ai corpi medesimi. Essi durano in carica tre anni, e sono rieleggibili. Avvenendo qualche vacanza per qualsiasi causa, il Consiglio Direttivo solleciterà immediatamente dai Corpi elettivi la rispettiva surrogazione. I Membri durano in carica nel tempo che avrebbero durato i loro predecessori.

...

Art. 4.

...

Art. 5.

...

Art. 6.

Il Consiglio Direttivo terrà una seduta ordinaria al 1° Giovedì d'ogni mese, terrà sedute straordinarie quando occorra: e queste, o per iniziativa del Presidente, o dietro domanda del Direttore, o di almeno due fra gli altri consiglieri.

Art. 7.

Il Consiglio Direttivo della scuola nomina fra i suoi componenti un Presidente, un Vice-Presidente, ed un segretario.

Art. 8.

Il Consiglio Direttivo e la sua Presidenza risiedono nel luogo medesimo della Scuola.

Art. 9.

Il Presidente:

- a) ordina la convocazione dei Consiglieri per le sedute ordinarie e straordinarie;
- b) dirige le discussioni;
- c) firma i processi verbali delle sedute;
- d) rappresenta la scuola nelle occasioni solenni, quante volte il Consiglio non deliberi di unirgli altri Membri;
- e) firma gli avvisi da pubblicarsi a nome e per ordine del Consiglio Direttivo;
- f) conserva e custodisce il libro dei conti correnti dello Istituto di Credito scelto a fare il servizio di Cassa, ed i fascicoli o le serie dei mandati;
- g) spedisce e firma insieme col Direttore i mandati e gli ordini di pagamento sulla detta cassa;
- h) regola coll'Istituto stesso il Conto Corrente;
- i) accorda permessi di assenza al Direttore, quando non eccedano il termine di una settimana: i permessi di maggior durata saranno accordati dal Consiglio;
- k) provvede in particolare alla cura dell'Archivio speciale degli atti e documenti che concernono il Consiglio Direttivo.

Art. 6.

...

Art. 7.

...

..., i quali durano in carica per tre anni.

Art. 8.

...

Art. 9.

...

Art. 10.

Spetta al Consiglio Direttivo:

- a) nominare il Direttore, i Professori, i loro Sostituti, ed Assistenti e tutto l'altro personale addetto all'ordine o al corpo servizio dello Stabilimento, rimuoverli o sospenderli;
- b) determinare e quando ne sia il caso modificare e revocare i loro rispettivi stipendi, assegni ed altre competenze;
- c) approvare gli orari dell'insegnamento;
- d) esonerare alunni dalle tasse scolastiche, concedere premi anche a giovani già usciti dalla scuola alle condizioni che da esso Consiglio saranno prescritte;
- e) formare il conto preventivo e quello consuntivo;
- f) approvare la gestione particolare affidata all'Economo;
- g) provvedere o a proposta del Direttore o di proprio moto a quanto occorra per la disciplina interna e pel decoro della Scuola, e per la retta applicazione dello Statuto, del Regolamento e dei programmi;
- h) curare la compilazione dei prospetti statistici da rassegnarsi al Ministero, ed ai Corpi fondatori di Genova;
- i) esaminare ed approvare i programmi di studio generali, contemplati dall'art. 10. dello Statuto, nonché i programmi particolareggiati e le loro modificazioni successive;
- l) nominare, comporre ed approvare le commissioni esaminatrici;
- m) in genere prendere tutti i provvedimenti che sieno richiesti dall'utile della Scuola.

Art. 11.

D'ogni adunanza del Consiglio Direttivo sarà tenuto processo verbale firmato dal Presidente e dal Segretario. Il testo delle deliberazioni sarà trascritto sopra un registro particolare la cui custodia è affidata al Presidente.

Art. 10.

..., salvo il disposto dell'art. 5 del R. Decreto 22 maggio 1884...

...

il punto b) è eliminato.

... alle condizioni che da esso Consiglio saranno prescritte giusta l'art. 13 dello Statuto;

h) deliberare i programmi d'insegnamento contemplati dall'art. 9 dello Statuto e sottoporli all'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; in osservanza dell'articolo medesimo;

Art. 11

...

Art. 12.

Il numero legale per deliberare è della metà più uno dei Membri attualmente in carica. Tutte le deliberazioni sono prese dal Consiglio alla pluralità dei presenti, salvo che per la nomina del Direttore e dei Professori, per la quale occorre la pluralità assoluta dei Membri che lo compongono. In caso di seconda convocazione il numero legale è di quattro. In caso di parità di voti il voto del Presidente è preponderante.

Capitolo III

Del Direttore

Art. 13.

Il Direttore governa la scuola. È capo del Corpo Insegnante. Sentiti i Professori propone al Consiglio Direttivo i programmi e gli orari dell'insegnamento: veglia perché siano eseguiti; ne concorda i metodi e ne cura la connessione; tiene il registro giornale della Scuola. Presiede il Corpo Accademico composto di tutti i Professori, e delle sue deliberazioni, dà cognizione al Consiglio Direttivo, e comunica al Corpo Accademico le deliberazioni prese in proposito dal Consiglio. Presiede le Commissioni esaminatrici, cura la redazione e conservazione dei temi d'esame.

Riferisce sulla condotta dei Professori, ne chiede la rimozione, sospensione, censura. Accorda loro permessi di assenza non maggiori di dieci giorni, provvedendo al modo di supplirli, e ne informa immediatamente il Presidente.

Mantiene la disciplina e propone quanto giudica opportuno per essa, e per il decoro della Scuola. Visita le Scuole e assiste, se crede alle lezioni. Sorveglia la condotta degli studenti. Accorda loro permessi

Art. 12.

...

Art. 13.

Il Direttore della Scuola è nominato dal Consiglio direttivo d'accordo col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio il quale avrà anche facoltà di proporre al Consiglio un candidato.

Il Direttore potrà avere anche la qualità di professore nella Scuola, di una materia compresa nel programma.

In mancanza del Direttore, il Consiglio potrà incaricare provvisoriamente della direzione un professore a sua scelta. In difetto la direzione verrà assunta di pien diritto dal Presidente del Consiglio Direttivo.

di assenza fino a otto giorni, propone al Consiglio i permessi per un tempo maggiore. Riferisce sulle assenze non giustificate. Ammonisce gli studenti i quali manchino ai loro doveri, e propone le altre punizioni previste dal presente Regolamento. Ha l'alta cura del Museo Merceologico, della Biblioteca, del Gabinetto di Chimica, del locale ove risiede la scuola e di tutti gli oggetti che a questa appartengono. Custodisce i processi verbali e tutti gli atti della Direzione. Dirige e sorveglia la Segreteria, l'archivio e la contabilità affidata al Segretario Economo. Riceve dal Presidente la notizia degli incassi avvenuti per la scuola: controsegna, e fa registrare i mandati di spesa spiccati dalla Presidenza: ordina nei limiti delle sue facoltà le spese da farsi sulla cassa per mano del Segretario Economo: ne verifica i conti e ne chiede l'approvazione al Consiglio. Prepara e propone il Bilancio preventivo annuo; firma, d'accordo col rispettivo Professore, le richieste di spese per il materiale scientifico e non scientifico; di concerto coi Professori della materia fa la scelta dei libri che, entro i limiti del bilancio, convenga acquistare per la Biblioteca della Scuola. Presenta al Consiglio il conto consuntivo, fornisce gli schiarimenti che da esso venissero richiesti. Ordina la distribuzione del servizio del personale secondario, ne chiede, o in caso di urgenza ne ordina la rimozione, sospensione o punizione qualsiasi. In generale provvede al buon andamento della Scuola, propone le modificazioni e riforme, che l'esperienza potrà suggerirgli. Riceve le corrispondenze a lui indirizzate: dispone quanto occorra in ordine alle medesime, e ne cura la registrazione al protocollo; cura il sollecito ed esatto recapito di quelle che pervengono alla scuola sotto indirizzo del Consiglio Direttivo. Propone al Consiglio stesso il Professore da cui voglia essere rappresentato. Corrisponde

Art. 14.

Corrispondente all'art. 13 del Progetto.

...

...

- b1) dispone quanto occorra in ordine alle corrispondenze e ne cura la registrazione al protocollo;
- c1) promuove adunanze straordinarie del Consiglio direttivo, al quale propone il Professore da cui voglia essere rappresentato. Riceve comunicazione delle deliberazioni del Consiglio e ne tiene apposito registro pe uso della Direzione.

Gli art. 36, 37,...

col Presidente, riceve comunicazione delle deliberazioni del Consiglio, e ne tiene apposito registro per uso della direzione. Gli art. 36, 37, 38, 39, 40, sono applicabili anche al Direttore. Quando il Direttore sia legittimamente impedito di recarsi alla Scuola dovrà immediatamente avvertirne il Professore incaricato di fare le sue veci ed il Presidente.

Capitolo IV

Dell'Amministrazione economica della Scuola

...

Art. 14.

Vi sarà un Bilancio preventivo delle entrate e delle spese della Scuola proposte dal Direttore e deliberato anno per anno dal Consiglio.

Art. 15

...

Art. 15.

Il Presidente curerà l'incasso delle entrate previste e delle altre che possono eventualmente toccare alla Scuola e ne darà notizia alla Direzione.

Art. 16

...

Art. 16.

Il Servizio di Cassa verrà fatto mediante conto corrente con un Istituto di Credito, la cui scelta è riservata al Consiglio Direttivo.

Art. 17.

Il servizio di cassa potrà essere fatto...

Art. 17.

Le spese saranno sempre tenute nei limiti del bilancio preventivo.

Art. 18.

...

Art. 18.

Ogni pagamento verrà fatto dalla Cassa della Scuola sopra mandato firmato dal Presidente del Consiglio o da un altro Consigliere a ciò deputato, e dal Direttore. Sarà cura del Direttore il comunicare all'Economo tutte le partite d'entrata e d'uscita, per la regolare tenuta dei conti. I mandati sono staccati da un registro a matrice.

Art. 19.

...

Art. 19.

Il Presidente rilascia mandati a favore dell'Economato non maggiori di L. 500 per volta, coi quali si forma la Cassa a mano per far fronte alle minute spese occorrenti nell'Istituto. Nessuna spesa, anche da questa Cassa, potrà essere fatta, se non entro i limiti del bilancio preventivo.

Ciascuna spesa deve essere preceduta da un mandato del Direttore, che staccandosi da un registro a matrice, e quietanzato da chi riceve, resterà presso l'Economo a cautela della sua gestione.

Art. 20.

...

Art. 20.

L'economo dovrà di mese in mese render conto della erogazione dei fondi costituenti la cassa a mano.

Questo conto, verificato dal Direttore, sarà presentato al Consiglio Direttivo per la approvazione.

Art. 21.

...

Art. 21.

L'Amministrazione della Scuola procede per annata civile.

Art. 22.

...

Art. 22.

Il conto annuale della scuola sarà compilato dall'Economo sotto la sorveglianza del Direttore e verrà rassegnato al Consiglio Direttivo.

Art. 23.

...

Il Consiglio deputerà due dei suoi Membri per l'esazione e sindacato di questo conto. Questi delegati hanno facoltà di domandare schiarimenti sull'osservazione che loro accedesse di fare, a tutti quelli che hanno preso parte all'amministrazione.

Art. 23.

Approvato una volta definitivamente il conto dal Consiglio Direttivo, ne verranno fatte quattro copie che saranno trasmesse dal Presidente alla Deputazione Provinciale, al Municipio, alla Camera di Commercio di Genova, ed una al Governo, nonché alle altre provincie che volessero concorrere nella manutenzione della Scuola.

Art. 24.

Gli eventuali risparmi che si facessero nel corso dell'anno, saranno impiegati secondo che piacerà al Consiglio; quando non vi sia bisogno d'erogarli a fini speciali, si formerà con essi un fondo fruttifero di riserva.

Questi risparmi potranno dal Consiglio essere specialmente impiegati nello stabilire premi a giovani i quali siansi maggiormente distinti nello intero corso degli studi e che si rechino ad esercitare la mercatura all'estero, alle condizioni che saranno prescritte dal Consiglio Direttivo.

Capitolo V

Della trattazione degli affari.

Art. 25.

Tutti i lavori di corrispondenza di relazioni al Consiglio, o al Governo, i lavori scolastici, i registri della Scuola, i protocolli, e in generale tutto il servizio di segreteria, cancelleria e contabilità, è a carico del Segretario-Economista, sotto la Direzione ed ispezione del Direttore.

L'ultima precisazione circa le facoltà dei delegati non viene ripresa.

Art. 24.

...

Art. 25.

Gli eventuali risparmi che si facessero nel corso dell'anno saranno impiegati secondo il giudizio del Consiglio d'accordo col Ministero. Quando non vi sia bisogno di erogarli a fini speciali, si formerà con essi un fondo fruttifero di riserva.

...

Art. 26.

...

Art. 26.

Il Consiglio Direttivo fisserà le norme da seguire dal Segretario-Economo, nell'esecuzione delle sue attribuzioni.

Art. 27.

...

Art. 27.

Il Presidente ed il Direttore risolveranno, senz'altro sollecitamente gli affari, in quanto riguardino misure esecutive previste dal presente regolamento, e deliberazioni già prese.

Eliminato

Art. 28.

Occorrendo invece una deliberazione del Consiglio Direttivo, o del Corpo Accademico provvederanno perché siano gli argomenti trattati nella prima sessione ordinaria, e se l'affare sia urgente, promuoveranno una sessione straordinaria. Possono il Presidente per il Consiglio, e il Direttore, per il Corpo Accademico, tanto preparare essi l'istruzione dell'affare per la sessione, quanto destinare un relatore fra i Membri dei detti due Corpi. D'ordinario, le relazioni saranno verbali; le scritte si faranno sopra gli argomenti di maggiore importanza.

Art. 28.

Occorrendo una deliberazione del Consiglio direttivo o del Corpo accademico, il Presidente ed il Direttore provvederanno...

Art. 29

Possono...

Art. 29.

Di tutte le decisioni e di tutte le risoluzioni degli atti deve essere estesa una minuta. Le minute, se fatte sopra foglio staccato devono riportare il numero dell'atto cui si riferiscono, il nome della parte od Autorità d'onde proviene. Tutte le minute devono portare la firma del Presidente del Consiglio Direttivo o del Direttore.

Eliminato

Art. 30.

Il Direttore, per ordinario, corrisponde col Consiglio, o col suo Presidente e viceversa, in via breve e verbalmente. Possono corrispondere per iscritto ogniqualvolta lo credano opportuno. Eliminato

Capitolo VI

Degli Insegnanti

Art. 31.

I Professori tutti, giusta l'art. VI dello Statuto della Scuola, vengono nominati dal Consiglio Direttivo nel modo che dallo stesso sarà creduto più conveniente, e colle norme che caso per caso saranno dal medesimo determinate. Eliminato

Art. 32.

Art. 30.

Gli Insegnanti sono di tre classi:

- a) Professori titolari
- b) Professori reggenti
- c) Incaricati

...

Art. 33.

Art. 31.

D'ordinario per prima nomina non si istituiscono se non professori reggenti. Però spetta al Consiglio la facoltà di derogare a questa regola generale.

Il Professore reggente non potrà ricevere il diploma di titolare, se non dopo tre anni di servizio in qualità di reggente.

...

... previa approvazione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 32.

Il Professore reggente...

Art. 34.

Art. 33.

Gli incaricati vengono nominati per un anno, dopo del quale per continuare, occorrerà la conferma dell'incarico.

...

Art. 34.

Gli insegnanti sono nominati dal Consiglio direttivo d'accordo col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, fra gli aspiranti che, previo concorso, saranno stati dichiarati idonei ad un tale ufficio.

Art. 35.

Vi sono due forme di concorso: il concorso per esame ed il concorso per titoli. Il concorso per esame consta di una serie di esperimenti orali e per iscritto, ordinati in guisa che dal loro complesso si possa apprezzare, non soltanto la perizia dei candidati intorno alle discipline di concorso, ma eziandio la loro attitudine ad insegnare.

Il concorso per titoli consiste nell'esibizione di opere stampate e di altri documenti atti ad accertare che i candidati posseggono le qualità di cui si cerca la prova nel concorso per esame.

Art. 36.

Queste due forme di concorso sono indipendenti l'una dall'altra in ciò che gli aspiranti avranno facoltà di presentarsi o per tutte due in pari tempo, o solamente per l'una di tali forme.

Ogni aspirante quindi dovrà dichiarare, nella domanda in cui chiede di essere iscritto fra i candidati, il modo di concorso al quale intende sottomettersi.

Art. 37.

I concorsi saranno denunziati quattro mesi almeno prima del giorno in cui dovranno aver principio le pratiche che ai medesimi si riferiscono.

Art. 38.

Essi saranno intimati a Genova, Roma, Torino, Milano, Venezia, Napoli, Palermo, Firenze e Bologna.

Art. 39.

Il merito dei candidati sarà giudicato da una Commissione, i cui Membri saranno nominati per metà dal Consiglio direttivo, e per metà dal Ministero. La Commissione così formata sceglierà nel suo seno il proprio Presidente con voto preponderante. Questa sarà di un numero di Membri non minore di quattro e non maggiore di otto.

Art. 40.

Gli esperimenti del concorso per esame avranno luogo, per quanto è possibile, in pubblico e dinanzi alla predetta Commissione, alla quale saranno previamente stati sottoposti i titoli che costituiscono l'altra forma di concorso.

Art. 41.

Il merito del candidato che avrà concorso, in pari tempo, per esami e per titoli, sarà valutato complessivamente per le due forme.

Art. 42.

I giudizi della Commissione intorno al merito di ciascun candidato saranno esposti coi motivi su cui saranno fondati, in una relazione diretta al Consiglio direttivo. Questa relazione dovrà essere firmata dai Membri della Commissione. Ogniuno di essi potrà aggiungervi le osservazioni che crederà opportune per ispiegare il proprio voto.

Art. 43.

Le deliberazioni della Commissione avranno luogo ad assoluta maggioranza di voti, ma non si avranno per valide se non vi saranno concorsi almeno i due terzi de' suoi Membri, non compreso il Presidente, il cui voto, in caso di parità, sarà preponderante.

Art. 44.

Le solennità del concorso, i termini entro i quali dovranno essere fatte le domande di ammissione ai medesimi, le forme da osservarsi dalla relativa Commissione, come altresì l'ordine secondo il quale dovranno aver luogo i diversi esperimenti, saranno determinati da appositi Regolamenti.

Art. 45.

Il giudizio della Commissione non vincola il Consiglio direttivo, il quale può non eleggere alcuno dei concorrenti.

Art. 46.

Il Consiglio direttivo, d'accordo col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, può anche nominare, prescindendo da qualsiasi concorso, le persone che, per opere, per iscoperte, e per insegnamenti dati, saranno venute in meritata fama di singolare perizia nelle materie che dovrebbero professare.

Art. 35.

Per la rimozione e sospensione di un Professore reggente, occorre sempre la decisione del Consiglio Direttivo, a maggioranza assoluta dei Membri che lo compongono.

Art. 47.

..., salva l'approvazione del Ministero.

Art. 36.

I casi di rimozione e sospensione di un Professore titolare saranno decisi da un consiglio straordinario, del quale faranno parte, oltre al Consiglio Direttivo delle Scuola:

- 1° Il Presidente del Consiglio Provinciale.
- 2° Il Sindaco della Città di Genova
- 3° Il Presidente della Camera di Commercio di Genova
- 4° Il Prefetto della Provincia.

Nel caso che alcuno di questi funzionari rivestisse già la qualità di Membro del Consiglio Direttivo in tal caso, questo funzionario delegherà altra persona che con lui faccia parte del Consiglio Straordinario.

La decisione dovrà essere presa alla maggioranza assoluta dei presenti all'adunanza.

Art. 48.

Nel caso che alcuno di questi funzionari rivestisse già la qualità di Membro del Consiglio direttivo, farà parte con lui di questo Consiglio straordinario il Vice Presidente o il Membro anziano del corpo al quale detto funzionario appartiene. La decisione...

Art. 37.

A titolo di censura il Consiglio Direttivo della Scuola potrà ordinare la sospensione di un Professore titolare per non più di 8 giorni, salvo al professore il diritto di richiamarsi di tal misura entro 8 giorni, mediante ricorso da presentare al Consiglio Direttivo, il cui Presidente sarà tenuto in tal caso, a tosto convocare il Consiglio Straordinario di cui sopra.

Art. 49.

...

Art. 38.

Il Consiglio Direttivo potrà nei casi più gravi ordinare provvisoriamente la sospensione indefinita coll'obbligo di provvedere entro 15 giorni alla convocazione del Consiglio Straordinario per la sua finale decisione.

Art. 50.

...

Art. 39.

Nessun professore potrà essere sospeso o rimosso se prima non viene invitato a presentare personalmente le due difese orali e scritte.

Art. 51.

...orali o scritte.

Art. 40.

Ogni professore il quale si assenti senza permesso, o prolunghi senza speciale autorizzazione il termine di permesso ricevuto, sarà ritenuto dimissionario.

Art. 52.

...

Art. 41.

È fatta facoltà al Direttore di accordare permessi d'assenza non maggiori di una settimana, provvedendo al modo di supplirli. Permessi di più lunga durata saranno accordati dal Consiglio Direttivo, dietro proposta del Direttore, accompagnata dall'indicazione del provvedimento per la supplenza e per l'occupazione delle ore d'insegnamento, che resterebbero vuote.

Art. 53.

...non maggiori di 10 giorni...

...

Art. 42.

L'anno scolastico dura dal 1° Novembre al 31 luglio. Gli Insegnanti non potranno allontanarsi prima del termine degli esami, nei quali devono aver parte.

Art. 54.

...

Art. 43.

L'insegnante, legittimamente impedito di recarsi alla Scuola deve darne subito avviso al Direttore.

Art. 55.

...

Art. 44.

Ciascun professore dovrà trovarsi nella sua Scuola cinque minuti prima dell'ora fissata per la sua lezione. Ciascun Professore dovrà indicare quotidianamente so-

Art. 56.

...

pra un registro giornale a ciò destinato, il punto del programma da lui svolto nella lezione del giorno, l'argomento del compito assegnato, le assenze degli alunni, le loro tardanze. Inoltre riferirà settimanalmente al Direttore sullo studio, diligenza e condotta disciplinare degli studenti.

Art. 45.

Gli stipendi non vengono determinati in modo fisso per ciascun insegnante. Il loro ammontare si determina dal Consiglio Direttivo secondo le circostanze, il quale ha anche facoltà di prendere, occorrendo, gli accordi che crederà opportuni a riguardo delle pensioni da darsi ai Professori, ed alle loro famiglie.

Il maximum dello stipendio di Professore titolare o reggente viene fissato nella somma di L. 7,000.

Art. 46.

Gli insegnanti nei limiti del proprio insegnamento, non possono rifiutarsi a quel maggior carico che derivi dalle eventuali variazioni di programmi ed orari.

Inoltre tutti i Professori dovranno ciascuno per la propria materia coadiuvare il Professore di Banco nei modi che saranno determinati dal Direttore dietro le norme approvate dal Consiglio Direttivo.

Art. 57.

Gli stipendi dei Professori vengono assegnati in base alla seguente tabella:

1. Matematiche applicate al commercio	L. 3,000
2. Computisteria, Ragioneria, Istituzioni commerciali	L. 3,000
3. Banco Modello	L. 5,000
4. Banco Modello aggiunto	L. 3,000
5. Merceologia	L. 5,000
6. Economia politica	L. 3,000
7. Diritto	L. 3,000
8. Geografia commerciale ed esposizione dei trattati di commercio	L. 2,500
9. Lettere italiane	L. 1,500
10. Lingua francese	L. 2,000
11. " inglese	L. 2,500
12. " tedesca	L. 3,000
13. " spagnuola	L. 2,000
14. " araba	L. 3,000
	<hr/>
	L. 41,500

In detta tabella non è compreso lo stipendio del Direttore della Scuola il quale verrà fissato dal Consiglio direttivo d'accordo col Ministero con norme speciali.

Art. 58.

Uguale all'art. 46 del Progetto.

Art. 47.

Qualora il Corpo degli Insegnanti e degli ufficiali stabili della scuola si accordasse per assicurare mediante contribuzioni individuali, la formazione di un fondo per pensioni di ritiro ai suoi membri in caso di malattia o vecchiaia, e pensioni alle loro vedove e figli orfani, il Consiglio Direttivo potrà, approvando cosiffatta proposta, concorrere con somme prelevate dal fondo di riserva del quale è parola qui sopra all'art. 24.

Art. 59

...

Capitolo VII

Adunanze del Corpo Accademico

...

Art. 48.

Gli Insegnanti si riuniranno in adunanza sotto la presidenza del Direttore, o di quello fra essi che sarà incaricato di farne le veci, tutte le volte che il Direttore ne senta il bisogno, o il Consiglio Direttivo lo indica, o cinque Professori ne facciano domanda.

La presenza dei Professori è obbligatoria. Il Professore più giovane farà da referendario e compilerà i processi verbali, che sottoscritti da lui e dal Direttore si conserveranno nell'Archivio della Scuola.

Art. 60.

...

Art. 49.

- Le adunanze avranno per iscopo:
- 1° di preparare e coordinare i programmi da proporsi al Consiglio Direttivo.
 - 2° di mostrare come siensi successivamente eseguiti i rispettivi programmi dell'insegnamento e conservata la loro armonia.
 - 3° di preparare temi complessi riguardanti materie diverse da proporsi agli alunni.

Art. 61.

...

- 4° di riferire sullo studio, la diligenza e la condotta disciplinare dei rispettivi studenti.
- 5° di proporre provvedimenti che si credano opportuni, tanto in riguardo all'insegnamento, quanto in riguardo alla condotta degli alunni.
- 6° discutere sopra ogni altro argomento che venisse proposto dal Consiglio Direttivo o dal Direttore, o da Membri del Corpo accademico.

Art. 50.

In una adunanza che sarà tenuta nel mese di Ottobre di ogni anno, saranno proposti dai Professori, i programmi delle lezioni da darsi nel venturo anno scolastico, colla divisione delle diverse materie secondo il numero delle lezioni, e coll'indicazione dei giorni in cui saranno assegnati lavori scritti. In un'altra che sarà tenuta nello stesso mese saranno partecipate le risoluzioni prese intorno ai programmi medesimi.

Art. 51.

Sarà cura del Direttore il portare a cognizione del Consiglio Direttivo, quando occorra, le proposte che si saranno deliberate dal Corpo Accademico, e viceversa, comunicare a questo le deliberazioni del Consiglio, sia rispetto alle cose proposte sia rispetto a qualunque altra materia.

Capitolo VIII

Del Personale Secondario

Art. 52.

Il Personale Secondario per ora si compone:

- a) di un Segretario-Economo che potrà essere un Professore
- b) di un bidello
- c) di un portinaio

Art. 62.

...i programmi particolareggiati...

...

Art. 63

...

...

Art. 64.

Il personale secondario si compone

- a) di un Segretario-Economo;
- b) di un copista;
- c) di un bidello;
- d) di un portinaio.

Art. 53.

Ad ognuno di questi posti sarà provveduto con nomina del Consiglio Direttivo.

Art. 54.

Tutto il personale secondario è sotto l'immediata dipendenza del Direttore.

Art. 55.

Esso Direttore potrà proporre al Consiglio Direttivo la rimozione e in casi urgenti, da se solo allontanare un impiegato o sospenderlo salvo di riferirne al Consiglio Direttivo.

Capitolo IX

Degli alunni

Art. 56.

Nessun alunno è ammesso al 1° anno della scuola, se non abbia l'età di 16 anni compiuti; per essere ammesso al corso preparatorio è necessario aver compiuti 15 anni.

Eliminato

Art. 57.

Sono iscritti alunni al 1° anno senza esame i giovani che hanno riportato la licenza della sezione di Commercio e Ragioneria in un Istituto Tecnico.

Il Consiglio Direttivo potrà anche ammettere al 1° anno i giovani che hanno riportato da una scuola straniera il documento corrispondente alla licenza d'Istituto Tecnico (sezione di Commercio e Ragioneria) purché subiscano l'esame di letteratura italiana secondo un programma speciale approvato dal Consiglio Direttivo.

Art. 65.

...

Art. 66.

...

...

...

Art. 67

...

Potranno eziandio iscriversi al 1° anno i giovani che hanno riportato la licenza di altra sezione dell'Istituto tecnico o d'Istituto Nautico, o di Liceo, quando abbiano però sostenuto felicemente un esame d'ammissione sugli elementi di computisteria e ragioneria, economia politica, e diritto: gli alunni del Liceo dovranno ancora sopportare l'esame di lingua francese e sugli elementi di chimica applicati al commercio ed all'industria.

Coloro i quali avranno superato l'esame di 2° anno di Liceo potranno pure essere ammessi al 1° anno, purché abbiano sostenuto felicemente un esame di ammissione sulle materie suaccennate, e sopra gli elementi di fisica.

Annessi alla scuola saranno questi corsi elementari da impartirsi in un anno preparatorio: per essere ammessi a questo corso preparatorio è necessario avere compiuto gli anni 15.

Infine potranno iscriversi al 1° anno tutti coloro i quali avendo l'età di 16 anni compiuti superino felicemente un esame sopra le seguenti materie:

- 1 Letteratura italiana.
- 2 Geografia fisica e politica.
- 3 Aritmetica, Algebra sino all'equazioni di 2° grado che sono comprese.
- 4 Storia Universale.
- 5 Elementi di fisica, Storia Naturale, Chimica applicati all'industria ed al commercio.
- 6 Principi di Computisteria e Ragioneria.
- 7 Principi di Economia politica e Statistica.
- 8 Principi generali di Diritto Civile e Commerciale.
- 9 Lingua Francese.

Art. 58.

L'esame di ammissione verserà sulle materie che saranno indicate in apposito programma deliberato dal Consiglio Direttivo, ed approvato dal Ministro d'Agricoltura e Commercio.

Da "Coloro i quali..." eliminato fino a "... è necessario avere compiuto gli anni 15".

Riprende da "Infine...", ma senza la specificazione "... avendo l'età di 16 anni compiuti".

Art. 68

...

Art. 59.

L'esame di ammissione si fa al principio dell'anno scolastico. Chi non si presentasse per motivi legalmente provati, agli esami di ammissione, nel tempo assegnato, potrà dietro decisione del Consiglio essere ammesso ad un esame straordinario, da non darsi però dopo il mese di dicembre.

Art. 69.

...

Art. 60.

Un mese prima della apertura della Scuola il Consiglio Direttivo renderà noto, con avviso, l'ordine, le condizioni, ed i giorni dell'esame di ammissione.

Art. 70.

...

Art. 61.

Gli alunni devono intervenire a tutte le lezioni dei corsi obbligatori, come a tutte quelle di un corso libero, una volta che essi medesimi ne abbiano fatto la scelta.

Art. 71.

...

Art. 62.

Le assenze devono essere giustificate con documenti idonei che facciano apparir chiaro l'impedimento. L'assenza non giustificata protratta oltre 15 giorni, equivale ad abbandono della Scuola. Non potrà l'alunno esser riammesso che per concessione del Consiglio Direttivo. I permessi d'assenza fino ad 8 giorni, e per motivi gravi saranno dati dal Direttore sopra istanza anche verbale. I permessi per un tempo maggiore che non oltrepasserà mai i 15 giorni, saranno concessi dal Consiglio Direttivo dietro istanza scritta.

Art. 72.

...

...

Art. 63.

È obbligo del Direttore di avvisare la famiglia quando le assenze si protraggano al di là di tre lezioni.

Art. 73.

...

Art. 64.

Ogni Professore governa la propria scuola e prende i provvedimenti necessari per mantenervi la disciplina, tiene un registro dell'assiduità e condotta dei propri alunni, e ne riferisce alla Direzione.

Art. 65.

Quando alla Scuola, o per contributi o doni, o per maggior concorso dello Stato, sia in grado di poterlo fare, saranno istituiti premi in danaro da darsi a quelli allievi italiani i quali avranno riportato il diploma con nota di gran distinzione. Questi premi saranno adoprati sia in viaggi d'istruzione sia in altro modo determinato dal Consiglio Direttivo. A tal uopo un regolamento particolare sarà fatto a suo tempo dal Consiglio Direttivo pel conferimento dei premi.

Art. 66.

Le punizioni da infliggersi ai giovani che mancano ai loro doveri scolastici sono:

- a) l'ammonizione privata.
- b) l'ammonizione in presenza del Corpo accademico.
- c) l'ammonizione in presenza della scolaresca riunita.
- d) l'allontanamento temporaneo dalla Scuola.
- e) l'esclusione dagli esami di promozione e di diploma.
- f) l'espulsione dalla scuola.

Le punizioni segnate *a* e *c* vengono inflitte dal Direttore; quelle segnate *b* e *d* dal Corpo Accademico; le altre dal Consiglio Direttivo sulla proposta del Direttore. In caso urgente il Direttore infligge da se solo anche la punizione segnata *d* ma deve riferirne al Corpo Accademico nella sua prima sessione.

Art. 74.

...

Art. 75.

Con regolamento speciale, deliberato dal Consiglio direttivo ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, saranno stabilite le norme pel conferimento dei premi-pensione, in esecuzione dell'art. 13 dello Statuto.

Art. 76.

...

...

Ogni qualvolta venga inflitta una punizione, essa potrà, a seconda delle circostanze, essere aggravata col pubblicarla nell'albo della Scuola. Della inflizione delle pene segnate *d*, *e*, sarà data immediata comunicazione alla famiglia dell'allunno, od al suo tutore.

Alle pene *d* ed *e* è aggiunta la *f*.

Art. 67.

Il Consiglio Direttivo formerà un regolamento per la disciplina interna, e i doveri scolastici degli alunni; in difetto si applicheranno i vigenti regolamenti universitari.

Art. 77.

...

Art. 68.

Potrà ove se ne esperimenti il bisogno, il Consiglio Direttivo istituire un funzionario speciale incaricato di mantenere la disciplina della scuola.

Art. 78

...

Art. 69.

Quando il numero degli allievi appartenenti alla Provincia di Genova raggiunga il maximum determinato dal Consiglio Direttivo pel buon andamento della Scuola, il Consiglio potrà non ammettere altri alunni. Gli allievi della Provincia di Genova saranno sempre preferiti.

Art. 79.

...

Capitolo X

Degli Uditori

Art. 70.

Il Consiglio Direttivo potrà ammettere come uditori soltanto gli allievi della Scuola i quali avendo compiuto l'intero corso, desiderino ancora perfezionarsi in alcuna od in tutte le materie.

Art. 80.

...

Art. 71.

Per essere ammesso in qualità di uditore è necessario farne domanda in iscritto al Direttore.

Art. 81.

...

Art. 72.

Gli uditori sono soggetti, per quanto riguarda la parte da loro scelta, a tutti gli obblighi degli alunni ordinari. Dovranno frequentare le lezioni, giustificare le assenze, uniformarsi alle norme disciplinari, che il presente regolamento prescrive per gli alunni ordinari.

Art. 82.

L'ultimo comma è eliminato.

Art. 73.

Alla fine dell'anno scolastico gli uditori, se vogliono, saranno esaminati sulle rispettive materie da loro studiate. Qualora non prendano esame avranno diritto ad un semplice attestato di frequenza. Se lo prendono riceveranno un certificato nel quale sia fatta menzione dei risultati della prova sostenuta.

Art. 83.

...

Capitolo XI

Degli Esami e dei Diplomi.

...

Art. 74.

Gli esami nella Scuola Superiore di Commercio sono di tre specie:

- a) l'esame di ammissione.
- b) l'esame di promozione da un corso all'altro.
- c) l'esame di licenza al termine dell'ultimo corso per conseguire il diploma.

Art. 84.

...

Art. 75.

Chi non potrà presentarsi agli esami di promozione, o di licenza nei tempi assegnati, potrà essere ammesso ad un esame straordinario per deliberazione del Consiglio Direttivo.

Art. 85.

...

Art. 76.

Le riparazioni sono ammesse nell'esame di diploma, per una sola materia; negli esami di promozione e di ammissione sono ammesse le riparazioni per tutte le materie. Chi non ha fatto buona prova in un esame di promozione, né superata la riparazione dovrà ripetere l'anno.

Art. 86.

...

Art. 77.

In ogni esame di promozione da un corso all'altro, il Professore della materia su cui versa l'esame, farà sempre parte della Commissione esaminatrice. Le Commissioni esaminatrici sono presiedute dal Direttore o da quel professore che verrà da esso indicato.

Tutti i Membri del Consiglio hanno facoltà di assistere agli esami.

Art. 87.

...

Art. 78.

La Commissione per gli esami di licenza dovrà essere composta di almeno otto Membri oltre il Presidente.

Al Consiglio Direttivo spetta la nomina di Commissari con facoltà di sceglierli tra i suoi Membri, tra gli Insegnanti della Scuola ed anche fra estranei.

La Commissione esaminatrice potrà essere divisa in due sezioni, una per le materie di cultura generale, l'altra per le materie d'istruzione speciale.

Ciascheduna sezione dovrà essere composta di almeno quattro Membri non compreso il Presidente.

Art. 88.

...

...

La Commissione sopradetta o le sue sezioni saranno presiedute dal Presidente o dal Vice Presidente del Consiglio Direttivo o da un suo delegato.

Art. 79.

Gli esami tanto di promozione quanto di Diploma si compongono di due prove, l'una per iscritto, l'altra orale.

Art. 80.

Nella prova per iscritto si assegnano tante tornate quanti sono i temi. Una serie di temi scritti viene apparecchiata dal Corpo Accademico ed è approvata dal Consiglio Direttivo. I detti temi, approvati che sieno, si suggellano per essere poscia estratti a sorte, e consegnati, ciascuno d'essi, nella sala d'esame, al Professore assistente che li apre in presenza degli studenti, e li detta. Nessuna dichiarazione o commento da parte del Professore può essere fatto sui temi.

Art. 81.

Il numero delle ore concesso allo svolgimento del tema sarà indicato dal Consiglio Direttivo in calce di ciascun tema. Ogni comunicazione esterna è vietata. I giovani non potranno parlare assieme. È permesso ad essi consultare soltanto i vocabolari e i semplici testi delle leggi, e le tavole dei logaritmi, e gli altri libri che saranno indicati tassativamente dal Consiglio Direttivo.

Art. 82.

Finito il componimento gli alunni lo firmano, il Professore lo controfirma, annotando l'ora in cui gli è consegnato. I componimenti vengono chiusi a chiave dal Direttore che poi li presenta alla Commissione.

Il Ministero può farsi rappresentare nelle Commissioni esaminatrici da speciali delegati, con voto deliberativo.

Art. 89.

...

Art. 90.

...

...

Art. 91.

...

Art. 92.

...

Art. 83.

Chi non supera la prova in iscritto con sei punti sopra dieci in tutti i temi, non viene ammesso all'esame orale di diploma.

Chi nell'esame scritto di promozione riporta cinque punti in una materia, non è escluso, per questo, dalla prova orale, ma dovrà riportare in essa e per quella materia almeno sette punti per essere promosso.

Art. 84.

Superata la prova scritta il candidato è ammesso alla prova orale. Gli esami orali si aggirano sulle materie dei programmi. Non è idoneo alla promozione e non ottiene il diploma chi non abbia anche nella prova orale riportato almeno sei punti su ciascuna materia.

Art. 85.

I diplomi saranno rilasciati dal Consiglio Direttivo.

Art. 86.

Oltre il diploma sarà rilasciato un certificato dal Direttore della Scuola nel quale sono indicati i risultati dell'esame per materie, coi punti riportati.

Art. 87.

Prima che siano consegnati agli allievi, i diplomi vengono trascritti in un particolare registro.

Indi il Presidente ed il Direttore vi appongono a piedi la propria firma, la data della consegna, ed il sigillo della Scuola.

Art. 93.

Il II comma dell'art. 83 del Progetto diventa il III dell'art. 94 del Regolamento approvato.

Art. 94.

...

Chi nell'esame scritto di promozione riporta cinque punti in una materia non è escluso per questo dalla prova orale, ma dovrà riportare in essa e su quella materia almeno sette punti per essere promosso.

Art. 95.

Corrisponde all'art. 85 del Progetto.

Art. 96.

...

Art. 97.

...

Art. 88.

Il diploma stabilisce che il titolare del medesimo ha ricevuto la completa educazione superiore commerciale, e che l'allievo è atto a sostenere i più importanti uffizi Commerciali, come Direttore di Banche, di Istituti di Credito, di Case di Commercio; che può essere impiegato in spedizioni e viaggi lontani, così per conto del Governo, come di Società, o di privati.

Art. 89.

Il diploma rilasciato dal Governo in conseguenza degli studi percorsi ed esami regolarmente dati nella Regia Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali, sarà tenuto come equivalente agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge.

Capitolo XII

Delle Tasse.

La R. Scuola Superiore di Commercio riscuote le seguenti tasse:

- a) per la prima iscrizione, così dando l'esame di ammissione come essendone dispensati L. 50
- b) per l'iscrizione a ciascuno dei tre corsi e per ciascuno di essi. L. 100
- c) per l'ammissione al corso preparatorio L. 100
- d) per l'iscrizione degli uditori a corsi speciali, per ogni materia L. 15
- e) per un semplice attestato sulle frequentazioni dei corsi della scuola e sugli esami presi Trattandosi di allievi iscritti al corso ordinario: L. 5 per ogni materia se si tratta di semplici uditori. L. 50
- f) per il diploma di licenza. L. 100

Art. 98.

...

Art. 99.

Non viene specificato "... dal Governo...".

...

Art. 100

Eliminata la lettera c).

Art. 91.

Nessun candidato sarà ammesso ad alcun esame, se prima non avrà dimostrata, mediante ricevuta del Segretario Economico di aver pagato la rispettiva tassa.

Art. 101.

Il Ministero avrà la facoltà di esonerare ogni anno quattro alunni dal pagamento delle tasse anzidette.

Art. 92.

La mala riuscita nelle prove o la espulsione dalla Scuola, non dà diritto a restituzione delle tasse pagate.

Art. 102

...

Capitolo XIII

Delle Letture e Conferenze.

...

Art. 93.

Il Consiglio Direttivo ha facoltà di autorizzare nella Scuola corsi liberi fuori dei suoi programmi, letture e conferenze, in quanto siano conciliabili cogli insegnamenti ordinari.

Art. 103.

...

Art. 94.

Chiunque desideri fare letture o conferenze dovrà presentare domanda in iscritto al Direttore, designando gli argomenti che intende trattare. Non saranno ammesse materie estranee ai programmi della Scuola.

Art. 104.

...

Art. 95.

Il Direttore può non accettare la domanda, accettandola fa la sua proposta al Consiglio Direttivo cui spetta la definitiva decisione.

Art. 105.

...

Capitolo XIV

Delle Collezioni e delle Biblioteche

Del materiale scientifico e della Biblioteca

Art. 96.

La R. Scuola Superiore sarà provveduta:
a) d'una grande collezione di campioni o museo di merceologia.
b) di un laboratorio di chimica commerciale.
c) di una biblioteca.

Art. 97.

Il Museo merceologico, ed il laboratorio di chimica sono sotto l'immediata custodia e responsabilità, ciascuno, del Professore di quella materia, e sotto la speciale sorveglianza del Direttore.

Art. 98.

Il Direttore ed il Segretario avranno a cura speciale, l'ordinamento la conservazione, ed il buon mantenimento dei libri.

Art. 99.

Possibilmente sarà provveduto ad una stanza di lettura vicino alla biblioteca ad uso degli alunni.

Art. 100.

Il Consiglio Direttivo farà uno speciale regolamento per la biblioteca e per la conservazione del museo merceologico.

Art. 101.

Il Consiglio Direttivo sentito il Direttore determinerà ogni anno la somma da destinarsi all'acquisto di libri, ed all'associazione ad opere periodiche.

Art. 106.

...

Art. 107.

...

Art. 108.

...

Art. 109.

...

Art. 110.

...

Art. 111.

...

Art. 102.

Ogni oggetto che verrà donato alla Scuola, sia in campione, sia in libri, carte ed altro, sarà munito di un segno che attesti del dono e dica il nome del donatore.

Art. 112.

...

Capitolo XV

Disposizioni Speciali

...

Art. 103.

Per tutti gli argomenti dei quali è fatta menzione nel presente regolamento, ed in quanto non sia provveduto con particolari disposizioni del medesimo, serviranno di norma le disposizioni dei vigenti regolamenti universitari e quelli del Regolamento sull'istruzione professionale.

Art. 113.

...

Art. 104.

Il presente regolamento sarà messo in vigore tosto che abbia riportato l'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, secondo gli articoli 6 e 10 dello Statuto della Scuola.

Art. 114.

... secondo l'articolo 9 del R. Decreto 22 maggio 1884.

Art. 105.

Le riforme aggiunte e modificazioni a questo regolamento che venissero adottate ed approvate saranno unite al medesimo in progressive appendici.

Art. 115.

...

Disposizione transitoria

Il termine di quattro mesi portato dall'art. 60 di questo Regolamento viene ridotto, per le nomine che dovranno farsi nell'anno 1885, ad un solo mese.

Appendice

Il Corso della Scuola è diviso in tre anni e comprende tre distinte classi di insegnamenti.

Gli insegnamenti tutti dovranno essere dati col metodo sperimentale e con intenti essenzialmente pratici, dovendo la Scuola adempiere, rispetto alle classi dei giovani che la frequentano, gli uffici assegnati alla Scuola di applicazione degli Ingegneri.

Per ciascuno degli insegnamenti sottoindicati dovranno essere compilati particolareggiati Programmi.

Classe I

Tecnologia Commerciale

1. *Matematiche applicate al commercio.*
Aritmetica ed Algebra applicate al commercio; - Interessi - Sconti - Conti correnti - Scambi - Operazioni di borsa - Annualità - Calcolo delle probabilità applicate alle assicurazioni, alle lotterie, alle Casse di risparmio ecc.

2. *Computisteria, Ragioneria, Istituzioni commerciali con Banco Modello.*

I metodi di contabilità per scrittura semplice, doppia, ecc. - Stabilimenti di aziende commerciali applicate ai vari rami del traffico e dell'industria (Navigazione - Meccanica - Borsa - Assicurazioni, ecc.) - Operazioni commerciali ed applicazioni di tutti gli insegnamenti impartiti nella Scuola.

3. *Merceologia.*

Le Scienze fisiche e chimiche applicate al commercio, alla conoscenza delle materie prime, alla scoperta delle falsificazioni, alla determinazione delle qualità dei prodotti, delle industrie agricole, manifattrici ed estrattive.

Classe II

Scienze Economico - Giuridiche

4. *Economia industriale e commerciale, Statistica, Scienza della Finanza.*

La grande industria - le macchine - i trasporti - la moneta - il credito - le banche - gli stabilimenti commerciali - i porti - le ferrovie e i docks, ecc., le tariffe - le colonie - l'emigrazione - la libertà del commercio - le dogane - le istituzioni di previdenza e di beneficenza - Elementi di statistica commerciale - importazioni - esportazioni, ecc. - Il credito pubblico - i servizi pubblici - il demanio pubblico o fiscale - l'imposta diretta o indiretta e le private.

5. *Diritto.*

Principii generali di diritto civile relativamente al commercio-Diritto commerciale e marittimo con un cenno sulla legislazione consolare, doganale e fiscale e sul diritto internazionale in materia di commercio e di navigazione - Principii di procedura e diritto amministrativo.

6. *Geografia commerciale - Esposizione dei Trattati di commercio e navigazione.*

Prodotti-Commercio dei vari stati d'Europa, Asia, Africa, America ed Oceania-Trattati di commercio e navigazione colle altre nazioni.

Classe III

Coltura Letteraria e Filologica

8. *Lettere italiane.*

Precetti, esempi ed esercizi sullo stile in materia di affari - Corrispondenza commerciale - Relazioni.

9. *Lingue straniere.*

Francese-Inglese-Tedesco-Spagnuolo-Arabo volgare.

Sono obbligatorie le lingue francese, inglese, e il tedesco.

Coloro che studieranno l'arabo saranno dispensati, a loro scelta, dallo studio dell'inglese o del tedesco.

IV

Le dissertazioni di Laurea
(1907-1935)

a cura di M. Stella Rollandi

Segni convenzionali

- Laureato con 110 e lode
- Laureato con 110

Prima del 1903, al termine di un corso di studio triennale e dopo avere superato una prova scritta e una orale, di fronte ad una commissione composta da almeno otto membri, la Scuola Superiore di Studi Commerciali rilascia il titolo di *diploma*, ritenuto equivalente ai gradi accademici superiori.

Fino a questa data, come è stato ampiamente esposto nel testo, il numero dei diplomati è piuttosto esiguo: fra il 1888-89 e il 1903-04 risultano licenziati 152 allievi.

Solo dopo vivaci e prolungati contrasti fra le Scuole di Commercio del Regno e il Ministero, nel novembre 1903 è stabilito che le Scuole di Venezia, Bari e Genova possano rilasciare un « diploma speciale di Laurea », anche se su questo punto si perviene a una completa definizione giuridica solo con alcuni decreti approvati fra il 1905 e il 1907. Proprio il Regolamento del 1907 introduce il principio secondo cui l'esame di Laurea consiste nella presentazione di una dissertazione scritta – il cui tema può essere scelto dal candidato fra le materie frequentate – e nella discussione orale di due argomenti sorteggiati fra cinque precedentemente scelti dal candidato stesso.

La durata del corso di studi, strutturato nell'arco dei tre anni, è portata a quattro nel 1919, con l'introduzione di un anno di specializzazione, inizialmente facoltativo e menzionabile sul diploma di Laurea; a partire dal 1925 il corso è obbligatoriamente quadriennale.

Nei due anni successivi all'introduzione dell'esame di Laurea – più difficile rispetto alla precedente Licenza – un solo studente sostiene l'esame finale. L'applicazione di un nuovo regolamento, che rende questa prova meno ardua, permette la ripresa di questo esame conclusivo a partire dal 1907.

Quanto è già stato osservato dettagliatamente nel testo permette di rilevare il grande rigore dei docenti nei confronti degli allievi, sia durante gli anni di corso, nei quali è svolta una severa selezione, sia nelle votazioni delle Lauree. Più della metà dei laureati ottiene una votazione inferiore a 99/110, un terzo consegue i pieni voti legali. Il restante 16% ha un punteggio pari a 110 e a 110 e lode: i primi in proporzione più che doppia rispetto ai secondi. Una severità analoga, se non superiore, a quella esercitata in quegli anni presso l'Università Bocconi di Milano, fondata nel 1902.

Va infine osservato che un alto numero di tesi è effettuato nell'ambito della Merceologia, materia principe nella preparazione degli uomini d'affari e di commercio di questo periodo, cui seguono elaborati relativi alla Geografia economica. La restante parte attiene alle materie tecniche, che costituiscono il cuore della formazione professionale degli allievi della Scuola e, proprio in relazione allo stretto collegamento stabilito tra preparazione scolastica e mondo del lavoro, fra le materie giuridiche il più alto numero di tesi si registra nel settore del Diritto commerciale.

CLASSIFICAZIONE DEI LAUREATI SECONDO LA VOTAZIONE RIPORTATA

Anno	Lode	110	109-99	98-66	Totale
1907-1908					14 Ø
1908-1909	1	1	5	11	18
1909-1910	2	—	4	11	17
1910-1911	} 5	} 3	} 21	} 29	15 Ø
1911-1912					26 Ø
1912-1913					17 Ø
1913-1914	—	3	4	8	15
1914-1915	—	—	2	3	5
1915-1916	1	1	3	5	10
1916-1917	—	—	4	5	9
1917-1918	1	—	2	6	9
1918-1919	2	10	17	23	52
1919-1920	6	20	39	70	135
1920-1921	3	8	32	56	99
1921-1922	4	10	25	40	79
1922-1923	—	6	20	45	71
1923-1924	4	11	29	58	102
1924-1925	2	5	20	57	84
1925-1926	3	11	25	39	78
1926-1927	2	4	28	33	67
1927-1928	2	9	28	45	84
1928-1929	11	12	42	42	107
1929-1930	4	14	38	68	124
1930-1931	2	17	33	49	101
1931-1932	3	15	42	50	110
1932-1933	11	21	38	50	120
1933-1934	8	25	61	63	157
1934-1935	9	28	45	54	136

Ø Laureati per titoli: 90 (totale 104).

∅ Anni per i quali i titoli delle Dissertazioni risultano mancanti e i dati sono parziali.

Laureati Anno 1907-1908

1. Bianchi Stefano, da Sampierdarena
Del protezionismo marittimo.
2. Calcagno Lodovico, da Genova
Le Banche d'emissione considerate nei loro rapporti con gli Stati.
3. Devoto Giuseppe, da Genova
Sulle condizioni della coltura indigena delle Nicotiane e del loro prodotto nell'industria italiana e nel commercio.
4. Di Simone Domenico, da Caltanissetta
Il saggio dello sconto - Cause ed effetti delle sue variazioni.
5. Fasolis Teobaldo, da Carmagnola
Sulle crisi economiche o finanziarie. Se in tempo di crisi risponde meglio il sistema della pluralità delle Banche o quello della Banca unica di emissione.
6. Guerello Antonio, da Portofino
Brevi cenni intorno al credito marittimo - Contratti ed istituti relativi.
7. Martini Secondo, da Firenze
Il valore della moneta.
8. Maxera Giuseppe, da Genova
Su alcune applicazioni dell'interpolazione all'Attuarialità.
9. Oddone Giuseppe, da Genova
Coltivazione e distribuzione geografica del cotone nel mondo.
10. Paternò Michelangelo, da Catania
La crisi solfifera siciliana ed il Consorzio.
11. Perazzo Enrico, da Bologna
I dazi di confine dell'Italia e delle sue colonie.
12. Sacco Luigi, da Narzole
Il movimento operaio diretto ad elevare il tasso dei salari promuove il progresso economico.
13. Tellini Giuseppe, da Fusignano
Delle modificazioni degli statuti delle anonime e del diritto di recesso a favore dei soci dissidenti.
14. Zevi Giuseppe Adolfo, da Treviso
Sull'imposta progressiva.

Laureati Anno 1908-1909

1. Alcozer Maria Antonietta, da Bari
La contabilità delle operazioni in partecipazione su merci.
2. Bisignani Giacomo, da Casteldaccia
Dell'associazione in partecipazione dal punto di vista giuridico.
3. Caraffa Agostino, da Rapallo
L'impianto contabile di un'azienda di navigazione.
4. Cipelli Vincenzo, da Piacenza
L'ufficio dei sindaci nelle società commerciali.
5. Cismondi Edoardo, da Cuneo
Del commercio dei carboni.
6. ● Colorni Pietro, da Mantova
"Levante". La situazione economica attuale e l'azione dell'Italia nell'Impero Ottomano.
7. Fava Alessandro, da Savona
Lo sciopero nell'economia sociale.
8. Foa Bice, da Genova
Stallie e controstallie.
9. Frisoni Antonio, da Genova
La posizione geografica dei porti e la loro importanza economica.
10. Marobbio Carlo, da Codogno
La crisi del caffè nel Brasile - Cause e rimedi.

11. Monti Claudio, da Pisa
Gli usi commerciali.
12. Parodi Domenico, da Genova-Prà
Il protezionismo sugli zuccheri.
13. Pittaluga G.B. Rinaldo, da Genova
La vendita costo, nolo e sicurezza (c.i.f.).
14. ○ Risso Ernesto, da Novi Ligure
La valutazione nel bilancio delle società anonime industriali e bancarie.
15. Sancristoforo Vittorio, da Genova
Il corso forzoso.
16. Sbertoli Enrico, da Cogoleto
Lo zucchero di barbabietola.
17. Vatteroni Ugo, da Carrara
Nel paese del marmo.
18. Zardo Guido, da Padova
Progetto di riordinamento contabile in uno stabilimento vinicolo.

Laureati Anno 1909-1910

1. Barisione Giuseppe, da Genova
I sindacati operai e la loro influenza sull'aumento del saggio dei salari.
2. Bertelli Arturo, da Costigliole d'Asti
Il commercio del vino in Italia e sua organizzazione in rapporto ai principali mercati esteri.
3. Biancardi Mario, da Siena
Il regime doganale del frumento in Italia.
4. Casareto Angelo, da Genova
Il contratto di abbonamento alle cassette forti a custodia presso gli istituti di credito.
5. Ciucci Vespuccio, da Cupra Marittima
La doppia politica di Teodoro Roosevelt riguardo ai trusts.
6. Fiorato Giulio, da Genova
Il problema della agrumicoltura italiana.
7. ○ Gasparini Mario, da Montevideo
La riserva matematica nelle compagnie a premio fisso esercitanti l'assicurazione per la vita intera.
8. Masnata Angelo, da Genova
Il commercio del legname d'opera in genere e gli usi della piazza di Genova.
9. Medina Aldo, da Firenze
Impianto contabile amministrativo per uno stabilimento enologico.
10. Pallavidino Carlo, da Bosco Marengo
La funzione economica del riparto.
11. Quario Cesare, da Candelo
La politica dei trattati commerciali e l'autonomia doganale.
12. ○ Ricciardi Adelchi, da Chieti
La tratta documentata nel commercio internazionale.
13. Rocchi Oreste, da Sampierdarena
Il Giappone nel commercio internazionale.
14. Sellenati Coriolano, da Pavia
I moderni problemi della navigazione interna.
15. Sineri Alessandro, da Levanto
I premi alle costruzioni navali in rapporto allo sviluppo della marina mercantile.
16. Vuga Guido, da Cividale
La questione forestale ed il regime doganale dei legnami in Italia.
17. Zunino Giulio, da Genova
Dei fondi di riserva.

Laureati nel 1913-1914

1. Bandiera Angelo, da Sassello
La merceologia del glucosio con speciale riguardo all'Italia.
2. Bigone Goffredo, da Genova
L'industria dei cotone e la sua crisi.
3. Da Pozzo Alcide, da La Spezia
Studio di tecnica attuariale, specialmente nelle sue relazioni col diritto - Delle frodi e simulazioni nel campo delle assicurazioni contro gli infortuni operai, nelle industrie in Italia.
4. Da Pozzo Mario, da La Spezia
La responsabilità del proprietario di navi e le sue limitazioni.
5. ● De Haro Salvatore, da Roma
Lo zolfo e l'industria zolfifera con speciale riguardo al nostro Paese.
6. Francini Carlo Alberto, da Pausula (Macerata)
Il problema delle pensioni obbligatorie di invalidità e di vecchiaia per gli operai, con speciale riguardo a due gruppi tipici (minatori e cavatori) sotto l'aspetto economico e finanziario.
7. ● Fulle Alessandro, da Genova
L'industria dei profumi in Italia.
8. Giancrisostomi Luigi, da Tolentino
Il credito navale.
9. Lagomarsino Emilio, da Genova
Il problema economico della municipalizzazione dei pubblici servizi.
10. Maffei Bruno, da Padova
Merceologia della seta con speciale riguardo all'industria serica in Italia.
11. Morando Sirio, da Genova-Sampierdarena
L'industria dei perfosfati con particolare riguardo al nostro Paese.
12. Perroni Carlo, da Genova-Sampierdarena
Di alcuni giuochi d'azzardo e della teoria matematica che li collega.
13. Righi Roberto, da Torino
Il problema delle comunicazioni in rapporto al progresso economico del Piemonte e di Torino in particolare.
14. ● Sacchi Francesco, da Figline Valdarno
L'industria della canapa in Italia.
15. Vicini Faustino, da Zoagli
Gli italiani nel Perù.

Laureati nel 1914-1915

1. Bruzzone Umberto, da Albenga
Industria delle conserve di pomodoro.
2. Del Cinque Virgilio, da La Spezia
L'imposta militare.
3. Ottolenghi Jona Camillo, da Acqui
La Borsa di commercio di Parigi.
4. Ottone Giorgio, da Buenos Aires
Produzione, industria e commercio dell'olio d'oliva.
5. Vigliecca Emilio, da Genova
Disposizioni legislative relative alle borse dei valori emanate in conseguenza della guerra europea (critica di legislazione commerciale).

Laureati nel 1915-1916

1. Ancona Emilio, da Genova
L'hinterland di Genova avuto speciale riguardo all'importazione del cotone.
2. Azzi Elvezio, da Sale
Le industrie dell'acido tartarico e citrico con speciale riguardo all'Italia.

3. Bo Giuliano, da Sestri Levante
L'industria della carbonizzazione del legno.
4. O Borri Silvio, da Firenze
Valutazione dei prestiti a più titoli rimborsabili al disopra o al disotto della pari con servizio di un'annuità costante ed immediata.
5. ● De Pietro Laura, da Alba
Industria e commercio delle perle, madreperle e coralli.
6. Fossati Renato, da Alessandria
Sull'industria dei cappelli di feltro.
7. Gozo Giuseppe, da Savona
Di alcuni problemi di politica marinara, avuto speciale riguardo all'Italia.
8. Pellerano Bartolomeo, da Cagliari
Sulla formazione dei ruoli dei curatori nei fallimenti (art. 715 C. di C. e art. 5 lettera f della legge 20 marzo 1910, n. 121).
9. Repetto Severino, da Masone
L'industria dei cementi con particolare riguardo all'Italia.
10. Serventi Giovanni, da Spotorno
L'industria vetraria con particolare riguardo al nostro Paese.

Laureati nel 1916-1917

1. De Bellis Giuseppe, da Genova
La valutazione dei prestiti nei trattati italiani di Ragioneria.
2. Ferro Mario Cesare, da Genova
L'ammortamento finanziario nelle Società anonime.
3. Figari Gerolamo, da Recco
Per un prestito rimborsabile a termine fisso studiare l'assicurazione di rimborso. (Tema assegnato dalla Commissione in base all'art. 3 del Decreto luogotenenziale n. 1719 del 3 dicembre 1916).
4. Gaboardi Ferulio Aristide, da Rivarolo Mantovano
La navigazione interna nella provincia di Mantova e la via navigabile di grande traffico Venezia-Milano-Lago Maggiore.
5. Guarneri Roberto, da Giubiasco (Svizzera)
L'industria del linoleum.
6. Isnardi Vincenzo, da Loano
L'Italia e il Cile - Le relazioni commerciali fra i due paesi nel dopo guerra.
7. Nardone Vincenzo, da Putignano
Intorno ai "Prodotti utili" che si ricavano dal frutto del cocco (cocos nucifera-Linn).
8. Terracini Renzo, da Genova
Influenza della guerra sui contratti, con speciale riguardo alla legislazione luogotenenziale. (Tema assegnatoli in base al D.L. n. 1833 dell'11 ottobre 1917).
9. Vené Eugenio, da Serravalle Scrivia
Regolamento d'avaria. (Tema assegnato dalla Commissione nei termini voluti dal D.L. n. 1833 dell'11 ottobre 1917).

Laureati nel 1917-1918

1. Berghé Bruno, da Brozzi
Il credito navale e la legislazione marittima.
2. Campi Gerolamo, da Genova
L'hinterland del porto di Genova (dissertazione orale). (Tema assegnato in base al D.L. n. 1833 dell'11 ottobre 1917 art. 3).
3. Croce Giovanni, da Loano
Le parità (dissertazione orale). (Tema assegnato in base alla disposizione del D.L. n. 1833 dell'11 ottobre 1917- art. 3).

4. ○ Dagna Egidio, da Torino
I fattori economici dello sviluppo dei porti (con particolare riguardo a Genova, Venezia e Trieste).
5. Merighi Rosario, da Carpi
L'abaca e il salice nell'industria del cappello in Italia.
6. Molle Enrico, da Buenos Ayres (Argentina)
La polizza di carico (dissertazione orale). (Tema assegnato in base all'art. 3 del D.L. n. 184 del 5 gennaio 1919).
7. Morgavi Gerolamo, da Genova
Trieste nell'economia austriaca e nella nuova economia italiana.
8. Rossi Elisio, da Bolzaneto
La produzione ed il commercio del caffè dello Stato di S. Paulo, con particolare riguardo agli interessi italiani.
9. Wautrain-Cavagnari Raffaello, da Genova
Il benzolo con particolare riguardo alla ricuperazione dal gas dei forni a coke e dal gas illuminante.

Laureati nel 1918-1919

1. Agostini Ezio, da Loro Piceno
Le imposizioni locali.
2. ● Ali Giuseppe, da Augusta
La nazionalità della nave considerata in relazione allo sviluppo della marina mercantile. Legislazione comparata.
3. Anfossi Natale, da Pompeiana
Sulla produzione floreale dell'estrema riviera ligure di ponente e la convenienza di dar vita all'industria dell'estrazione dei profumi.
4. Anselmi Angelo, da Lima
Concimi azotati sintetici.
5. Astengo Silvio, da Savona
L'imposta straordinaria sul patrimonio e la sua applicazione in Italia.
6. Avena Alfredo, da Genova
Torbe e ligniti in relazione al problema dei combustibili in Italia.
7. Badino Luigi, da Cornigliano Ligure
L'industria siderurgica in Italia e la protezione doganale (dissertazione orale).
8. Bajardi Amalio, da Gavi
I sindaci delle società anonime.
9. Barabino Giuseppe da Genova
L'industria dei sali potassici nel particolare loro impiego nell'agricoltura.
10. Barbero Egidio, da Valenza
L'utilizzazione dei residui della viticoltura ed enologia in Italia.
11. ● Bargellini Aldo, da Bucine
Prezzi economici, prezzi pubblici, prezzi politici (dissertazione orale).
12. ○ Bartolini Ugo, da Genova
L'industria del lino e dei suoi prodotti con speciale riguardo all'Italia.
13. ● Belotti Giuseppe, da Genova
Industrie delle materie tannanti con speciale riguardo all'Italia.
14. Bitossi Nello, da Lastra a Signa
L'industria del vino in Toscana.
15. Bonavera Giovanni, da Diano S. Pietro
I sindacati industriali sotto il punto di vista economico.
16. Bozzo Fortunato, da Genova
L'industria dell'alluminio.
17. Brunetto Ovidio, da Pieve di Sori
Se la interruzione del mandato avviene senza giusta causa si fa luogo al risarcimento dei danni.

18. Ciamarra Igino, da Tolentino
Il Perù considerato con particolare riguardo allo sviluppo di più intense relazioni commerciali con l'Italia (dissertazione orale).
19. Ciocca Pietro, da Rosate
L'energia idroelettrica ed il suo sviluppo nella politica economica italiana.
20. Colombo Armando, da Genova-Sampierdarena
Sul regime fiscale delle società per azioni.
21. Costa Fortunato, da Nervi
L'imposta patrimoniale (dissertazione orale).
22. ● Di Stefano Filippo, da Palermo
La fabbricazione dei vini in Sicilia con speciale riguardo ad alcuni tipi speciali.
23. ● Donini Mario, da Filattiera
Le otto ore di lavoro.
24. ● Fiorentini Giovanni, da S. Stefano Magra
L'industria della juta.
25. Franceschi Marco, da Buenos Ayres (Argentina)
L'industria dei saponi in Italia.
26. ● Gabrielli Franco, da Trieste
Le società commerciali estere nel diritto positivo italiano.
27. Gandolfo Giuseppe, da Genova
Il riporto (dissertazione orale).
28. ● Ghiglione Giacomo, da Loano
La politica dei prezzi multipli ed il dumping system.
29. Guarrera Giuseppe, da Marsala
Il monopolio di Stato sul commercio del caffè.
30. Iurato Eduardo, da Scicli
La grande linea di navigazione interna Venezia-Milano e laghi, e sua importanza economica (dissertazione orale).
31. Janin Giovanni, da Zoagli
L'industria degli asfalti e dei bitumi con speciale riguardo all'Italia.
32. Livini Ilio, da Colle Val d'Elsa
Capitale e lavoro e partecipazione operaia agli utili ed alla gestione delle imprese.
33. Lume Antonio, da Frugarolo
Sopra il carbone bianco italiano.
34. Maccaferri Enrico, da Livorno
Coltura e prodotti del cacao.
35. Mannozi Carlo, da Firenze
Le industrie italiane e la riforma doganale.
36. Mazza Alfredo, da Genova
Studio tecnico sulle polizze di assicurazione pro-combattenti.
37. Oltolini Pietro, da Genova
Il trasporto marittimo (dissertazione orale).
38. Palmara Onofrio, da Piacenza
Valutazione di un tipo particolare di prestito.
39. ● Pernigotti Alessandro, da Ovada
La merceologia del caffè.
40. Piazza Luigi, da Bianzé
Ordinamento e politica ferroviaria italiana (dissertazione orale).
41. Pili Armando, da Cornigliano Ligure
Le imposte sul lusso.
42. Poggi Pietro, da Voghera
L'imposta straordinaria sul patrimonio.
43. Profumo Ernesto, da Genova
I prestiti di guerra italiani. Studio matematico.
44. Pulino Vincenzo, da Modica
Valutazione su un prestito del comune di Modica.

45. Ragazzoni Americo, da Filottrano
Le pensioni di stato (inconvenienti e rimedi). (dissertazione orale).
46. Robello Vittorio, da Varazze
Il carattere mobiliare delle azioni di società commerciali disciolte.
47. Savio Attilio, da Cuneo
L'industria della birra con particolare riguardo alla sua fabbricazione in Italia.
48. Schifini Giovanni Battista, da Asuncion
Le valutazioni per i prestiti per obbligazioni ammortizzabili alla pari con servizio annuo del rimborso e pagamento degli interessi frazionati per periodo (dissertazione orale).
49. O Scrocca Antonio, da Varazze
Studio critico di alcuni tipi di prestito non comuni in Italia.
50. Silvestri Ferruccio, da Verona
Le lane ordinarie da materasso in Italia.
51. ● Sobrero Luigi, da Genova
La pesca marittima in Italia ed all'estero.
52. Villa Alfredo, da Genova
L'industria della concia delle pelli.

Laureati nel 1919-1920

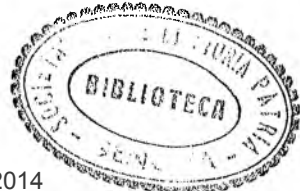
1. Acquarone Federico, da Porto Maurizio
Due interessanti problemi riguardanti la Liguria occidentale: derivazione delle acque del Tanaro e ferrovia Garesio-Oneglia.
2. Ahlheid Francesco, da Reggio Calabria
Sull'industria degli olii essenziali delle esperidee ed in particolare sull'essenza di bergamotto, neroli, arancio amaro, arancio dolce, limone.
3. Ameglio Emilio, da San Remo
La liquefazione dei gas ed in particolare l'industria dell'aria liquida.
4. Annovazzi Mario, da Torre Annunziata
Produzione e lavorazione del sughero con speciale riguardo all'Italia.
5. Ansaldo Giacomo, da Genova
Società cooperative di produzione.
6. Aureli Giordano, da Terni
Il nitrato sodico del Cile, la sua industria, il suo commercio e le sue applicazioni.
7. ● Balestreri Ignazio, da San Remo
Le imposte sugli affari e nella loro applicazione e nel loro fondamento.
8. ● Barbetti Lorenzo, da Buenos Ayres
L'ammortamento delle imposte.
9. Marmorini Erminio, da Mortizza
L'industria dello zucchero di barbabietola.
10. Bazan Ignazio, da Salerno
Il contratto di trasporto ferroviario nella sua natura economico-giuridica, nelle sue operazioni alla stazione di partenza e durante la sua esecuzione.
11. Bedarida Enrico, da Torino
L'emigrazione italiana in Brasile.
12. Bedarida Guido, da Torino
L'industria dei prodotti ceramici dei tipi porcellane e maioliche con speciale riguardo al nostro Paese.
13. Bergonzini Otello, da Bologna
La teoria dell'interesse e le sue applicazioni nell'ipotesi della capitalizzazione continua.
14. Bertoglio Giovanni, da Cellio
Valutazione di un prestito con ammortamento progressivo a quote costituenti una progressione aritmetica.
15. Bertoldi Pietro, da Susà (Trento)
Sull'applicazione della formula di Taylor alla matematica finanziaria.

16. Berutti Giovanni, da Genova
L'industria delle candele steariche.
17. Berutti Luigi, da Genova
Sul grado di approssimazione ottenuto nella determinazione del saggio reale con i diversi procedimenti.
18. Biancardi Dionigi, da Castellucchio
Macchine e industrializzazione agricola.
19. ● Bianchi Mario, da Pontedecimo
Produzione, lavorazione e commercio di alcune droghe di largo uso e precisamente della cannella, della noce moscata, dei chiodi di garofano e della vaniglia.
20. Boero Giacomo, da Genova
La condizione giuridica degli amministratori nelle società anonime.
21. Boratto Domenico, da Alessandria
Margarina burrificata.
22. ● Bottino Vittorio, da Costigliole d'Asti
L'industria dei vini spumanti in Italia.
23. Bozzano Francesco, da Sestri Ponente
I prestiti comunali.
24. Bozzano Saverio, da Voltri
La trasformazione dei comuni chiusi in comuni aperti.
25. ○ Bozzo Luigi, da Cagliari
Studio sulle miniere di Sardegna.
26. Braga Oreste, da Nibbiano
L'alcool industriale. La produzione dell'alcool o spirito industriale in Italia potrebbe e dovrebbe essere grandemente aumentata ed acquistare un'alta importanza economica.
27. ● Bruni Giovanni, da Alessandria
Il prezzo di trasporto e la tariffazione nell'impresa ferroviaria.
28. Calcaprina Renato, da Sale
L'alfa, lo sparto e la necessità di una razionale utilizzazione di queste piante per la fabbricazione della carta.
29. Canesi Carlo, da Monticello
La sbianca delle fibre tessili vegetali ed in particolare del cotone e del lino.
30. ● Carapelli Cesare, da Montevarchi
L'imposizione degli incrementi patrimoniali.
31. Carotti Giuseppe, da Cremona
L'industria del seme, del baco, del bozzolo e della seta tratta.
32. ● Carulli Giuseppe, da Castelvetrano
L'industria dei materiali refrattari con speciale riguardo al nostro Paese.
33. Casale Rinaldo, da Genova
L'industria della distillazione del catrame di carbon fossile.
34. Cavallino Carlo, da Genova
L'imposta di successione e il progetto Rignano.
35. Celada Ambrogio, da Genova
Le conseguenze economiche del trattato di Versailles e della Conferenza di Parigi per la Germania con particolare riguardo ai suoi rapporti con l'Italia.
36. Celada Guido, da Genova
Contributi di comuni sedi di industrie a comuni sedi di popolazione forese.
37. Celada Mario, da Mortara
L'industria del freddo.
38. Chiappori Antonio, da Tagliolo Monferrato
Studio matematico di alcuni prestiti a più titoli per l'applicazione alla società il cui capitale è rimborsabile.
39. Cianfanelli Aldo, da Livorno
L'impresa e le crisi economiche.
40. Cilento Andrea, da Vico Equense
La responsabilità indiretta nel diritto marittimo.

41. Conigliaro Gaspare, da Siracusa
L'agrumicoltura in Sicilia e l'industria dei derivati citrici.
42. Costa Giacomo, da Genova
Della tutela legale del marchio non registrato.
43. Costanzo Enrico, da Vittoria
Della canfora naturale. Sua possibile preparazione in Italia.
44. D'Agostini Carlo, da Genova
La responsabilità dell'amministratore delle ferrovie dello Stato nel contratto di trasporto delle merci.
45. ○ D'Agostini Edelweis, da Genova
Il prezzo di trasporto ferroviario e il nolo.
46. Dallò Giovanni Mario, da San Remo
Confronti fra l'uso dei prontuari finanziari e quello delle tavole logaritmiche.
47. Dal Miglio Maria, da Genova
Lo sforzo economico-finanziario dell'Italia durante la guerra con particolare riguardo all'economia monetaria.
48. ● Danella Carlo, da Genova
Sull'industria delle essenze naturali ed artificiali di frutta.
49. Della Casa Erasmo, da Gavi
L'industria casearia con speciale riguardo all'Italia.
50. Demarchi Adevido, da Genova
La rapidità nell'industria dei trasporti marittimi e nell'interesse dell'economia nazionale.
51. Di Pietrantonj..., da Genova
Alcune teorie, principali forme e probabile risoluzione del salario.
52. Doderò Domenico, da Genova
La matematica finanziaria ed i suoi fondamenti nei principali trattati. Studio critico.
53. Drago Costantino, da Torino
Gli art. 491 e 632 Cod. Comm. e loro raffronto.
54. Embriaco Giacomo, da Riva Ligure
Le cause dell'aumento delle spese dello Stato.
55. Esposito Giuseppe, da Genova
Il "delivery order" nel diritto marittimo italiano.
56. Ferro Vittorio, da Genova
L'apicoltura e l'industria del miele in Italia.
57. ○ Formentini Paride, da Cremona
Il legno con speciale riguardo all'arte ed industria della sua decorazione.
58. Fossati Alfredo, da Masio
Le imposte sugli spiriti e sul vino.
59. ● Fusini Giovanni, da Genova
L'arma del commercio moderno.
60. Gabetti Giuseppe, da Cassine
Imposte e prestiti con speciale riguardo alla pressione tributaria sulle generazioni presenti e future.
61. Gabrielli Armando, da Modena
Il monopolio di Stato nel commercio dei cereali.
62. Gallini Achille, da Crema
Gli istituti italiani di credito durante e dopo la guerra.
63. Gandolfo Bartolomeo, da Recco
Sul contributo delle teorie di matematica al consolidamento ed allo sviluppo della metodologia statistica secondo le nuove direttive.
64. Garipoli Archimede, da Catania
L'olio e la pianta di arachide e la possibilità di coltivazione di tale pianta nella Colonia Eritrea in misura da soddisfare il crescente fabbisogno nazionale.
65. Garritani Umberto, da Montalto Uffugo
Industria della produzione della lana con speciale riguardo all'Italia.
66. Gatto Giuseppe, da Rivarolo Ligure
L'imposta italiana sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra.

67. Gerosa Giovanni, da Locate Triulzi
L'industria del latte e della sua conservazione in Italia e l'utilizzazione dei cascami e sottoprodotti.
68. Ghirardo Domenico, da Genova
Gli esplosivi moderni, la loro utilizzazione nell'industria e la loro applicazione all'agricoltura.
69. Giavotto Agostino, da Genova
I logaritmi a 27 decimali di Fédor Thoman nelle applicazioni di matematica finanziaria.
70. Grasso Luigi, da Borzoli
Il petrolio con riguardo particolare al problema italiano.
71. Guidotti Vittorino, da Genova
Di alcune teorie sulla progressività della imposizione.
72. ● Guiglia Giacomo, da Genova
Le vendite di "genus" con speciale riguardo alla specificazione.
73. Janin Michele, da Zoagli
Forma introdotta dal R.D. 24-11-1919 n° 2162 sulla tassazione del reddito delle società per azioni.
74. Lacertosa Ovidio, da Montesarchio
L'art. 53 del Codice di Commercio e la materia cambiaria. Limiti della prova testimoniale.
75. Lanata Tomaso, da Genova
Le casse d'ammortamento.
76. ● Lardaruccio Vincenzo, da Scordia
Su la determinazione del saggio reale all'emissione ovvero ad un'epoca qualunque in alcuni prestiti speciali.
77. Leone Leone, da Genova
Su le assicurazioni di rimborso a premio annuo, frazionato o no, per un prestito ammortizzabile a termine fisso e servito da un'annuità costante o variabile.
78. Levi Angelo, da Guastalla
Studio di prestiti a più titoli con anticipativen zinsen.
79. Lo Curcio Salvatore, da Palermo
L'industria dei capelli in Italia.
80. ● Maggiora Sebastiano, da Refrancore
I sistemi di salari e l'organizzazione scientifica del lavoro.
81. Magnani Riccardo, da Forlì
La figura giuridica dell'armatore.
82. Malchiodi Luciano, da Genova
Del fallimento in relazione agli atti compiuti dal fallito dopo la cessazione dei pagamenti.
83. Marchi Mario, da Pescia
Studio economico della produzione italiana di frumento.
84. Marconi Mario, da Genova
La marina mercantile italiana.
85. ● Matteini Adolfo, da Susa
Prestiti ad un titolo ammortizzabile in una volta sola con anticipativen zinsen.
86. ● Mattioli Raffaele, da Vasto (Chieti)
Note storico-critiche intorno al progetto Fisber per la "stabilizzazione" della moneta.
87. Mibelli Pietro, da Campo nell'Elba
La partecipazione degli operai al profitto ed alla gestione dell'impresa.
88. Monzani Emiliano, da Fivizzano
I vantaggi di una coalizione nei riguardi dell'industria marmifera apuana (sotto l'aspetto economico).
89. ○ Muller Leopoldo, da Trieste
La valutazione di un prestito a più titoli, rimborsabili al di sopra o al di sotto della pari, servito da un'annuità variabile in progressione aritmetica, con pagamento frazionato dell'interesse.
90. Musso Oreste, da Albenga
Olio ed industria olearia nella riviera di ponente.
91. Nassano Luigi, da Voghera
Navigazione interna in Italia.

92. Nicola Vittorio, da Alessandria
Conversione in nominativi dei titoli emessi al portatore dallo Stato, dalle Province, dai Comuni, dalle Società anonime e da qualsiasi altro ente.
93. Oliva Angelo, da Genova
L'imposta militare.
94. Oneto Stefano, da Camogli
La misura dell'imposta conseguente al fenomeno della distribuzione del reddito.
95. Pagano Salvatore, da Napoli
L'apertura di credito documentato.
96. ● Parodi Gaetano Camillo, da Genova
Sulla determinazione del prezzo medio dei titoli in alcuni prestiti speciali.
97. Parodi Gaetano Mario, da Sestri Ponente
Imposte autonome comunali o centesimi addizionali?
98. Parodi Giannetto, da Genova
La parità dei prestiti miniere di Trifail, Officine Elettriche Genovesi, Irrigazione di Verona, rispetto al prestito Città di Lucerna 1894.
99. Pasquali Bruno, da Bobbio
Prezzi economici, pubblici e politici.
100. Patruino Antonio, da Corato
Dell'azione in responsabilità contro gli amministratori delle società per azioni.
101. Pernigotti Romolo, da Ovada
L'azienda e i suoi casi di crisi.
102. Peruzzi Renzo, da Pisa
Il commercio cotoniero mondiale nell'immediato dopo guerra.
103. ● Piano G.B., da Rivarolo Ligure
Il principio della spesa nell'imposizione con particolare riguardo alle finanze comunali.
104. Pittaluga Luigi, da Pisa
L'industria delle vernici con speciale riguardo all'industria italiana.
105. Pravato Enrico, da Treviso
La carta moneta.
106. ○ Pravato Luigi, da Treviso
La industria serica italiana durante la guerra.
107. Radice Renzo, da Cantù
Studio dei prestiti ad un titolo con anticipativen zinsen e con ammortamento progressivo.
108. Ragazzi Bruno, da Udine
L'elettrificazione delle ferrovie italiane nel riguardo economico.
109. Raggio Enrico, da Zoagli
I prestiti ipotecari.
110. ○ Rencel Mario, da Trieste
La Jugoslavia economica.
111. Robotti Riccardo, da Alessandria
La natura giuridica del diritto al nome commerciale.
112. Rolandi-Ricci Rolando, da Genova
La tassa sul vino.
113. Ruisecco Claudio, da Cagliari
La coltura della soia e la convenienza di attuarla nel nostro paese.
114. Sabbatini Ezio, da Spezia
La natura giuridica e la funzione economica del "delivery order".
115. Salsotto Vittorio, da Piombino
La produzione del tabacco in Italia.
116. Salvi Lorenzo, da Barga
I cereali ed il loro monopolio statale in Italia.
117. ● Sangiovanni Mario, da Napoli
Studio critico-tecnico sulle assicurazioni gratuite pro combattenti in rapporto all'onere dello Stato ed al vantaggio pei singoli.
118. Santamarina Carlo, da Palermo
L'industria delle marmellate in Italia; sua importanza.



119. Scalori Luigi, da Mantova
Il problema del credito mobiliare a lunga scadenza durante la guerra in Inghilterra, in Francia ed in Italia.
120. Schiaffino Mario, da Camogli
L'imposta patrimoniale e la sua applicazione nei sistemi tributari.
121. Scotti Giuseppe, da Gamalero
I prestiti ad un titolo - Confronto tra le loro valutazioni retrospettive e prospettive.
122. Scrivano Erminio, da Balestrino
Il mandato del capitano nei rapporti coi proprietari di navi ed il rendiconto.
123. Sigurtà Giuseppe, da Castiglione dello Stiviere
La valutazione dopo m periodi per i prestiti a più titoli secondo alcuni fra i più rinomati autori (Studio critico).
124. ● Sivori Enrico, da Genova
Importanza dei combustibili nazionali e loro utilizzazione razionale.
125. Solari Ettore, da Genova
La marina mercantile italiana ed il suo sviluppo nel Pacifico meridionale.
126. Solari Giovanni Battista, da Genova
Le tariffe ferroviarie.
127. Solari Vittorio, da Genova
La frutticoltura in Italia.
128. Stobia Ettore, da Pavia
L'odierna carestia dello zucchero.
129. Tenchio Giuseppe, da Gera
L'industria delle spunge nel rispetto al nostro paese.
130. Tognasso Paolo, da Genova
L'alta banca e le applicazioni della matematica finanziaria ad alcune sue operazioni.
131. Tosi Guido, da Albenga
Lo zucchero in Italia.
132. ● Varallo Armando, da Genova
La figura del raccomandatario di navi.
133. Villa Mario, da Crema
Dei sistemi di accertamento del reddito complessivo.
134. Zunarelli Eugenio, da Firenze
Bancarotta semplice-fraudolenta-impropria.
135. ● Zunino Pellegrino, da Sestri Ponente
L'organizzazione dell'esercizio tecnico nelle manifatture.

Laureati nel 1920-21

1. Agosti Mario, da Venezia
L'industria del marmo nella regione Apuana.
2. Alagna Andrea, da Marsala
Considerazioni sulle spese pubbliche in genere e sulle spese militari in specie.
3. ● Bassi Edith, da Cornigliano Ligure
Il lino e la sua applicazione ai merletti.
4. ● Bassi Mario, da Genova
L'imposizione del soprareddito.
5. Battilana Enrico, da Genova
Sulla rescissione del contratto di prestito.
6. ○ Becchi Mario, da Genova
Della moneta disagiata e dei procedimenti adottati e proposti nei vari paesi per ridurre tale disagio e risolvere la crisi dei cambi.
7. Benassi Gastone, da Piombino
Il Reichsnotopfer.
8. Beretta Mario, da Sampierdarena
La riforma della legislazione sui libri di commercio.

9. Berlingieri Giuseppe, da Savona
La crisi del carbone in Italia nel post-guerra.
10. Bertelli Giovanni, da Acqui
L'imposizione dei sopraprofiti di guerra. Studio dell'imposta ed esame delle principali leggi (con particolare riguardo alla legge inglese ed a quella americana).
11. Bertini Ugo, da Livorno
L'industria del rame in Italia.
12. Bianchi Eugenio, da Savona
Il ferro. Le grandi tappe della sua metallurgia. L'industria siderurgica italiana e le sue vicende.
13. Boccardo Alessandro, da Genova
La figura giuridica e la responsabilità generale del capitano marittimo.
14. O Bonavia Giuseppe, da Porto Maurizio
La rappresentazione grafica nella Matematica finanziaria.
15. Bozzo Carlo, da Genova
Il trattato di Rapallo.
16. Brignole Mario, da Sampierdarena
L'irresponsabilità presuntiva nel trasporto per ferrovia.
17. Call Stefano, da Riposto
L'industria agraria e i concimi azotati sintetici.
18. Calvi Francesco, da Viarigi
L'industria enologica in Italia.
19. ● Cameli Luigi, da Genova
Sull'industria dei vetri artistici e specchi.
20. Canavero Giuseppe, da Sampierdarena
L'importanza e la delimitazione del punto di vista sociale nella pubblica finanza.
21. Capellano Agostino, da Savona
L'industria e il commercio del vermouth in Italia.
22. Capodici Nicolò, da Marsala
Industria e commercio dei vini tipici italiani "Vermouth-Marsala" con particolare riguardo al secondo.
23. Casanova Fausto, da Genova
La Russia.
24. Cavalli Umberto, da Caorso
Assegno bancario.
25. Cecchi Paolo, da Novi Ligure
Il cotone e le sue industrie.
26. Coffaro Francesco, da Palermo
Calcolo delle probabilità e sue applicazioni. Studio critico.
27. ● Conti Enzo, da Pavia
La funzione protettrice ed assicuratrice dello Stato contro gli incendi.
28. Crosio Vittorio, da Genova
I trasporti cumulativi.
29. Cuneo Francesco, da Genova
La consegna della merce nel trasporto marittimo ed il delivery order.
30. Dal Poggetto Mario, da Corte Maggiore
I sindaci delle Società per azioni — Critica dell'Istituto e riforme.
31. ● Da Passano Fausto, da Genova
Il problema delle comunicazioni ferroviarie in Liguria.
32. De Barbieri Adelio, da Cicagna
La Cina e le sue relazioni colle nazioni del mondo in genere e coll'Italia in ispecie.
33. Di Stefano Pasquale, da Avola
Cultura, commercio e utilizzazione industriale delle mandorle in Italia.
34. Drago Giuseppe, da Genova
Delle pelli, sia dal lato commerciale che industriale.
35. Falzone Antonio, da Terranova di Sicilia
Le tasse di registro.

36. Fava Renzo, da Spezia
Resine sintetiche e materie plastiche con particolare riguardo alla bakelite. Importanza che tale industria può acquistare pel nostro Paese.
37. Ferraris Angelo, da Trisobbio
La bachicoltura in Italia.
38. Ferri Manlio, da Milano
La fabbricazione della fecola e sue applicazioni industriali.
39. Fiaccadori Bruno, da Luzzara
Costituzioni e conversioni di rendita.
40. Frumento Giovanni Battista, da Savona
Nozione e norma giuridica di nave.
41. Gaglia Aldo, da Genova
La finanza degli enti autarchici territoriali e le imposte speciali.
42. Gagliardi Ettore, da Genova
Sulle approssimazioni numeriche.
43. Gallichi Guido, da Pisa
L'industria dell'acido borico in Italia.
44. Gariglio Pietro, da Grugliasco
Le riserve improprie nelle Società per azioni.
45. Gazzolo Federico, da Bogliasco
Il contratto d'arruolamento.
46. Giavotto Pietro, da Serravalle Scrivia
La determinazione del reddito in una grande impresa enologica.
47. ● Gippini Lelia, da Genova
Il contratto di impegno privato.
48. Gori Leone, da Montale Agliana
Di alcune forme speciali di vendita commerciale.
49. Janin Giacomo, da Zoagli
L'industria dei velluti in generale ed in particolare dei velluti di Zoagli.
50. Janowski Jones George, da Londra
Il pane e la panificazione.
51. La Rocca Salvatore, da Palmira
Il contratto di riporto dal punto di vista giuridico.
52. Laurenti Lauro, da Morrovalle
Funzioni e responsabilità degli amministratori nelle Società anonime.
53. Littardi Domenico, da Pigna
L'industria dei petroli o nafte.
54. Lovato Guido, da Vicenza
Il porto e il suo hinterland.
55. Lunaro Antonio, da Genova
La distribuzione del carbone nel mondo con particolare riguardo al problema italiano.
56. Manolescu G. Sorin, da Armasesti (Romania)
L'evoluzione della proprietà agraria in Romania (con speciale riguardo alla legge di espropriazione del 1918).
57. Mantelli Francesco, da Genova
Il pepe. Produzione e commercio.
58. Maraghini Valerio, da Ascoli Piceno
La marina mercantile italiana durante la guerra.
59. Marchetti Giacomo, da Muggia
Lo sviluppo attuale delle industrie nell'Istria e il loro avvenire.
60. Mutinelli Emilio, da Bolzano
L'avvenire economico del Trentino.
61. Negri Bernardino, da Lugagnano Val d'Arda
La sfera d'influenza.
62. Negri Ugo, da Spezia
Teoria matematica delle operazioni di Borsa.

63. ○ Nervegna Renato, da Ortona a Mare
Industria della distillazione del legno.
64. Niccolai Alfredo, da Pisa
L'industria del mercurio con speciale riguardo all'Italia.
65. Odero Giorgio Luigi, da Genova
Il contratto d'arruolamento, con particolare riguardo al nuovo contratto.
66. Palmucci Ubaldo, da Recanati
Il principio di nazionalità e il sionismo.
67. Paneroni Angelo, da S. Angelo Lodigiano
Le banche nel commercio internazionale.
68. Parodi Giorgio, da Venezia
Economia nazionale.
69. Parodi Giovanni Battista, da Arenzano
La concorrenza sleale.
70. Pasquale Tomaso, da Isola della Scala
Le otto ore di lavoro nel campo del diritto internazionale.
71. Passadore Augusto, da Genova
La Somalia italiana ed il suo avvenire economico (avuto riguardo specialmente al suo possibile sviluppo agricolo-industriale).
72. Pavanetto Gino, da Genova
Abrasivi e mole e loro applicazioni nella moderna lavorazione dei metalli.
73. Pedone Salvatore, da Termini Imerese
L'emigrazione siciliana.
74. Pellerano Edoardo, da Cagliari
Le anonime cooperative di lavoro e produzione secondo le nostre leggi. Considerazioni e appunti.
75. Perata Pietro, da Stella
Limitazione legale della responsabilità dei proprietari di navi per i fatti dei preposti. Cenno sulla limitazione contrattuale.
76. Pertusati Agostino, da Mornico Losana
Viticultura ed enologia in Italia con speciale riguardo ai vini del Piemonte.
77. Perucci Claudio, da Macerata
L'abbandono del nolo agli assicuratori.
78. Perussi Carol, da Galatz (Romania)
Il Fondaco.
79. Pezzi Achille, da Varese Ligure
La responsabilità degli albergatori in materia di furti secondo la legislazione italiana.
80. ● Piletti Ernesto, da Lima (Perù)
La fibra del gelsolino e la convenienza di attuarne la lavorazione industriale nel nostro Paese.
81. Rascazzo Pietro, da S. Pietro Vernotico
Cooperazione e mutualità agraria in Italia con particolare riguardo al Mezzogiorno.
82. Rebora Silvio, da Pontedecimo
La deduzione dei debiti e degli interessi passivi nell'accertamento dell'imposta.
83. Repetto Alessandro, da Camogli
Annualità certe ed annualità vitalizie. Analogie e differenze.
84. ● Repetto Aurelio, da Genova
Inflazionismo monetario e possibilità di un ritorno alla circolazione aurea.
85. Rolla Sebastiano, da Lerici
Industria dell'oppio e suoi derivati.
86. Rudilosso Giovanni, da Avola
L'industria delle essenze delle esperidee come si svolge attualmente in Italia.
87. Sajeve Antonino, da Cattolica Eraclea
Il problema Siciliano della terra.
88. Schiaffino Gerolamo, da Camogli
Confronto tra varità di più prestiti a più titoli.

89. Schiano di Pepe Lorenzo, da Genova
La Liquidazione delle Società Commerciali.
90. Somà Donato, da Villanova (Mondovì)
Posizione giuridica ed economica dell'agente di cambio, in particolare di fronte al commerciante dissestato.
91. Strazza Alessandro, da Torino
Una linea di navigazione dal Mediterraneo alla Costa Nord-Americana del Pacifico.
92. Testino Maurizio, da Davagna
Finanze coloniali.
93. Thellung di Courtelary Vittorio, da Genova
La struttura giuridica del contratto di noleggio.
94. Tibaldi Giuseppe, da Voghera
Coltivazione, lavorazione e commercio del mais.
95. Tirinnanzi Dino, da Firenze
Dell'assegno bancario.
96. Tonelli Dario, da Casola
La vecchia e la nuova teoria della popolazione.
97. Valeanu Octavian, da Medjidia (Romania)
Le relazioni italo-rumene nel passato.
98. Zanetti Mario, da Bari
La grande banca di credito ordinario esaminata attraverso le voci di inventario.
99. Zoboli Ubaldo, da Genova
La politica finanziaria di guerra della Germania.

Laureati nel 1921-1922

1. Accame Alfredo, da Torriglia
Di alcuni fenomeni demografici della regione ligure.
2. Aghina Giacomo, da Prelà
L'assistenza e il salvamento.
3. Antignano Oreste, da Napoli
Dello star del credere e della copertura.
4. Aprosio Fernando, da Porto Maurizio
L'informazione commerciale.
5. Aste Ettore, da Valparaiso (Cile)
Della responsabilità civile degli amministratori in una società anonima e del relativo esercizio.
6. Avigdor Achille, da Genova
La funzione economica del mercato a termine delle merci con particolare riguardo all'influenza sul corso dei prezzi.
7. ● Baccei Ferdinando, da Pisa
Industria dell'olio di lino.
8. Baffico Augusto, da Roma
Le banche nella politica internazionale.
9. Barbera Francesco, da Trapani
L'avvenire della regione Tripolina con particolare riguardo al porto di Tripoli.
10. Basì Alberto, da Genova
Delle principali piante medicinali e del loro incremento nel nostro Paese.
11. Bellavita Ferdinando, da Roma
L'industria delle lastre di cemento, amianto.
12. Bellotti Vittorio, da Garesio
La coltura del castagno e le industrie che vi sono connesse.
13. Benbassat Miose, da Tatar-Bazardijk
La Bulgaria geografica ed economica e cenni sul commercio italo-bulgaro.
14. Benzi Luigi, da Bucarest
Il Danubio, studio storico, economico e politico, con speciale riguardo alla Romania.

15. Bertini Edgar, da S. Paolo (Brasile)
Studio sul credito fondiario e considerazioni critiche sulla teoria matematica applicata dagli Istituti di Credito fondiario sulla concessione di mutui ipotecari.
16. Bianchi Amedeo, da Genova
Sull'industria di alcuni olii poco comuni e dei quali si potrebbe avere una notevole produzione in Italia.
17. Boglione Domenico, da Genova
Riserve matematiche.
18. Bottini Angelo, da Rivarolo Mantovano
Le valutazioni d'inventario e la determinazione dei costi nelle aziende agrarie.
19. ○ Bruno Romolo, da Scurzolengo
Grano e suoi prodotti di macinazione.
20. Canevari Sante, da Piacenza
La riforma dei tributi locali.
21. Caorsi Filippo, da Oneglia
La clausola "cif" nella vendita commerciale.
22. Cardinale Salvatore, da Mussomeli
La regione di Adalia nel suo aspetto economico.
23. Carletti Giuseppe, da Galliera
L'abolizione del dazio sul grano e la nostra agricoltura.
24. Castelletto Emanuele, da Lavagna
Il lavoro degli italiani in Argentina.
25. Civiletti Michelangelo, da Genova
Dell'assicurazione stipulata per conto di chi spetta.
26. ● Colombo Gino, da Genova
Società Chatelusiane o Società a ripartizione d'interessi.
27. ○ Corrado Giovanni Battista, da Genova
Fattori attuali e storici della grandezza marittima.
28. ● Creanza Pietro, da Gravina
La latta e le sue applicazioni industriali.
29. Cuniberti Anna, da Vicoforte
L'emigrazione italiana e i suoi effetti sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
30. Dalla Augusto, da Ravenna
La costituzione delle società anonime per azioni in Italia, Francia e Germania.
31. D'Amora Luigi, da Castellammare di Stabia
Del comodato con particolare riguardo alla questione della Banca Italiana di Sconto.
32. Del Buono Alberto, da Spezia
L'olio di ricino e le sue applicazioni industriali.
33. Devincenti Adolfo, da Ventimiglia
L'industria delle oleo-resine, particolarmente in riguardo all'Italia.
34. De Vita Rodolfo, da Polla
Il commercio dei cotonei greggi nel porto di Genova e la concorrenza del porto di Brema.
35. Fanti Ernesto, da Reggio Emilia
Il commercio di importazione e di esportazione della Cirenaica.
36. Faravelli Carlo, da Rovescala
Limiti e finalità della Scienza delle finanze.
37. Gais Andrea, da Sampierdarena
Alcuni prestiti speciali.
38. Janin Giovanni, da Buenos Ayres
Teoria matematica delle operazioni di Borsa.
39. Lasagna Luigi, da Arquata Scrivia
I prestiti comunali.
40. Leidi Vittorio, da Bergamo
L'imposta sui grandi magazzini.
41. Liprandi Giuseppe, da Priola
La liquidazione delle società commerciali.
42. Longobardi Umberto, da Napoli
L'industria della porcellana in generale e con speciale riguardo alle sue condizioni in Italia.

43. ○ Maccarini Domenico, da Alluvioni Cambiò
Prestiti e debiti di guerra.
44. Maggio Giuseppe, da Gibellina
La disoccupazione operaia con speciale riguardo alla disoccupazione agricola.
45. Mantelli Adriano, da Strevi
L'uovo di gallina.
46. Marina Gaetano, da Broni
Industria e fabbricazione dei bottoni di avorio vegetale.
47. Martelli Libero, da Asola
La questione ferroviaria.
48. Meus Ubaldo, da Montargentario
L'industria della carta in Italia.
49. Moncada Sebastiano, da Pachino
I trasporti su polizza diretta.
50. ● Morotti Angelo, da Genova
Il commercio del cotone nel porto di Genova.
51. Nicoli Renato, da Carrara
Il marmo Apuano - Studi, problemi, statistiche.
52. Odetti Francesco, da Genova
Pelli per guanti e guanti.
53. Olcese Lorenzo, da S. Juan (Argentina)
Duplicati e copie.
54. ○ Osilia Elio, da Genova
La sopravvivenza contrattuale.
55. ● Pardi Fernando, da Pisa
L'evoluzione della stampa del libro in Italia e suo stato attuale.
56. Piccardo Filippo, da Voltri
Le energie idroelettriche in Liguria.
57. Piras Attilio, da Tempio
Studio sulla Sardegna economica.
58. Pisano Lorenzo, da Nizza Monferrato
I vini della provincia di Alessandria.
59. Pizzorno Giuseppe, da Genova
Questioni sull'avaria generale in rapporto alle regole d'York e di Anversa.
60. Pontecorboli Angiolo, da Siena
Le clausole di esonevo inserite nella polizza di carico.
61. ● Ponzini Achille, da Buenos Ayres
Le operazioni vitalizie reversibili.
62. Profumo Raffaele, da Genova
Le imprese idroelettriche italiane nell'ora presente.
63. Pulvirenti Natale, da Catania
L'India e la produzione ed il commercio dei cotonei.
64. Radaeli Enrico, da Firenze
La politica italiana dei premi e delle sovvenzioni alla marina mercantile.
65. Raffaelini Luigi, da Sampierdarena
Gli italiani negli Stati Uniti.
66. Rolando Pietro, da Genova
Relazioni fra Banca e Industria.
67. Saldo Umberto, da Bordighera
Il problema monetario mondiale.
68. ● Santi Elvezio, da Ascoli Piceno
Il porto di Napoli considerato nei suoi vari aspetti.
69. Smargiassi Gabriele, da Vasto
Il regolamento dei fiumi internazionali dopo il trattato di Versailles.
70. Terrasi Agostino, da Palermo
Il sommacco siciliano sotto l'aspetto agricolo e sotto l'aspetto industriale.

71. Tobino Luigi, da Buenos Ayres
L'industria della grafite e dei carboni agglomerati.
72. ● Tognasso Augusto, da Genova
Le linee di navigazione sovvenzionate in Italia.
73. Torre Nicola, da Barletta
L'ammortamento con annuità costanti e con annuità variabili - Raffronti ed esame critico.
74. Traverso Giovanni, da Cogoletto
Sistemi d'imposte specifiche o imposta generale del reddito.
75. Vaccari Enrico, da Valenza
Del curatore di fallimenti.
76. ● Winternitz Edoardo, da Genova
L'Irlanda.
77. Zacchetti Giovanni, da Valenza
L'industria della gioielleria e dell'oreficeria in Italia.
78. ● Zamboni Giulio, da Venezia
I legni da costruzione e da opera indigeni e più particolarmente dei processi adottati per la loro conservazione.
79. Zanardi Giovanni, da Verona
La cambiale in bianco e il doppio bollo nella cambiale in bianco.

Laureati nel 1922-1923

1. Aghina Bartolomeo, da S. Stefano al Mare
I libri di commercio.
2. Ambrogio Salvatore, da Avola
Cementi e loro applicazioni.
3. Amirante Francesco, da Perugia
L'interpolazione fra punti e sue applicazioni.
4. Artana Renzo, da Villa Romagnano
La Gran Bretagna carbonifera.
5. Ascheri Renato, da Diano Arentino
L'Italia economica nel periodo bellico.
6. Bacigalupo Giannetto, da Cicagna
La denuncia dei vizi nella vendita commerciale.
7. Bellocchi Sirio, da Pisa
La tutela giuridica e l'assistenza sociale dell'emigrazione temporanea italiana.
8. Bertone Giuseppe, da Pavia
L'industria enologica in Italia.
9. Biava Gino, da Romito d'Arcola
L'industria delle paste alimentari.
10. ● Bodrito Aroldo, da Genova
La Repubblica di Bolivia con particolare riguardo alle relazioni con l'Italia.
11. Bolcano Aldo, da Prà
L'organizzazione dei lavoratori in Italia.
12. Bonzi Alberto, da Genova
L'industria delle acque minerali ed in particolare delle così dette acque minerali da tavola.
13. Bottiero Aldo, da Novi Ligure
La Provincia di Alessandria.
14. Bottino Giuseppe, da Genova
Sezioni economico-commerciali derivanti dallo smembramento dell'impero Russo.
15. Brunetti Giacomo, da Foggia
Studio comparativo della polizza italiana d'assicurazione su corpo e macchine di piroscafi in ferro e la polizza degli Stati Uniti d'America dell'American Hull Underwriters Association, 1917.
16. Cavalleroni Cesare, da Genova
Il delivery orders nel Commercio.

17. Cerioli Bruno, da Leno
Le assicurazioni di rimborso dei prestiti ammortizzabili a termine fisso.
18. ● Cerruti Antonio, da Genova
Le paludi pontine.
19. Cossu Oscar, da Santaluce
Assegno bancario: Analogie e divergenze con la cambiale tratta. – In che cosa differisce l'assegno circolare dall'assegno bancario.
20. Costa Giovanni Battista, da Iglesias
L'entità giuridica del contratto di assicurazione e il suo fondamento storico ed economico.
21. Cotic Giuseppe, da Spalato (Jugoslavia)
Il cemento Portland e la sua industria in Dalmazia.
22. Cozzi Vincenzo, da Firenze
Tariffe, trattati e clausole preferenziali nei riguardi dell'economia italiana.
23. Daga Pietro, da Nurri
I bilanci delle Società Anonime dal punto di vista giuridico.
24. Dazzi Ugo, da Piacenza
Il porto di Savona.
25. De Martiis Enrico, da Ancona
L'azzardo.
26. Dotto Stefano, da Montaldo Bormida
Studio merceologico degli ortaggi che possono costituire un crescente materiale di esportazione all'estero.
27. Favi Vincenzo, da Spaccaforno
Il commercio italiano dalla costituzione del regno d'Italia ai giorni nostri.
28. Fiaccadori Gino, da Luzzara
L'imposizione del reddito nella finanza locale e riforma tributaria degli enti locali.
29. Figallo Carlo, da Genova
I magazzini generali e i depositi franchi.
30. Filiberti Marcello, da Parma
Natura giuridica e coefficienti fisico-individuali ed economico-sociali dello sciopero.
31. Gennaro Corrado, da Pachino
Repubblica Cecoslovacca.
32. Ghirardi Francesco, da Sampierdarena
L'imposta sui fabbricati.
33. Grillo Francesco, da Serrastretta
Il Brasile Settentrionale.
34. Gropallo Tommaso, da Pontremoli
Le grandi vie del mare.
35. Kristic Kresimir, da Sebenico (Jugoslavia)
La Dalmazia economica.
36. Lami Francesco, da S. Miniato
Le Casse di Risparmio ordinarie nel credito e nell'economia nazionale.
37. Landi Giuseppe, da Castel S. Nicolò
Infortuni e malattie del lavoro nella nostra legislazione sociale.
38. Lattes Guglielmo, da Pisa
L'importanza e lo sviluppo del porto di Livorno dalle sue origini ai giorni nostri.
39. Leontini Gaspere, da Spaccaforno
La Sicilia orientale.
40. Levy Aldo, da Cernobbio
Il commercio d'importazione e di esportazione del Brasile con particolare riguardo agli interessi italiani.
41. Lombardi Guido, da Pavullo nel Frignano
La calciocianamide e la fissazione dell'azoto atmosferico.
42. Lucchetti Enrico, da Genova
Assicurazioni di rimborso.
43. Marino Baudolino, da Pietramarazzi
Il risarcimento nel contratto di trasporto per strade ferrate in regime di guerra.

44. Marchiano Domingo, da Genova
L'avorio.
45. Marrone Maurizio, da Savona
Integrazione delle aziende nella industria moderna.
46. Molfino Innocente, da Oneglia
L'industria e il commercio delle carni conservate con il freddo artificiale.
47. Orlando Luigi Paolo, da Genova
Della compra-vendita e della compra-vendita commerciale su campione.
48. ● Orrù Francesco, da Cagliari
La società a garanzia limitata nel diritto germanico, austriaco e nel progetto preliminare del nuovo codice di commercio italiano.
49. ● Paolasso Amelia, da Alessandria
L'imposta generale sul reddito.
50. Pastore Lodovico, da San Remo
Garanzia del venditore per vizi della cosa e denuncia dei difetti della merce nella compra-vendita.
51. Peano Giovanni, da Alessandria
Dell'amianto, sua produzione e sue applicazioni, con speciale riguardo all'Italia.
52. Perata Domenico, da Savona
Arruolamento e salari delle persone dell'equipaggio di navi mercantili.
53. Piccardo Luigi, da Genova
La Cecoslovacchia.
54. Pieraccini Enrico, da Vignola
Il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita umana.
55. Poggio Silvio, da Nizza Monferrato
L'imposizione del reddito nelle società per azioni.
56. Puppo Mario, da Rosario di Santa Fè (Argentina)
Il pomodoro e le sue industrie.
57. Quinzio Cornelia, da Genova
L'industria dello zucchero nel mondo ed in particolare nel nostro Paese.
58. ● Raffetti Carlo, da Genova
Banche di deposito e di emissione.
59. Rallo Pietro, da Trapani
Il movimento e le spese dei forestieri.
60. Rigotti Astorre, da Genova
Il mercato a termine e la sua istituzione in Genova per i cereali.
61. Robert Maria Rinaldo, da Genova
I libri di commercio.
62. Sala Marcellino, da Carlazzo
Le aziende di spedizione.
63. Salomone Carlo, da Roma
La responsabilità del proprietario di nave secondo l'art. 491 del cod. di Comm. Sue limitazioni.
64. Sbarbaro Antonio, da Zoagli
Studio della variazione dell'effettivo in rapporto alla durata in alcuni tipi di prestiti.
65. Scarpa Attilio, da Genova
L'Africa Occidentale.
66. ● Schiaffino Tito, da Camogli
Il così detto comodario bancario.
67. Slavich Valdemaro, da Trieste
Il porto di Trieste nel dopo guerra e la questione del porto franco.
68. Storaci Aurelio, da Porto Maurizio
La evoluzione del salariato.
69. Tarantini Vitantonio, da Corato
Il debito fluttuante e la finanza straordinaria.
70. Valle Stefano, da Pietra Ligure
Sui marchi di fabbrica.
71. Zunini Pier Francesco, da Genova
Sull'acqua potabile con un breve accenno alle acque industriali.

Laureati nel 1923-1924

1. Angelini Remo, da Genova
La Tunisia e l'Italia.
2. ● Badano Francesco, da Genova
La coltura e l'industria del lino con particolare riguardo all'Italia.
3. Bassi Lorenzo, da Genova
La piccola e la grande industria in Italia.
4. Becchetti Idalgo, da Perugia
Protezionismo o premio alla produzione della ghisia in Italia.
5. Benini Ferruccio, da Verona
Il problema delle costruzioni navali in Italia nel suo aspetto economico.
6. Biriaco Giovanni, da Catania
L'industria dei bitumi naturali e, in particolare, quelli di Ragusa.
7. Boggia Angelo, da Lioni
La marina mercantile in funzione al mercato dei noli.
8. Boggio Marzet Ida, da Genova
L'industria a domicilio.
9. ○ Bonfiglietti Ugo, da Spezia
I cambi italiani durante e dopo la guerra mondiale.
10. Borri Aurelio, da Napoli
Dei vetri colorati e loro applicazione. Degli specchi.
11. Bosio Giulio, da Finalborgo
La concorrenza sleale.
12. Cabani Sergio, da Carrara
La legislazione delle anonime. Il diritto di voto nelle assemblee delle società per azioni e la riforma del codice di commercio.
13. Calvo Platero Massimo, da Parigi
Sull'industria e sul commercio del grano, con speciale riguardo al nostro Paese.
14. Cambiaggi Giovanni, da Serravalle Scrivia
Utilizzazione della vinaccia, in particolare col metodo Cambiaggi.
15. Carapelli Colombo, da Montevarchi
Sulla giurisdizione commerciale.
16. Carli Carlo, da Pisa
L'imposta terreni in Italia.
17. Castello Carlo, da Genova
I materiali naturali da costruzione considerati specialmente riguardo al nostro Paese.
18. Castello Paolo, da Genova
Le carte nautiche italiane.
19. Catalano Alessandro, da Genova
L'industria della carta in Italia in rapporto alla produzione, al consumo ed all'esportazione.
20. Ceruti Giuseppe, da Sestri Ponente
Il nolo.
21. Chiappe Dario, da Bussana
Confronto fra le disposizioni di legge in materia di assicurazione marittima e le pattuizioni della polizza italiana su corpo e su merci.
22. Chiesa Mario, da Portovenere
La pesca e l'industria del tonno.
23. Conomi Domenico, da Genova
Questioni sulla liquidazione delle società commerciali.
24. Cordiglia Marco Arcangelo, da Camogli
Il rappresentante di commercio.
25. ○ Cortese Mario, da Genova
Prestiti serviti da annualità frazionate e con pagamento frazionato.
26. ○ Costa Angelo, da Genova
L'olivicoltura. L'industria e il commercio dell'olio d'oliva.

27. ● Cuomo Ulloa Ernesto, da Gallipoli
Deprezzamento della moneta e corso dei cambi nei paesi a circolazione cartacea. Svalutazione e rivalutazione monetaria.
28. D'Abbramo Angelo, da Guglionesi
Il Molise.
29. D'Angelo Quinzio, da Vasto
L'Abruzzo.
30. Danovaro Francesco, da Montevideo
Zootecnica e agricoltura in Uruguay.
31. Del Buono Nicola, da Alassio
Cenni sopra alcune importanti questioni in tema di rappresentanza commerciale.
32. Del Carlo Giovanni, da Capannori
Tipi speciali di prestito per obbligazioni.
33. ● Del Rio Virgilio, da Reggio Emilia
Istituti statali italiani per il commercio internazionale e la politica economica estera.
34. De Luca Enrico, da S.Maria Capua Vetere
Liberismo, protezionismo e premi alla produzione siderurgica.
35. De Maria Arrigo, da Milano
L'orzo con speciale riguardo al nostro Paese.
36. ○ Dodino Renato, da Genova
L'industria casearia con speciale riguardo all'Italia.
37. ● Ermiglia Stefano, da San Remo
I titoli circolanti.
38. Falcone Amedeo, da Buenos Ayres
L'industria ed il commercio dell'Argentina.
39. Firpo Giovanni, da Genova
L'industria e il commercio delle piante ornamentali in Italia.
40. ● Galliard Egidio, da Spezia
L'operazione bancaria del credito all'industria.
41. Galvagni Domenico, da Milano
Vendita su campione e sopra tipo.
42. Gianfranchi Franco, da Carrara
La torba e la sua utilizzazione industriale.
43. Giannarelli Battista, da Fivizzano
La tassa di manomorta e le Casse di Risparmio ordinarie.
44. Giannecchini Egidio, da Camaiore
Sviluppo delle cooperative in Toscana.
45. Govoni Augusto, da Piacenza
L'industria dei superfosfati minerali in Italia.
46. Guarrera Bernardo, da Marsala
Gli italiani al Brasile e le loro industrie.
47. Guelfi Giuseppe, da Genova
I salari durante e dopo la guerra in Italia.
48. Gurrieri Giovanni, da Ragusa
La provincia di Siracusa con particolare riguardo alle miniere d'asfalto.
49. Longhi Dacirio, da Poggio Rusco
L'oro in natura; estrazione dai minerali e assaggi sui metalli preziosi.
50. ○ Lopez Perera Alice, da Mestre
Materie decoloranti ed imbiancanti; loro principali applicazioni.
51. Mantovani Giovanni, da Parma
La riforma delle Società commerciali.
52. Marchesini Osvaldo, da Bergamo
Sguardo e discussione sui principali effetti della guerra sulla politica commerciale.
53. ● Margoni Giuseppe, da Trento
Studio tecnico-merceologico delle specie di legname da costruzione della Venezia Tridentina e della Jugoslavia che trovano maggiori applicazioni in Italia.

54. Mascazzini Agostino, da Genova
La natura economico-finanziaria e giuridica della tassa.
55. Medda Redento, da Cagliari
Il diritto di ritenzione.
56. Meschi Antonio, da Capannori
La concorrenza sleale e la riforma legislativa in materia.
57. Miglioli Adele, da Bordolano
La linea navigabile Milano-Venezia.
58. Milani Aldo, da Carrara
Il commercio del marmo nel Carrarese.
59. Molfino Luigi, da Sampierdarena
Il valore attuale dell'annualità vitalizia nel caso del frazionamento.
60. Mondino Luigi, da Paderno Cremonese
L'industria della seta artificiale con particolare riguardo all'Italia.
61. Mormelli Giovanni, da Montaldo Bormida
La responsabilità delle ferrovie nel trasporto delle merci.
62. Morchio Luigi, da Genova
La fusione di Società Commerciali.
63. ● Nannei Ferruccio, da Bari
L'Unione del Sud Africa.
64. Nanni Paolo, da Genova
L'opera degli italiani nello sviluppo civile ed economico dell'Argentina.
65. Pagliari Mario, da Brescia
La riserva matematica in alcune operazioni assicurative.
66. Parascosso Anna, da Genova
Condizione giuridica degli atti del fallito nel periodo sospetto.
67. Peola Dora, da Aosta
Fibra vulcanizzata.
68. Perelli Luigi, da Milano
La coltivazione del cotone agli Stati Uniti d'America ed al Brasile.
69. Peverello Luigi, da Castel Vittorio
L'industria delle trementine.
70. Pierrottet Ottavio, da Palermo
Il boicottaggio e l'art. 16 del patto della Società delle Nazioni.
71. ● Pittaluga Alfredo, da Genova
Studio economico sulla Libia italiana.
72. Popescu Janu Dumitru, da Targu Jin (Romania)
La Romania.
73. Puccio Prospero, da Chiavari
Gli ammortamenti.
74. Puerari Emilio, da Cremona
L'imposta di successione.
75. Ravinetti Renato, da Roma
Il Consiglio d'Amministrazione nelle società anonime per azioni.
76. Recchioni Claudio, da Macerata
Il traforo del Monte Bianco.
77. Reggio Vincenzo, da Genova
Titolo non indicato.
78. Repetto Mario, da Genova
La cessazione dei pagamenti nella legislazione antica, nella legislazione italiana e straniera vigente, e nel progetto del nuovo codice.
79. Riva Nicola, da Mendola
Della legislazione del lavoro.
80. Rizzo Giuseppe, da Belmonte
Le relazioni fra la Turchia e gli altri Stati in rapporto alla libertà di navigazione negli stretti.
81. Rucci Acilio, da Atesa
Il riconoscimento degli Stati.

82. Sabatini Carlo, da Alessandria
L'importanza economica della rettifica di confine nelle Alpi Marittime.
83. Sacco Giulio, da Genova
Lo sviluppo economico-industriale di Marsiglia e della sua regione.
84. Salaris Mario, da Adernò
L'industria del manganese.
85. Salio Giuseppe, da Milano
Dell'urto di navi nel diritto italiano.
86. Sartorio Guido, da Genova
La patata e l'industria della fecola in Italia.
87. Sarzola Vittorio, da Genova
Stato presente dell'industria dei cementi in Italia e all'estero.
88. ● Spigno Angelo, da Genova
Della industria dei semi oleosi ed in particolare di alcuni semi oleosi tipici del Brasile.
89. Strazzulla Giuseppe, da Pachino
La Bulgaria.
90. Stronello Vincenzo, da Genova
Il Messico.
91. Tassara Filippo, da Voltri
L'industria ed il commercio del cotone.
92. Tasso Emilio, da Oneglia
Distribuzione dei cavi marini.
93. Terio Luigi, da Maglie
Il contrabbando doganale in rapporto alla difesa fiscale.
94. Toso Cesare, da Sampierdarena
Studio economico della Cirenaica.
95. Uliivi Ivo, da Cascina
La determinazione della data della cessazione dei pagamenti.
96. Vaccari Amedeo, da Valenza
I dazii di consumo.
97. ● Vaccari Benito, da S. Stefano Magra
L'industria degli isolatori di porcellana.
98. Visceglia Giacomo, da Acquaviva delle Fonti
I contratti d'arruolamento delle marine mondiali.
99. Weisser Alessandro, da Genova
L'evoluzione del salario.
100. Wirz Alfonso, da Torino
Il calcolo dei premi periodici nelle operazioni assicurative sulla vita umana.
101. Zappia Giuseppe, da Ardore
Gli addetti commerciali e l'organizzazione dei servizi del commercio estero.
102. Zino Giovanni, da Genova
La fattura e la sua accettazione.

Laureati nel 1924-1925

1. Albasini Giovanni, da Volpedo
La responsabilità degli amministratori delle Società anonime.
2. Andreola Giuseppe, da Caravaggio
La liquidità e gli investimenti delle grandi Casse di Risparmio ordinarie (Cassa Lombarda); relazione e limiti cogli Istituti di Credito ordinario (Banca Commerciale Italiana).
3. Antichi Enrico, da Poggibonsi
Lane grezze e prime lavorazioni industriali.
4. Aurigo Giovanni, da Baiardo
L'industria laniera in Italia.
5. Bagnasco Sebastiano, da Genova
Tesi in Ragioneria, Titolo non indicato.

6. Ballanti Manlio, da Porto Ferraio
La Cirenaica dal lato geografico-economico.
7. Baretto Luigi, da Genova
L'economia presente e avvenire della Siria sottoposta a "mandato" della Francia e l'Italia.
8. Barone Giuseppe, da Cagliari
Alcuni casi interessanti delle annuità di sopravvivenza.
9. Beltrami Giuseppe, da Brescia
L'Oceano Atlantico sotto l'aspetto geografico-economico.
10. Benedicenti Arturo, da Torino
Gli aumenti di capitale nelle società per azioni, con particolare riguardo al diritto di opzione.
11. Benvenuti Renato, da Genova
I sindacati operai.
12. Bertani Guido, da Alessandria
Le associazioni commerciali ed il progetto di riforma del Codice di Commercio.
13. ○ Bertella Arturo, da Mentone
Il meccanismo delle comunicazioni mondiali da un punto di vista geografico-economico.
14. Bonera Aldo, da Manerbio
L'industria del forestiero in Italia.
15. Bonsignore Michele, da Genova
La pesca in Italia.
16. Borrello Giuseppa, da Villa S. Giovanni
Dei grandi giacimenti di carbon fossile ed in particolare di quelli dell'Inghilterra, della Germania e degli Stati Uniti d'America.
17. Brambilla Bruno, da Broni
La crisi delle ferrovie secondarie in Italia e sua connessione con la produzione dell'energia elettrica nel nostro Paese.
18. Calì Diego, da Riposto
La provincia di Catania nel suo aspetto geografico ed economico.
19. Caltabiano Giacomo, da Giarre
Il bilancio tecnico nelle operazioni certe. Esame critico.
20. Campi Carlo, da Genova
Capacità contributiva degli enti.
21. Campi Luigi, da Genova
La gattaperca ed i cavi telegrafici sottomarini.
22. Candia Oscar, da Savona
L'integrazione nell'industria moderna.
23. Cavallari Alberto, da Roma
L'industria automobilistica. - Sua organizzazione e sua influenza sul movimento commerciale italiano.
24. Ceradelli Francesco, da Genova
Determinazione del premio frazionato in alcune operazioni vitalizie su una o due teste.
25. Cerrano Fortunato, da Casale Monferrato
L'industria del cemento in Italia.
26. Cola Gaetano, da Verona
Dell'industria del tabacco in Italia.
27. Corradi Giacomo, da Genova
Le detrazioni nella nuova imposta complementare sul reddito.
28. ● Corsini Vittoria, da Torino
Studio di alcune importanti operazioni d'assicurazione sulla vita umana, mediante l'analisi infinitesimale.
29. ● Dall'Orto Armando, da Genova
Vetri scientifici ed artistici.
30. Delfino Mario, da Arenzano
La Repubblica Orientale dell'Uruguay.
31. Del Medico Augusto, da Fossola
Cenni sulla Società delle Nazioni e sull'arma economica per l'osservanza del patto.

32. Delucchi Giacomo, da Genova
La finanza degli enti autarchici istituzionali.
33. De Tomasi Giovanni, da Carrara
Studio sull'ammissibilità alla rivendicazione e sulla protezione dei titoli al portatore.
34. Diana Cristoforo, da San Remo
Provincia di Imperia (Geografia economico-commerciale).
35. Dulbecco Mario, da Oneglia
Indagini su la valutazione dei prestiti a più titoli ed applicazioni.
36. Falchetti Virgilio, da Asola
Il Benadir, con particolare riguardo alla sua importanza agricola.
37. Ferrando Alberto, da Genova
Il "delivery order".
38. ● Ferrari Aristide, da Genova
Usufrutti e nude proprietà nel campo attuariale.
39. Ferrari Marcello, da Genova
Zucchero di canna e zucchero di barbabietola.
40. Gaggini Giacomo, da Genova
Esonero da responsabilità del vettore nel trasporto marittimo.
41. Gambini Ruggero, da Cascina
Studio critico delle cause d'aumento delle spese pubbliche.
42. Giacopelli Giuseppe, da Piacenza
L'industria della birra in Italia.
43. Grasso Luigi, da Genova
La coltivazione, industria e commercio del caffè.
44. Gratarola Luciano, da Gozzano
Il diritto aeronautico con particolare riguardo ai trasporti per via aerea.
45. Hofer Franz, da Salzburg (Austria)
L'allevamento del bestiame nel mondo.
46. Isetti Mario, da Genova
L'industria della corderia.
47. Isnaldi Antonio, da Rivarolo Ligure
L'imposta successoria e la sua conservazione.
48. Lagomaggiore Francesco, da Rapallo
L'idrogenazione delle materie grasse.
49. Lagostena Mario, da Genova
L'emigrazione e l'opera degli italiani nell'Argentina.
50. Lando Spirito, da Albenga
Il porto di Parigi.
51. Lerma Carlo, da Sassari
I marchi di fabbrica.
52. Lotti Francesco, da Sestri Ponente
I magazzini generali.
53. ● Lupi Francesco, da Genova
Determinazione dei valori delle annuità di sopravvivenza.
54. Manara Antonio, da Genova
La clausola cif nei contratti di vendita marittima.
55. Mazza Emilio, da Spezia
L'industria e il commercio dei fiori recisi nell'estrema Liguria occidentale.
56. Menesini Elena, da Lucca
L'industria delle gemme occidentali e delle pietre dure.
57. Minerbi Giorgio, da Quarto dei Mille
Del diritto di recesso.
58. Morasso Cesare, da Genova
L'emissione di obbligazioni nelle Società commerciali per azioni.
59. Pagliano Giuseppe, da Ormea
La Società Cooperativa a carattere speculativo.

60. Palmieri Aristide, da Bari
Le clausole esonerative di responsabilità e le Regole dell'Aja.
61. Panconi Umberto, da Savona
Nullità e revoca degli atti avvenuti durante lo stato di cessazione dei pagamenti.
62. Pedemonte Giuseppe, da Genova
Condizione giuridica degli atti del fallito nel periodo sospetto.
63. Pedrotti Lamberto, da Rovereto
Della bachicoltura e trattura dei bozzoli nel nostro Paese con speciale riguardo al Trentino.
64. Pelleri Alberto, da Genova
Produzione mondiale del grano e commercio dello stesso nel porto di Genova.
65. Pennucci Andrea, da Carrara
Tesi in Merceologia, Titolo non indicato.
66. Pernigotti Rosmino, da Carezzano Superiore
Il diritto di voto nelle società per azioni.
67. Perotti Francesco, da Savona
Il trasporto di merci via mare effettuato mediante polizza di carico.
68. Piccinini Adolfo, da Lavarone
L'emigrazione dal Trentino e le sue caratteristiche correnti.
69. Pinzero Tommaso, da Scicli
L'imposta complementare sul reddito.
70. Pisani Giovanni Battista, da Carrara
L'esportazione del marmo di Carrara.
71. Poli Athos, da Carrara
L'Albania.
72. Porta Alberto, da Oneglia
L'industria nazionale della fabbricazione dell'alcool.
73. Radice Giovanni, da Busto Arsizio
Il cotone. Tecnologia della fibra tessile.
74. Ratti Vittorio, da La Spezia
La revocatoria fallimentare.
75. Reale Nicolò, da Borghetto S. Spirito
Questioni in materia di obbligazioni di società commerciali.
76. ○ Rondanino Carlo, da Novi Ligure
L'articolo 158 del Codice di Commercio.
77. Ronsisvalle Giuseppe, da Messina
Le azioni a voto plurimo nelle società anonime.
78. Rudigier Franz, da Mattighofen (Austria)
Delle conseguenze dell'inflazione nella contabilità.
79. Sivoli Giuseppe, da Carrara.
La bonifica dell'isola d'Ariano.
80. Soffi Antonio, da Carrara
I marmi della regione Apuana.
81. Traverso Giacomo, da S. Giovanni Battista
Il Cile geografico ed economico.
82. Traverso Luigi, da Voghera
La bieticoltura e l'industria dello zucchero in Italia.
83. ● Vitali Lorenzo, da Milano
L'organizzazione bancaria italiana all'estero.
84. Wollner Milan, da Nasice (Jugoslavia)
Questione agraria in Croazia e in Slavonia.

Laureati nel 1925-1926

1. Ambrosini Delfo, da Carrara
La California nella produzione fruttifera.
2. ● Ansaldo Maria, da Genova
Lo sviluppo economico del Congo Belga.

3. Assi Gian Luigi, da Busto Arsizio
Lo Stato nei conflitti fra capitale e lavoro. L'arbitrato obbligatorio.
4. Banchieri Pietro, da Tortona
Le macchine agricole nell'Economia Nazionale.
5. ● Bartolini Giuseppe, da Genova-Pontedecimo
Il problema dell'utilizzazione e l'incenerimento delle spazzature cittadine.
6. Baruffi Ercole, da Pavulli nel Frignano
La canapa in Italia.
7. Bassetti Leonida, da Genova-Sestri
Il problema economico nella propulsione marina.
8. Bertero Romolo, da Rapallo
La linea Genova-Bombay.
9. Boccardo Giuseppe, da Genova
Sulla liquidazione a termine dei titoli dello Stato e valori industriali nelle Borse Valori italiane.
10. Borghese Mario, da Parma
Del grano in generale e dell'industria molitoria in particolare.
11. Braggio Carlo, da Genova
Dell'industria della pesca, con particolare riguardo al nostro Paese.
12. Calissano Mattia, da Genova
Degli smalti e della ghisa e lamiera smaltata in particolare.
13. Canepa Alberto, da Genova
Il commercio delle spezierie nel porto di Genova.
14. Canepa Andrea, da Chiavari
La Columbia nel suo aspetto geografico-economico.
15. Capaccio Bernardino, da Napoli
La Colonia Eritrea considerata sotto l'aspetto fisico-economico.
16. Carioni Ugo, da Santa Maria della Croce
La transcaucasia e le relazioni economico-commerciali fra l'Italia e l'Asia.
17. Cattaneo Mario, da Castelnuovo Scrvia
Lo zinco e la sua industria in Italia e nel mondo.
18. Ceccacci Giorgio, da Parma
Sulla cotonicoltura in Eritrea.
19. ● Cecchi Federico, da Genova
L'industria del freddo e le sue applicazioni in Italia.
20. ● Cena Ottorino, da Mantova
Il Pacifico sotto l'aspetto geografico-economico.
21. Chiesa Aldo, da Genova-Sampierdarena
L'industria dei carburanti.
22. Connio Pietro, da Genova
L'immigrazione nell'Argentina con particolare riguardo a quella italiana.
23. Consonno Agostino, da Mombaruzzo
Determinazione della nuda proprietà ed usufrutto in alcuni prestiti notevoli.
24. Crespi Ottorino, da Legnano
L'industria della bicicletta, con speciale riguardo ai materiali con cui si fabbrica.
25. Cubeddu Lucrezia, da Pattada
Condizioni geografiche dell'Albania: loro relazione con la distribuzione della ricchezza nazionale.
26. Damaso Ernesto, da Masio
Il periodo sospetto in materia fallimentare ed il controllo aziendale.
27. Daurta Michelangelo, da Finale Ligure
L'industria estrattiva del caucciù.
28. Degli Esposti Attilio, da Chiavari
Le Casse di Risparmio al giorno d'oggi.
29. Del Bene Pietro, da Genova
L'impero del Giappone.
30. Doderò Carlo, da Genova
La concorrenza sleale.

31. Dresda Marcello, da Ponte in Valtellina
I petroli italiani.
32. Fella Stanislao, da Roma
Costi, prezzi ed intensità di costruzione delle navi.
33. Ferrari Luciano, da Piacenza
L'industria siderurgica in Italia.
34. ○ Ferrini Ettore, da Buenos Ayres
Studio statistico del fabbisogno finanziario della Grande Genova.
35. Galeota Ulderico, da Marciana
Il porto della Spezia nel suo primo venticinquennio.
36. Gaudio Fernanda, da Alessandria
Gli sbocchi dell'Ungheria al mare.
37. Gaudio Iolanda, da Alessandria
L'industria della lana cardata e pettinata.
38. Ghiringhelli Antonio, da Brunello
Il porto di Trieste.
39. ● Giugia Teresa, da Genova
La donna e i fanciulli nella legislazione del lavoro.
40. Grondona Luigi, da Genova
Urto di navi.
41. ● Guani Ermanno, da Portoferraio
Le più importanti industrie mineralogiche della Toscana.
42. ● Landi Floro, da Castel S. Nicolò
La cooperativa Garibaldi.
43. Letizia Giuseppe, da Campobello di Licata
Se l'art. 435 sia applicabile alle assicurazioni marittime, ed in caso affermativo, se sia applicabile quando si tratti di liquidazione di indennità per via di abbandono.
44. Lui Giuseppe, da Mantova
Lo sviluppo economico della provincia di Mantova.
45. Malatesta Pietro, da Trenque Lauquen (Argentina)
Le risorse minerarie dell'Eritrea.
46. Maruzzi Mario, da Pisa
L'imposta complementare sul reddito in Italia.
47. Merello Fausto, da Genova-Sestri
Traffici e flotte mercantili.
48. Molinari Rino, da Spezia
Emigrazione italiana in Brasile.
49. Monti Egle, da Iguape (Brasile)
Il commercio del grano.
50. Monticelli Francesco, da Città di Castello
I debiti pubblici nelle successioni da Stato a Stato.
51. Morisani Matilde, da Novi Ligure
Il Giappone e suo sviluppo nell'industria e commercio.
52. Negri Amalia, da Genova
Costantinopoli e la questione degli stretti nel riguardo politico ed economico.
53. Novi Giuseppe, da Genova
L'avviamento delle aziende.
54. Oberti Fabio, da Genova
Genesis e natura giuridica della liquidazione per abbandono.
55. ○ Orengo Luigi, da Savona
L'inventore impiegato ed il datore di lavoro. Natura e limiti dei reciproci diritti.
56. Pallavicini Luigi, da Camogli
Le privative industriali.
57. Pasquinelli Mario, da Genova
La crisi mineraria britannica.
58. Pelizzari Giovanni, da Sale
La grande industria del ferro in Italia.

59. Piazza Felix, da Carrara
I principali giacimenti marmiferi del mondo e lo studio della regione marmifera Apuana.
60. ● Porges Alberto, da Karolinenthal (Boemia)
Il credito documentario.
61. Queirolo Giovanni Battista, da Genova
L'industria dei saponi.
62. Racca Carlo, da Cortemilia
Industria della penna stilografica.
63. Rangoni Alfredo, da Imperia
Dei carboni fossili che sono più frequentemente importati in Italia.
64. ● Rocca Alessandro, da Carrara
L'industria dei marmi.
65. Romagnoli Alberto, da Piacenza
L'industria dei laterizi in Italia.
66. ● Santacroce Roberto, da Napoli
La situazione dei debiti di guerra italiani verso gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna considerata in connessione con i pagamenti delle indennità tedesche spettanti all'Italia.
67. Soave Vittorio, da Genova
Il commercio e l'industria delle pelli da concia.
68. ○ Soldà Vittorio, da Genova
Assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.
69. ● Tomei Giuseppe, da Viareggio
L'industria dei concimi azotati, con particolare riguardo al nostro Paese.
70. Trapani Giuseppe, da Palermo
Sul valore economico della Tripolitania nelle previsioni del passato e negli accertamenti odierni.
71. Traversa Giorgio, da Genova
La soluzione internazionale del problema agricolo e l'Istituto internazionale d'Agricoltura.
72. Traverso Giuseppe, da Genova
L'industria del coke.
73. Vernazza Giuseppe, da Genova-Sampierdarena
L'imposta sul giro degli affari in Francia e sugli scambi commerciali in Italia nella loro evoluzione e nella loro struttura.
74. Viotti Giuseppe, da Genova
Il marchio secondo la legislazione interna e le norme internazionali.
75. Vota Giuseppe, da Rocco Scrivia
Il tabacco.
76. Weisz Teodoro, da Sibiu (Romania)
Il risanamento economico dell'Australia.
77. Zollia Giordano, da Trieste
Natura giuridica del contratto di riassicurazione.
78. Zuccarino Giovanni, da Genova
Le relazioni commerciali fra la Tripolitania e la Tunisia.

Laureati nel 1926-1927

1. Abbondanza Carlo, da Tortona
La riforma monetaria tedesca e l'attuale politica economico-finanziaria del Reich.
2. Angeli Oreste, da Milano
L'assetto economico della Lombardia austriaca.
3. ○ Aste Gerolamo, da Camogli
Della liquidazione del danno, ed in particolare della liquidazione per avaria nelle assicurazioni marittime.
4. Bacigalupo Goffredo, da Genova
I trasporti marittimi su polizza di carico diretta.
5. Bassino Carlo, da Genova-Sestri
Confronti fra le assicurazioni (caso di morte e caso di vita) rispetto alla fine della previdenza.

6. Bergonzi Bruno, da Piacenza
Gli infortuni del lavoro.
7. Bianchi Bruno, da Genova
Studio di alcuni interessanti prestiti per obbligazioni.
8. Bianchi Raffaello, da Genova
Prodotti leggeri della distillazione del petrolio grezzo.
9. Boero Giuseppe, da Genova
La linea Genova-Nord Brasile.
10. Bottaro Giuseppe Alberto, da Genova
L'emigrazione italiana in Australia.
11. Bruzzone Pietro, da Genova
Il Benadir.
12. Bucher Pietro, di Villanova sul Clisi
Studio tecnico-economico del petrolio e carbone russo.
13. Canalis Ferdinando, da Genova Sampierdarena
L'America Centrale.
14. Carlevaro Alfredo, da Genova
Il commercio di transito dell'Eritrea.
15. Carrara Luigi, da Lucca
L'influenza del fallimento sui contratti bilaterali in corso di esecuzione.
16. Caruso Salvatore, da Pachino
La pubblicità.
17. Casazza Giusto, da Ottone
Dell'industria dei prodotti vegetali alimentari conservati in vasi chiusi.
18. Cavallo Pietro, da Recco
Stalle e controstalle.
19. Celle Luigi, da Genova S. Ilario
Le possibilità economiche della Tripolitania con particolare riguardo alla Gefara.
20. Conte Giovanni, da Corigliano
Rescissione e trasformazione dei contratti di Assicurazione.
21. Cordiglia Vittorio, da Lima (Perù)
Il Perù economico odierno.
22. Cordini Aldo, da Torino
Gli olii per uso elettrotecnico.
23. ● Crosignani Renato, da Ziano
Teoria della distribuzione dei redditi. – Considerazioni economiche sull'Italia.
24. Croxatto Giuseppe, da Borghetto Vara
Gli olii minerali lubrificanti.
25. ○ Dagnino Virgilio, da Genova-Sestri
Dai cartelli nazionali ai cartelli internazionali.
26. De Biasi Ettore, da Genova
Lo Stato di S. Paolo (Brasile) ed il suo valore economico.
27. De Padova Giuseppe, da Manfredonia
Contenuto dell'assicurazione operai per infortuni, in occasione del lavoro.
28. Dogan Velimir, da Vrlika (Jugoslavia)
Vie e mezzi di comunicazione della Jugoslavia in relazione alle condizioni geografiche.
29. Ferrandes Giuseppe, da Pantelleria
La produzione enologica della Sicilia in relazione alle condizioni geografiche.
30. Fossati Umberto, da Coripata (La Paz) in Bolivia
La politica delle concessioni delle miniere per lo sfruttamento ai capitalisti stranieri come causa del mancato sviluppo della Bolivia.
31. Franchini Enrico, da Cortemaggiore
L'assegno circolare.
32. Franzone Gaetano, da Genova
L'espresso coloniale italiano.
33. ● Gagliardi Aldo, da Alessandria
Il voto plurimo nelle società italiane per azioni.

34. Giavotto Giuseppe, da La Spezia
La pesca in Eritrea.
35. Guglielame Nicola Giovanni, da Tenda
L'evoluzione economica del Messico.
36. Inga Vincenzo, da Noto
Il regime fiscale delle società per azioni.
37. Lanfranconi Giuseppe, da Bellano
L'industria cotoniera in Italia.
38. Lombardi Gasparo, da Terzorio
La potenzialità economica della provincia di Imperia.
39. Maranghi Virginio, da Roma
L'esercizio in Italia dell'assicurazione infortuni degli operai sul lavoro nell'industria. Considerazioni critiche.
40. Margan Traian, da Nicolintul - Mare (Jugoslavia)
Missione di una nuova diplomazia.
41. Marini Tullio, da Lavagna
La Crimea e la possibilità del commercio italo-russo.
42. Martinetto Mario, da Genova
La coltivazione e l'industria italiana del riso.
43. Masciocchi Angelo, da Bariano
Latifondo e colonizzazione interna in Italia.
44. Meyer Wilfredo, da Dornbirn (Bolzano)
La pubblicità nella vita economica moderna.
45. Mereu Aldino, da Cagliari
La Repubblica dell'Uruguay sotto il riguardo geografico-economico.
46. Murchio Carlo, da Alassio
Argentina cerealicola.
47. Negro Emma, da Busalla
L'elemento italiano in relazione allo sviluppo economico della Libia.
48. Noceti Agostino, da Genova-Bavari
Le Indie Orientali Olandesi.
49. Ogliastro Silvio, da Genova
La linea 105 Italia-Australia.
50. Oliva Giuseppe, da Cuneo
Colle animali e vegetali.
51. Ortuno Gregorio, da Buenos Ayres (Argentina)
I prodotti dell'allevamento nella Repubblica Argentina.
52. ● Pagliano Aldo, da Cuneo
Lo sviluppo e la distribuzione degli autoveicoli in Italia.
53. Pellottieri Guglielmo, da Genova-Sampierdarena
La gricoltura in Italia.
54. Perini Beniamino, da Genova
Il Giappone in questo primo quarto di secolo.
55. Piaggio Enrico, da Genova-Pegli
Costruzioni aeronautiche.
56. Ravano Pietro Angelo, da Genova-Quinto
Costo di gestione dell'armamento da carico.
57. Ricci Andrea, da Arenzano
Le responsabilità degli amministratori nelle società anonime.
58. Rocci Ottavio, da Genova
Gli utili in una compagnia d'assicurazione operante in caso di morte.
59. Rolih Emilio, da Genova-Pontedecimo
Filatura della lana e fabbricazione delle maglierie.
60. Rossi Carlo, da Trisobbio
Valore assicurato e indennizzo nelle assicurazioni marittime.
61. ● Rubaudo Giacomo, da Savona
La contrassicurazione per le principali operazioni assicurative.

62. Schaudy Erwin, da Schenwarzach-St. Veit (Austria)
Il Turkestan russo.
63. Testa Gaetano, da Varazze
La protezione della proprietà nei rapporti internazionali.
64. Torre Carlo, da Genova
L'assicurazione invalidità associata all'assicurazione vita.
65. Ventili Ettore, da Masciano S. Angelo
La concorrenza sleale con riferimento al progetto preliminare del codice di commercio.
66. Vianello Francesco, da Genova
L'avaria particolare nell'assicurazione marittima sopra merci.
67. Voncina Milan, da Jesenice (Jugoslavia)
La riserva in alcune speciali operazioni assicurative.

Laureati nel 1927-1928

1. Agolio Giuseppe, da Milano
Importanza attuale della Romania mineraria.
2. Aonzo Sebastiano, da Savona
Il lato geografico del problema del rifornimento del legname in Italia.
3. Asinelli Alessandro, da Genova
L'industria dei pianoforti in Italia.
4. Badaracco Elio, da Genova
La riforma monetaria italiana.
5. Baietto Giovanni Battista, da Porto Maurizio
La navigazione di linea.
6. Barabino Riccardo, da Genova
Sull'organizzazione del commercio del grano nazionale.
7. Barbagelata Luigi, da Genova
Notizie ed osservazioni sulla Bulgaria economica odierna e le relazioni italo-bulgare.
8. Beraldo Giovanni Battista, da Recco
Le regole di York e di Anversa.
9. Bina Francesco, da Borgomanero
Le condizioni geografiche e lo sviluppo economico della Valle dell'Ossola.
10. Bordoni Mario, da Treviglio
Dimostro che le opere del regime preparano alla Sicilia un'epoca di prosperità.
11. Bruno Lorenzo, da Sezzadio (Alessandria)
Piemonte agricolo.
12. Brusik Alberto, da Cascina (Pisa)
Della potabilità dell'acqua e del sistema di ozonizzazione.
13. Bruzzone Giuseppe, da Genova
L'economia alpina anche nei riguardi dell'alpinismo.
14. Calcagno Mafalda, da Arzua (San Domingo)
San Domingo.
15. Calgione Vincenzo, da Napoli
Le riserve matematiche in alcuni contratti speciali riposanti sulla vita di più teste.
16. Cambiaso Michelangelo, da Genova
L'industria dello zucchero ed il protezionismo.
17. Canevaro Antonio, da Genova
Sopra le industrie dei formaggi, con particolare riguardo al nostro Paese.
18. ● Caorsi Guido, da Genova-Sampierdarena
La carta da parati.
19. ● Cecchi Luigi, da Genova
Il contratto collettivo di lavoro.
20. Collufio Pietro, da Firenze
Traffici e flotte mercantili.

21. Dallavalle Osvaldo, da Genova
Il mercato italiano dei petroli.
22. Denegri Carlo, da Genova
L'imposta complementare sul reddito in Italia e la Einkommensteuer germanica.
23. Donati Tarcisio, da Palaia (Pisa)
La liquidazione coattiva di Borsa.
24. Dufour Stefano, da Genova
Rilievi sulle conversioni dei prestiti con speciale riguardo alla conversione italiana del 1906.
25. Falconi Antonio, da Camogli
Le clausole ordinarie della polizza di carico.
26. Fantino Walfrido, da Siena
Il porto di Savona. Notizie e considerazioni.
27. ○ Fasce Giovanni Battista, da Sori (Genova)
Nuovo orientamento del diritto minerario.
28. Fermino Bonafede, da Genova
Il piombo. - Sua industria in Italia e nel mondo.
29. Folcheri Arrigo, da Calice Ligure
Del capitano al comando della nave mercantile.
30. Foppiani Luigi, da Genova
Notizie ed osservazioni sulla Grecia economica odierna.
31. Galli Omobono, da S. Giovanni in Croce (Cremona)
La Polonia ed i suoi rapporti economici con l'Italia.
32. Garibaldi Ferdinando, da Genova
Gli statuti delle corporazioni genovesi delle arti.
33. Gherardi Ugo, da Lucca
Del concordato preventivo nel diritto italiano.
34. Ghiglia Fernando, da Rio Marina (Livorno)
La scienza attuariale nei suoi rapporti con l'Economia politica e la Sociologia.
35. Giglioni Walter, da Foiano della Chiana (Arezzo)
La introduzione delle "holding companies" in Italia e le sue ragioni economiche.
36. ● Girard Renato, da Cuneo
Le regole di York e d'Anversa 1924.
37. Guasco Carlo, da Solero (Alessandria)
L'Italia d'oggi nelle vie del pensiero, telegrafiche, cablografiche e radiografiche.
38. Invernizzi Gustavo, da Milano
Le deduzioni per ammortamenti nei riguardi degli accertamenti dell'imposta di R.M..
39. Kaiser Paolo, da San Gallo (Svizzera)
Notizie ed osservazioni su la distribuzione dei petroli nell'America del Sud.
40. Kranewitter Luigi, da Caldaro (Bolzano)
Lo sconto dei crediti di libro in Austria e Germania.
41. Laganà Domenico, da Messina
Problemi da risolvere per assicurare un maggior incremento al Porto di Livorno.
42. Lanata Mario, da Genova
La responsabilità del proprietario ed armatore di nave per i fatti del capitano e dell'equipaggio.
43. ● Latone Elia, da Genova
Costituzione economica e giuridica dei sindacati industriali.
44. Lupi Angelo, da Panama (America)
La "Carta del Lavoro" (come si è giunti ad essa).
45. Lusignani Tullio, da Salsomaggiore (Parma)
Di alcuni titoli circolanti in commercio: assegni limitati, assegni circolari, travellers chèques.
46. Madia Enzo, da Genova
Cenni ed osservazioni sulla Polonia (agricoltura, industria, commercio) e sui rapporti con l'Italia.
47. Maggi Livio Cesare, da Firenze
L'emissione dei biglietti di banca in Italia.
48. Marchi Luigi, da Lucca
Della nullità degli atti compiuti dal fallito prima della sentenza dichiarativa di fallimento.

49. Mazzanti Umberto, da Bologna
L'avallo in cambiale.
50. ○ Miani Alfredo, da Marsiglia
Della apertura di credito e della apertura di credito documentata.
51. Molari Michele, da Sogliano al Rubicone (Forlì)
La Romagna nel suo aspetto economico-industriale.
52. Monti Bragadin Giuseppe, da Pietra Ligure
Valutazione del reddito italiano lordo al 1914 e al 1924.
53. Negri Luciano, da Alessandria
Notizie ed osservazioni sulla Liguria agricola odierna.
54. Oddone Francesco, da Ricaldone (Alessandria)
La Finlandia.
55. Olivati Italo, da Fornovo Taro (Parma)
L'industria bottoniera dell'avorio e la situazione commerciale delle industrie affini.
56. Onida Giovanni Maria, da Giave (Sassari)
Le clausole di responsabilità nella polizza di carico.
57. Parascosso Giovanni Battista, da Genova
Fusione di società commerciali.
58. Pastorino Mario, da Genova
Il Cile e le possibilità di collaborazione economica Italo-Cilena.
59. ● Peralda Mario, da Sassari
"Investment trusts" inglesi ed americani e possibilità ch'essi sorgano nel nostro mercato finanziario.
60. Piccardo Benedetto, da Genova
Alcune osservazioni sui porti di Genova e Marsiglia fra di loro comparati.
61. Piccinini Evaristo, da Carrara
L'organizzazione scientifica del lavoro nella manifattura tabacchi di Bologna.
62. Poggi Antonio, da Siena
Studio sulle probabilità di sinistri marittimi.
63. Porges Paolo, da Praga (Boemia)
Il commercio delle carni.
64. Rinolfi Aldo, da Genova
L'odierno orientamento della politica doganale.
65. ● Rivano Giovanni, da Carloforte (Cagliari)
Sindacalismo fascista e non fascista nell'economia.
66. Rivelli Domenico, da Genova
L'assemblea delle società per azioni.
67. Rovesti Giorgio, da Abbiategrasso (Milano)
Sulla industria degli olii essenziali od essenze naturali in Italia.
68. ● Sartori Costantino, da Fermo
Il contratto di noleggio a tempo.
69. ● Scasso Giuseppe, da Genova-Sampierdarena
La Cecoslovacchia economica nei suoi rapporti con l'Italia.
70. Senni Erberto, da Fivizzano
Necessità e metodi di aggruppamento delle polizze per la valutazione delle riserve in occasione del bilancio.
71. Sidoti Domenico, da Lampedusa (Girgenti)
L'istituzione dei porti franchi in Italia con particolare riguardo ai porti franchi di Genova e Trieste.
72. Siffredi Nino Severino, da Oneglia (Imperia)
Popolazione rurale e popolazione urbana nel loro diverso ritmo di sviluppo.
73. Spanò Giuseppe, da Genova
Romania agricola - Notizie, situazione, possibilità della sua organizzazione - Relazioni tra la Romania agricola e l'Italia.
74. Stradiotti Giuseppe, da Torre Picenardi (Piacenza)
Notizie ed osservazioni sull'Albania economica odierna.
75. Sturla Leopoldo Vittorio, da Buenos Ayres (Argentina)
La Bolivia ed i suoi rapporti commerciali con l'Italia.

76. Taggiasco Giovanni Battista, da San Remo
Gli aspetti italiani della organizzazione scientifica del lavoro.
77. Tallone Luigi, da Genova
Le polizze "ricevuto per imbarco" e i delivery orders impropri. Loro valore giuridico.
78. Tola Egle, da Sassari
Le spese del regime in Sardegna preludono alla messa in valore dell'isola.
79. Tola Vera, da Sassari
La concorrenza contrattualmente vincolata nelle industrie e nei commerci.
80. Traversa Giuseppe, da Genova
L'ammortamento del debito pubblico nei vari Stati.
81. ● Trucchi Paolo, da Genova
Cinghie per trasmissione.
82. Varni Mario, da Genova
L'emissione delle obbligazioni nelle società anonime.
83. Venturini Bruno, da Genova
Le zone geografiche e commerciali dell'Australia.
84. Zanetti Guido, da Imperia
Distribuzione del debito pubblico nelle successioni degli Stati.

Laureati del 1928-1929

1. Abbo Luigi, da Ventimiglia
Il trasporto dell'energia elettrica a distanza.
2. Adamoli Gelasio, da S. Potito Ultra (Avellino)
Valori e limiti di alcune teorie monetarie.
3. Agnesi Silvio, da Oneglia
Le invenzioni brevettabili.
4. Albertoni Angelo, da Motta Baluffi (Cremona)
Su la geografia economica del cotone, con particolare riguardo alle Colonie italiane.
5. Alferj Domenico, da Ortona a Mare (Chieti)
L'industria del vino nell'Italia meridionale peninsulare.
6. Alfonsi Sebastiano, da Onano (Roma)
L'Alto Lazio studiato nel suo stato agricolo, economico e industriale e nelle sue possibilità avvenire.
7. Ali Rolando, da Catania
Le restrizioni all'emigrazione italiana all'estero in relazione alla politica demografica del governo fascista.
8. Ameri Vincenzo, da Stazzano (Alessandria)
La bonifica integrale in Italia.
9. Amirante Michele, da Foggia
Monografia sulla Cassa Depositi e Prestiti.
10. ○ Anglois Luigi, da Genova
I diritti d'autore nel diritto internazionale.
11. ● Antolini Franco, da Porto Maurizio
Problemi di Politica Economica sindacale.
12. Arienti Carlino, da Canneto sull'Oglio (Mantova)
Le firme cambiarie di favore.
13. Asquasciati Giovanni Battista, da San Remo
L'imposizione del reddito delle società commerciali in Francia, Inghilterra, Germania e Stati Uniti.
14. ○ Avegno Adelmo, da Genova
Studio storico-giuridico sull'Azienda.
15. ● Balbi Renato, da Genova
La linea Tirmar.
16. Barone Vincenzo, da Arenzano (Genova)
Evasioni fiscali e penalità.

17. ● Berretta Giuseppe, da Genova
La navigazione a vela nel mare Adriatico.
18. ● Bixio Luigi, da Genova
Il contratto individuale di lavoro.
19. Borgiaanni Leone, da Genova
"La Bonifica" nel diritto - Testo unico 30 dicembre 1923, N. 3256.
20. Botteri Michele, da Genova
La produzione granaria dell'Argentina e la sua esportazione sui mercati del mondo, con speciale riferimento all'Italia.
21. Bucurescu Panait, da Giurgiu (Romania)
Ricchezze rumene che interessano l'Italia.
22. Burrai Francesco, da Bitti (Sassari)
Un po' di teoria italiano cooperativa con speciale riguardo alle cooperative di produzione.
23. Calza Giacomo, da Genova
La pelliccia nella natura, nell'industria e nel commercio.
24. Campanini Cesare, da Zogno (Bergamo)
Il punto di vista italiano nelle vicende politiche ed economiche dell'Ungheria.
25. Canale Giuseppe, da Albenga (Savona)
Il nuovo diritto. Cenni di diritto corporativo.
26. Canepa Tomaso, da Sestri Levante
Ambra.
27. Capeccioni Claudio, da Cornigliano Ligure
L'industria panaria con speciale riguardo al nostro Paese.
28. Carciti Aldo, da Genova-Sampierdarena
Alcune questioni sulle modifiche statutarie nelle società per azioni.
29. Carrara Andrea, da Genova
I legnami dell'Argentina.
30. Castello Eolo, da Sestri Levante
Notizie ed osservazioni sulla Jugoslavia agricola.
31. Cavallo Giuseppe, da Genova
La liquidazione dell'indennità di "ricorso terzi" secondo il contratto di assicurazione marittima.
32. Civinini Francesco, da Roma
L'industria dell'alcool.
33. Colamartino Ottavio, da Bisceglie (Bari)
Delle resine sintetiche in generale e della Bakelite in particolare.
34. Colarossi Roberto, da Alessandria
Il Cile studiato in particolare nei riguardi delle sue produzioni industriali principali.
35. Coronella Michele, da Genova-Sampierdarena
L'industria della conserva di pomodoro considerata dal lato economico e statistico.
36. ● Costa Giacomo, da Genova
La sansa, gli olii estratti ed i sottoprodotti della loro raffinazione. Industria e commercio.
37. ● Cremaschi Pasqualina, da Rivanazzano (Pavia)
Le acque pubbliche, con speciale riguardo ai bacini montani.
38. Cristofanni Enzo, da Genova
Il Perù esposto essenzialmente nelle sue principali produzioni naturali.
39. D'Arin Gastone, da Genova
Il Mar Rosso ed i suoi traffici.
40. O De Rosa Manrico, da Portoferraio (Livorno)
L'industria della ghisa in Italia.
41. Dufour Antioco, da Genova-Bolzaneto
Limitazione del diritto di proprietà a favore dell'industria.
42. Dufour Antonio Giuseppe, da Varazze (Savona)
Le pavimentazioni stradali.
43. Figari Vittorio, da Genova
I prontuari finanziari. Confronti, rilievi ed applicazioni.
44. Figoli Silvio, da Genova
L'economia della propulsione delle navi.

45. Fuhrer Federico, da Bolzano
Il punto di stabilizzazione delle varie monete.
46. Gallelli Lamberto, da Genova
Le stanze di compensazione.
47. Gallusi Noemi, da Guastalla (Reggio Emilia)
Industria cinematografica.
48. Gariazzo Vincenzo, da Torino
Saggio di studio sulla produzione e sul commercio del riso in Italia.
49. Gianetto Mario, da Genova
L'industria delle candele in Italia.
50. Giorgi Eco, da Pisa
La Toscana agricola.
51. Gjurkovic Pietro, da Dobrota (Jugoslavia)
Prodotti agrari e minerari della Jugoslavia con particolare riguardo alle condizioni geografiche.
52. ● Grassi Carlo, da Missaglia (Como)
Le già colonie tedesche nell'assetto politico ed economico dell'Africa odierna.
53. Lagomarsino Caterina, da Genova
Dell'industria della seta tratta.
54. Lava Pietro, da Cantalupo (Alessandria)
Assicurazione complementare dell'assicurazione sulla vita.
55. Leoncini Giovanni, da Cornigliano Ligure
L'industria del sale in Italia.
56. Longobardi Federico, da S. Giorgio a Cremano (Napoli)
L'Italia sul mare. Nei primi 50 anni dalla fondazione del Regno e situazione attuale.
57. Macor Giovanni Battista, da Udine
Il servizio dei titoli in un Istituto di credito ordinario.
58. ○ Magnano Fortunata, da Sestri Ponente
Necessarie modificazioni agli attuali bilanci delle imprese specialmente industriali.
59. Magni Andrea, da Cingia de' Botti (Cremona)
Notizie ed osservazioni sulla coltivazione del granoturco in Italia.
60. Magrograssi Giuseppe, da Brescia
Le industrie nella provincia di Brescia con speciale riguardo a quelle elettriche ed elettromeccaniche.
61. Malcotti Federico, da Cornigliano Ligure
L'evoluzione economica della impresa di Stato.
62. Manes Fulcran, da Bologna
La seta artificiale.
63. Manfredi Settimo, da Ventimiglia
Le riserve matematiche per contratti su più teste.
64. Mangiafico Carmelo, da Floridia (Siracusa)
Le provincie di Siracusa e Ragusa studiate nelle loro produzioni agricole ed industriali.
65. ○ Manzitti Francesco, da Genova
Aspetti dell'economia settecentesca inglese. Introduzione per uno studio della rivoluzione industriale.
66. ● Martinelli Aldo, da Langhirano (Parma)
I mercati navali.
67. ○ Massabò Ubaldo, da Imperia
L'industria del tabacco nel mondo, con particolare riguardo al nostro Paese.
68. ○ Meus Livio, da Montargentario (Grosseto)
Sulla determinazione degli utili d'un esercizio per una compagnia assicuratrice sulla vita.
69. ○ Mossa Mario, da Genova
L'industria della frutta in Italia quale è oggi e quale dovrebbe essere in un prossimo avvenire.
70. Nardini Carlo, da La Spezia
Lo Stato corporativo in Italia.
71. Orrù Giovanni, da Cagliari
L'industria del forestiero in Italia.

72. Pagliai Carlo, da Spezia
Il domicilio nella cambiale e la cambiale domiciliata.
73. ● Pastore Enrico, da Corleto Perticara (Potenza)
La stabilizzazione del franco.
74. Pecchi Giovanni, da Turano (Milano)
L'industria della maiolica e delle terraglie.
75. Pedone Rosario, da Termini Imerese (Palermo)
Le doppie imposizioni in materia di imposte sui redditi.
76. Peloso Giuseppe, da Genova
Imposte personali pure e sul reddito.
77. ○ Piacentino Nicolò, da Meta (Napoli)
Premessa allo studio dell'armamento in Inghilterra.
78. Piccinini Maria, da Viguzzolo (Alessandria)
La tutela della proprietà industriale nel diritto internazionale.
79. Pieragostini Renato, da Milano
Acciai speciali.
80. Pietranera Giulio, da Genova
L'imposta progressiva.
81. Pozzi Enrico, da Busto Arsizio (Milano)
L'industria delle materie coloranti prima e dopo la guerra.
82. Procacci Tullio, da Foligno (Perugia)
L'organizzazione scientifica del lavoro in una moderna industria automobilistica.
83. Robotti Piero, da Milano
I prodotti principali del Brasile. Locali condizioni di produzione. Possibili sviluppi.
84. Rocca Luigi, da Genova
Notizie ed osservazioni sulla funzione internazionale del porto di Genova.
85. Rodi Ottorino, da Mulazzo (Massa-Carrara)
Il delivery order.
86. Rossi Andrea, da Genova
La cooperazione internazionale per la repressione dell'evasione fiscale.
87. Sabatini Ulderico, da Chiavari (Genova)
La cambiale in bianco.
88. Sacchi Remo, da Cremona
Gli investimenti esteri in Italia.
89. Santi Augusto, da Genova
Su i fattori geografici dell'industria del petrolio in Romania.
90. Santinoli Tullio, da Codevilla (Pavia)
L'assetto politico ed economico della Jugoslavia e sue relazioni con l'Italia.
91. Sartorio Aldo, da Genova
Il baco da seta.
92. Savino Alfredo, da Pietrastornina (Avellino)
Notizie e osservazioni sull'Irpinia economica odierna.
93. Scartezziini Mario, da Genova
La pignorabilità dell'azienda.
94. Silvano Fermo, da Toscolano (Brescia)
L'emigrazione nelle sue differenti forme, e come viene regolata.
95. Simonelli Oriente, da Spezia
La pesca nei mari italiani.
96. Solari Giovanni, da Genova
Le piante medicinali e aromatiche e la loro valorizzazione commerciale ed industriale in Italia.
97. Stresino Giovanni, da Milano
Il problema tunisino.
98. Tonghini Stefano, da Cingia de' Botti (Cremona)
Concordato preventivo e concordato familiare.
99. Tortarolo Giovanni Mario, da Genova-Sampierdarena
La patata e l'industria della fecola.

100. Ullmann Enrico, da Genova
I crediti in bianco.
101. Ulman Marco, da Genova
Le vendite a rate.
102. ● Vassallo Giovanni Battista, da Genova
Cessione di brevetto e licenza di attuazione.
103. ○ Vassallo Lina, da Spezia
I nuovi orizzonti della previdenza sociale contro le malattie.
104. Veroli Angelo, da Genova
L'amianto.
105. ○ Vespa Mario, da Savona
Contributo allo studio per le assicurazioni sociali.
106. ● Vinchesi Massimiliano, da Carrara
Le tariffe dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per tutte le operazioni sulla vita umana, in caso di vita ed in caso di morte. Confronti con altre tariffe e rlievi.
107. Zalman Adolfo, da Bukarest (Romania)
Notizie ed osservazioni sull'assetto politico ed economico odierno del territorio della Saar.

Laureati nel 1929-1930

1. Aquino Rosario, da Cosenza
La rescissione per lesione enorme nella compra-vendita commerciale di beni immobili.
2. Arvigo Giorgio, da Genova
L'aviazione nelle relazioni internazionali.
3. Baffico Erminio, da Genova-Sestri
Il tabacco e il fisco.
4. Bagnasco Guido, da Parma
Notizie ed osservazioni sull'Emilia agricola odierna.
5. Bagni Giuseppe, da Genova-Sestri
L'impero inglese e l'Egitto.
6. Balbinot Natale, da Genova
Della contribuzione per avaria comune.
7. Balloni Lorenzo, da Carrara
La liquidazione delle Società commerciali.
8. Becchi Federico, da Savona
L'industria dei materiali refrattari.
9. Benincasa Carlo Alberto, da Lucca
Notizie ed informazioni intorno alle condizioni economiche della Romania e sulle relazioni commerciali italo-rumene.
10. ● Bercovici Calman, da Braila (Romania)
Il porto di Costanza ed i suoi problemi.
11. ○ Berretta Alcide, da Trisobbio (Alessandria)
L'imposta sugli scambi.
12. Bertolucci Ubaldo, da Lucca
Il caffè.
13. Biglia Giuseppe, da Cortiglion (Alessandria)
Osservazioni di un viaggiatore su alcuni Stati dell'America del Sud dal punto di vista della penetrazione italiana.
14. Bonanini Aldo, da Novi Ligure
Stallie e controstellie.
15. ○ Bonaria Mario, da Genova
Il Messico agricolo. (con pubblicazione)
16. ● Bonazzi Augusto, da Genova
Il diritto dell'aria in rapporto allo stato di guerra.
17. Bonazzi Dino, da Genova-Rivarolo
Lo stato attuale della legislazione italiana relativamente alla proprietà industriale.

18. Bonini Corrado, da Rimini
L'industria mineraria nel diritto.
19. Bruzzone Emilio, da Genova
Intorno all'economia delle isole italiane dell'Egeo.
20. Campanella Mario, da Genova
Il valore di una polizza di assicurazione di capitale nel caso del premio frazionato.
21. Canegallo Pietro, da Villavernia (Alessandria)
Le azioni a voto plurimo nelle società anonime.
22. Canepa Giovanni Battista, da Genova
L'industria ed il commercio delle piante ornamentali in Italia.
23. Capasso Giuseppe, da La Spezia
La questione della doppia imposizione del risparmio.
24. Cappricci Carlo, da La Spezia
Le coalizioni industriali ed i loro moderni metodi di organizzazione.
25. Caraccia Giuseppe, da Rivalta Bormida (Alessandria)
I medicamenti nel diritto di privativa.
26. Carotti Silvio, da Cremona
L'industria italiana dei pianoforti.
27. Chiarella Stefano, da Genova
L'economia del traffico marittimo degli olii minerali.
28. Cinelli Ulpiano, da Macerata
Studio sulla frequenza dei sinistri marittimi.
29. Costa Antonio Emilio, da Genova
La disciplina del lavoro in regime fascista.
30. Costa Giovanni Guido, da Genova
La polizza ricevuta per imbarco.
31. Cozzani Dario, da La Spezia
Alcuni aspetti dell'odierno sviluppo della marina mercantile.
32. ● Cozzani Oscar, da La Spezia
Contributi allo studio del Piemonte per la carta idroelettrica del Regno.
33. Cozzo Alberto, da Acqui
L'industria della juta.
34. Cristofanni Guido, da Genova
Su alcuni prodotti minerali ed agricoli della Bolivia dal punto di vista della geografia economica.
35. Dagnino Gino, da Genova
Le coalizioni industriali e la formazione dei prezzi.
36. Dall'Aglio Pier Luigi, da Parma
Le imprese di spedizione.
37. ● Dall'Orso Enrico, da Chiavari
La veridicità dei bilanci delle società commerciali sotto l'aspetto giuridico.
38. De Thomatis Gian Maria, da Arzene d'Oneglia
Il silenzio e l'accettazione delle fatture.
39. Fazzi Alfredo, da Casalmaggiore (Cremona)
La rivendicazione dei titoli di credito al portatore smarriti o rubati.
40. Ferretti Emilia, da Lacedonia (Avellino)
Natura giuridica del contratto di noleggio.
41. Filiberto Ruggero, da Genova
La cooperazione in Regime Fascista.
42. Frateschi Pilade, da Maniago (Udine)
Il canale di Panama nell'economia nord-americana.
43. Fronzaroli Elio, da Orbetello (Grosseto)
Studi sul problema sardo.
44. Gaggero Aurelio, da Cornigliano Ligure
Problemi generali degli effetti economici delle imposte.
45. ● Gallino Enrico, da Genova
Le società irregolari - Formalità e conseguenze.

46. Gallitto Bartolomeo, da Floridia (Siracusa)
Agricoltura e commercio agrumario.
47. Garbelli Giulio, da Milano
La produzione ed il commercio italiano del riso nel mercato mondiale.
48. Ghiron Giuseppe, da Biella
Le forme economiche di colonizzazione, nella creazione della sede nazionale ebraica in Palestina.
49. Giannoni Mario, da Rio Marina (Livorno)
Notizie ed osservazioni sull'isola d'Elba dal punto di vista della geografia economica.
50. Gorlero Edoardo, da Coldirodi (Imperia)
L'industria turistica sull'estrema riviera di occidente.
51. Grossi Vittorio, da Parma
La compensazione in materia fallimentare.
52. ● Isnardi Augusto, da Genova
La nuova legge italiana sui privilegi marittimi in relazione alla convenzione di Bruxelles 10-4-1926.
53. Lagorio Giovanni Battista, da Callao (Perù)
Agenti di commercio.
54. Lanza Giuseppe, da Genova
Del diritto alla propria immagine con particolare riguardo alla fotografia.
55. Longo Giorgio, da Ivrea (Torino)
Notizie ed osservazioni sulla produzione ed il commercio dei fiori recisi in Liguria.
56. Macchiavello Attilio, da Rapallo
L'industria edilizia.
57. Macciò Giuseppe, da Recco (Genova)
Contributo allo studio del Veneto per la carta idroelettrica del Regno.
58. Malcotti Vincenzo, da Genova-S. Quirico
Le origini economiche della guerra mondiale.
59. Mandic Panto, da Ercegnovi (Jugoslavia)
La polizza di carico diretta nel diritto marittimo.
60. Mantero Davide, da Genova-Cornigliano
L'industria della pastificazione.
61. Massimino Orazio, da Lentini (Siracusa)
Aspetti e problemi della produzione e del commercio agrumario italiano.
62. Mattioli Pietro, da Genova-Borzoli
La riserva matematica nelle operazioni assicurative sulla vita umana riposanti su più teste.
63. Mayer Carlo, da Kaltenlentgeben (Austria)
Sull'assetto politico ed economico dell'Austria.
64. Mele Giovanni, da Foggia
L'industria mineraria inglese.
65. Merlano Giovanni Battista, da Genova
L'Argentina mineraria.
66. Migliau Gino, da Genova
L'imposta di successione e la sua riforma in Italia.
67. Milhofer Maria, da Targu-Mures (Romania)
La Romania studiata dal punto di vista minerario ed agricolo.
68. Molfino Emanuele, da Savona
L'industria del coke con speciale riguardo all'Italia.
69. Molfino Ettore, da Buenos Ayres (Argentina)
L'industria ed il commercio del mercurio e i suoi derivati.
70. Moretti Luigi, da Sestri Levante
Le doppie imposizioni internazionali.
71. Murzi Andrea, da Marciana Marina
L'art. 22 del Patto della Società delle Nazioni e la sua attuazione pratica.
72. Olivari Nicolò, da Genova
Aspetti e problemi dell'economia forestale in Italia.
73. ○ Pagliano Marco, da Cuneo
Utilizzazione razionale dell'uva, specialmente dal punto di vista dei suoi derivati analcolici.

74. Pappalardo Salvatore, da Floridia (Siracusa)
L'industria vinicola in Italia.
75. Pardi Aldo, da Milano
La situazione odierna di Trieste con riferimento all'anteguerra.
76. Parodi Arturo, da Genova
Su la navigazione aerea nel Mediterraneo.
77. Parodi Umberto, da Genova
Le controversie individuali del lavoro.
78. Passatore Tomaso, da Genova
Il commercio dei semi oleosi e dei loro derivati con particolare riguardo all'Italia.
79. Pavolini Baldo, da Piombino (Livorno)
L'industria del grés.
80. Peccenini Corradino, da Formignana (Ferrara)
Frutticoltura italiana e i suoi problemi.
81. Pesenti Guglielmo, da Genova
Le vernici cellulosiche.
82. ● Petrucci Aldo, da Roma
L'industria del Cracking.
83. Piccardo Vittorio, da Savona
Il termine del contratto di compra-vendita commerciale.
84. Piccinini Luigi, da Tortona
L'aviazione civile e il traffico aereo in Italia e nei principali paesi esteri.
85. Pistoni Giorgio, da Milano
Il concordato preventivo nel progetto del nuovo Codice di Commercio e nella legge 10 luglio 1930, VIII°.
86. Pitto Mario, da Genova-Cornigliano
Le concessioni di linee aeronautiche.
87. Podio Rodolfo, da Genova
L'evasione fiscale.
88. Pollero Pietro, da Savona
L'assicurazione marittima su merci ad elementi indeterminati.
89. Porrino Domenico, da Sori (Genova)
L'imposizione degli enti collettivi.
90. Proietti Mario, da Morcone (Benevento)
Il contratto di trasporto per strada ferrata in relazione al sistema delle prove.
91. Rap Serafino Mario, da Genova
La legislazione positiva italiana e il controllo dello Stato nel campo assicurativo.
92. ● Rapone Vittorio, da Castellamare di Stabia
Ammortamento e riscatto delle imposte.
93. Rebroin Mario, da Nizza Marittima
Assicurazione dei crediti.
94. Rebugia Guido, da Piombino (Livorno)
L'industria dell'acciaio in Italia.
95. Repetto Carlo, da Rio Grande do Sul (Brasile)
Sulla produzione degli inchiostri oggetto di grande commercio.
96. Repetto Silvio, da Chiavari
Le moderne tavole di sopravvivenza.
97. Riotta Carlo, da Campobello di Licata (Girgenti)
L'industria solfifera in Sicilia dal punto di vista della geografia economica.
98. Rossi Paolo, da Genova
Le pellicce d'imitazione e le pellicce di fantasia.
99. Sallemi Biagio, da Comiso (Siracusa)
La rivalutazione dell'oro.
100. Sangiacomo Mario, da Genova
L'imposta personale sul reddito.
101. Santi Silvio, da Genova
Urto di navi.

102. Santinelli Vittorio, da Genova
Gli elementi invisibili della bilancia italiana dei pagamenti.
103. ● Santini Emilio, da Genova
L'industria dei filati di cotone.
104. Schiaffino Lorenzo, da Camogli (Genova)
La ditta e l'insegna.
105. Serra Silvio, da Genova
L'industria e il commercio delle pelli ornamentali e delle pelli in genere escluse quelle da cuoi.
106. Solari Domenico, da Genova
Nullità ed annullamento delle privative industriali.
107. ● Spallarossa Gino, da Genova
Licenze per lo sfruttamento dei brevetti.
108. Spallarossa Giovanni, da Pontedecimo (Genova)
L'industria del calzificio.
109. Tartara Enrico, da Alessandria
L'emigrazione italiana in America e la nuova politica fascista.
110. ○ Tettoni Luciano, da Bologna
L'assicurazione dei rischi tarati. (con pubblicazione)
111. Tortora Luigi, da Imperia
Notizie ed osservazioni sul Cile economico odierno.
112. Traverso Alfredo, da Genova
I caratteri del marchio.
113. Traverso Nicolò, da Genova
Commercio e industria delle pelli da concia in generale, e in particolare delle pelli da suola e da tomaia nel nostro Paese.
114. Trudu Mario, da Genova
Notizie ed osservazioni economiche sull'Oltre Giuba italiano.
115. ● Valenziano Maria, da Napoli
Il diritto nella cinematografia.
116. Valle Tito, da Genova-Voltri
L'imposta straordinaria sul patrimonio.
117. ● Vassallo Mario, da Genova
La finanza locale in Italia.
118. Veirana Francesco, da Savona
I titoli di godimento.
119. Verdesse Giovanni, da Buenos Ayres (Argentina)
Notizie ed osservazioni sull'Algeria dopo un secolo di colonizzazione francese.
120. Vernazza Luigi, da Genova-Sampierdarena
Relazioni economiche, commerciali e marittime italo-egiziane.
121. Verzura Giorgio, da Smirne
Il commercio estero della Turchia con particolare riferimento alle relazioni italo-turche.
122. Verzura Umberto, da Costantinopoli
Il porto di Costantinopoli.
123. ● Vicinelli Giovanni, da Bologna
L'occasione di lavoro secondo la legge degli infortuni sul lavoro.
124. ● Zecca Luigi, da Traversetolo (Parma)
L'imposta straordinaria e il prestito nell'economia.

Laureati nel 1930-1931

1. ● Abbo Antonio, da Camporosso (Imperia)
Le relazioni commerciali italo-argentine.
2. Agosti Franco, da La Spezia
Notizie ed osservazioni sull'isola di Madagascar.
3. Alemanni Tomaso, da Visone (Alessandria)
Le accettazioni bancarie.

4. Alvino Ugo, da Atripalda (Avellino)
Le corporazioni fasciste nell'applicazione pratica.
5. ● Arena Achille, da Genova
Contributo allo studio della Sicilia per la carta idroelettrica del Regno.
6. Bagliani Francesco, da Castelsangiovanni (Piacenza)
Le innovazioni portate dal progetto del nuovo Codice di commercio al concordato preventivo, al fallimento ed al concordato successivo, rispetto al codice vigente, con particolare riguardo alla figura del curatore di fallimenti.
7. Bagnasco Ettore, da Genova-Sampierdarena
Abbandono della nave agli assicuratori.
8. Balzano Giovanni, da Camogli (Genova)
Evoluzione industriale.
9. Barabino Salvatore, da Genova-Sampierdarena
La girata cambiaria.
10. Barbetta Giuseppe, da Lodi
L'industria casearia italiana.
11. Barbiano di Belgioioso Norberto, da Nizza Marittima (Francia)
L'impresa di spedizione dal punto di vista tecnico-amministrativo.
12. Becker Edoardo, da Genova
Il sussidio della matematica allo studio delle operazioni di Borsa.
13. Beraldo Mario, da Recco (Genova)
Studio sulla convenzione per l'unificazione di certe regole concernenti la polizza di carico firmata a Bruxelles il 25 agosto 1924.
14. Bertolotto Nicolò, da Savona
La canna da zucchero - Studio di geografia economica.
15. Boero Vittorio, da Genova
Industria delle costruzioni navali.
16. Boggiano Gerolamo, da Arenzano
La lana greggia, produzione, commercio, industria, specie nei riguardi del nostro Paese.
17. ● Bonini Antonio, da Genova
Del diritto di protezione anche alle invenzioni puramente teoriche.
18. Bosco Giovanni, da Genova
Annualità reversibili.
19. Braguzzi Antonio, da Isola della Scala
Notizie ed osservazioni sulla provincia di Mantova economica odierna.
20. Calzolari Umberto, da Spezia
Notizie ed osservazioni su la geografia delle comunicazioni e attività industriali del Brasile.
21. Candela Ambrogio, da Ceva (Torino)
Il costo della vita ed il salario.
22. Canepa Arrigo, da Genova
La personalità giuridica delle società commerciali e dell'azienda industriale.
23. Capurro Santiago, da Venado Tuerto (Buenos Ayres)
Notizie ed osservazioni sulla viticoltura argentina.
24. ● Carmagnani Emilio, da Genova
Le limitazioni legali alla responsabilità del proprietario di navi.
25. Carosio Giuseppe, da Palermo
L'istituto doganale delle importazioni temporanee.
26. Casareto Adriano, da Genova
Il rappresentante di commercio.
27. ○ Cauvin Ernesto, da Genova
Il problema mondiale dell'azoto.
28. Caviglia Fernando, da La Seyne sur Mer (Francia)
Assicurazione e capitalizzazione.
29. Ceriani Aldo, da Gallarate
La tessitura del cotone in Italia.
30. Chiarini Francesco, da Livorno
La polizza di carico e responsabilità nascenti da essa.

31. Chiancazzo Osvaldo, da Alta Gracia (Argentina)
Su la distribuzione della popolazione in Argentina.
32. ● Costa Ernesto, da Genova-Borzoli
Variazioni della riserva individuale e della totale nelle principali operazioni assicurative.
33. Cucinelli Lena, da Bari
Le società irregolari nei riguardi: a) della condizione giuridica; b) della prova testimoniale; c) dei cambiamenti statutarî.
34. Darù Gino, da Milano
Trasferimento di brevetti.
35. D'Atri Giuseppe, da Bari
Bari nelle sue funzioni commerciali.
36. De Angelis Antonio, da Savona
I "delivery orders".
37. Delgrosso Anastasio, da S. Secondo Parmense
Il pomodoro nella sua completa utilizzazione.
38. De Palma Pietro, da Livorno
Le polveri da caccia nazionali e le principali polveri estere.
39. ● De Regibus Aldo, da Genova
La cokeria moderna.
40. Dodero Francesco, da Genova
Di alcune clausole usate nei trasporti marittimi: la clausola del cancello, la cesser clause e la clausola sotto paranco.
41. ● Donati Bruno, da Carrara
L'importanza delle ricerche industriali nell'economia di una nazione.
42. Dondero Giuseppe, da Genova
Alcune considerazioni economiche e statistiche sulla navigazione.
43. Dvorák Rudolf, da Ludmirov (Moravia-Cecoslovacchia)
Aspetti statistici della riforma monetaria cecoslovacca.
44. Fasce Gian Gustavo, da Genova
Le fluttuazioni economiche.
45. Fossati Pio, da Novi Ligure
Notizie ed osservazioni sul valore economico del Marocco Francese.
46. Garibaldi Cesare, da Genova
La grande industria zootecnica con particolare riguardo al nostro Paese.
47. Gazzo Emanuele, da Cornigliano Ligure
Il protezionismo marittimo.
48. ● Gherardi Giuseppe, da Pietra Ligure
La valutazione globale delle polizze per gruppi secondo il metodo di Trachtenberg, e secondo alcune varianti proposte per esso.
49. Gherzi Giovanni Battista, da Celle Ligure
Il problema della coniglicoltura in Italia e la sua importanza nell'economia nazionale.
50. Ghidoni Vinicio, da Sassari
Italia idroelettrica. - Il Lazio e l'Umbria.
51. ● Ghiglione Renato, da Oneglia
L'Angola Portoghese presenta molte possibilità per una grande colonia di popolamento.
52. Giovanni Armando, da Bagni di Lucca (Lucca)
Il rendimento dell'operaio e la sua figura economica e sociale nell'impresa moderna.
53. Grassi Deuglesse, da Carrara
L'industria ed il commercio dei marmi apuani.
54. ● Guenzi Mario, da Genova
Notizie e osservazioni sull'Unione Sud Africana e relazioni commerciali con l'Italia.
55. Jori Noel, da Carrara
La regione Apuana: aspetto economico.
56. Jori Sigfrido, da Reggio Emilia
La meccanizzazione dei servizi commerciali in una moderna azienda mercantile.
57. Lattes Giorgio, da Firenze
La navigazione aerea in Italia nella sua attualità e nel suo avvenire.

58. Limberti Giuseppe, da Castellazzo Bormida
Le comunicazioni ferroviarie transalpine.
59. Longhi Libero, da Genova
Studio sulla frequenza di sinistri ed accidenti marittimi.
60. Machini Mario, da Genova-Sampierdarena
Il porto di Livorno e l'industria del marmo.
61. Mammoli Dario, da Ancona
L'Albania ed i suoi rapporti commerciali.
62. Mangiante Mario, da Cogorno (Genova)
L'Italia nel Mar Nero.
63. ● Mangini Lodovico, da Genova
L'avviamento e la sua natura giuridica.
64. Mantero Michele, da Genova
La penetrazione italiana in Africa.
65. Migone Giuseppe, da Genova
La già Colonia Tedesca dell'Africa Orientale nei rapporti delle Potenze mandatarie alla Società delle Nazioni.
66. Mora Francesco, da Parma
La bonifica integrale nell'Emilia.
67. ● Naef Carlo, da Pisa
La crisi economica mondiale 1929-1931.
68. ● Nannei Corrado, da Bari
Il problema idroelettrico in Italia e contributo allo studio della Liguria per la carta idroelettrica del Regno.
69. Naso Chiarina, da Savona
Contratto di arruolamento aeronautico.
70. Niccolai Ugo, da Genova
Raffronto analitico nell'avaria comune tra la nostra legislazione e le Regole di York e di Anversa 1924.
71. Otero Federico, da Genova
Il voto privilegiato nelle società anonime.
72. Oliva Goffredo, da Genova
Variazioni di alcuni elementi del traffico marittimo.
73. ● Olivari Tito, da Genova
Caratteri, limiti e riforme delle rivelazioni statistiche intorno ai movimenti internazionali dei capitali.
74. Olivieri Antonio, da Alessandria
L'Indocina francese nella sua evoluzione politica ed economica.
75. Parodi Angelo, da Genova
L'industria ed il commercio delle carni in scatola, degli estratti e dei loro surrogati.
76. Pastore Mario, da Imperia
Studio sulle tavole demografiche e demografico-finanziarie.
77. Patania Mario, da Siracusa
Industrialità dell'invenzione.
78. Pavesi Bruno, da Piadena (Cremona)
Dell'a termine di Borsa in merci. Studio tecnico.
79. Percoco Giordano Bruno, da La Spezia
Analisi nel continuo delle operazioni assicurative sulla vita umana.
80. Pisani Luigi, da Genova
La firma delle polizze contro la lettera di garanzia.
81. ● Raja Angelo, da Genova
I traffici oceanici nel dopoguerra.
82. Regoli Evemero, da Acquapendente (Roma)
Notizie ed osservazioni sulla Provincia di Viterbo.
83. Rinesi Duilio, da Genova
I rapporti economici tra risparmio ed investimento.

84. Rissone Mario, da Albenga
Contributi allo studio della Venezia Tridentina per la carta idroelettrica del Regno.
85. Rossi Mimo, da Genova-Sampierdarena
Delle oleoresine e in particolare della trementina.
86. ○ Rovida Italo Ernesto Carlo, da Torino
La lavorazione della latta dal punto di vista contabile.
87. ● Ruggeri Nicolò, da Genova
L'industria dei laterizi.
88. Sadun Bruno, da Bergamo
I fondamenti moderni ed il calcolo delle probabilità.
89. Sartore Mario, da Taggia
L'industria dei canditi con particolare riferimento all'Italia.
90. Sburlati Alberto, da Genova
Contributo allo studio della Lombardia per la carta idroelettrica del Regno.
91. Simonetti Carlo, da Livorno
La compra-vendita C.I.F.
92. Spigai Giulio, da Spezia
Il "traveller's chèque".
93. Talamanca Filippo, da Genova
L'Africa già tedesca del Sud Ovest nei rapporti della Potenza Mandataria alla Società delle Nazioni.
94. Tobino Aldo, da Torino
Il problema dei foraggi in Italia.
95. Torre Michele, da Roma
Politica doganale Britannica.
96. Valle Emilio, da Genova
L'elettricità e il diritto.
97. Vallino Giuseppe, da Varazze
La ragioneria applicata alle imprese.
98. ● Veglio di Castelletto Teodoro, da Genova
Alcuni aspetti della crisi marittima del dopo guerra.
99. Vendettuoli Guglielmo, da Fontegreca (Caserta)
Alcune questioni in materia di fallimento di società commerciali irregolari.
100. Zacheo Luigi, da Martano (Lecce)
Notizie ed osservazioni su la Puglia economica odierna.
101. Zambruno Alessandro, da Novara
L'Economia del riporto.

Laureati nel 1931-1932

1. ● Abbondanza Mario, da Genova
La Palestina ed il Sionismo.
2. ● Alice Aldo, da Firenze
La via del Reno - Saggio di geografia delle comunicazioni.
3. Alvieri Umberto, da Genova
Studio geografico-economico del petrolio messicano.
4. ● Anelli Alfredo, da New York
Effetti della crisi sull'assicurazione vita in Italia.
5. Ardoino Giovanni, da Bonassola (Spezia)
Stallie e controstallie.
6. Arduini Enrico, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)
Contributo allo studio dell'Emilia per la carta idroelettrica del Regno.
7. Arduino Renzo, da Genova-Sampierdarena
Gli investimenti nelle casse di risparmio.
8. Argiroffo Luigi, da La Spezia
Vecchio e nuovo Gold-Standard.

9. Arienti Antonio, da Canneto sull'Oglio (Mantova)
Influenza del saggio nel premio periodico nelle operazioni assicurative sulla vita umana.
10. ● Ascherò Giuseppe, da Genova
L'internazionalità del brevetto.
11. Asquasciati Ernesto, da San Remo
La regolamentazione giuridica internazionale aeronautica.
12. Baffico Giuseppe, da Genova
Studio sulla messa in valore del Sudan Anglo-Egiziano.
13. Bagna Costantino, da Genova
Sviluppo della previdenza operaia in Italia.
14. Bagnasco Vittorio, da Genova
L'organizzazione scientifica della produzione in un cantiere edile per la costruzione delle grandi dighe.
15. Baroni Giulio, da Pavia
Studio sull'Unione Sud Africana nelle sue condizioni economiche fondamentali.
16. ● Battaglino Carlo, da Genova
La fusione delle imprese nell'aspetto ragionieristico.
17. Biagini Edoardo, da Livorno
L'olio di oliva nel mondo.
18. ● Bianchetti Giovanni, da Genova
L'industria dei prodotti fotografici sensibili.
19. Bimbi Piero, da Milano
Le perdite industriali e metodi per eliminarle.
20. Bobone Rodolfo, da Col di Rodi (Imperia)
Il porto di Barcellona dal punto di vista della geografia delle comunicazioni e della circolazione.
21. Boero Giovanni Battista Aldo, da Genova
Il porto di Rotterdam dal punto di vista della geografia, delle comunicazioni e del movimento.
22. Bonati Federico, da La Spezia
Disoccupazione, principali cause ed effetti.
23. ● Bozzano Rinaldo, da Genova-Molassana
Notizie ed osservazioni sulle relazioni commerciali italo-olandesi.
24. Brenda Alessandro, da Ancona
Studio sull'interpolazione.
25. Brunoldi Enrico, da Semiana (Pavia)
L'industria dei colori minerali artificiali con particolare riguardo al nostro Paese.
26. Caminati Pierino, da Piacenza
La risoluzione delle vertenze di lavoro in Regime Fascista.
27. Camisasca Adelfio, da Legnano
La situazione economica odierna dei paesi inglesi nel Golfo di Guinea.
28. Caneva Emanuele, da Genova
L'abbandono di nave.
29. ○ Casella Carlo, da Basaluzzo (Alessandria)
Da Versailles a Losanna - Ripartizioni e debiti interalleati.
30. Cevasco Vittorio, da Genova
Capitalizzazione ed assicurazione.
31. ● Colombo Arnaldo, da Genova
L'autore della pellicola cinematografica.
32. Colombo Attilio, da Nosate (Milano)
Lo Status dei Dominions Britannici e l'organizzazione della Commonwealth delle Nazioni Britanniche studiato nel campo del diritto internazionale.
33. Comotto Adolfo, da Genova
Notizie ed osservazioni sull'Eritrea. Valore economico, attività commerciale.
34. ● Consolo Edoardo, da Roma
Il controllo della produzione nell'ordinamento corporativo fascista.
35. Converso Mario, da Lecce
Il funzionamento ragionieristico di un'azienda di banca secondo due metodi maggiormente adottati.

36. Corinti Giulio, da Castiglion Fiorentino
Utilizzazione e sfruttamento della lignite in Italia.
37. Costa Raffaele, da Genova
L'industria della carta in Italia.
38. Crovetto Pier Lorenzo, da Broni (Pavia)
Il Congo Belga dal punto di vista delle comunicazioni.
39. Danovaro Mario, da Genova
I legnami indigeni da opera.
40. ○ Dapelo Elio, da Genova-Prà
Un aspetto della crisi inglese: Il problema salariale post bellico.
41. Dattelkremer Georges-Leo, da Bucarest (Romania)
Studio statistico-economico del petrolio rumeno.
42. ● De Alessandri Alessandro, da Tortona (Alessandria)
L'impugnativa di nullità degli attestati di privativa nella legge italiana.
43. Debarbieri Domenico, da La Spezia
Dalle corporazioni medioevali alle corporazioni del Regime Fascista.
44. Degli Esposti Ranieri, da Chiavari
Il contenuto del contratto collettivo di lavoro.
45. Del Grande Alberto, da Genova
L'Abissinia e l'Impero Etiopico.
46. Delucchi Luigi, da Genova
L'Italia nei paesi scandinavi: Norvegia. Studio di geografia economica commerciale.
47. De Virgiliis Vincenzo, da La Spezia
La teoria dello sconto.
48. Doderò Carlo, da Genova-Cornigliano
Notizie sul traffico del porto di Genova nel secolo XVIII.
49. Dvosky Massimiliano, da Kromeritz (Moravia)
L'autonomia delle officine in sistema Bata e la sua conseguenza economica e sociale.
50. Enrico Mario, da Milano
Quid inventum?
51. Faravelli Giuseppe, da Rovescala (Pavia)
Africa equatoriale francese - notizie e osservazioni.
52. Favero Pio Alberto, da Tradate (Varese)
Le condizioni economiche della Malesia Britannica.
53. Flabi Virgilio, da Licata (Girgenti)
Dalle Camere di Commercio ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.
54. Franzone Franco, da Genova-Pontedecimo
Rischio e profitto.
55. Gallo Enrico, da Genova
La determinazione dei costi nei Cantieri Navali.
56. Gani Carlo, da Milano
L'irrigazione in Lombardia fra il Ticino e l'Adda.
57. ● Garibotto Gerolamo, da Genova
La determinazione del reddito nelle imprese molitorie.
58. Gatti Platone, da Londra
Il Canada economico odierno ed i suoi rapporti con l'Italia.
59. Gazzolo Giuseppe, da Genova-Nervi
L'associazione professionale attraverso la storia.
60. Giglio Guido, da Genova
Limiti e vincoli alla circolazione delle azioni nelle Società anonime.
61. Longhi Carlo, da Spezia
Alcuni aspetti economico-statistici nei riguardi dei trasporti marittimi.
62. Lucchetti Carlo, da Chiavari
Polizza di carico e contratto di noleggio e diritti del destinatario alla riconoscenza della merce.
63. Manzitti Cesare, da Laignueglia (Savona)
L'abbandono liberatorio nel nostro diritto.

64. Martini Carlo, da Parma
La produzione agricola italiana nel dopo guerra e quella dei principali paesi produttori del mondo.
65. Massone Edoardo, da Recco (Genova)
Dei marchi di fabbrica e della concorrenza sleale.
66. ● Mazza Alessandro, da Genova
Dei marchi di importazione.
67. Mazzera Giacomo, da Bologna
Lo studio della variazione dei fenomeni collettivi e le curve del Pearson.
68. Mietta Carlo, da Tortona
Su la geografia del caucasi, con riferimento alle principali questioni economiche del giorno.
69. Montarsolo Emilio, da Genova
La riassicurazione.
70. Nicora Gino, da S. Ambrogio Olona (Varese)
Il porto di Marsiglia dal punto di vista della geografia delle comunicazioni.
71. Olivari Giuseppe, da Genova
Il fosforo e l'industria dei fiammiferi.
72. ● Olivari Goffredo, da Genova
Su la geografia del caffè con riferimento alle principali questioni del giorno.
73. ● Paolini Angelo, da Genova
Osservazioni economico-statistiche sul costo del trasporto nelle imprese di navigazione.
74. Paris Mario, da La Spezia
La organizzazione scientifica dalla officina all'ufficio.
75. Parmiggiani Giovanni, da Genova
L'India inglese - Studio storico-economico.
76. Pedrazzini Pietro, da Milano
Produzione, industria e commercio delle uova e pollame con particolare riguardo al nostro Paese.
77. Pellicciantè Muzio, da Genova
Sulle imposte comunali in Italia.
78. Penazzi Imperio, da Viadana (Mantova)
Il Po - Studio di geografia economica.
79. Pendola Francesco, da Rapallo
Persone fisiche ed enti nel contratto di assicurazione sulla vita.
80. ● Piaggio Roberto, da Vado Ligure (Savona)
"L'imposta sugli scambi" in Italia e "l'impôt sur la chiffre d'affaires" in Francia.
81. Pierantoni Aldo, da Brescia
L'attestato per importazione nella legislazione italiana.
82. Pieri Benedetto, da Genova-Voltri
Fondamenti, sviluppi ed applicazioni della teoria della dispersione.
83. Piletti Agostino, da Parma
L'industria della cellulosa.
84. Pilo-Pais Gavino, da Genova
L'attività assistenziale e la politica sociale del Fascismo nei riguardi della disoccupazione operata.
85. Pirotto Osvaldo, da Genova
Neo Mercantilismo e Neo Fisiocrazia.
86. Poli Elio, da Castelnuovo Garfagnana
Possibilità orto-frutticole della Tripolitania.
87. Prevedini Paolo, da Londra (Inghilterra)
L'annuità di sopravvivenza semplice e composta nel continuo.
88. Puglisi Mario, da S. Paulo (Brasile)
Sopra un particolare metodo di calcolo delle riserve globali.
89. Quartino Giovanni Battista, da Murello (Cuneo)
L'organizzazione del lavoro nei porti.
90. Roggero Francesco, da Savona
I materiali naturali da costruzione con particolare riguardo al nostro Paese.

91. Rondanina Pasquale, da Genova
Calcolo della riserva nel caso delle operazioni su più teste.
92. Rubatto Angelo, da S. Margherita Ligure
I contributi di migliona.
93. Scauri Adriano, da Albenga
La ceramica ordinaria e la ceramica d'arte, con speciale riguardo al nostro Paese.
94. Sinha Birendra Narayan, da Calcutta (India)
Il gold exchange standard ed il mercato monetario dell'India.
95. Solarino Giorgio, da Modica (Ragusa)
L'industria del vetro.
96. O Sommavigio Arnaldo, da Spezia
Il salario in regime corporativo.
97. Sparviero Umberto, da Genova-Sampierdarena
Notizie ed osservazioni sulle condizioni economiche dell'Uruguay.
98. Stross Adolfo Pietro, da Alessandria d'Egitto
Attuazione del brevetto.
99. Tagliavini Paolo, da Campegine (Reggio Emilia)
L'industria e le applicazioni del solfato di rame, con particolare riguardo all'Italia.
100. Talice Luigi, da Genova
Responsabilità dell'assicuratore di corpo e macchine di navi in ferro.
101. Torgano Carlo, da Novara
Lo Stato azionista.
102. Tosi Aurelio, da Busto Arsizio (Milano)
La Spagna coloniale con speciale riguardo alle colonie attuali.
103. Tracanella Angelo, da Milano
Le "novità" nelle privative e nei marchi.
104. Tucci Antonio, da Rotondella (Potenza)
Su la geografia delle comunicazioni cablografiche, con speciale riferimento ai servizi della "Italcable".
105. Turrin Alfredo, da Genova
Studio sulla frequenza dell'entità dei sinistri marittimi, con particolare riguardo alle perdite totali per gli anni 1928-1929-1930.
106. Ugo Franco, da Finale Ligure (Savona)
La denominazione del prodotto, come marchio.
107. Valle Aldo, da Pavia
Su le relazioni commerciali italo-spagnole.
108. Verzura Angelo, da Costantinopoli
Valutazione di alcuni prestiti a più titoli per obbligazioni.
109. Zocchi Gilberto, da Mantova
Il nichelio.
110. Zucchi Enzo, da Milano
Il traffico ferroviario in Italia e la concorrenza camionistica.

Laureati nel 1932-1933

1. Accame Antioco, da Genova
Gli alcali.
2. Alberti Leone, da Genova
Le evasioni fiscali e i metodi di repressione.
3. ● Alessio Antonio, da Genova
Le trasformazioni della annuità certa.
4. Amori Antonio, da Assisi
Il significato corporativo di economia regolata.
5. Andronio Beniamino, da Miradolo (Pavia)
L'attività economico-agricola nell'Oltre Po Pavese.

6. ● Ansaldo Pietro, da Genova
Sui nuovi terreni agrari dell'Olanda.
7. Ardemagni Giuseppe, da Milano
La glicerina.
8. Arnier Francesco, da Genova-Sampierdarena
La canapa italiana.
9. ○ Badano Francesco, da Genova
Il porto di Anversa nelle sue funzioni mondiali e continentali.
10. Balestra Cesare, da La Spezia
Il cromo e le sue applicazioni nell'industria.
11. ● Barsotti Cecilia, da Lucca
Sull'evoluzione politica ed economica della Turchia dal trattato di Sèvres ad oggi.
12. ○ Battilana Amelia, da Genova-Sampierdarena
Notizie ed informazioni sul porto di Amburgo.
13. Bernardi Giovanni, da La Spezia
L'ammortamento delle spese d'acquisizione nell'assicurazione.
14. Bernardi Orlando, da Venezia
La Banca dei regolamenti internazionali.
15. Bertolini Gianfranco, da Dorno (Pavia)
Apicoltura, miele e cera, con particolare riguardo al nostro Paese.
16. ○ Bigi Ezio, da Jesi (Ancona)
Le relazioni marittime e commerciali dell'Italia con i porti del Nord Pacifico.
17. Bindi Vincenzo, da Triana (Roccalbegna)
Assicurazione malattie professionali.
18. ○ Bonalumi Arturo, da Genova
Assistenza e previdenza sociale.
19. Bordini Paolo, da Bobbio (Piacenza)
La colonia già tedesca del Camerun nei rapporti delle Potenze mandatarie alla Società delle Nazioni.
20. Boretti Fabio, da Milano
Le ragioni geografiche della politica degli Stati Uniti nel Pacifico.
21. Boschi Aldo, da Genova
Gli aspetti e l'ambiente dell'esperimento economico sovietico.
22. Bosi Luigi, da Borgonuovo (Piacenza)
Industria dei superfosfati minerali in Italia.
23. ● Brusaporci Alfio, da Piacenza
Dottrine e osservazioni sull'influenza del clima nelle manifestazioni biologiche, etniche, storiche e specialmente economiche dei popoli, in generale.
24. Bruzzo Benedetto, da Genova
La società anonima ad un solo azionista.
25. Cadolini Alessandro, da La Spezia
Ordinamento corporativo del lavoro nel Porto di Genova.
26. Cameli Raffaele, da Genova
La funzione della banca moderna e la politica del credito.
27. ● Canessa Luigi, da Santiago (Cile)
Rappresentazione analitica delle tavole di sopravvivenza.
28. Canna Fedè, da Imperia
Il porto di Le Havre nelle sue caratteristiche.
29. Caprio Raffaele, da Porto Principe (Haiti)
Notizie ed osservazioni sulla repubblica di Haiti.
30. Carrino Aroldo, da Genova
La Finanza e lo Stato Corporativo.
31. Caruta Angelo, da Genova
La distribuzione geografica delle ferrovie in Italia.
32. ● Casaroli Luigi, da Castel S. Giovanni (Piacenza)
La parità dei titoli nei prestiti per obbligazioni.

33. Castelnovi Giovanni Battista, da Cividale Camuno (Brescia)
Notizie ed osservazioni sulle due Rhodesie. Studio di geografia economica e commerciale.
34. Cattaneo Adorno Luigi, da Genova
Il diritto di recesso nelle società anonime.
35. Ceci Francesco, da Rose (Cosenza)
L'industria cerealicola armentizia in Calabria
36. Cerarini Ado, da Buenos Ayres (Argentina)
La limitazione della responsabilità del vettore aereo.
37. ● Chiola Ferdinando, da S. Stefano Belbo (Cuneo)
Brevettabilità dei metodi.
38. Concaro Luigi, da Pavia
Su le irrigazioni nella regione piemontese e la loro importanza economica.
39. Coppini Enzo, da Treccasale (Parma)
Notizie ed osservazioni economiche sulla provincia di Parma.
40. Corsi Clito, da Lerici (Spezia)
Il termine di proprietà stabilito dalla Convenzione di Parigi - Suoi limiti ed applicazioni.
41. Cozzo Francesco, da Palermo
Su New York e Montreal, porti concorrenti pel traffico dei Grandi Laghi.
42. ● Crocco Emilio, da Genova
L'industria delle marmellate e delle conserve di frutta con particolare riguardo al nostro Paese.
43. ○ Cuneo Giovanni Battista, da Savona
Determinazione degli utili di una compagnia di assicurazioni.
44. ● Cuneo Luigi, da Genova
L'idea di soluzione nelle privative industriali.
45. D'Alauro Orlando, da Cesena (Forlì)
Razionalizzazione industriale.
46. De Ferrari Marcello, da Genova
Criteri informatori della legge 29 luglio 1927 n° 1443.
47. ○ Della Ragione Carmine Riccardo, da Sorrento (Napoli)
Applicazioni della nomografia al calcolo dei premi e delle riserve di alcune principali operazioni assicurative e richiami teorici relativi.
48. Dellepiane Giuseppe, da Genova
Lo stagno.
49. De Salvo Renzo, da Savona
L'originalità e la novità dell'invenzione.
50. Dogliani Giuseppe Cesare, da Genova-Cornigliano
Intervento statale e Stato azionista.
51. D'Orta Giovanni, da Milano
Notizie ed osservazioni sul valore economico odierno delle Indie occidentali inglesi.
52. Dragan Pietro, da Copăcioasa (Romania)
Lo scioglimento e la liquidazione di società commerciali dal punto di vista economico-amministrativo-giuridico e specialmente contabile.
53. ● Dugo Roberto, da Pavia
La grafite naturale e artificiale, i carboni per elettrotecnica, con particolare riguardo al nostro Paese.
54. Falchi Michele, da Padria (Sassari)
L'economia controllata.
55. Farulla Giuseppe, da Palma di Montichiario (Agrigento)
Il contrabbando.
56. Ferrari Pierino, da La Spezia
La politica doganale del Governo Fascista e sua relazione con alcuni recenti problemi in materia di dogane.
57. Fiocca Giuseppe, da Dorno (Pavia)
L'industria delle lampade elettriche con particolare riguardo al nostro Paese.
58. ● Forcier Onorato, da Sarzana
La licenza obbligatoria.

59. Galeota Tullio, da Marciana (Livorno)
L'alluminio e la sua industria.
60. Gancia Michele, da Genova-Sampierdarena
I porti del petrolio nel Texas.
61. Gandus Aldo, da Milano
Prospettive di attività per la Banca di Regolamenti Internazionali.
62. Gatti Emilio, da Cassolnovo (Pavia)
Lo spopolamento montano con particolare riguardo alla Valtellina.
63. Gennero Giuseppe, da Camogli
La pesca atlantica italiana.
64. Ghersi Angelo, da Genova
Il diritto d'autore sulle opere contrarie alla legge e alla morale.
65. ○ Gianatti Giovanni, da Genova
Importanza ed applicazione delle probabilità parziali d'invalidità.
66. ● Giazzi Maria Grazia, da Genova
La concorrenza illecita e sleale in tema di diritto d'autore.
67. Ginnante Luigi, da Genova
La banca unica di emissione nell'ordinamento bancario odierno.
68. Golzi Luigi, da Piacenza
Tecnica moderna per la fabbricazione dei bottoni e relative materie prime.
69. Griariotto Mario, da Milano
La legge sul contratto d'impiego privato e la Carta del Lavoro come sistemi di legislazione sul lavoro.
70. Jaffe Maria, da Casale Monferrato
L'industria e il commercio delle carni congelate con particolare riguardo al nostro paese.
71. ● Kulik Siegfried, da Leopoli (Austria)
Anschluss o Confederazione Danubiana.
72. Levrero Pio, da Genova-Sampierdarena
Sull'economia del Giappone nel quadro delle sue condizioni geografiche.
73. ○ Longhi Pietro, da Genova
Elementi corporativi nelle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.
74. Losurdo Umberto, da Canosa di Puglia (Bari)
Le Fiere del Levante.
75. Lupi Pietro, da Genova
Il porto di Strasburgo.
76. Maccione Giovanni, da Buenos Ayres (Argentina)
Zona di Bilbao.
77. ● Maffioli Mario, da Varese
Il costo di produzione ed il ciclo economico.
78. ● Mantero Tomaso, da Genova
L'arbitrato nel commercio del caffè con particolare riguardo alla Camera arbitrale di Genova.
79. Manzoli Bruno, da Belgioioso (Pavia)
La Tripolitania economica nella stampa estera e nei documenti ufficiali.
80. Manchi Enrico, da Conegliano (Treviso)
Le finanze locali.
81. ● Marmugi Dino, da Genova
Attestati completivi e riduttivi.
82. Matteini Alfredo, da Alessandria
La produzione industriale italiana nel dopoguerra.
83. Meloni Cesare, da Fonni (Nuoro)
Cause ed effetti delle differenze di prezzo fra i mercati nazionali.
84. Merzagora Cesare, da Genova
I due porti di Genova e Napoli (Studio comparato).
85. Minetti Ugolino, da Mulhausen (Francia)
Ordinamento economico e razionale in una Filatura di cotone.
86. ○ Monasterio Armando, da Mercato S. Severino (Salerno)
La questione d'Oriente nel dopoguerra.

87. Montvaugnard Adolfo, da Milano
Esame dei Prestiti del Comune unificato dalla Grande Guerra.
88. Morandotti Pietro Alessandro, da Vienna (Austria)
Lo spettacolo teatrale come fatto economico.
89. Negro Giovanni, da Genova
La compagnia dei Caravana.
90. Nicola Angelo, da Caravaggio (Bergamo)
L'Italia ed il futuro equilibrio africano.
91. ● Nobile Arrigo, da La Spezia
Su la politica giapponese nell'Estremo Oriente.
92. ● Noziglia Umberto, da Santiago (Cile)
La valutazione globale delle polizze.
93. Olivari Emanuele, da Recco (Genova)
L'Opera nazionale maternità ed infanzia.
94. Orvieto Vittorio, da Alessandria
Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni: attribuzioni e funzioni.
95. Papesso Silvio, da Verona
Sull'industria delle cave e delle miniere in quel di Brescia.
96. Pasquali Cornelio, da Carrara
Notizie ed osservazioni sulla situazione odierna politica ed economica della Bolivia.
97. Pesaballe Giuseppe, da Borgotaro (Parma)
Il luogo di adempimento delle obbligazioni con speciale riguardo alle obbligazioni di diritto commerciale.
98. Piccardo Ambrogio, da Imperia
Il porto d'Alessandria d'Egitto dal punto di vista delle comunicazioni e della circolazione.
99. Pizzarello Francesco, da Genova
L'organizzazione scientifica in una fabbrica di abiti.
100. Porzio Mario, da Genova-Sampierdarena
Contributo allo studio della Toscana per la carta idroelettrica del Regno.
101. Raggio Carlo, da Genova
I beni demaniali e la loro conservazione.
102. Riccardi Antonio, da Lecce
Le imposte surrogative del registro e bollo. Imposta di negoziazione ed imposta sul capitale estero.
103. Rondinella Roberto, da Roma
L'industria italiana delle essenze di agrumi con speciale riguardo all'olio essenziale di limone e bergamotto.
104. Rovida Francesco, da Genova-Sampierdarena
Studio sopra una riforma dei Bilanci comunali.
105. ● Sessarego Mario, da Genova
Sulla funzione del porto di Dakar nell'Atlantico.
106. Sguerso Gioacchino, da Savona
Notizie ed osservazioni su la geografia comparata delle colonie francesi: Sénégal e Mauritania.
107. ● Signorelli Alberto, da Roma
Associazionismo operaio Mazziniano.
108. Sirianni Giuseppe, da Genova
Le pitture sottomarine.
109. ○ Solari Alberto, da Genova
La perdita del diritto sul marchio.
110. Spinelli Joris, da Lecco (Como)
Industria e commercio dei concimi potassici.
111. Stassano Guido, da Tortona
Su i valichi ferroviari del Sempione, Gottardo e Brennero e rispettive zone di influenza.
112. Strazza Enrico, da Genova
Asfalti e bitumi.
113. ● Trombetta Mariano, da Genova
Le imposizioni sugli stranieri.

114. Turci Dino, da Santarcangelo (Forlì)
Notizie ed osservazioni sul porto di Bordeaux e sue caratteristiche.
115. Valenti Giovanni, da Genova
Il patrimonio e la sua rappresentazione contabile nelle aziende pubbliche.
116. Varni Ettore, da Genova
Le fluttuazioni di breve durata nel tasso dello sconto.
117. Venturini Massimiliano, da Lugano (Svizzera)
L'organizzazione del lavoro nei porti.
118. Veronese Bruno, da Genova-Quarto
Sulle attività commerciali dell'Italia nelle Indie Olandesi.
119. Vezzoni Gennaro, da Finale Ligure
Invenzioni non brevettabili.
120. ○ Vignale Flaviano, da Genova
La velocità di circolazione delle merci.

Laureati nel 1933-1934

1. Achilli Angelo, da Castana Montescano (Pavia)
Notizie ed osservazioni sulla situazione economica e politica delle isole Filippine.
2. Alassio Antonio, da Diano Castello (Imperia)
Lo sport nello Stato Fascista.
3. Albanese Matteo, da Trani (Bari)
Lineamenti ideali per un moderno sistema bancario.
4. Algardi Leonardo, da Camerino (Macerata)
Comunicazioni aeree mondiali.
5. ○ Ali Edilio, da Augusta (Siracusa)
La crisi dell'argento.
6. Amelio Carletto, da La Spezia
L'industria ed il commercio delle ardesie con particolare riguardo alla Liguria.
7. ○ Armanini Ciro, da Massa
Trasformazioni, riduzioni e riscatti delle polizze d'assicurazione.
8. ○ Bagnato Francesco, da Parghelia (Catanzaro)
Il reddito nelle imprese di navigazione.
9. Banfi Alessandro, da Saronno (Varese)
La U.R.R.S. - Studio di geografia politica ed economica. Prospettive italiane.
10. Bardini Cesarina, da Livorno
Il traffico del cotone nel porto di Genova.
11. Barbieri Luigi, da Broni (Pavia)
Studio geografico della Provincia di Piacenza.
12. ● Battistella Antonio, da Pontelagoscuro (Ferrara)
Le basi geografiche della politica economica mondiale della Russia.
13. Bernardo Giovanni, da La Spezia
La base geografica della politica del petrolio nel dopoguerra.
14. Berretta Francesco, da La Spezia
Notizie ed osservazioni sulla Svezia economica odierna.
15. ● Berrino Giacomo, da Varazze (Savona)
Capitalismo e lavoratori dall'evo antico all'era di Mussolini.
16. Bertolotto Vittorio Luigi, da Camogli (Genova)
Il Nord Brasile e sue possibilità commerciali.
17. Biancardi Pierino, da Rognano (Pavia)
Messa in valore del Ticino.
18. Blondett Andreano, da Genova-Sestri
Le Corporazioni - Costituzione - Struttura - Funzioni e Scopi.
19. Bobbio Biagio, da Carpeneto di Acqui
I porti di primo carbonamento negli Stati Uniti d'America.

20. ● Bonavita Francesco, da Genova
Gli imballi nelle imprese.
21. ● Borzino Armando, da Genova-Sampierdarena
Gli acciai inossidabili.
22. Boselli Mario, da Genova
La radiofonia ed il diritto d'autore.
23. ● Bosotto Vittorio, da Genova
Patologia monetaria - La caduta del dollaro.
24. ○ Botta Diego, da Genova
Il calcolo del valore della polizza per alcune assicurazioni speciali.
25. Bottalla Antonio, da Savona
La convenzione dell'Aja per la tutela internazionale della proprietà industriale nei confronti delle legislazioni interne dei Paesi unionisti.
26. ● Brignole Nicola, da Chiavari
Il salario dalle tragiche e pessimistiche deduzioni Marxiste alla serena e competente realizzazione fascista del salario corporativo.
27. Calvi Pietro, da Genova
Il diritto di autore nelle opere scientifiche, letterarie, artistiche e didattiche applicate all'industria.
28. Capogna Benedetto, da Corato (Bari)
L'obbligo della rivalsa nella Categoria C.2 dell'imposta di Ricchezza Mobile.
29. Caroli Edgardo, da Genova
I vari tipi di Gold Standard.
30. ● Casabianca Giuseppe, da Genova
Olivicoltura nel Mediterraneo.
31. Casella Giovanni, da Genova
Di una nuova industria coloniale. - La pesca delle aragoste in Somalia.
32. Cavalieri Leovigildo, da Zibello Pieve-Ottoville
Il dazio consumo nella nostra finanza.
33. Celle Adriano, da Genova
Studio sulle ricchezze minerarie della Turchia.
34. ● Cesano Cristiano, da Torino
La comunione di diritti in diritto di autore.
35. Chiò Clemente, da La Spezia
La provincia della Spezia studiata nel suo stato attuale economico-industriale-agricolo.
36. Claasè Giovanni, da Genova
Le società anonime ed i finanziamenti.
37. Conti Michele, da Savona
L'industria dei fiori nella provincia di Imperia dal lato statistico ed economico.
38. Corbellini Guido, da Zibido S. Giacomo (Milano)
Il bilancio comunale e provinciale.
39. ○ Corrarino Santiago, da Levanto (La Spezia)
La tutela ed assistenza sociale nei suoi sviluppi storici e nell'ordinamento corporativo dello Stato fascista.
40. Corti Carlo, da Alessandria
Le assicurazioni aeronautiche.
41. Costa Federico, da Genova
Produzione, industria e commercio dell'olio d'oliva in Italia.
42. Costabel Emilio, da Genova
Carboni Olandesi.
43. ○ Cozzi Lionello, da Milano
Il nuovo testo unico 11 dicembre 1933 sulle acque con speciale riferimento alle acque sotterranee.
44. ● Cremonesi Pier Olinio, da Cairo Montenotte (Genova)
Le polveri da caccia.
45. Cristiani Bianca, da Chancay (Perù)
Il Perù e la sua agricoltura.
46. Cuneo Francesco, da La Spezia
La rimozione dell'imposta.

47. Curti Vittorio, da Genova
Il porto di Genova nella sua organizzazione e nella sua funzione si evolve nel tempo, come si evolvono i mezzi di comunicazione e trasporto, marittimi e terrestri.
48. Dapelo Giovanni Battista, da Genova
La idrogenazione del carbon fossile e del catrame primario.
49. Da Pozzo Amedeo, da Alessandria
La Spezia, suo porto.
50. ● De Capitani da Vimercate Giovanni, da Genova
L'alcool metilico.
51. De Guglielmi Tomaso, da Genova
La matematica finanziaria e la matematica attuariale esposte con l'ausilio del calcolo infinitesimale.
52. Delponte Carlo, da Milano
Il gas illuminante.
53. ● Delucchi Francesco, da Genova
I ponti del Plata.
54. De Rosa Ivo, da Auletta (Salerno)
Le società anonime di fronte all'imposta di R.M. nel momento attuale.
55. Desalvo Riccardo, da Savona
La geografia economica dello zolfo in Italia.
56. Dina Dino, da Alessandria
Commercio delle pelli industriali.
57. ● Fantino Giorgio, da Chiavari (Genova)
Gli sbocchi al mare dell'impero etiopico.
58. Favari Giuseppe, da Genova
Su la geografia dei prodotti resinosi.
59. Felicicoli Virginio, da Genova-Rivarolo
Il Comune e la sua organizzazione corporativa.
60. Feliziani Alessandro, da Montalcino (Siena)
Sulla distribuzione della grande industria cotoniera in Europa.
61. ● Ferrari Mario, da Portici (Napoli)
Il Danubio.
62. Ferreri Pietro, da Pavia
L'apertura di credito presso Banca.
63. Fossati Mario, da Novi Ligure (Alessandria)
La formazione delle tariffe ferroviarie nella politica commerciale.
64. Galeazzi Roberto, da Torino
Alasca - Studio di geografia economica.
65. Gavazzi Pierino, da Pavia
La penetrazione commerciale italiana nella Repubblica di Columbia.
66. Giaccherio Giulio, da Genova
L'urto delle classi dal sorgere della rivoluzione industriale e durante il secolo XIX sino alla soluzione corporativa.
67. Giaconi Francesco, da La Spezia
La granicoltura nei paesi dell'emisfero meridionale nei riguardi del mercato mondiale.
68. Giannesini Oscar, da Roma
Sviluppo economico della Persia del secolo XX in relazione alle sue condizioni geografiche.
69. ● Giorgis Battista, da Cuneo
La politica dei contingentamenti ed i suoi effetti.
70. Giusto Pantaleone, da Crema (Cremona)
Il porto di Nantes nelle sue caratteristiche.
71. Gnappa Giuseppina, da Cavaglietto (Novara)
L'agricoltura nello stato corporativo.
72. Granella Renato, da Borgo S. Dalmazzo (Cuneo)
Il diritto di autore applicato alla stampa ed alla difesa delle informazioni giornalistiche.
73. Gravellone Pierina, da Voghera (Pavia)
La vendita "cif".

74. Guaraldi Pietro, da Finale Emilia (Modena)
L'ordinamento amministrativo e contabile delle Casse di Risparmio.
75. Guerra Pompeo, da Sestri Levante
L'opposizione del socio alle deliberazioni assembleari e l'art. 163 del Codice di Commercio.
76. La Rocca Emanuele, da Genova-Sampierdarena
Finanza locale ed unificazione tributaria.
77. Lazzari Elena, da Genova-Sampierdarena
Del giornalismo e del contratto collettivo di lavoro giornalistico.
78. Leone Athos, da Novi Ligure (Alessandria)
La cerealicoltura nel Vogherese - Notizie ed osservazioni.
79. Levame Andrea, da Rosario di Santa Fè (Argentina)
L'industria pecuaria Argentina.
80. ● Licheri Pietro, da Genova
I saponi per l'industria laniera.
81. Lichino Claudio, da Genova
L'utilizzazione dell'alcool assoluto come carburante nazionale.
82. Malerba Pietro, da Busalla
La vendita a rate.
83. Mangini Francesco, da Genova
La controassicurazione.
84. Marengo Piero, da S. Michele Mondovì (Cuneo)
Metodo di preparazione, impiego e collaudo dei vari tipi di cemento.
85. Marengli Alcide, da Castell'Arquato (Piacenza)
I gas naturali nell'Emilia.
86. Mariani Aldo, da Monza (Milano)
La bonifica dell'Agro Pontino.
87. Marini Fortunato, da Genova
Le aziende tranviarie municipalizzate e le loro tariffe.
88. Martini Agostino, da Genova-Sestri.
Ordinamento dell'ufficio di ragioneria in un grande e medio Comune.
89. Martini Gustavo, da Sassello (Savona)
Gli uffici di collocamento come regolatori del mercato della mano d'opera.
90. Marzagalli Alfredo, da Genova
Il lavoro nelle varie scuole economiche e la sua posizione nella dottrina dello Stato Corporativo Fascista.
91. Mazzia Zaverio, da Genova-Rivarolo
La pesca norvegese, sua importanza commerciale ed industriale.
92. Mazzola Silvio, da Napoli
L'influenza del rischio sul saggio dell'interesse.
93. Molino Zefferino, da Villadeati (Alessandria)
Egitto cotoniero - Studio di geografia economica e commerciale.
94. Montiglio Giovanni Battista, da Grana (Alessandria)
Su i porti del petrolio nel Mar dei Caraibi.
95. Morelli Piero, da Como
I controlli della produzione e la tutela del consumatore.
96. ● Morra Renato, da Genova
Il Mediterraneo americano, come mare degli Stati Uniti.
97. Musso Ippolito, da Genova
L'idea corporativa e la sua pratica attuazione.
98. Nardini Filippo, da Portovenere (Spezia)
Disoccupazione e lavori pubblici.
99. ○ Novaro Dante, da Imperia
Studio su la situazione politica dell'impero coloniale francese.
100. Novi Francesco, da Genova
La colonizzazione della Patagonia.
101. Nulli Enrico, da Trieste
La determinazione dell'esito economico mensile.

102. Pallavidino Carlo, da Novi Ligure (Alessandria)
I precedenti storici delle corporazioni. Evoluzione e crisi del capitalismo.
103. Paratico Mario, da Cassina Rizzardi (Como)
Il reddito delle società commerciali e l'imposta.
104. Parrini Alessandro, da Mezzani (Parma)
Da Giuseppe Mazzini a Benito Mussolini.
105. Passalacqua Ugo, da Genova
Le repubbliche dell'Istmo dal punto di vista della geografia politica ed economica.
106. Pelosi Alessandro, da Costantinopoli (Turchia)
Il Patronato Sociale per l'assistenza sociale.
107. Pensa Carlo, da Milano
L'iniziativa individuale e la corporazione di categoria.
108. Perera Silvio, da Alessandria d'Egitto
Riorganizzazione scientifica aziendale.
109. Pescetto Luisito, da Genova
Il rame, il piombo, il nichel, l'alluminio e loro leghe – Industria e Commercio.
110. Pezzoni Delio, da Varazze (Genova)
La provincia del Carnaro.
111. ● Piacentini Francesco, da Salerno
Muoiono i popoli bianchi?
112. Piccinini Luigi, da Parma
La valutazione per prestiti speciali: a) prestiti serviti da annuità variabili; b) prestiti considerati nei numeri 164, 167, 187, 190 e 196 della Matematica Finanziaria del Prof. S. Ortu Carboni.
113. Piletti Guido, da Genova
L'Artigianato.
114. Pisano Vittorio, da Genova
I limiti di tutela della legge sui diritti d'autore.
115. ● Pissarello Lorenzo, da Livorno
Il diritto d'autore sulla corrispondenza epistolare privata.
116. Pizzocchero Elyina, da Pavia
L'imposizione del salario.
117. Pluchino Paolo, da Ragusa (Siracusa)
La Siria nei rapporti della potenza mandataria.
118. Polledri Giuseppe, da Ponte dell'Olio (Piacenza)
L'industria del petrolio nella zona petrolifera emiliana.
119. Porta Adolfo, da Savignone (Genova)
Il marmo di Carrara dal lato statistico-economico.
120. Pucci Fernando, da Sala Consilina (Salerno)
La birra.
121. Quarati Enzo, da Genova
Il contratto collettivo di lavoro nel diritto corporativo.
122. Quarario Rondo Giuseppe, da Pavia
Scopi extrafiscali dell'imposizione.
123. Raffo Giacomo, da Chiavari (Genova)
Calcolo del plus valore delle annuità frazionate e continue.
124. Rebagliati Giuseppe, da Camogli (Genova)
Pesca e piscicoltura nelle acque interne d'Italia.
125. ● Revello Guido, da S. Margherita Ligure (Genova)
Su le risorse del Messico.
126. Riccardi Giacomo, da Ziano Piacentino
Contributo allo studio delle Marche, Abruzzo e Molise per la carta idroelettrica del Regno.
127. Rizzo Attilio, da Genova
L'approvvigionamento del carbone in Italia supposti Suez e Gibilterra chiusi.
128. ● Robertini Leandro, da Genova
Le variazioni di costo e l'impresa.
129. Rolando Maria, da Diano Marina (Imperia)
L'aumento di capitale nelle società per azioni e il diritto di recesso per l'aumento di capitale.

130. Roncaglia Mario, da Genova
Vantaggi e svantaggi dell'esame preventivo dei brevetti industriali.
131. Ronchi Orlando Vinicio, da S. Miniato (Pisa)
La previdenza sociale nell'attuale sistema assicurativo italiano.
132. Rosa Attilio, da Portovenere (La Spezia)
Considerazioni sulle alterazioni della moneta in rapporto alla finanza pubblica.
133. Rotondo Giacomo, da Genova-Pegli
Notizie ed osservazioni sull'economia agricola dell'Indocina francese.
134. Salvetti Adolfo, da Carrara
L'attestato completivo vale a salvare dalla nullità anche l'attestato principale?
135. Sansone Carlo, da Pianello Lario (Como)
Le ripercussioni della tassazione sul costo del prodotto industriale.
136. Santagostino-Barbone Gaetano, da Vernate (Milano)
Sulla teoria dell'esenzione del risparmio dall'imposta.
137. Scala Rino, da La Spezia
Considerazioni su la svalorizzazione del dollaro e sulla teoria delle crisi del Prof. Irving Fisher.
138. Siccardi Angelo, da Savona
Casi di recesso dalla Società delle Nazioni.
139. Soleri Giovanni, da Bussana (Comune di San Remo) (Imperia)
Su la penetrazione commerciale dell'Italia nel vicino Oriente Asiatico.
140. Sortino Mario, da Biella (Vercelli)
L'economia agro-pecuaria dell'Uruguay.
141. Spanò Umberto, da Genova
L'industria italiana dalla occupazione delle fabbriche alla fondazione dell'I.R.I.
142. Stabilini Giuseppe, da Novi Ligure (Alessandria)
La bonifica integrale.
143. Stagnaro Giuseppe, da Sestri Levante (Genova)
Applicazioni industriali della caseina - Cenno particolare sull'industria della galalite o corno artificiale.
144. ● Sterpone Angelo, da Novi Ligure (Alessandria)
La cosiddetta teoria degli accumuli: Saggio critico.
145. ● Strazza Enrico, da Genova
La natura del diritto di attraversare il fondo altrui secondo la legge 7 giugno 1894 n. 232.
146. ● Terragno Aimone, da Genova-Rivarolo
Le vie del Mississipi.
147. Torracca Giovanni, da La Spezia
L'industria dell'amido e della fecola con particolare riguardo al nostro Paese.
148. ● Torre Armando, da Genova
Le imposte dirette ed il fascismo.
149. Traverso Angelo, da Genova
Importazione ed esportazione temporanea.
150. Trupy Oscar, da Genova-Sampierdarena
L'assistenza allo straniero.
151. Turletti Fabio, da Verona
Su le possibili vie di rifornimento dell'Italia in caso di conflitto armato.
152. Ughetto Ludovico, da San Remo (Imperia)
Studio di geografia economica e commerciale sull'alfa e sullo sparto in Libia.
153. Vaccarezza Nino Giovanni Battista, da Chiavari (Genova)
La polizza di carico come titolo rappresentativo.
154. Vallebona Adolfo Alessandro, da Genova
Conservazione degli alimenti.
155. Verrini Giovanni, da Acqui (Alessandria)
La responsabilità extra-contrattuale nella legge aeronautica italiana.
156. Viganò Pietro, da Sesto S. Giovanni (Milano)
La Brianza - Saggio di un'unità economica.
157. ● Vigo Giacomo, da Acqui (Alessandria)
Il latte alimentare.

1. ● Alberti Alberto, di Luigi, da Oneglia (Imperia)
Il vino.
2. Amoretti Renzo, di Giovanni, da Oneglia (Imperia)
Le crisi economiche e la risoluzione corporativa.
3. ● Anselmino Adriano, di Antonio, da Mombaldone (Alessandria)
La questione sociale - L'ordinamento corporativo - Il contratto collettivo di lavoro.
4. ● Arduino Alfredo, di Lodovico, da Genova-Sampierdarena
Il riso in Italia.
5. ● Arimondo Nicolò, di Bartolomeo, da Toirano (Savona)
La concia.
6. ● Arnera Stefano, di Pietro, da Genova-Voltri
La disoccupazione ed il problema del collocamento della mano d'opera.
7. Autelli Giulio, di Angelo, da Genova-Sampierdarena
Attuali criteri di valutazione dei derivati del petrolio (benzina, gasoil, oli lubrificanti).
8. Bacchella Anacleto, di Carlo, da Cernagno (Pavia)
La Lomellina agraria sotto il punto di vista economico.
9. Balzarini Filippo, di Olimpo, da Besana-Brianza (Milano)
Il problema economico e sociale della guerra (soluzione demo-liberale - soluzione corporativa).
10. Bani Lido, di Alfredo, da Savona
La pesca al Madagascar.
11. Beduzzo Alfredo, di Giuseppe, da Nizza Monferrato (Alessandria)
Il porto di Trieste e la sua funzione.
12. ● Belgrano Giuseppe, di Gio. Batta, da Imperia
I cereali.
13. Bellani Felice, di Ambrogio, da Milano
La politica degli scambi con l'estero in regime corporativo.
14. Benso Valentino, di Eusebio, da Torre di Mondovì (Cuneo)
I dividendi in azioni costituiscono un reddito?
15. Berna Giorgio, di Giovanni, da New York (U.S.A.)
Crediti e prezzi.
16. Bernardi Raffaele, di Cesare, da Genova
L'industria del caucciù.
17. ● Bernardini Gino, di Giuseppe, da La Spezia
L'esecuzione delle sentenze straniere nel diritto italiano e nelle recenti convenzioni internazionali.
18. ○ Bet Italo, di Augusto, da Savona
La protezione giuridica dello straniero nel diritto pubblico internazionale.
19. Bina Luigi, di Pietro, da Genova
La reclame e la concorrenza sleale.
20. Bonanini Lorenzo, di Brizio Carlo, da Genova
I prestiti pubblici nella finanza di guerra.
21. Borromeo Saponi Mario, di Francesco, da Genova-Cornigliano
Il porto di Dunkerque - Considerazioni.
22. Cabiglieri Dario, di Giuseppe, da Genova-Voltri
Sul concetto di produttivismo.
23. ● Calegari Paolo, di Alessandro, da Genova
La nullità e la decadenza del brevetto e i diritti del cessionario.
24. Calì Fernando, di Gaetano, da Acireale (Catania)
La crisi di sovrapproduzione e sottoconsumo in tema di economia pura.
25. ● Calvo Amedeo, di Osvaldo, da Voghera (Pavia)
Risparmio, risparmio forzato e cicli economici.
26. ○ Carassale Mario, di Achille, da Genova
Il regime giuridico delle miniere, cave e torbiere.
27. Carbone Enrico, di Cesare, da Haverhill (U.S.A.)
Dei termini di caricazione e scaricazione.

28. Caroggio Pietro, di Angelo, da Savona
Su alcuni aspetti della funzione del porto di Savona nell'industria e nel commercio.
29. ● Castagnola Luigi, di Antonio, da Moconesi (Genova)
Scopi, metodi, indagini finanziarie.
30. Castaldi Fulvio, di Alfredo, da Asciano (Siena)
Stato e lavoro.
31. Castaldi Giuseppe, di Alfredo, da Asciano (Siena)
I "lagoni" boraciferi di Larderello – Alcuni suoi prodotti e loro applicazione industriale.
32. Castellazzo Adriano, di Giuseppe, da Genova
Appretti.
33. Ceschina Mario, di Luigi, da Milano
L'aspetto geografico-economico attuale del Canton Ticino ed i problemi inerenti alla sua rinascita.
34. ● Clerici Angelo, di Giuseppe, da Genova-Voltri
Sul problema dei rapporti fra economia politica e morale con speciale riguardo alla teoria generale dell'economia corporativa.
35. Colombani Olindo, di Goffredo, da Castelnuovo Monti (Reggio E.)
Il pane.
36. Conta Emilio, di Eugenio, da Genova-Voltri
La doppia tassazione del risparmio e la sua produzione in funzione dell'interesse.
37. Corbella Nicolò, da Porto Maurizio (Imperia)
Le assicurazioni sociali obbligatorie in Italia.
38. D'Alema Vittorio, di Michele, da Corato (Bari)
Corato in provincia di Bari – Saggio di geografia economica di una unità amministrativa.
39. Damiani Silvio, di Leone, da Porto Ferraio (Livorno)
I carboni da coke - Il coke - Industria e commercio.
40. ● De Angelis Bruno, di Ariosto, da Genova
La proprietà dei capitali nei sistemi liberale, marxista e corporativo.
41. ● Deangelis Elda, di Ercole, da Casale Monferrato (Alessandria)
Maternità e infanzia: Il problema nel mondo e la sua soluzione corporativa.
42. De Carli Gian Carlo, di Luigi, da Milano
Materiale d'edilizia per isolazioni termofoniche.
43. De Ferrari Ernesto, di Enrico, da Genova
Il mercato italiano delle pelli bovine da concia.
44. De Ghetto Gottardo, di Giovanni, da Chiavari (Genova)
Il lino in Italia.
45. Depanis Antonio, di Giuseppe, da Genova-Sestri
L'impresa nell'ordinamento corporativo.
46. ○ Dettori Renato, di Renato, da Genova
L'associazione di lavoro nella storia e nell'economia.
47. Devoto Giovanni, di Giuseppe, da Valparaiso (Cile)
L'industria nelle materie coloranti organiche artificiali dal suo sorgere fino al momento attuale, con riferimento ai principali paesi produttivi.
48. Dietzsch Leopoldo, di Leopoldo Enrico, da Genova
Il concetto di novità nella nuova legge sulle privative industriali.
49. Di Fabio Corradino, di Aureliano, da Cupello (Chieti)
Le corporazioni e la riforma legislativa.
50. ○ Divignani Enrico, di Carlo, da Bardonecchia (Torino)
L'assegno bancario chiuso.
51. Dotti Marino, di Michelangelo, da Parma
Il plebiscito internazionale e la sua pratica nel dopoguerra con particolare riguardo al plebiscito della Saar.
52. Dulbecco Giovanni Battista, di Vincenzo, da Parghelia (Catanzaro)
La finanza straordinaria di guerra e la finanza fascista.
53. Febbrajo Mario, di Vincenzo, da La Spezia
Lo Stato ed i problemi economico-sociali della Nazione.
54. Ferrero Giacomo, di Giov. Batt., da Genova Sestri
La cambiale ed il vaglia cambiario nel R.D. 14 dicembre 1933, n. 1669.

55. Ferro Mario, di Giov. Batt., da Savona
Particolari aspetti dell'economia cilena.
56. ● Forlani Cesare, di Giovanni, da Genova
L'azione revocatoria del fallimento.
57. Fossa Orlando Maria, di Michele, da Davagna (Genova)
L'agricoltura e l'organizzazione sindacale e corporativa nello Stato Fascista.
58. ● Franzone Renato, di Giuseppe, da Genova
Saggio su la geografia delle calamità.
59. Galastro Agostino, di Vincenzo, da Parghelia (Catanzaro)
Le variazioni monetarie nei riflessi finanziari.
60. Gandini Pompeo, di Gustavo, da Milano
Acido citrico.
61. ● Garassino Carlo, di Giovanni, da Savona
L'espropriazione delle privative industriali.
62. Gemelli Luigi, di Fedele, da Gropello Cairoli (Pavia)
Le Casse di Risparmio in regime corporativo.
63. Giaume Enrico, di Cesare, da La Spezia
L'income-tax in Inghilterra.
64. Gioardo Davide, di Giuseppe, da Recco (Genova)
La carne - Industria e commercio.
65. Girtanner Gastone, di Edoardo, da Genova
I saponi.
66. Giussani Renato, di Decimo, da Genova
La moneta neutrale.
67. ○ Graffigna Nicolò, di G.B. Mario, da Genova
Le teorie sulla popolazione e la politica demografica del governo fascista.
68. ● Guasco Lorenzo, di Giovanni, da Genova
Intorno al problema della doppia tassazione di risparmio.
69. Guelfi Gerolamo, di Santo, da Genova
Confronti tra rendite certe e rendite vitalizie.
70. Guglielmi Eraldo, di Erasmo, da Albenga (Savona)
La seta naturale.
71. Irone Antonio, di Giovanni, da Como
La navigazione fluviale in Argentina.
72. Isola Rinaldo, di Romolo, da Genova-Sestri
La rendita del consumatore e le sue applicazioni finanziarie.
73. Lagostena Giov. Batt., di Giuseppe, da Novi Ligure (Alessandria)
L'istruzione e l'avviamento professionale nello Stato corporativo.
74. Lanza Angelo, di Gioachino, da Savona
Olii minerali isolanti per trasformatori.
75. Lenzi Costantino, di Giovanni, da Pausula (Macerata)
Dalle confederazioni alle corporazioni.
76. Legati Germano, di Amos, da Castell'Arquato (Piacenza)
Notizie ed osservazioni sull'agricoltura e l'allevamento nella Somalia Italiana.
77. Lionni Leonardo, di Luigi, da Amsterdam (Olanda)
Il diamante.
78. Lorenzino Armando, di Giovanni, da Torino
Il ferro - Leghe speciali.
79. Luzzi Arturo, di Francesco, da Salerno
Il porto di Bari.
80. Malagoli Ruggero, di Vasco, da Milano
Il contratto collettivo di lavoro dal punto di vista economico.
81. ● Manfredi Giovanni Battista, di Ernesto Dario, da Lerici (Spezia)
Dei vari sistemi per la ripartizione degli utili fra gli assicurati con speciale riguardo al sistema di contribuzione.
82. Marcenaro Emilio, di Vittorio, da Sestri Levante (Genova)
Della riassicurazione.

83. Marguati Carlo, di Angelo, da Voghera (Pavia)
La cooperazione e la compartecipazione in regime corporativo.
84. Mazza Carlo, di Antonio, da Genova
Il cemento amianto.
85. ● Mencaraglia Ernesto, di Salvatore, da Seravezza (Lucca)
L'imposta straordinaria e il prestito pubblico.
86. ● Mencaraglia Giorgio, di Andrea, da Firenze
Le accettazioni bancarie.
87. Micheli Gino, di Ettore, da Genova
Il foglio trasparente di cellulosa.
88. Migliore Alberto, di Ignazio, da Genova-Sampierdarena
L'Unione Sudafricana e le sue relazioni commerciali con l'Italia.
89. Milani Nestore, di Angelo, da Stradella (Pavia)
La disciplina dei conflitti collettivi di lavoro.
90. ● Mistrangelo Pio, di Giovanni Battista, da Savona
I Paesi danubiani dal punto di vista della cerealicoltura.
91. Mistretta Antonino, di Nicolò, da Castellammare del Golfo (Trapani)
Problemi della disoccupazione.
92. ○ Mitolo Urbano, di Raffaele, da Roma
L'ottima imposta nella concezione di alcuni scrittori di finanza.
93. Mora Cesare, di Francesco, da Genova-Quinto
Notizie ed osservazioni sulla situazione odierna politica ed economica del Venezuela.
94. Mosca Ambrogio, di Carlo Giacinto, da Cornigliano Ligure
I conti plurilaterali applicati alla rilevazione contabile integrale della gestione finanziaria.
95. ● Noceto Vincenzo, di Lorenzo, da Savona
I vini spumanti.
96. Orvieto Ciro, di Guido, da Castelletto Scazzoso (Alessandria)
Scisti bituminosi ed olii scisti.
97. Pala Giommaria, di Giov. Batt., da Bonorva (Sassari)
Lo sviluppo della legislazione per la previdenza sociale in Italia e nel mondo con particolare riferimento all'assicurazione contro gli infortuni del lavoro.
98. Pala Sebastiano, di Giov. Batt., da Bonorva (Sassari)
Cantieri minerari metallurgici in Sardegna.
99. Pandiani Antonio, di Gabriele, da Milano
Il rimboschimento in Italia.
100. Peloso Luigi, di Gio Batta, da Novi Ligure (Alessandria)
La cooperazione in regime corporativo.
101. Perasso Luigi, di Carlo, da Genova
L'oro.
102. Perduca Alfredo, di Clemente, da Barletta (Bari)
L'economia della risicoltura in Italia.
103. Piacentini Bruno, di Carlo, da Alessandria
Il contratto collettivo di assicurazione vita a favore delle classi impiegate nello Stato corporativo italiano.
104. ○ Piacentini Luigi, di Carlo, da Voghera (Pavia)
La ragioneria dell'azienda comunale.
105. Pigni Mario, di Angelo, da Olgiate Olona (Varese)
L'importanza dell'Indocina nel commercio coloniale francese.
106. Piletti Oreste Maria, di Oreste, da Genova
Il tè.
107. Prampolini Foscolo, di Ferruccio, da Brindisi
La Società degli Autori.
108. ● Prassoli Maria Maddalena, di Carlo, da Voghera (Pavia)
La bonifica del delta Padano.
109. Premoli Luigi, di Carlo, da Cascine Gandini (Cremona)
Le società irregolari.

110. Queirolo Luigi, di Emilio, da Genova
Osservazioni sul porto di Venezia.
111. ● Rava Teresio, di Francesco, da Bogliasco Pieve (Genova)
I fondi di rinnovamento.
112. Repetto Francesco, di Romolo, da Genova
L'intervento dello Stato nella produzione e il nuovo ordinamento del credito nello Stato corporativo.
113. Risso Oddone Roberto, di Arturo, da Voltaggio (Alessandria)
I vetri e i cristalli di sicurezza e la loro fabbricazione.
114. ● Rossi Bruno, di Leopoldo, da Seravezza (Lucca)
Le trasformazioni industriali e l'imposta.
115. Rovelli Giuseppe, di Ernesto, da Tortona (Alessandria)
Gli olii minerali lubrificanti.
116. Sacco Lorenzo, di Enrico, da Sestri Levante (Genova)
Notizie ed osservazioni sul Canada agricolo.
117. Santacroce Elena, di Ettore, da Genova
Il petrolio in Italia.
118. ○ Savio Antonio, di Pietro, da Savona
L'espansione del credito bancario.
119. ● Scapaticci Gian Andrea, di Carlo, da Parma
Salonico - Studio di geografia politica e saggio di geografia delle comunicazioni.
120. Scattina Franco, di Antonio, da La Spezia
Il dazio consumo nella finanza locale.
121. Scottoni Giovanni, di Valentino, da Savona
I porti francesi della Manica come porti di scalo.
122. Semeria Carlo, di Francesco, da Torino
Bitume, emulsione di bitume ed asfalto naturale in Italia.
123. Sironi Osvaldo, di Luigi, da Milano
L'art. 429 del Codice di Commercio.
124. Solari Teresa, di Vittorio, da Genova
La natura del diritto sulle opere dell'ingegno.
125. Sposato Domenico, di Federico, da Napoli
L'associazione professionale a carattere sindacale all'estero quale prodotto specifico della legge d'associazione.
126. Spuntoni Gerolamo, di Gerolamo, da Genova
Il cotone.
127. Storti Massimo, di Guido, da Corteolona (Pavia)
L'irrigazione in quel di Voghera - Situazione e prospettive.
128. Stradella Virginio, di Spirito, da Torino
Le clausole d'esonerazione da responsabilità dell'armatore per le colpe o errori del capitano e dell'equipaggio - Il sistema dello Harter Act e il sistema del Codice Italiano.
129. Strazza Franco, di Giulio, da Milano
La crisi e i redditi agrari.
130. ○ Taricco Giuseppe, di Luigi, da Genova
Il controllo del credito e la Banca Centrale.
131. Tasso Pietro, di Luigi, da Ceranesi (Genova)
Di alcune contestazioni nell'applicazione della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro con particolare riguardo alle concause.
132. Tomasinelli Giorgio, di Mario, da Genova
Del riporto e del finanziamento produttivo per mezzo del riporto e della speculazione di borsa.
133. ● Tomatis Antonio, di Marco, da Parma
Questioni di Mancuria - Studio di geografia politica ed economica.
134. Vallarino Roberto, di Luigi, da Genova
Le materie concianti naturali vegetali e i loro estratti.
135. Viale Antonio, di Tommaso, da Sassari
Piante medicinali della Sardegna.
136. ● Vitali Pietro, di Giovanni, da Thiene (Vicenza)
Il diritto di privativa industriale nel contratto di lavoro.

INDICE

Presentazione di Lorenzo Caselli	pag. 5
Introduzione di Paola Massa Piergiovanni	» 7

PARTE I

I primi vent'anni della Scuola Superiore d'applicazione di Studi commerciali di Genova (1884-1904)

CAP. I La fase preparatoria (1881-1884)	» 33
---	------

SOMMARIO: 1. La necessità di una Scuola Superiore di Commercio: gli interventi di Giacomo Cohen, degli Enti, delle Istituzioni e del mondo economico - 2. La difficile scelta tra autonomia ed integrazione con l'Università di Genova - 3. Il lungo e controverso cammino verso uno Statuto ed un Regolamento

CAP. II L'organizzazione amministrativa e didattica della Scuola	» 59
--	------

SOMMARIO: 1. I principi generali dello Statuto (1884) - 2. La contrastata stesura del primo Regolamento - 3. Le disposizioni organizzative - 4. Il Corpo Accademico - 5. Gli studenti e la didattica - 6. I lineamenti principali del corso di studi - 7. Contrasti e modifiche della regolamentazione (1884-1904): le nuove norme per l'ammissione e la richiesta di un titolo accademico

CAP. III La didattica: programmi e docenti

pag. 91

SOMMARIO: 1. L'organizzazione degli studi - 2. I programmi delle materie della Classe di « Tecnologia commerciale ». Il Banco Modello - 3. Il settore delle Scienze Economiche e Giuridiche - 4. L'insegnamento delle lingue straniere - 5. I programmi per gli esami di ammissione al primo anno - 6. La nomina dei primi titolari degli insegnamenti e l'inizio dei corsi (29 novembre 1886). I docenti del periodo 1886-1904

CAP. IV La componente studentesca

» 123

SOMMARIO: 1. Le prime immatricolazioni (1886) - 2. L'andamento delle successive iscrizioni ed i diversi titoli di ammissione - 3. Gli uditori - 4. I licenziati e gli sbocchi professionali - 5. Un primo bilancio dell'attività della Scuola Superiore di Genova

PARTE II

Dall'Istituto Superiore alla Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali (1905-1935)

CAP. I La nuova organizzazione amministrativa e didattica

» 151

SOMMARIO: 1. Dal diploma alla laurea - 2. La riforma delle Scuole Superiori di Commercio (1913) e le limitazioni all'autonomia - 3. La difficile attuazione dei corsi aggregati e l'introduzione di un quarto anno di specializzazione (1919) - 4. I corsi di specializzazione caratterizzanti l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova - 5. La progressiva uniformità dell'organizzazione degli studi

CAP. II Il corso di studi. I docenti

» 179

SOMMARIO: 1. La didattica: gli insegnamenti impartiti - 2. Le difficoltà di organico ed il problema dello stato giuridico dei docenti - 3. I professori titolari di insegnamento nel periodo 1904-1935 - 4. I « Discorsi inaugurali » degli Anni Accademici 1913-1935 - 5. I Laboratori o gabinetti scientifici

SOMMARIO: 1. La dinamica delle iscrizioni - 2. Il curriculum scolastico degli iscritti - 3. Le caratteristiche della provenienza geografica degli alunni - 4. I laureati e gli sbocchi professionali

PARTE III

Cinquant'anni di Facoltà di Economia e Commercio (1936-1986)

CAP. I Un difficile avvio (1936-1947)

» 249

SOMMARIO: 1. La nuova Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali - 2. Dall'aggregazione alla guerra. La proposta di tre titoli accademici diversificati - 3. Il bombardamento della sede e i disagi post-bellici

CAP. II La nostalgia di un ordinamento autonomo

» 269

SOMMARIO: 1. Il progetto di un'autonoma Università degli Studi Economici e Commerciali - 2. La Fondazione Ligure per gli Studi in Scienze Economiche e Commerciali. Lo Statuto - 3. Termina una fase di assestamento. La formazione degli Istituti

CAP. III La nuova organizzazione degli studi

» 287

SOMMARIO: Si avvicendano i progetti di riforma (1950-1968) - 2. La Facoltà e i titoli di studio: nuove iniziative - 3. La liberalizzazione dei piani di studio e le proposte della Facoltà (1969-1986)

CAP. IV I docenti

» 311

SOMMARIO: 1. La tendenza all'allargamento del corpo docente (1936-1968) - 2. I rapporti della Facoltà con il mondo economico - 3. Gli ultimi sviluppi. Prospetto dei docenti (1936-1986)

SOMMARIO: 1. Le conseguenze degli avvenimenti bellici (1936-1951) 2. La popolazione studentesca nell'ultimo trentennio - 3. La provenienza geografica degli studenti della Facoltà

CAP.VI Due iniziative della Facoltà: i corsi serali e la nuova
Laurea in Economia Marittima

» 351

SOMMARIO: 1. I corsi serali per studenti lavoratori - 2. Le conferenze serali - 3. Si conclude un'esperienza pilota - 4. Una specializzazione per la città - 5. Le speranze e i progetti degli anni Cinquanta - 6. L'attuazione di un corso di Laurea a lungo mancato

PARTE IV

Gli uomini, le strutture, le risorse

CAP. I Docenti e amministratori: un esempio di collaborazione
gestionale con la città (1886-1935)

» 377

SOMMARIO: 1. I direttori della Scuola e i rappresentanti degli Enti locali - 2. Jacopo Virgilio - 3. Enrico Bensa - 4. Salvatore Ortu Carboni

CAP. II La nascita delle prime strutture e la loro progressiva
insufficienza (1885-1936)

» 395

SOMMARIO: 1. Le sedi della Scuola Superiore tra Otto e Novecento - 2. La formazione di una Biblioteca specialistica - 3. Il Museo Merceologico - 4. Borse di studio e premi: un rapporto dialettico co la città

CAP. III Edilizia e servizi della Facoltà di Economia e Commercio: i problemi e le soluzioni temporanee » 417

SOMMARIO: 1. Dalla sede di Pammatone a via Bertani: un travagliato itinerario - 2. L'esigenza di nuovi spazi: ritorna un problema incalzante - 3. La Biblioteca - 4. L'Archivio Doria

CAP. IV Risorse e costi tra Otto e Novecento » 443

SOMMARIO: 1. I contributi degli Enti fondatori - 2. Le tasse scolastiche - 3. I costi di esercizio

APPENDICI

I. Tavole statistiche » 467

SOMMARIO: 1. Il peso didattico delle varie discipline (1900-1935) - 2. Gli iscritti al I anno di corso per quinquennio (1886-1935) - 3. Classificazione degli iscritti ai vari corsi secondo i titoli di ammissione (1886-1934, per quinquennio) - 4. Classificazione degli iscritti per sesso (1900-1935) - 5. Ripartizione degli iscritti ai vari corsi secondo la regione di origine (1900-1910 e 1915-1935) - 6. Ripartizione su base provinciale, per quinquennio, degli allievi liguri iscritti al I anno di corso (1900-1910 e 1921-1935) - 7. Ripartizione per Comune di nascita degli allievi nati nella provincia di Genova iscritti al I anno di corso (1900-1910 e 1921-1935), per anno e per quinquennio - 8. Licenziati e laureati dalla fondazione della Scuola al 1935, per quinquennio - 9. Ripartizione dei laureati secondo la votazione ottenuta (1904-1934) - 10. Ripartizione percentuale dei licenziati e laureati secondo l'occupazione (1906-1929) - 11. Comportamento scolastico degli studenti del I, II e III anno di corso (1899-1909) - 12. Risultati degli esami di promozione e di licenza (1903-1910): a) Secondo le materie b) Secondo i titoli di ammissione degli studenti - 13. Attività della Biblioteca (1899-1934) - 14. Evoluzione del patrimonio librario della Biblioteca (1899-1934) - 15. I Bilanci (1885-1912 e 1930-1934): a) Prospetti delle Entrate b) Prospetti delle Uscite

SOMMARIO: 1. Petizione al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e ai Consigli Provinciale, Comunale e della Camera di Commercio di Genova a favore di una Scuola Superiore di Commercio, con 450 firme (A.S.P.G., 20 gennaio 1883) - 2. Testo del R. Decreto 22 maggio 1884, n. 2351, di istituzione della R. Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali in Genova, (A.S.P.G.) - 3. Testo del primo manifesto degli Studi della R. Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali in Genova, 16 ottobre 1886 (A.S.P.G.) - 4. Corpo Accademico (1886-1911): a) Professori ordinari e straordinari dei primi XXV anni di attività della Scuola b) Professori incaricati, supplenti e Assistenti operanti nella Scuola nei primi XXV anni di funzionamento - 5. Gli studenti (1886-1911): a) Alunni iscritti alla Scuola nei primi XXV Anni Accademici dalla fondazione, e loro titoli di ammissione b) Diagramma delle iscrizioni e confronto con quelle della R. Università di Genova - 6. Ripartizione dei licenziati e laureati nei primi XXV anni di funzionamento della Scuola secondo il luogo di nascita, il titolo di ammissione e i settori professionali di impiego (1889-1911) - 7. Elenco dei 248 allievi licenziati o laureati dalla Scuola durante i primi XXV anni di funzionamento, con indicazione del luogo d'origine e dell'occupazione (1889-1911) - 8. Risultati dei concorsi banditi dal M.A.I.C. per assegni e borse di pratica commerciale ed elenco dei vincitori di premi speciali, di assegni e di borse di pratica commerciale (1896-1911) - 9. Onorificenze vinte dalla Scuola - 10. Testo del R. Decreto 20 febbraio 1936, n. 500, di aggregazione dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova all'Università degli Studi di Genova (A.S.C.R.)

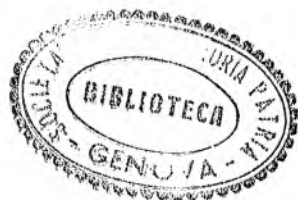
III. L'iter dello Statuto	» 567
IV. Le dissertazioni di Laurea (1907-1935)	» 607


ELENCO DELLE TAVOLE

- Tav. 1 - *Genua sive Ianua Lygurum caput*: simbolo dell'operosità dei mercanti genovesi che avviano sempre nuove imprese (Da D. Meisner, *Thesaurus philopoliticus*, Londra, British Museum).
- Tav. 2 - Interpretazione allegorica di Genova, vista come una figura femminile con i simboli del commercio e della ricchezza (L.A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, tomo XVII, Milano 1730).
- Tav. 3 - G. Isola, *Il commercio dei Liguri*, 1875 (affresco del Salone del Maggiore Consiglio di Palazzo Ducale, Genova).
- Tav. 4 - *Mercanti e merci nel porto di Genova*, particolare della Tav. 3.
- Tav. 5 - Il porto di Genova con le navi a vela nel 1885 (Fototeca del Comune di Genova).
- Tav. 6 - La Darsena e Ponte Reale alla fine dell'Ottocento (Fototeca del Comune di Genova).
- Tav. 7 - R. Decreto di istituzione della R. Scuola Superiore d'Applicazione di Studi commerciali in Genova, 22 maggio 1884 (A.C.S.R.).
- Tav. 8 - Palazzo Spinola, via Garibaldi 5: sede della Scuola Superiore dal 1893 al 1924.
- Tav. 9 - Palazzo Spinola, via Garibaldi 5: l'atrio.
- Tav. 10 - Primo Manifesto degli Studi della R. Scuola di Applicazione per gli Studi commerciali in Genova, 16 ottobre 1886 (A.S.P.G.).
- Tav. 11 - Scuola Superiore di Genova: risultati degli esami di promozione al secondo e al terzo anno di corso, Anno scolastico 1892-93 (A.S.P.G.).
- Tav. 12 - Orario e Calendario della Scuola Superiore per l'Anno scolastico 1898-99 (A.S.P.G.).
- Tav. 13 - 1911, Diploma di Laurea in Scienze applicate al Commercio rilasciato dalla Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi commerciali in Genova (ex R.D.L. 26 novembre 1903).
- Tav. 14 - 1916, Diploma di Laurea di Dottore in Studi Commerciali, rilasciato dal R. Istituto Superiore di Studi Commerciali (corso triennale, ex lege 20 marzo 1913).
- Tav. 15 - 1922, Attestato di frequenza del quarto anno facoltativo di specializzazione, rilasciato dal R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali (ex R.D. 2 ottobre 1919).
- Tav. 16 - 1933, Diploma di Laurea di Dottore in Scienze economiche e commerciali rilasciato dal R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali (corso quadriennale, ex Regolamento 8 luglio 1925).

- Tav. 17 - Anonimo, *Veduta della città e del porto di Genova dalle colline*, metà sec. XIX (Collezione topografica del Comune di Genova).
- Tav. 18 - A. Costa, *Arrivo dei Sovrani d'Italia a Genova nel 1892* (Civico Museo Navale di Pegli).
- Tav. 19 - *Genovino (XII-XIII secolo)*, prima moneta d'oro della Repubblica di Genova, con il Castello o Porta, simbolo della città, porta verso il mare per i territori dell'entroterra europeo.
- Tav. 20 - * La prima sede della Scuola Superiore di Genova: via Davide Chiossone 12, già via dei Garibaldi (A.S.C.G., F.M. Accinelli, *Stato presente della Metropolitana di Genova*, ms. sec. XVIII).
- Tav. 21 - Palazzo Spinola, via Garibaldi 5, sede dell'Istituto Superiore dal 1893 al 1924: un salone.
- Tav. 22 - Palazzo Spinola, via Garibaldi 5, sede dell'Istituto Superiore dal 1893 al 1924: affresco con l'immagine speculare del palazzo stesso, allora con giardino.
- Tav. 23 - Una delle opere dell'economista Gerolamo Boccardo, energico propugnatore della Scuola Superiore.
- Tav. 24 - La prima pagina del ms. dell'opera del giurista Enrico Bensa, *Il contratto di Assicurazione nel Medio Evo*, Genova 1884 (Biblioteca dell'Istituto di Storia del Diritto dell'Università di Genova).
- Tav. 25 - Volume pubblicato dalla Scuola Superiore per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900, premiato con medaglia d'oro (A.S.P.G.).
- Tav. 26 - Facoltà di Economia e Commercio, via Bertani: l'aula delle Lauree.
- Tav. 27 - Pergamena sec. XVI (Archivio Doria, Istituto di Storia economica dell'Università di Genova).
- Tav. 28 - Libri mastri in partita doppia relativi ai prestiti dei nobili genovesi al Re di Spagna, sec. XVI (Ibidem).
- Tav. 29 - Registro copialettere sec. XVII, legatura in cuoio (Ibidem).
- Tav. 30 - Progetto di insediamento nel Porto Antico della nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio di Genova.
- Tav. 31 - Progetto dell'edificio per la nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio (arch. A.G. Rizzo).
- Tav. 32 - Sezione dell'edificio progettato per la nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio.
- Tav. 33 - Palazzo Pammatone, sede dell'Istituto Superiore (poi Facoltà) dal 1925 al 1942: scalone d'ingresso e cortile.
- Tav. 34 - Palazzo Pammatone, sede dell'Istituto Superiore (poi Facoltà) dal 1925 al 1942: gran cortile del palazzo.
- Tav. 35 - Palazzo Pammatone, sede dell'Istituto Superiore (poi Facoltà) dal 1925 al 1942: lo scalone ai piani superiori.
- Tav. 36 - Palazzo Pammatone: corsia durante i lavori di adattamento per la sede dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali.

- Tav. 37 - R. Decreto di aggregazione dell'Istituto Superiore all'Università di Genova, 20 febbraio 1936 (A.C.S.R.).
- Tav. 38 - Ordinamento didattico e Orario del primo Anno Accademico ufficiale della Facoltà di Economia e Commercio di Genova, 1936-37 (A.U.G.).
- Tav. 39 - Palazzo Pammatone: la sala del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali.
- Tav. 40 - Ivi. Biblioteca, sala di lettura dei professori.
- Tav. 41 - Ivi. Una delle grandi aule per le lezioni.
- Tav. 42 - Ivi. L'Aula di Banco Modello.
- Tav. 43 - Ivi. L'Aula Magna.
- Tav. 44 - Ivi. Il Gabinetto di Geografia.
- Tav. 45 - Ivi. Il Laboratorio di Merceologia.
- Tav. 46 - Ivi. L'anfiteatro di Merceologia.
- Tav. 47 - Palazzo Pammatone: il gran cortile dopo i bombardamenti aerei del 22-23 ottobre 1942.
- Tav. 48 - Palazzo Pammatone: lo scalone dopo i bombardamenti aerei del 22-23 ottobre 1942.
- Tav. 49 - 1951, La sede della Facoltà di Economia e Commercio in via Bertani 1.
- Tav. 50 - Le varie fasi dell'Istituzione (A.U.G.):
- a. 1884-1912, R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi commerciali
 - b. 1913-1919, R. Istituto Superiore di Studi commerciali
 - c. 1920-1935, R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali
 - d. 1936, R. Facoltà di Scienze economiche e commerciali dell'Università degli Studi di Genova
 - e. 1936-1992, Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Genova
 - f. 1993, Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Genova.



 Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo

2

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2014